

HISTORIA GENERALE
Della
MONARCHIA SPAGNVOLA
ANTICA, E MODERNA.

Guerre, mutazioni, e auuenimenti più memorabili, Nascimenti, Matrimonij, Discendenze, e Parentadi di que' Principi con tutti li Potentati d'Europa, con la puntuale Cronologia d'anni, mesi, e giorni, dal Diluuio Vniuersale fino l'anno 1674.

INSCRIZIONI, ARBORI, ED ARMI REGIE.

ORIGINE

Di Famiglie di Sangue Regale, Dignità Ecclesiastiche, e di tutte le Secolari, Ordini Equestri, Consigli, e a'ogn'altro Tribunale, curiose cerimonie, e breue descrizione di quella Vasta Monarchia.

ESTRATTA DALLE PIV' AVTTOREVOLI CRONICHE SPAGNVOLE, ridotta in quattro Libri, e

CONSACRATA

ALL' ECCELLENTISSIMO SIGNOR

D. GASPAR DI TEVES,

Cordoua, Tello di Guzman, Conte di Venazuza, Marchese della Fuente, Signore di Lerena, della Casa d'Arrucas, dell'Isole di Guadalupe, e Mataleon, Padrone perpetuo della Vittoria, Giudice supremo perpetuo, e supremo Nottaro della Città di Siuiglia, Gentilhuomo della Camera, del Consiglio supremo di Guerra di S. M. Cattolica, suo Capitan Generale delle Artiglierie, e Ambasciatore appresso la Serenissima Republica di Venezia.

DA

BERNARDO GIVSTINIANI.







VENEZIA Presso Combi, & LaNoù, MDCLXXIV.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.





ECCELLENTISSIMO SIGNORE.



A Spagna come fù sempre in ogni Secolo feconda produttrice d'Heroi, così diede continuo motiuo alle penne di sublimare il proprio volo, celebrando i fatti, e successi più commendabili. Questi, per arricchirne l'Italia, sono epilogati nel presente Volume, il quale all'ombra dell'alta protezione di V. E. và rintracciando la sicurezza

mà

mà guidato sotto vessillo così eminente può vantarsi d'essere difeso dallo scudo della Virtù contro alle ingiurie del tempo. I Fasti de' Monarchi s'appendono solo ai simulacri della gloria: quindi à giusta ragione deuo consacrarli all' E.V. (che tale appunto è venerato trà i Semidei della sua Casa) acciò alla nobiltà della materia ristretta in questa raccolta corrisponda la sublimità del Mecenate.

Già dalle Storie Spagnuole non solo, mà dalle Italiche, e vniuersali è sufficientemente publicata la Famiglia di V.E. per quella fertile pianta, che giunge à stendere le antiche sue radici nel seno di D. Ramiro II. inuitto Rè di Leon, il quale coll'Infante D. Alboazar Ramirez suo figliuolo donò al Mondo questa Reale discendenza. Ella in degno rimarco delle valorose imprese conseguite dal Marte Hispano D. Gonzalo Transtamirez Co: di Cintra, e freno de' Mori acquistò ai propij discendenti il nome d'Amaya da quella Terra per esso lui guadagnata. Fù così conspicua la grandezza di queste ascendenze, che gl' Eminenti Primati di quella Età hebbero à gran pregio poter' impreziosire il loro sangue cogl' innesti d'Himeneo nelle medesime. A grande honore ascrisse il Co: D. Aluaro Diaz di Guzman Riccohuomo di Castiglia Signore della grande Famiglia Guzman collocare in consorte di D. Men Gonzalez di Amaya D. Gottilda sua figliuola, in ciò pareggiandolo agl' abbracciamenti del Rè D. Alfonso VI. di Castiglia con D. Ximena Guzman di lei sorella: sicuro che intanto dalla seconda col mezzo di D. Teresa sua figlia Regina di Portogallo haueuano à secondarsi le Corone Lusitane, inquanto dai discendenti della primiera doueuano prouenire gl' Alcidi per sostenere, e difendere tutti gl' Hispani Diademi. Tali furono i rinomati per le Storie D. Pietro Paez di Amaya Alfiere dello Stendardo Reale nella celebre battaglia di Durique: D. Martino Martinez di

Ama-

Amaya Signore di Troffa il primo trà i Gouernatori di maggior ſama nel Regno Portogheſe: D. Aluaro Gonzalez Ambaſciatore eſtraordinario al Rè d'Aragona il Mercurio degl' intelligenti; dai quali Numi di Valore, e Dottrine quel felicisſimo Cielo, e con la politica, e con l'armi venia ſoſtenuto.

Tutti i ceppi ſourani contennero in ogni tempo ſemi d'immortalità, onde al naſcere delle piante rinuerdono le glorie de' preceſſori: così eternato nei fogli rinaſce il nome di D. Ferdinando Aluarez, il quale à cagione delle calamitoſe turbolenze del Portogallo trà il Rè D. Alfonſo V., e D. Pietro Duca di Coimbra ſuo Zio mutò al cangiare delle ſorti il nome di Amaya nel grande di Teues, Marca per lui hereditata dalla Madre D. Giouanna di Teues reliquia dell'Antico D. Riccardo Duca di Bertagna, per la di lui conſorte figliuola di D. Vaſco Perez di Teues herede fortunata di quel Nome, Caſa, e Stati. E perche da così glorioſo Stipite i rami più douizioſi doueuano eſtenderſi all'Eternità, rimbombano per l'antro di quella i nomi di D. Diego Vas di Teues, e D. Diego di Teues Gandi Soloni de' Gabinetti politici: D. Gaſpar di Teues Cauallerizzo Maggiore della Regina D. Anna Maria di Portogallo prima moglie del Rè D. Filippo II. poi della Infanta D. Giouanna vedoua ritornata in Caſtiglia ſotto alla ſua cura, al quale come ſi profondeuano le grazie Regie, così fù degnamente commeſſa la cuſtodia delle Regine: D. Melchior di Teues Menino del Rè D. Filippo III. ſuo Conſigliere ſupremo, Gentilhuomo della Camera, Preſidente di Hazienda &c.: Finalmente, donandone alla Fama cotanti, D Gaſpar di Teues, e Guzman Co: di Venazuza Marcheſe della Fuente &c. genitore felicisſimo dell' E.V. vltimamente caduto, al recidere del cui ſtame vitale la Parca crudele con vno ſteſſo colpo giunſe à ferire il cuore di più

Na-

Nazioni, dalle quali ſcaturirono immenſi torrenti di lagrime; e ſe non foſſe ſtato per oſcurare il fulgore degl' oſtri Regali, tutte le Reggie d'Europa ſi ſarebbero vedute ammantate di lutto in teſtimonio dell'vniuerſale meſtizia, che in tanto viene contemperata, in quanto V. E. gareggiando col vanto paterno riempe le medeſime d'altrettanta conſolazione. Volano tuttauia gl' applauſi riportati nelle peſanti Legazioni da lui ſoſtenute di eſtraordinario Ambaſciatore à tutti li Principi d'Italia, e d'Alemagna, Suezia, e Danimarca, Ordinario alla Sereniſsima Republica di Venezia, e al Chriſtianiſsimo Rè di Francia, doue immutabile nella variazione de' coſtumi ſeppe trà gl' incendij di Guerra mietere, e piantare gl' oliui d'vna deſiderata pace all'Vniuerſo: eſperienza che nella Reggia Cattolica meriteuolmente gl' apperſe le porte di tutti li Conſigli Supremo di Stato, Camera, Guerra, e d'Indie; poiche chi hebbe cuore capace à ſerbare i più prezioſi arcani della Monarchia, haueua mente ancora per maturarli.

Mà à quale oggetto eſſaltare gl' honori degl' Antenati, ſe tutti furono ſuperati dall' E. V. per ſoruolare alla fama de' medeſimi, ſolo ſuperſtite di così gran Tronco, perche foſſe ſolamente ſua gloria il ſoſtenere con le grandezze dell'alta Caſa di Teues quelle etiandio della ſublime di Cordoua, fregi Materni laſciati dalla ſua genitrice nobiliſsima D. Orſola di Cordoua diſcendente per retta linea in grado non rimoto da D. Gonzalo di Cordoua il Gran Capitano commerſale delli due più ſupremi Capi Coronati, che nei Secoli caduti fioriſſero nel Mondo: come pure delle Famiglie Reali d'Aualos, Oſſorio, di Ayala conſeruate dall' Eccellentiſsima Signora Marcheſa D. Luigia d'Aualos Oſſorio di Ayala ſua ſuiſcerata Conſorte, margherita prezioſa delle più caſte Heroine.

Quin-

Quindi se le glorie sono i patrimonij opulenti delle segnalate Case, e che per retaggio passano nei Successori, sono quelli da V. E. molto accresciuti; mentre i suoi Maggiori, tuttoche d'insigne raccordo, haurebbero più materia d'addottrinarsi versando nelle heroiche virtù che adornano l'animo di V. E., di quello che tutti vniti habbiamo lasciato per essempio a' posteri: auuengache se disgiuntamente perpetuarono il proprio nome altri nell'armi, quelli nelle Reggie, molti nelle publiche Legazioni, che sia di V. E. che in cadauno di questi laboriosi ministeri si fece inchinare per vno delli più ponderati guerrieri, e politici che fossero vsciti dalle Spagne. Follia sarebbe mendicare di ciò le proue, se le trombe militari nello Stato di Milano rinuouano tutt'hora le acclamazioni dell'E.V., frutto raccolto in quella Regione nel continuato corso d'vna incessante assistenza di quattro lustri, doue dettò ad ogn'vno la norma d'innalzare la propria condizione, passando dai primi essercizij della guerra, e dalla Carica di Capitano delle Guardie del Gouernatore di Milano à quella di Capitano di Corazze, e aggiungendo impresa à merito giungere à Tenente Generale della Caualleria, Mastro di Campo delli Terzi di Sauoia, e Lombardia, Gouernatore di Nouarra, e Nouarrese, e Capitano Generale dell'Artiglieria, preludij di più eleuati comandi, a' quali sarebbe stato chiamato il Valore di V. E. se l'Idea sua impareggiabile, e atta ad ogni Maneggio non l'hauesse portata per seruigio della Cattolica Monarchia alla importante Ambasciata della Serenissima Republica di Venezia doue à tale bilanciatura di prudenza suole ponderare le proprie azioni, che ne riporta degnamente il grido commune d'vna douuta commendazione.

E perche dai fatti più singolari di tanti Monarchi ricauansi non meno i dogmi Politici, che i Militari, all' E. V.

** Mae-

Maestro degl' vni, e degl' altri diuotamente li consacro. Dal generoso godimento di questa ossequiosa humiliazione mi gioua sperare che resti cancellata ogni macchia di mia debolezza: apportando lo sguardo benigno di V. E. altrettanto di splendore all'Opra, quanto d'ombra la mia imperfezione: grazia che come sia per contrasegnare la Magnanimità del suo spirito, così m'obligherà sempre à dichiarirmi

Dell' E.V.

Humill.mo Diuot.mo ed Obl.mo Seruo
B. G.



L'AVTTORE
A CHI LEGGE.



Cco la Monarchia della Spagna traportata nell'Italia da questo ristretto Volume in cui succosamente epilogati si ritrouano i successi più considerabili di que' Regni, ed i fatti così estrinseci come particolari della Corte dal principio dell'antica Monarchia Gothica fino alla presente gloriosa Austriaca.

Da D. Roderico Mendez di Silua Cronista di quella Corona fù mandata alla luce in Madrid alcuni lustri sono vna pura, e succinta raccolta delle Genealogie conspicue Reali, e Dignità della Spagna: M'è parso proprio inserire capitolarmente nella vita d'ogni Rè le imprese più degne di memoria tanto delle guerre ciuili, ed estere quanto di cadaun'altro auuenimento accaduto sotto il tempo del Regno loro, con la quale fatica hò estratto dalle Croniche Spagnuole vn ristretto Corpo d'Historia di quella Monarchia, fino al giorno d'hoggi.

E perche il nominato Scrittore si contenne solamente nelle ascendenze Regie della Castiglia, e Portogallo, conobbi necessaria (trattandosi dell'vnione, diuisione, e riunione di tutti quei Regni, con più nodi maritali trà loro congiunti in parentela, oltre le altre importanti aggiunte) connobbi dico necessaria l'introduzione degl'Arbori Genealogici dei Regi descritti, e di quelli di Nauarra, Sobrarue, Arragona, e Co: di Barcellona, che nei tempi antichi dominarono quelle Regioni distintamente da quelli di Leon, e Castiglia, e dei quali non era stata fatta menzione alcuna.

S'è stimato parimente bene auuertire (per intelligenza dei nomi proprij) alcune pronuncie della lingua Spagnuola diferenti dalla Italiana; onde chi legge possà intieramente impossessarsi con vna totale notizia di que' Luoghi, e Casate. La ñ Spagnuola suona nell'Italiano, gn, per essempio Nuño si pronunzia Nugno, Ordoño Ordogno, &c.: le due ll corrispondono alle nostre

** 2 gli,

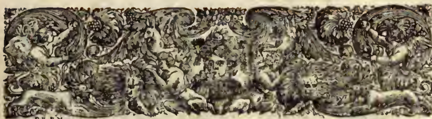
gli, come sarebbe à dire Valladolid si proferisce Vagliadolid, Padilla Padiglia, Villena Vigliena. La j & x della Spagna corrispondono al K Italiano però portato più con empito di gola, che pronunziato aspramente all'vso Nostro, v.g. Iaen, Badajoz, Beja &c. si douerebbe proferire Kaen, Badakoz, Beka &c. nelli nomi proprij però non si alterano le lettere, mà si scriuono con la j, ò x. Le altre parole conseruano nell'Italiano l'Equiualenza; come Iuizio giudizio, trabaxo trauaglio &c.

Nella composizione degl'Arbori Genealogici la N, significa il giorno della Nascita, la M, il matrimonio, la R, il tempo del Regno, e la † la morte dei Soggetti in essi contenuti.

Altro non aggiungo solo, che quanto vedrò compatito dalla generosità de' Virtuosi questo ammassamento Historico, altrettanto m'incoraggirò à faticarmi per traportare dallo Spagnuolo all'Italiano più celeremente vn' essattissima Historia Topografica di tutti que' Regni, così che non habbia à mancare a' curiosi vn punto benche minimo di cognizione distinta, e particolare di essi; il che promettendo alla Republica Litteraria, dalla stessa mi prometto l'aggradimento cortese.



TA-



TAVOLA

Dei Libri, e loro Contenuto.

LIBRO PRIMO.

DElli primi habitanti, e dominatori della Spagna; Serie degl' Imperatori Romani, che la Signoreggiarono; Guerre, e fatti più memorabili accaduti sotto il comando loro.

LIBRO SECONDO.

Della Monarchia Gothica sino alla caduta del Rè Roderico: Spagna ridotta in assoluto Imperio, suoi Rè Gothi, Sueui, Alani, Ostrogothi &c., e loro filiazione sino alla inuasione dei Mori, in Capitoli XXXIII.

LIBRO TERZO.

Ristaurazione della Monarchia Spagnuola, suoi Rè, loro imprese, e conquiste contro à Mori, e filiazioni Regie: Origine del Regno di Portogallo, suoi Rè, e loro filiazioni sino alli Viuenti; Dominio de' Spagnuoli sino all'vnione della Monarchia nelli Rè Cattolici D. Ferdinando V. e D. Isabella in Capitoli XLVI.

LI-

Comprende l'Impero Austriaco nella Monarchia da D. Filippo I. il Bello Arciduca d'Austria, e D. Giouanna figliuola delli Rè Cattolici sopranominati sua Consorte sino al dì d'hoggi, e al viuente Monarca D. Carlo II. filiazioni, e discendenze della Casa d'Austria, & alli Principi suoi congiunti dallo stesso Filippo I. sino al presente, in Capitoli VI.




Biblioteca Nazionale V. E. III
NAPOLI



BERNARDVS IVSTINIANVS
NVLLI FORTVNÆ SVBIECTA
MAIORVM GLORIA MICANT INSIGNIA
COLLECTA PATRES AVORVM MVNERA SERVANT
SOLA TVOS



HISTORIA GENERALE

Della

MONARCHIA SPAGNVOLA ANTICA, E MODERNA.



LIBRO PRIMO.

Delli Primi Habitanti, e Dominatori della Spagna.



OPO, che'l Diuino Artefice, Sourano Auttore della Natura coll'immensità del suo potere, ed altissima Sapienza, hebbe creato il Cielo, la Terra, e tutto ciò che sotto di quello, e sopra di questa si comprende nel solo spazio di sei giorni; l'vltimo d'essi, che fù il Venerdì 25. di Marzo (abbenche vi sono opinioni fosse di Settembre) formò il nostro Padre primiero Adamo nel Campo Damasceno, presso d'Ebrone Terra della Palestina, il cui nome nell'Idioma Hebraico suona

Roſſo, per eſſere la maſſa, e Terra della di lui fabrica di eſſo colore. Immediatamente nel Paradiſo terreſtre (oue lo trapiantò) diede l'eſſere ad Eua, che ſignifica nella propria lingua *Madre de' Viuenti*, dandogli'l dono della gratia Originale, altri gran Priuileggi, e l'Arbore della Vita, per dilatare maggiormente l'humana, col precetto, che in pena d'eſſa non ne toccaſſero vno chiamato della ſcienza del bene, e del male: Mà come Lucifero per la propria ſuperbia haueа perduta la gloria, inuidioſo, che l'huomo l'haueſſe à godere, perſuaſe Eua, ed ella Adamo, à frangere la prohibitione loro preſcritta; per la cui cagione l'Altiſſimo gli eſiliò da quel bello, ameno, e delitioſo giardino; facendo l'habitatione loro nel luogo medeſimo, che reſtò formato; piangendo continuamente à viſta de beni paſſati, i mali preſenti, che ſofferiuano. Traſſero queſti per figli Caino, Abele, Seth, Calmana, Delbora, ed Azura, mogli de proprij fratelli: Di Seth fù figlio Enos, il primo, che imparaſſe ad orare; di Enos, Cainan; di Cainan, Malaleel; di Malaleel, Iared; di Iared, Henoch; di Henoch, Matuſalam; di Matuſalam, Lamech; e di Lamech, Noè, voce che interpretata dal Caldeo vale *ripoſo, e conſolatione*; queſto nell'età di 600. Anni con Veſte ſua moglie, che lo ſteſſo ſignifica, che *fiamma di fuoco*, e da altri nominata Titea, aſſieme con ſuoi figli, e loro conſorti; cioè Sem, che è Melchiſedech, dinotando *Rè giuſto* per eſſer tale, e Sacerdote della Santa Città di Gieroſolima da lui fondata con la ſua Spoſa Pandora. Cam interpretato *calido, e aſtuto*, e ſua conſorte Nuegla. E Iaphet il medeſimo, che *latitudine*, con ſua moglie Nuela. Furono queſt'otto riſeruati dal diluuio Vniuerſale nell'Arca memorabile, d'onde ſalirono al dì 27. d'Aprile l'anno del Mondo creato 1657. nel Monte dell'Armenia, che S. Girolamo chiama *Araſath*, per altro nome *Gordeo*, e ſecondo Strabone egliè'l medeſmo, che *Tauro*.

Noè

Noè diuise il Mondo à i suoi figlioli, acciòche lo populassero; toccò à Sem l'Asia dall'altra parte del fiume Eufrate che risguarda l'Oriente con l'Assiria: A Can la Palestina, Babilonia, le Arabie, l'Egitto, e l'Africa; Et à Iaphet l'Asia, che mira'l Settentrione dalli Monti Tauro, e Amano, con tutta l'Europa. Hebbe questo otto figli Gomer, Magog, Maday, Iauan, Tubal, Mosoch, Thiras, Samotes fondatore di Francia, benche affermano altri, che Samotes è il medemo, che Iauan non ritrouandosi nel Sacro Genesi: Il quinto di questi, Tubal, interpretato *cosa condotta*, ò *portata*, e nell'Hebreo *nido del Mondo*: San Girolamo espone in vna parte, *huomo, che guidano à piangere*, ed in vn'altra corrisponde al Latino *Vniuersum*; e nello Spagnuolo *tutte le cose*: fù primiero populatore della Spagna, che nel Greco suona *Preziosa*, venendo egli (secondo l'opinione migliore) in questa per Mare accompagnato da Armeni, e Caldei; accasato (conforme al Dottore Cariglio) con Noya; principiandola ad habitare nell'anno della Creatione del Mondo 1798. del diluuio Generale 142. auanti l'Incarnatione del Figliolo d'Iddio 2163. stabilendo la Legge in Verso, e piantando la Naturale, che osseruaua quel Secolo: Compartì l'anno in giorni 365. e sei hore, conforme al proprio moto del Sole, e'l giro, che fà per il Zodiaco, come si riconosceua nella Caldea, & Armenia: Insegnò parimenti à fabricare le case, frangere, e macinare il grano, riducendo le sue genti alla Politica, e altre auuantaggiose vtilità: Mà hauendo regnato nella Spagna 155. anni morì del 2008. inanzi del nascimento di Christo, il qual computo seguiremo per l'auuenire. Euui tradizione, ch'ei giacia sepolto nel *Promontorio Sacro*, hoggi *Capo di S. Vicenzo* nel Regno d'Algarue. Vsò per Insegna, quando venne in questa Prouincia, vna Naue, ed vna Stella scorta delle sue grandezze, della quale quì annessa s'espone la figura.



Ibero suo figliolo, e Secondo Rè di Spagna, da cui gli Popoli si chiamarono Iberi, che nell'Hebraico suona *Compagno*, e nel Siriaco *Formento*, ed in Armeno *Pacificato*, regnò 37. anni, morì del 1971. à cui vennero succedendo

Idubeda suo figliolo, il quale significa *Sauio*, regnò 64. anni, morì del 1907.

Brigo nell'Idioma Armeno il medesimo, che *Capitano di Città*, figliolo di Idubeda; abbenche altri lo facciano di Mesa figlio d'Aram, e Nipote di Sem, figliolo di Noè. Non consiste la gloria degl' Heroi tanto nel sapere di quai Padri fossero figli, quanto di quali Imprese fossero Padri. Spiegò Brigo per Insegna vn Castello d'oro in Campo rosso, come quì segue: Regnò 52. anni, e morì del 1855.

Tago,



Tago, che nella lingua Greca suona ***Capitano***, ò ***Presidente***, figlio di Brigo, diede il nome al fiume Tago. Regnò 50. anni, e morì del 1825.

Beto il medesimo, che ***Fortunato***, da cui l'Andalucia anticamente si nominò ***Betica***, figliolo di Tago; regnò 31. anno, morì del 1794. terminando in esso la discendenza di Tubal. Istituì questo Rege nella Spagna le Scole delle scienze, che all'hora fioriuano, le quali dopo l'anno 622 Argantonio Prencipe delli ***Tartesij*** (hoggi ***Tarifa***) fece studij Generali.

Entrò nella Spagna à regnare Gerione, nell'Idioma Caldeo interpretato ***Straniero***, che altri chiamano ***Diabo***, e che nella lingua Libica suona ***huomo d'oro***, ò ***molto ricco***, figliolo del Rè Hiarbas, ben conosciuto nell'Africa; sendoui chi dice esser egli di Dionisio, e Caba sua Sposa, figlio, ch'era d'Amone, Nipote di Tritone, secondo Nipote di Gogo, terzo di Saba, quarto di Cur, quinto di Cam figliolo di Noè. Diede Gerione principio in Ispagna, allo scoprimento de' metalli,

metalli, che molti Secoli dopo rinouò Marco Porcio Catone Console Romano, de' quali trasse innumerabile quantità nella sua Patria; Regnò Gerione 35. anni, morì del 1759. vinto nei Campi di Tarifa da Offiride d'Egitto figliolo di Cam, quello, che insegnò nella Spagna il computo dell'anno lunare di 4. mesi, e cadauno di 30. giorni, introducendo in essa l'Idolatria, che permanse fino alla luce Euangelica dilatata dal Glorioso San Giacomo l'anno 37. di Christo. Rinouò parimenti l'Agricoltura, inuentando l'Aratro, e'l potare le Viti, e far la Bira. Sotterrarono Gerione i trè suoi figlioli, entro d'vn sasso montuoso, vicino à Cadice nel Capo di *Trafalgar*; prima Battaglia, e Sepoltura, che fù veduta in Ispagna, di doue restò introdotto questo costume, poiche fino all'hora, collocauano i Cadaueri sopra degli Alberi per memoria della morte.

Li trè Gerioni, figli di Gerione per altro nome chiamati *Lominij*, lo stesso, che *Prencipi valorosi*, regnarono vnitamente, costituiti da Offiride, 42. anni; gl' vccise Hercole figliolo d'Offiride, e d'Iside detta Cerere, lo stesso, che *dispensatrice di semi* di lui Sorella, e Consorte, ciò seguendo l'anno 1717. in vna Battaglia non molto lungi da Corugna nella Gallicia.

Hispalo figliolo d'Hercole regnò 17. anni, e morì del 1700. send' egli'l primo, che hauesse Armata Nauale nella Spagna.

Hispano figliolo d'Hispalo diede'l nome alla Spagna: regnò 32. anni, morì del 1668. per la cui mancanza, e di dolore le femine Spagnuole per lungo tempo vsarono portare manti neri, in segno di lutto, che auanti erano bianchi, e gli huomini i capucij.

Hercole ritornò à succedere ad Hispano suo Nipote, il cui nome d'Hercole suona *huomo forte*, ò *Gloria dell' Aria*; essendoui chi dice *huomo vestito di pelli*, per esser tale

l'habito

l'habito suo; hauendosi ancora chiamato *Orone Libio*: regnò 19. anni, e morì del 1649. fù sepolto in Cadice: assicurano alcuni in Barcellona, ed altri in Tarifa. Da questo memorabile Prencipe deriua la Cesarea, e sempre Augusta Casa d'Austria per linea del di lui figliolo Tusco, tratto di Arasse sua Sposa: dal cui tempo vsano li Spagnoli 'l vibrare con frombole, inuentate dai Maiorchini dell'Isole Baleariche populate da Baleo Capitano.

Hespero fratello, Compagno, e Successore d'Hercole regnò 10. anni: Girò per l'Italia del 1639. perseguitato da suo fratello.

Atlante cognominato *Italo*, che s'interpreta *Sauio*, diede 'l nome all'Italia, successe al fratello Espero, inuentò la Sfera per essere grand'Astrologo, e le Tapezzarie, per adornare gli appartamenti; regnò in Ispagna 11. anni, passò in Italia del 1628. accasato con Leocodia Spagnuola, della quale trasse trè figlie; Roma bellissima Donzella primiera fondatrice della gran Città del suo nome; Eletra Madre di Dardano Rè di Troia; e Maia venerata per Dea, alla quale dedicarono il Mese di Maggio, memoria, che fino il dì d'hoggi celebrano nella Spagna le Ragazze.

Sicoro lo stesso, che *Duca*, figliolo del Rè Atlante Italo, e della Regina Leocadia, à quali successe, regnò 45. anni, morì del 1585.

Sicano figliolo di Sicoro, regnò 31. anno morì del 1552.

Siceleo figliolo di Sicano, regnò 44. anni, morì del 1508.

Luso, interpretato *huomo di lunga statura*, figliolo di Siceleo, diede 'l nome à Lusitania, regnò 31. anno, morì del 1477.

Siculo, figliolo di Luso, da cui l'Isola di Sicilia così fù nominata, regnò 61. anno, morì del 1416.

Testa Africano, chiamato ancora Tritone, regnò 74. anni, morì del 1342.

Romo

Romo figliolo di Testa, regnò 33. anni, morì del 1309.

Palatuo figliolo di Romo, regnò 18. anni, fù priuato del 1291. da

Licinio, per altro nome Caco, che nel Greco suona *famoso ladrone*, fù il primo, che lauorasse nella Spagna Arme di ferro per la guerra, regnò 36. anni, leuogli'l Regno Palatuo del 1255.

E ricuperandolo questo Prencipe, ritornò à regnare la seconda volta 6. anni: morì del 1249.

Eritreo, congiunto di Palatuo, naturale di Cadice, e discendente d'Eritrea, figliola di Gerione, regnò 67. anni, morì del 1182.

Gargoride, che significa *fiamma di fuoco*, figliolo d'Eritreo fù 'l primiero, che nella Spagna insegnasse ad alleuare l'Api, cogliere 'l mele, ed estraere la Cera, d'onde fù cognominato *Melicola*, regnò 77. anni, morì del 1105, dal cui tempo vsano li Spagnoli cortelli larghi d'vn taglio, lanze, spade corte, loriche, pugnali, e brochieri.

Abidi nipote di Gargoride per linea feminina ridusse la Gente Spagnuola vn'altra volta al viuere Politico, e ritornando à prescriuergli le leggi, instituì i Tribunali di Giustitia: Insegnò ad arare con Buoui, inserire, e trapiantare gli Arbori. Fù alleuato da vna Cerua, come Telefo Rè de Cecij, e non è marauiglia, poiche affermano graui Scrittori, che rimasero alimentati da due Palombe la Regina Semiramide nella sua infantia: da vna lupa Romulo, e Remo; da vna Cagna Ciro: dall'Api Ierone Siracusano: Paride Troiano da vn'Orsa: il Rè Mida da diuerse formiche: da vna Giumenta Aschlefo, e Pilia, Gioue, Esculapio, ed Egisto da vna Capra: Regnò Abidi 35. anni, e morì del 1070. Scorsero li Spanuoli 40. anni senza Prencipe, in capo à quali soprauenne quella prodigiosa siccità d'anni 26. che furono constretti ad abbandonare l'amata Patria, peregrinando varie Prouincie,

la

la Grecia, l'Asia, l'Africa, la Tracia, e l'Italia; restandouene pochi nella Cantabria, Asturia, Gallicia, e nelli Monti Pirinei, fino l'anno 930. auanti la venuta di Christo; l'infinita misericordia del quale impietosita, fecondò questi Regni con le pioggie d'anni trè, onde ritornorono gl'Iberi loro naturali, che vniti co' Celti della Gallia Narbonese, si chiamarono Celtiberi, e nuouamente popularono la nobile Spagna, tant'opulente d'oro, ed'argento, che fù il Tarsi, Indie del Rè Salomone; per la cui cagione in breue tempo vi concorsero varie Nationi: Li Rodij, che introdussero la moneta di metallo, ed in primo luogo di rame, il formare i Molini per frangere'l grano, far Canestre di giunchi, e tessere le Stuoie. Li Greci, a' quali alcuni Historici attribuiscono l'vso de Lutti, ò Scorocij, inuentori delli Matoni, Vasi di terra, Pitture, di tingere il capello, e la barba per mentita degli anni, de Giachi di maglia, Murione, ò Celata, Spade lunghe, Picche, Sentinelle, Ronde di notte, dell'ordinanza militare, duelli, e disfide. Li Frigi inuentarono il Carro da quattro ruote, con doi Caualli, la Corneta, e le reti da pescare. Li Fenicij primieri proffessori della nauigatione per Tramontana, e dell'Arte magica; similmente si deue da loro riconoscere l'origine del combattere à cauallo, le Balestre, il zùfalo, e la machina militare da lanciare i sassi. Nabucdonosor Rè di Babilonia, e seco li Caldei, Persi, ed Hebrei, che ritrouarono l'inuentione degli Specchi. Gli Alemani, ed altre molte genti, inuitate alle mosse dalla fertilità solamente, e ricchezze della Spagna. I Popoli della Caria Prouincia dell'Asia Minore, lasciarono i Penacchi, e gli Scudi d'arme per Insegna di Nobiltà. I valorosi Cartaginesi, nel cui tempo si diede principio alla pescagione de Tonni nelle Pesche dell'Andaluccia, alli contratti, e mercantie, à formar muri di terra, ed à fortificare con fossi. Finalmente i poderosi Romani, à quali era destinato l'Im-

pero vniuersale del Mondo, entrarono in Ispagna l'anno 224. pria dell'Incarnatione del Verbo Diuino, insegnarono lo scriuere in ciffra, le Fiere, li Cimieri sopra l'Insegne, li Sigilli, il radersi col rasoio, li bagni, i Timpani da guerra, l'assoldare gli huomini, d'onde si chiamarono Soldati, le Bandiere, e Trombe, e per tenere le loro femine in clausura, le posero i zoccoli, costume, che osseruarono le Spagnuole, seruendogli al presente di galla per lo passeggio. Hebbero li Romani per lungo tempo sanguinose battaglie con i Cartaginesi per fino, che

Giulio Cesare primo di questo nome Imperatore del Mondo figliuolo di Lucio Vergento, e d'Aurelia sua Sposa, nato del 654. dalla fondatione di Roma, soggiogò totalmente la Spagna l'anno 46. guadagnando 1076. Piazze, introdusse in essa la communicatione degli amici per viglietti, le chiome posticcie, la festa de Tori fatta à cauallo, celebrar Corti, e l'officio delli Rè dell'Armi, che dopo furono perfettionati da Carlo Magno. Imperò quattro anni, e mezo, in capo a' quali restò vcciso nel Senato con venti trè pugnalate da M. Bruto suo figliuolo, ch' hebbe di Seruilia sua amica, e da Cassio, il giorno di Mercordì 15. di Marzo, essendo nell'età di 56. anni, del 42. persuadendogli auanti li Congiurati, ch'ei licentiasse la Guardia Spagnuola, della di cui fedele isperienza se ne seruiua ad imitatione di Marco Perpena, e Longino Gouernatori di Spagna. Questo Prencipe primo Imperatore del Mondo, haueua inuentato in Roma l'Anfiteatro, trionfando molte volte con la morte d'vn milione cento, e nonanta due mille Inimici in cinquanta due battaglie Campali da lui guadagnate; E come l'ordine Equestre, gente della più riguardeuole trà la Nobiltà Romana, combatteua à Cauallo, dall'hora in quà nella Spagna quelli, che traheuano da qualificata Stirpe i natali si chiamarono Caualieri.

Otta-

Ottauiano Augusto, che significa *cosa Diuina*, figliuolo d'Ottauio Pretore di Macedonia, e d'Accia sua Sposa figliuola di Marco Accio Balbo, e di Giulia Sorella di Giulio Cesare, fù II. Imperatore del Mondo, dopo hauer distrutto il Triunuirato, in cui restaua tripartito l'Impero: fù il primiero, che formò Cancellaria nel suo Palazzo, e venne à pacificare li Cantabri valorosi l'anno 26. Continuò in quest' Impresa 5. anni, fondando alcune Città; & in essa vinse i Nauarri, mossi contra di Roma, le reliquie de' quali restarono assediate in Arracilo hoggi Ierri, doue questi generosi popoli vedutisi vinti pria di venire nelle mani hostili (ritrouando l'vnica salute dell'honore nella disperata saluezza del corpo) deliberarono d'vccidersi, col ferro, fuoco, ò veleno, come esseguirono, morendo gloriosi anco vinti: così parimente poco dopo haueano risoluto gl'Asturi, quando rotti s'erano ritirati nella Città di Cancia, in cui se l'armi Romane non gli hauessero sorpresi stauano per consegnarsi alle fiamme, più tosto che soggiacere al giogo inimico; tanto vale la generosità d'vn' animo auuezzo alle vittorie, che sà cogliere dagl' incendij al proprio nome quel lustro, il quale anco nelle perdite lo fà vittorioso, e dalle cadute può solleuarlo alla gloria. Nella Prouincia di Taragona stabilì l'Editto, che riferisce San Luca per registrare i Capi delle famiglie della sua Monarchia. Hebbe l'Impero di Roma, e'l Dominio di Spagna (seguendo in esso i di lui successori fino ad Arcadio, ed Honorio) l'anno 56. e alli 42. del suo Imperio 38. dell'Era sua, cioè del principio della sua Monarchia; computo, che vsauano gli Spagnuoli; nel cui tempo nacque della Vergine Santissima Christo Redentore del Genere humano, nella Città di Bethlem, due leghe lungi da Gerosolima, nella meza notte pria dello spuntare della Domenica 25. del mese di Decembre (nella cui hora si vide nella Spagna vna risplendente

 Nube,

Nube, e trè Soli nel giorno ad essa seguito, che s'vnirono in vno) l'anno del Mondo creato 3961. dell'Vniuersale Diluuio 2305. dalla venuta di Tubal in Ispagna 2163. e della redificatione di Roma per Romulo, e Remo 751. Prodigio interpretato piamente dai Cattolici per vn mistico simbolo della Trinità Santissima, che nell'Incarnatione del Verbo interuenne, e di trè Persone distinte, diede ad intendere l'vnica d'vn solo Iddio; dagli Auttori d'altra Religione fù attribuito all'abolimento del Triumuirato sostenuto da Marc'Antonio, Lepido, ed Ottauiano, che con la morte de i due primi venne ad vnirsi nell'Impero solo di Augusto. Per l'auuenire conteremo gl'anni dopo del nascimento di Christo. Morì Ottauiano Augusto l'anno 15. a' 18. Settembre nell'età di 76. secondo Suetonio Tranquillo.

Tiberio Cesare figliuolo adottiuo d'Ottauiano, per essere legittimo di Liuia sua Sposa, ed accasato con Giulia figlia del medesimo Ottauiano successe nell'Impero l'anno 15. della Natiuità del Signore, essendo il III. sostenitore di così sourana dignità; Ordinò, che non si parlasse a' Prencipi, se non per via di memoriali. Imperò 23. anni, morì del 38. Dice Suetonio, che leuò via la Religione dei Giudei, e degli Egitij, acciò in Roma non s'adorassero i Dei, se non al costume Romano, mandando la Giouentù degli Hebrei (sotto nome d'hauerli obligati alla Militia) ad habitare tutte quelle Prouincie, doue l'aria era più trista. Nel di lui tempo, e nell'anno 18. del suo Comando seguì la Passione del Redentore del Mondo, contra il di lui parere, essendo sua volontà d'annouerarlo trà Dei, come nota Tertulliano nel suo Apologetico; mà per necessità d'acquetare il Senato, all'hora tumultuante contro à Christiani si tratenne d'affettuarlo; Anzi che quest'Imperatore ordinò, che chi accusaua vn Christiano restasse priuo di vita. Venne poi l'Apostolo S. Giacomo à predicare la Fede nella Spagna, e fondò il primo Tempio nella

Legge di Gratia, ch'è quello detto del Pilar in Saragosa d'Aragone per ordine di Maria Vergine quiui comparsagli sopra d'vna Colonna, e perciò detta del Pilar, che appunto colonna significa in Ispagna; del cui successo viue la memoria descritta nella Cappella della stessa Chiesa, ed in Roma nel Conuento della Minerua; e quiui lasciò i due Discepoli Theodoro Vescouo, & Anastasio Prete, sacri Agricoltori per coltiuare la vigna di Christo.

Caio Caligola IV. Imperatore de Romani, così chiamato per certo genere di scarpe ch'vsaua, Nipote di Tiberio figliuolo di Germanico, e di sua Moglie Agrippina, tanto dedito alla Gola, che, dice il Vescouo Tostado, consumò in vna Cena il tributo di trè Prouincie. Rilegò in Leone l'iniquo Herode Antipa spogliandolo della Tetrarchia. Souente col braccio de' Grandi scaglia i suoi fulmini il Cielo. Mà rotti quello i confini della rilegatione, fuggì nella Spagna doue scoppiò di dolore, fine douuto all'empio Carnefice del Redentore, e del Santo Precursore suo, e pari à quello che trasse Pilato, confinato parimente dallo stesso Caligola nella Francia in cui volontaria prouò la morte, giusto supplicio à chi osò di priuare il Mondo dell'eterna vita. Imperò trè anni, e dieci mesi, Morì del 42. vcciso da Cherea Romano.

Claudio Zio di Caligola V. degl'Imperatori Romani instituì l'offitio di Mastro di Sala, perche gustando egli primiero delle viuande s'assicuri la salute, e vita del Prencipe, da cui s'originò questa Carica nella Spagna. Nel primo anno dell'Impero di questo per ordine d'Herode Agrippa Rè della Giudea il giorno 25. di Marzo nell'anno 43. di N. S. fù decapitato l'Apostolo S. Giacomo, ch'era passato nell'Oriente, il corpo del quale preso da suoi Discepoli, ed auiati alla Spagna, oue giunsero a' 25. di Luglio, restò trasportato nella Chiesa di Compostella, secondo Tempio, che fosse fabricato

cato nella Spagna, detto di S. Giacomo della Gallicia. Imperò 14. anni, morì del 56.

Claudio Domitio Nerone VI. nell'Impero de Romani, Genero, e Nipote di Claudio, per essere accasato con Ottauia sua figliuola; Nacque egli di Giulia Agrippina di Natione Galiciana, secondo l'afferma D. Seruando Vescouo d'Orense Confessore del Rè D. Pelaio, nella sua Storia manuscritta; E questa fù Sposa del medemo Claudio, la quale haueua partorito Nerone di Domitio Nerone suo Consorte primiero, il cui nome in lingua Sabina significa huomo forte, e valoroso. Imperò 14. anni, e morì vcciso da sè medemo del 70. vltimo della sua vita, e comando, in cui fece morire i due grandi Athleti di Chiesa Santa, San Pietro, e San Paulo, hauendo attribuito alli Christiani la reità dell'incendio di Roma, del qual'egli fù l'auttore, terminandosi in lui la linea, e prosapia delli Cesari.

Sergio Sulpitio Galba VII. à sostenere la Dignità; priuò la Spagna ed arrichì Roma del Padre dell'Eloquenza Quintiliano, conducendo seco vn' astro così intendente per nauigare più sicuro nell'imprese malageuoli. Imperò vn'anno, morì del 71. vcciso da vn Soldaro.

Ottone Siluio figliuolo di Lucio Ottone Siluio VIII. Imperatore de Romani dell'antichissima Famiglia Siluia, progenitore di quella nella Spagna deriuata dal Troiano Enea Rè dei Latini, Imperò 4. mesi, dandosi da sè stesso la morte, mentre si vide vinto dai Capitani di Vitelio à Cremona Città di Lombardia il medemo anno 71.

Aulo Vitelio che fù il X. Cesare Imperò otto mesi, e morì del 72. vcciso da suoi Soldati.

Flauio Vespasiano Sabino, XI. Imperatore Romano grand'amico degli Spagnuoli, hauendogli conceduto il Priuilegio di Naturali, chiamato *Latio Italico*, acciòche fossero tenuti, e reputati, come nati nell'Italia: Prencipe, che

sempre

ſempre eleſſe per Miniſtri gli antichi più ſaggi, dicendo, *che dalli Vecchi putrefatti, ſortiuano i ſani Conſigli; e da i loro Corpi infermi, la ſalute alla Republica.* Imperò 9. anni, morì del 81.

Tito Veſpaſiano, XII. Imperatore de Romani chiamato delitie del Mondo, figliuolo di Veſpaſiano, ſoleua dire, *che più toſto volea conſeruare la vita d'vn Vaſsallo, che guadagnare vna Città.* Diſtruſſe la Città di Geroſolima, viuendo il Padre, da cui fù ſpedito all'impreſa d'acquetare la Giudea ſouuertita cadendo ſotto al ſuo ferro vn millione, e cento milla Hebrei, come ſcriue Gioſeffo Hiſtorico lib. 6. e 7. Perfetionò il Coliſeo, Anfiteatro già deſtinato da Auguſto, e principiato da Veſpaſiano ſuo Genitore. Riuſcì Prencipe dotato di tale generoſità, che non negò mai ad alcuno ciò ch'ei puote concedere; eſſendo parimente ſuo detto commune, *non eſſere di ragione, che alcuno ſi partiſſe dal Prencipe mal ſodisfatto, & eſſer perduta quella giornata in cui dal Monarca non erano diſpenſate gratie.* Imperò due anni; morì del 83.

Domitiano ſecondo fratello di Tito, Imperatore XII. gran Cacciatore di Moſche nel ſuo Palazzo; eſſercitio, che occaſiona l'otio in vn Prencipe diſapplicato, riuſcì però Prencipe giuſto, e grande inimico dei Caluniatori, eſſagerando ſouente, che il Prencipe non caſtigando i delatori, gl'irrita: norma di conſeguenza importante a' Grandi: prohibì agli Spagnuoli piantare le viti, perche non mancaſſero terre da ſeminare il grano, e paſcolare gl'animali. Imperò 15. anni, e reſtò vcciſo del 98. à tradimento.

Cocceio Nerua della Famiglia Coccia della Città di Cadice Imperatore Romano XIII. e primo, che foſſe foraſtiero Imperatore, nel Dominio del quale ſi rifabricò, e populoſſi la Città di Legione chiamata poi Leone, Trono di tanti Regi; adotò per figlio Traiano Spagnuolo, come ſi dirà:

Sotto

Sotto di questo l'Vniuerso tutto, non che Roma sola godè i frutti della singolar sua bontà: Imperò vn'anno, e mezo; morì del 100. prigione d'vn Senatore suo inimico.

Vlpio Traiano, XIV. Imperatore de Romani ornamento illustre della Natione Spagnuola, oriundo della Terra di Pedraza nella Castiglia Vecchia (vogliono altri di Cadice, ed alcuni d'Italia) vicino à Siuiglia, figlio adotiuo di Nerua, ed è più certo esser'egli della medesima Famiglia Coccia, soleua dire, *ch'era meglio à Monarchi, e Signori viuere in pouero albergo, che edificare moli ricche degli altrui sudori; come parimente, essere più obbligati allo mantenimento di ciò, che promettono, che procurare quello desiderano.* Prencipe tanto piaceuole, e moderato, che mai non fù veduto vinto dall'ira: riuscì non meno valoroso, che fortunato Guerriero; più padre amoroso, che seuero Imperatore negl'Esserciti, hauendo più volte supplito con la propria camicia doue mancauano le fascie per medicare i Soldati; onde già mai s'vdì che quelli gl'hauessero mancato nell'imprese, come da lui obligati co i beneficij, forte ceppo, e valeuole à conseruare preso in honorata schiauitù l'animo d'ogni nobile vassallo. Fauorì molto i professori di lettere, trà quali Cornelio Tacito, Lucio Floro, Solino, e Plinio il giouane, sicuro che col fauorire i dotti tempraua le loro penne da'quali restar doueua eternizato il suo nome. Imperò 19. anni, e mezo; morì del 119. in Seleucia d'Isauria da flusso di corpo, lasciando in dono alla Patria la gloria d'essere stato il primiero Imperatore, à cui dopo morte fosse decretato il trionfo, e dentro le mura il sepolcro alle ceneri, le quali restarono introdotte nella Città con pompa per appunto trionfale, e colocate sopra la vasta mole della Colonna Traiana già nota per la marauiglia d'essa, e per essere base d'vn'Vrna conseruatrice di quelle polui, che puotero à

vn

vn tempo asportare dalla Spagna vn nuouo Alcide per agrandire l'Imperio vniuersale di Roma.

Elio Adriano Imperatore de Romani XV. figliuolo di Domicia Paulina, naturale di Cadice, e Nipote di Traiano; Prencipe magnanimo in particolare verso i Soldati, che lo seruiuano, essendo stato veduto à premiarli pria, che conseguissero l'Imprese; dicendogli: *pria che intraprendi'l combattimento te lo vò rimunerare, poiche in fine opri più nell' arrischiare la tua vita per honor mio, di quello io facci nel conferirti parte delle mie ricchezze*. Però vi sono de Secoli, che sepeliscono nell'obliuione i meriti di generoso Soggetto, e premiano l'adulatione d'alcuni, la memoria de' quali meritaua di restar cancellata dall'Idea de' Posteri. Fù Adriano il primo, che istituisse Fisco Reale, rifece à Taracona il Tempio d'Augusto: grand' amatore de' Letterati valendosi per Segretario di Suetonio, e della conuersatione familiare di Plutarco. Domò la ribellione degl' Hebrei nella Palestina; redificò Gerosolima con prohibitione a' Giudei d'accostaruisi à termine solo di vederla: Rifece similmente la Città d'Alessandria già rouinata dall'armi Romane; e più del Macedone Heroe si dimostrò con Sudditi liberale rimettendo le grauezze de' tributi, e facendo incendiare in publico i libri dei debitori del commune: Per essergli noto, che crescono le ricchezze à quel Prencipe, che le diffonde. Imperò 21. anno, morendo del 140. per propria elettione priuandosi del vito. Sepelito presso del Teuere nell'Edificio magnifico fattogli ereggere da Antonio suo figliuolo adottiuo, le pompose vestigie del quale hoggi giorno pur viuono col nome di Mole d'Adriano; ond'hebbe il Mondo à conoscere, che Roma per conseruare così pretiose reliquie sapeua crescere nel proprio seno le merauiglie di nuoui Mausolei.

Marc'Antonio Pio Imperatore de Romani XVI. il cui

ſopranome portarongli le proprie attioni, ch'altri vogliono deſsumeſſe dalla pia memoria per eſſo eretta in honore del Padre: comandò dell'anno 150. che li Spagnuoli abbandonaſſero tutte le lingue, che vſauano, e ſolo ſi ſeruiſſero della Romana, al qual'effetto inalzò Scuole per inſegnargliela, d'onde venne à chiamarſi *Romance* l'Idioma Caſtigliano. Vbbidirono il decreto, eccettuata la Cantabria, che comprendeua la Montagna di Burgos, il Dominio di Biſcaglia, il Regno di Nauarra, con le Prouincie d'Alaua, Guipuzcoa, e la Riogia. Fù queſto Prencipe figliuolo adottiuo d'Adriano, che il Saggio Cronologiſta Franceſco Sanſouino fà pure ch'ei foſſe Genero: Fù chiamato più volte da' popoli Padre della Patria per l'immobile bilancia della di lui giuſtitia; che le redini del Gouerno quando con pari libratura ſono dirette rendono il freno loro deſiderabile alle Nationi anco ſtraniere. Imperò 23. anni, morì del 163. laſciando introdotto li Corrieri, e Poſte à quali diede principio Pirro Rè degl' Epirroti.

Marc' Aurelio Antonino Vero Imperatore Rom. XVII. inſigne Filoſofo, Genero di Marc'Antonio Pio accaſato con la di lui figliola Fauſtina; E Lucio Comodo Vero Antonio ſuo Genero, ò fratello dello ſteſſo Antonino, come la maggior parte degl' Hiſtorici ragguagliano: Imperarono vnitamente 10. anni, dipoi Marc'Aurelio ſolo 19. ed egli morì del 182. Di queſto ſcriueſi, che iſtituì la Carica delli Notari: Sneruò la Spagna di tutto il teſoro, che puote da quella ritrare, motiuo dato à Mori d'inuadere buona parte di quelle Prouincie: che non è difficile impreſa la conquiſta delle Regioni, nelle quali è certa la mancanza del mezzo neceſſario à difenderſi. Poi trouandoſi eſauſto di danari, ed aſtretto dalle guerre, per più non aggrauare il Popolo nella eſpeditione contra Moraui, Vandali, Sarmati, e Sueui, comandò che ſi faceſſe publico incanto di tutte le gioie, e guardarobba dell'-

dell'Imperatrice sua Consorte: attione degna d'vn Prencipe saggio suo pari. Debellò, e respinse affatto i Mori dalla Spagna; gloria dell'Essercito suo accoppiata con quella d'essere stato il primo à ridurre sotto à Romani la Lusitania.

Lucio Comodo Antonio Imperatore Romano XVIII. figliuolo di Marco Aurelio, ammaestrato per cura particolare del Genitore in diuerse dottrine, mà d'esse pochi effetti ne dimostrò al Mondo: pretese però che fosse chiamato Aureo il Secolo del suo Principato. Fù il primo Imperatore, che vendesse gl'Officij, e Gouerni, pria conferiti per gratia à benemeriti. Dimostrò gran coraggio, e desio d'azardarsi nei periglioli cimenti, col farsi vedere varie volte affrontare i più esperimentati Gladiatori, e con indomabili belue; onde auuenne, che come nella ferocità dell'animo non è solita soggiornare la gloria; così s'oscurò la luce del di lui nome trà quelle attioni con le quali stimò d'illustrarlo: Imperò 12. anni, ed otto mesi; morì del 194. auelenato da Marcia sua Concubina.

Publio, ò Helio Pertinace Romano Imperatore XIX. di vile Stirpe, Genouese, e notabile auaro; di cui notano alcuni auttoreuoli Storici, che riportasse tal nome dall'insistenza di non volere assumere l'Imperiale Diadema al quale fù promosso dal Senato in età settuagenaria, sostenendo la Prefettura di Roma; era professore delle lingue Latina, e Greca, e della Giurisprudenza: Riuscì Prencipe prudente, & amatore di correggere gl'abbusi dell'Impero; mà come tale riforma partorisce l'odio dei malhabituati, così per mano de medesimi gli conuenne cadere. Imperò trè mesi, e morì l'anno seguente 195. per ordine di Giuliano Iurisconsulto.

Didio Giuliano Milanese Imperatore Romano XX. celebre Giurisperito essaltato all'Impero à concorrenza di Sulpiciano, comprando i voti de' Soldati à 25. sesterci per ca-

dauno. Nè anco le grandezze più solleuate vanno essenti dal prezzo venale. Ma non potendone fare il pagamento, dagl' Elettori stessi fù tracolato; sendo ben spesso gl'auttori delle promotioni ingiuste, anco de precipitij: cadde in somma, e nel baleno della di lui Tirannide spense il lustro dei proprij talenti. Imperò sette mesi, restò vcciso l'anno sesto, per ordine di Settimio seguente.

Settimio Seuero Imperatore Romano XXI. naturale di Tripoli di Barbaria, che come fù vendicatore d'Elio, si fece chiamare anch'egli Pertinace: Prencipe valoroso, il cui brando puote distruggere Bisantio ribelle, soggiogare gl' Arabi, e tant'altri Barbari, vincere Albinio solleuatosi nella Francia, debellare trè volte i Parthi, e domare gl' Inglesi; ond'hebbe quel Secolo à dire ch'egli ò non doueua nascere, ò mai non morire. Imperò 18. Anni, e dieci mesi, morì del 213. nella Guerra contro gl'Inglesi; essendo stato Prencipe accurato nel prouedere Roma d'ogni qualità di viueri, come il Mondo tutto di pace, frutto de suoi trionfi. Tenendo questo l'Imperio, Cornelio Prefetto della Valencia fece marturizare S. Felice, fracassandogli tutte l'ossa, e da quì prese l'origine il tormento, che tutt'hoggi s'accostuma in alcune parti della Francia contro certa qualità di Rei, chiamato Magliare. Chiuse Seuero l'vltimo giorno à i suoi fasti nell'antica Città della Inghilterra, Eboraco, essagerando *tutto io fui, e nulla mi gioua*; lasciò l'Imperio a' suoi figliuoli col dire, *quell'Imperio che riceuei sconuolto lasciolo à miei figli acquetato, stabile se saranno buoni, caduco se tristi.*

Aurelio Antonino Bassiano detto Caracalla, Imperatore Romano XXII. e suo fratello Geta figliuoli di Seuero, Imperarono vniti alcun tempo; mà quali erano di Madri, tali furono d'affetto distinti; superato nelle virtù il primo dal secondo genito Geta, e perciò questo più amato da' Vassalli, fù dal defonto Genitore destinato nel Testamento à

quello

quello pari, e compagno nell'Imperio; quindi come la ragione di regnare non ammette legge Diuina non che humana, l'infelice Geta nuouo Abele gli conuenne perire nell'horribile fratricidio. Vantò Bassiano d'essere grand' immitatore del Macedone Heroe, mà il Cielo hauesse voluto, ch'ei tanto hauesse imitato lo stesso, quanto quello studiò d'vguagliare l'opere illustri d'Vlisse; poiche in altro non fù d'esso riuale, che nelle mancanze, non lasciando memoria di sè più celebre in Roma delle Terme Antoniane, ed vcciso Geta da Bassiano; Imperò egli 6. anni, e morì del 219. per tradimento di Macrino successore nella Partia.

Opilio Macrino il quale attrouandosi nella Prefettura Vrbana, per hauersi vsurpata l'amministratione dell'Imperio, e poco tempo goduta senza memorabile attione, varij non l'annouerano trà gl'Imperatori, altri lo computano XXIII. vnitamente con Diadomeno suo figliuolo, portossi al Trono col fauore d'Audencio, di cui li Soldati faceuano tanta stima, che furono per acclamarlo alla dignità sourana. Imperò vn'anno, morì del 220. vcciso da i proprij Soldati nella Città di Calcedone à fomento di Mesa per l'essaltatione del seguente suo Nipote.

M. Aurelio Vario Antonino Eliogabalo Imperatore de Romani XXIV. che significa *Sacerdote del Sole*, com' egli essercitaua tal dignità, figliuolo bastardo di Bassiano, e di Soemide figlia di Mesa, e Nipote di Giulia che fù seconda moglie di Seuero madre di Geta: era Prencipe di vaghissimo sembiante, mà di brutte appetenze, nel principio adorato da' popoli per la presenza, nel fine odiato ed abborrito dall'Vniuerso per la scorrettezza de' costumi, che in tenera massa formano rileuante impronto dell'essere loro impossibile à cancellarsi: fù il primo, che vsasse'l vestito intiero di Seta, la cui sciaguragine, prodigalità, ed altri vitij son molto noti.

Imperò

Imperò 4. anni, restò vcciso del 224. in vn tumulto, che seguì nella Città di Roma.

Alessandro Seuero suo Germano, e successore, XXV. degl' Imperatori Romani, figliuolo di M. Vario Marcello, e Giulia Mamea Augusta sorella di Soemide, sopradetta: Cesare che colla saggia instruzione Materna, e cò i talenti suoi pareggiabili à quelli d'ogni perfetto Prencipe, si fece venerare da tutte le Nationi per Alessandro di nome, e d'opre: Riuscì grand' amante delle lettere, e Letterati, ben impiegato amore, come lo decantaua dicendo, *essere più da temersi tal volta la loro penna, che la spada d'vn' inimico*, come questa non può abbattere altro che'l corpo, doue quella vale ad atterrare anco la gloria del nome; quindi elesse per suo Cancelliere il grande Giuriscõsulto Vlpiano, il cui parere fù sempre la tramontana delle sue attioni; che chi colla scorta di simile Stella spiega le vele del gouerno, regge sicura la Naue dell'Imperio. Fù molto zelante nell'amministrare la Giustitia a' Vassalli, con che rendesi più captiui gl' animi loro: dispreggiaua naturalmente l'adulazione, vitio che contamina la temperanza de' Prencipi. Tanto venerò il nome di Christo, che tentò nel Senato ad vso de Gentili, d'annouerarlo frà i loro Dei, nè potendogli sortire, collocò l'Imagine sua nell'Oratorio proprio, trà l'altre da lui adorate. Gl'aggradì à segno tale la retta Legge di Natura *Quod tibi fieri non vis alteri ne feceris*, che ordinò l'incisione di queste parole in più publici Monumenti di marmo, norma degna d'esser' intagliata nel cuore d'ogni viuente. Non permise che alcuno venisse ammesso alla sua visita, che non fosse d'honorata fama, e costume. Fece soffocare Turino suo Fauorito col fumo perche haueua vendute le gratie Cesaree, onde restò punito col fumo chi del fumo ne fece l'incanto. Riportata la famosa vittoria de Persi, e Parthi contra di Attaserse loro Signore, volse l'armi nella Ger-

la Germania per acquetare le sollevate Legioni Gallicane, doue ritrouò la Tomba in Mogonza, con la Madre che morì Christiana. Egli vero emulatore del Magno Macedone reputaua perso quel giorno, che non s'essercitaua nella lettura d'Historie; Imperò 13. anni, morì del 237. vcciso da alcuni Soldati per ordine di Massimino, lasciando stabilito, che li Nomenclatori, ch'erano li Genealogisti assistessero presso la Persona de' Prencipi per informargli della qualità, nobiltà, e seruigi di quelli, che aspirauano à i premij: Che le Meretrici non potessero andare in Cocchio; e che non si vendessero Offitij della Republica, dicendo. *Chi compra la Giustitia è forza, che la venda*: ammonendo tutti, *che quello non volessero per sè non tentassero per altri*.

Giulio Massimino naturale della Tracia Imperatore de Romani XXVI. figliuolo di Mecca Gotho di Natione, e di Ababa Alana d'origine, fù il primo, che dalle Legioni restasse nell'Essercito innalzato alla dignità Imperiale, contro al disenso del Senato; di quì auuenne, che il Senato appunto dichiarando Augusto Massimo Gordiano il Vecchio, che si tratteneua Proconsole in Africa, restò spedito contro di Massimino, mà da Capellione Generale della Fazione di quello vcciso Gordiano, & vn suo figliuolo dello stesso nome, fatti Augusti dal Senato Massimino Pupieno, e Clodio Balbino, creando Cesare il Giouanetto Gordiano Nipote del Proconsole, passarono alla missione contro à Giulio Massimino Imperatore, il quale acquetate le tumultuationi della Germania, apparecchiando la Guerra ver la Polonia, pria di venire al conflitto con li nuoui Augusti restò vcciso da suoi nel Padiglione sotto Aquileia. Minacciaua questo grande persecuzione de' Christiani, il principio della quale prouarono in Ispagna S. Massimo, e Compagni, che nascosti nella caua del monte Bufragano lungi sei leghe da Taracona furono scoperti, e martirizzati, doue poi ad honore

d'essi

d'essi restò edificata vna Chiesa. Imperò 3. anni, morì del 240.

Massimino Popieno, naturale di Cadice, e Clodio Balbino essaltati all'Impero de' Romani dall'ordine Senatorio, come s'è detto, descritti nel computo XXVII. Infausto fù il Dominio loro, poiche appena videro gl' albori delle grandezze, che trouarono nel seno d'esse l'Occaso; e come sono gemelli l'eminenze co'i precipitij, così costituiti nell'essere de' Prencipi dell'Vniuerso, furono perciò molto abborriti da competitori trà gl' Ostri, ed originandosi trà le domestiche Guardie implacabile tumulto de' malcontenti, rimasero da medesimi vccisi, onde chi guardar li doueua per preseruargli la vita, non li guardarono che per la morte. Imperarono 2. anni. morendo ambedue del 242. per mano delli Soldati Pretoriani.

Gordiano, rimuneratore delle buone lettere Imperatore Romano XXVIII. Era questo figliuolo d'altro Gordiano, e Nipote di Gordiano il Vecchio Proconsole; onde quell'Imperiale Diadema, che non puote da due canute fronti restar sostenuto fù da vn tenero crine validamente retto. L'adulazione de Cortegiani fù lo scopo all'odio di questo Prencipe, sendo solito essagerare; *Infelice quel Grande cui sono apaliate le verità con le menzogne*, auuiso a' Prencipi appunto, perche nudrendo nella Reggia loro l'ingenuità studino di sradicare gl' adulatori, e di contradistinguere gl' animi nobili, nei quali solo risiede la purità leale. Le virtù dell'animo, e corpo tesserono tal serto d'honore alle tempie di Gordiano, che fù dal Mondo riuerito per Simulacro della Munificenza, fiorendo con istupore vniuersale nella verde sua Idea la più inueterata prudenza. Accoppiò così bene in fatto l'armi alle lettere (ciò che nei fogli non puotero mai fare gl' ingegni più eruditi) che portatosi contra de Sarmati, Gothi, Alemanni, e passato nella Persia fece appena scintillare lo splen-

ſplendore dell'armi ſue, che abbagliate le luci hoſtili trionfò generoſamente di quelle. Remora di maturatezza nelle impreſe di lui valoroſe, e freno a' maleuoli fù il proprio Suocero ſuo Miſiteo, al cadere del quale forſe l'orgoglio infedele di Filippo da lui fatto Prefetto Pretorio in luogo del Suocero: Non è inſolito a' Prencipi comprare cogl'eccesſiui benefitij dalle mani de' traditori la morte. Imperò 5. anni, morì del 247.

M. Giulio Filippo, Imperatore XXIX. il primo, che affermano per Chriſtiano, felice annuncio per quelli di queſto Nome nella Spagna; poſe il piede nel Soglio dopo hauerlo leuato dal capo abbattuto di Gordiano, e fece compagno Giulio Saturnino, ò ſecondo altri Filippo ſuo figliuolo. Nobilitarono la barbara origine loro d'Arabia con la riforma de' coſtumi nella Religione Cattolica. Non vanno però lungi dalle amarezze le felicità più contente; quindi mentre Filippo celebraua in Roma l'anno Secolare, milleſimo della fondatione d'eſſa, Marino da lui ſpedito contro a' Gothi, che depredauano la Francia, portato da Soldati vittorioſi venne eſſaltato alla dignità Imperiale, mà da Decio Capitano dell'Imperio fù vinto, ed vcciſo: Ogn'ingiuſta grandezza è caduca, e tanto più perиglioſa quanto hà per fondamento la punta dell'armi, le cui baſi ſono punture. Mà che prò! ſe coll'inuiare Decio crede ſpiantare dall'Imperio vn Tiranno, ed il miniſtro del caſtigo diuenne reo della ſteſſa eſſaltatione, più formidabile perche come più potente non pauentò gl' incontri ſdegnati del ſuo Signore, anzi che per ſtabilire al ſuo crine l'Imperio prefiſſe l'eccidio dell'Imperatore: così mentre s'attendeua il cimento s'acceſe vn tumulto trà Soldati in Verona, ed in quell'incendio s'eſtinſe la vita ed il nome di Filippo, à cui volgendo le ſpalle la fortuna, l'afferrò Decio per il crine. Imperò 5. anni; morì del 252. per ordine di Decio ſucceſſore.

Decio di Natione Vngaro di Padre, e Galliciano per parte della Madre, secondo scriue'l Vescouo D. Seruando, fù gran Saggio, virtuoso, e di valore, annouerato per XXX. nella dignità Imperiale portato dalla Sorte pari à quella di Macrino al Soglio, nè dissimile fù nel termine de' suoi fasti, à parte de' quali fù Herennia sua Consorte; e parue che al gustare del sangue di Filippo qual Tigre dell'Ircania diuenisse auido di quello de' Christiani: Passò contra de' Geti, e Gothi, vinse il primo cimento, trionfò del secondo, mà non gli fù permesso vagheggiare la vittoria perche in essa vinto dalla morte vi lasciò la vita, dicesi variamente dagl' Historici'l successo, che se variò nella forma fù troppo vero nell'essenza: così lasciò al Mondo l'auuiso, che son labili quegl' Imperi, nel suolo de' quali fuma l'vmido vmore dell'altrui sangue. Imperò 2. anni, morendo del 254. per cordoglio della morte accaduta all'vnico suo figliuolo; altri vogliono per tradimento di Tribuniano Gallo nella Tracia, molti nell'Abruzzo, e varij affogato nella Palude Mesia dando la fuga a' Gothi: dubioso accidente, mà certo termine, e degno ad vna indegna essaltatione.

Tribuniano Gallo Imperatore de' Romani XXXI. con Volusiano suo figliuolo ambi nell'Imperio compagni, per essere tali nella morte; così auuenne poiche passati nella Messia per punire Emiliano loro Generale, che fastoso d'hauer debellati li Gothi s'hauea fatto acclamare Imperatore, quiui rimasero puniti; e quelle stesse destre, che gl' haueuano tessuto l'Ostro Imperiale, gli recisero lo stame della vita: Così Gallo col figliuolo Imperò due anni, morì del 256. per ordine di Emiliano.

Emiliano naturale d'Africa caduto il suo Signore, pretese d'occupare il suo posto eleuato, non con altra ragione, che con quella solita vantarsi in que' Secoli, quasi in premio d'vn' ingrato tradimento, dai Serui ribelli: conseguillo nell'

Esser-

Essercito, mà non nel Senato, nè trà l'Historie nelle quali non è computato per Imperatore. Trasse dalla Mauritania i natali, nè fù tanto impropria la di lui pretesa come di Barbara Nazione, poiche quasi Barbaro era in que' tempi diuenuto l'Imperio. Imperò 4. mesi, e morì l'anno medemo, vcciso da' suoi proprij Soldati sodisfacendo col valore della vita il caro costo di così breue comando, prezzo corrispondente alla vastità dell'ambitione.

Fl. Licinio Valeriano Imperatore de' Romani XXXII. figliuolo di Valerio Flaco Illustre Famiglia Romana essaltato all'Imperio dal Senato, e con vniforme concordia dalle Legioni vnitamente con Galieno suo figliuolo, ma nel destino distinto, che non van dal pari le Sorti de' mortali per essere Grandi. Imperò 4. anni, preselo il Rè Sapor di Persia del 260. ponendolo in Gabbia, come fece dopo il Tamberlano à Baiazet Gran Turco, ed iui miserabilmente terminò i giorni della sua vita; caduta essemplare tanto più fatale, e profonda quanto diuenne dal più eminente posto del Mondo, dal quale puote Sapore leuare l'Indiuiduo, non già il nome, che il figliuolo Galieno fece annouerare trà quelli de' Numi. Sciocchezza di Gentile, porre nel cuore de' Dei chi morì sotto le piante d'vn huomo, e collocare nel Seggio del Cielo chi serui di scaglione per solleuare vn piè dalla terra. Fù il primo, che pose Corona Imperiale sopra del Capo.

Galieno figliuolo di Valeriano con cui nel computo resta dagl'Historici annouerato. Alla caduta del suo Genitore parue che tracollasse l'Imperio: Vn capo temuto sostiene ogni Diadema; doue le debolezze de' successori sono fondamenti à gran machine de' seditiosi; si souertirono dalla diuota obbedienza le Prouincie dell'Africa, e dell'Illirico: Morte recise il capo di Valerio, e dal corpo dell'Imperio germogliarono quasi tant'Idre moltiplicati Tiranni; nè

D 2 ritroua-

ritrouaua il Mondo gl' Alcidi per abbatterli à terra. Vomitò la Germania le sue bellicose Nazioni tratte dalla Gothia, le quali mandata à sacco la Francia, scorsa l'Italia, passarono nella Spagna, di doue con vario successo d'armi partirono; anzi nel ritiro alla Patria fissero nelle bocche de' Pirenei alcuni picchiatoij di ferro per memoria della loro entrata, ed auuertimento al ritorno. Smembrossi la Dacia in perpetuo dal Dominio Romano. Saccheggiarono i Gothi l'Asia, il Pontho, e la Grecia: deuastano i Polachi ed i Slesij l'Vngheria: piange la Mesopotamia per l'oppressione de' Parthi, da' quali si difende l'assalita Siria: alla mossa di nuoue souersioni ogni Natione prende fomento: chi non hà collo per il giogo erge'l capo per dominare. Moltiplicarono i Tiranni al numero di trenta. Odenato Palmireno sotto specie di proteggere l'Oriente l'oppresse; veleno di cui nelle inconsiderate risolutioni souente s'inebriano i popoli. Zenobia sua Consorte seguì, dopo morto il Marito, l'Imperio, eccedendo la condizione del sesso nel valore, e nella prudenza. Tetrico prese l'armi nella Spagna: accorse Galieno contra d'Aureolo assediandolo in Milano, mà che prò! se oppresso dal Fato l'Assediatore col minor fratello Valeriano, cesse la vittoria à chi staua per esser vinto. Fù Moglie di Galieno (per quello dalle memorie somministrate da' marmi di Spagna si rileua) Cornelia Solonina, ma senza prole. Insorsero in que' tempi varie discordie trà Vescoui della Spagna, mà da loro stessi le sopirono. L'vniformità di Religione giunge ad vna meta medesima se bene trauia per poco interuallo. Imperò 11. anni, altri dicono 8. morì del 271. in battaglia contro allo stesso Aureolo Prencipe di Schiauonia.

Flauio Claudio II. Imperatore de Romani XXXIII. d'origine Dalmata, e per ragione di natali valoroso: vinse pria de' Barbari la fama del suo precessore superandolo

lo nello ſpirito, e nella generoſità. Fù riuerita dà tutto il Senato la prudenza di queſto Prencipe nel mouere guerra prima contro agl' Eſteri, che a' Tiranni, eſſendo quegli inimici della Republica, queſti dell'Imperatore; quindi fatta ſtragge de' Gothi, ritornò all'Imperio la Macedonia, l'Illirico, e l'Alemagna, e mentre dall'animo inuitto reſta chiamato à nuoue impreſe, tronca il deſtino la carriera de' ſuoi Trionfi nella Città di Sirmio nell'Vngheria, laſciando la gloria nel Mondo d'eſſergli conſacrato, e nel Palazzo vno Scudo d'Oro, e nel Campidoglio vna Statua dello ſteſſo metallo, proprio Simulacro d'vn tale Imperatore, la cui perdita fù à Roma tanto pregiudiciale, quanto pretioſa la vita. Imperò 2. anni, morì del 273.

Quintilio fratello di Claudio, Imperò 17. giorni, morì l'anno ſteſſo 273. ſuenandoſi da sè medeſimo; e come non laſciò nel Mondo raccordo di conſeguenza, così ne meno il nome d'Imperatore negl' Hiſtorici; mà ſolo il preludio di grande bontà conoſciuto nell'anguſtie di que' pochi giorni, che viſſe; purche (ſecondo accade) non haueſſe anch' egli nell'aſcendere gl' honori cangiati gli coſtumi. Imperò nel Mondo ſenz' eſſere Imperatore col manto della bontà, come chi aſpira ai poſti ſublimi per ordinario ſortiſce veſtito di colorita perfettione.

Aureliano Imperatore Romano XXXIV. portato dai proprij talenti, nobiltà, e valore à queſta dignità (gradini per ogni aſceſa) da Roma eſſaltato per l'Athleta dei Romani Trionfi, come fù riedificatore delle ſue mura. Paſsò queſti dalla Dacia, ò ſecond' altri dalla Pannonia ſua culla nell' Auſonia, per quiui ſoſtenere il Diadema Imperiale, e cangiata la barbarie in fortezza diuenne l'Atlante di queſto Cielo. Trionfò dell'Oriente formando l'vltimo Trionfo appunto in Roma, che all'vſo antico fù celebrato, tanto più Auguſto, quanto trofeo dello ſteſso fù la Regina Zeno-

bia.

bia. Ascriuono à gloria di lui varij Scrittori, la fondatione d'Orliens nella Francia quando riportò vittoria de' Celti, così di Geneura sopra il lago Lemano. S'accinse all'espeditione contro a' Persi, mà giunto nella Tracia quiui in Cenotrurio trà Costantinopoli, ed Heraclea, da Parca inesorabile per mano del Traditore Menestheo suo Secretario, ò Priuato, com'altri vogliono, gli fù troncato lo stame vitale, & il corso alla gloria; così 'l capo de' più Eminenti soggiace anco ai colpi de' più domestici; e que' fulmini, che non scaglia mano Sourana contra degl' Allori Augusti, gli vibra spesso brando terreno. Hebbe l'Imperio sei anni; vinse la valorosa Zenobia Regina de' Palmireni; morì del 279. non acconsentì, che l'Imperatrice sua Consorte portasse veste tessuta di seta, e d'oro.

Annio Claudio Tacito Imperatore Romano XXXV. eletto dal Senato essendo Console, restò accolto dall'Essercito; la di lui moderatione dell'animo venerata dal Mondo tutto captiuogli con l'ammirazione l'affetto vniuersale: la diede à conoscere nel vestire anco da priuato sostenendo la publica grandezza d'Imperatore, non permettendo nè meno alla Moglie l'vso dell'oro, collanne, gemme, ed altri adornamenti; asserendo che gl' adobbi dell'Ordine Senatorio non doueuano concedersi à femine. Antepose l'affetto verso la Patria à quello de' suoi proprij fratelli, e figli, non volendoli ammettere per compagni à tale dignità, per più legarsi l'amore vniuersale, che l'odio particolare di chi gli fù pari, non promouendo l'essaltatione d'alcuno per essere amato, e temuto da tutti. Imperò sei mesi, morendo l'anno stesso, vcciso à tradimento.

Floriano suo fratello per pareggiarlo nelle grandezze diuenne Tiranno del Senato, che non lo volle approuare, onde in mancanza dell'elettione legitima, mendicò l'illegitima ragione hereditaria: Ma vinto dal timore dell'

dell'Eletto Probo, cedè alla Sorte, e volontariamente s'vccise: disperato partito d'vn' animo vile, non improprio però dell'ingiusta intrapresa. Imperò due mesi; morì 'l dett' anno 279. in Tarso nella Cilicia.

Probo figliuolo di Massimo Tribuno Romano; abbenche dicono altri di Villano di Schiauonia; Imperatore Romano XXXVI. al cui nome corrisposero validamente l'opere. L'origine di questo altri non restano di fare dalla Città di Sirmio nell'Vngheria; Soggetto, che tanto sapeua confortare i popoli con la pace quanto gli vdiua amareggiati dalla guerra. Estinti che lasciò gl'Emuli suoi Saturnino, e Bonoso inalzò vittoriosamente l'Insegne Imperiali: I trionfi de' competitori aggrandiscono per ogni capo l'Imperio; Quindi restituite à Roma la Francia, e la Schiauonia, quella già oppressa dagl' Alemanni, questa da' Polacchi: donò la pace alla Tracia, e con la guerra, e con la resa de Gothi quiui rimasti ad habitarla; e restituendo la pristina quiete all'Asia costrinse il Rè de Persi à costituzioni auantaggiose per l'Imperio: Fù l'vltimo Imperatore, che dicono entrasse in Roma con solenne Trionfo, col quale chiuse il numero di 320. Trionfi in essa Città celebrati. Concesse à gli Spagnuoli, che piantassero le viti, diuieto di Domitiano: Imperò sei anni, e quattro mesi, con esser vcciso del 285. da suoi stessi Soldati nella Torre ferrata presso la sudetta Città di Sirmio, per l'vniuersale solleuatione originatasi nell'Essercito più nauseato di pace, che stanco delle continue guerre: Sconcerti che nascono souente dall'otio nella Militia auuezza all'essercitio.

Caro Imperatore de Romani XXXVII. à cui molti danno per culla Narbona, altri Roma stessa da progenitori Schiauoni: Soggetto di gran valore, e nelle lettere, e nell'armi: adottati per Cesari, e Compagni all'Imperio i due figliuoli Numeriano, e Carino passò à proseguire l'impresa

contra

contra de' Persi, e Parthi, questi rotti, e quelli soggiogati con indicibile felicità; indi attrouandosi vicino al fiume Tigri, da Celeste folgore restò atterrato, sendo proprio de fulmini cogliere per lo più nei capi eminenti. Imperò due anni, morì del 287. ferito d'vna saetta come sopra.

M. Aurelio Carino, e Numeriano Oratore famoso, e Poeta suo fratello, figliuoli di Caro non furono computati trà gl'Imperatori de' Romani, poiche mentre Numeriano douea passare alla dignità Paterna, ed attrouandosi indisposto degl'occhi, Apro Arriano, di lui Suocero per auidità dell'Imperio lo tradì ed vccise, azione che come fù abbomineuole, così dall'Esercito stesso con vn' ammutinamento restò punita per la destra di Diocletiano che lo trafisse; Morte troppo honorata per essere di mano d'vn' Imperatore legitimamente creato dall'Esercito. Fù la caduta di Carino poco meno infausta di quella del fratello, poiche attrouandosi ammesso dal Genitore al gouerno dell'Occidente come dal Monumento che nella Piazza di Monuiedo restò memoria nell'Inscrittione, che segue

M. AVRELIO CARINO NOBILISS.
IMPERATORI CES. P. F. I. AVGVSTO
P. M.
TRIBVNO, PATRI PATRIÆ CONSVLI
PROCONSVLI.

intesa la morte del fratello, e l'acclamazione di Diocletiano, pretese à questo d'opporsi, mà non gli sortendo gli fù forza di cedere sotto l'armi di Diocletiano; essendo malageuole impresa il contendere l'elettione d'vn Prencipe essaltato dalla corrente d'vn'Esercito cui è punto di riputatione la difesa dell'Eletto. Imperarono vn'anno, essendo morti come sopra l'anno 288.

Dio-

Diocletiano, figliuolo d'vn Notaio di Dalmatia, e Massimiano Herculeo annouerati trà gl'Imperatori de' Romani al numero XXXVIII. Imperarono vnitamente 19. anni, lasciarono l'Imperio del 307. nel cui tempo ritrouiamo in Spagna li primi Conti, e ne fù Seuero Romano; voce, secondo la più certa opinione, che significa *quello, ch'accompagna'l Rè*: come quello di Marchese, *difesa dei confini*; e quello di Duca, *Capitano, ò Guida degl' Esserciti*; essendoui ancora chi dice, che hauessero principio Imperando Lucio Comodo Vero. Fù Diocletiano il più acerrimo persecutore del nome Christiano, che s'vdisse trà gl' Imperatori, e la Spagna diuenne in questo tempo il Campidoglio del Cielo, moltiplicando in essa innumerabili trionfi di Martiri per la fede Cattolica nell'incessante corso d'anni 10. sotto Daciano Prefetto, inuiato quiui dall'Imperatore con la totale sopraintendenza di tutta la Prouincia, di cui chiaramente si raccoglie la Prefettura da vn termine, ò confine, che fù posto trà le Città di Begia & Ebora, sotto il nome di Aurelio Massimiano Collega di Diocletiano, l'inscrittione del quale è la seguente

Æ. D. N.
ET
C. AVR. VALERIO MAXIMIANO HERCVLEO
IMPERATORI
P. F. S. A.
TERMINVS INTER PACENSES ET EBORENSES,
IVSSV P. DACIANI V. P. EORVMDEM
DEITATIS, ET MAIESTATIS
PRÆSIDENTI DEVOTISSIMO.

Non dissimile stragge de' Christiani, scriuono gl' Auttori, che seguisse nell'Africa sotto la Prefettura di Agricolao pari

nella crudeltà di Daciano; Ministri ambidue della numerosa translatione de' Martiri nel Cielo; conseruando, anco trà le colpe ree d'hauer priuato il Mondo di tanti Sacrati Campioni, il merito d'hauerne accresciuto d'essi'l corteggio all'Altissimo nella Reggia Celeste. Adottarono questi Imperatori per Cesari Galerio, e Costanzo Cloro, e le vittorie più riguardeuoli che riportò l'Imperio furono per opra d'essi, à' quali rimase l'Imperio stesso per essersi gli loro Signori eletta vna vita priuata ed vna morte volontaria; Massimiano d'vn laccio in Marsilia se, bene alcuni quiui gli danno la morte per ordine di Costantino; Diocletiano in Salona di Dalmatia col volontario veleno.

Costanzo Cloro, figliuolo di Flauio Eutropio, e di Claudia Nipote dell'Imperatore Claudio II. annouerato per Imperatore Romano XXXIX. diuise l'Imperio in due Gouerni, d'Oriente, à cui lasciò Galerio, d'Occidente da sè sostenuto signoreggiando nelle parti Settentrionali. Fù Galerio di fiera inclinazione contro a' Christiani, gl'afflisse, mà non andò molto che dal loro Signore ne restò punito d'vna pestilente infermità nei genitali, la quale mai l'abbandonò pria di consegnarlo alla morte: e perche Massimino suo Nipote fatto Cesare lo pareggiaua nelle sceleraggini, pari n'hebbe il supplicio; così Seuero di lui fratello, e Cesare l'vccisero gli Fautori di Masentio figliuolo di Massimiano, il quale salutarono Augusto gli Soldati Pretoriani, non s'accorgendo d'essaltarlo perche più agiatamente egl'imponesse alle ceruici loro il piede. Cadè Seuero abbattuto dal colpo d'vn Tiranno perche Tirannico prometteua l'Imperio, come nasce la punitione dall'opre; mà non andò molto, che l'Aquile Romane quasi lo conoscessero per figlio adultero del loro nido, al vagheggiare del sourano, e rilucente Soglio traboccarono anco Masentio miseramente. Costanzo all'incontro Principe magnanimo, e pietoso gouernò felice-

mente la Spagna, Gallia, e Britannia con aggradita pace all'Imperio, perche la concesse a' Cristiani. Imperò 5. anni, altri dicono due; morì secondo alcuni del 305. ò 312. vnitamente col suo Compagno Galerio: sendoui chi fà ch'ei morisse in Eboraco antica Città d'Inghilterra.

L'Inuitto Costantino Magno, figlio di Costanzo Cloro, e dell'Imperatrice S. Elena sua Sposa, il nome della quale significa in Greco *Leona*, figliuola di Croilo ò Coilo Rè di Britannia, fù Imperatore Romano XL. e vnitamente con Marco Licinio imperarono alcun tempo; vinse poi Massentio Tiranno di Roma, l'anno 312. al Ponte Miluio, hoggi *Ponte Mole*; pria della qual battaglia apparendogli dal Cielo vna Croce di folgore con le lettere effigiate di luce, gli promisero la Vittoria, dicendo *IN HOC SIGNO VINCES*. Mottiuo, che prese Costantino d'istituire la prima Religione Militare del Mondo sotto'l titolo di S. Giorgio, la cui Croce è la seguente



Imperando poſcia Coſtantino ſolo per 30.anni battezzollo del 324. S. Silueſtro Papa à cui rinonciò l'Inſegne Imperiali della Tiara, &c. con l'adottatione di Chieſa Santa, paſſando egli nella Tracia alla fondatione della nuoua Roma, da lui nominata Coſtantinopoli; Prencipe publico protettore della Chriſtianità, e ſotto il cui Patrocinio fiorì glorioſamente: L'anno 335. ò 338. riſſorta nella Spagna la depreſſa Religione Cattolica, e riſabricate varie Chieſe ripartì gl' Arciueſcouati di Spagna in ſei; i Veſcouati in 67. Fece radunare vn Concilio Generale nella Città di Nicea in Bithinia doue reſtò condannata la dottrina d'Arrio, contro à cui Oſſio Veſcouo di Cordoua, che in eſſo Concilio per gli Veſcoui di Spagna interuenne, ſcriſſe dottamente; & ad eſſempio della medeſima radunanza la ſteſſa Spagna Heroica immita-

mitatrice dell'opere grandi celebrò il Nazionale Concilio d'Illiberti, ch'alcuni fanno Colibre. Morì l'anno 340. ò 342. colmo di Trionfi, e Vittorie, che conseguì coll'assistenza del sourano fauore: lasciando prohibito il marcare più gli Schiaui nella fronte, e'l giustitiare i delinquenti sopra la Croce. Edificate, e dotate le più cospicue Basiliche di Roma, molte, e molte per lo Mondo tutto, meritò d'essere anch'egli santificato la cui Festa per molte parti si solennizza.

Lasciò parimente diuiso l'Imperio in Costantino Costanzo, e Costante suoi figliuoli nella forma seguente. A Costantino la Spagna, Francia, la gran Bretagna, e le Prouincie Occidentali. A Costante l'Italia, l'Africa, Dalmatia, Macedonia, & Acaia, coll'Isole confinanti. Ed à Costanzo la Tracia, la sua Metropoli, e la Città famosa di Costantinopoli con le Prouincie Orientali dell'Asia Minore, Mesopotamia, ed Egitto computati vnitamente Imperatori de' Romani XLI. e come non hà il Mondo veleno più potente trà Prencipi della brama di dominare l'altrui potenza, Costantino mossosi contro a' fratelli, reo della Legge Naturale, e Diuina, tentò d'opprimelli, mà da Costante non lungi d'Aquileia rimase oppresso l'anno terzo del suo Imperio; così desideroso d'alimentare la propria gloria col sangue de' competitori, essaltò la loro, con la sua caduta: Et ecco in qual guisa l'incertezza della fortuna rende dubiosa la felicità de' Grandi. Passaua Costante con i fasti, e Trionfi tanto più pretiosi quanto tinti del sangue d'vno stesso fratello soggiogato, e de' popoli Transalpini; passaua dico verso la Spagna, e tante pompe, cotanti Trofei non seruirono ad altro, che à tessere vn Serto più glorioso à Magnentio, dagl'inganni del quale fù fatto vccidere l'anno 13. del suo Imperio in Euna Città nella Contea di Rosciglione. Però come le vicende mondane vanno in giro, e l'eminenze più orgogliose più perigliose ancora sono alla caduta; così

vin-

vinto Magnentio da Costanzo, in lui solo ritorna l'Imperiale Diadema, e la Spagna già dal Tiranno occupata. Fù egli vnico nello sostenimento di questo Pondo, e nel fauorire la Setta d'Arrio, che in que' tempi, qual edera tenace, serpendo giunse ad auitichiarsi d'intorno le più costanti Rocche de' Cattolici. Costanzo poi fece Gallo suo Cugino Cesare; ed vdita l'acclamatione di Giuliano per Augusto seguita nella Francia, restò soprafatto da vn' affannoso crepacuore; così Imperarono li trè fratelli vnitamente alcuni anni, e Costanzo rimasto solo 22. che altri con distinto computo fanno 24. mesi 5. e 22. giorni, morendo anch'egli del 364.

Giuliano Apostata, Cugino, Cognato, e successore di Costanzo per hauer preso in Consorte Elena di lui Sorella, Imperatore de Romani XLII. nominato. l'Apostata per esser vscito da' Chiostri Monacali, trà quali viueua, hauer abiurata la Cattolica Religione, ed introdotta di nuouo l'Idolatria, all'hora da' Christiani poco meno che sradicata dal Mondo: non passò però molto inuendicato l'oltraggio, poiche anch'esso ne ottenne dal Cielo la punitione perche del Cielo visse ribelle. Publicò la scandalosa libertà vniuersale di Religione, quindi s'apprirono gl' arruginiti cardini a' Tempij de' Gentili, principiando di nuouo à fumare le estinte ceneri delle vittime nei superstitiosi sacrificij, abbolliti fino da Costantino. Agl'Hebrei concesse facoltà di riedificare il Tempio di Gerosolima (ed oh gran miracolo del Creatore!) al gettare de' fondamenti sorsero Mongibelli di fiamme, onde annullata l'opera s'annientò l'impresa: degna correttione d'vn'iscorretto ed indegno comando. Speditosi Giuliano à debellare i Persi, da formidabile colpo del Caualiere glorioso del Cielo Mercurio il Santo Martire venne trafitto; così chi non hebbe fede da vn fedele di lei difensore fù superato, e chi di Christo osò dichiararsi per inimico à suo malgrado conuenne, anco spirando con le bestemmie,

mie, confessarsi da lui per vinto; che per castigare gl'offensori dell'Etra s'auuiuano anco l'estinte ceneri dei Campioni d'Iddio. Era però Giuliano d'eruditi talenti, quantunque proibisse a' Christiani la coltura delle dottrine; mà che prò, se coll'intelligenza non puote giungere ad intendere la fatalità del suo destino? Prohibì a' Christiani la Poesia; imperò anni 2. morì del 366. creduto ferito d'vna saetta, mà fù colpo del S. Martire.

Giouiano, ò Giouiniano di Natione Vngaro, Imperatore de' Romani XLIII. à cui per le doti morali dell'animo, il Cielo donò l'Imperio, con sua renitenza. Nell'ascendere sicuri alle sommità maggiori non basta solo la fermezza del piede. Fù costante nel ricusarlo per la costanza della Religione, doue Giuliano coll'incostanza di Fede tentò conseguirlo; tanto preualse in Giouiano l'auuedutezza prudente, che puote indurlo à disprezzare l'Imperiali Insegne, benche dominatrici d'vn Mondo, per conseruarsi l'oppresse di Cattolico; solo essecutore dei comandi dell'Apostata nel ricusare le offerite grandezze, perche furono a' Christiani vietate: Mà come chi non hauea Religione, mal potea proibire altrui la fede, auuenne, che ad onta sua la confessione di Giouiano di voler esser Cattolico per cui rigettò il Diadema come a' Cattolici dall'Idolatra negato, trasse l'vniuersale grido dell'Essercito à lui seguace, e nella fede, e nelle Insegne, così al dispetto d'vn'iniqua pramatica, alla pietosa insorta d'vn'Essercito risorse la Religione Christiana; e quella che cogl' inuiti, offerte, e minaccie non riuscì à Giuliano d'abbattere; colle ripulse, negatiue, e benignità ristabilì Giouiano: Seguì la di lui fortuna anco la Fede nell'essaltatione, la quale ricomparti agl'esuli seguaci di Christo colla restitutione de' Priuileggi abbollitigli da Giuliano: aggiustò con Persi le discordie dell'Imperio, rendendogli buona parte della Mesopotamia: Ch'è partito approbabile

babile in vn Prencipe guadagnare con le perdite minori le maggiori conseguenze. Imperò 8. mesi, e morì l'anno seguente di souerchio mangiare; fine molt'ordinario de' giottoni: altri dicono dormendo nel proprio ritiro soffocato da' vapori ammassati col calore del fuoco, e della calce da fresco data nelle muraglie.

Valentiniano, e Valente fratelli, figliuoli di Gucciano pouero funaiolo naturale di Pannonia, hoggi Vngria, Imperatori de' Romani XLIV. veri imitatori del Genitore nelle virtù, per mezzo delle quali passato per tutti li gradi militari giunse à quello di Prefetto Pretorio; così li figliuoli superarono la bassa conditione dei proprij natali coll'alta idea dei loro pensieri. Dominò Valentiniano l'Occidente, hauendo commesso il gouerno dell'Orientale Imperio à Valente: debellò con pari felice successo l'orgoglio di Procopio Tiranno congiunto di Giuliano nella Frigia, quello de' Sassoni mossi contra l'Imperio; cacciò li Gothi dalla Tracia, i Persi dalla Siria: frenò la fellonia di Firmo Tiranno dell'Africa; represse i Scozesi che scorreuano l'Inghilterra: passò poi nell'Vngaria per accorrere à domare i Polachi di quella aggressori; mà quiui da subita flussione di sangue, ò second'altri d'apoplesia, gli conuenne cedere al Fato, vicino al Castello di Brigecio. Prencipe molto zelante della giustitia, vantando, che quella esser doueua l'vnica meta d'vn Grande. Hebbe due figliuoli Graciano di Seuera sua prima Consorte, e Valentiniano di Giustina seconda Moglie; aggrandì l'aura del nome suo con i molti Trionfi, mà più col fauorire la Cattolica Religione sua diletta; degno della gloria Celeste perche pari fù della terrena. Degenerò altresì Valente dal fratello: Felici sarebbero gl'Imperi, se vniformi fossero i genij de' Prencipi nella munificenza; fauorì questo con Dominica sua Consorte la Setta d'Arrio (di cui ne diuennero professori) facendone anco d'essa in-

pro-

ſtruire gli Gothi, accolti da lui quando reſtarono ſcacciati dal proprio Regno dagl'Vnni; mà non molto godè la quiete dell'anima, perche in breue l'vnì alla perditione del corpo. Gli Gothi ſteſſi da lui beneficati contra d'eſſo ſi moſſero, ed in breue ſucceſſo benche tardo à conoſcere il di lui mancamento (rimettendo i Cattolici nel primiero poſto) gli fù forza cadere dall'Imperio, e dal Mondo, vinto da' Fauoriti preſſo ad Andrianopoli; & in vile capanna pareggiare col termine della morte, il principio dei natali per mano dell'ingratitudine, perche ingrato fù al ſuo Signore: Cadè in fine trà le fiamme incendiato viuo nello ſteſſo tugurio, giuſto caſtigo à chi del fuoco infernale fù il fomentatore: Procurò diſtruggere tutti quelli a' quali principiaua il nome con le lettere *Theod*, à cagione, che dalla diuinatoria ſuperſtitioſa fattagli da Procolo ſuo Maeſtro erano tali ſortite, rileuando in guiſa tale il ſucceſſore di lui nell'Imperio: quindi ſotto queſta ſtragge cadè Honorio Thedoſio Caualiere Spagnuolo diſcendente di Traiano Imperatore all'hora Maeſtro della Caualleria nell'Africa perche non haueſſe à leuargli la ſouranità dell'Imperio: Mà come non v'hà forza humana che poſſi oſtare alle Celeſti determinationi, tentò Valente di priuare quel Secolo d'vn' Imperatore, e non s'auuidde che da quel ſangue erano già ſtati ſparſi gli ſemi fecondi per ſomminiſtrarne molti al Mondo, come ſortirono dalla ſua diſcendenza. Imperò vnito col fratello 11. anni; egli dipoi ſolo 15. e morì del 382. vcciſo crudelmente dai Gothi. Sotto il ſuo Imperio Adencio Arciueſcouo di Toledo iſtituì nella Spagna Collegi, e Seminarij; e da S. Paulino, naturale di Barcellona, Veſcouo di Nola nel Regno di Napoli, furono inuentate le Campane per le Chieſe.

Gratiano, e Valentiniano II. fratelli figliuoli di Valentiniano I. Imperatori de' Romani XLV: eſſendo Gratiano ſtato dichiarato Ceſare dal Genitore viuente; Dignità che

retribuì al nominato Valentiniano II. di consenso, & à richiesta dell'Essercito: e perche non hà l'humana generazione fomento più veemente, per azzardarsi ad ogni capricciosa impresa, delle prosperità passate; i Gothi, che fastosi sen' giuano della vittoria conseguita contro al caduto Valente, erano passati cogl'Vnni, & Alani al dominio quasi intiero della Tracia; mà come a' colpi d'vn'insolente audacia scintillano dal Cielo i castighi, da Gratiano fù spedito contra di loro Theodosio Guerriero Spagnuolo della già toccata Prosapia, che qual oppressa palma passaua i suoi giorni in Italica sua Patria. Al suono dell'inuito Imperiale egli non tardò punto à risorgere ai Trionfi, poiche spedito nell'Oriente poco tempo frapose à ritornargli la primiera quiete, e rafrenare il gonfio ardire di quelle barbare Nationi, rese dalla di lui desterità Concittadine à que' popoli combattuti, co' quali s'vnirono à popolare di nuouo quella regione. Tanto vale la prudenza d'vn Prencipe, che sà sciegliere dagl'inimici la difesa, e con la vittoria d'essi cangiarli in Vasalli, e non è difficile imporre il giogo alle più indomite genti, quando vi s'impieghi mano Maestra. Dal merito di queste operazioni restò dichiarato Cesare da Gratiano, & al gouerno dell'Orien- potendo l'heroiche azioni rendere gl'animi obligati alle maggiori dimostrazioni di gratitudine co' benemeriti. Nel mentre che le felicità dell'Oriente giungeuano all'auge, nell'Occidente s'attrouauano verso l'occaso; sendo, per lo più, in pari bilancia trà i mortali la prospera con la sorte auuersa; poiche souuertita la Spagna, e la Gallia da Clemente Massimo della prima originario, contro à questo s'era portato Gratiano per vincerlo, mà restato dallo stesso vinto fù da Andagrasio suo Capitano ingannevolmente anco morto. Visse Principe religioso, dandone saggio, e col negare al Zio Valente gl'aiuti Militari, per esser egli Arriano, e con lo sbarbicare quasi affatto dal Mondo quella dilatata grami-

gramigna. Lasciò Leta sua Moglie, e Pisamena sua Suocera nella Città di Roma sotto l'ombra di Theodosio, il quale sempre le fece risplendere nello stato, e posto di Reine: grata corrispondenza della magnanimità d'vn animo grande, che beneficato non si scorda, benche giunga alle più sollevate sommità. Imperarono vniti 5. anni, ò secondo altri 8. essendo morto Gratiano del 387. Valentiniano strozzato in Francia per ordine d'Eugenio, & Arbogaste Tribuni, l'anno di Christo 392.

Theodosio Spagnuolo figliuolo di Theodosio, e di sua Moglie Termancia lignaggio del grand' Imperatore Traiano; se bene il Rè D. Alfonso di Castiglia il Sauio vuole, ch'ei fosse figliuolo di Valentiniano, sendo più certo il primo parere. Significa'l nome di Theodosio in lingua Greca *dato da Dio*: Nacque nella Terra di Coca, Vescouato di Segouia: fù Imperatore de' Romani XLVI. nominato il Magno, Prencipe di rare qualità, e singolar disciplina nella guerra, con cui serbò vna continua pace nel tempo suo dalla Germania fino tutto l'Egitto. Dominò dopo la morte di Valentiniano dall'Orto all'Occaso del Mondo, solo, perche tale fù nelle imprese; vinse vicino Aquileia il Tiranno Clemente Massimo; vendicò la morte dello stesso suo compagno, priuando di vita gl' auttori di quella Eugenio, & Arbogaste presso all'Alpi della Germania l'anno 394. a' 17. Settembre, nel cui conflitto fù posto in bilancia l'Imperio Vniuersale; mà come era quella tenuta dalla Giustitia Diuina, così sotto colpi di Theodosio perirono gli Ribelli, il secondo de' quali da sè suenrato come indegno di viuere, l'altro restò da' proprij trucidato: giusto fine d'vn Traditore è cadere ne' tradimenti. Fù Theodosio Imperatore Christianissimo, pregio da lui donato alla sua Natione: fece gettar à terra tutti que' Tempij d'Idoli, che Costantino Magno (da lui seguito nell'agnome, e nell'imprese) haueua fatto ser-

rare; leuando ad vno stesso tempo ed il peccato, e l'occasione. Trè volte s'ammogliò Theodosio, la prima con Placidia Augusta Religiosissima Dama di cui trasse Arcadio, & Honorio suoi figliuoli, e successori; la seconda con Galla Augusta figliuola di Valentiniano senza successione; e l'vltima in Giustina, della quale hebbe Galla Placidia, lasciando a' primi la difesa dell'Imperio Romano dall'inuasione de' Gothi, e questa per portare sopra il ciglio de' medesimi quello della Spagna. Imperò 10. anni, e morì del 397. nella Città di Milano lasciando ordinato, che non s'amogliassero i Germani, e che negli Esserciti suoi solamente occupassero posto i Cattolici; oltre la memorabile compilazione delle Leggi nel Codice Theodosiano.

Gli succederono Arcadio, ed Honorio suoi figli, e dell'Imperatrice Placidia Augusta sua prima Sposa, li quali prohibirono l'entrata degli Stranieri in Roma, principalmente Mercanti, e pure sono il neruo della Republica. Imperarono vnitamente computati Imperatori de' Romani XLVII. tenendo Arcadio l'Orientale, e l'Occidentale Honorio, degni figliuoli d'vn tanto Padre, perche d'esso furono grandi immitatori. Sotto il loro tempo restò celebrato il primo Concilio di Toledo l'anno della commune Redenzione 400. primo del Mese di Settembre costituito di Vescoui ventinoue. In questo tempo l'Imperio Romano era giunto alla vastità maggiore, così che reso graue à sè medesimo parea, che fosse per rouinare in alcuna parte. Le Moli più solleuate hanno più da vicino dell'altre le profonde cadute; gli Dominij dilatati ricercano gran vigilanza poiche quando si credono estinti gl' inimici esteriormente, nascono nell'interno; sono mortali per lo più l'intrinseche conuulsioni di sangue in vn corpo, e tanto è maggiore il periglio, quanto è più grande la massa corporea. Preuidelo con prudente considerazione Theodosio, quindi lasciati li figliuoli teneri d'età consignòli

alla

alla cura di trè più accreditati Capitani. Stimò nel numero d'hauerne stabilita la perfezione del Gouerno, e di moltiplicare à tanto Pondo gl' Alcidi, mà furono i Fabri della distruzione; poiche come la parità nelle grandezze per ordinario è da' riuali mal veduta, successe che Gilone, cui commesso era il Gouerno dell'Africa solleuossi; essendo però naturale la caduta di chi tenta spiegare il volo fuori della propria Sfera, trouò egli l'apice, e l'imo delle sue brame ad vno stesso momento. Inuaghito Ruffino dell'Imperio aspirò contra l'Imperatore coll'assistenza de' Gothi chiamati dalle più gelate Prouincie del Settentrione à portare gl' incendij nell' Italia, mà quel capo che troppo cresceua con ragione restò cortato. Fù più stabile il comando di Stilicone sopra dell' Occidente, benche pari l'eccidio perche fù simile l'ambizione: Vinse però coll'armi dell'Imperio Romano gli Gothi (che sotto il Duce loro Radagasto erano passati dall'antica Gothia fino in Toscana, senza resistenza veruna) giunti à Fiesole Città poco discosta di Firenze, doue appena conobbero la prima pugna, che s'auuidero d'essere all'vltimo della loro carriera; poiche quiui ritrouarono le straggi, e le morti quasi pria del combattimento, nel quale perirono venti milla di loro: Indi l'anno 402. a' 6. d'Aprile giorno della Pasqua di Ressurettione sù l'Alpi nel secondo conflitto ottenne grande applauso l'azione di questo Capitano, mà dopo fù altresì riputata per turpe, all'hora che restò scoperto essere l'Heroico principio vn' affettatione del Principato, e che l'ardenza sua di Tutore, era diuenuta di Distruttore, onde à que' pensieri che terminare non puote col ferro, con lo stesso fù posto termine per ordine dell'Imperatore Honorio, come seguì con leuare dal Mondo Serena di lui Consorte, Germana dell'istesso Imperatore per esser figlia d'Honorio di lui Zio fratello di Theodosio il Magno, & il di loro figliuolo Euchierio. Così per la suelata fellonia di Stilicone,

Hono-

Honorio ripudiò sua Moglie figlia del medesimo Ribelle, à cui restò reciso il capo l'anno di nostra salute 408. a' 23. d'Agosto. Rimessi poi li Gothi, ed vniti co' Vandali, Alani, Sueui, Silingi, ed Vnni, genti parimenti Settentrionali, ritornarono ad inondare la pouera Italia, meta del loro furore, nell'anno 410. ò 412. come altri computano, giungendo sino allo sacco generale di Roma; e come dalle trauersie nascono souente felici euenti, quiui presa con ragione di Guerra da Ataulfo Galla Placidia, leuando à questa i ceppi di schiauitù v'aggiunse l'indissolubile nodo del Matrimonio, facendosi di vincitore pari nell'amorosa Catena, e cangiati gl'incendij funesti di Marte nella lieta face d'Himeneo acquistò con la vittoria di guerra la pace, & vn nuouo Imperio come quì appresso dirassi. E perche da questo Talamo nacque il Regno de' Gothi nella Spagna; dimostrasi l'origine loro.

Magog figliuolo Secondo di Iaphet, minor figliuolo di Noè, fù il primo, che populò la Gothia chiamata per altro nome Escandinauia, Scandia, &c. posta nel Mare Settentrionale, l'anno (secondo Pineda) 88. dopo il Diluuio Generale, che sono del Mondo Creato 1745. Girolamo Martel Historiografo d'Aragone pone 87. anni auanti; mà lasciando per hora gli successori in essa, verremo à quello, che questa bellicosa Natione hà tramandato, dopo d'esser vscita dalla sua Patria in varij Secoli.

Bericone Gadarcio, chiamato il Magno, figliuolo del Rè Balto della Scithia, che populò la Dacia. Filimeno Talmogeno gran Filosofo, Tanauso, Starpedone, Teleso, che accasò con Laodice Sorella del Rè Priamo di Troia. Anciro Pagudila, la cui figliuola Meduma fù vna delle Spose del Rè Filippo di Macedonia. Sitalco Borbista; Eunosico; Dorpaneo; Harpaneo; Ostrogota; Guida; Geberig; Hermenercio; Tregiderno, e suo figliuolo Atanarico, nel cui

cui tempo riccuerono la Fede di Christo per la predicazione del Santo Vescouo Gudila della medesima Nazione, inuentore delle lettere Gothiche, che secondo afferma D. Seruando nacque nella Gallicia, e fù Vescouo d'Orense; mà per poco interuallo continuò la purità della Religione Euangelica; hauendo quiui l'Imperatore Valente inuiati gli Arriani, Setta, che continuò fino al Christianissimo Ricaredo. E vltimamente regnarono trà questi Radagasso, ed Alarico, che distrusse Roma il giorno di Lunedì 22. d'Agosto dell'anno 410. dominando l'Italia. Per la cui morte li Gothi elessero Ataulfo suo Cognato, ò fratello, com'altri vogliono, primo Rè di questa Nazione in Ispagna, Prouincia, che l'Imperatore Honorio gli rinontiò; accasando Ataulfo con la di lui Sorella Galla Placidia, e restò assoluto Signore di quella Regione, nella qual'entrò l'anno 416. dando principio al Tronco delle seguenti Genealogie Reali.

Le prenarrate ascendenze si sono toccate in succinto, per non trauiare dal calle in cui ci siamo incaminati, ad oggetto di peruenire alla meta del Soglio Hispano; la cui erezione come dal seguente Rege, che colla fondazione di questa Monarchia dà il principio al Secondo Libro, trasse l'origine, staccando queste vaste Prouincie dal Romano Imperio, e riducendole in vn'Imperio assoluto; così porge motiuo d'abbandonare la discendenza d'Honorio, cui s'apparteneua come ad Imperatore, e passare alla Monarchia Gothica della Spagna sostenuta con varij successi, e tragici, e felici fino all'infausta caduta di Roderico XXXIII. Monarca de' Gothi, termine dello stesso Libro Secondo. Tale fù il principio, ma molto diuerso, e tragico il fine: Si smembrano più Prouincie dall'Imperio del Mondo per inalzare nel Mondo vn nuouo Imperio; e per troncare la guerra l'Aquile stesse Romane si squarciano il vasto corpo, sofferendo vedere vna

parte

parte d'Europa nella potenza competitrice à quella del Mondo tutto, per mantenere la pace. Ed oh quanto ſono variabili le pompe mortali! Principia trà la guerra, la pace, e la Monarchia de' Gothi nella Spagna, e trà la pacifica ſua quiete l'abbatono l'armi Barbare de' Mori. Entrano quelli à popolarla, inondano queſti per diſertarla. I primi inalzauui il nuouo Imperio, gli ſecondi per atterrare la ſtabilita Grandezza. Inuaſione però deſtinata dal Cielo per eternare altretanto i brandi heroici de' Spagnuoli nelle impreſe glorioſe riportate per la ricupera di quel ſourano Diadema; e per vnire le moltiplicate Corone Chriſtiane alla riſtaurazione d'eſſo, tale, e maggiore di quello; che ſoſtennero le fronti di tanti prodi imitatori ben degni del loro preceſſore Ataulfo.

Quì ſegue l'Arbore A



HI-

Arbore, e Genealogia delli Rè Goti, Vandali,
dall'anno 417. fino all'in

Arbore A, pag.48.

ATAVLFO Rè I. di Spagna 416.

Teodosio figliuolo

Teodoreto Rè IV.

Turismondo Rè V. 451

Teodorico Rè VI. 454.

Eurico I. Rè VII. 467.

Himerico
Recinero.
Federico.

Alarico Rè VIII. 483.
M.
Teudetusa figliuola di Teodorico Rè d' Italia.

Benudo da cui

Amalrico Rè X. 510.
M.
Crotilda figliuola di Clodoueo I. Rè di Francia.

Naturale.

Teudio Ostrogoto Rè XI. 531.

Teudoselo ò Teodesco Nipote per sorella di Totila Rè d' Ostrogoti in Italia Rè XII. 548.

Aguila ò Agila Rè XIII. 549

ed Oſtrogoti che regnarono nella Spagna
ıaſione de Mori 714.

Atanagildo Capitano d'Aguila Rè XIV. 554.
M.
Goſuinda Franceſe, o Toledana.

Steffano
M.
Lucia ſorella di S. Eugenio III. Arciueſcouo di Toledo

Goſuinda Regina.
M.
Chilperico Rè di Soiſons.

Brunichilda Regina.
M.
Sigiberto Rè d'Auſtraſia figliuolo di Clotario Rè di Francia, e nipote di Clodo-...

Childeberto Rè d'Auſtraſia.
M.
Filiba figliuola del Rè Leouigildo.
Da queſto matrimonio diſcende l'Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria hoggi dominante delle Spagne e dell'Impero.

Del I. M. Liuba II. Rè XVIII. 601.

Gelia, Guardia del Rè Fl. Scintilla.

Pietro Duca di Cantabria.

Ricaredo Duca di Cantabria.

Pietro Duca di Cantabria.

D. Fruela Duca di Cantabria.

D. Rodrigo Frolaz primo Co: di Caſtiglia come nell' Arbore C

D. Alfonſo I. Rè XXXVI. di Leon come nell' Arbore E al grado ſecondo.
M.
Hermeneſinda Regina.

Co: VVeterico Rè XIX. 603.

Hermemberga Regina.
M.
Teodorico Rè di Borgogna.

Flauio Gundimaro Rè XX. 610.
M.
Hduara di Gallicia.

Siſebuto Rè XXI. 612.

VVamba Goto Rè XXIX. 672.

Fl. Ricaredo II. Rè XXII. 621.

Teodora Regina.
M.
Flauio Scentilla Rè.

Grafes.

Roderico Rè XXXIII. & vltimo de Monarchi Goti che dominaſſero tutta

Egilona
M.
Abdelaziz figliuolo del Rè Muzaambidue martiri-



HISTORIA GENERALE
Della
MONARCHIA SPAGNVOLA
ANTICA, E MODERNA.



LIBRO SECONDO
Della Monarchia Gothica fino alla Caduta del Rè D. Roderico.

CAPITOLO I.



TAVLFO Primo Rè de' Gothi nella Spagna, entrò, come s'è detto à posséderla nell'anno 416. essendo Sommo Pontefice Innocentio I. imperando in Roma il riferito Honorio; in Costantinopoli Theodosio II. gouernando la Francia, con Titolo di Duca di Franconia, Marcomiro, chiamato ancora Meroueo Padre di Feramondo I. Rè di quella Corona; portando seco

cô varie populazioni de' Vandali, Alani, Sueui, Ostrogothi, Geti, Silingi, e Visigothi, tutti habitatori di varie parti nella Penisola prenarrata Scandia, dagl' Antichi detta Baltia, da cui fù nominato il Mare Baltico, e dalle Regioni ad essa confinanti. Passarono li Silingi, e gl' Alani coi Regi loro ad habitare la Betica, ò Andalucia: gli Sueui, & Vandali nella Gallizia, come dirassi, e li Gothi, Ostrogothi, e Visigothi, nella parte della Spagna, vicina a' Monti Pirinei, e nelle Prouincie della Gallia quì sotto descritte, dai quali fù nominata Gallia Gothica, principiando da quì la grande Monarchia Gothica nella Spagna, come egl' è quasi naturale, che i Regni maggiori, traggon l'origine dal concorso di più Nazioni, la vnione delle quali rende concordi gli discordanti pareri, e tanti capi di Regi col tempo, formano quello d'vn solo Monarca. Eresse Ataulfo la sua Corte nella Città di Barcellona, godendo la Cattalogna, l'Acquitania, e la Narbona: prese in Consorte Galla Placidia, ch'era Vedoua d'Etucherio figliuolo di Stilicone, mà senza discendenza: fù vcciso dai proprij Domestici nella medesima Città vnitamente con sei figliuoli, che haueua pria d'accasarsi con Galla per hauer progettata la pace con i Romani, co' quali s'erano rinouate le guerre; onde per contrattare a' Vassalli l'amicizia, comprossi l'hostilità de' Sudditi, e procurando la depositione dell'armi contro a' Romani, causò la solleuatione contra di sè stesso; Non è tempo di promouere la pace, quando i popoli vogliono guerra; essendo Capo di tant' enorme Congiura vn Nano nominato Bernulfo; sceleraggine, che seguì nel giorno secondo d'Agosto del 417. hauendo Regnato sei anni, vn solo in Ispagna; giace sepolto presso della Chiesa Maggiore di Barcellona, nell'Epitaffio del quale si vedono l'Armi, ch'egli, e suoi successori traherono; cioè sopra vno Scudo inquartato nel primo punto vna Corona d'oro in Campo rosso; nel secondo trè fascie nere, sopra

vn piano d'oro, nel terzo Campo d'argento vn Leone rosso, ed altro Leone simile sopra del quarto punto d'oro, come segue.



BELLI POTENS VALIDA NATVS
DE GENTE GOTTHORVM,
HIC CVM SEX NATIS REX
ATTAOLPHE IACES.
AVSVS ES HISPANAS PRIMVS
DESCENDERE IN ORAS,
QVEM COMITABANTVR MILLIA
MVLTA VIRVM.
GENS TVA TVNC DEMVM NATOS
ET TE INVIDIOSA PEREMIT.
QVEM POSTEA AMPLEXA EST BARCINO
MAGNA GEMENS

Introdussero i Gothi nella Spagna, Italia, e Francia l'hore del mangiare due volte al giorno, cioè il pranso al mezo

giorno, e la cena al tramontare del Sole. Sendo prima costume de' Romani insegnato all'altre Nazioni d'Europa, prendere il cibo solo la notte: Regolazione di viuere presa per li Gothi da Dionisio Tiranno di Sicilia primiero inuentore di quella.

Figliuoli del Rè Ataulfo, e della Regina Galla Placidia.

Theodosio così nominato à riguardo dell'Auo materno, morì infante: giace in vn'Oratorio presso di Barcellona, secondo riferisce Mariana. Similmente afferma Montanero ne i Lignaggi di Catalogna, ch'hebbero vn'altra figliuola chiamata Atailda, e che passò in Matrimonio con Goffredo de' Roccaberti, da' quali discendono li Visconti di Roccaberti, Conti di Peralada, e Marchesi d'Anglasola.

CAPITOLO II.

SEGERICO, che significa *vincitore*, successe al Rè Ataulfo, fù Principe eccelente, e valoroso, abbenche zoppo d'vna gamba volle seguire i voti di Ataulfo, e vide vuoti gli suoi pensieri, seguendolo solo nella morte; Nella carriera non si può reprimere col freno vn bucefalo guerriero, se non à costo di precipizij: quindi durò pochi mesi nel Regno, poiche restò vcciso da' suoi l'anno stesso 417. per hauer procurata la pace con i Romani, così obligato dalla Vedoua Regina Galla Placidia molto Cattolica, che la bramaua; fù sepellito nella sua Corte di Barcellona.

Figliuo-

Figliuoli del Rè Segerico.

Geſerico
Humerico
Gundamundo
Traſamundo
Hilderico.

De' quali non ſi ritroua notizia maggiore, che d'hauer ſeguito il Padre nella ſteſſa fatalità d'vna morte disleale.

CAPITOLO III.

VVALIA interpretato nel Cimbrico Idioma *poderoſo, e forte*, ſucceſſe nella Corona à Segerico, & inuiò la Regina Galla Placidia à ſuo fratello Imperatore Honorio, che la coſtituì per Conſorte del Conte Coſtanzo, memorabile ſuo Capitano, facendolo ſucceſſore nel Romano Imperio. Veleggiò Vualia con groſſa Armata verſo l'Africa, bramoſo di riacquiſtare la Mauritania, in que' Secoli ſoggetta alla Spagna, mà da tempeſtoſo combattimento dell'onde contraſtatagli la ſpedizione, conuenne ritornarſi nella Spagna. Fecero poſcia tregua Vualia, ed Honorio per cacciare dalla Spagna i Vandali, Sueui, ed Alani come ſeguì con la morte del loro Rè Athace, e con la fuga, in cui rimaſero ſcompigliati, paſſando poi ſotto di Genſerico Rè de' Vandali nella Gallizia, che da queſta volta rimaſero ſoggetti alli Romani; e nel cui nome ſi faceua la guerra, ſe bene coll'armi de' Gothi, e ritornando il Rè Vualia onuſto di vittorie nella Città di Toloſa, doue riportò in premio delle ſue impreſe dall'Imperatore Guienna Prouincia nella Francia, vicino a' Monti Pirinei, ſotto il qual nome paſſa la floridiſſima Prouincia della Guaſcogna, che ſi diuide in più

Prin-

Principati, le cui Città Capitali sono Bordeux sù la riua del fiume Garonna vicino il Mare, e Tortosa sopra d'vn ramo, nel principio d'esso fiume, ed in que' tempi, restarono queste Prouincie sotto l'Hispano Diadema de' Gothi. Regnò Vualia 3. anni, morendo del 420. nella Città di Tolosa di Francia, ou'era passata la Corte, nella quale continuò per poco interuallo di tempo.

CAPITOLO IV.

TEODORETO, e non Teodorico secondo vuole Garibai; fù parente più stretto d'Ataulfo, ragione, che lo portò à succedere ad Vualia: Era della insigne Stirpe de' Balti nella Gothia, proceduto da Balto suo Rè, da cui deriua la famiglia di Valdes in Ispagna. Nel tempo di questo Rè gran mutazioni de gouerni si videro, perche doue sono eguali nelle forze, e dignità, sorgono souente le discordie. I Vandali veduti gli Gothi affezionati al dominio della Gallia col Rege loro Gunderico, di Vassalli che gl'erano, pretesero diuenire competitori: combatterono i Sueui, soggiogarono i Silingi, distruggendogli la famosa nuoua Cartagine, la cui dignità, & auttorità Ecclesiastica con tutti gli suoi priuilegi, restò trasferita in Toledo: Le rouine altrui, sono spesso i fondamenti dei Regni. Saccheggiarono la Città di Siuiglia, doue di vincitore Gunderico restò vinto, e morto sopra le porte del Tempio di S. Vicenzo, volendo tentare il di lui sacco, mà essaltato Genserico suo fratello naturale, passarono, inuitati dal Conte Bonifazio Gouernatore, nell'Africa, da' quali credendo egli auualorare la sua difesa, restò combattuto, ed vcciso. Così liberata la Spagna, inuasero l'Africa, mà credendo quella potere per l'assenza de' Vandali, respirare dalle vessazioni loro, eccola di nuouo sospirare per le solleuazioni de' Sueui, che vedutisi senza riuali

uali, voleuano tutti ſoggetti, e per la Spagna fecero gran danni: All'inondazioni quando non oſtano gl'argini, e gli ripari, guai chi ſoggiace. Teodoreto però coll'aſſiſtenza di ſei figliuoli tutti guerrieri, frenò così temeraria corrente, e ſenza combattere, ripreſſe l'orgoglio loro, inſegnandoci, che l'ardire fomentato da' felici ſucceſſi, non è difficile ad eſſer frenato da chi lenta, mà prudentemente procede. Regnò Teodoreto 31.anno, e morì calpeſtato da' ſuoi nella più ſanguinolenta battaglia, che affermano eſſer ſtata veduta nel Mondo, paſſando vn milione il numero de' Combattenti d'ambi le parti; la quale ſeguì trà Attila Rè degl' Vnni, cognominato Flagello d'Iddio, & eſſo Teodoreto nei ſpazioſi Campi Cattalani, preſſo Toloſa Città di Francia l'anno 451. Perì Teodoreto, primo à combattere, e primo à morire; mà riſorſe la generoſità del ſuo ſpirito nel cuore de' ſuoi figliuoli; poiche acceſa da loro con maggior vigore la pugna, vendicarono la caduta del Padre, col precipizio degl' Vnni; così anco nella perdita della propria vita, laſciò egli alla Spagna l'honore della vittoria contra di colui, che ſino all'hora non haueua conoſciuti inimici, che nei Trionfi.

Figliuoli di Teodoreto.

Frederico,il cui nome nella loro lingua vuol dire *Principe amico di Pace.*

Recinero, &
Himerico

Hebbe parimente due figlie, il nome delle quali reſta nell' obliuione ignorato. L'vna fù Conſorte del Rè Ricciario delli Sueui di Gallizia, il primo, che d'eſſi riceueſſe la fede di Chri-

Christo. L'altra l'accasò con Hunerico figliuolo, e succesſore del Rè Genſerico de' Vandali nell'Andalucia.

CAPITOLO V.

TVRISMONDO, che in quell'Idioma è il medeſimo, che *Huomo eloquente*, ſucceſſe nella Corona al Rè Teodoreto ſuo Padre; Vinſe la ſeconda volta in battaglia il crudel Attila preſſo al fiume Loire, che diſcorre nei confini della Bertagna, e Poictou, coſtringendolo à ritirarſi, e ripaſſare il Danubio: vendetta della morte paterna, in cui non fece riſplendere i ferri, che non abbacinaſſero col loro lume, le foſche luci Settentrionali: Chi ſegue la ſeconda nelle vittorie, moltiplica i trionfi. Mentre così felici corrono i ſucceſſi temporali de' Gothi nella Francia, men che mediocri paſſauano nella Spagna gli ſpirituali, doue fù forza d'ordine del Papa S. Leone Magno, radunare vn Concilio Prouinciale da Turibio Veſcouo d'Aſtorga nella Gallizia, in cui reſtò condannata, la già abbattuta Setta di Priſcilliano, che era riſorta, come ne fà menzione il primo Concilio di Braga; così anco quell'Hidra eretica, fù forza che cadeſſe ſotto la face della Cattolica dottrina, poiche per domare que' liuidi Moſtri, hebbe ſempre gl' Alcidi ſuoi la Chieſa. Varie vittorie, e Prouincie accrebbe il Rè Turiſmondo alla propria Corona; mà dopo reſtò morto in Toloſa, ò Narbona di Francia, da' ſuoi fratelli Teodorico, ed Eurico, valendoſi nella ſceleraggine, del braccio di Apalerno ſuo priuato; ſtimando colla mutatione de' Regi migliorare conditione: effettuandoſi con queſto ſucceſſo, ciò che diceua Euripide: Se le Leggi s'hanno à frangere, ſia per Regnare. Nelle Reggie non mancano traditori. Cadde Turiſmondo nell'anno 454. dopo hauer Regnato trè anni; Sant'Iſidoro non glie ne aſſegna più d'vno; aggiungono altri, che vn Chirurgo ſubor-

ſubornato alla ſceleraggine nel trargli ſangue, li troncò la vena, e l'infelice Prencipe con vn temperino leuò la vita al traditore.

CAPITOLO VI.

TEODORICO ſucceſſe al fratello ſuo Turiſmondo, fù il primo, ch'hebbe'l potere di conquiſtar varie Terre nella Spagna, fauorito dall'Imperatore Valentiniano; fù molto dedito al Gouerno diſpacciando le parti con breuità, e giuſtizia: Pattuì con Auito Ambaſciatore di Maſſimo Auguſto, di ampliare l'Imperio d'Occidente, e per l'aiuto preſtato da' Gothi fù dichiarato, che tutte le conquiſte in Iſpagna, reſtaſſero ſotto'l Regno loro; quindi moſſo Teodorico con numeroſe Squadre, l'anno 465. vinſe ſuo Cognato Ricciario Rè de' Sueui in Gallizia, gettandogli à terra il capo nel mezo d'Aſtorga, e Leone, aſſoggettando la Gallizia tutta al ſuo Trono; in cui vi poſe per Gouernatore Acliulfo, il quale però, mentre il ſuo Signore paſſaua nella Luſitania, e Betica, toſto ſi ribellò. Negl'animi reſi deuoti coll'armi da nuoui Gouerni, è facile generarſi le conuulſioni: l'aſſenza del Principe nouello, cauſa per apunto nouità nei Vaſſalli. Mà non tantoſto ſcintillò quel fuoco, che col ſangue de' Ribelli fù eſtinto; anzi che pentiti li Sueui, ed inuiati à Teodorico Ambaſciatori, non ſolo gli conceſſe il perdono, mà che poteſſero rinominare vn Rè della loro Nazione, ſoggetto però alla Monarchia de' Gothi, come ſeguì coll'elezione di Maſdra, e doppo varie conteſe, di Remiſmondo. I cuori de' Principi hanno per lo più per culla la magnanimità: non concedono le gratie à miſura del merito di chi le chiede, mà della loro generoſa munificenza. Con pari felicità reſtò volontariamente ſoggetta la Betica tutta per opra di Cetrila Capitano di Teodorico, onde s'aggrandì vaſtamente il Do-

H minio:

minio; essendo naturale, che nell'ascendente fortuna d'vn Grande, volontarie concorrano al giogo le Nazioni intiere; Ricuperò parimente Teodorico la Narbona, che gl'era stata leuata da Valerio Maiorano coll'armi Romane. Come vanno in giro le vicende del Mondo! mà dopo anni 13. di Regno Teodorico restò morto dal fratello Eurico l'anno 467. Successi, che manifestano i retti Giudizij d'Iddio.

Figliuola del Rè Teodorico.

Il cui nome Saturno diuora, passò à gli Sponsali di Remismondo Rè Sueuo di Gallizia, quello, che lasciando la fede Cattolica si fece Arriano persuaso dalla sua Sposa.

CAPITOLO VII.

EVRICO, ò Enrico figliuolo di Teodoreto vcciso'l fratello Teodorico restò con la Corona: prese in Consorte (come riferisce D. Seruando Vescouo) Sisenanda; conquistò molte Terre nella Prouincia Taraconese, e le Città di Pamplona, e Saracoza; in Francia Arles, Marsiglia, ed alquante nella Lusitania, anzi che così pattuito coll'Imperatore d'Oriente Leone, giunse con grosso Essercito alla generale conquista di quelle Prouincie, ch'erano sotto a' Romani. L'anno 469. a' 6. d'Agosto prouarono qualche incremento anco le cose della fede Cattolica, nel Concilio radunato in Lerida, in cui fù proibito a'Sacerdoti, oltre l'altre prammatiche, porre le mani nel sangue, se bene degl'inimici, seguendo poi quello di Valenza nelli 4. che prescrisse varie constitutioni di gran vantaggio alla Religione di Christo, se bene in que'Regni era molto infestata dall'eresia d'Arrio: tanto potè la maluagità de' suoi professori, volendo Iddio sempre rinouar l'occasioni di meritare a' suoi Fedeli,

Fedeli, con le moltiplicate vessationi. Fù il primo, che diede Legge in iscritto ai suoi Gothi, imitando Semiramide, che le prescrisse agl' Assirij; Minoe alli Cretensi; Solone agl' Ateniesi; Licurgo a' Lacedemoni; Toroneo agl' Argiui; Mercurio Trimegisto agl' Egizij; Asclepio alli Rodiani; Feramundo alli Francesi; Oromaso à i Persi; Zamolissi, ò Zalmossi à i Traci; Filone alli Tebani; Apollo agli Arcadi; Platone à i Magnesij; Zoroastre alli Batriani; Deucalione alli Delfi; Fidone alli Corinti; Hipodamo alli Milesi; Zamolsio agli Scithi; Caronda, Carimonda, e Faleas alli Cartaginesi; Saturno agl' Italiani; Maometto agl' Arabi; e Numa Pompilio à i Romani, la Nazione de' quali fù da Eurico cacciata di Spagna, che per molti Secoli haueano posseduta. Ed hauendo regnato 16. anni, morì in Arles Città sudetta di Francia dell'anno 483. lasciando i più salubri consigli al suo figliuolo, e successore Alarico: Giace sepolto nella medesima Città.

Figliuolo del Rè Eurico.

Benudo, dal quale afferma il Vescouo D. Seruando, che discende la Famiglia di Bedma tanto celebre, ed illustre nella Spagna.

CAPITOLO VIII.

ALARICO successe nel Regno ad Eurico suo Padre, s'accasò con Teudetusa, ò Amalasinta, ò Malasuenda figliuola di Teodorico Rè degl' Ostrogothi d'Italia molto dotta nelle lettere Greche, e Latine. Hebbe Alarico Guerra con Clodoueo primo Rè di Francia, che riceuè il Sacrato Battesimo per mano di S. Remigio Vescouo di Reims l'anno 499. primo Aprile, essendone causa principale la Regina sua

Sposa Clotilda, lasciando il nome di Clodoueo coll'assumere quello di Ledouico I. à cui miracolosamente il Cielo diede i trè fiori di Giglio d'oro in Campo azurro, ch'vsa per insegna quella Corona, deponendo li trè, ò cinque Rospi neri, che portaua sopra l'oro; essendoui ancora chi dice, che fossero trè Corone rosse in Campo d'argento, e che da quel punto conseruano i Rè Christianissimi virtù di sanare le scrofole: Mà ci assicurano grand' Auttori, che al Santo Luigi l'anno 1250. fù concessa questa tanto preziosa prerogatiua. In fine fù Alarico vinto, e morto dal riferito Clodoueo assistito dall'armi di Fludingio Rè de' valorosi Borgognoni, le spade de' quali mieterono la vittoria nei Campi Blogadensi Diocesi di Poitiers della Prouincia di Poictou l'anno 506. hauendo regnato 23. anni lasciando comandata da lui proprio la publicatione del Codice Teodosiano, ricompilatò. Figliuolo, che come fù detto degenerasse nel gouerno Politico dal Padre; così non volle nè meno seguirlo nella morte, mà corrispondere alla fierezza de' costumi, soggiacendo al ferro per lui fatale dell'inimico. Morì il Rè nella Francia, e con esso quasi il Regno Gotho in quelle Prouincie; poiche come è sciocchezza il non seguire i fauori delle vittorie, così le genti de' Franchi francamente conquistarono, senza incontro veruno ostile, molte Città, e terre inimiche.

CAPITOLO IX.

GESALEICO, che anco Sisalarico, e Sisaleto restò variamente chiamato da gl' Auttori, fù figliuolo Bastardo del Rè Alarico, à cui successe, se ben'altri dicono essere suo fratello. Nella minorità di Amalarico, che in que' giorni s'attrouaua nell'età tenera di cinque anni, e dall'affetto captiuato de' Vassalli più riguardeuoli, si vide portare al Trono, e come coll'armi ascese, coll'armi ancora gli conuenne

uenne mantenersi; poiche ciò che per violenza s'acquista, come poco durabile, con la stessa è forza di conseruarlo: hebbe sanguinose Guerre con Gundibaldo Rè di Borgogna, per altro nome detto Ilba. Altri Storici d'auttorità venerabile, vogliono che Ilba fosse Capitan Generale di Teodorico Rè degl'Ostrogothi nell'Italia, da lui spedito per difendere il Regno Gotho dalli Francesi, e poscia da Gesaleico, per le ragioni del di lui Nipote Amalarico, e seguendo alle vsurpazioni de' Regni le competenze de' confinanti, così stimò necessario l'Ostrogotho vincere pria gl' inimici esteri, e poi li domestici: Grand'essempio a' Regnanti d'Europa, in qual guisa s'habbino à contenere nell'assistenza de' teneri Congiunti. Sortì l'esito pari alla destinata impresa di Teodorico, auuenga che sotto a' ferri de' Gothi, e degli Ostrogothi caderono venti mila Franchi, da' quali ricuperossi l'Aquitania tutta alla Gothica Corona di Spagna; così parimente data la battaglia contra di Gundibaldo, ò Gunderaldo, che alcuni anco chiamano Agundeludo Rè de' Borgognoni, collegato come il di lui Precessore con Francesi, restò egli ancora vinto dall'armi Hispane, sotto il comando del nominato Ilba, e s'accrebbe la ricupera dell'Aquitania tutta, e della Narbona, con l'intiera parte Maritima, chiamata la Prouenza, che fù lasciata godere à gl'Ostrogothi d'Italia, in premio delle loro imprese, e poi concessa da Amalasiunta, figliuola di Teodorico Rè d'Italia, à Teodoberto, figliuolo di Teodorico Rè di Lorena, che fù figliuolo di Clodoueo di Francia. Questi allori, che coglieuano i Gothi dalle tempie hostili, preludeuano a' cipressi di Gesaleico, il quale trà tante vittorie, presagiua le proprie perdite; quindi volto ver l'Africa, ottenne l'assistenza di Trasimondo Rè de' Vandali, non ostante che fosse Cognato di Teodorico: La ragione di Stato fà scordare la congiunzione: le grandezze de' Principi da temersi, mal vengono sofferite da chi pretende

tende d'emularle, ne differente si contenne Trasimondo; laonde passato Gesaleico accompagnato dall'Africano Esercito, tentò riacquistare quel Soglio con quella stessa ragione dell'armi, con cui l'haueua vsurpato al bambino legitimo Rè, e d'adornare il suo crine delle palme dall'altrui brando mietute, mà diuerso fù il termine del cimento dal fine concepito, poiche restò vinto da Ilba, dieci miglia lungi da Barcellona; e ritornato in Ispagna dopo quattr'anni di Regno, morì del 510. passando il fiume Druencia nella Francia.

CAPITOLO X.

AMALRICO, che s'interpreta in sua lingua *Principe di molt'amici*, figliuolo di Alarico, successe à suo fratello bastardo Gesaleico nel Regno sotto la tutela di Teodorico Rè d'Italia suo Auo Materno, e l'anno quinto del Regno loro 516. a' 6. di Nouembre celebrossi nella Città di Tarracona vn Concilio Nationale, così nel 517. 4. di Giugno quello di Girona, che oltre le più importanti discussioni, stabilì in auuenire il modo di celebrare la Messa. L'anno 518. a' 2. Ottobre formossi in Saragoza vn'altro Concilio, come parimente a' 6. d'Agosto 524. seguì quello di Lerida, e a' 4. Decembre quello di Valenza. Alla caduta di Teodorico, il tutore, prese Amalarico l'Insegne Regali della Gothica Monarchia l'anno 526. Tenne variamente la Sede nella Città di Siuiglia, ed in Barcellona, onde insorsero non poche differenze trà li Vescoui della Spagna Citeriore, ed i Metropolitani; nel fine poi del di lui Regno, si ridusse il secondo Concilio Toletano, tutti per acquetare le turbolenze de gl'Arriani, che in quell'età molto bolliuano, massimamente nelli confini della Narbona; e per la pace, che fece con Francesi prese per Isposa Crotilda figlia del Rè Clodoueo;

ueo; con la quale hebbe in dote gli Stati di Tolosa, ed altre Terre di quella Corona: affermando molti Auttori, che la resa fatta volontariamente dalli Francesi delli Stati già dati a'Gothi, fù per capitolazione di pace: partito solito praticarsi per honestare le conuenzioni, che per altro ne erano in possesso per l'adietro, come di loro ragione, e parte della Gallia Gothica à loro soggetta. Mà essendo la Regina Cattolica, ed egli Arriano, trattandola male, vennero i suoi fratelli col Rè Childiberto, ed entrati in Barcellona, doue in certa Stagione risiedeua Amalarico, l'vccisero l'anno 531. hauendo regnato 21. 16. suo Auo Materno Teodorico Ostrogotho per esser egli infante: Stà sepolta la Regina Crotilda nella Chiesa di S. Genouefa di Parigi. In questo tempo dell'anno 517. si principiarono nella Spagna le Litanie, confirmate poi del 636.

CAPITOLO XI.

TEVDO, degl'Ostrogothi (che in nostra lingua suonano *Gothi Orientali*, come i Visigothi Occidentali) fù congiunto della Regina Teudetusa, che gli comandò il passare da Italia, successe nella Corona ad Amalrico. L'anno 535. hebbe principio in Ispagna la Legge della compurgatione dei delinquenti col ferro ardente per venire in proua maggiore della reità loro. Venendo di Francia li Rè Childeberto, e suo fratello Clotario con Essercito numeroso distrussero la Prouincia Taraconese, alla cui difesa sortì l'Ispano Prencipe accompagnato dal suo gran Capitano Teudesello, ed aiutati dal Martire S. Vicenzo in breue spazio di tempo restò respinto l'Inimico con tale perdita, che al luogo, doue seguì quel conflitto, restò il nome di Camino dell'vccisione; e quelli che rimasero, conuennero comperare à gran pezzo d'inestimabili tesori da gli Gothi vna

per-

permessa fuga, nel pattuito tempo d'vna sola notte, e d'vn giorno per la loro salute: L'anno stesso che Belisario Generale di Giustiniano Imperatore prese nella Città di Cartagine Gilimer Rè de' Vandali, distruggendo il Regno loro, col ridurre l'Africa sotto'l Romano Imperio: Doppo vn Secolo che da essi restò occupata, Teudo tentò, mà con poca fortuna la conquista di Ceuta Città di frontiera nell'Africa, onde conuenne ritornare alla Reggia, doue gli fù forza compiangere le sciagure della Monarchia tanto abbattuta dall'orribile peste, che in que' tempi, e per anni due continui l'afflisse. Regnò Teudo 17. anni, morì vcciso da vn'huomo fintosi pazzo del 548. per hauer fatta annegare in vn Bagno la Regina Teudetusa, che l'hauea sublimato alla Regia dignità; sendo molto antico nel Mondo pagare i benefizij riceuuti con vn' ingratitudine disleale.

CAPITOLO XII.

TEVDESELLO Capitan Generale di Teudo, al quale successe nella Corona, nacque d'vna Suora di Totila Rè d'Ostrogothi d'Italia, e per hauersi deturpato in disonesti vizij vccise molti Gothi in Ispagna per godergli le Mogli, e leuargli le facoltà: questi veduto essere gettato à terra l'honor loro, aspirarono (se bene temerariamente) alla libertà, dandogli morte nella Città di Siuiglia, doue tenea la sua Corte l'anno 549, hauendone regnato solamente vno; (effetto violento de' cuori aggrauati, che partoriscono simili, e più mostruosi auuenimenti) lasciando per figliuolo il Rè Atanagildo. Sotto d'esso non s'impiegarono gli Storici in annouerare imprese più riguardeuoli, perche fù sua impresa non intraprenderle. Que' Regi, che non danno Eroico motiuo à gli Scrittori d'eternare le degne loro azioni, poco essempio di generosità porgono a' Vassalli. E' principale

cipale oggetto di buon Principe, captiuarsi l'affetto loro con la giustizia delle operazioni sue, e colla stessa punire i mancatori, e non diuenire il mancatore, perche da' sudditi habbi ad essere amministrata la giustizia: l'oltraggio de' cittadini è la calamita dell'odio nel Principe, e tanto s'accresce, quanto quello si continua: non hà più stabile base vn Dominio, che il rispetto de' Nobili, e chi brama il primiero è d'huopo, che procuri il secondo.

CAPITOLO XIII.

AGVILA, ò Agila successe à Teudesello; mosse guerra contra di Cordoua distratta dalla di lui vbbedienza, impresa, che causò con la rouina dell'Essercito la morte d'vn suo figliuolo, la perdita di molti Nobili, e del Tesoro. Nelle auuersità de' Grandi, si auualorano le altrui ragioni sopra dei Regni: Quindi Atanagildo, fauorito dall'assistenza degl'affettuosi di Teudosello suo padre, prese l'armi ad oggetto di ricuperare la Corona per la sua fronte, da cui con la caduta del genitore gl'era traboccata. Procurò Aguila ressistere à questo male, che come intestino, altresì gli riusciua difficile il curarlo; e Atanagildo, quasi odiasse il Rè, non la priuazione del Regno, ne obligò all'Imperatore Giustiniano vna parte, per conseguire l'altra; stimando più proprio il donare, per tener lontano il Signore, che sofferire vn'inimico Rè confinante. Accettato il progetto dall'Imperatore, passò Liberio dalla Gallia coll'armi Romane in aiuto di Atanagildo, e tanto giouarono, che data la battaglia presso Siuiglia, e riportatane la vittoria, perirono la maggior parte de seguaci con la sua fuga nella Città di Merida; infelice ricouero, che non lo serbò se non per essere suenato da' suoi stessi vassalli, correndo l'anno 554. quinto del suo Regno.

CAPITOLO XIV.

ATANAGILDO figliuolo del Rè Teodosello, (secondo anco lo pone il famoso Genealogista Conte Zabarella, Capitano,) e successore del Rè Aguila s'accasò con Gosuinda Francese, benche più certo egl'è ch'ella fosse Spagnuola di Toledo: Varia fù la sorte di questo Principe nei successi delle guerre, mà stabile nel mantenerle; poiche conoscendo l'introduzione di genti estere nei proprij Stati essere il loro precipizio, con la difesa di quelli, pentitosi dell' operato s'applicò all'espulsione de' Romani dal suo Regno, ch'ei stesso haueua introdotti; lasciò questo Principe, come vogliono molti Auttori, la Setta d'Arrio: mà perche non è fuor di costume il dissimulare la Religione, per conseruare i Regni, dimostrò Atanagildo in publico l'Arrianesimo, per non causare nel Regno nuoue alterazioni de' sudditi, e per mantenersi la fedeltà de' Gothi contro a' Romani, coltiuando però in priuato la fede Cattolica. Fondò nella Città sudetta il Monastero Agaliense dell'Ordine di San Benedetto, doue morì l'anno 567. hauendone regnati 13. se ben' altri dicono 14. La di lui morte fù quasi l'eccidio del Regno: Le discordie distruggono non mantengono i Regi. Li Gothi dominati dalle proprie passioni, per essaltar molti Rè, si videro priui del loro Signore per cinque mesi, che à detto di D. Luca Tuy, furono cinque anni, onde per procurare vn Capo, molti ne cadeuano, e per non essere in ciò conformi, rendeuano la Monarchia diforme.

Figliuoli del Rè Atanagildo, e della Regina Gosuinda sua sposa.

Gosuinda, Principessa molto Cattolica, che fù Consorte di Chilperico Rè di Soisons nella Francia, senza prole, fù ritro-

uata

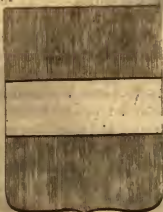
uata morta nel letto maritale, & à pena che posò nel Talamo, gli conuenne cadere nel tumulo: Principessa di gran perfezione di spirito, e come tale inuolata dall'imperfezione del Mondo. Vedouo restò Chilperico della consorte, mà non d'affetto, contrasegnandolo coll'essaltazione della di lui fauorita Tedegunda, passando dall'adulterio al Matrimonio; e come le iniquità dominano il Mondo, così dominò questa felicemente per lungo tempo, ponendo in dubio nell'incertezze mondane, la gloria celeste.

Brunichilda parimente Cattolica si congiunse con Sigiberto Rè d'Austrasia hoggi Lorena, fratello di Chilperico ambi figliuoli del Rè Clotario di Francia, e della Regina Gondeaca Principessa di Turingia, Nipoti di Clodoueo primo Rè Christiano di quella Corona, e della Regina Clotilda Principessa di Borgogna di lui consorte; e perche l'ambizione del regnare accieca la ragioneuole cognitione, e rende maliziosamente ignara l'humanità della congiunzione del sangue, auuenne, che Sigiberto, à cui perueniua il Regno di Parigi per la morte di Gariberto, restasse da Chilperico, à persuasione della fauorita, e consorte, priuato di vita, per priuarlo della Corona. Brunichilda vedoua, procurò preseruare il figlio Childeberto, inuiandolo nelle parti di Metz, mà nello studiare la libertà del figlio, ella cadde prigioniera del cognato à Roan: assiste però sempre l'Altissimo all'innocenza. Childeberto al quale ingiustamente vien posto in dubio la giuridica Corona dal germano Clotario, e dall'iniqua Tedegunda, ad onta loro succede, per ordinazione di Guntrano suo Zio, nel Regno della Borgogna; Le grandezze se fia che s'auanzino nei Regi, cagionano l'inuidie; ond'è che trà confinanti non mancano le guerre, tanto più crudeli, quanto sono trà congiunti, essendosi vedute in que' tempi per la ragione di regnare, mosse l'armi dal fratello contra dell'altro, dal zio contra nepo-

ti pupilli, trà germani, trà madri, e figli, e chi più iniquamente operaua, quello era più riuerito; pure Brunichilda con intrepidezza più che maſchile, difeſe il figlio, i nipoti, ed i pronipoti, dalle perſecuzioni de' Franceſi, ſino ad eſſere fatta trucidare dal nipote Clotario. Sigiberto, e Brunichilda procrearono Childiberto Rè d'Auſtraſia, che di ſua conſorte Feliba, ò Faldubrada figliuola del Rè Leouigildo Gotho di Spagna traſſe Teodoberto Rè d'Auſtraſia, il quale di Teudichilda Principeſſa di Turingia ſua Conſorte generò Sigiberto il diſeredato Rè d'Auſtraſia, che s'accasò con Engeltruda figliuola d'Herimberto Duca di Franconia, e furono genitori di Sigiberto Duca d'Alemagna, e primo Conte d'Asburg, che di Luitberga Ducheſſa di Sueuia ſua moglie procreò Otobero Conte d'Asburg, il quale s'accasò con la Conteſſa Roremonda, e di queſto Talamo ſortì Bebo, ò Bebone Conte d'Asburg, il quale ammogliato in Bleſinda Conteſſa di Salma, furono padri di Roberto Conte d'Asburg, che preſe in matrimonio Hermentruda Conteſſa di Gems in Sauoia, e generò Ottoberto Conte d'Asburg, il quale di Roſina ſua ſpoſa hebbe Romberto Conte d'Asburg, che accaſato con Aliſa Conteſſa di Bouro traſſero Gontramo Conte d'Asburg, il quale di Roſinda Conteſſa di Borgogna ſua conſorte tenne Leuſardo Conte d'Asburg, che ammogliando con Berra Principeſſa di Lotaringia procrearono Luitfredo Conte d'Asburg, da cui, e da Bribada Ducheſſa di Sueuia nacque Hurrifredo ſucceſſore negli Stati, Marito d'Anaſtaſia Marcheſa di Ranſperg, de quali ſortì Guntramo Conte d'Asburg Conſorte di Luitgrada Conteſſa di Brigancia padri di Betzon Conte d'Asburg, che hebbe in Iſpoſa Vdahalda Conteſſa di Hirſpeg, della quale ottenne Raptone Conte d'Asburg, che paſsò all'Himeneo d'Ida Principeſſa di Lotaringia, da cui preſe i natali Wernero Conte d'Asburg, che d'Hildegarda Conteſſa di Ferreta venne il

ne il figliuolo Ottone à succedere in quello Stato opulenta, e presa in moglie Ida Contessa di Homber trasse wernero Conte d'Asburg, il quale di Gertruda Baronessa di Starkomberg sua sposa generò Alberto Conte d'Asburg, valoroso nell'armi, come lo dimostrò militando coll'Imperatore Corrado contra degl' Arabi, e Turchi, da cui gli fù concessa la propria Insegna nell'anno 1144. ch'è vna fascia d'argento sopra di Campo rosso fin'hoggi continuata nella Casa d'Austria, in luogo di quella, che prima da loro era vsata, cioè trè Lodole in campo azurro con vn Tronco verde, come seguono.





Prese Alberto in consorte Ida Contessa di Gffulendorff, e Brigancia, de' quali nacque Rodolfo Conte d'Asburg marito d'Agnese Contessa di Stanffen, il figliuolo de' quali fù Alberto Conte d'Asburg, che con Heduuige Contessa di Kimburg procrearono il memorabile Principe Rodolfo I. Imperator della Gran Casa d'Austria, di cui, e d'Anna Contessa d'Hohemberg sortì Alberto primo Duca d'Austria Im-

Imperator d'Alemagna, ch'hebbe d'Isabella sua consorte Duchessa di Carintia, Contessa del Tirolo, e di Guritia Alberto Duca d'Austria, al quale congiunta in Isposa Giouanna Contessa di Ferreta diedero l'essere à Leopoldo loro figliuolo Duca d'Austria, e Stiria, che con Verde Visconti Principessa di Milano portò alla luce del Mondo Ernesto Duca d'Austria, il quale accasato con Zimburga di Moscouia fù padre di Federico III. che in buon computo viene ad essere IV. di questo nome, Imperator d'Alemagna, il quale presa in moglie D. Eleonora Infanta di Portogallo figliuola del Rè D. Odoardo, mandò al Mondo, & all'Imperio, Massimiliano I. Glorioso Cesare, che con gli sponsali di Madama Maria Carolina Duchessa di Borgogna, Brabantia, Contessa di Fiandra &c. hebbe Filippo I. Arciduca d'Austria, e di altri Stati materni, il quale fù Rè di Castiglia, e di D. Giouanna Regina proprietaria di quella Corona figliuola di Ferdinando V. il Cattolico, e D. Isabella sua Consorte trasse l'Imperatore D. Carlo V. che di D. Isabella Infante di Portogallo figliuola del Rè D. Emanuele donò alle Spagne il figliuolo D. Filippo II. Gran Monarca di que' Regni, del quale, e di D. Anna d'Austria figliuola di Massimiliano II. Imperatore, e Maria d'Austria sua Consorte, nacque D. Filippo III. e da questo, e da Margarita d'Austria figliuola di Carlo Arciduca, e di Maria di Bauiera hebbe la Culla D. Filippo IV. che di D. Maria Anna d'Austria seconda consorte, hoggi Reggente, figliuola, e sorella dei due più gran Cesari, che habbi riuerito la Germania, Ferdinando III. e Leopoldo I. ottenne D. Carlo II. del nome tenero Monarca Regnante delle Spagne.

Altri figliuoli del Rè Atanagildo, e della Regina Gosuinda.

Stefano, che s'accasò con Lucia Sorella di S. Eugenio terzo del nome Arciuescouo di Toledo, e procreorono il glorioso S. Idelfonso parimente Arciuescouo di quella Città; doue nacque dell'anno 609.

Ophilone Marito d'Euancia Sorella di S. Eugenio, e d'essi nacque Ophilone tronco, e progenitore di tutta la gran Casa di Toledo.

CAPITOLO XV.

LIVBA successe ad Atanagildo nel Regno di Spagna, eletto Rè l'anno 569. nella Narbona, doue sosteneua il di lui Gouerno, con titolo di Vicerè della Gallia Gothicha: illustre Soggetto di grande sufficienza, e valore, che da' Romani à proprio costo fù conosciuto, per le Guerre, che seco intraprese, à ricupera del proprio Regno. Fece compagno nel Gouerno Leouigildo suo fratello (e non figliuolo, come vogliono alcuni) e dandogli la Spagna citeriore, restò con la Gallia Narbonese, ed hauendo regnato cinque anni, morì del 572. in Narbona.

CAPITOLO XVI.

LEOVIGILDO successe nella Corona à suo fratello Liuba; fù il primo dei Rè Gothi, che comandò chiamarsi il Rè col titolo di Signore, ed vsò veste di Porpora con Scettro, e Corona Reale; ed à porre la Corona sopra l'Insegne Regie presa poi in vso da' Posteri; Principe d'alti pensieri; poiche procurò di battere il Dominio delli Sueui, e

Roma-

Romani, che ancora dimorauano nella Spagna, e facendogli guerra conquistò molti Popoli. Nel primo conflitto ch' hebbe con Romani, riportò così felice vittoria, che rotti nei campi già detti Bastesanos, hoggi luogo, doue s'attroua situata la Città di Baza, nel Regno di Granata, gli cacciò fuori di tutta quella Regione, distrusse à ferro, e fiamme i luoghi vicini di Malaga, vinse con stratagema Medina Sidonia: non essendo men commendabile trà gl'Esserciti la prudenza nel deludere l'inimico, che la resoluzione coraggiosa nel combatterlo: Soggiogò la Città di Cordoua, già fattasi libera, e seco molte altre confinanti, e communità diuerse, con deuastazione generale de' Popoli ostinati; flagello che giustamente deuono fulminare i Grandi, all'hora che più audaci ritrouano i loro ribelli. Così con breue giro di vittoriosi progressi, ritornò all'vbbedienza della Corona, la Betica tutta, e la Cantabria. Come nelle riuoluzioni degli Stati, souente moltiplicano gli Felloni, più per riualità de' loro pari, che per competere ai Rè legitimi lo stato giuridico, auuenne per la lontananza del Rè Leouigildo, trattenuto da graui impegni nelle prenominate imprese, che Aspidio soggetto de' primati nella Città Agen dell'Aquitania, corrotta la fedeltà di que' vassalli, cagionò varie souuersioni per quella grande Prouincia: vane furono le ammonizioni del Rè, perche troppo vano era il pensiere del ribellato vassallo; nè fù marauiglia che fosse sordo alle paterne voci del suo Signore, perche tale fù à quelle della ragione; quindi cangiato l'amore in seuerità giunse Leouigildo, e pria di vedere Aspidio nel Campo inimico, lo compatì schiauo in trionfo. Aspirò questo Principe ad abolire l'vso d'eleggere i Rè dai vassalli, per stabilirlo hereditario ne' suoi discendenti, e conseguì l'intento, mentre doppo lui, passò la Monarchia hereditaria sino al dì d'hoggi. Due Concilij si celebrarono dalla Nazione in que' tempi (benche alcuni vogliano, che

questo

questo Rè fauorisse la Setta d'Arrio) il primo, l'anno del Redentore 572. 1. Maggio, e 573. a' 15. Decembre il secondo, ambidue nella Città di Braga, nel Regno di Portogallo, regnando de Sueui Ariamiro, nominato negli stessi Concilij, à cagione, che in essi gli Sueui confirmarono l'abiurazione della Religione Arriana, abbracciando la Cattolica. Acrebbe fama gloriosa al proprio nome, all'hora che ammendò le Leggi Gothiche, e ne promulgò altre di nuoue; traslatò la sua Corte da Siuiglia in Toledo, che da quel punto si nomina Città Regia: Due volte si ammogliò; la prima con Teodora figlia di Seueriano Gouernatore, Duca, e Capitan Generale della Prouincia di Cartagine; e Sorella delli Santi Isidoro, e Leandro Arciuescoui di Siuiglia, di Fulgenzio Prelato di Cartagine, d'Ezigia, e di S. Fiorentina Monaca, quali tutti dal Rè furono mandati in esilio, à suggestione de gl'Arriani. Era Seueriano figliuolo di Teodorico Re delli Gothi, nipote di Teodorico Rè d'Italia pronipote del Rè Witario, terzo nipote del Rè Walerauamalo, quarto nipote del Rè Wuidolfosamalo, quinto nipote del Rè Acheulfogiberio, sesto nipote del Rè Athales, settimo nipote del Rè Hemulo, ottauo nipote del Rè Ostrogota, nono nipote del Rè Hisarnes, decimo nipote del Rè Amalo, vndecimo nipote del Rè Angiso, duodecimo nipote del Rè Humal, e decimoterzo nipote di Darpaneio antico Rè della Gothia: la seconda moglie del Rè Leouigildo fù la Regina Gosuinda vedoua del Rè Atanagildo; e hauendo regnato 14. anni (oltre li 4. in compagnia di suo fratello Liuba) doppo hauer richiamati li già detti parenti, e ritornato alla Cattolica credenza, con sentimenti di religiosa pietà, raccomandando l'abbandono de gl' Arriani al figlio Ricaredo, la communicatiua negl'affari del Regno à Fulgenzio, e Leandro liberati Arciuescoui, vnito alla Corona il Regno de' Sueui, come si vedrà nella loro menzione, coronò il periodo della sua vita con vna preziosa

K morte

morte rassegnata, nella quale l'anima, ed il suo nome rinaquero al Cielo più che morissero in terra, sendo egli visciuto Arriano morì Cattolico nel 586. in Toledo; sotto il cui tempo, cioè l'anno 575. venne d'Africa in Ispagna Donato con 70.compagni, ed in essa stabilì la vita monastica nei Chiostri.

Figliuoli del Rè Leouigildo del primo Matrimonio.

Sant' Hermenegildo, che l'anno 579. sposò la Principessa Ingunda figliuola del Rè Sigiberto d'Austrasia nell'antica Francia, e della di lui moglie Brunichilda, la quale con S. Leandro ridusse il detto suo consorte Hermenegildo alla fede Cattolica, leuandolo dalle oscure tenebre dell'Arrianesimo, e prese alla fonte battesimale il nome di Giouanni, secondo dice Gregorio Turonese, à cui dal genitore fù commesso il gouerno della Betica, onde pose la sua sede in Siuiglia.

Questa concessione cagionò graui sconcerti nella Spagna trà lui, ed il padre, e come per la Religione passano ai campi di Marte le popolationi intiere, non andò molto, che d'ogni parte vscirono molte Legioni, correndo l'anno del Signore 580. lagrimeuole per quelle Prouincie; poiche videro il Leone Gotho agguzzare l'vnghie contra del proprio figlio, e coll'Arriana Religione combattere la Cattolica. Fuggì Hermenegildo all'vdirsi abbandonato da' suoi, nell'assedio paterno di Siuiglia, e passando à difendersi nella Piazza di Osseto, fù dal fratello Ricaredo persuaso à rimettersi all'affetto del genitore, con speranza di perdono; dal che risultò la di lui prigionia in vna Torre di Siuiglia d'ordine di Leouigildo suo padre, doue con aspri cilicij, e rigorose penitenze s'armò per conseguire la Corona del martirio, che gli sortì di riportare il giorno 13. del mese d'Aprile vigilia di Pasqua del 586. Vuole Morales due anni auanti. Lasciò vn figliuolo

nomi-

nominato Teodorico, che morì di poca età in Costantinopoli, e la sua madre Ingunda nella Città di Palermo in Sicilia: Il capo di questo più che illustre Martire, fù collocato dal Rè D. Filippo II. l'anno 1585. nel Real Conuento dell' Escuriale.

Feliba, ò Faldubrada moglie di Childeberto Rè d'Austrasia, da' quali procede la Casa d'Austria, come s'è detto.

Pria di passar innanzi par bene di dar vna breue notitia delli Rè Sueui, per essere importante à queste Genealogie Regali.

CRONOLOGIA

Delli Rè Sueui, che regnarono in Gallizia.

I. HErmerico, che altri chiamano Hermenerico, era Rè de' Sueui, quando l'anno 411. entrarono nella Spagna, abbenche altri gli fanno 412. e vnitamente con Atace Rè de gl' Alani, e Gunderico de' Vandali, e Silingi, hauendo occupato parte di quella, principalmente Gallizia, che all'hora molto s'estendeua, comprendendo in sè tutto quel paese, che hoggidì corre sotto nome di Castiglia la Vecchia, stabilì molto considerabile Regno; e come nell'inuasioni, chi è più potente è Signore, così mantenne temuto il suo Scettro, e venerato il suo Soglio. Nell'ascendente dell'altrui fortune auuiliscono gl' animi de' confinanti; quindi collegatisi li Vandali colli Sueui, crebbe à tal segno la potenza di questi, che minacciaua l'Imperio totale della Spagna, già intimorita dai felici loro progressi; finalmente conuenne al Rè Hermerico, soggiacere alla violenza del Fato, colpo commune à cui corre sottoposta l'humanità tutta, onde oppresso da graue infermità con 32. anni

di Regno morì l'anno 443. Nel tempo di questo, riferiscono S. Isidoro, e Paulo Orosio, ch' auuenne vna fame tanto grande, e pestilenza nella Spagna, che gli huomini si mangiauano trà loro.

II. Richila figliuolo d'Hermerico, à cui successe, degno imitatore delle sue massime, alle quali accopiata particolare generosità di spirito, calcando l'orme paterne, con pari fortuna giunse ad vna prosperità non minore. Vinse, ed' vccise Ardeboto Capitano Generale dell'Imperatore, presso del fiume Xenil, vittoria che gl' arricchì il nome di fama, e l'errario d'inestimabili tesori Romani, l'assistenza de' quali, destando bene spesso l'animo à nuoue imprese, lo portò à soggiogare la Betica, all'hora gouernata da' Silingi, e nella Lusitania à domare gl' Alani; Gl' infortuni degl' oppressi, sono per lo più l'auuiso a' confinanti. Così onusto di trionfi cedè al destino. Regnò anni sette, morendo nel 450.

III. Riciario, figliuolo, e successore di Richila, fù il primo de' Sueui, che riceuesse la fede di Christo, lasciando la Setta d'Arrio. Prese per moglie la figliuola di Teodoreto Rè Gotho di Spagna, come resta riferito: Fatta pace co' Gothi, ad' essi s'vnì, e riferiscono gl' Auttori, che seco passò à battagliare cogl' Hunni, domò li Vasconi, che all'hora seguendo il partito Romano signoreggiauano quel paese, ch' hoggi si ristringe nella Nauarra; portò l'armi sue per assistenza del Suocero, co' quali giunse à deuastare le Prouincie di Cartagine, e Carpentani: mà perche ogni carriera più generosa, è forza che giunga al termine, ed in esso riposi per qualche interuallo, cedute a' Gothi le Prouincie, sotto l'Insegne loro conquistate, ritirossi alla Reggia natìa, col dominio della Gallizia, Lusitania, e Betica; sendo impresa non meno commendabile in vn Grande il saper domare la propria cupidigia nelle sorti seconde, di quello sia lo seguirle. Mà come auuiene, che vn cuore alleuato nei campi guerrieri, non

sem-

ſempre ſuole riuſcire ne' gabinetti politici, poco tardò Riciario, nella forma, che le felicità ſouente rendono ſuperbo chi le poſſiede, noioſo a' vaſſalli, ed inſolente à gl' amici. Teodorico l'ammoniſce, e gl' auuertimenti diuengono conteſe, alla deciſione delle quali reſta inuitato da Riciario colla punta de' ferri; infauſto inuito per lo Sueuo, che per chiamare la guerra, perdendo la pace, giuocò la Fortuna, la quale come da lui ſprezzata, voltatagli la fronte, vicino il fiume Vrbico, che diſcorre trà l'Aſtorga, e l'Iberia, gli ſi fece vedere inimica, già che non l'apprezzò amica: fugge Riciario per Mare le catene del vincitore, mà nella dubiezza dell'onde, non ritrouando ſicurezza veruna alla propria ſalute, dallo ſteſſo Mare viene rigettato al lido, quaſi per vile auanzo della naufragata ſua ſorte, ſi incontra nei ceppi poſtigli nell'approdare alla Città di Porto, bocca del fiume Duero nel Portogallo, e nell'eſſere imprigionato, gli ſprigionarono col ferro l'alma dal corpo; finalmente hauendo regnato 9. anni morì nel 459. per ordine del Rè Teodorico ſuo cognato.

IV. Maldra, ò Maſdra, fù eletto Rè dai Sueui dopo Riciario, era figliuolo di Maſila, lignaggio Reale; La generoſa pietà di Teodorico, moſſa dalle preghiere de' Sueui, che da Santi Sacerdoti gli furono portate, rimeſſe la Gallizia nella primiera libertà, nella quale ſeguì la ſteſſa elezione. I Principi godono di porre il freno a' vaſſalli, ed a' vicini, mà non di abolirli: fù ammirata la nobiltà dello ſpirito di quel Rè, che hauendo fatto vedere al Mondo, ch'ei potea mietere le vittorie à ſuo piacere, volle dar ad intendere, che ſapeua donare anco i trionfi col perdono; così eſſaltato Maſdra ſopra il Soglio de Sueui già ſoggiogato, dominò trè anni, morì del 462. ed immediate que' Nazionali venuti in diſcordia eſſaltorono per loro Principi Franta, che in breue tempo terminò, e Rechimondo.

V. Fu-

V. Fumario, ſucceſſe à Maſdra nella Corona Sueua per elezione, mà da alcuni malcontenti fù acclamato vn' altro Remiſmondo figliuolo, ſecond' affermano, del riferito Maſdra: I Regni ſoſtenuti dalla violenza ſono caduchi, nè attendono i Tiranni altro ſe non la ripercuſſione di que' colpi, che ingiuſtamente ſcagliano contra de gl' innocenti, poiche i Troni Regali, ſe ſian fondamentati ſopra le ſceleraggini, hanno all'eſſaltazione loro proſſimi li precipizij; quindi impugnato lo Scetro da Fumario per ſoli due anni, morì vinto in battaglia dal medeſimo Remiſmondo l'anno 464.

VI. Remiſmondo ſucceſſe per ſoſtenere la Corona à Fumario, e laſciando la fede di Chriſto ritornò alla Setta Arriana, indotto da vn' Heretico chiamato Aiace, ò Iaſſe; à tanto ſoggiace l'inauuedutezza d'vn Grande, che poco cura la publica vtilità, quando hà ſtabilita la particolare, e non s'auuede, che la Religione è la redina direttrice de' popoli, che nelle praue operazioni, non ſempre ſeruono i Regi à loro d'eſſempio, mà taluolta combattono il proprio Diadema, colle riforme della credenza nei vaſſalli. S'accasò con la figliuola di Teodorico Rè Gotho in Iſpagna, che fù à gran parte di queſto precipizio: Al lume della ragione di Stato, s'offuſca il più lucente della pietà: le incompatibili vnioni producono per ordinario graui ſconcerti. Portò tuttauia queſt'Himeneo nello Sueuo il patrocinio del Gotho, laonde Remiſmondo vnito con Franta, radunato copioſo Eſſercito, deuaſtò la maggior parte della Luſitania, e col fuoco, e col ferro, la quale era già ritornata ſotto il Dominio de' Romani, riducendo quella che potè all'obbedienza ſua: mà perche fù ſempre ſaggio partito l'abbandonare gli Stati dubbioſi, per non arriſchiare lo ſtabilimento de' certi, auanzatoſi il valore d'Enrigo alla generale eſpulſione de' Romani dalla Spagna, come concorreuano tutti que' popoli à ſoggettaruiſi, lo ſteſſo fece la Luſitania; onde il Regno de' Sueui

ſi ri-

si ristrinse da Remismondo nell'antico termine, e nei soli confini della primiera Gallizia. Non s'attroua negli Auttori la certezza precisa della sua morte: Il Vescouo D.Seruando afferma, che lasciasse l'Infante Sardamiro suo figliuolo, il quale passò agli Sponsali di Gran Signora nomata Salerna, progenitori del nobile lignaggio di Sarmiento.

VII. Teodomiro principiò à regnare l'anno di Christo 558. Questo Principe viuendo con attenzione, riconosciuto l'errore lasciò l'Arrianesimo, e si conuertì alla Cattolica verità per la predicazione di S. Martino Vescouo di Duma, Mondognedo, ed Arciuescouo di Braga primo suo Cappellano maggiore, e quello che si ritroua in Ispagna, istituendo l'anno 562. vna Cappella nel suo Palagio Reale; così religiosa risoluzione seguirono i cuori di tutti gli vassalli, onde quelli che furono i più seueri competitori della Cattolica Republica, diuennero insuperabili lottatori di essa: le conuersioni de' rei riescono altrettanto stabili, quanto fù labile la loro primiera professata Religione. Migliorarono le cose de' Sueui al peggiorare dell'Arriane superstizioni, e per assodare maggiormente la loro vocazione, conuocarono vn Concilio nella Città di Braga l'anno 563. nel quale fù condannata parimente la Setta di Prisciliano, e si posero i confini alle Diocesi Galliziane, se bene di questo assegnamento de termini, attribuiscono alcuni Scrittori l'operazione al Concilio di Lugo poco doppo seguito, mà fù però confermazione del primiero decreto. Fece Teodomiro Metropolitana la Chiesa di Lugo, ed Arciuescouo il suo Prelato, mà senza pregiudizio di quella di Braga, di cui era il Primato; ed hauendo Teodomiro regnato 12. anni morì nel 570.

VIII. Miro, ch'altri nominano con più certezza Ariamiro, successe à Teodomiro suo padre; ammogliò con Sisigunda illustre Signora. Nel tempo di questo Rè, prese la Religione Cattolica maggiore aumento, e celebrossi il secondo

condo Concilio in Braga, col quale, e con euidentissimi miracoli, si confirmarono gl'animi rimessi de' Sueui nella riceuuta Fede Apostolica, ed in quella verità, verificarono sempre più l'errore, dal quale s'erano sottratti. Fece tregua con Leouigildo Rè de' Gothi, che per la riforma della Fede pareua gli volesse rompere la fede apunto, e contendere il Regno; e perche a' deboli conuiene ogni dissimulazione, s'vnì seco a' danni del Santo Hermenegildo di lui figliuolo; mà poco vide la felicità del regnare, incontrando nell'infelicità del castigo, mentre non vanno inuendicate le publiche offese del Cielo; passò à combattere la libertà del Santo Rè nell'assedio di Siuiglia, ed iui rimase dall'Altissimo, e combattuto, e vinto; poiche doue pretese inalzare le proprie glorie, iui pianse i suoi precipizij colla morte: così chi volle rubare l'altrui Città, e la Reggia, non ritrouò più Città nè Reggia per riposo alle proprie ceneri. Regnò 13. anni, e morì del 583. in vna battaglia, che seguì trà 'l Rè Leouigildo, ed il S. Principe Hermenegildo suo figliuolo. Da Ariamiro procedono le Famiglie di Altamirano, ed Arias.

IX. Eborico figliuolo, e successore di Ariamiro, fù sfortunato, poiche solleuatosi contra d'esso Andeca suo congiunto, ch'hauea sposata la Regina Sisigunda di lui madre, l'obligò à monacare nel Conuento di Dume: mà giunto à notizia del Rè Leouigildo così abomineuole azione, venne con numeroso Essercito contro al Tiranno Andeca, presolo, e recisogli 'l capello per ignominia (la maggiore, che all'hora s'vsasse) lo fece inhabile al sostenimento della Corona: vogliono altri, che l'ordinasse Sacerdote, e l'inuiasse alla Città di Begia in Portogallo, doue passò il rimanente di sua vita; mà perche nelle turbolenze dei Regni, non è solo il Fellone, come che l'ambizione di regnare sprona il cuore de' vassalli taluolta più fedeli, à solleuarsi à più figurato posto; appena caduto Andeca, sorge Malarico, che fauorito da'

popoli,

popoli, ottenne disgraziatamente l'acclamazione di loro Rè; e abbandonando le priuate felicità, resta priuo delle publiche; poiche serui solo per motiuo di nuoua gloria in Leouigildo, il quale con applicata espedizione giunse à punirlo, e le souersioni d'vn solo cagionarono la soggiogazione di tutti gli di lui seguaci. Da che il Regno Sueuo di Gallizia hauendo durato 174. anni, si giunse al Gotho, restando la Spagna tutta vbbidiente à questa Nazione l'anno 585.

Hebbero i Rè Sueui per vn tempo la sua Corte nella Città di Lugo, ed altro in Braga, portando per Insegne in campo d'oro vn verde Dragone, come qui sotto resta delineato: ciò detto ritorniamo alla continuazione delle Genealogie Regali de' Gothi.



CAPITOLO XVII.

FLAVIO RICAREDO, successe alla Gothica Corona doppo il suo genitore Leouigildo, nacque del primiero matrimonio in Siuiglia l'anno 566. passò due volte

all'Himeneo, la prima con Bada figliuola d'Arturo Rè d'Inghilterra, vno delli noue celebrati dalla fama; benche'l Vescouo D. Seruando vuole, ch'ella nascesse di Tonta Valerico Conte delli Patrimonij, posto honorifico di questo nome in Gallizia, era d'origine Gotho progenitore delli Vagliadares, degna Famiglia. La seconda con Clodosinda figliuola di Sigiberto Rè di Francia. Abbandonò questo glorioso Principe totalmente la Setta d'Arrio, e la esiliò affatto dal suo Regno l'anno 590. incirca vbbedendo alla Chiesa Romana nel terzo Concilio Toledano 8. Maggio giorno dell'apparizione dell'Arcangelo San Michele l'anno 589. sotto cui egli colla Regina Bada sua primiera consorte si sottoscrissero, e doppo d'essi tutti li Principi Gothi, e Prelati, publicandosi vn'editto Regio di confermazione d'esso Concilio. Gran direzione dell'incompresa sapienza: non v'hà nel Mondo mutanza di Religione tra' popoli, che non partorisca tumulti, ed in questa generale riforma, non s'vdì nella Spagna vna querella; il che doppo l'assistenza Diuina, deuesi attribuire alla prudente destrezza degl'Arciuescoui Leandro, e Fulgenzio. Solo nella Gallia Narbonese il Vescouo Athaloco, che tanto intrinseco nudriua l'errore Arriano, che Arrio egli fù nominato, e seco li Conti Granista, e Bildigero portarono con ponderabile souuertimento l'armi contro al loro Signore; mà mentre quello resta dal Cielo punito, morendo di rancore, questi furono castigati ed estinti dall'armi di Ricaredo: non v'è più valido brando, che il portato dalla Religione, nel cui maggiore concorso, non può rafrenarsi, ò domarlo; d'onde meritò questo Rè, che'l Concilio, e'l Papa Gelasio II. ò conforme altri, S. Gregorio Magno gli dassero'l nome di Cattolico, preggio di Chiesa Santa improntatogli nella sua fondazione da gl'Apostoli, col simbolo della Fede per loro formato, e nel qual titolo ella fece à sè pari questo Monarca, chiamato ancora cogli cospicui agnomi di Pijssimo,

mo, Gloriosissimo, e Fedelissimo à Dio, come di *Orthodoxus in fide*, che vale Rè di retta opinione, e stabile fede, e di Padre della Patria, degni attributi d'vn tanto merito. In questo Concilio al Cap. XIV. fù terminato, che alcun Giudeo non potesse ottenere offizio publico, decreto tanto acerbo à quella Nazione, che offerirono somma rileuante d'oro al Rè, perche l'abolisse: mà come la puntuale difesa della Religione fù sempre mai de' Regni la base più stabile, così la pietà religiosa di questo Principe resistì al tentatiuo, comandando anzi d'auuantaggio il primo Concilio nella Città di Siuiglia, l'anno della commune Redenzione 590. a' 4. Nouembre per istabilimento maggiore della Fede Cattolica: e nella Narbona Città delle principali, che nella Gallia Gothica si comprendono, celebròssi d'ordine Regio vn' altro Concilio nazionale de' Vescoui suffraganei: lo stesso fece il Metropolitano di Tarracona con gli suoi Vescoui nella Città di Saragoza d'Aragone, facendosi il medesimo in Huesca, e Barcellona, che nella correzione degl' abusi, ricercano gran fatica l'emende. Nello stess'anno principiò Ricaredo il costume nei Rè di Spagna d'inuiar à prestare l'obbedienza al Pontefice eletto di recente; Legazione, in cui fù spedito Probino Sacerdote corteggiato da molti Abbati, riuscendo la più magnifica, che si venerasse in que' Secoli, e nel 600. da Eutropio dottissimo Vescouo di Valenza, furono descritte in vn libro particolare le cerimonie decrettate per la funzione del battesimo: Stabilindo parimente, che niuuo infedele militasse sotto le Regali Bandiere. Da questo tempo si ritroua più chiara notizia delle dignità Secolari, principalmente Duchi, chè cuniauano monete nelle loro Terre, chiamate per ciò Ducati, come Reali da Regi. Istituì vltimamente nella Spagna il Cameriere maggiore, e alla sua seruitù sostenne primo questa dignità Armengundo con nome di Cubiculario, dignità, ch'al giorno d'hoggi è il Gentilhuomo della

Camera del Rè. Varie furono l'imprese generose riportate da questo Rè, oltre le spirituali; debellò i ribelli, che con importante solleuazione, haueuano souuertita la Gallia Narbonese: conflisse con Francesi, nella memorabile battaglia di Carcasona seguita nel 587. doue patito nel principio qualche sconcerto da' Gothi, nel fine vinsero, e fugarono gl' inimici, con la morte di Desiderio Capitan Generale del Rè Guntrando. Col mezo del Duca Claudio suo Capitano, distrusse le congiure ordite da Sunna Vescouo Arriano, nella Città di Merida. Vinse con la direzione dello stesso l'Essercito de' Francesi, che in numero di sessanta mila l'anno 588. s'auuiarono sotto il comando di Boso, quindi à comessi da Claudio, con pochissimi combattenti, sotto la Città prenarrata di Carcasona, fece d'essi lagrimabile stragge. Superò la congiura mossa contro alla sua Regia persona da' più confidenti di Corte, sotto la scorta di Argimundo suo Cameriere. Fece aleanza co' Francesi, mediante l'Himeneo sopranomato di Clodosinda, che ottenne in competenza di Flauio Antario Rè dell'Italia. Assoggettò li Vasconi alteratisi dalla loro fedele diuozione: prodezze che per i Secoli de' posteri gli fissero nell'antro dell'eternità il prezioso sopranome d'Immortale, perche non morì mai la sua gloria: così và, sono l'heroiche imprese generose figlie de' Principi coraggiosi, che con risplendente metamorfosi, diuengono madri della grandezza loro. Ricaredo giunto all'ocaso della sua vita, godeua il meriggio delle felicità, inchinato affettuosamente da' vassalli, amato da' Principi, benche da lui domati, adorato per così dire dall'Vniuerso, quando apertogli l'oriente della celeste luce; doppo così celebri vittorie, che riportò in 15. anni di Regno morì nella Città di Toledo del 601. Giace sepolto in S. Leocadia della Vega: da all'hora fù introdotto nella Spagna l'vso di farsi'l segno della Croce, quand'vno sbadaglia; e nello stranutare il dire da' circostanti

Dio

Dio t'aiuti originato nella gran pestilenza di Roma, regnando questo Principe, & essendo Pontefice S. Gregorio Magno.

Figliuoli del Rè Flauio Ricaredo.

Gelia presupposto del primo matrimonio, quello, che (secondo'l Padre Mariana) fù in estremo amato da Flauio Suintila suo frattello, appoggiandogli'l Gouerno, e guardia della sua persona; mà inaccertito passando alla fazione contraria di Sisinando, nipote, ed inimico suo, terminò miserabilmente la vita.

CAPITOLO XVIII.

LIVBA, II. successe à Flauio Ricaredo suo Padre, nato del Talamo primiero, e non bastardo, come dicono alcuni: riuscì Principe ornato di gran Christianità, prudenza, e bellezza; doti, che gl' acquistarono coll'applauso comune l'affezione de' suoi vassalli; era egli nell' età giouanile di 20. anni quando sottentrò al pondo del Regno, mà virile speranza si concepiua dalla viuacità sua coll'auanzamento de gl' anni: la tenera giouentù de Principi serue nei maluagi di motiuo à machine scelerate; mà se auuiene che ne gl' Ottimati giganteggi l'affetto, e fedeltà, cadono le machine de' mal' affetti. Non si poteua ciò promettere vniuersalmente nella Spagna, poiche se bene viueuano in alcuni primati le memorie de' fauori dal suo genitore ottenuti, non erano per anco estinte quelle della punizione trà malcontenti: non sempre è leale l'oppressione d'vn suddito corretto dal Principe de gl' errori; il vassallaggio prestato a'Regi armati ricerca la continuata osseruazione de' Grandi: nel cuore di chi sembraua più diuoto, erano vlcerate

rate le piaghe della reità, ſebene appariuano ſalde. Perciò come l'ambizione di regnare è tanto inſaziabile, reſtò vcciſo dal Conte Wveterico naturale della Città di Merida nell' Eſtremadura, Perſonaggio d'opulente Stato l'anno 603. hauendo regnato due.

Figliuolo del Rè Liuba.

Pietro giouane d'heroiche azioni, d'onde diſcendono li Rè di Spagna per linea di D. Alfonſo I. il Cattolico, come vedremo in auuenire.

CAPITOLO XIX.

VVETERICO, vcciſo Liuba gli ſucceſſe nel Regno; auuantaggioſſi nelle guerre contro à Romani, benche con poca fortuna, auuengache in più conflitti ſempremai ſoggiacque agli ſuantaggi, non mancando al Cielo gl' incontri di moltiplicare i caſtighi à chi ſi perſuade auanzare colle moltiplici ſceleraggini; nè era probabile, che chi tolſe altrui la felicità ſpuriamente, l'haueſſe à godere con legitima quiete. Solo vide vn barlume di gloria nella Celtiberia parte della Spagna Tarraconeſe, in cui riportò la vittoria de gl' inimici, mà come ſolo barlume gli ſparì breuemente: reſo ardito dal fauſto ſucceſſo, s'accinſe ad ordire vn' aleanza dei Rè confinanti contro à Teodorico Rè di Borgogna, ſpargendo quei ſemi di maluagità, che dal ſuo cuore ſi raccoglieuano in fomentargli contra Teodoberto Rè di Lorena ſuo fratello, e Agilulfo Rè Longobardo, mà trà loro conuenuti, le ſperanze di Wveterico caderono deluſe: chi non hà i natali dall'Aquile, poco gioua che nei loro nidi ſi coui, poiche può ben volgere, mà non fiſſare le pupille nel Sole. E che fia della religione di queſto? ah che chi non

l'hebbe

l'hebbe col suo Signore mal può conseruarla verso il suo Dio. Sono i Regi ritratti delle souranità Superne, e loro Vicarij nelle Reggenze de' popoli, onde mal si può offendere questi, che non s'oltraggi il loro Signore: appena pose il piede nel Soglio temporale, che tentò calpestare il Diuino; s'accinse all'impresa di ristabilire l'heresia d'Arrio nella Spagna, mà non la puote nemeno introdurre, poiche que' Grandi che sofferiscono il giogo del corpo, non puoterono tolerare quello dell'anima; onde solleuati coll'armi, abbassarono quell'orgoglio, che appunto coll'armi troppo elleuatosi corrreua al precipizio: quindi chi ribelle del Cielo procurò di abbattere la Religione, dalla Religione degl'Atheti Hispani, e Celesti restò abbattuto; poiche l'Onnipotenza Diuina, che non lascia bene senza premio, nè male senza castigo, permise, ch'ei restasse vcciso da' suoi in vn banchetto l'anno 610. hauendone regnato sette, dando vile sepoltura al suo corpo già strascinato molte volte per terra.

Figliuolo del Rè Vveterico.

Hermemberga, moglie di Teodorico Rè di Borgogna, nipote della Regina Brunichilda, figliuola del Rè Atanagildo.

CAPITOLO XX.

FLAVIO GVNDIMARO successore à wetерico fù congiunto del Rè Ricaredo, riuscì Cattolico Principe molto segnalato, così nella pace, come nella guerra; hebbe in consorte Ilduara illustre Signora di Gallizia; doppo di grandi vittorie, che riportò dalli Guasconi, Francesi, quegli soggiogati, questi vinti nella Narbona sotto la condotta dell'armi del Conte Bulgarano suo Gouernatore in quella Pro-

Prouincia, paſsò contro a' Romani, mà non tantoſto conchiuſe l'impreſa, che chiuſe il periodo alla ſua vita. L'anno primo del Regno di queſto Principe, s'vnì Concilio Prouinciale in Toledo,per acquetare le diſcordie nate per la giuriſdizione delle Dioceſi, trà i Prelati di Spagna; indi finiti due anni di Regno morì Gundimaro nella Città di Toledo del 612.reſtando ſtabilita la legge,che non ſi leuaſſero dalle Chieſe i delinquenti,che in eſſe ſi ritirauano;da queſto Rè afferma-no il Veſcouo D. Seruando, ed altri Genealogiſti,che diſcendono li Guzmani: Morales non lo approua; nella dedicatoria del libro impreſſo degli Agi, e Maeſtri de' Principi di Caſtiglia, ſi hà poſto ſopra di ciò i veri ſenſi.

CAPITOLO XXI.

SISEBVTO, ſucceſſe nella Corona al Rè Flauio Gundimaro: appena impugnò lo Scetro, che gli conuenne imbrandire il ferro. L'Aſturia ſolleuataſi chiamòllo all'impreſa; crede quella Nazione ſcuotere il giogo benche lieue, ed eccola ſoggiogata dal valore del nuouo Rè, onde diuenuta inobbediente nella pace, gli fù forza obbedire nella guerra; è malageuole impreſa ergere ſopra il ſuppoſto fondamento della propria fortezza le ſue ſperanze; poiche quel corpo il quale non vuole capo ch'e'l regga reſta diforme,e mal può ſenza capo reggerſi. I Romani che ſoggiornauano nell'Andaluzia, e nel Portugallo, ſopra queſte turbolenze, architettauano vaſte ſperanze; come però le moſſe dubioſe non poſſono rendere certi gl' altrui diſſegni, alla caduta degl'Aſturiani, crollarono le Romane intrapreſe, e furono quaſi per atterrarſi, all'hora che giuntegli à fronte l'armi di Siſebuto, ſoggiacquero in due battaglie, alle perdite non ſolo della maggior parte delle lor genti, mà etiamdio di molte Città. Grande generoſità ſi compreſe nell'animo di Siſe-buto

buto in queste fluttuazioni, conciosiache gli cattiui Romani, che in potere de' suoi s'attrouauano, compròli il Rè da' Soldati co i proprij tesori, per essere Cattolici, rimandandoli alle Patrie loro; lo spirito magnanimo sà operare in ogni congiuntura; fece schiaui Sisebuto i popoli con l'armi, e con l'oro gli raddoppiò le catene per discioglierli, quindi con la liberalità donògli la libertà da loro riceuuta per lo corpo, mà vietata nel cuore, come consacrato al nume della sua clemenza: da questa gloriosissima azione, tributossi anco l'animo di Cesario Patricio Gouernatore del Romano Imperio, la doue auuantaggiosa per la Corona Gothica seguì la pace, perche quel Rè seppe auuantaggiarsi nei cuori Romani: fù molto zelante della Religione Christiana; à questo l'Imperatore Heraclio persuase l'espulsione degli Hebrei, onde l'anno 613. ne sortirono di Spagna nouanta mila, iui restandone battezzati trenta mila; esilio seguito per essergli stato pronosticato dagli Astrologhi, ch'hauerebbero pericolato le di lui Terre per gente circoncisa, annuncio, che si verificò l'anno 714. nell'incursione de' Mori, pure circoncisi. Mentre con questa felicità riportaua l'imprese temporali Sisebuto, con pari affezione inuigilaua per le spirituali. Risorgeua nella Spagna vna Setta d'Heretici nominati Acefali, quella che per auanti nei Concilij dell'Oriente restò condannata; à quest' oggetto nella Città di Siuiglia fece celebrare il secondo Concilio di quel luogo, l'anno 619. a' 13. Nouembre: in esso restò reprouata come heretica: nel qual Concilio, ò sia per errore portato dall'antichità, ò dalle stampe, vedesi variare il nome di questo Rè in Sisiselo, ed altri in Sisinando, che mal si può aggiustare per lo computo de' tempi. Ragguagliano varij classici Scrittori, che nel tempo di questo Rè venisse Maometto nella Spagna per seminare la dannata riforma; altri lo reprobano, mà che auuisato da vn Hebreo finto Christiano, fuggisse senza profitto, timoroso di restar prigione di Sant'

M Isido-

Isidoro Vescouo vigilantissimo nelle cose della Republica di Christo. Le mosse di grand'opre sono per lo più sotto la scorta di nuoua Religione, onde s'inanimiscono i popoli allo spargimento del sangue: tale fù l'intrapresa di questo falso Profeta, vscì però dalla Spagna, perche non gli riuscì il tentatiuo, nè in essa vi restò per non essere arrestato. Queste furono le cose di quell'età, nella quale riportò Sisebuto le sopranarrate insigni vittorie delli Romani, scacciandoli dal suo Regno; dedito all'Historia, compose alcune Opere; in fine edificò la Chiesa in Toledo di S. Leocadia, doue morì l'anno 621. hauendone regnati 8. e mezo: iui stà sepolto nella Chiesa della Vega.

Figliuoli del Rè Sisebuto.

Teodora, che fù consorte del Rè Flauio Suintila, come vedremo quì auuanti.

CAPITOLO XXII.

RICAREDO, II. successe à suo Padre Sisebuto in tenera età, ed in forze deboli, per tanto gran pondo; le piante giouanette mal possono regnare ne' terreni sconuolti, se da prouidi agricoltori politici non vengono assistite; al Sole della grandezza non è permesso indorare quella fronte, cui la robustezza de' rami inuola gli splendori, ne può competere basso virgulto colla moltiplicità di annose quercie: agl' innesti fatti col ferro nei Sogli Regali poco viene permesso pululare, quando il tronco naturale fiorisce; così auenne à Ricaredo di poca età, meno fortezza, e sorte niuna, il quale hauendo regnato solo 3. mesi se ne morì l'anno 621.

CA-

CAPITOLO XXIII.

FLAVIO SVINTILA figliuolo del Rè Ricaredo I. del ſecondo matrimonio, ſucceſſe à Ricaredo II. onde al cadere d'vn Ricaredo s'innalzarono i ſemi dell'altro; riſorſe quella palma, che per qualche tempo rimaſe piegata, non eſſendo continue le auuerſità; variano le vicende nel Mondo, perche variabili ſono i pareri di chi lo regge. Quella diſcendenza che dall'armi fù diſheredata della Corona, coll'armi fù alla ſteſſa reſtituita, poiche queſto Principe tenendo degnamente in mano il ſupremo gouerno delle milizie, con la ſcorta di quelle, come diuerſe, riportò le conquiſte per altri; nè gli fù difficile l'acquiſto per sè delle ragioni ſopra del Regno. Al valore di queſto, come à gloria di Siſebuto, ſi deuono aſcriuere i trionfi conſeguiti contro all'Aſturia, e a' Romani nell'Andalucia, perche ciò ch'il ſecondo potè meditare, il primo ſeppe conſeguire. Conforme la ſorte non manca nel moltiplicar le grandezze à chi sà ſoſtenerle; entrati gli ſouertiti Guaſconi, gente bellicoſiſſima, e forte nella Prouincia Tarraconeſe, nacque à Suintila nuouo motiuo di rendere più venerabile il ſuo nome, poiche moſſe le Regie ſchiere, apportarono agl'inimici tanto terrore, che pentiti d'ogni loro traſcorſo, inuiarono Ambaſciatori per impetrare il perdono, e riceuerli à diſcrezione, obligandoſi à reſtaurare il depredato paeſe, condizione poi puntualmente eſſeguita, mentre da queſti traſſero la fondazione alcune Città, ſendo termine più che naturale delle ingiuſte intrapreſe il pentimento. Riportò Suintila il nome di Padre de' poueri, perche de gli ſteſſi fù il protettore col ſouuenirli: ed applicatoſi nel diſcacciare dal ſuo Regno i Romani, reſtò aſſoluto Rè di Spagna, auuenga che tenendo eglino per lo corſo di 60 anni poſſeſſo nell'vna, e l'altra riuiera dei Mari

M 2 dell'

nell'Andalucia, e nel Portogallo, variamente allargarono, e restrinsero il termine loro; il mantenimento de' posti ne gl'altrui confini, serue per freno a' confinanti, che doue sembra rieschino dispendiosi nell'apparenza, seruono di prouecchio nella sostanza. Videro i Gothi quest' ostacolo alla loro grandezza, quindi varie furono le operazioni loro per leuarlo, perciò da Sisebuto restarono fortificati gli confini alla Città d'Ebora, coll'inalzargli forti, torri, frontiere contra de' Romani, che nell'Africa erano in gran numero, e non minore fortezza; da questo prossimo rinforzo abbandonati gli Romani à cagione della crudelissima guerra, che da Maometto gl'era portata nell'Africa, lasciarono a' Gothi l'adito ad ogni impresa. Questa dalli stessi fù coraggiosamente colta, mentre Flauio Suintila, nel breue termine del suo Regno allungò la fama sua per l'eternità, vincendo ambidue i Patricij Romani, che quiui reggeuano: non sono difficili le conquiste, all'hora che l'inimico resta in più parti combattuto, nè si deuono abbandonare simili congiunture da Principi saggi, ch'è vn volgere la faccia alla fortuna. Coronò Suintila così heroiche azioni col serto dell'immortalità, essendo stato il primo che ottenesse l'Imperio sourano di tutta la Spagna, in forma, e titolo di Monarchia sino in quel Secolo. Passò agli sponsali di Teodora figliuola del Rè Sisebuto, morendo nella Città di Toledo l'anno 631. doppo dieci di Regno. Considerano gl' Auttori la cagione della di lui caduta, e concludono, che accadesse perche egli lasciata troppa libertà alla moglie, ed à Geilao Agilano suo fratello, che quasi à loro piacere gouernauano, le redini del Regno, onde mal contenti diuersi de' Primati, che vedeuano le debolezze de gl'animi, assistiti da Dagoberto Rè di Francia si solleuarono: nei soggetti à cui manca la sufficienza, non è prudente l'appoggio di cose publiche; i Principi non dourebbero assicurare la somma della Republica, doue

l'espe-

l'esperienza non l'inuita; poiche chi non dà stima di sè stesso, mal può essere istimato, e quel Ministro il quale dalla virtù non è assistito, è innabile all'assistenza di così graue pondo.

Figliuoli del Rè Flauio Suintila.

Rechimiro, che regnò, e morì compagno di suo padre, cadendo l'anno medesimo; essendoui chi afferma essere morti ambidue à tradimento. Gli altri furono Sisenando, Chintila, Flauio Chinda suindo Principe Glorioso, hauendo d'esso propagata la linea, che terminò al centro de' viuenti Monarchi Cattolici.

CAPITOLO XXIV.

SISENANDO successe à Suintila suo padre, & al fratello Rechimiro: Riformò le Leggi Gothiche, che si conseruauano nel suo Regno fino dall'anno 468. ricompilandole nel libro chiamato ***Fuero Iuzgo***, ch'è Foro de' Giudici: Congregò il Concilio nazionale in Toledo l'anno 634. in cui fù decretato, che'l Missale, e Breuiario di Spagna fosse vno stesso, e che niuno Giudeo restasse violentato à battezzarsi per forza: Fù stabilito questo punto circa gl'Hebrei al Cap. 56. mà è preso manifesto equiuoco nell'anno, essendo che nel Codice de' Concilij Prouinciali, questo Concilio, che comprende simile Capitolo, seguì l'anno 643. a' 5. Decembre in cui s'attroua questo Rè più volte nominato, quindi è forza viuesse molto più di quello quì sotto è annotato, rimettendomi però alla verità del fatto ed all'auttoreuole dottrina degli Scrittori; decreto, che ci fà supporre in questo tempo il ritorno loro in Ispagna: che li Falsarij, e Ladroni si castigassero con batiture, e radergli'l capo, contrasegno d'in-

famia

famia perpetua; d'onde restò il costume nella Spagna di radare li Galeotti, che stanno al remo, senza soldo: morì nella Città sudetta di Toledo l'anno 635. hauendone regnato 4.

CAPITOLO XXV.

CHINTILA, ò CHINTILLANO come lo chiamano i Concilij Toledani, nei quali interuenne successore, e fratello di Sisenando, di cui Beuterolo fà figliuolo: diede contrasegni di Principe Cattolico hauendo fatto congregare il V. Concilio di Toledo l'anno 646. ed il VI. 648. a' 8. Genaro confirmati da' Sommi Pontefici, nell'vltimo de' quali venne chiamato col titolo di Christianissimo, anzi che nella impressione dello stesso Concilio vedesi nuouo equiuoco non minore del sopradetto intorno alla di lui morte, come del suo successore; non hebbe guerre nel tempo del suo Regno, poiche componendo'l tutto con la prudenza (vnica madre de' buoni effetti) conseruò in pace i proprij Stati, non essendo meno impresa del conquistarli. Morì finalmente in Toledo del 638. l'anno 3. del suo Regno.

CAPITOLO XXVI.

TVLGA, figliuolo, e successore di Chintila, e benche fanciullo d'età nelle virtù incanutiua; Heroe nell'azioni singolari della Giustizia, e liberalità, dispensando a' suoi vassalli magnificamente le grazie, alli buoni, perche riuscissero migliori, a' rei, perche non peggiorassero; acquistandosi con doti così amabili vna perpetua memoria, e gloriosa fama; regnò due anni, morendo del 640. Giace sepolto nella Città di Toledo nella Chiesa di S. Leocadia della Vega.

CAPITOLO XXVII.

FLAVIO CHINDASVINDO successe nel Regno à Tulga suo nipote, sendo figliuolo del Rè Flauio Suintila, e della Regina Teodora; mantenne in tranquillità il suo Regno, mediante la fedeltà de' Gouernatori; riuscendo maggiore la fortuna d'vn Principe nel seruirsi de' buoni Ministri, che nella conquista de' nuoui Imperi. Per lo stabilimento de' Regni conobbe questo Rè, che le leggi sono i più validi fondamenti; quindi perfezionate l'antiche, nè dettò di nuoue, moltiplicando i ripari della giustizia contra de' maluagi. Fù scopo di questo Principe ciò che à tutti dourebbe seruire di messe per arricchire il proprio Regno di virtù, lettere, e dottrine, cardine non meno forte de gl'altri per reggere il peso degl'Imperi; à quest'oggetto spedì à Roma Tago Vescouo di Saragoza, perche dal Sommo Pontefice ottenesse i libri di San Gregorio, e d'altri Santi Padri, che dalle varietà de' tempi, e degl'euenti, già s'era quasi arruginita la viuacità di quegl'ingegni: prouido agricoltore de' proprij vassalli è vn buon Principe, che coll'innaffio delle scienze procura d'erudire le loro idee; nè vanno à vuoto le di lui applicazioni, poiche col girare dell'età crescono in tal guisa, che fatte robuste piante della virtù, restano incorruttibili al tarlo del tempo. Accoppiò à questa sua buona intenzione la perfetta d'ampliare la Religione Cattolica, dottando Monasterij di Monaci con rendite di gran valore, fondati da fruttuoso huomo del sangue Gotho, che all'hora fioriua in essemplarità di vita. Congregò vn Concilio in Toledo l'anno 646. stabilendo in esso, che venissero i Vescoui più propinqui per alcuni mesi ad accompagnar la persona Reale nella Corte. Resimberga figliuola d'Euancio fratello di Sant' Eugenio Arciuescouo di Toledo fù sua consorte; quiui morì

del

del 650. dopo 10. anni di Gouerno, il tempo della qual mancanza discorda molto appresso di varij Auttori, e serue loro di gran fondamento il settimo Concilio di Toledo, seguito a' 26. d'Ottobre dell'anno 652. da lui commesso, e nel quale si ritrouò, riceuendo sopra i titoli consueti quelli, sino all' hora, di Serenissimo, Glorioso, ed Amatore di Christo. Quel Rege che innalza la Religione Christiana, essalta la propria grandezza: suole l'Altissimo solleuare gl' Alcidi della sua Fede, perche abbassarono i mostri de' suoi persecutori. Giace sepolto con la moglie, altri dicono nel Monastero di San Romano hoggi chiamato Ormisga, nel mezo della Città di Toro, e Terra Tordesillas loro fondazione: altri dicono in S. Leocadia di Toledo; più probabile è la primiera opinione.

Figliuoli del Rè Flauio Chinda suindo, e della Regina Resimberga.

Flauio Recesuindo, che gli successe nella Corona.

Teodofredo Duca di Cordoua, che nella medesima Città sposò Rizolina, ò Rizonila Signora del Regio sangue de' Gothi, e d'essa trasse Roderico vltimo Rè di questa Nazione, Luce sposa di Fauila suo zio, e Grafes Caualiere, che visse in Alcantara d'Estremadura: à Teodofredo furono cauati gli occhi per comando del Rè Witiza l'anno 701.

Fauila, che nel suo Idioma s'interpreta *Sintilla*, prese Luce sua nipote in consorte, padri del preclarissimo Infante D. Pelaio, glorioso ristauratore di Spagna; di D. Teresia, che ammogliò con Sorre Ferrandez Tronco dell'illustre Casa di Sottomayor, fratello di D. Arias Ferrandez di Saauedra progenitore della discendenza qualificata di Saauedra; di D. Leyca vcciso sfortunatamente dall'Aio suo Sorre Ferrandez di Sottomayor riferito, tirando ad vn' augelletto; di D. Re-

D.Recilona deflorata dal Moro Muza con parola di Sposo, motiuo à D. Pelaio di lei fratello (vendicando l'offesa) con impulso sourano di dar principio à liberare la Spagna dal giogo pesante Maomettano; E D.Maria moglie di Teodorico gran Caualiere Gotho, da' quali procede la Famiglia di Montenero. Morì Fauilla vcciso dal Rè Witiza nella Città di Fui l'anno 705. sepellito appresso del Fiume Orbego in vn luogo chiamato Dozemanos, ed indi Palacias.

Glasuinda Flauia, consorte d'Ardebasto Conte nella Spagna di Nazione Greco, de' quali nacque il Rè Flauio Heruigio. Il Vescouo D.Seruando Auttore, che fiorì in quel tempo; afferma, che Ardebasto la prima volta s'accasò con Tauira Ferrandez figliuola di Troila Ferrandez, progenitori delli Tenrez, gran Casa di Cordoua; e che la riferita Glasuinda Flauia passò a' secondi voti con Castinaldo Caualiere Gotho.

CAPITOLO XXVIII.

FLAVIO RICESVINDO, successore di suo padre Flauio Chindasuindo; emendò l'antiche Leggi Gothiche. In questo tempo del Regno di Ricesuindo passarono dall'Auernia nella Spagna Pelagio, & Heluidio per contaminare la Prouincia colla loro heresia, contro alla Virginità della madre di Dio Maria, mà confusi dal Santo Arciuescouo Illefonso, e nelle dispute, e nel libro da lui dottamente sopra di ciò publicato, rifuggirono in Francia, e nella Valenza rimase instituita la festa della Speranza, che è di sette giorni auanti la Natiuità; onde quasi in premio di operatione tanto singolare discese dal Cielo la Vergine nella Santa Chiesa di Toledo, e diede à Sant'Illefonso suo Arciuescouo la Pianeta. Haueua ottenuto questo Rè dal Sommo Pontefice, il Primato della sudetta Chiesa Arciuescouale,

quindi con positiuo inuito, promosso da proprio zelo, fece celebrare l'ottauo Concilio di Toledo nell'anno di Christo 653. a' 10. Decembre, nel 655. a' 6. dello stesso mese pure il nono nella già detta Chiesa, & il decimo del 658. primo Decembre, nei quali oltre i titoli vsati da' suoi progenitori, vedonsi ripetiti in esso quelli di *Orthodoxus, Serenissimus, Gloriosus, vera clementiæ dignitate conspicuus, & amabilis Christo Recesuindus*, e nell'anno 666. nel Concilio di Merida si stabilì, che nella Messa si orasse per il Rè di Spagna, Principe, ed Esserciti, cioè: *Et Famulos tuos, &c.* Mentre nella Spagna godeuano felicemente gl'incrementi le cose spirituali, e temporali de' Gothi, altrettanto nell'Africa scemaua col Dominio de' Romani quello della Religione Cattolica. Abdaglia Duca di Morauia, quarto successore di Maometto, haueua già superato Gregorio Gouernatore dell'Imperio, con deplorabile strage. Le cadute de' vicini, sono infausto preludio a' confinanti; per lo che molta impressione fece questa Maomettana vittoria nel cuore degli Spagnuoli, non solo perche la parte della Mauritania Tangitana, ed in particolare Ceuta, e sua giurisdizione, che iui possedeuano, doue prima era coperta dall'Imperio de' Romani, all'hora restaua colla rouina loro, totalmente esposta all'armi barbare; mà perche non altro riparo sceglieua contro à quella corrente la Spagna, che lo Stretto di Gibilterra, tanto memorabile, quanto formato dell'instabilità dell'onde; pertanto, come le grandezze eccedenti dei nuoui Dominij, quando giungono ai termini del proprio Regno ricercano gran vigilanza, così questo riformato Imperio, diede motiuo a' Monarchi di Spagna di continua osseruazione. Quiui dunque li seguaci di quel falso Profeta stabilirono la loro Sede, chiamandosi Miramamolines, che vale *Principi delli credenti*, nome per mantellare la miscredenza loro, che nei Grandi sarebbe odiosa, e però colla veste di Pantera

cuo-

cuoprono gl'arcani dei loro interni, per lusinga de' popoli. Di queste tenebre Maomettane, che offuscarono in quella Prouincia i raggi della Cattolica Fede, anco il Cielo dimostrò speziale contristazione; imperoche nella Spagna seguì vna così grande Ecclisse del Sole, che pose in ispauento tutta quella Regione, quasi si volesse velare quel Pianeta à così brutta comparsa, ò volesse vestire à bruno per la morta Religione Christiana nella Mauritania. Riportò questo Rè vna felice vittoria delli Guasconi, ch'entrauano ne' suoi confini, ed hauendo regnato 22. anni morì del 672. restando sepellito nella Chiesa di Santa Leocadia di quella Città.

CAPITOLO XXIX.

VVAMBA illustre Caualiere del sangue Regio de' Gothi naturale d'Idagna Città nel Regno di Portogallo, successe, per miracolosa elettione, à Flauio Recesuindo; poiche qual l'altro Arone fiorigli vna secca verga, in segno, che'l Cielo l'eleggeua Rè di Spagna, come fù coronato in Toledo, vnto nella Chiesa di SS. Pietro, e Paolo da Chirico suo Arciuescouo, la quale Città innobilì, ed attorniò d'vna seconda muraglia: Riformò il Clero, e assistito dal braccio Diuino riportò felici vittorie; memorabile fù quella, che con le genti della Cantabria, hoggi Biscaglia, conseguì contra de' Nauarresi solleuati più dall'ambizione, male incurabile ne i mortali, che per alcuna ragione; e l'altra principalmente di 270. Vascelli de' Mori, che veniuano contro alla Spagna l'anno 675. Fece nuoua diuisione de' suoi Arciuescouati, e Vescouati; congiuraronsegli contro molti Magnati, essendo Capo Paolo naturale di Grecia, però lo vinse in Nimes Città di Francia nel 673. Trasse origine questa ribellione primieramente nella Gallia Gothica al fomento di Hilperico Conte di Nimes Città di Linguadoca, collega-

to con Gumildo Vescouo di Magolona; chiamarono questi al loro seruigio i Giudei, che numerosi si ritrouauano nella Francia; crescono in somma le maluagità l'vna tratta dall'altra: Fù spedito alla punitione di questi Paolo prenominato, mà egli non degenerò punto dalla naturalezza della Patria, poiche vnitosi a' congiurati, vinse per lo viaggio l'animo di Ranoscindo Duca di Taracona, e d'Hildigio Gardingo carica di gouerno, con che impatronitosi di Barcellona, Girona, e Viche Città poste all'entrata di Spagna, minacciaua alla stessa graui fluttuazioni; giunto Paolo nella Narbona fù da' ribelli dichiarato Rè: dissimulauano i fedeli, perche nelle solleuazioni è pazzia pretendere contrario parere, ed in breue giro di tempo ridusse all'obbedienza sua le Città principali della Gallia Gothica. Ridotta da Wamba la giunta generale de' Grandi sopra la ribellione di Paolo, alla punizione di questo marchiò con tutta celerità, perche con la tardanza non s'auualorassero i fini de gl'inimici; taluolta le ribellioni auantaggiano gl'affari de' Regi, e tale sortì l'esito ad Wamba, perche con tutta felicità terminò di domare li Nauarresi, ricuperò tutte le Città nella Catalogna, e nei confini di quella; giunto sopra de' Pirenei guadagnò Colibre, Vulturaria, Castrolibia, e Clausura, doue fece prigioni Ranosindo, & Hildigiso; passato nella Gallia, iui con poderosi assalti vinse Narbona, Magalona, Agata, e Bisiers, facendo cattiui gran parte de' ribelli. Soggiornaua Paolo in Nimes, e si manteneua con la speranza de' promessi aiuti de' Francesi, e Alamanni, lusinga che taluolta annichila gli Stati, inuece di suffragarli; la fortezza della Città, gl'animi de' Cittadini diuoti al loro Signore Conte Hilperico, la fiducia nei soccorsi rendeuano il suo cuore sicuro, mà veduta da Wamba la congiuntura, che ogni tardanza cagionaua il periglio, e che facile riusciua di battere quella mole, che altro fondamento non haue-

ua,

ua, che della ſpeme, ſpinſe le ſue genti all'aſſalto con impeto tale, che alla per fine vinſe la Città, e gl' inimici, che ſeco traſſe in trionfo à Toledo, vſando la ſolita ſua clemenza col perdonargli, facendogli ſolamente recidere il capello lungo, all'hora inſegna di riſpettata nobiltà trà i Gothi, che rimaſe finche l'Imperatore Carlo V. venne à regnar in Iſpagna: Illuſtrò queſto Principe il ſuo Regno di molti edifizij, principalmente la Città di Toledo, che ſopra la porta detta d'Alcantara, ſpiega la memoria di così degne operazioni coll'iſcrizione ſeguente,

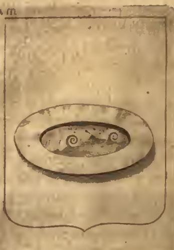
EREXIT FACTORE DEO REX
NOBILIS VRBEM
WAMBA SVÆ CELEBREM PORTENDENS
GENTIS HONOREM.

e ſotto le Statue che rappreſentauano li SS. Protettori della Città, iui pure ſopra le Torri collocate ſi leggeua la ſeguente.

VOS DOMINI SANCTI QVORVM HIC
PRÆSENTIA FVLGET
HANC VRBEM ET PLEBEM
SOLITO SALVATE FAVORE.

Fece celebrare l'vndecimo Concilio di Toledo l'anno 674. a' 8. Nouembre, ed il terzo in Braga nell'anno ſteſſo, nei quali riformato il Clero, e i confini a' Veſcouati, ampliòſſi il numero loro, accreſcendo gli Suffraganei alli Arciueſcouati, e fù decretato, che gl' Offizij delle Parochie doueſſero ſeguire quelli delle Chieſe Cathedrali, e queſte le loro Metropolitane, per correggere l'abuſo introdotto in Barcellona da Vigilancio Pelagio, & Heruidio già deſterati; doppo di che conſeguì la ſopradetta vittoria nauale contra de' Saraceni,

raceni, vltima impresa temporale, per dar principio alle spirituali. Ferdinando Messia dice, che questo Rè portaua per Arma vn Bacile, ed in esso due Chiochiole, come quì sotto s'addita; volendo significare la rinunzia, che volontariamente fece l'anno 681. della pompa maestosa del Mondo, prendendo l'habito di Monaco di S. Benedetto nella Terra di Pampliega, doue visse Religioso sette anni, hauendone regnato noue.



Indi per ordine di Flauio Heruigio gli fù data certa beuanda di giunco marino velenosa, e priuatiua del naturale intendimento. Giace il suo corpo nella Chiesa di S. Leocadia di Toledo; se bene Sandoual vuole in S. Pietro di Arlanza; constando, che il Rè D. Alfonso il Sauio di Castiglia lo traslatò in quella Città.

CAPITOLO XXX.

FLAVIO HERVIGIO figliuolo del Conte Ardebasto, e D. Glasuinda Flauia figliuola del Rè Chindasuindo, successe nella Corona ad Wamba: vi giunse però malamente; se bene rettamente la resse: l'indegne operazioni souente partoriscono degne figli e nelle azioni de' Principi; perdonano i vassalli le memorie de gl' affrontati, ed abbattuti loro Regi, quando ritrouano i fauori nei Regnanti successori: acquetossi Wamba, e per non inquietare il Regno si contentò di abbandonare le già sostenute ragioni di quello, contra ragione leuategli; anzi perche conobbe non hauer i sudditi peggiorato di prudenza nel Rè nouello, prudentemente lo lasciò regnare per non dichiararlo Tiranno. Liubigotona fù consorte di Flauio Heruigio, il quale riuscì Principe Cattolico dedito alla Religione, ed à celebrare i Concilij, prima meta à cui sciolse la carriera delle imprese sue, ò per dimostrarsi degno imitatore de' precessori, ò per legare il cuore de' vassalli, ò per comparirgli vestito di quell'ammanto sotto di cui si cuoprono le memorie de' passati emergenti; quindi conuocati gli Vescoui del Regno, fece celebrare l'anno 681. a' 9. Genaro il XII. Concilio di Toledo, il XIII. a' 4. Nouembre 683. ed a' 20. Genaro 684. il XIV. confirmati dal Sommo Pontefice Leone II. il motiuo de' quali s'ascriue alla Cattolica vigilanza di questo Rè, come da i suoi positiui inuiti in essi registrati, chiaramente si comprende. Insomma *Honores mutant mores*, nè sempre si deue interpretare con senso sinistro: le grandezze solleuano taluolta più l'animo, che'l corpo. Nel primo di questi Concilij fù assolto il giuramento de' Grandi prestato ad Wamba, nel secondo perdonato generalmente a' seguaci di Paolo, e furono moderate in fauore de' popoli le gabelle; mezzi necesſ-

neceſſarij per lo ſtabilimento d'vn nuouo Signore; s'aſſoluono li vaſſalli dagl'impegni di giuramento a' preceſſori, ſono ad'oggetto di diſimpegnarli dall'vno, per più affettuoſamente impegnarli nell'altro; ne ſolo à ſcopo di liberalità ſi dirigono le grazie, mà per cogliere l'affezione de' popoli; lenitiuo, ò medicamento a' colpi per auanti ſcagliati. In vno de' quali in Toledo nell'anno 682. ſi ſtabilì, che apparteneſſe all'Arciueſcouo di detta Città la prouiſione de' Veſcouati di Spagna, e della Gallia Narboneſe, che vacaſſero nell'aſſenza del Rè. Diede principio nel ſuo Regno all'offizio detto di *Merinos*, ch'è il medeſimo, che Giudici maggiori, donde vennero à chiamarſi *Merindades* le loro Giuriſdizioni. Fù parimente ordinato à que' tempi, che attrouandoſi alcun Gotho infermo chiamaſſe il Medico, e conueniſſe ſeco per medicarlo: ſe gli conſeguiua la ſalute, ſodisfaceua puntualmente la promeſſa, e s'ei moriua pagaua il Medico le medicine; coſtume, che ſe al dì d'hoggi ſi praticaſſe fioririano gli Studij in quella profeſſione, e con attenzione maggiore s'haurebbe mira alla ſalute del corpo. Patì la Spagna ſotto queſto Rè fame trauaglioſa, flagello da cui l'eterno Signore non mancò di ſolleuarla, non fulminando con i caſtighi, che non ſoccorra colla clemenza: e come le Fortezze nei Regni ſono le principali baſi al ſoſtenimento de' Sogli, s'inalzarono con maeſtoſa magnificenza le mura della Città di Merida. Finalmente cadde queſto Rè doppo anni ſei di Regno nella Città ſudetta di Toledo l'anno 687. oue ſtà ſepellito.



CA-

CAPITOLO XXXI.

CIGILONA succeditrice del Padre Flauio Heruigio, fù consorte di Flauio Egiza nipote del Rè Wamba per la sorella Ariberga sua Madre. Per assicurare la Corona nella figliuola, rese ad Egiza quel Diadema, che haueua inuolato dal crine à suo Zio, e perche sicuro lo possedesse gli diede il possesso della sede prestatagli da' Grandi nel giuramento. Accetò con grande brama questi fauori, per più validamente fauorire la premeditata vendetta del Zio deposto: Le grazie non sempre legano i cuori: appresso de' Grandi oltraggiati sono riceuute come tributi di debito, non come ceppi d'honore. Le virtù di questo Principe, che nella giustizia, e pietà sua risplendeuano, parue che patissero non mediocre offuscamento dal repudio della consorte; non ostante che d'essa hauesse riportati più figliuoli. Le offese si scriuono in marmo, ed al soffiare dell'Aquilone dell' odio, si dispergono quelle polui, che conseruauano registrati gli benefizij: per altro riuscì questo Principe christianissimo, essendo seguiti varij Concilij sotto del Regno à di lui persuasione; come fù il XV. di Toledo l'anno 688. a' 15. Maggio, il XVI. nel 693. 2. Maggio, ed a' 7. Nouembre del 694. il XVII. Con simili disposizioni stabiliuasi la fede Cattolica, mà con altrettanta infedeltà Sisberto Arciuescouo di Toledo colla propria ribellione cagionò varie guerre Ciuili: acudirono al riparo di queste i Gothi, al fomento i Francesi; quindi con varia sorte si venne a' cimenti. Nel XVI. Concilio, fù condannato Sisberto all'essilio, e deposto dalla dignità Arciuescouale, e per consolazione maggiore à gl'Hebrei che hauessero professata la Religione, gl'essibirono la nobiltà, e l'essenzione de' tributi; decreto poco però abbracciato, anzi riconosciuto con vna generale congiura trà

loro ordita (à detto del P. Mariana) contra del Rè, onde nel Concilio seguente al Regio reclamo rimasero condannati, priui di libertà, e beni, e fatti schiaui, ò mandati in bando. In questa formalità di cose passaua i suoi giorni Egiza; ed hauendo regnato 14. anni morì in Toledo nel 701. doue giace, lasciando ricompilato nuouamente il libro detto *Fuero Iuzgo*, secondo dice Ambrosio di Morales. Nel suo tempo l'anno 691. celebrandosi Concilio nella Città di Saragoza d'Aragone si stabilì, che le Regine vedoue di Spagna entrassero in Religione.

Figliuoli delli Rè Cigilona, e Flauio Egiza.

Oppas Arciuescouo di Siuiglia, ed introdotto per forza in Toledo, l'azioni del quale (per la venerazione douuta a' Prelati) si passano in silenzio: fù preso in vna battaglia dal valoroso Rè D. Pelagio: Morales, e Marianna vogliono, che morisse giustiziato in prigione; mà il Vescouo D. Seruando, che s'attrouò presente, afferma, che attaccatolo alla coda di 4. feroci Caualli lo squarciarono l'anno 728.

Fandina moglie dell'iniquo, proteruo, e traditore Giuliano Conte di Ceuta Signore d'Espartaria, che hoggi è Cartagine, Consuegra, Algeira, ed altre Terre nella Lusitania: era di Nazione Romano, secondo la più certa opinione, dal cui matrimonio nacque Florinda, chiamata doppo da' Mori Caua, che nel suo linguaggio significa *mala femina*, rouina di Spagna, com'Elena di Troia. Comandò Muza l'anno 718. la decapitazione del Conte Giuliano, e che si lapidasse sua consorte, ed vn figliuolo; raccontano altri, che Caua si precipitò da vna Torre, che il padre morì di cordoglio, e la madre d'vn canchero: Morales afferma, che fuggì in Aragone; e Girolamo di Blancas nella Terra di Loarre, doue li Mori lo presero: iui giace sepolto, come consta dall'Epitafio del Rè Roderico.

CA-

CAPITOLO XXXII.

VVITIZA, figliuolo, e ſucceſſore di Flauio Egiza, e della Regina Cigilona: vcciſe Fauilla Duca di Cantabria, padre di D. Pelaio per volergli godere Luce ſua ſpoſa, l'inuiolabile caſtità della quale può competere con le Greche, e Romane celebrate dalla Fama. Fece parimente Vitiza leuar gl'occhi al Duca Teodofredo, caſtigo, che poco doppo rihebbe dal di lui figliuolo Roderico, quando giunſe al Soglio reale, onde morì miſerabilmente prigioniero in Cordoua l'anno 711. hauendo regnato 10. oltre li 4. vnitamente con ſuo padre: giace ſepolto in Toledo: termine condegno alle ſue laſciuie, che prouocarono molti ſconcerti, ſino à diſporre, che s'accaſaſſero i Religioſi; ſendo coſtume d'vn triſto, voler, che tale ſia ciaſchedunо: Al girare de gl'anni variano inſomma anco i Regni per la varietà de' Regi: non è fuor di coſtume la maluagità de' figli degeneranti dai padri: ſprezzò l'eſſempio delle buone operazioni del genitore, godendo d'eſſere delle maluagie l'eſſemplare. I primi ſemi di liberalità, e clemenza verſo i vaſſalli gettati da queſto Rè, dauano ſperanza di frutti migliori, mà infracidíti ſi ſepelirono inuece di fiorire, ed il fine mal corriſpoſe a' principij, perchè nel principio finì d'eſſer clemente: la sfrenata libidine à cui s'era dato, ſembraua che da queſto reſtaſſe repreſſa, viuendo il padre, mà quel freno che era diretto con le redine della paterna venerazione, toſto ch'ei mancò ſi diſciolſe: trouò molti di sè imitatori; ſolita adulazione de' Cortegiani, che male interpretando l'aſioma commune, lo traſgrediſcono nelle virtù, per eſſeguirlo nelle ſcorrettezze; ſi rinouò la libertà di ritornare nella Spagna i Giudei: ma come piace all'Altiſſimo, che taluolta peggiorino i peruerſi per migliorare nel merito del caſti-

go, moltiplicò Witiza le peruersità, onde coll'abassare le più eleuate fronti, fù motiuo alla solleuazione fino delle più basse genti. Preuidde l'effetto delle sue turpi maluagità, e per rendersi più forte fece abbattere la maggior parte delle fortezze di Spagna. Morse però trofeo della vendetta di Roderico, e sotto à quello à cui non terminaua d'insidiare la vita, terminò di viuere: Le insidie non deuono cagionare disperazione nei perseguitati, poiche la vendetta, il timore, il periglio, sono grandi stimoli à risarcire l'offese.

Figliuoli del Rè Vvitiza.

Ebano, ò Euanco, restò essiliato di Spagna dal Rè Roderico l'anno 711. portatosi nell'Africa intraprese la sua difesa Recila (ò second'altri) Requila Conte, e Gouernatore di Tangeri grand'amico di suo padre Witiza: Questo venne in aiuto de' Mori Capitano d'vn grosso Squadrone quando s'asportarono in quella grande Penisola l'anno 714. oue fù fatto morire per ordine di Muza nel 718. se bene vi sono altri, che diferente raccontano il successo.

Sisebuto, che fù fratello d'Ebano, e nelle azioni, e nell'imprese, e nella morte.

CAPITOLO XXXIII.

RODERICO, che nell'Idioma Gothico significa *Poderoso nella gente, e bellicoso*, figliuolo di Teodofredo Duca di Cordoua, e della sua moglie Recilona, ò Rezolina; successe nel Regno à Witiza; hebbe per Confessore, e Capellano Laimondo Ortega Scrittore dell'antichità Lusitane, naturale della Città di Begia, & Leonesindo Vescouo della Città di Padrone in Gallizia, e D. Seruando Vescouo d'Orense, che scrisse le cose de' suoi tempi, e l'origine

gine d'alcune Famiglie: Si dimoſtrò Roderico più ſucceſſore del Rè, che figlio di Teodofredo, perche imitando le operazioni dell'inimico, ſi fece ſuo amico nel pareggiarle, e degenerò da quelle del padre: al mutare della ſorte, cangiò coſtume. Seguì l'orme d'Witiza, ed inſeguì quelle dei figliuoli, e paſſato egli dall'eſſilio al Regno, li coſtrinſe fuggire dalla Reggia nel bando: quando gl'animi ſono offeſi, non è prudenza laſciargli correre, perche non corrano alla vendetta: quelle piante che eminenti fanno l'ombra troppo ſpazioſa, ricercano l'aceta per moderarle; e ſe ſiano dal tronco reciſe, non ſeruono più di motiuo de torti penſieri; per altro il potargli lieuemente i rami, ſerue per maggiore eſcreſcenza: così auenne à Roderico, poiche dimoſtratoſi tutto furia co' mali trattamenti contra d'Euanco, e Siſebuto figliuoli di Witiza, laſciandogli partire dalla Reggia, ſenza inuigilare a' loro paſſi credè di batterli, e da quelli poi reſtò combattuto. Fù moglie di queſto Principe Eſſilona Africana, figliuola del Rè Maometo Abnenhedin, la quale ſi fece Chriſtiana; mà continuando Roderico à godere Florinda Caua, Dama di Palazzo, figliuola del Conte Giuliano, vedendoſi queſta affrontata introduſſe i Mori nella Spagna: barbara, e furioſa vendetta; poiche eſſendo ſingolare il delitto, diede generale il caſtigo: Le ingiurie ne' Grandi cagionano ſouente graui ſconcerti: e minora il riſpetto verſo de' Principi per lo riſarcimento. Era Giuliano de' primi ſoggetti della Spagna, Conte di Cepta, Signore di Conſuegra, &c. à cui reſtaua commeſſa la cura, e Regenza di quella parte della Spagna, che miraua l'Africa. I Gouerni de' vaſſalli potenti nei confini ricercano ponderazione, e tando maggiore, quando quegli nudriſcono interni liuori: à tanta ſomma di coſe non applicaua Roderico, e quaſi perduto nell'amore di Caua, perdeua l'affetto à ſè medeſimo. Ritornò Giuliano dall'Africana Legazione, doue era ſtato ſpedito dal Rè; peruenuto

alla

alla Corte, dissimulò l'affronto con tanta accortezza, che s'introdusse al consiglio, e maneggio de' più secreti affari del Regno: Lo supporre in vn'offeso quietezza di cuore dalla tranquillità del sembiante è debolezza di chi offende, e l'ammetterlo dopo dei torti à gl' honori più distinti, serue per istruirlo à vendicarsi. Non riuscì diuerso l'euento, conciosiache Giuliano penetrato ogni più occulto arcano del Regno, e procurato d'indebolirlo, priuandolo delle più valorose Legioni, col pretesto d'inuiarle contro a' Francesi, che infestauano la Gallia Gothica, passò con la figliuola nell'Africa, e per leuare l'infamia, traboccò in vn'infamia peggiore. Possedeua Giuliano l'Isola Verde, che nell'Arabico fù chiamata Gelzirathaladra, ed indi volgarmente Alzira Dalfrada, per questa introdusse i Mori nella Spagna sotto la sua condotta, facendo la prima inuasione l'anno dell'Era di Cesare 750. del Redentore 712. distruggendo con incredibile sacco l'Andaluzia, ed il Portogallo, senza ostacolo alcuno: la seconda fù con Essercito maggiore, coll'assistenza del Capitano Moro Tarif Abenzarca l'anno del Signore 713. per la parte del Monte Calpe, nominato poi Gibriltar, da Gebal, che in Arabico vale Monte, e da Tarif, che parimente impose'l nome alla Città di lì non molto lungi Tariffa. Inoltratisi li Mori nella Spagna, i congiunti, e parenti del Conte, con grossa banda di gente, fingendo d'opporsi giuntaronsi seco; quindi reso moltiplice l'Essercito, gli fù da Roderico spedito subito contra D. Ignigo suo nipote, ò pure D. Sancio suo germano, e più verosimile ambidue; varij furono i conflitti, e con la morte del Generale de' Gothi, rimasto à Mori'l Campo, scorsero con lagrimeuole deuastazione le Terre tutte del Portogallo, e dell'Andaluzia, ed il Conte ritornando nell'Africa carico d'applausi de' Mori, seco inuolò gran tesori, ed inestimabili ricchezze, calamità, che trasse Muzza Auennocair Prefetto di quel-
la Pro-

la Prouincia in nome del grande Miramamolin Vlit, à passare di persona col suo Capitano Tarif, l'anno 714. con innumerabili falangi nella Spagna:(se bene alcuni dicono, che Muzza venisse in Spagna qualche mese dopo.) Seppe Giuliano vendicandosi vincere l'inimico, mà seppe ancora conuincere l'amico ad vna publicata assistenza: al colpo dell'oro, non v'hà cuore ch' immobile resista: allo scintillare de' suoi biondi lumi, s'accendono gl' animi più da quello alieni; l'esperienza de gl' inimici assicura le conquiste, che danno il moto ad ogni più eccelsa pianta. Sortì Roderico alla difesa di quest' inuasione con vn formidabile Essercito di 130. mila Fanti, e 23.mila Caualli, hauendo l'inimico 180.mila Pedoni, e 40.mila Caualli, come dice il Moro Abulcazin: però il Vescouo D.Seruando testimonio di vista afferma, ch'erano dei Mori 100.mila Fanti, e 30.mila Caualli, e delli Gothi 70.mila disarmati: Gionti gli Esserciti nelle spaziose Riuiere del fiume Guadalete presso alla Città di Xerez della frontiera, si diede la sanguinolenta battaglia in giorno di Domenica 9. del mese di Settembre, ò secondo il Vescouo D.Seruando 11. di Nouembre Festiuità di San Martino del 714. e continuando la zuffa otto giorni, morirono infinite genti dall'vna, e l'altra parte. Adducono la ragione di così gran perdita gl' Auttori più approuati, l'vna che intese dal Rè D. Roderico le miserabili desolazioni fatte per que' Regni dai Mori, e che à passi di giganti s'auuanzauano all' impresa d'vna generale inuasione, stimò più fruttuosa la celerità del riparo, che l'attendere gli Squadroni de gl' Arragonesi, dei Nauarri, e della Gallia Gothica, i quali non accorsero à tempo, seguendo prima la battaglia, e la rotta. Fù la seconda ragione, che appoggiato il comando di due grandi falangi ad Euanco, e Sisibuto figliuoli del già Rè Witiza, eglino memori della deposizione, e morte del padre da loro proditoriamente dissimulata, accordati col Moro Capitano

Ta-

Tarif, non vollero combattere, mà con la volontaria perdita cagionare la distruzione di quel Regno, che non potendolo reggere, tentarono dessolare: tanto vale la violenza dell'odio inueterato in vn'animo, che del tradimento (iniqua operazione d'vn Grande) si serue per mezzo alla vendetta. Li Gothi, che rimasero da questa barbara furia Maomettana, la nobiltà in particolare, che sempre abborisce la vita priua d'honore, oltraggiata dalla Fortuna si ritirò nella Gallizia, Asturia, Montagna di Burgos, Pirenei, Francia, Italia, ed Alemagna; onde i Mori nel corso d'otto mesi si fecero assoluti Signori della Cattolica Penisola di Spagna. Confessando dal mio canto, che nel riferire, tanto deplorabile Tragedia, manca la voce vinta dalle lagrime, mà non il dolore dalla passione. Fuggì l'infelice Rè sopra del suo Cauallo chiamato Orelia, che gl'appresentarono condotto dalla Fenicia, lasciando il cocchio, ò lettiga d'auorio, passò in Portogallo, doue morì doppo trè anni di Regno; giace nella Città di Viseo, secondo lo spiega l'Epitaffio seguente, ch' iui si scoprì l'anno 848. regnando in Leon D. Ramiro I.

HIC IACET RODERICVS REX
GOTHORVM.
MALEDICTVS FVROR IMPIVS IVLIANI,
QVIA PERTINAX
ET INDIGNATIO, QVIA DVRA VESANVS
FVRIA.
ANIMOSVS INDIGNATIONE, IMPETVOSVS
FVRORE
OBLITVS FIDELITATIS, IMMEMOR
RELIGIONIS,
CONTEMPTOR DIVINITATIS,
CRVDELIS IN SE, HOMICIDA IN DOMINVM,
HOSTIS IN DOMESTICOS,
VASTATOR IN PATRIAM REVS IN OMNES.
MEMORIA EIVS IN OMNI ORE
AMARESCET.
ET NOMEN IN AETERNVM
PVTRESCET.

Scri-

Scriuono, che doppo ſi trouò il Cauallo, Corona, Veſte di Porpora, e Scarpe piene d'oro, e di pietre preziose preſſo il fiume Guadalete, vltimo termine alla Gothica Monarchia, il cui Dominio giungeua da Tangeri nell'Africa, ſino il fiume Roſne di Francia, per gli lati dal Mare Oceano, al Mediterraneo, hauendo durato 298. anni; dal cui tempo, trà gl' altri coſtumi, introduſſero gl' Arabi nella Spagna il veſtire di ſeta; coprirſi le femine col Cendale di mezzo occhio; le Targhe, ò Brocchieri; giuochi di Canne; Anello; far il Ciuffo; innalzare le Baſſette della barba, ò muſtacchi; e'l dire per corteſia bacio la mano; il tutto per inuenzione di Maoma.

Figliuoli di Roderico.

Eſſilona, così chiamata come la madre, fù moglie d'Abdelaziz figliuolo di Muzza, concedendogli, che viueſſe nella legge di Chriſto, ch'ei parimente riceuè, e per eſſa lo martirizzarono l'anno 716. come l'afferma Luciano: Altri lo ſcriuono Abdeluzith, & Abdalis, facendolo anco molti nipote dello ſteſſo Muzza; anzi che vogliono alcuni, che Eſſilona foſſe la moglie, e non figlia di Roderico. Queſto Moro fù il primo Rè di Siuiglia, all'eſſempio del quale, varij Comandanti Mori, nell'aſſenza di Muzza (richiamato dal grande Miramamolin à render conto dei teſori conquiſtati nella Spagna) ſi fecero ſalutare per Rè, onde da quì vennero à moltiplicare le Corone. Trà le turbolenze degli Stati, la mancanza de' ſupremi partoriſce conſimili auuenimenti; le competenze, quando non hanno chi le corregga, ſi dirigono à capriccio, e chi hà potere più valido, hà poſto maggiore. Il Croniſta Brito aggiunge, che ſua moglie morì di parto, e li figliuoli à tradimento l'anno 719. ò ſecondo Bleda 744.

P Della

Della Caua (ſcriue il Veſcouo D. Seruando) hebbe Roderico vn figliuolo nominato Altarico, che s'alleuò in Ebora Città della Luſitania.

Quì ſegue l'Arbore B



contro de' Mori dall'anno 718.
39.

Arbore [illegible]
pag. 114.

D. Velascheta Regina.

LIV.
D. VEREMONDO ò Bermudo II. Gotoso Rè.
82.
M.
D. Velascheta figliuola dell' Infante Malo[illegible]

Del I. M.
D. Christina.
M.
D. Ordogno figliuolo del Rè D. Fruela II.

Del II.
LV.
D. ALFONSO V. Rè nel [illegible]

LVI.
D. BERMVDO III. Rè nel 1028.
M.
D. Teresa Vraca figliuola del Co: Garzia di Castiglia.

D. Alfonso morto bambino.

D. Elvira Infanta di Leon.
M.
Co: D. Garzia de Cabra, e Naxera tron-

Del III. M.
LX.
D. Vrraca Regina Herede del Regno.
Come nell' Arbore
E

Del IV. M.
D. Sancia.
M.



ripa-



HISTORIA GENERALE

Della

MONARCHIA SPAGNVOLA ANTICA, E MODERNA.



LIBRO TERZO.

Ristaurazione della Monarchia.

CAPITOLO I.

Rè XXXIV.



DON PELAIO, figliuolo di Fauilla Duca di Cantabria, e della castissima Matrona Luce sua consorte, e nipote, nacque in Toledo, alleuato nella Terra d'Alcantara da Grases suo zio, viuendo qualche tempo nella Città di Tuy; fù Capitano della Guardia del Rè Witiza; andò in pellegrinaggio à Gerusalem l'anno 709. accompagnato da vn Caualiere nominato Zauaglio, e ritornato in

Iſpagna, le nobili reliquie de' Gothi l'anno 718. in Couadonga montagna d'Euſeua, ſopra la Valle di Cangas, preſſo il luogo di Riera nell'Aſturie d'Ouiedo, l'eleſſero meritamente per Regge loro; Dignità ſuprema di cui diſſe Eliano eſſere vna nobile ſeruitù, e come diffiniſcono Platone, e Seneca, Padre di famiglie, Vicario d'Iddio nel temporale, Capo de' ſuoi vaſſalli, anima della Republica, e cuore, che traſmette negl'altri membri gli ſpiriti vitali; ciò ſeguì eſſendo Pontefice Gregorio II. tenendo l'Imperio del Mondo Leone III. regnando in Lombardia Luitprando, in Francia Dagoberto II. nella Scotia Mardocus, li dodici Vaiuoda, ò Paladini la ſeconda volta nella Polonia, Marcello Tegaliano d'Eraclia Doge nella Republica Veneta. Ad eſſempio de' Gothi eſſaltarono i Nauarreſi D. Garzia Ximenes al Soglio Reale. Così dalle reliquie di quella inuaſa, ed atterrata Monarchia riſorſero le Corone de' Cattolici, dando l'eſſere à più Regni, per moltiplicare i fondamenti all'hodierna; impercioche dalle Aſturie ſortirono i Regni di Leone, Caſtiglia, e Portogallo; dall'Aragone, quelli di Sobarbre, Nauarra, & Aragona; dalla Sardigna, il Contado di Barcellona. Così và: partoriſce la terra molti virgulti, mà prouido Agricoltore, con gl'inſerti li riduce in vna robuſta pianta douizioſa di frutti: I vaſſalli honorarono Pelaio col titolo di DON, ſino all'hora ſolo a' Santi permeſſo, voce, che ſi preſumme Hebrea interpretata *Dominus*, e in Caſtigliano Señor. Fù conſorte di Pelaio Donna Gaudioſa quarta nipote d'Ophilone fratello di Stefano padre di S. Ileſonſo Arciueſcouo di Toledo, ſecondo Giuliano Arciprete di S. Giuſta: Il Veſcouo D. Seruando ſuo Croniſta, e Confeſſore la chiama Gaudioſa Ferrandez, ed afferma ella eſſer figliuola di Traſſamundo Ferrandez Conte delli Patrimonij di Gallizia, Carica, che corriſponde ai Preſidenti delle ricchezze. Le moltiplicità delle Corone in vn ſolo Regno, per

lo

lo più cagionano le discordie, queste al diuidersi delle forze, partoriscono la debolezza, motiuo, e fomento per distruggersi trà confinanti, sofferendosi malamente l'altrui maggioranza nella grandezza. Simili competenze aprirono il varco alle imprese de' Cattolici, quindi sotto il comando dell' acclamato Rè fecero varie conquiste, e riportarono molte vittorie. Memorabile fù la primiera, all'hora quando atteriti li Gothi dalla venuta di Alcama, ò Abraem Alcamace Capitano Moro, con 60.mila persone a' loro danni, si ritirarono in numero di soli mille col Rè D. Pelaio nell'antro del monte Euseua, poi chiamato S. Maria di Couadonga, quiui accomessi da' Mori, gl' empiti più vigorosi di essi generosamente rintuzzano, ed assistiti dal fauore Diuino 20. mila Barbari vanno à filo di spada, saluandosi gl'altri colla fuga; indi per debellare l'auanzo de' Mori li combatte il Cielo con lo scuotere della terra; imperciòche cadendo vna parte di monte che li sosteneua, pria li sepellì nel fiume, che gl' vccidesse, e doue con lo scampo rintracciauano sicurezza, non hebbero scampo alla loro distruzione. Riuscì questa perdita così dogliosa al Gouernatore de' Mori, che supposta per concertata col Rè D.Pelaio dal Conte Giuliano, come seco venuto à discordia, e suoi seguaci, fecelo decapitare vnitamente con li sopranomati Sisiberto, & Egas figliuoli d'Witiza; termine prescritto dal Cielo ai traditori; e ben era giusto, che chi con tanti nobili capi de' Gothi innocenti fece arruotare i ferri Moreschi, de' Mori stessi affilasse le manaie colle proprie ceruici. Moltiplicarono per li Christiani e le vittorie, e le conquiste, così che non si moueuano l'armi de' Cattolici, che non restassero fugate quelle de' Maomettani. Finalmente dopo miracolose, e celebri vittorie contra di questi morì Pelaio in Cangas in giorno di Venerdì 18. di Settembre dell'anno 737. hauendone regnato 19. Giace sepolto, vnitamente con la moglie, nella Chiesa di S. Maria

di

di Couadonga sua fondazione; deriua dall'eroiche imprese di questo Principe l'antichità del consiglio di Guerra. Prese la Città di Leon l'anno 722. come pongono il saggio Rè D. Alfonso, Garibai, e Mariana, ch'altri vogliono del 733. onde leuò per Insegna ciò, che vsaua quella Città dopo il tempo delli Romani, vn Leone raspante di porpora in Campo d'argento, fino ad hoggi permanente nell'Arme Reali di Spagna: Similmente affermano, che portò vna Croce d'argento sopra azzurro in memoria di quella, che gl'apparuè nel Cielo, come segue.



Figliuoli del Rè D. Pelaio, e della Regina D. Gaudiosa.

D. Falquila Pelae fù moglie d'Esuariagnez Mesia Capitan Generale del Rè suo Suocero, Signore di 67. Luoghi, e 5. Terre nei Regni di Leone, e Gallizia. Fondarono questi il Conuento di S. Clemente dell'Ordine Benedettino vicino à Melgar, nell'anno 732. e da loro procedono le Famiglie

glie Mesia, Oualle, Parada, e Taboada, ben conosciute per la sua nobiltà.

CAPITOLO II.

Rè XXXV.

DON FAVILLA, che in lingua Gothica significa *Sintilla*, successe nella Corona de' suoi genitori Pelaio, e Gaudiosa, e non eletto come fino à quel tempo s'haueua praticato, mà per heredità: D. Troiliuba, ch' è lo stesso, che Troila Logez fù sua consorte, Signora dotata, come lo Sposo, di singolari qualità nella Religione Cattolica, nella continenza, ed affetto de' vassalli; mà essendo dedito questo Rè alla caccia, essercizio periglioso a' Principi, quando si continua; poiche l'Imperatore Adriano in essa vi si ruppe vna gamba; l'Infante D. Sancio figliuolo del Rè D. Ferdinando II. di Leon terminò la sua vita nelle zane d' vn'Orso; l'Imperatore Basilio di Costantinopoli morì ferito da vn Ceruo; Fulcone Rè di Gerusalem perì correndo dietro ad vna Lepre; Giouanni Comneno Imperatore d'Oriente, ed il Rè Filippo il bello di Francia vccisi da vn Cinghiale; Il Rè D. Gio: Primo d'Aragone sotto a' denti de' Lupi; ed il Rè D. Dionisio di Portogallo miracolosamente fuggì da vn' Orso; Così D. Fauilla, senza successione, cadè sotto d'vna simile fiera l'anno 739. hauendone regnati duo, e mezo: Giace sepolto assieme con sua Consorte in S. Croce Chiesa di Cangar da loro fondata.



CA-

CAPITOLO III.

Rè XXXVI.

D. HERMENESINDA figliuola maggiore del Rè D. Pelaio, e della Regina D. Gaudiosa successe nel Regno al fratello suo D. Fauilla: prese l'anno 738. in consorte D. Alfonso I. che in lingua Gothica significa *Fedele, amato, e fauorito*, figliuolo di Pietro Duca di Cantabria, nipote di Ricaredo, secondo nipote di Pietro, terzo del Rè Liuba II. figliuolo del famoso Rè Flauio Ricaredo I. Himeneo, che dal Talamo portò D. Alfonso al Trono Regale di Spagna; e fù, quale richiedeuano le congionture di que' tempi, prode, e valoroso vincitore di 34. battaglie campali contra de' Mori, nelle quali ricuperò da gl'artigli Mauritani gran parte della Gallizia, e principalmente Lugo, Tuy, & Astorga; nella Castiglia Simancas, Duegnas, Supuera, e Carranza; nella Lusitania la Città di Porto nelle foci del Duero, Begia, Braga, Viseo, Flauia con Bletisa, e Sentica, hoggi chiamata Ledesma, e Zamora; le Città di Segouia, Auila, e Sepulueda alla costa del monte Orospeda, in riua del fiume Duraton; Briuiesca, e la Rioja; nella Nauarra Pamplona, e Alaua parte della Biscaglia. Gettò i fondamenti à varie Fortezze per la Biscaglia, Castiglia, e Nauarra, sino alli Monti Pirenei, lasciando le Terre conquistate nella Castiglia, e nel Portogallo alla custodia de' Caualieri più generosi, che fecero spiccare il loro valore nei perigliosi azzardi; (à detto d'alcuni Auttori) creati Conti, prendendo in loro l'origine questa dignità. Ampliò insomma le fimbrie dell'angusto suo Regno ad onta de' Mori, con la loro espulsione da molte Città, Terre, e Castelli, pressidiò le più atte alla difesa, e smantellò le meno difficili. Parimente ri-

ſtaurò le Dioceſi de' Veſcouati, ritornando la Chieſa allo ſtato, ſe non affatto, almeno in parte ſimile alla primiera virtù; azioni ben degne dell'animo ſuo magnanimo. Le Minerue ſono douuti parti dell'idee de' Tonanti. Principe molto Religioſo; qualità, che gl'acquiſtò il ſopranome di Cattolico nuouamente in eſſo confirmato dal Sommo Pontefice Zaccaria I. l'anno 745. glorioſiſſimo titolo ſopra tutti quelli, che diuerſi Principi conquiſtarono, come Nembroth, Oppreſſore degli huomini: Nabucdonoſor, Rè de' Regi: Ciro, Vendicatore de' Dei: Il Magno Aleſſandro, Rè del Mondo: Demetrio, Conquiſtatore di Città: Mitridate, Riſtauratore dell'Orbe: Dioniſio Siracuſano, Inimico di tutti: Attila, Flagello d'Iddio: Annibale, Dominatore dei Regni: e Giulio Ceſare, Capitano delle Città: poiche Cattolico in lingua Greca ſignifica lo ſteſſo, che *Vniuerſale*, titolo vſato anco per auanti dal Rè Ricaredo nell'anno 589. come à ſuo luogo s'è detto, e dai di lui ſucceſſori, e come ad imitazione di eſſo ſi fece concedere Carlo Magno Imperatore, e Rè di Francia quello di Chriſtianiſſimo, riferendo anco graui Auttori, che queſto fù principiato à darſi ſolamente al Rè San Luigi. Morì queſto magnanimo Rè D. Alfonſo dell'anno 757. in Cangas nell'età di 64. nel 18. di Regno; reſtando ſepellito aſſieme con ſua conſorte nella Chieſa di S. Maria di Couadonga.

Figliuoli delli Rè D. Alfonſo, e D. Hermeneſinda.

L'Infante D. Vimarano, e nel valore, e nella virtù gran Prode, fù Padre del Rè D. Bermudo I. chiamato il Diacono, come vedraſſi auanti, benche alcuni ſiano di contraria opinione; reſtò vcciſo D. Vimarano dal Rè D. Fruela ſuo fratello l'anno 766. azione inaſpettata, & indecente, che gli acquiſtò l'abborrimento de' vaſſalli, come quelli, che profeſſauano à quel Principe grande affezione.

CAPITOLO IV.

Rè XXXVII.

DON FRVELA, figliuolo dei Regi D. Alfonſo il Cattolico, e di D. Hermeneſinda, a' quali ſucceſſe; preſe per conſorte D. Munia, ò Momerana figliuola di Eudone ſecondo Signore di Biſcaglia, che fù figliuolo d'Andera primo Signore di quello Stato. Il Veſcouo D. Pietro Seguino, che formò l'aggiunte à D. Seruando ſtabiliſce, che ſi chiamò la Regina Munia Ferrandez di Spagna; e l'Abbate di S. Gio: della Pegna vuole, che foſſe ſuo padre Garzia Ximenes primo Rè di Nauarra. Prohibì queſto Principe l'vſo di ammogliarſi à gli Preti, già introdotto dal Rè Gotho Witiza; delli quali diſſe il Papa Pio II. che con grande ragione, ſegli haueua prohibito il matrimonio, mà con maggiore ſegli doueua reſtituire: Riuſcì D. Fruela Principe ſeuero, e rigoroſo nel correggere gl' abuſi, e perciò da alcuni ripreſo per fiero: ſolita condizione infelice anco de' Grandi, che nell'introdurre gl' errori da molti reſtano applauditi, ed i ſucceſſori per toglierli, publicati per troppo auſteri. Nelle diſcendenze di Maometto erano nati graui, e ſanguinolenti contraſti, per la ſucceſſione all'Imperio Africano, per le quali Abderrahman vno di eſſe proſapie chiamata delli Benhumey, paſſato in Iſpagna, procurò innalzarſi Rè in Cordoua; contraſtò l'eſſaltazione di queſto Iuzeph Rè iui Gouernatore per l'Imperio Africano, e ne ſeguirono più fatti d'armi con dubbia ſorte. Colſe D. Fruela ſaggiamente la congiuntura da queſte diſcordie, e ne reſe concordi tutti gli ſuoi vaſſalli all'impreſa: affrontoſſi alla pugna con Iuzeph, che in numero di 60. mila conduceua i Mori col ſuo Capitano Generale Omar; ſerrarono le vanguarde, ed il cimento,

il conflitto, e la vittoria per gli Christiani seguirono ad vnô stesso momento: fugge il Rè Iuzeph, e la sua perdita fù il trionfo di D. Fruela, che seguendo à cogliere i frutti della vittoria, ricuperò tutta la Gallizia; si ritira il Moro à Toledo per saluarsi la vita, e si procura la morte; perche come agli suenturati inseguiscono le rouine, quiui lo suenarono, per comprare col suo sangue la grazia del vincitore, ciò auuenendo l'anno della comune Redenzione 759. Dall'altra parte si ammutinano gli Nauarri, mà coll'ergere del capo loro, incontrano le spade di Fruela, che in vn punto li soggiogò, ritornandoli al primiero giogo di vassallaggio l'anno 761. Il piede del vincitore nell'ascendente della sua sorte calpesta qual si sia insorta; onde con pari prosperità di successi, giunse ad acquetare le conuulsioni ouunque inquietauano il publico bene; che in fine vn Principe generoso è dei Regni politico Fisico nel ripararli da simile tosco. Al cadere di Iuzeph, parue risorgesse Abderrahman, che all'hora si potè chiamare Rè di Cordoua, che vidde vcciso il Tiranno della Spagna. Crebbe in forze il suo Regno, perche scemauano quelle dell'Imperio; quindi portato dalla felicità de' successi à lui fauoreuoli, non gli mancò l'infelicità delle disgratie, auuenga che allegrauasi bensì dell'abbassamento dell'inimico, mà s'amareggiaua per l'essaltazione del nuouo riuale delle sue grandezze D. Fruela, il quale venuto seco à battaglia riportò nuoua, e grande vittoria contra de' Mori l'anno 762. d'onde morirono 54. mila Barbari, per la cui cagione principiò nella Spagna (dicono) il non mangiar carne li Sabbati, mà solamente nella Castiglia gl'intestini, e le parti estreme degli animali detti Grossura: Quanto s'acquistaua D. Fruelà di liuore nel correggere li trasgressori, altrettanto pareua si captiuasse l'affetto de' popoli suo fratello D. Vimarano; perciò preso in sospetto di conspirazione, gli conuenne soggiacere al colpo di ferro; à cagione di que-

Q 2 sto

sto euento, per fiero fù ripreso D. Fruela da chi d'esso scrisse; mà chi penetra ne gl'arcani di Stato, non così facilmente condanna. Doppo hauer dominato D. Fruela 11. anni cedè al Fato (ò com'altri vogliono restò vcciso da D. Aurelio suo fratello, vendicando la morte di D. Vimarano) in Cangas l'anno 768. giacendo sepolto con la sua Sposa nella Cattedrale d'Ouiedo.

Figliuoli delli Rè D. Fruela, e D. Munia.

D. Alfonso II. chiamato il Casto, Rè come à suo luogo vedrassi.

D. Ximena, che sposò clandestinamente D. Sancio Diaz Conte di Saldagna, vno delli grandi Signori del Regno; de' quali nacque in Leone l'anno 794. Bernardo il celebre cognominato del Carpio dal Castello così detto, ch'edificò trà Salamanca, ed Alua de Tormes hoggi permanente: domatore valoroso della Gallica Nazione; terrore, spauento, e timore della Moresca. Scriue il Rè D. Alfonso il Saggio, che s'accasò in Francia con Madama Galinda, figliuola del Conte Alardos, di cui riportò per figliuoli Galino Galinde gran Caualiere, chiamato da altri Willelmo, e Dona Galinda Bernardo, Tronco delle Famiglie Bernardi de Chiros, e Saldagnas. Chiuse la vita il Conte D. Sancio Diaz nel Castello de Luna, prigione nella quale il Rè D. Alfonso il Casto suo cognato lo teneua; e D. Ximena nel Conuento di S. Anna d'Ouiedo: v'è chi dice nella Terra di Auiles, doue rimase racchiusa. Terminò Bernardo del Carpio la veloce carriera di sua vita coronato di fama immortale dell'anno 876. nell'età di 82. restando sepolto nel Monasterio d'Aguilar de Campo.

Trasse

Trasse parimente il Rè D. Fruela vn' altro figliuolo fuori del matrimonio, che fu

Il Conte D. Ramon, ch'altri nominano Veremondo, interpretato *Principe di buon discorso*, li figliuoli del quale furono D. Roderico Romaes, e D. Giouanna Romaes, D. Roderico fù il tronco illustre delli Faxardos, e Lupos: da quelli procedono i Marchesi delos Velez con altri titolati, e Caualieri; da questi li Adelantados (Carica di cui à proprio luogo discorrerassi) dell'Isole Canarie, i Signori di Villalua, de Adaxa, e D. Gio: de Lugo Quiroga Cardinale della Chiesa Romana del titolo di S. Balbina. D. Giouanna Romaes moglie del Conte D. Mondo Rausona, fratello di Desiderio vltimo Rè de' Longobardi d'Italia; di questo matrimonio nacque il Conte D. Fruela Mendez, che di sua consorte D. Grisodora figliuola del Conte D. Aluaro d'Asturias trasse il Conte D. Bermudo Froiaz, che generò con sua Sposa D. Aldonza Rodrighez figliuola del Conte di Monterroso D. Roderico Romaes, il valoroso Conte D. Fruela, ò Froiaz Bermuez retto progenitore di tutta l'illustre Casa di Cordoua, e della nobilissima Famiglia delli Pereiras in Portogallo.

CAPITOLO V.

Rè XXXVIII.

DON AVRELIO figliuolo del Rè D. Alfonso il Cattolico, e della Regina D. Hermenesinda, abbenche Morales senza ragione lo nega, successe à suo fratello D. Fruela nel Regno, perche d'esso lo priuò con la morte: nacquero sotto il suo Dominio gran dispareri, come dispari

dal

dal primo fù il suo gouerno: gli schiaui che in gran numero s'attrouauano, aspirando alla libertà, desio naturale de' cattiui, presero l'armi contra la nobiltà, nella qual'occasione si scuoprirono varie parzialità d'affetti, che posero in dubbio l'essenza di quella Corte; mà come nei campi della discordia nascono le cadute delle Corone, così conosciuto il periglio in cui si poneuano i Nobili, coll'esporsi ad vna nouella seruitù, rapacificarono gl'animi per vnirsi allo mantenimento del Cattolico Trono ad onta di Abdarrahman, che non pauentando più per dubbioso il suo Regno, cagionaua spauento a' confinanti. Le machine, che fuor di costume s'elleuano intimoriscono à prima vista chi le sembra minore, mà non và molto, che dalle rouine loro s'auualorano le vicine. Con simili peripezie sen giuano le cose della Spagna sotto D. Aurelio, il quale hauendo regnato 6. anni morì senza figliuoli in Yanguas del 774. oue giace sepolto nella Chiesa di S. Michiele, e v'è chi dice in S. Marino di Langrio, ò Langredo cinque leghe lungi d'Ouiedo, mà più certa è la primiera opinione; scriuono alcuni, che D. Aurelio principiò l'abomineuole tributo delle cento Donzelle, il che non resta in tutto approuato.

CAPITOLO VI.

Rè XXXIX.

DADOSINDA, ò VSENDA figliuola del Rè D. Alfonso il Cattolico, e della Regina D. Hermenesinda, successe nella Corona à D. Aurelio suo fratello, e prese per marito D. Silo deriuato dal Regio Sangue de' Gothi, che fece pace co' Mori, e guerra alla Gallizia souertita, & in fine la vinse nel Posto detto de Cebreros presso di Samos. L'anno 774. primo del di lui Gouerno diede principio

alla

alla Sourana dignità di Ricchi huomini detti *Ricoshomes*, dal cui tempo principiarono à confirmare i Priuilegi Regij, vnitamente con i Prelati: Erano l'Insegne, & Arme delli Ricchi huomini vna Bandiera, ed vna Caldara d'oro in Campo rosso, dimostrando con la primiera tener facoltà di formare leuate di genti per la guerra, e con la seconda d'hauer il potere di sostenerle à spese loro, la figura del cui Scudo quì si diuisa.



Continuò questa dignità 736. anni per fino al Cattolico Rè D. Ferdinando V. che l'anno 1516. li cangiò il nome in Grandi di Spagna, lasciando loro d'all'hora in quì di più confirmare i Priuilegi: conseguita la vittoria de' prosternati Galliziani, soprauenne al Rè infermità graue, che lo rese inhabile à reggere lo Scettro; quindi col parere della moglie, e de' Grandi, fù appoggiata la Reggenza à D. Alfonso figliuolò del Rè D. Fruela, e nipote della Regina, con la generale sopraintendenza dell'armi; onde fù più chiamato all'heredità, che eletto alla difesa, e più per conseruarsi giuridicamente

mente il Soglio, che per mantenere nel Soglio il Zio. Morì D.Silo l'anno 9. del suo Regno nel 783. in Ouiedo; giace sepolto con sua moglie nel Conuento di S.Gio: di Prauia da loro fondato. Garibai vuole, che giacciano in San Saluatore d'Ouiedo, ed il Vescouo Sandoual nel Monasterio di San Pelaio di Monache Benedettine.

Figliuolo del Rè D. Silo, e della Regina D. Adosinda.

D.Adelgasto, ò Aldelgaster, che fù marito di D. Brunilda di Cantabria, li quali con pio zelo fondarono il Conuento di S.Maria d'Obagna Monaci di S. Benedetto nel Concejo di Tineo l'anno 781. doue furono sepelliti, lasciando trà gl'altri figliuoli progenitori d'illustri Case, D. Brunilda, che s'accasò con Arias Lucido di Saauedra, Signore della Casa di Saauedra tronco delli Conti di Castigliar, Viglialonso, Marchesi di Ribas, e Malagon.

CAPITOLO VII.

Rè XL.

DON ALFONSO II. chiamato il Casto, (come furono l'Imperator Enrico II. Odoardo Rè d'Inghilterra, e Vincislao Rè di Boemia) nipote della Regina D.Adosinda, come figliuolo del Rè D. Fruela suo fratello, ad essa, e à D. Silo successe, conseruando più dritto à quella Corona, che fortuna, auuengache Mauregato figliuolo bastardo del Rè D.Alfonso I. il Cattolico, e di Sisaldra sua schiaua, più fortunato, che giuridico inuasore, glie la leuò dal crine, e per conseruarsi quel Diadema sopra del ciglio si confederò coll'Arabo Abderramen Rè di Cordoua l'anno 783. offerendo-

rendogli cento Donzelle in tributo annuale, la metà nobili, ò cinquecento ſoldi d'oro per quella, che gli mancaſſe, moneta, che valeua ciaſcheduna 400. marauidis di Spagna, ſecondo Garibai, e Guardiola. A quali maluagità non ſoggetta l'animo la cupidigia di regnare nel Mondo? degenerò dalle azioni de gl'antenati, perche degeneraua dai natali; quelli goderono ſpargere il proprio ſangue per ſalute dei vaſſalli, queſto comprò ingiuſtamente il Regno col tributare il ſangue de' Cittadini; diuenne traditore della Patria, principiando à tradire la congiunzione. L'età freſca di cinque luſtri, i parteggiani di Mauregato, l'aſſiſtenza del Rè Moro, la debolezza delle forze rendeuano impoſſibile à D. Alfonſo il reſiſtere à queſta riualità; quindi con più ſaggio conſiglio, in tanta emergenza, deſtinò di godere il benefizio del tempo doue incontraua malefica la congiuntura, e di cedere il Soglio, per più ſtabilmente poſſederlo; per tanto ritiroſſi nella Biſcaglia preſſo a' congiunti, ed amici, per fuggire d'vn parente l'inimicizia. Il Veſcouo Sandoual ſcriue, che queſto Rè fù accaſato con la figliuola di D. Alfonſo di Braga, ſenza ſomminiſtrare notizia più diſtinta; ed hauendo regnato cinque anni, e mezo morì del 788. in Prauia, doue giace ſepolto; non permettendo Iddio, ch'ei laſciaſſe ſucceſſore, perche quello Scettro ritornaſſe à cui per diritto s'apparteneua. Seguillo come fece in vita, nella morte ancora Abdarrahman, doppo 20. anni di Regno; laonde ben douea D. Alfonſo ſperar di ricuperare il Regno, ſe l'haueuano laſciato i riuali.



R CA-

CAPITOLO VIII.

Rè XLI.

DON VEREMONDO, ò BERMVDO I. che significa *di buon discorso*, che chiamano il Diacono, per essersi ordinato di Vangelo: fù secondo il più certo parere, figliuolo dell'Infante D. Vimarano, che nacque del Rè Alfonso I. il Cattolico; successe nel Regno à Mauregato, e sposò D. Vsenda illustre Signora, però fece diuorzio nell'anno 791. riconoscendo l'obligazione degl'ordini sacri, che conseruaua; passando il rimanente di sua vita religiosamente: Sosteneua questo Principe il Diadema Reale, perche dalla sufficienza di D. Alfonso gl'era sostenuto il Regno; conciosiache, per abbattere l'orgoglio de' Mori, la spada d'Alfonso era eletta dal Cielo, per lo di cui premio difendeuasi la Corona, non mancando, se ben diferita, la souranità à chi nasce per regnare. Fù sua prima impresa liberare i Christiani dall'indegno tributo delle Donzelle co' Barbari, che seruì loro di motiuo, sotto il comando del Capitan suo Generale Mugasso, per deuastare il paese fino ai confini delle Asturie. Accorse D. Alfonso con generoso coragio, e con poche falangi, e molto valore, incontrò l'inimico, combattè, conflisse, e lo vinse con la perdita (à detto de gl'Historici) di 70. mila Mori periti, oltre i prigioni; vittoria, che come prosternò gl'Arabi, così non poco insuperbì li Christiani. Solleuaronsi per tanto li gran Baroni del Regno, violentarono il Rè à ritirarsi nel Monasterio di Auiles, mà dalla fedele diligenza di Tendio acquetati, lo restituirono al Trono: mal si riducono i figli diuoti contra de' padri: così D. Veremondo hauendo regnato 6. anni, e mezo, abbenche altri dicono 3. rinonciò lo Scet-

tro

tro à D. Alfonso il Casto suo germano, morendo l'anno 795. Morales glie ne aggiunge 2. lo sepellirono nel Monasterio di San Gio: di Corias presso di Tineo: fù doppo trasferito nella Chiesa Cathedrale d'Ouiedo, doue giace con sua consorte. L'anno 791. primo di Maggio giorno de' SS. Filippo, e Giacomo, successe quella così celebrata impresa di cinque Caualieri fratelli, chiamati Pietro, Sancio, Ferrando, Suero, ed Alfonso della Stirpe Ferrandez de Temez tronco della Casa di Cordoua, come l'afferma il Vescouo D. Pietro Seguino; questi essendosegli rotte le spade, con rami di fico difesero 30. Donzelle, che i Mori seco portauano del tributo in Petoburdello, sito nel mezo delle Città di Coruña, e Betanzos, sendoui frà queste Sancia, e Momerana loro sorelle; azione memorabile, che gli costituì nella discendenza il nome di Figueroa, e l'Arma formata di cinque foglie di fico verdi sopra dorato Campo, restando progenitori delle nobili Famiglie Figueroa, Fighera, e Figheredo.

Figliuoli del Rè D. Bermudo I. e della Regina D. Vsenda.

D. Ramiro primo del nome, che successe nella Corona à D. Alfonso il Casto suo Zio.

D. Garzia, che dicono regnasse con suo fratello D. Ramiro I.

D. Christina, che giace sepolta con li Regi suoi genitori.

D. Teresia Bermudez, che fù moglie di Gonzalo Obequez Mesia, d'onde propagò questa discendenza.

Hebbe similmente il detto Rè D. Bermudo per figliuoli oltre del matrimonio

D. Nuño, dal quale discende la Famiglia de Bastardo.

CAPITOLO IX.

Rè XLII.

DON ALFONSO II. chiamato il Casto nacque l'anno 758. quello, che Mauregato spogliò del Regno: ritornò à succedere al suo germano D. Bermudo I. essendo Monaco Benedettino nella Terra di Sagun: Prese il titolo di Rè d'Ouiedo, lasciando quello di Leone, Asturia, e Gijon: Fù sua consorte Madama Berta, ò Bertinalda sorella dell'Imperatore Carlo Magno Rè di Francia, di cui non hebbe successione, per viuere continente. Nel di lui tempo l'anno 835. si ritrouò nella Città di Compostella il corpo del glorioso San Giacomo protettore delle Spagne. Possedeua col fauore dell'armi, e del popolo Issem figliuolo di Abdarrahman il Regno di Cordoua poderoso, ed opulento, mà dal valore de' Francesi più volte atterrito, e dai ferri degli Spagnuoli atterrato, cedè la vita al destino, ed il Regno ad Alhaca suo figliuolo, la minorità del quale inuitò dall'Africa li due Zij Zalem, e Abdalha ad approuecchiarsi di que' paesi: seguirono molti fatti d'armi con vicendeuoli euenti, mà con iscambieuole distruzione. D. Alfonso, cui premeua l'ampliazione del nome Cattolico, non meno che del suo Regno, prouido guerriero, come Rè saggio, seruendosi dell'apertura, tentò grandi imprese, e ne conseguì il fine, per grata riconoscenza del quale, fondò sino dalle radici sontuosi Tempij. Vinse del 809. la famosa battaglia di Roncisualle, col valore di suo nipote Bernardo del Carpio, nella formidabile pugna della quale perirono i dodici Pari della Francia, gloria di quel Secolo, con innumerabile quantità de Francesi. Per la sepoltura de' Paladini, fù fabricato vn Conuento in quel luogo, doue ottennero decoroso

roso l'auello, fuor che il corpo d'Orlando, che fù trasferito in Blais sua Signoria, sendo costume l'ergere i Mausolei per le ceneri de gl'Heroi. Le azioni di Bernardo del Carpio in questo conflitto, furono più di Semideo, che di Brando terreno, mà non bastanti ad ottenere dal Rè suo Zio la liberazione del proprio genitore, mentre non hà vn vassallo meriti (sian pur grandi, e impareggiabili) che vagliano à sodisfare l'offese del sangue Regio. Correuano sossopra nel mentre le fortune de' Mori, che illetargiti nell'otio, satollati nell' abondanza dell'oro gl'animi, parea che fossero bramosi di cose nuoue: solleuatisi nella Città di Toledo, restarono acquetati da Alhara loro Rè, & Abdarrahman suo figliuolo, e benche anco nella Città di Cordoua moltiplicassero i tumulti, tuttauia non abbandonauano l'imprese contro a' Christiani: erano tanti Nibij rapaci, che doue gl'appariuano le prede, iui auuentauano gl'artigli: la Gallizia conuenne soggiacere alle di loro incursioni nell'anno 810. mà dal valore Cattolico, restarono ò respinti, ò estinti. Ores Gouernatore di Merida fù scacciato dall'armi del Rè D. Alfonso, dall'assedio di Benauente; Alcama Gouernatore di Badajoz, da quello della Città di Merida, e Mahoma vcciso nel conflitto, con la perdita di 50. mila Mori: seguirono à queste molte, e molte vittorie sotto il Rè Alfonso a' danni de' Mori, meritando questo casto Principe, che due Angeli gli lauorassero vna Croce d'oro, hoggi permanente nella Chiesa di San Saluatore d'Ouiedo: miracolo da cui Leone III. Sommo Pontefice prese motiuo d'ergere in Arciuescouato la Chiesa di detta Città: E nell'anno 800. hebbe l'origine il Contado di Castiglia, essendo il primo Conte D. Roderico, il che vedrassi più auanti. Stabilì D. Alfonso, che in giudizio, e per giustizia li Regi adimandassero a' loro vassalli, ciò, che gli apparteneua, e così li sudditi a' loro proprij Principi: Regnò 48. anni, e mezo, morì nell'età di 85.

dell'

dell' 843. sepellito con sua consorte in S. Maria di Recasto, Chiesa d'Ouiedo da lui fondata.

CAPITOLO X.

Rè XLIII.

DON RAMIRO I. il cui nome dal Gothico Idioma significa *Principe, che s'acconsiglia*, figliuolo del Rè D. Bermudo I. e della Regina D. Visenda, successe nel Regno à D. Alfonso il Casto suo Zio, prese per moglie D. Vrraca, ch'altri la chiamano Paterna, e potriano essere due distinte: Alla caduta de' Grandi, l'assenza del successore apre il cale a' mal contenti di promouere nouità: così auenne in Ispagna; percioche mancato il Rè D. Alfonso, e attrouandosi D. Ramiro impiegato, ed impegnato nel comporre le cose importanti nella Castiglia vecchia, non mancò il Conte Nepoziano Palatino nelle Asturie, col fauore dell'armi, di tentar d'esser salutato per Rè; accorse D. Ramiro, mà mentre dal suo canto s'ammassauano schiere per combattere i ribelli, per parte loro s'adunauano gl' infedeli per abbattere gl' assalitori: giunsero al cimento gl' Esserciti sopra il margine del fiume Narceia nella Gallizia, mà quiui (quali di Fetonte nel Pò) piombarono le grandezze del Conte: chi troppo alte solleua le piante, rende più precipitose le cadute. Fugge il ribelle, e de' ribelli stessi resta prigione: Soma, e Scipione suoi parteggiani lo rubano alla fuga, per restituirlo alla pena, per non essere seco à parte nel morire, mà con essa meritare il premio del loro perdono, laonde per castigo riceuè la priuazione delle luci, perche tropp'alto mirarono: Guadagnò alli Mori la miracolosa battaglia del Clauijo nelli Campi d'Aluelda lungi due leghe da Logroño, contra di Abdarrahman II. Rè de' Mori,

che

che fugato il Zio Abdalla, se ne andaua fastoso, come le prosperità di fortuna fanno ben spesso più valorosi del naturale, nella quale morirono 60. mila Barbari, liberando la Spagna dall'abomineuole tributo delle cento Donzelle, che pagaua, hauendone nel corso di 61. anni, che durò contribuite 6100. Felice successo accaduto a' 25. Maggio del 844. doue si vide combattere in fauore della Spagna la prima volta l'Apostolo San Giacomo, auanti di tutti sopra vn Cauallo bianco, restando fino dall'hora il diuoto costume d'inuocarlo negl'assalti: motiuo, che prese il Rè D. Ramiro di fondare l'obbligazione della messe, e vino con la Confraternità della Spada, di questo Diuino Protettore nella Gallizia; per assicurare da' Ladroni il camino a' Peregrini, che andauano alla visita del suo Sacrato Corpo; cioè i tredici qualificati Caualieri in memoria di Christo, e dodici suoi Apostoli; questi soggetti furono, Vellasco, Arias Noguerol, Gundisino Ferrandez de Boan, Nuño Perez de Andrade, Guielmo Gundimaro nipote del Rè D. Ramiro, Diego Lopez de Lemos, Gonzalo Perez de Figueroa, Nuño di Biedma, Roderico di Bolaños, Ferrando Sanchez de Vlloa, Pelaio di Ribadeneira, Odoario Ossores de Anaya, Adolfo Arias, & Hero di Taboada: Origine dell'Ordine militare di S. Giacomo, il quale doppo restò approuato da Papa Alessandro III. con dargli la regola nell'anno 1175. Vanta questa Militia la serie di 42. Maestri, fino, che restò incorporata dalli Rè Cattolici D. Ferdinando, e D. Isabella del 1494. alla loro Corona; essendo il primo D. Pietro Ferrandez Fuente Encalada. 2. D. Ferdinando Diaz. 3. D. Sancio Fernandez de Lemos. 4. D. Gonzalo Rodriguez. 5. D. Gonzalo Ordoñez. 6. D. Suero Rodriguez. 7. D. Sancio Rodriguez. 8. D. Ferdinando Gonzalez de Marañon. 9. D. Pietro Arias. 10. D. Pietro Gonzalez de Aragon. 11. D. Garzia Gonzalez de Candamio, chiamato D. Garzia Sanz. 12. D. Ferdinan-

dinando Perez Coù. 13. D.Pietro Alfonſo figliuolo non legitimo del Rè D. Alfonſo X.di Leon. 14. D. Pietro Gonzalez Mengo. 15. D. Roderico Iñiguez. 16. il famoſo D.Paio Perez Correa Luſitano, à cui come ad altro Gioſuè s'arreſtò il Sole. 17. D.Gonzalo Ruiz Giron. 18. D. Pietro Muñiz. 19. D. Gonzalo Marteli. 20. D. Pietro Fernandez Mata. 21. D.Giouanni Oſſores. 22. D. Diego Muñiz. 23. Garzia Fernandez de Traxillo Portogheſe per ſuo padre. 24. D. Vaſco Rodriquez de Cornado, cognome, che ſi corruppe in Coronado. 25. D. Vaſco Lopez de Lemoz. 26. D.Alfonſo Mendez di Guzman. 27. D. Federico figliuolo non legitimo del Rè D.Alfonſo XII. 28. D. Garzia Aluarez de Toledo. 29. D.Gonzalo Meſia de Virues. 30. D.Ferdinando Oſſores. 31. D.Pietro Fernandez Capo di Vacca. 32. D. Pietro Muñiz di Godoy, ch'era ſtato di Calatraua. 33. D.Garzia Fernandez di Villa Garcia. 34. D. Lorenzo Suarez di Figueroa progenitore delli Duchi di Feria. 35. l'Infante D. Aragone D.Enrico figliuolo del Rè D.Ferdinando I. di quella Corona. 36. D. Aluaro di Luna Conteſtabile di Caſtiglia Conte di S.Stefano. 37. l'Infante D.Alfonſo figliuolo del Rè D.Giouanni II. di Caſtiglia. 38. D. Beltrando della Cueua Conte di Ledeſma, Tronco delli Duchi d'Alburquerque; Entrò la ſeconda volta l'Infante D. Alfonſo per Breue di Papa Paolo II. à ſupplicazione dell'Ordine. 39. D. Giouanni Fernandez Pachieco Marcheſe di Villena, da cui procedono tanti inſigni titolati in Iſpagna, com'è notorio, e per la cui morte nacquero graui diſſenſioni, e parzialità ſopra l'elezione di Maeſtro, quando rinonziò la dignità nel ſuo figliuolo il Marcheſe D.Diego Lopez Pachieco, acconſentendoui la parte maggiore delli tredici, e del Rè D.Enrico IV. reſtando nel numero 40. mà immediatamente gli inſorſero nuoue competenze, eleggendo il Priore di S. Marco di Leone, e li trèdici D. Alfonſo de Cardenas Commendator maggio-
re;

re; per l'altra parte il Conuento di Vclès in Caſtiglia dichiarò Maeſtro D.Roderico Manrique primo Conte di Paredes, e così ad vno ſteſſo tempo ſi ritrouarono ambidue Maeſtri adempindo il numero di 42. reſtando D. Alfonſo de Cardenas, per Capitolo Generale, nella Terra d'Azuaga l'anno 1477. Conſerua queſt'Ordine 99. Commende, che rendono 300.mila ducati, la cui Inſegna è vna Spada vermiglia della forma infraſcritta.



Mentre co' trionfi de' Maomettani raſſerenauaſi il Cielo Meridionale, ſoffiò all'incontro vorace turbine il Settentrione; da quelle gelate contrade ſortiuano fiamme guerriere, che ouunque giungeuano, portauano gl' incendij. Li Nortmani (voce compoſta che ſignifica *huomini del Nort*) diue-

nuti numerosi, e per tal cagione incapace la Dacia, e la Norueggia per capirli, procurarono con la construzione di molte Naui, quasi tante Città natanti, formarsi sù l'onde l'habitazioni, oue nella terra natia gli mancauano; volauano sotto il comando di Rolone loro Capitano portate dai lini, e quasi fulmini del gelato Aquilone, distruggeuano ogni Lido doue approdauano; la Frigia fù la primiera à prouare la forza di que' barbari colpi, poi la Francia, Poitù, ed altre riuiere vicine. Contro alla Spagna prefissero le imprese maggiori, ed in essa maggiore v'incontrarono la strage; scorse le Marine tutte della Gallizia, giunsero l'anno 846. alla Città di Coruña, doue credendo hauer porto sicuro a' loro desiri, s'inciamparono nel naufragio: conciosia che, ed in Terra, e nel Mare soggiacquero ad vna sfenturata strage, con la perdita di 70. loro ben corredati Vascelli; passarono sconfitti nel Portogallo, ed iui con migliore fortuna, ristaurarono le loro sfenture, fino che minacciatogli da Abderrahman sanguinosa punizione, ripigliarono il corso per la Francia, e sbarcati nella Prouincia di Neustria, la conseguirono coll'armi, e per conuenzione in feudo da gl'Imperatori Lodouico II. e Carlo Crasso, da' quai popoli fù denominata Normandia, diuenendo progenitrice di tanti heroi per l'Europa, quanti è ben noto. Mà se si ritorna al Rè D. Ramiro, eccolo di nuouo all'armi: à chi nasce alla gloria, fecondano gl'incontri di conseguirla, nè manca l'eternità di chiamare il loro nome alla sua Reggia colla tromba della fama. Il Conte Alderedo, e Piniolo, quanto douiziosi di rendite, altrettanto poueri di fede, diedero le mosse all'iniquità d'vna ribellione, mà di breue giunsero alla meta del castigo: D. Ramiro li acquetò, perche li vinse. Vn' animo infido, se non sia prosternato, mal si rassegna. Il Conte priuo di vita, e Piniolo con sette figli perirono trà le catene; le piante infette, deuono co' ferri sbarbicarsi da' giardini de'

Prin-

Principi. Doppo, che il Rè D. Ramiro I. conseguì tante celebri vittorie, morì in Ouiedo l'anno 7. del suo Regno, nel 850. al 1. Febraro, doue giace sepolto con la sua Sposa nella Chiesa Cattedrale di S. Maria, nella quale splende luminoso sepolcro, che spiega incisi li sensi seguenti portati in Spagnuolo.

MVRYO' LA BVENA MEMORIA DEL
REY RAMIRO
A PRIMERO DE FEBRERO
ROGO A TODOS LOS QVE ESTO LEYEREDES
NO DEXEIS DE ROGAR POR SV REPOSO.

Figliuoli del Rè D. Ramiro I.

D. Garzia, che giace con suoi genitori

D. Ildonicia nata cieca

D. Hermenesinda, che fù consorte di Gurban figliuolo di Neomeno Duca, ilquale v'è chi lo chiama Rè della Bertagna minore nella Francia. Venne egli nella Spagna l'anno 834. restando progenitori della gran Casa di Guzman, se bene altri la fanno deriuare dal Rè Gundimaro Gotho.

CAPITOLO XI.

Rè XLIV.

DON ORDOÑO I. figliuolo delli Rè D. Ramiro, e D. Vrraca a' quali successe: Vi sono opinioni, se fosse il primo, ò secondo, che regnò per successione di padre à figlio; s'accasò con Munia Donna, il medesimo, che D. Nuña illustre Signora di Spagna; Fù D. Ordoño amato da' Grandi, riuerito da' vassalli, ed i sudditi tutti gli prestauano i più diuoti omaggi di fedeltà; frutta raccolte dai

loro cuori, e ſeminate dalla bontà del Principe abbondante, d'ogni precioſa dote. Riuſcì molto zelante della giuſtizia, virtù riſplendentiſſima, che illumina l'animo, ed illuſtra il nome de' Grandi, ſe le nubi dell'inganno de' Cortigiani non giungono ad offuſcarla. Mà come le qualità perfette de' Principi, ſono ſempre inuitate all'accopiamento dell'eſperienza militare, con politica dottrina, apena poſto hauea D. Ordoño il piede nel Trono, che d'intorno gl'intuonano le barbare trombe de Mori; queſti portati dalla ſorte ſeconda, che ſeguia Muzza Benhianſiz rinegato dal rito Cattolico, benche del nobil ſangue de' Gothi il quale ribellato dall'obbedienza di Mahoma figliuolo di Abderrahman II. Rè di Cordoua, inſuperbito da' felici progreſſi riportati nella Francia, dalla conquiſta di Toledo; Saragoza, Hueſca, Valenza, & altre Città, ſi faceua inchinare ſuperbamente per Rè della Spagna. Portato da così orgoglioſo faſto, ſpinſe l'armi contra de Chriſtiani; accudì D. Ordoño à reprimere così audace ardire; e per opprimere cotanto eleuata alterigia, pugnò, vinſe, diſtruſſe ben dieci mila Mori, e fuggendo ferito il ribelle del Cielo, e del Mondo, fù arreſtato dalla morte. A tale ſconfitta, piegò la fronte etiamdio D. Lope, ò Lobo, à detto d'altri, figliuolo del vinto; quindi nella proſperità de gl'auuenimenti il Rè Cattolico riportò celebri vittorie contro de' Mori, facendo ſuoi vaſſalli i Rè di Toledo, Saragoza, ed Hueſca. Le felicità de' popoli gli rendono ſouente importuni; li Normani ſtabiliti nella loro Prouincia, haueuano inſtabili le piante, fiſſa in loro la brama delle conquiſte. I colpi riceuuti dai brandi Spagnuoli, come ad vn pallone, gl'haueuano più innalzati nell'ambizione, quanto più forti erano riuſciti. L'anno di Chriſto 857. inuaſero i Liditutti delle Spagne, dall'vno all'altro Mare, deſolarono l'Iſole Baleariche, hoggi Maiorica, Minorica, Iuiza, è Formentaria, non reſtando illeſa dalle loro incurſioni nè meno l'Affri-

l'Affrica: al furore de' predatori, mal può resistere chi inaspettatamente resta assalito; quindi ad empiti tali cederono più Regioni, e gli spogli riuscirono a' predatori d'inestimabile valore. Le guerre straniere de' Mori si cangiarono in ciuili, e come quelle seruono per aggrandire, queste vagliono per minorare i Regni, e pure moltiplicauano tanto frequenti, quanto vicini erano i Gouernatori trà sè riuali; così colla discordia, come la grand'aura de' Barbari si annichilaua, le picciole cose de' Christiani, crescendo negl' incrementi s'aggrandiuano, conquistando il generoso brando d'Ordoño le Città famose di Coira, dal dominio del Rè Reith, ò Azeit, e Salamanca da Muzar; popolò le abbandonate, fortificò le combattute, circonualò le indebolite, insomma aggrandì mirabilmente il suo Diadema, perche di tante ingiuste Corone fù distruttore; ed hauendo regnato dodeci anni, morì di gotta nella Città d'Ouiedo dell'anno 862. se bene Morales ve ne aggiunge 4. iui giace sepolto co' suoi genitori, e consorte nella Chiesa Cattedrale di Santa Maria.

Figliuoli del Rè D. Ordoño I.

D. Bermudo, à cui suo fratello il Rè D. Alfonso III. fece cauare gl' occhi per sospetto ch' hebbe, che gli congiurasse contra; castigo vsato in que' tempi.

D. Nuño Fernandez compagno di suo fratello nella pena; fù padre di D. Ximena Fernandez chiamata da Morales Munia, Sposa di D. Gonzalo Nuñez Gouernatore di Castiglia, figliuolo del celebrato Giudice Nuño Raiura, del qual matrimonio nacque il valoroso Conte Ferdinando Gonzalez, gloria, ed honore della Spagna.

D. Odoario fratello nella vita, e nella morte alli sudetti.

D. Frue-

D.Fruela, pure priuato delle luci nello stesso eccesso, e D.Aragonta, ò Vrraca, che fù moglie di D.Sancio Abarca Re di Nauarra.

CAPITOLO XII.

Rè XLV.

DON ALFONSO III. cognominato il Magno, à riguardo dell'eroiche azioni sue in 17. battaglie Campali vinte contra de' Mori, accompagnando così nobile agnome à quello di Cattolico nuouamente confirmatogli da Papa Giouanni VIII. nell'anno 880. successe nella Corona a' suoi genitori D. Ordogno I. e Munia Dona; nacque nella Città di Compostella nell' 850. prese in consorte Madama Amelina, doppo chiamata D. Ximena della Casa Reale di Francia; e v'è chi dice esser figliuola di D. Iñigo Arista Rè di Nauarra, mà fù il primiero parere più verace, & pria si chiamò Armellina; nelle quali imprese militari gl' aiutò l'intrepido Bernardo del Carpio, che morì in questo tempo: L'alterigia di D.Fruela Bermude (che alcuni fanno figliuolo del Rè D. Bermudo I.) che era all'hora Conte di Gallizia iui lo indusse à sollenare i popoli, per solleuarsi al Trono; conspirò contro il Rè D. Alfonso, e da' conspiratori suoi seguaci, restò inseguito, ed vcciso: non può valersi delle publiche forze chi al ben publico non aspira; l'oppressione de' vassalli fù la sua prima impresa per essaltarsi, e fù più souuertire, che souuenire alle occorrenze del Regno; quindi dal Regno stesso fù abbandonato, perche pose in abbandono le di lui leggi. Accorse immediate D. Alfonso nelle Asturie, mà nel mentre acqueta quella Prouincia con la punizione de' ribelli, moltiplicano i ribelli nella Biscaglia. Zenone Principe del lignaggio di Eudone già Duca dell'

dell'Aquitania, Signore di parte della Biscaglia, ed Elione suo congiunto Gouernatore del Rè nell'altra parte nominata Alaua, seguendo l'indegno essempio de' felloni, si ammutinarono contro al Rè; mà poco tempo corse, che mutoli restarono con la morte sofferita nelle carceri, e que' capi che disprezzarono la libertà dell'Imperio, perirono trà ceppi, e catene; insomma le piante venefiche, benche trapiantate in perfetto terreno, durano fatica nel deporre l'attossicata natura. Si muouono i Mori a' danni della Città di Leon, sotto il comando d'Imundar, e Alcamà loro Capitani, mà poco poteuano alterare lo stato de' Cattolici quelli, che trà loro erano chiamati ad appianare le alterazioni de' sudditi; restarono pertanto vinti, e prosternati. Sorgono, quai velenosi capi d'Idre, al taglio di quelli gli Toledani l'anno seguente 874. & indi li Cordouesi; mà doppo ch'ei trionfò di quelli, distrusse questi al numero di 10. mila. Quasi che i campi de' Mori fossero quelli di Cadmo, pareua che nascessero gl' huomini armati; perciò ancora fumaua il sangue de gl' estinti sopra de' ferri Christiani, che Abumar figliuolo del Rè di Cordoua con Ibengunim suo Capitano di gran fama, à passi di giganti volauano contra de' vittoriosi; mà dal nome loro, che rimbombaua atterriti, procurarono tregua di trè anni, per via di Abuhalith Moro. Passato questo breue interuallo, il Rè D. Alfonso deuastò le Regioni de' Mori fino à Merida; abbattè Abdalla loro Capitano, scacciolli dall'assedio di Coimbra nel Portogallo, sconfisseli verso Zamora, con la morte del venerato loro Profeta Alchama, & innumerabili Barbari. Riedificò molte Città, e Castelli nelle Asturie, Gallizia, Castiglia, e Biscaglia; popolò varie Terre abbandonate da' Christiani, con la conquista di molte nel Portogallo. Fece prigione in vn' altro trionfo Abuhalit di sopra nomato famoso Capitano de' Mori, che riscatatosi con 200. mila scudi, furono dal glorioso Rè impiegati

nella reedificazione della Chiesa di S. Giacomo con vaga diuisa di preziosi marmi, sacrandola con 17. Vescoui. Instituì l'Arciuescouato d'Ouiedo, coll'auttorità del Sommo Pontefice Giouanni VIII. alla difesa del quale contro a'Saraceni, che infestauano lo Stato Ecclesiastico, spedì grossa banda di Caualleria Spagnuola: celebrò il Concilio nazionale in Ouiedo, il primo doppo la ricupera della Spagna. Per due anni variamente mantenne la guerra con Nuño Hernandez Conte di Castiglia, Suocero di suo figliuolo Garzia; ed hauendo D. Alfonso regnato 48. anni cadè in Zamora nel 910. in età di 60. restando sepellito con sua moglie nella Cattedrale di S.Maria d'Ouiedo.

Figliuoli del Rè D. Alfonso III.

D.Bermudo, che morì fanciullo, giace nella S. Chiesa d'Astorga.

D. Ramiro, che secondo scriue Morales, prese il titolo di Rè contra di suo nipote D. Alfonso IV. essendo ammogliato con D. Vrraca, dei quali nacque D.Alfonso, che chiamano Nieto, cioè nipote, per esser egli del Rè D.Alfonso III. e Tronco della Famiglia di Nieto.

D.Gonzalo, à cui il Rè D.Alfonso il Sauio di Castiglia dà il nome di Gregorio, fù Archidiacono d'Ouiedo, nel qual luogo s'attroua.

CAPITOLO XIII.

Rè XLVI.

DON GARZIA, che in lingua Gothica significa *Principe di graziosa vista*, successe allo sostenimento dello Scettro de' suoi genitori D.Alfonso III. e D.Ximena;

mena; s'ammogliò con D. Nuña figliuola del Conte D. Nuño Fernandez d'Amaya, col fauore del quale, come di gran guerriero, e colla propria generosità, non meno figlia del suo spirito, che hereditata dal genitore, seguì l'imprese contra de' Maomettani, nei cui campi, con poco numero, e molto valore de' sudditi passato, saccheggiò varie Terre, combattè Città, distrusse popoli, desertò i campi, e quanto fù breue il suo Regno, altrettanto furiosa riuscì la sua destra nel distruggere gl'infedeli; Quindi doppo alcune vittorie, che riportò dalli Mori, perì in Zamora senza successione l'anno 913. hauendone regnati 3. e restando sepolto nella Cattedrale d'Ouiedo.

CAPITOLO XIV.

Rè XLVII.

DON ORDOGNO II. figliuolo delli Rè D. Alfonso III. e D. Ximena, successe nella Corona à suo fratello D. Garzia, incoronato per mano di dodici Vescoui nella Cattedrale di Leon, da lui fabricata nel sito delli palazzi, che soleano seruire di bagni a' Gentili: s'accasò trè volte; la prima con Munia Dona, ò com'altri vogliono D. Eluira (parere, ch'è più certo) figliuola di Bermudo Gotoñez figliuolo del Conte D. Gaton popolatore d'Astorga, Signore del Bierzo, è di sua moglie D. Egilona: la seconda con D. Aragonta naturale di Gallizia, da lui ripudiata: e la terza con l'Infanta D. Sancia figliuola di D. Garzia Iñiguez Rè di Nauarra: Assunse D. Ordoño il titolo di Rè di Leone lasciando quello di Ouiedo, e Gallizia: riportò felici vittorie contra de' Mori, trà molte delle quali degne d'osseruazione furono quelle conseguite nel Regno di Toledo; l'assedio, e l'acquisto di Talauera, ad onta, ed in faccia dell'armi di Ab-

darrahman (chiamato Almanzor Ledin Allà, che ſuona *Difenſore della legge d'Iddio*) Rè di Cordoua, che in gran numero accorſero, mà non ſoccorſero, perche il tempo non lo permiſe. Chiamò il Moro in aiuto il Rè della Mauritania, egli l'aſſiſtì con falangi numeroſe ſotto di Almotaraf ſuo Capitano, ſpedite al ſupremo comando dell'Africano Auolalpaz; ambidue aſſalirono, e combatterono, mà dalla morte aſſaliti, & abbattuti, caderono à terra, e con loro le glorie Cordoueſi trà la ſanguinolenta ſtrage de' ſuoi ſuenati; così cedè l'orgoglio inimico al valore Chriſtiano il Campo, che fù circa Santiſteuan di Gormaz. Seguendo la vittoria i Cattolici deuaſtarono gl'hoſtili paeſi per la Luſitania, e altroue ſino à Guadiana, riportando il Rege loro trionfante, ed onuſto de' Trofei ſopra del Trono in Leon l'anno 918. Arrabbiaua il Moro qual maſtino per l'accaduta perdita; quindi con luſinga di vendicare i riceuuti danni, armò di nuouo contro a' Chriſtiani, inuaſe la Gallizia l'anno 919. mà inuano, che là brauura degli Spagnuoli con fiero incontro lo ſcacciò da quella Prouincia. Riuolſe Abdarrahman l'ira iniqua verſo la Nauarra, e la Biſcaglia, mà quiui pure s'innalzarono e l'Alcide, e l'Anteo di Nauarra D. Sanzio Garzia Abarca, per ſoſtenere inuacillante il Cielo della Cattolica Fede, e nella valle nomata Iuncherra l'anno 921. ſeguì conflitto, ſenza rileuante vantaggio più dall'vna, che dall'altra parte. Fù poca gloria mantenere la difeſa contra le forze tutte Moreſche, non men dell'Africa, che della Spagna quiui concorſe, riuſcendo grande guadagno in faccia degl'empiti maggiori conſeruare il proprio poſto, benche minore. Continuò queſta vnione de' Regi Legioneſe, e Nauarro a' danni de' Mori, onde paſſati nella Rioja fecero memorabili fatti, raccogliendo D. Ordoño replicati ſerti d'allori, per le moltiplici battaglie vittorioſamente date à que' Barbari: Mà oſcurò la ſua fama la morte, ch'ordinò

nò dare alli Conti di Castiglia D.Diego Porcelos, D. Nuño Fernandez, D. Ferdinando Anzurez, D. Almondar ò Almondares il Bianco, tronco di quelli d'esso cognome, e D. Diego suo figliuolo: Morì Ordoño doppo l'anno 9. e mezo del suo Regno 40. dell'età sua nel 923. sepellito nella Cattedrale di Leon da lui fatta edificare, assieme con la Regina D.Eluira sua prima Sposa; essendoui parimente chi afferma, che giaccia questa Regina nella S. Chiesa d'Ouiedo.

Figliuoli del Rè D. Ordogno II. e della Regina D. Eluira sua prima moglie.

D.Alfonso IV. che venne à succedere nel Regno à D. Ramiro II.

D.Garzia di cui non s'hà notizia maggiore.

D.Sancio, e

D.Ximena, che fù moglie di Tello de Meneses, dal quale procede quest'illustre Famiglia.

CAPITOLO XV.

Rè XLVIII.

DON FRVELA II. chiamato per le di lui seuerezioni il Crudele, figliuolo del Rè D. Alfonso III. e della Regina D. Ximena; successe nel Regno à suo fratello D. Ordoño II. per attrouarsi li figliuoli nell'età tenera: chi possede le ragioni dell'armi, non soggiace à quelle delle Leggi; oue manca il diretto, diregge il ferro; nell'incontro di regnare, non occorre soggiacere al timore, mà inferirlo a' più deboli. Bene vero, che chi non è nato à dettar Leggi, offuscato dall'ambizione di regnare, non sà meno esseguirle; così non fù marauiglia, che D. Fruela dissonasse cotanto dal modo di regnare del fratello, perche discorda-

ua dal genio di lui, e da ciò che additaua la giustizia. S'accasò due volte; la prima con D. Monilo Ximena; la seconda con D. Vrraca. In questo tempo ritrouandosi li Castigliani, senza i loro Conti fatti vccidere dal Rè D. Ordoño sudetto, elessero per Giudice, e Capo d'Essercito li celebrati Nuño Rasura, e Laino Flauio Caluo, quello per l'amministrazione della Giustizia, questo per quello toccaua la Guerra: seruì loro di motiuo la lontananza della Corte, à cui doueuano far i ricorsi per l'amministrazione di giustizia, lo suantaggio, l'incomodo, e molt'altre studiate occasioni: Nelle mosse risolute, ogni picciola scusa serue di grande scudo à coprire colla veste dell'apparenza l'essenza delle cose: La mutazione del gouerno riesce grata, quando mutano le fortune de' vassalli. Fremeuano i Castigliani per la priuazione de' loro Conti tuttauia recente, e per la reggenza del Rè D. Fruela riuscita loro seuera: assaggiarono la dolcezza del gouerno del nouello Conte, onde presso loro s'amareggiarono anco le memorie del Rè già suo dominatore: così auuenne, perche non preuide D. Fruela ciò ch' auuenir gli poteua, mentre quando i popoli non migliorano nel gouerno, mal ponno aggiustar l'animo à soggiacere al peggiore. Hauendo egli regnato vn'anno, morì pieno di lepra in Leon l'anno appunto 924. nell'età di 40. e fù sepellito nella Cattedrale di quella Città.

Figliuoli del Rè D. Fruela II.

D. Alfonso à cui dal Rè D. Ramiro II. furono fatti leuar gl' occhi l'anno 930.

D. Ordoño, che prese in moglie l'Infanta D. Christina figliuola del Rè D. Bermudo II. e à lui parimente furono cauati gli occhi d'ordine del sudetto D. Ramiro; giace sotterrato in Sant'Isidoro di Leon, e da questi Consorti deriua

gran

gran Nobiltà per linea di D.Peranzures, loro terzo nipote, Signore di Vagliadolid, ricco huomo di Castiglia.

D. Ramiro, che soggiacque alla stessa pena delli fratelli, i quali così ciechi fece porre nel Monasterio di S. Giuliano presso Leon, che doppo restarono sepelliti nel Conuento Reale di S.Isidoro di quella Città.

Altri figliuoli del Rè D. Fruela, fuori del matrimonio.

D. Fruela, da cui nacque D. Pelaio il Diacono, passò al matrimonio di D. Aldonza Ordoñez nipote del Rè D. Bermudo II. e furono genitori di D.Teresa Ordoñez Contessa di Carrion madre dei Conti di detto luogo.

D. Aznar, di cui non si troua altra notizia.

D.Nuño Fruela, tronco della Famiglia di Prado secondo l'afferma D. Pietro Seguino Vescouo d'Oriense.

CAPITOLO XVI.

Rè XLIX.

DON ALFONSO IV. figliuolo delli Rè D.Ordoño II. e D.Eluira sua prima Sposa, successe à D.Fruela II. suo Zio; prese in Isposa D. Vrraca Ximena figliuola di D.Sancio Abarca Rè di Nauarra, e doppo alcune vittorie hauute contra de' Mori, aiutato dal valoroso Conte di Castiglia Ferdinando Gonzalez, rinonciò la Corona à D.Ramiro suo fratello a' 22. Ottobre l'anno 927. ed egli entrò Monaco Benedettino nel Conuento di Sagun; mà volendo ritornar al gouerno, ritrouò 'l periglio doue ricercaua il rimedio, ordinando Ramiro, che gli fossero cauati gli occhi l'anno 930. con sei, e mezo di Regno; onde morì Religioso

due

due anni doppo nel Conuento di S. Giuliano, restando collocato nel sepolcro con sua consorte in S. Isidoro di Leon. Era il Conte D. Ferdinando nei principij del Regno di D. Alfonso poco inclinato alla corrispondenza con quella Corona; quindi non omise di procurare ogni vantaggio alla sua giurisdizione, anco à notabile pregiudizio dei Regij confini ristretti al fiume Pisuerga. Mà come nell'ascendente di fortuna s'aggrandiscono i pensieri, e l'imprese anco sognate si tenta d'effettuare, qual feroce Leone, che conoscendo le proprie forze incontra ogni assalto; conflisse D. Ferdinando co' Mori, fugolli, vinse, conquistò Città, guadagnò Terre, assoggettò popoli, distrusse paesi, ed oltraggiata la Castiglia dall'armi di Nauarra spinse le sue contra quel Regno con implacabile incursione. S'oppose D. Sancio Abarca Rè di gran grido, si cimentarono gl'Esserciti à Goglianda; ardeua la pugna nel maggior calore, quando giunti à fronte gli Capi s'incontrarono con tanto feroce risoluzione, che ambidue dai colpi di lancia feriti caderono à terra; Mortale fù la ferita nel Nauarro, più lieue quella del Castigliano; accorre al Rè semiuiuo il Conte di Tolosa, raccoglie le Truppe fugate, rinuoua l'assalto; mà che prò, se corsa la stessa fatalità del suo alleato soggiace alla morte. Ritornato vittorioso Gonzalez, s'impiegò al fauore del Regno di Leon, e rimosso dalla Nauarra si mosse contra de' Mori, le perdite de' quali furono innumerabili, perche senza numero riportarono i Cattolici di loro i Trionfi.

Figliuoli del Rè D. Alfonso IV.

D. Ordoño chiamato il Malo, cioè il Cattiuo, dal quale discendono quelli di questo nome Malo, si congiunse con gli Sponsali à D. Vrraca figliuola del Conte Ferdinando Gonzalez, che fù ripudiata dal Rè D. Ordoño III. volle coronarsi

Rè

Rè l'anno 956. in competenza del Rè D. Sancio I. mà non preualse, morendo miserabilmente trà i Mori à Cordoua. Entrò sua moglie Religiosa di S. Benedetto nel Conuento di S. Maria di Lara, doue giace sepolta; fù sua figliuola D. Velasqueta moglie del Rè D. Bermudo II. e di quì deriuano parimente le Stirpi degl' Ordoñez, se bene vogliono altri, che vengano da D. Ordoño figliuolo bastardo del Rè D. Bermudo II.

D. Alfonso, che morì fanciullo, e giace con suoi padri.

CAPITOLO XVI.

Rè L.

DON RAMIRO II. figliuolo del Rè D. Ordoño II. e della Regina sua prima Sposa D. Eluira, sottentrò alla Corona di suo fratello D. Alfonso IV. Casò due volte: la prima con D. Vrraca; la seconda con D. Teresia figliuola di D. Sancio Abarca Rè di Nauarra: il seguire il genio de' vassalli è taluolta vn' assicurare le proprie grandezze; conobbe D. Ramiro, che maggior fauore non poteua fare a' sudditi, che rinouare la guerra contra degl' Infedeli, e come ad vno stesso momento veniua ad aggrandire il nome di Christo, e la propria Reggia di buon animo l'intraprese, onde guadagnò assistito dal Conte Ferdinando Gonzalez molte vittorie alli Mori; impercioche se bene fù diuertito da quegli heroichi fini con le turbolenze nelle Asturie, fomentate dai figliuoli di D. Fruela, e dal fratello D. Alfonso, nulladimeno, acquetati gli popoli, soggiogati gl' inimici, e castigati li fomentatori, come il placare le guerre ciuili deue sempre anteporsi alle straniere, spinse le sue genti nelle Terre dei Maomettani, nelle quali, che non fece? che non oprò? entra nel Regno di Toledo, prende, saccheggia i

popoli,

popoli, ed abbrucia Madrid. I Mori quai molossi arrabiati, che vanno in tracia della preda inondano la Castiglia, quiui ressiste il Conte, ed accoppiate alle proprie le falangi Legionesi, vicino alla Città di Osma incontra l'inimico, lo incalza, lo rompe, e l'atterra. Volge D. Ramiro le sue genti verso di Saragoza, doue assoggetta suo tributario il Rè Abenaià di quella Signore già feudatario di Abderrahman Rè di Cordoua: mà come da' Mori, all'hora solo s'osserua la fede, quando la forza l'impone, alla partenza de' Cattolici, partì etiamdio de Mori l'obbedienza; entrati ne' paesi de' Christiani, doue giungono col ferro distruggono, doue col fuoco anientano; mà dalla vigilanza del Rè D. Ramiro, frenati coll'acudimento necessario alla nuoua insolenza. Datta la battaglia, perirono 30. mila inimici, à detto altrui 60. mila, e saluato colla fuga il Rè Cordouese, fece prigione Abenaià, e l'Alfachì Maggiore de' Mori (che è come Vescouo) con molti altri Capitani d'alta condizione, successo, il quale accaduto l'anno 934. cagionò tra' Barbari graui sconcerti, e tra' Cattolici cangiò le tristezze delle ecclissi, e prodigij veduti nel Cielo, in giubilo, e contentezze, come verificati sopra gl' infedeli di Christo. Rissorti poi gl'Africani quasi nuoui, e mostruosi Acheloi s'auuentano contro all'Hercole Christiano, sotto il comando di Accifa, fomentano ribelli, disertano le vicinanze di Salamanca, doue bagnano l'onde del Tormes; mà dal Rè D. Ramiro sono pure discacciati con vergognosa fuga. Volgono i vinti nella Castiglia le Bandiere, mà quiui dal valore del Conte vccisi al numero di 12. mila, e fatti prigioni 7. mila, perderono vilmente il Campo. Erano onusti di glorie, non meno, che de' trionfi questi due gran Capitani: D. Ramiro popolate varie Terre, edificati molti Conuenti, dotò non poche Chiese; il Conte fondate più popolazioni, aggrandì considerabilmente la sua Signoria: ambidue giunti à trabboccheuole età, videro necessaria

l'vnio-

l'vnione delli due Stati, come haueuano i proprij cuori. Fecero questa coll'accasamento di D. Vrraca figliuola del Co: D. Ferdinando in D. Ordoño figliuolo del Rè D. Ramiro: Come dalla concordia le cose picciole s'aggrandiscono, così le grandi giganteggiano. Principiarono in questo tempo à non pagare tributi li Cittadini di quel Regno, chiamati *Hijosdalgo*, ch'è lo stesso, che figliuoli di persone da bene, d'antichità nota, nobiltà, e di ceppo conosciuto delli Gothi. Hauendo regnato D. Ramiro 19. anni morì del 950. in Leon con gran pentimento de' suoi peccati, ripetendo le parole del Santo Iob: *Nudus egressus sum ex vtero matris meæ, & nudus reuertar illuc*. Nudo nacqui dalla madre, e nudo ritornarò alla terra, ritrouando il tumulo con le due di lui mogli nel Conuento di S. Isidoro de' Canonici Regolari di Sant' Agostino in quella Città.

Figliuoli del Rè D. Ramiro II. del primo matrimonio.

D. Sancio, e

D. Bermudo, de' quali non s'hà notizia più esatta.

Figliuoli del secondo matrimonio.

D. Eluira Religiosa nel Monasterio di San Saluatore di Leon, al cui effetto lo fondò suo padre, sepelita in Ouiedo.

D. Aldonza, ch'è lo stesso, che Alfonsa.

D. Audonio, del quale fà mentione il Cronista Frà Bernardo di Brito nella sua Historia.

Altri figliuoli del Rè D. Ramiro II. oltre delli matrimonij.

D. Alboazar Ramirez, marito di D. Elena Godiñez figli-

uola di D. Godiño delle Asturie, e d'essa n'hebbe due figli D.Trastamiro, e D.Hermigio, dalli quali procedono le Famiglie d'Acugnas, ed Amayas: discendono parimente da D.Hermigio le conspicue Case Taboras, e Tebes, quelli Conti di San Giouanni in Portogallo, questi di Venazuza nella Castiglia Marchesi della Fuentes: prese in Isposa questo Caualiere D. Dordia Ossores nipote del Rè D. Ramiro III. di Leon, del quale matrimonio nacque (trà gl'altri figliuoli) D. Toda Hermiguez Alboazar Sposa di D. Egas Muñiz il Guasco, figliuolo di D. Muniño Viegas, e procrearono D. Hermigio Viegas, padre di D. Muniño Hermiguez consorte di D. Minaña, chiamata dal Conte D.Pietro D.Ouroana, dei quali nacque il limpidissimo specchio di fedeltà D. Egas Muñiz, che prese in primo voto D. Maggiore Paez di Silua, figliuola di Paio Gutierrez di Silua, e generarono D. Lorenzo Viegas, e D. Leonora Viegas consorte di Gonzalo Mendez de Amaya il combattente: accasò in secondo voto D. Egas Muñiz con D. Teresia Alfonso figliuola del Conte D. Alfonso delle Asturie, ed essa trasse D.Alfonso Viegas, D.Suero Viegas, D. Pietro Viegas, D. Ramiro Viegas, D.Roderico Viegas, D. Gonzalo Viegas secondo Maestro dell'Ordine Militare detto de Auis (conforme Odoardo Nuñez di Leon) D. Vrraca Viegas, D.Eluira Viegas, e D. Dordia, ò Dorotea Viegas, dai quali figliuoli procedono illustri Famiglie nel Regno di Portogallo, principalmente di Coellos, Ataides, Albarengas, Souerasas, Almeidas, Resendes, ed altre molte.

D.Ortega Ramirez, altra figliuola fuori del matrimonio del Rè D. Ramiro II. moglie di Gustios Gonzalez fratello del celebre Giudice di Castiglia Nuño Rasura, e nacque di quelli Gonzalo Gustios Signore di Salas, Lara, e Barbadillo, che della sua Sposa D. Sancia Velazquez procreò li sette Infanti di Lara, chiamati Diego, Martino, Suero, Ferdinando,

Rui,

Rui, Giustios, e Gonzalo, tutti col cognome Patronomico di Gonzalez de Lara Ricchi huomini del Rè D. Bermudo II. Hebbe parimente Gonzalo Gustios per figliuolo fuori del matrimonio, da Elizena sorella d'Iseno secondo del nome Rè di Cordoua, & Almanzor (voce, che in Arabico significa *difensore della sua Legge, e Regno*, come quello di Miramamolin *Principe delli credenti* come s'è detto) hebbe dico il famoso Mudarra Gonzalez de Lara progenitore delli Manriquez de Lara Case tanto grandi nelle Spagne, com'è noto.

CAPITOLO XVIII.

Rè LI.

DON ORDOGNO III. le azioni terribili del quale gli diedero il nome di Fiero, figliuolo, e successore del Rè D. Ramiro II. del primo matrimonio, due volte si maritò: la prima con D. Vrraca figliuola dell'inuitto Conte di Castiglia Ferdinando Gonzales da lui repudiata: la seconda con D. Eluira illustre Signora: Portò al Mondo col paterno valore, spiriti à lui consimili, mà dissimile fù il tempo del Regno; quindi con la breuità della vita, gli cortò il destino la lunga immortalità, che si prometteua il suo nome. Entrò nel Regno, mà meglio sarebbe il dire, nel Campo, perche inuece di stringere lo Scettro, gli fù forza impugnare il ferro. L'humane passioni sogliono souente offuscare il lume della ragione. D. Sancio suo fratello, tratto da incogniti pensieri, ò dall'vniuersale cupidigia di regnare, indusse l'armi Nauarresi del Rè Garzia Sanchez suo Zio, collegate colle Castigliane a' danni del fratello, confondendo anco l'amore del Suocero contra del Genero, e del Zio contro al Nipote: quando milita l'interesse, vince la rocca d'ogni affetto costante. Si fortifica D. Ordoño in Leone, e senza

combattere fiaccò le forze inimiche, e senza milizia vinse l'impresa de' suoi competitori, onde si ritirarono, e già che non gli sortì deporlo dal Soglio, deposero i ferri. Questa Lega fù motiuo à disciogliere il matrimonio del Rè con D. Vrraca, in vendetta dell'armato suo genitore, il quale benche non oppugnasse l'assediato Genero, gli conuenne soggiacere alle perdite della figliuola degradata dal Trono. Acquetate queste fluttuazioni, D. Ordoño domò li Galliziani, che andauano altresì in fauore del suo fratello D. Sancio, e seguendo la sorte, sortì a' danni dei Mori per la parte della Lusitania, giungendo sino alla Città di Lisbona; seguendo l'essempio di questo Rè, anco il Conte D. Ferdinando, coll' inuadere i Barbari, e guadagnargli alcuni Castelli. A questi colpi destossi Abdarrahman Rè di Cordoua, e con 60. mila combattenti spedì Almanzor Alhagib (che vale come *Vice Rè*) per inuadere la Castiglia: Non si perderono gl'animi Cattolici, anzi con altrettanto coragio, con quanto meno numero s'attrouauano, s'azzuffarono ferocemente cogl' inimici, vinsero, e li fugarono. Risorgono à tal caduta nouelli Antei gli Maomettani; mà vnito il Rè di Leon al Conte, trà i Fedeli moltiplicauano gl' Alcidi, perche moltiplici gli destinaua il Cielo le vittorie: Seguì à Santi steuan de Gormaz la battaglia, e quiui il trionfo del nome Christiano. Ai felici successi incoragirono i vincitori, e già da D. Ordoño s'allestiuano grandi apparati per nouelle spedizioni, mà tante speranze, per volere dell'Altissimo, suanirono colla mancanza del Principe, che hauendo riportate cotante vittorie contra de' Mori con cinque anni di Regno morì del 955. nel mese d'Agosto in Zamora, restando trasportato al sepolcro nella Chiesa di Sant' Isidoro di Lione.

Figli-

Figliuoli del Rè D. Ordogno III. del secondo matrimonio.

D. Bermudo II. che succesſe nel Regno.

D. Tereſia Monaca nel Monaſterio di S. Giuliano di Leon oue giace ſepolta.

CAPITOLO XIX.

Rè LII.

DON SANCIO I chiamato il Graſſo per eſſer egli tale, curato dalla graſſezza da certi Mori con herbe nella Città di Cordoua, fù figliuolo del Rè D. Ramiro II. e della Regina D. Tereſia ſua ſeconda Spoſa. Queſto nome di Sancio deriua da *Sancius* voce Latina, che viene dal verbo *Sancio*, che ſignifica *ſtabilire, ed approuare*: Succeſſe à reggere lo Scettro del fratello Rè D. Ordoño III. hebbe in conſorte D. Tereſia figliuola d'Aſturo Fernandez Conte di Monzone; s'attrouaua D. Sancio nella Corte di Abdarrahman, col fauore delle cui armi, e del Zio Rè di Nauarra, con potente Eſſercito, paſsò alla ricupera del Trono, auuenga che nell'aſſenza ſua, come ſogliono naſcere lungi dal loro Signore le turbolenze negli Stati, l'Imperatore D. Ordoño, figliuolo del Rè D. Alfonſo IV. il Monaco, preſa Vrraca già repudiata dal defonto Rè, ſi perſuaſe colla già Regina, conſeguire anco il Regno; mà perche nell'ingiuſtizia delle inſorte, s'auuiliſcono per ordinario gl'animi più riſoluti, all'apparire dell'armi di D. Sancio, fuggì l'vſurpatore nelle Aſturie, e come procurò d'inquietare il legitimo Rè, non hauea in sè quiete per acquietarſi: paſsò fugace nella Gallizia; Mà come vno ſpirito generoſo non può tollerare la vil-

tà di

tà di chi degenera dai proprij natali, auuenne, che lo steſſo Conte lo ſcacciò da sè, onde ramingo, giunſe à morire non lungi di Cordoua. Soggiacque negl'iſteſſi tempi la Caſtiglia alle fiamme di quel fuoco, che bene ſpeſſo ſi coua nel ſeno de' malcontenti Cittadini, volgarmente detto guerra Ciuile, mà dalla ſagacità prudente del Co: D. Ferdinando, cui non fù difficile ſuperare le eſtere Nazioni intiere, reſtò glorioſamente eſtinto con la rotta di D. Vella, e ſuoi collegati fuggiti tra' Mori, onde que' tumulti domeſtici, ſi cangiarono in vna guerra ſtraniera. Patrocinati queſti da Albagib Almanzor cagionarono varie turbolenze: Intrepido D. Ferdinando gl'incontra, e data la battaglia preſſo di Piedrahita (poche pari nella fierezza ne vide la Spagna, mentre continuò per trè giorni intieri) coll'aſſiſtenza dell'Apoſtolo S. Giacomo, apparito a' vincitori, furono disfatti li Mori, & hebbe il Conte dalle prime Città de' Cattolici nobiliſſime Ambaſcierie di congratulazione ſopra il buon eſito, trà le quali ottenne il primiero applauſo à riguardo della ſplendidezza, e luſtro con cui comparirono gl'inuitati. Confirmò nuouamente l'immunità di grauezze alli *Hijoſdalgo*, L'anno 966. ſi liberò la Caſtiglia dalla ſuggezione delli Rè di Leon, per non poter D. Sancio ſodisfare al Conte Ferdinando Gonzalez vn Cauallo, ed vn' Auoltoio, che gli haueua venduti per ecceſſiuo mercato, che non pagando vn giorno ſi raddoppiaua nell'altro; onde ridotto à gran ſomma gli rinonziò in pagamento la Caſtiglia con titolo di Contado, reſtando d'all'hora in poi il gouerno aſſoluto ai di lei Conti. Fù D. Ferdinando vno de' primi Heroi di quel Secolo: haueua immortalato il ſuo nome à coſto delle popolazioni morte, e domate dal ſuo brando; quindi reſta venerabile la ſua fama: Come preſſo di que' Regi parea, che molta ſtima di lui ſi faceſſe, così non reſtaua la ſolleuata ſua figura, di cagionare qualche picciol'ombra nel cuore loro:

diffi-

dissimulauasi tuttauia ciò che inopportuno riusciua il palesare; mà l'occulto liuore che nudriua il Rè Nauarro per la morte di D.Sancio suo padre, l'induceua à dimostrarlo palese, colle continuate scorrerie sopra i confini della Castiglia; ammonilo il Conte con Ambasciatori à reprimere chi gli conturbaua la quiete, mà tutto in vano, diedesi la mossa all'armi, e alla battaglia, in cui restò vincitore D. Ferdinando: procurò il Re di vincere cogl'inganni, doue fù costretto perdere con la forza, perciò fatta la pace col matrimonio della sorella D.Sancia, inuitò il Conte cognato à riceuerla, mà quiui stimando d'annodar l'animo suo coi legami d'Himeneo, s'attrouò il piede trà i ceppi nelle prigioni: quella fede però che promessa gl'haueua l'Infanta, la dimostrò fedele al consorte, se ben sleale col fratello, fuggendo col Conte in Castiglia, donde veniuano tutti i vassalli armati risoluti di volere, ò la sua liberazione, ò morire: Ripigliossi da ciò il motiuo della guerra, e conseguì la seconda vittoria il Conte nelle frontiere della Nauarra, con la presa del suo Rè D.Garzia, che dalle preci della sorella, fù restituito alla primiera libertà; sodisfacendo ella con altrettanto merito alla prima offesa. Passò il Conte contra sua voglia à nuoue Diete in Leone chiamato dal Rè, e quiui parimente trouò la Reggia cangiata in carcere; accorse D. Sancia la consorte, preso partito di passare alla visita del S. Apostolo Giacomo, e giunta in Leone, ottenuta quella del Consorte, vestitolo de' proprij panni lo restituì al Contado, comprando la redenzione di lui, con la propria prigionia: azione, che come riportò nei Secoli posteriori l'encomio maggiore, così meritò anco da quel Rè generoso la commendazione; dal che l'heroica impresa meritò più il premio della libertà, che il castigo. Domò il Rè due volte li Galliziani solleuati, e l'Infante D.Ordogno il Cattiuo sopranomato: confermò pacifica tregua col Rè di Cordoua Abdarrahman, grata corri-

spon-

ſpondenza di que' benefizij ch'haueа riceuuti in quella Reggia, parto ben degno d'vn'animo grande. In fine per ordine del Conte D. Gonzalo, à cui queſto Principe haueua condonati i traſcorſi delle riuoluzioni commoſſe nella Gallizia co' ſuoi ſeguaci, (hauendo eglino finto raſſegnarſi al ſuo Signore, e riceuute dal Conte copioſe grazie) gli diedero'l veleno in vn pomo: moneta corrente con cui nel Mondo ſi pagano i benefizij; onde morì vicino à Leon l'anno 967. 12. del ſuo Regno ſotterrato nella Chieſa di Sant' Iſidoro.

Figliuoli del Rè D. Sancio I.

D.Filippo, ſepolto nel Conuento di S. Chiara della Terra di Allariz nella Gallizia.

D.Maria, di cui non s'hà cognizione maggiore.

D.Vrraca, che fù moglie del Conte Nepoziano Diaz.

D.Hermeneſinda, della quale ſuo fratello D. Ramiro III. riportò vn figliuolo chiamato D.Sancio Belloſo, progenitore di grandi Famiglie, come appreſſo vedraſſi.

CAPITOLO XX.

Rè LIII.

DON RAMIRO III. figliuolo dei Rè D. Sancio I. e di D. Tereſia, à' quali ſucceſſe in età d'anni 6. eſſendo nato del 961. ſi congiunſe in matrimonio con D.Vrraca illuſtriſſima Signora, della quale non hebbe ſucceſſione. Andauano del pari nella quiete, e ſi manteneuano con venerazione ſopragrande le coſe de' Cattolici, e nel Regno di Leon, e nella Caſtiglia, à cagione dell'amiſtà, che s'era rinouata col Rè de' Mori Alhacà, figliuolo ſucceduto ad Abdar-

darrahman. Gli ſpiriti torbidi ſono focili, che fanno ſcintillare gl'incendij di guerra trà i Regni; nè hà veruna Corte inimico più potente dei ribelli. D. Vela di cui fù motiuata la fuga dalla Caſtiglia in Cordoua, fomentò quel Rè, per altro alieno da guerre, all'inuaſione di quella Prouincia. Venne il Barbaro guidato dalla barbarie del fellone, appianò Caſtelli, deſertò Campagne, ſpopolò Terre, e portato dalla carriera de' felici ſucceſſi, che nell'auge mal ſi può rallentare, immemore della pace, che col Rè di Leon profeſſaua, ſcorſe quel Regno con inhumane incurſioni, e ſi potè dire il più felice Rè di que' Secoli, perche ſenza combattere vinſe la Fortuna del Conte Gonzales, che accorato morì l'anno di Chriſto 968. eſſendo maggiori gl' aſſalti dell'animo, che de' corpi, per abbattere la rocca della vita. Trionfò vittorioſo delli Normani, ch' entrauano nella Gallizia, diſtruggendo quella Terra, poiche portati ſopra numeroſiſſime Naui con vorace deſio di prede, sbarcati nelle riuiere della Gallizia, e col ferro, e col fuoco, reciderono, ed incendiarono Luoghi, Terre, e Caſtelli; depredauano le Campagne, imprigionauano gl' habitanti, e quaſi crudele flagello del Cielo, inferiuano lagrimeuole eccidio à quel Regno: Perì il Veſcouo di Compoſtella Siſnando quiui ſpedito à rintuzzare l'orgoglio inimico nell'anno 979. a' 9. Marzo; mà paſſata la Carica di Capitan Generale de' Galliziani nel Co: Gonzalo Sanchez, oprò più da Semideo, che da mortale, auuengache colti li Normani nel punto che carichi di ſpoglie, deſtinauano la partenza, gl' aſſalì con tant'empito, che nella loro ſanguinoſa, e generale ſtrage, perì etiamdio il Rè loro Gunderido; non eſſendo diferita la punizione dal Cielo per l'ingiuſte impreſe, ſe non ad oggetto, che più infocati ſi ſcaglino i fulmini del ſuo ſdegno. Reſtarono in queſta vittoria preda degli Spagnuoli, oltre le ſpoglie, e i prigioni, anco le Naui tutte, la maggior parte delle quali furono dal-

le fiamme distrutte, leuando alla Spagna il timore dell'inuasione, & alla Normandia la speranza del ritorno de' suoi guerrieri. Poco godè di questa prosperità il Regno di Leon; imperciòche la Gallizia cui fù impresa la lealtà, e difendere il suo Signore, bandì dal cuore la fedeltà per souuertirsi; D. Bermudo germano del Rè D. Ordoño III. fù il capo, e promotore degli sconcerti, e con tale concerto, che s'impossessò di tutta quella Prouincia, non ostante la battaglia co' Regij seguita presso di Portella Arenaria senza decisione della vittoria. Le passioni trà i mortali non sono così facili da euitarsi, e all'assalto de gl'empiti primieri, cade ogni costanza più ferma; laonde il Conte D. Roderico, dal quale era stato priuato D. Pelaio suo figliuolo della dignità Episcopale di Compostella, chiamò i Mori da Cordoua, e per stabilire l'Antistite nella Religione, procuraua distruggerla coll'armi di lei nemiche. Venne Mahoma Almanzor di Cordoua, ed ecco la Gallizia fatta preda delle Moresche Insegne; così nella parte del Portogallo sotto'l comando di Alcorrexì Rè di Siuiglia inonda distruggitrice la furia Mauritana, corre, discorre, distrugge, assale, vince, abbrucia, appiana, saccheggia, mà che prò? se tanta seconda di fortuna perisce al primo cenno del Rè de' Regi, poiche venuta vna generale infermità sopra i Mori, mancarono col capo loro tutte quelle barbare fiamme, senza restar estinte dai ferri Christiani. D. Ramiro intanto, soprafatto dall'otio (detestabile mancamento in vn Grande, cui deue essere per iscopo l'applicazione, e all'armi, e alle lettere, cardini, che non soggiacciono al rugine del tempo, e sopra dei quali posano sicure le porte d'ogni Regno) passaua i suoi giorni negletto, non curando la competenza del germano, che qual edera tenace andaua serpendo, ed atterrandogli il Soglio Reale, con la stessa inconsideratezza giunse al termine della vita: E nell'anno 15. del suo Regno morì del 982. il Giouedì 26.
Giu-

Giugno in Leon, aggiungendone altri trè Morales; dicono alcuni, ch'ei giaccia sepelito nella Cattedrale d'Astorga, mà egli è più sicuro con sua consorte in S. Isidoro di Leon.

Figliuoli del Rè D. Ramiro III. fuori del matrimonio.

D.Hermenesinda Monaca.

D.Sancio chiamato Belloso per esser nato coperto di pelo (già s'è dichiarita di sopra sua madre) marito di D.Muniña Froyaz sorella del famoso D.Roderico Troyaz Conte di Transtamara in Gallizia; ed hebbero per figliuolo D.Roderico Belloso Signore di Cabiera, e Ribera in quel Regno, da cui procedono le famiglie qualificate di Riberas, Vasconcelos, Velosos, Vellos, Aluelos, Machados, ed altre.

CAPITOLO XXI.

Rè LIV.

DON BERMVDO II. chiamato il Gottoso per esser tale, figliuolo del Rè D.Ordoño III. e della Regina D.Eluira sua seconda Sposa, prese la Corona del suo germano D.Ramiro III. e due volte si maritò: la prima con D.Velasqueta figliuola della Regina D.Vrraca, e del suo secondo Sposo l'Infante D.Ordoño il Malo: la seconda con D.Eluira, le quali son fatte sorelle da Giuliano del Castello, che non s'approua: comandò fossero ricompilate le Leggi delli Gothi, e che fossero osseruati li Sagrati Cannoni. La discordia nei Principi è la peste distruttiua degl'Imperi: tale la prouauano i trè Dominij di Leon, Castiglia, e Nauarra, poiche le competenze che vertiuano trà'l Rè D.Bermudo, e D.Garzia Conte di Castiglia, come li faceuano correre disuniti, così cagionarono l'incursione dei Mori. Alcorrexi Rè di

Siuiglia, colta la congiuntura di tali riualità, diede le mosse à numeroso Essercito, ed entrato per la Lusitania giunse à deuastare la Gallizia, auuanzandosi tant' oltre l'arrabbiata voracità de' Barbari, che distrussero la Città di Compostella; mà oh grande Onnipotenza suprema! come alla maluagità segue souente la vendetta del più seuero castigo, moltiplicando l'empio la sua barbarie con le nuoue sceleraggini, tentò saccheggiare quelle Sacre Soglie ch' eccitauano alla loro venerazione le più rimote Nazioni; giunto il Rè Morò à voler' isspogliare il Tempio dell'Apostolo San Giacomo, se gl' oppose vn grande folgore, che scagliato da quel Santo auello, quasi folgore del Paradiso, l'atterrì, e soprauenuta vna generale pestilenza nell'Essercito, se lo vide distruggere inanzi à gl' occhi, e le reliquie di quello, affilare i ferri Cattolici del Rè di Leon: argomento più che lucido, e chiaro, il Rettore dei Cieli non lasciar correre impuniti gl' inimici del suo santo nome, e che non gli mancano fulmini per atterrare le più orgogliose moli. Doppo questa turbolenza distrussegli molte Terre l'Almanzor Rè di Cordoua principalmente la Città di Leon, doue Bermudò teneà la sua Corte, per la cui causa la trasportò ad Ouiedo, doue continuò fino l'anno 1020. che suo figliuolo D. Alfonso V. la ritornò à Leon. Era questo Capitano Moresco nominato Albagib Maometto, huomo, che al pari del valore diuulgaua la fama, onde gouernando il Regno di Cordoua, si poteua con ragione chiamare di quello Signore, perche del Rè Hissem, costituito ancora in minorità di anni, signoreggiaua; fecesi pertanto chiamare Almanzor, e aspirando à dilatare l'Imperio Africano in Ispagna, venne con numeroso Essercito de' Mori, assistito da grossa banda de ribellati Christiani sotto la guida di D. Vela; passò le sponde di Duero, già frontiera di queste due Nazioni, da che fù chiamata quella parte Estremadura, nome poi trasferito ad altra Regione.

gione. La debolezza delle forze, in cui s'attrouauano i Cattolici, punto non isbigotì il Rè D. Bermudo, anzi preso maggior coraggio fù il primo ad assalire l'inimico, ed ecco il Mauritano Essercito rotto soggiacere ad vna sanguinosa strage, & vn confuso sconcerto: la vigilanza di Maometto trà la confusione distintamente accorreua, e soccorreua; quindi riuniti li sbandati, raccolti i fuggitiui, e riordinati li auuiliti, caricò in tal forma, e con empito tale sopra li Fedeli, che ritrouandosi fiacchi dalla preceduta pugna, gli riusciua impossibile resistere all'assalto; perloche il Rè, regolato dalla prudenza, stimò più proprio ricouerare le reliquie de' suoi nella Città di Leon, per non porre in dubbio il suo Regno con la perdita totale de' suoi vassalli; nel qual punto videsi particolare assistenza del Cielo, poiche irrigidita la stagione da' freddi più che fieri, e diluuiando le pioggie, furono costretti que' Barbari à cedere col ritiro, che seguì l'anno 984. mà l'anno seguente rinforzati li Mori con torrenti di ferro innondarono le Campagne di Leon, e della Cattalogna; in quello, doppo l'ostinato assedio di vn' anno, cadde la Città Capitale con altre Terre; in questo perì Barcellona. A simile posto eminente di felicità, s'innalzarono i progressi de' Mori, mà per hauerne più precipitosa, e mortale la caduta. L'anno 986. secondo Mariana, e Bleda (Garibai vuole 3. auanti, ed il Rè D. Alfonso il Sauio due) vccisero i sette Infanti di Lara; con notabile tradimento di loro Zio Rui Velazquez dati nelle mani de' Mori, la quale fellonia restò vendicata dal famoso Mudarra Gonzalez loro fratellastro, azione, che sua matregna D. Sancia Velasquez rimunerò col legittimarlo, ponendolo per vna manica della sua camicia larga, e cauandolo per l'apertura del collo d'essa, gli diede il bacio di pace nel volto, e cōn questa cerimonia restò herede dello Stato. Da tanti colpi percossa la Spagna, prouaua i più calamitosi disastri, quando rilleuate dai Mori

l'or-

l'orgogliose fronti, e trà le audaci la più ardita di Maometto Albagib, l'anno 993. ritornarono à spargere per le Christiane Campagne il venefico tosco della loro perfidia: la Città di Compostella doppo la distruttione della Gallizia, era la loro meta, per atterrare quel Sacrario, doue con tanta edificazione dell' Vniuerso concorreuano le genti à portare gl' olocausti della diuozione maggiore; mà come l'Eterno Signore non permetteua, che dall'iniquità di quegl' Infedeli restassero inquietate le ceneri venerate di quel Santo Apostolo, perirono in gran parte per l'infermità generale di nuouo accadutagli, così parimente que' miseri auuanzi, che ritornauano fuggitiui alla Patria, colta da D. Bermudo la congiuntura, sopra le coste de' Monti, restarono mandati à filo di spada, saluandosi con la fuga l'Almanzor, quello chè tante vittorie vantaua contra Cattolici quante battaglie intraprese, ond' hebbe à conoscere in qual guisa girino à ruota i successi del Mondo. Questa vittoria fece apparire chiaramente, che con l'vnione de' Christiani s'haurebbe recisa la Barbara insolenza; quindi furono da lui spediti Ambasciatori al Rè di Nauarra D. Garzia Sanchez il Tremolo, all'hora regnante, e al Conte di Castiglia D. Garzia; da' quali, considerato il publico bene, in competenza delle priuate passioni, restò conchiusa Lega contro a' Cordouesi, laonde date le mosse con triplicato Essercito in vno, che ben si poteua dire perfetto, marchiarono sotto la direzione del Rè Lionese, e del Conte Castigliano, e ritrouati gl' inimici presso vn luogo chiamato Calacanazor nella frontiera di Castiglia, e Leon l'anno 998. si strinse la battaglia, che durò vn giorno intiero, senza conoscersi à chi piegasse la vittoria, quando la notte ritrouatosi Albagib soccombente à gran danno, e indebolito di forze, non attendendo l'aurora, prese la fuga, nè volendo mangiare di dolore, mancò nella Valle di Begalcorax, restando trasferito il suo corpo à Medina Celi.

Prese

Prese D. Bermudo in questo ascendente vna Fortezza, in cui ritrouò innumerabili tesori; & indi à poco Abdelmelic, figliuolo del caduto Almanzor, mossosi per ricuperare la perdita fatale del genitore, conuenne con vergognosa fuga saluarsi, non essendo più stimate l'armi dei Mori doppo la morte di Albagib: di tanta conseguenza è taluolta vn buon capo; raccolse li Nobili più qualificati del suo Regno atterriti, e dispersi dalle Mauritane incursioni, restituendoli alla primiera libertà. Hauendo regnato D.Bermudo 17. anni morì del 999.in Villabuona del Bierzo, restando sepellito vnitamente con le consorti nel Conuento di S. Isidoro di Leon.

Figliuola del Rè D. Bermudo II. del primo matrimonio, e non bastarda come vuole Morales.

D.Christina moglie dell'Infante D. Ordoño figliuolo del Rè D. Fruela II. delli quali nacque trà gli altri D. Aldonza Ordoñez Sposa di D. Pelayo il Diacono, nipote del Rè D. Fruela II. e procrearono D. Teresia Ordoñez consorte di D. Gomez Diaz, che alcuni chiamano D. Gonzalo Gomez, Conte di Carrion, Saldaña, e S. Marta; genitori delli memorabili Conti di Carrion D. Diego, e D. Ferdinando Gonzalez generi del Valoroso Cid. Fondò l'Infanta D. Christina il Conuento di S. Saluatore di Corneliana, doue giace sepolta.

Figliuoli del secondo matrimonio.

D. Teresa, che dal Rè D. Alfonso V. suo fratello fù collocata in matrimonio con Abdalà Rè Moro di Toledo l'anno 1012. e come per miracolo fuggì dalle di lui barbare mani: entrò Monaca nel Conuento di S. Pelayo di Ouiedo dell'

Or-

Ordine Benedettino, la cui memoria si celebra a' 25.d'Aprile, essendo passata ad altra vita migliore l'anno 1039. ed iui giace sepolta.

D.Sancia Monaca similmente con sua sorella compagna in vita, e nel sepolcro.

Altri figliuoli di questo Rè fuori del matrimonio.

D.Ordoño marito di D. Fronilda figliuola di D. Pelaio il Diacono, dei quali nacquero molti figliuoli progenitori di Nobili Famiglie, in particolare di quella di Ordoñez, se bene il Vescouo Sandoual sà, ch'ella deriui dall'Infante D.Ordoño figliuolo del Rè D.Alfonso IV. come resta notato.

D.Gonzalo Tronco del qualificato Arbore di Caruajal, come l'afferma il Rè D.Enrico IV. nella Cedula del titolo, che offerì dare di Conte di Iodar nell'anno 1454.à Diaz Sanchez di Caruajal veduto in Originale nelle mani di D. Michiele di Caruajal Marchese di Iodar del Conseglio Real di Castiglia.

D.Eluira, e

D.Velasqueta, delle quali non s'hà notizia più distinta.

CAPITOLO XXII.

Rè LV.

DON ALFONSO V. figliuolo, e successore del Rè D.Bermudo II. e della Regina D.Eluira di lui seconda Sposa, nacque nell'anno 996. ed accasò con D.Eluira Gonzalez figliuola del Conte D.Melendo Gonzalez di Nazione Galliziano Signore del Bierzo, e di D. Maggiore sua moglie; Matrimonio seguito, quasi in guiderdone della fedeltà con cui essi sostennero il pondo del gouerno, in tempo

po

po della minorità del medesimo Rè: Non v'è gioia più preziosa in vna Corte, che la lealtà d'vn vassallo; è tanto lo splendore di quella, che giunge à diffondere i raggi luminosi dal Seggio de gl'istessi Rè; à tal posto la limpida ingenuità del Conte s'attrouaua, e pari à quella di D.Sancio Abbate di S.Saluatore di Leyre, che presiedeua alla cura di D. Sancio Rè di Nauarra ancora minore, che fù poi chiamato il Maggiore, figliuolo del Rè D. Garzia Sanchez. Godeuano questi due Regni la pace, mentre il Contado di Castiglia sogiaceua alla guerra; lontani quelli da gl'insulti de gl'esteri, questo tanto più vicine manteneua le vessazioni, quanto serpeuano trà i domestici, in quelli per la mancanza de' genitori i teneri Infanti restauano conseruati pacificamente, in questo il figlio adulto, perche non mancaua il padre, diuenne mancatore della douuta obbedienza; promouendogli la guerra, e contendendo l'essenza à chi gl'haueua dato l'essere, cangiò dall'essere primiero tutto il Contado. Non hà la Politica scisma più graue distruggitore degli Stati, che la competenza per dominare nei Grandi. Peruenute à notizia dei Mori queste discordie, punto non tardarono à valersi dell'incontro; appresentatisi a' confini, restò distrutta la Città di Auila; la Corugna, Santisteuan de Gormaz, e molt' altre Terre soggiacquero all'incursioni. Il Conte D. Garzia Fernandez, cui premeua più il publico, che il bene particolare (degna prerogatiua de gl'animi grandi) raccoglie quanti potè dalle turbolenze dello Stato suo, e fatta debole banda de Soldati, non frapose induggio ad appresentare la battaglia à gl'inimici. Non conosce discapito, non istima suantaggi, tutto è negletto da vno spirito generoso, purche si tenti l'impresa: nel principio del cimento, valorosa fù la pugna, mà dalla moltitudine de' Mori, soprafatti li Christiani, e più calpestati, che vinti, conuennero soccombere con la presa, e morte dell'infelice Conte, che gli successe à

Y cagio-

cagione delle numerose ferite, morendo glorioso anco trà le perdite l'anno 1006. e guadagnando vniuersale commendazione, benche trà le cadute così giunto all'occaso della sua vita spuntò nel bell'Oriente dell'immortalità, doue à caratteri eterni restò inciso il suo nome. Successe al Contado il figliuolo D. Sancio, nè molto tardò alla vendetta del padre, poiche caduto l'Almanzor in Cordoua, e sottentrato al gouerno Maometto Almahadio, del lignaggio degl' Abenhumeya, teneua oppresso il Rè Hissem; mà mossosi dall' Africa Zulema congiunto dell'oppresso Rè, passò con grossi squadroni nella Spagna; collegossi seco il Conte D. Sancio, e data la battaglia vicino à Cordoua seguì la vittoria contra il tiranno Maometto con la perdita, di 30. mila Mori, frutto raccolto, à detto degl' Historici, dal brando di D. Sancio; mà mentre di tanti allori si fregiauano la fronte, Alhamario Alhagib, cioè Vice Rè di Almahadio, passato nella Cattalogna tanto oprò, che seco trasse il Conte Armengal di Vrgel, e D. Ramon di Barcellona ad assisterlo delle loro Truppe; onde fatto vn' Essercito di 9. mila Christiani, e 34. mila Mori l'anno 1010. si rinouarono le Zuffe, che seguirono sanguinosissime, e restò la vittoria ricuperata dal Cordouese, mà con tali perdite, che solo hebbe il nome di vincitore, e poco doppo vinto dal proprio Alhagib, che lo priuò di vita, col tradimento fù superato l'altro, e dal secondo Tiranno scagliato il primo; cagione di grandi riuoluzioni trà i Mori, e congiuntura di graui progressi dal canto de' Cattolici, quando gl' affetti particolari non hauessero preualso all'vtile comune, ordinaria passione della Corte; così quanti capi s'alzauano tanti erano incoronati per Rè, onde moltiplicarono le Corone per la Spagna al sorgere di molti Tiranni. Preso pertanto essempio D. Sancio Conte di Castiglia à mouere il piede contro a' Mori, con lo stesso motiuo con cui loro lo spedirono a' danni del suo genitore,

tore, inuase con implacabile furore i Regni di Toledo, e Cordoua, ed in tal guisa portando loro guerra, stragi, e morti, haueua posti in tale timore quei Rè, che vedendo il Conte assistito dall'armi valorose de' Lionesi, e de' Nauarri minacciare la loro distruzione, risolsero tentare la pace per ogni via, il che non gli potè sortire se non con rileuanti tributi. Erano questi gl' aumenti del nome Christiano, che con risolute guerre s'acquistarono la pace, la quale tanto più felicemente si manteneua, quanto la concordia de' Principi Cattolici la coltiuaua. Fioriua la tranquillità del gouerno nella Città di Ouiedo: quiui il Rè D. Alfonso nelle Diete Generali del suo Regno l'anno 1020. riformò le Leggi antiche dei di lui progenitori, e diede Foro, cioè Leggi alla Città di Leon, doue ritornò la Corte l'anno medesimo, da lui restituita alla primiera bellezza, doppo la deuastazione de' Mori, con l'erezione di sontuoso Tempio sotto gl' auspicij del Santo Precursore Giouanni: ed in quest'anno Guidone Aretino Italiano ritrouò la soauità della musica con la regola delle note; inuenzione, che poi passò nella Spagna. Assediò questo Principe strettamente i Mori nella Città di Viseo della Corona Lusitania; mà vibratogli dal di dentro vn dardo restò vcciso il Martedì 13. Maggio l'anno 1028.29. di Regno 32. dell'età sua, restando trasferito in S. Isidoro di Leon tumulo di suo padre, e consorte.

Figliuoli del Rè D. Alfonso V. fuori del matrimonio.

D. Nuño Aluarez de Amaya, chiamato da alcuni D. Roderico Aluarez, Conte, e Gouernatore delle Asturie, Signore di Gijon, che accasò con D. Gontroda Gutierez figliuola di D. Gutiere della Casa di Castro, i figliuoli del quale fu-

rono trà gl'altri D.Rubio Conte di Araguzia Tronco della Famiglia di Salcedo, e D. Teresa Muñez Sposa di D. Diego Lainez, dei quali nacque in Vibar luogo due leghe lungi da Burgos Città Capitale di Castiglia la Vecchia l'anno 1026. l'inuincibile Cid Rui Diaz, di cui si parlerà in auuenire, e D. Tiello Diaz, che prese in consorte D. Lope Diaz el Rubio, duodecimo Signore della Biscaglia, donde procedono gl'altri di quel gran Stato; e D. Ximena Nuñez, che maritossi con Ferdinando Lainez Fratello di Diego Lainez suo cognato, e sono progenitori della Casa di Castro; imperoche di questo matrimonio nacque D. Aluaro Fernandez chiamato di Castro per possedere la Terra di Castro Xeriz; accasò D. Aluaro con D. Menzia Assures figliuola del Conte D. Pietro Assures, ed hebbero per figlia D. Maria Aluarez di Castro Sposa di D. Ferdinando figliuolo, fuori di matrimonio, dell'Infante di Nauarra.

D. Ximena Alfonso, come l'afferma il Vescouo D. Frà Prudenzio di Sandoual nell'Historia delli Conuenti di San Benedetto, la quale casò col Conte D. Gomez Lozano, ch'altri nominano D. Diego Rodriguez, padri di D. Ximena Gomez Diaz sposa del valoroso Cid suo nipote con cui giace sepolta in San Pietro di Cardeña, morendo ella nell'anno 1103.

* * *



CAPITOLO XXIII.

Rè LVI.

DON BERMVDO III. successe nel Soglio à i suoi genitori D.Alfonso V. e D. Eluira; nacque dell'anno 1017. maritossi in D.Teresa Vrraca, che alcuni pensano essere due, figliuola del Conte D.Sancio Garzia di Castiglia nipote del Conte Ferdinando Gonzales. Questo Rè accasò D. Sancia sua sorella, ch'era vedoua del Conte D.Garzia, con D.Ferdinando Infante di Nauarra per redimere l'interrotta pace, che à cagione dell'hereditato Contado Castigliano il Rè di Nauarra (come è solito mutarsi con le grandezze i costumi) haueua sconcertata all'hora, che con grosso Essercito di Castigliani, e di Nauarri passato il fiume Cea minacciaua progressi considerabili; quindi nacquero trà i semi de' bellicosi Allori gli pacifici Oliui per quiete vniuersale di tutta la Spagna; poiche col sopraccennato matrimonio, si perpetuò la comune tranquillità. Non mancano però zizanie per disciolgere l'vnità de gl'animi trà i Principi: nacquero non ostante fatali discordie, perche volendo riscuotere alcune Terre fece guerra à suo cognato, seguendo il combattimento vicino alle riuiere di Carrion, doue morì il Rè D. Bermudo vinto da D.Ferdinando, per colpa (secondo alcuni) del Cauallo di cui si seruiua chiamato Pelayuelo l'anno 1037. nel mese di Giugno 20. dell'età sua, e 9. del Regno, giacendo nel sepolcro in S. Isidoro di Leon con la moglie; nel tempo del quale si principiarono à chiamare Infanti li figliuoli dei Regi nella Spagna: e pria che morisse, accaduto il fatto dell'vccisione del Conte D. Garzia, quì appresso descritta, per opra delli figliuoli di D. Vela, gl'homicidi, colla

fuga

fuga dall'ira del Rè D. Bermudo, incontrarono in quella del Rè D. Sancio il Maggiore sopranomato, che lì fece abbruciare dentro il Castello di Monzone, passando egli, come s'è motiuato, ad hereditare il Contado di Castiglia, per le ragioni della Consorte D. Nuña. In vano si tenta asconderſi dall'ira del Cielo; le sceleraggini sono scopo a' fulmini Sourani: agl'incendij furono consignati, perche nel cuore non spensero giamai l'impura fiamma del tradimento; così chi non volle estinguere il fuoco d'vn maligno ardire, fù dall'ardore della punizione condegnamente estinto.

Figliuoli del Rè D. Bermudo III.

L'Infante D. Alfonso, che morì fanciullo, dal che venne ad hereditare il Regno di Leon sua Zia D. Sancia, come quì vedrassi.

Quì segue l'Arbore C

CON-

la dominarono fino
&c.

C I

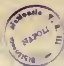
Leon, Astu-
ò sia necessa-
ebbero prin-
ell'anno 800.
osì chiamato
il di lui Go-
dei quali fù
norie in anti-
lla el Conde
nela Duca di
tolico, figli-
el Rè Flauio
e del Conte
chia le Case
ato, e vassal-
Mendoza, ed
vera intelli-
Morales nel
ella Cronica
7. e nel Padre
38. fol. 168.
nel Contado
a Famiglia
: Casò con
Sposa di Nu-
urale di Co-
cese fratello
di Orlando figliuolo di Milone Conte di Angleria, nipoti
dell'Imperatore Carlo Magno, come figliuoli di sua sorella
Mada-

fuga dall'ira del Rè D. Bermudo, incontrarono in quella del
Rè D. Sancio
ciare dentro i
s'è motiuato,
ragioni della
dall'ira del Ci
ni: agl'incen
ſpenſero gian
non volle eſti
ardore della p

I

L'Infante I
hereditare il R
draſſi.

Qui ſegue l'Arbo



CON-

CONTI, E GIVDICI di Castiglia.

Già che s'vnirono la prima volta li Regni di Leon, Asturie, e Gallizia con quello di Castiglia; per ciò sia necessario dar notizia dei suoi Conti, e Giudici, ch' hebbero principio nel tempo del Rè D. Alfonso il Casto nell'anno 800. essendo il primo Conte D. Roderico Frolaz, così chiamato dal Dottore Salazar de Mendoza, e continuò il di lui Gouerno fino li Rè D. Ramiro I. e D. Ordoño I. dei quali fù Ricco huomo, e di questo si ritrouano le memorie in antiche scritture, che dicono *Reynando en Castilla el Conde D. Rodrigo &c.* Era egli figliuolo di D. Fruela Duca di Cantabria, fratello del Rè D. Alfonso I. il Cattolico, figliuoli di Pietro Duca di Cantabria discendente del Rè Flauio Ricaredo I. la cui linea resta riferita nella morte del Conte D. Roderico; s'originarono in Castiglia la Vecchia le Case Patrimoniali, ò heredità proprie, libere da tributo, e vassallaggio, secondo lo spiega lo stesso Salazar de Mendoza, ed altre chiamate in Castigliano *las Behetrias*: la vera intelligenza loro può il curioso vedere in Ambrosio di Morales nel fine del Tomo 3. in D. Pietro Lopez de Ayala, nella Cronica del Rè D. Pietro, in Mariana Tom. 2. lib. 16. c. 17. e nel Padre Castillo nell'Historia delli Gothi lib. 3. discorso 8. fol. 168. Hebbe D. Roderico per figliuolo, e successore nel Contado di Castiglia D. Diego Porcelos progenitore della Famiglia de Porcel in Castiglia, e Leitons in Portogallo: Casò con D. Gustia Sulles, e procrearono D. Sulabella Sposa di Nuño Belchides, che alcuni fanno d'Alemagna naturale di Colonia, altri Spagnuolo, essendo più certo Francese fratello di Orlando figliuolo di Milone Conte di Angleria, nipoti dell'Imperatore Carlo Magno, come figliuoli di sua sorella

Mada-

Madama Berta, ò Bertinalda, ch'era ſtata Spoſa del Rè D. Alfonſo II. il Caſto.

Di Nuño Belchides, e D. Sulabella nacque Nuño Raſura, che fù Giudice di Caſtiglia in compagnia (per la Milizia) di Laino Flauio Caluo di Nazione Romano ſuo genero, per eſſer accaſato con D. Tereſia Nuñez Bella ſua figliuola, dai quali diſcendono li Caſtros, Mendoza, Haro, ed Orozcos illuſtri Proſapie: del qual matrimonio hebbero Ferdinando Lainez padre di Laino Fernandez, e queſto di Nuño Lainez, che con D.Eſſilona ſua conſorte generò Laino Nuñez, del quale fù figliuolo Diego Lainez, che s'accasò con D.Tereſia Nuñez figliuola di D. Roderico Aluarez, ò D.Nuño Aluarez di Amaya, figliuolo del Rè D. Alfonſo V. di Leon, del quale Himeneo nacque l'inuincibile Ruy Diaz il Cid, voce che in lingua Arabica ſignifica *Guerriero, e Vincitore*: S'ammogliò con D.Ximena Gomez Diaz ſua Zia, figliuola del Conte D.Gomez Lozano: Sandoual lo chiama D. Diego Rodriguez, & hebbe d'eſſa trè figliuoli, D. Diego Rodriguez vcciſo da' Mori, viuendo ſuo padre, nella battaglia di Conſuegra l'anno 1081. Tronco d'alcune diſcendenze nobili di Spagna; D. Eluira, e D. Sole Spoſe, la prima di D. Diego Gonzales, e la ſeconda di D. Ferdinando Gonzales Conti di Carrion. Doppo ſi maritarono D. Sole con l'Infante D. Pietro figliuolo del Rè D. Pietro I. d'Aragone, ſenza ſucceſſione; e D. Eluira con D. Ramiro Sanchez infante di Nauarra figliuolo primogenito del Rè D. Sancio V. cognominato Garzia, e procrearono D. Garzia Ramirez Rè di Nauarra padre dell'Infante D. Bianca, che fù moglie del Rè D.Sancio III. di Caſtiglia, e così entrò in queſta Corona il ſangue del Cid, la cui morte, ed elogio ſi vedrà dal Rè LIX.

Hebbe Nuño Raſura, Giudice di Caſtiglia, di cui s'andaua diſcorrendo, di ſua conſorte D. Teuda Vrraquez, figliuola

uola di Teudo, ò Tendio Adelantado di Leone (come afferma Sandoual) per figliuolo D.Gonzalo Nuñez, che gli succeſſe nel Gouerno di Caſtiglia, e preſe in matrimonio D.Ximena Fernandez, figliuola di D. Nuño Fernandez figliuolo del Rè D.Ordoño I. di Leon, e procrearono trà gl' altri figliuoli (dai quali procedono nobili Famiglie, vna delle quali è quella di Contreras) il famoſo Conte Ferdinando Gonzales, che morì nella Città di Burgos l'anno 970. hauendo vinte 46. battaglie Campali contra de' Mori, ed hora giace nel Conuento di S. Pietro d'Arlanza dell'Ordine di S. Benedetto ſua fondazione. Paſsò due volte agli ſponſali; la prima di D. Vrraca, e furono padri della Regina D. Vrraca ſpoſa del Rè D.Ordoño III. la ſeconda con D.Sancia eſſemplare della lealtà, ed amore dei maritati, per hauer liberato il ſuo ſpoſo dal pericolo della morte, degna d'encomij maggiori, che Micole Spoſa di Dauid, Ipſicratea di Mitridate, Sulpizia di Lentulo, e Cornelia di Pompeo il Magno: era Infanta di Nauarra, figliuola legittima del Rè D. Sancio Abarca, del cui talamo nacque D. Garzia Fernandez, che gli ſucceſſe nel Contado di Caſtiglia, ed accasò la ſeconda volta con Madama Sancia Oña figliuola d'vn Conte gran Signore di Francia, chiamata da alcuni D. Aba, e generarono D.Sancio Garzia Conte di Caſtiglia, che l'anno 1013. conceſſe al molto leale ſuo Maggiordomo Sancio Pelayez naturale della Terra Eſpinoſa delli Monteros, che lui, e gl' altri di quella Terra cuſtodiſſero di notte la perſona Reale, come ſcriue diffuſamente il tutto D. Pietro della Eſcalera Gueuara Montero di Camara, e Fiſcale della Giunta detta di Apoſento di Corte. Traſſe il Conte D. Sancio Garzia di D. Vrraca ſua Spoſa per figliuoli D.Garzia, D.Nuña, di cui parleraſſi quì appreſſo, e la Regina D. Tereſia Vrraca moglie del Rè D. Bermudo III. D. Garzia ſucceſſe nel Contado di Caſtiglia à ſuo padre, mà li figliuoli del Conte di Naxera

Z D.Vel-

D. Vella tronco della detta Famiglia, che furono D. Roderico Vela, D. Diego Vela, e D. Iñigo Vela, l'vccisero nella Città di Leon, nel mentre, che passaua ad accasarsi con D. Sancia sorella del riferito Rè D. Bermudo III. l'anno 1029. delitto, del quale poi pagarono la pena; ed in tal modo hereditò il Contado di Castiglia sua sorella già detta D. Nuña, che alcuni errando chiamano Eluira, la qual era accasata con D. Sancio il Magno Rè di Nauarra progenitore di quanti Principi Christiani sono al giorno d'hoggi nell'Europa. Successe à sua madre D. Ferdinando figliuolo II. primo Rè di Castiglia, e del nome, che, per l'accasamento di D. Sancia Sposa dell'vcciso Conte D. Garzia, e sorella del Rè D. Bermudo III. di Leon, l'hereditò l'anno 1037. ed è la prima volta, che s'vnirono li Regni di Castiglia, e Leon; ciò detto ritornarassi al proseguimento delle Genealogie Regali.

CAPITOLO XXV.

Rè LVII.

D. SANCIA, che come s'è veduto significa *stabilita*, figliuola delli Rè D. Alfonso V. e di D. Eluira Vedoua, ch'era di D. Garzia Conte di Castiglia, successe à suo fratello il Rè D. Bermudo III. nella Corona di Leone; maritossi l'anno 1032. con l'Infante D. Ferdinando (il cui nome dal Gothico significa lo stesso, che *difensore della Religione*, e nel Todesco *pace della Terra*) figliuolo secondo del Rè D. Sancio il Magno di Nauarra, e di D. Nuña sua moglie Contessa proprietaria di Castiglia, pronipote del suo Conte Ferdinando Gonzalez; onde prese legittimamente il titolo di Rè di Castiglia per la madre, e godè quello di Leon per la consorte: Erano i Rè D. Ferdinando, e Sancio in settimo grado di consanguinità, come sesti nipoti del Rè D. Ordoño I.

Pose-

Posero questi Principi l'anno 1037. nello Scudo dell'Arme loro in prima diuisa per diritto mascolino il Castello d'oro sopra Campo rosso Insegna di Castiglia, nella seconda il Leone raspante di porpora in Campo d'argento del Regno di Leon come segue.



L'anno 1038. instituirono li Priuilegi, che chiamano *Rodados* per la ruota, ò il circolo rotondo, che nel mezo d'essi racchiudeua l'Arme Regie, e restauano firmati nel modo seguente, cioè nel centro il nome del Rè, nel circolo di fuori quello del Maggiordomo maggiore, à i lati firmauano gl' Infanti, alla parte dritta li Prelati, e Ricchi huomini di Castiglia, ed alla sinistra le stesse Dignità di Leon, e Gallizia col sigillo di piombo pendente dalla parte da basso. Le gloriose imprese di D. Ferdinando gl' acquistarono il sopranome di Magno, & Imperatore della Spagna: lo scopo

della Religione fù sempremai stimolo à grandi imprese, e chi sotto i suoi vessilli suainò i ferri, non ferì che non vccidesse, non vccise, che non vincesse; tale era il termine prefisso dal Rè D. Ferdinando alle operazioni sue, come per altro in ogni perfezione le conseruaua condecorate di tutte le virtù maggiori. La debolezza de gl'emoli rende robusto l'altrui vigore; quella parte della Spagna, che giaceua oppressa dal piè Mauritano, già s'era diuisa in più Corone tanto disunite, quanto ciascheduna era diuenuta riuale dell'altre; così quel Trono, che di tutti que' paesi signoreggiaua, non era Signore più che di breue recinto, perche lo cingeuano da per tutto i competitori; vn corpo grande di Dominio è considerabile, mà, se fia che si diuida, cade seco ogni sua riputazione. Per la morte del Rè Alì, figliuolo di Abdemelich, s'erano incoronati in Cordoua Giobar, e Mahamet suo figliuolo; in Siuiglia Albocaziz; in Oribuela Ahiran, i quali accordarono di cacciare Mahamet di Cordoua, ed incoronare Abderramen Almonada, della Stirpe di Haben Humaia per linea discendente di Maometto; onde varij seguirono i fatti d'armi, che per l'altrui essaltazione, accelerauano le proprie cadute; sconcerti tutti, che mirauano ai vantaggi del Rè D. Ferdinando, come che dal sangue inimico s'irrigauano le sue palme, onde conseguì felici vittorie contra de' Mori guadagnandogli molte Terre. Auuengache formato valoroso, non men che numeroso Essercito de' più esperimentati guerrieri, passò nella parte della Lusitania; quiui principiò à vendicare gl'oltraggi de' proprij vassalli crudelmente inferiti da que' Barbari, e fù la prima impresa leuargli tutte le prede, che riportate haueano dalle spoglie Christiane; molti furono gli schiaui, che seco trasse, soggiogò Sena, e Gani; vinse la Città di Viseo con la presa dell'iniquo Moro, che scoccò la micidiale saetta contra del Suocero suo D. Alfonso, castigando con altrettanta

seue-

ſeuerità quell'iniquo, con quanta perfidia commiſe il delitto; guadagnò i Caſtelli di S. Martin, e Taranzo; e doppo duro aſſedio conquiſtò la famoſa Città di Coimbra nell'anno 1040. nel qual Trionfo, come in ogn'altra impreſa s'immortalò Roderico di Biuar, detto Ruy Diaz, ſopranomato il Cid, e meritò l'honore d'eſſer fatto Caualiere dal Rè, chiamandolo D. Roderico di Biuar; così D. Ferdinando allargò i confini del ſuo Regno ſino alle ſponde del fiume Mondego. Ritornato poi trionfante, confortò colla ſua preſenza l'affetto de' ſudditi viſitando i due Regni di Leone, e Caſtiglia, nel qual tempo erano trattenuti coll'armi alla mano in varie conteſe D. Ramiro Rè d'Aragone, e D. Garzia Rè di Nauarra; e perche queſte vertiuano etiamdio à danno di D. Ferdinando, tenendogli oppreſſo D. Garzia non poco giro di Stato, conuenne difendere le ſue ragioni, poiche non gli fù mai poſſibile con replicate Legazioni perſuadere il fratello alla rilaſſazione de' ſuoi Stati, e à diuertirlo dall'armi. Vn' animo feroce non ſi laſcia vincere che con la forza; così auuenne al pouero Rè D. Garzia, poiche troppo confidato di sè medeſimo, benche debole d'Eſſercito, propoſe voler diffinir la conteſa coll'armi, e dall' armi del Rè D. Ferdinando reſtò vinto, e ſuenato. I progetti non deuono mai ſprezzarſi, e tanto meno, quando vengono da più potenti, perche coll'accettarli ſi vince, e col rifiuto ſi perde. Per le quali eſpedizioni la memorabile Regina D. Sancia vendè le proprie veſti, e gioie, tenendo per conuenienza maggiore il ſeruigio di Dio, che imporre nuoue grauezze à i loro vaſſalli conforme alcuni Miniſtri gli conſigliauano, azione degna d'imprimerſi nella mente delli ſourani Monarchi del Mondo, dicendo col Rè Teodorico: *che quando la neceſsità preciſa obligaſſe ad imporre tributi, haueuano à cadere ſopra la ſeta, e non ſoura del ſacco.* Fù dichiarato nel tempo di queſto Rè, che la Spagna non

re-

restasse soggetta all'Imperio; conciosiache seguito il Concilio Fiorentino, parue, che Vittore II. Pontefice di Nazione Bauaro, ò della Sueuia à detto altrui, fauorisse l'instanze di Henrico III. Imperatore d'Alemagna, à riguardo della Nazione; mà risoluto per espresso nelle Giunte di Spagna di voler mantenersi la libertà indipendente dall'Imperio, come per lo passato sempre restò libera da ogni vassallaggio, ò dipendenza, ad oggetto di difendere le ragioni loro, fù spedito il Cid per Generale dell'armi Hispane, il quale, passati i Pirenei con grosso numero di Christiani, e di Mori, che erano tenuti que' Rè Africani tributargli all'occasioni; giunse à Tolosa Città con tutta la sua Prouincia all'hora soggetta al Dominio Spagnuolo; quiui peruennero gl' Ambasciatori dell'Imperio, e Ruberto Cardinal Sabinense Legato in nome della Santa Sede, doue intese le ragioni della Spagna, restò sentenziato, e terminato in fauore della medesima circa l'anno 1055. continuando ella godere la primiera libertà, & indipendenza. Per la reuisione poi della Chiesa, celebraronsi diuersi Concilij di Vescoui in que' Regni, vno de' principali fù quello di Compostella, che seguì l'anno 1056. in cui furono stabiliti varij punti di grandi conseguenze. Diffinite le controuersie con la Germania, insorsero nuoui motiui d'impiego all'armi del Rè D. Ferdinando; I Rè Mori, che, soggiogati dai ferri Christiani, pagauano allo stesso Imperatore considerabili tributi, fecero sforzo di sottrarsi da tale aggrauio; mà egli tutto inclinato all'essaltazione della fede Cattolica, & alla depressione de' suoi nemici, accorse generosamente, e saccomessi li ribelli nelle vicinanze del fiume Ebro, fece d'essi strage, e lagrimeuole eccidio; e perche l'esperienza di buon Capitano gli additaua seguire la seconda nella vittoria, giunse fino in Cattalogna, e per la Valenza, di doue trasse douiziosissime spoglie; voltosi poi contro al Regno di Toledo, ridusse tutti que' popoli allo stabi-

bilito tributo; e per formare quest'vltima espedizione, riferiscono gl'Historici più approuati, seguisse l'impegno delle gioie della Regina. Così ritornò carico di Trofei, e di gloria, ed hauendo Ferdinando diuisi li Regni hereditati, e di conquista trà li suoi figliuoli, doppo 30. anni di Regno, e 60. d'età, morì nel Martedì 27. Decembre del 1067. in Leon, oue fù sepellito in S. Isidoro con la sua carissima consorte, la quale mancò in habito Monacale l'anno 1069.

Figliuoli del Rè D. Ferdinando I. e della Regina D. Sancia.

D. Garzia terzo figliuolo, nacque dell'anno 1036. al quale suo Padre lasciò'l Regno di Gallizia, e la parte conquistata del Portogallo, mà doppo glie lo leuò il Rè D. Sancio suo fratello maggiore del 1071. e lo fece prigione nel Castello di Luna, hauendo regnato 4. anni, doue dimorò senza successione fino alla morte, che seguì nel 1081. a' 23. di Marzo, essendo sotterrato in S. Isidoro di Leon.

D. Vrraca nata l'anno 1032. à cui lasciò il suo Genitore la Città di Zamora, e la metà dell'Infantato di Leon, vocabulo vsato in quel tempo, per significare li Stati, che s'assegnauano a' figliuoli minori delli Rè nominati Infanti; morì l'anno 1105. sebene Sandoual gliene leua quattro, e Garibai vuole del 1083. mà egli è più certo il parere primiero: giace sepolta in Sant'Isidoro di Leon, nel cui sepolcro s'intitola Regina di Zamora.

D. Eluira, ch'hebbe i natali l'anno 1034. alla quale suo Padre lasciò l'altra metà dell'Infantato di Leon, e la Città di Toro: fù moglie del Conte D. Garzia de Cabra, e Naxera Stipite della nobile Famiglia di Albornoz: morì l'Infanta del 1101. sepellita con sua sorella in S. Isidoro.

Fi-

Figliuoli del Rè D. Ferdinando fuori del matrimonio.

D. Ferdinando tenuto alla fonte dal PP. Vittore II. fù Cardinale di Santa Chiesa Romana, e Legato in Ispagna: l'hebbe D. Ferdinando d'vna bella Dama figliuola di D. Ramone gran Signore di Sauoia inuiato dall'Imperatore contra Spagna, il quale fù preso dal Cid in battaglia, onde il padre lasciolla per suo ostaggio sino ch' effettuò la Pace trà Ferdinando, ed Enrico III. Imperatore; all'hora che l'anno 1055. pretendeua d'infeudare la Spagna, la quale restò tuttauia essente; ond'è che li di lei Regi non riconoscono nel Temporale Superiore alcuno del Mondo come s'è motiuato.

D. Martino, ch'altri chiamano D. Muniño Fernandez de Toro padre di D. Gontrode, ò Gala Muñiz Sposa del Conte D. Gomez Echigaz, dei quali nacquero D. Sancia Gomez, che accasò col Conte di Celanoua in Gallizia, e D. Egas Gomez di Sosa progenitore di questa illustre Famiglia.

CAPITOLO XXVI.

Rè LVIII.

DON SANCIO II. chiamato il Valente figliuolo maggiore delli Rè D. Ferdinando I. e D. Sancia, venne alla luce l'anno 1033. succedendo a' suoi padri nel Regno di Castiglia sino il fiume Pisuerga con l'Estremadura, e porzione di Nauarra, dalla parte del fiume Ebro, la quale Ferdinando haueua guadagnato al Rè D. Sancio Garzia suo nipote, restando à D. Alfonso VI. suo secondo fratello il Regno di Leon, e delle Asturie, conforme la diuisione, che si fece: Sposò D. Sancio D. Bianca figliuola di D. Garzia Sanchez

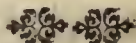
chez; sesto del nome, Rè di Nauarra; essendoui ancora chi dice si chiamasse Alberta, e che fosse Francese. La diuisione di questo così ben organizato corpo, fù da' vassalli reputata perniziosa alle publiche cose; onde non mancarono d'insinuare al Rè D. Ferdinando, il mantenimento del Regno in vnione, mà tutto fù vano, poiche non distinguendo nell'affetto i figliuoli, distinse in loro i Regni. Appena era ceduto al fato, quando D. Sancio, seguendo la seconda dell'opinione vniuersale de' Magnati, non mancaua priuatamente di lagnarsi del pregiudizio fattogli dal genitore, come primogenito, con tale diuisione di quel Trono, che vnito se gli doueua. Viueua ancora la Regina sua Madre, à cui s'apparteneua il Regno di Leon, perloche dalla stessa fù destramente interrotta quella carriera, à cui era per dar le mosse D. Sancio; e perche nei primi albòri del suo Regno s'haueuano sparse le fosche nubi de' Mori sopra de' suoi confini, fù chiamato à reprimere quel pericolo, che gli souurastaua; raccolte pertanto le genti possibili, con la sollecitudine rimediò à qualche mancanza di numero; la celerità nelle espedizioni è la vittoria sicura. Portatosi D. Sancio nel Regno di Toledo, qual lucido Sole di giustizia, abbaccinò le fosche luci dei Mori solleuati, riducendogli volontarij alla primiera diuozione; passato poi contra li Celtiberi, ò vogliam dire parte d'Aragona, distrutti i Popoli, atterrati i Castelli, deuastate le Terre, giunse ad vn sollecito assalto contra di Saragoza, che doppo qualche ripugnanza cedè a' vittoriosi, assoggettandosi volontariamente tributaria, purche nell'occasioni restasse difesa dall'armi Castigliane contro à chi si fosse, che la danneggiasse con la guerra. D. Ramiro Rè d'Aragona, che dalla felicità con cui passauano i suoi successi, s'era fatta facile qualsisia impresa, anch' egli tentò procacciarsi contro a' Mauritani, che opprimeuano parte del suo Regno; e assalito il loro Castello di Grados in riua del fiume Essera lo strin-

geua con imminente caduta. Restò inuiato D. Sancio al soccorso, in vigore delle condizioni patuite nella resa di Saragoza, onde, venuto coll'armi sue, serrossi la battaglia con l'eccidio totale degl'Aragonesi l'anno 1067. Grande fù la perdita, perche principiarono à perdere il Rè D. Ramiro, e lo seguirono con la propria vita, essendo stati pochi quelli, che si saluarono; vittoria, che riuscì di grande conseguenza, poiche il Rè di Castiglia reso poderoso di forze, e più vehemente d'animo, daua occasione ad ogni Corona d'inuigilare a' proprij interessi. Le Torri più eccelse restano mal vedute da' bassi edifizij, e allo crescere delle piante gemono i bassi virgulti presaghi dell'oppressione loro. In questo tempo trè Sancij riueriua la Spagna. D. Sancio il forte Rè di Castiglia; D. Sancio Ramirez Rè d'Aragone succeduto à D. Ramiro suo padre, e D. Sancio nipote del Magno Rè di Nauarra, tutti trè germani: gl'vltimi doi, come di Regni ristretti; si collegarono strettamente, onde venuti à contesa col Castigliano, e vicino la Terra Viana, doue s'era egli gloriosamente auanzato, vinsero vna battaglia, mà chiamato à più rileuante guerra nel suo Regno con li fratelli, non potè perfezionare l'impresa. Scagliò i primi colpi D. Sancio contra di D. Alfonso Rè di Leon, conflisse, e vinse, mà ritirato il vinto nella Città Capitale, raccolte, e rinforzate le reliquie dell'Essercito, sortì à fronte dell'inimico, e cangiarono le sorti de' vincitori in vinti; acudiua in fauore del Castigliano il Cid memorabile, e veduta cangiare la fortuna, cangiò anch'egli partito, ristorato l'Essercito, nell'apparire degl'albòri caricò furiosamente i Legionesi, che colti ancora oppressi dal sonno, chi colla fuga saluossi, chi coll'armi tentando resistere perdè la vita; molti comandauano nè alcuno obbediua, altri scompigliati frà sè stessi, credendo difendersi s'vccideuano; insomma il Rè stesso procurò saluarsi nella Chiesa di Carrion, mà quiui preso fù spedito in

Burgos

Burgos prigione, & indi gli fù permesso, che colla rinonzia del Soglio vestisse l'habito Monacale in Sahagun, come fece l'anno 1071. mà come violenta fù la risoluzione, così s'attrouò violentato dallo spirito, e da chi gl'assistiua à cangiarla; quindi passò in Toledo, ed iui fù dal Rè Moro Almenon, cortesemente accolto, e trattato da suo pari, con assegnazione di Quarto vicino alla Reggia, e soldo per suo decoroso mantenimento. Intanto il Rè D. Sancio, cui premeua l'vnione della tripartita Corona, peruenuto al possesso del Regno di Leon, s'auuiò alla conquista di quello di Gallizia. Quiui regnaua D. Garzia con molte turbolenze nei sudditi, poche forze, e tanto più deboli, quanto li Primati, conseruando qualche rancore verso il Rè loro à cagione de' troppo eccessiui aggrauij impostigli, si erano in parte solleuati: la debolezza dei Rè souente cagiona quella dei Regni, e questi si rinforzano, quando restano contra ragione forzati. Ritrouatosi D. Garzia in simile stato, prese partito di riccorrere all'appoggio de' Mori Lusitani per lo soccorso; mà come non è disapprouata nel Mondo la caduta dei confinanti, per cangiare fortuna nelle mutazioni degli Stati, altro non riportò che vn'affettato offizio di condoglienza. Egli però tutto che abbandonato da' sudditi, rigettato da gl'amici, perseguitato da vn fratello; e di sudditi, e d'amici, e di malcontenti del Rè D. Sancio formò non isprezzabile Essercito, accoppiò à questo, numero considerabile di Venturieri, guidati dalle speranze d'approuecchiarsi nelle conquiste, si fece vedere nel Campo, non più fugace, mà risoluto guerriero, e datasi la battaglia à Santaren, restò vincitore il Castigliano, con miserabile strage de gl'inimici, e con la prigionia del Rè D. Garzia, che nel Castello di Luna terminò la sua vita, in tempo del Regno di D. Alfonso, l'anno 1081. da cui benche captiuo, era lautamente trattato, e nobilmente fatto corteggiare. Così D. Sancio

doppo d'hauere ſpogliato il minore fratello D. Garzia della Gallizia, e coſtretto D. Alfonſo à farſi Frate Benedettino in Sahagun l'anno 1071. per vſurpare parimente, ciò ch'era di loro, moſſe con la ſteſſa intenzione guerra à ſue ſorelle, ed in particolare à D. Vrraca, aſſediandola ſtrettamente nella ſua Città di Zamora, ſino che Vellido Doſos (figliuolo d'Adolfo vcciſore del Conte di Nuño, e di ſuo ſteſſo padre, affogandolo nel fiume Duero) lo trapaſsò con vno ſpiedo da caccia à tradimento l'anno 1073. 4. Ottobre nell'età di 40. e 6. e mezo di Regno, reſtando ſepellito nel Conuento di S. Saluatore di Oña dell'Ordine di S. Benedetto. Li ſoldati Galliziani, e Legioneſi, che per violenza ſeguiuano il Rè, à tale ſucceſſo volſero le Bandiere, e ritornarono alla Patria; i Caſtigliani preteſero di vendicare la morte del loro Signore colla diſtruzione di quella Città, che dalla vigilanza di D. Arias Gonzalo, per ordine dell'Infanta, reſtaua cuſtodita; all'incontro D. Diego Ordoñez de' Primati di Caſtiglia, minacciaua la riſoluta deſolazione di que' popoli; in queſta bilanciatura s'attrouauano le coſe, quando, ſecondo il coſtume, furono rimeſſe le controuerſie nel duello di cinque Caualieri. Trè figliuoli di D. Arrias furono eletti, Pietro, Diego, e Roderico; caderono i due primi ſotto d'Ordoñez, e nel cadere del terzo, infuriatoſi il Cauallo da vn colpo vibrato dal Zamoreſe, portò il Caſtigliano fuori dello ſteccato, perloche, eſſendo per Legge dichiarato per vinto chi vſciua terminoſſi la conteſa, mentre li Giudici terminarono in fauore di Zamora.



CA-

CAPITOLO XXVII.

Rè LIX.

DON ALFONSO VI. figliuolo ſecondo delli Rè D. Ferdinando I. il Magno, e D. Sancia nato nella Città di Compoſtella correndo l'anno 1035. ſucceſſe nella Corona di Caſtiglia à D. Sancio ſuo fratello maggiore, & ad eſſa vnì quella di Leone, Gallizia, e parte di Portogallo intitolandoſi Imperatore di Spagna: lo chiamarono della mano forata à riguardo della ſua gran liberalità, & non per la fauola, che corre del piombo. Si maritò ſei volte: la prima con D. Agneſe figliuola dell'antica Caſa degl' Aluarez dell' Aſturie; la ſeconda con Madama Beatrice Franceſa: la terza con Madama Coſtanza figliuola di Roberto Duca della Borgogna: la quarta con Madama Iſabella, ò Berta figliuola del Rè di Francia Filippo I. eſſendoui chi dice di Luigi VI. la quinta con Zayda interpretata *Signora*, che nel Batteſimo ſi nominò Iſabella, figliuola d'Abenhamet Rè di Siuiglia portando molte Terre in dote, Caracuei, Alarcone, Conſuegra, Mora, Ocaña, Aurelia, Veles, Otta, Amaſſatrigo, e Cuenca; e la ſeſta con Iſabella figliuola dell'Imperatore d'Alemagna, non Fiorentina, com'altri vogliono. Comandò il Rè D. Alfonſo l'anno 1085. che ſi contaſſe il camino in Iſpagna per leghe, che ſino all'hora s'era computato per miglia. Nel 1091. ſtabilì, che le Scritture ſi faceſſero in lingua Latina; e del 1086. introduſſe con gran repugnanza l'Offizio Romano ad inſtanza del Pontefice Gregorio VII. laſciando il Gothico, ò Muzarabe in ſei antiche Parochie di Toledo, e dall'hora s'originò il prouerbio: *Allà v àn Leyes, donde quieren Reyes*, cioè, iui s'introducono le Leggi, oue vogliono i Regi: L'anno 1100. principiòſſi nella Spagna le fe-

ſte publiche de' Tori, ſopra di che il Pàpa Pio V. nel 1567. fece vna coſtituzione contro chi li correſſe, ed aſſiſteſſe à correre; mà doppo Clemente VIII. del 1596. lo permiſe di nuouo con certe limitazioni. Prohibì nel ſuo Regno il Rè Alfonſo i bagni, che ſin dal tempo delli Romani s'vſauano, ſembrandogli, che debilitaſſero le forze à quelli, che combatteuano. Varij furono i bellicoſi progreſſi di queſto Imperatore nella Spagna. Vertiuano atroci conteſe trà li Rè di Toledo, e Cordoua per li confini; nell'animo di D. Alfonſo, viueuano tuttauia le ſcintille di gratitudine verſo Almenon, perciò in ſimile emergenza opportuno ſtimò dimoſtrarlo, e ammaſſato numeroſo Eſſercito de' più validi ſoggetti del Regno, marciò verſo Toledo; quiui ſi giuntarono i due Campi, e moſſi a' danni del Cordoueſe non rimaſe picciola capanna eſſente dal ferro, ò dal fuoco, fuggendo l'inimico l'incontro della battaglia. Ritornarono le genti Toledane, e Legioneſi con la vittoria ſenza combattere, e pria di veder l'inimico riportarono d'eſſo le ſpoglie, ed i Trofei. Mentre con tale proſperità correuano le coſe Secolari, vigilaua non poco il Rè colla ſeconda ſua conſorte D. Coſtanza alla correzione de gl' abuſi introdotti anco trà gl' Eccleſiaſtici: le riuoluzioni ſconuolgono lo Stato Spirituale, non che il Temporale. Ottennero per tanto dal Sommo Pontefice Gregorio VII. la miſſione di Ricardo Abbate di S. Vettore di Marſillia Cardinale Legato, e l'anno 1076. à queſt' effetto ſi congregò vn Concilio Prouinciale di tutti li Veſcoui del Regno, e, ſe bene con qualche difficoltà, ſi riduſſero alle primiere coſtituzioni. Coadiuuaua à tale neceſſaria riforma il Rè, e nel Campo il famoſo Cid altresì coglieua i frutti del ſuo valore, poiche ſpedito dall'Imperatore nell' Andaluzia, combattè, vinſe, e debellò i Rè Mori, di Granata, Cordoua, e Siuiglia, ritornandoli alla priſtina corriſponſione di tributi; mà perche chi più da vicino col merito reſta

sta indorato dai raggi delle grazie del suo Signore, quello è lo scopo de' persecutori, non mancarono molti, che assistiti da vna maligna inuidia, infermità incurabile nelle Corti, machinarono le rouine contro à così gran prode. Risoluto il Rè D. Alfonso di terminare coll'interuento di sua persona l'impresa de' Mori Siuigliani, à quella meta diretto haueua i suoi passi: I Mori Arragonesi, presa l'occasione dall'assenza del Rè, inuasero la Castiglia; mal poteua il Cid con animo pacato sofferire i danni del suo Signore, onde armata poca, mà scelta banda di Guerrieri si spinse contra de gl'inuasori, e con la morte, e con la fuga loro, liberò quelle Contrade da tale incursione, passando egli nelle vicinanze di Toledo col mandare il tutto à ferro, e fuoco, e riportare, oltre le spoglie, circa 7. mila schiaui. Accusato il Cid da' suoi persecutori per violatore della pace col Rè di Toledo, tanto operarono, che gli sortì vederlo essiliato dal Regno, principio delle sue fortune, perche le auuersità sono ben spesso essordij alle prosperità maggiori. Il Cid esule dalla Patria, se mai s'incoraggì alla persecuzione de' Mori, fù in questo punto; conciosia che ritornato nel Regno di Toledo, corse tutti que' popoli, li soggiogò, saccheggiò le Campagne sino all'Aragone, riportando varie spoglie col Castello di Alcocer fortissimo per l'eminenza del sito, da cui souente scendeua à deuastare le Terre de' Maomettani, riportando felice successo dalla giornata contro a' Capitani del Rè di Valenza speditigli contra; per la cui allegrezza, inuiò al Rè D. Alfonso trenta Caualli Moreschi con loro abbigliamenti di tutta ricchezza, ed altrettante scimitarre à gl'arcioni, e trenta schiaui, quali furono per lui riceuuti da gl'Ambasciatori, con segno di grande stima, tutto che da vn contumace, che tale lo teneua per la ragione politica, spesso essercitata da' Grandi sopra vassalli, ad oggetto della buona corrispondenza, cogl'esteri come dimostrò gl'effetti discordanti del suo volere,

facen-

facendo vn'edito, che chi voleua seguire l'Insegne del Cid contro à' Mori, fosse libero per passare sotto le medesime; con che molti si portarono all'impresa. Dall'altra parte il Rè, cui era à cuore coltiuare la Religione Cattolica, con lo sbarbicare la Setta di Maometto, guadagnò à i Mori celebri vittorie, Città, e Popoli, e principalmente la Coronata Terra di Madrid nel 1083. e l'Imperiale di Toledo nel giorno 25. di Maggio 1085. ponendo in essa Città per primo Alcaide (voce interpretata nell'Idioma Arabico *Capitano, e guardia del Castello*) l'inuincibile Cid Rui Diaz de Viuar, ò Biuar. Mà prima caduto l'anno 1077. Almenon Rè di Toledo, gli successe Hissem suo figliuolo, che in breue tempo traboccò dal Soglio anch'ei colla morte, onde occupollo Hiayà Aldirbil, e D. Alfonso restò seco libero dal giuramento di amicheuole fedeltà prestato alli due primi. La dissolutezza del nouello Rè s'haueua così fieramente acquistata l'vniuersale maleuolenza, che i Cittadini di Toledo inuitarono più, e più volte con replicate instanze D. Alfonso à liberarli dal giogo, e à scuotere col suo valore dal Soglio l'oppressore Hiayà; doppo diuersi dispareri, si destinò l'impresa. Sortito egli in Campagna sotto la Città quiui ritrouò il Rè Moro di Badagoz, che era accorso con le sue genti alla difesa dell'assediato; mà come larua notturna, all'apparire del Sole Christiano, si dileguò con la fuga, restando a' Christiani di saccheggiare la Campagna, e col ferro, e col fuoco apportare vna generale distruzione; quindi carichi di prede, spoglie, e schiaui, ritornarono alla Patria pria trionfanti, che combattenti. Tratteneuasi in questo tempo il Cid nelle guerre contro a' Mori d'Aragone con felici successi: Il Rè D. Alfonso ricercato d'aiuto dal Rè Adofir dell'Andaluzia, per soggiogare Almofale, che se gl' era ribellato occupandogli il Castello di Grados, concorse; mà perche questa guerra portaua seco alcuna dilazione, che gli diferiua l'impresa di Toledo,

ledo, risolse richiamare dall'essilio il Cid, essendo ceduti i riguardi colla morte di Alemon; & accoltolo con estraordinarie dimostrazioni d'affetto, gli consegnò il comando assoluto dell'armi per l'espedizione dell'Andaluzia. Quiui portatosi confiisse, vinse, e imprigionò l'inimico, rimettendolo al Rè D. Alfonso: indi ritornato al primiero impegno, riportò segnalata vittoria del Rè Alfagio Moro, e del Rè D. Sancio d'Aragon che lo assisteua. Riunì il Moro nuouo Essercito per guadagnare le perdite, ed inuase la Castiglia, perciò il Rè D. Alfonso, quantunque impegnato nell'assedio di Toledo, riuolse al riparo dell'Aragonese, e lo vinse, amareggiando vna tanta vittoria la morte di D. Diego Rodriguez di Biuar, figliuolo del Cid coragiosamente caduto nel conflitto. Risorse l'Anteo Moresco, mà la terza volta fù atterrato dall'Ercole Hispano. Continuò il Rè rinforzando l'assedio di Toledo, e vi concorsero Castigliani, Legionesi, Biscaglini, Galliziani, Asturiani, e di tutte le Nazioni quasi tributarie del proprio sangue, per lo riscatto di quella Città, tanto era diuulgata la fama di questo generoso cimento, che alla per fine riuscì in fauore delli Christiani; hauendo il Rè Moro ceduta la Piazza à condizioni, con passarsene in Valenza, doppo 369. anni, che possederono gl'Antenati suoi quel Trono. La moltitudine de' Mori vinti quiui rimasti cadeua in grande considerazione: gl'oltraggi ne gl'inimici non sono così facili ad obliarsi, e chi fù l'offensore, deue inuigilare all'opre hostili: terminò pertanto D. Alfonso di stabilire sopra le cadute dei Mori per qualche tempo il suo Soglio. Ampliò Toledo con numerosa popolazione de Cattolici, scudo valido all'occasioni contra de' Mori: inalzò forte Castello nella maggior eminenza della Città, il tutto ad oggetto di precorrere saggiamente coi ripari all'emergenze ch' hauessero potuto accadere: la prouidenza de' futuri successi è lo mantenimento più stabile delle Corone. Rinouossi il Re-

gno Christiano in Toledo, e con giusta ragione si essaltò di nuouo etiamdio la dignità Arciuescouale: cangiate perciò le Meschite in Sacrosante Basiliche, nelle Moresche Moschee moltiplicarono gl'Altari, ed i Tabernacoli venerabili: così per stabilimento maggiore delle cose Ecclesiastiche, l'anno 1091. si congregò Concilio de' Vescoui in quella Città. Fioriua l'Imperio Christiano nella Spagna con speranze di giornali auanzamenti: quando il Rè Moro di Siuiglia, ambizioso della congiunzione contratta colla figliuola in D. Alfonso pensò d'inuitarlo alla sua assistenza, e ad impetrargli quella dell'armi Africane, per ridurre le moltiplici Corone Mauritane, che signoreggiauano nella Spagna sotto il suo solo Diadema: concorse il Rè, & Iuzeph Tephin Rè delli Almorauidi, spedì dall'Africa con numerose squadre Halì Abenaxa celebre Capitano, con cui venuto in discordia, ed à battaglia diuennero di alcati che erano inimici, colla morte del Siuigliano. Il fauore della sorte insuperbì à tal segno Halì, che in breue corso di tempo, corsa tutta l'Andaluzia, s'impadronì coll'armi delle Città Capitali, e molte resesi volontarie, aggrandì la sua souranità, onde prese partito di procurare d'esser acclamato per Rè, e compettere la grandezza non solo à gl' inimici, mà al suo Signore ancora, facendosi chiamare Miramamolin di Spagna. Questa essaltazione, che tanto orgogliosa s'auanzaua, mal potè restar sofferita dall'Imperatore D. Alfonso, poiche gl' altri Rè Mori, che gli viueuano tributarij, col fauore del nuouo Miramamolin loro fautore, pretesero sottrarsi dalla soggezione de' Christiani. Quindi spedì D. Alfonso li due Conti Garzia suo cognato, e Rodrigo à reprimere gl' Infedeli, mà dalla moltitudine, e ferocia di quelli restarono repressi. Rinforzò il Rè le rimaste truppe, e formatane di quelle nuoua espedizione, rimasero anch' esse superate. Intrepido l'animo di questo Heroe, acudì à maggiori leuate di gente, e accrescendo loro il

il valore colla propria presenza, che negl' Efferciti par ch' afficuri l'imprese, portatosi à fronte del Moro, lo costrinse alla fuga; maliziosamente però il fugato spedì di notte Abdalla, per sottomettere i Christiani, mà da questi con vigilante accortezza scoperto lo stratagema, rintuzzato l'assalto de gl' Africani, fecero d'essi horribile stragge, e preso il Capitano nel giorno seguente à vista del suo Signore, che saluato in Cordoua rimiraua l'esito del successo, lo consignarono viuo alle fiamme. A tale veduta intimorito Halì, cedè la Città, e ritirandosi à Siuiglia, si assoggettò volontariamente al tributo col Rè D. Alfonso, il quale d'indi passò à perfezionare l'aggiustamento del rimanente dell'Andaluzia. Peruenuto nel mentre l'auuiso nell'Africa del succeduto ad Halì, risolse Iuzeph venir in persona à punir il fellone: così accadè, poiche assalita Siuiglia doue soggiornaua, restò decapitato, e quel capo, che tropp' alto pretese solleuarsi coll' armi, col ferro fù giustamente abbassato. Gl' altri Mori habitatori della Spagna, parue, che alla nuoua venuta dell'Africano rinuouassero le solleuazioni: Sollecitò D. Alfonso il riparo con numeroso Efsercito, all'apparire del quale, fuggì la battaglia l'inimico, lasciando libero l'adito a' Fedeli, di saccheggiare, e porre il tutto à ferro, e fuoco, donde ritornarono alla Patria onusti di Trofei, con proponimento di rinforzare in breue l'espedizione generosa. Fù prouida tramontana di queste conquiste l'esperimentata sagacità, e prudenza del Cid, che in questo tempo terminò la sua vita in Valenzia il giorno 10. di Luglio 1099. nel 73. di sua età, ed hauendo vinte 79. battaglie gloriosamente agl' inimici della Fede, col suo decantato Cauallo Babiera, che gli serui 40. anni, e le due celebrate spade Colada, hoggi permanente nell'Armeria Regia di Madrid, e Tizona, che la conferuano legata nel suo Maggiorato li Marchesi di Falces in Nauarra acquistate da' Mori negli sudetti cimenti. Trionfo memo-

tabile in quelli riportato, fù la conquista della Città di Valenza, e gran parte del Regno dal giogo Maomettano, riducendolo alla pristina coltura Cattolica. Trà cotanti fasti d'immortalità, meritano le commendazioni maggiori le rotte, e fughe sanguinolente date dal brando di questo valoroso Guerriero, alli due più potenti Rè di Maroco Giugnez, e Bucar fratelli, figliuoli del Miramamolin d'Africa, che con innumerabile copia di genti, s'erano di là portati per inuadere dinuouo il Regno Valenziano, nell'vltima delle quali pugne, con eccessiua vccisione d'Infedeli, riportò in Trofeo diciasette Rè Mori, che sotto l'Insegne di Bucar vennero all'Impresa. La fama di questo grand'Heroe, giunse dall' Occidente fino alle più rimote Regioni Orientali, onde il gran Sultano di Babilonia, stimò gran fregio alla propria Maestà, inuiargli Ambasciatori con ricchi doni, ad impetrare la di lui amicizia, tutto che di suddito altrui, essendo nel valore dei proprij vassalli, anco venerati i Monarchi. Così nell'auge della gloria, difese D. Roderico la Valenza dall'armi Mauritane, à segno tale temuto, che anco morto, la sua finta presenza simulata dai di lui seguaci, potè partorire la seconda rotta al Rè Bucar, che con le forze di tutta l'Africa s'era dinuouo cimentato all'impresa di quel Regno. In questo conflitto caderono ventidue Rè Mori, ed vna Regina Nera, con inestimabile numero di nobiltà Africana. Riportata la vittoria i Christiani abbandonarono volontariamente quella Città, ed auuiandosi verso là Castiglia, seco traendo il corpo del generoso Cid, gli diedero sepoltura con sua consorte D. Ximena in San Pietro di Cardeña, nell'auello dei quali conseruasi la seguente inscrizione.

BEL-

BELLIGER INVICTVS FAMOSVS
MARTE TRIVMPHIS
CLAVDITVR HOC TVMVLO
MAGNVS DIDACI RODERICVS.

Hhuendo poi D. Alfonſo con infinite impreſe, e prodezze illuſtrato il ſuo nome, e reſolo venerabile anco preſſo gl'inimici gli peruenne auuiſo della morte di Iuzeph, che s'era portato nell'Africa, l'anno 1100. mà come i nuoui ſucceſſori nei Regni, pare che cerchino apunto nouità, per publicare al Mondo la fama loro, Halì nuouo Rè Moro, preteſe mouerſi contro a' Chriſtiani. A rintuzzare queſt'empito, ſpedite varie falangi il Rè Alfonſo, conuenne ſoggiacere alle perdite, tanto più lagrimeuoli, quanto ſeco traſſero l'infraſcritto Infante D. Sancio; mà non tardò molto la vendetta, poiche i vincitori dal valore Hiſpano furono rotti, e diſperſi, e paſſarono l'armi trionfanti à ſoggiogare le alterazioni dell'Andaluzia, doppo il cui ritorno, ſoprauenne al Rè incurabile infermità, e hauendo regnato 35. anni nel 73. della ſua vita, morì nella Città di Toledo 1108. il Mercordì 30. Giugno, e fù portato nel ſepolcro del Real Conuento di Sahagun con quattro delle ſue conſorti, perche le due Iſabelle quinta, e ſeſta, reſtarono ſepellite in S. Iſidoro di Leon.

Fi-

Figliuoli del Rè D. Alfonso VI. del quarto matrimonio.

D.Sancia, che si congiunse in matrimonio coll'inuitto Heroe D. Roderico Gonzales di Cisneros, doppo chiamato Giron per l'azione memorabile, ch'vsò col Rè suo Suocero preseruandolo in vna battaglia dall'incursione de' Mori, tagliandogli vn lembo della Regia veste detto in Spagnuolo *Giron* per contrasegnare à proprio tempo il suo merito: sono questi Tronco dell'illustre Famiglia di Giron Duchi d'Ossona, morì detto D. Roderico nell'anno 1141. giace sepolto nella Chiesa di Palencia, se bene il Vescouo Sandoual vuole nel Conuento di Santa Maria di Piasca nelle Asturie.

D. Eluira accasò con Rogero Rè di Napoli, e Sicilia, di cui hebbe la Reale discendenza di gran Principi; fù collocato il corpo dell'Infanta con suo Padre in Sahagun.

Figliuolo del quinto matrimonio.

D.Sancio, che morì nella battaglia di Vclès in età d'anni 11. del 1100. in compagnia dell'Aio suo D. Garzia Conte di Cabra, e Naxera: Scriue Sandoual, ch'ei nacque nel 1097. e che restò vcciso del 1108. fù sepelito col Rè suo Padre: nel qual Secolo, tanto fioriua l'essercitio dell'armi, che gl'Infanti primogeniti stessi passauano dalla Culla al Campo, come al presente alle delizie.

Figliuoli del Rè D. Alfonso fuori del matrimonio hauuti con D. Ximena Nugnez di Guzman figliuola del Conte D. Aluaro Diaz di Guzman Riccohuomo di Castiglia, VI. Signore della Casa di Guzman, e progenitore di tutta la stessa Famiglia.

D. Eluira Alfonso di Guzman fù consorte di D. Ramon Conte di Tolosa, e S. Gile, vno delli valorosi Signori di Francia, che morì nella Città di Tripoli di Soria, passando alle guerre di Terra Santa l'anno 1101. ò 4. auanti, secondo l'altrui opinione, quando nel 1096. s'vnirono i Principi Christiani dell'Europa per l'espedizione di tanto gloriosa impresa portando per Capitan Generale Gofredo, ò Gotofredo di Buglione Duca di Lorena, all'hora detta Lotaringia con 600. mila Fanti, e 60. mila Caualli guadagnando la Città di Gerusalem il giorno di Venerdì 15. di Luglio nell'anno 1099. nel cui tempo principiò l'Eremita Pietro Francese motore di questa Santa Lega à recitar il Rosario: Lasciarono D. Eluira, e D. Ramon il figliuolo loro D. Beltrando, che fece grand' imprese in quella missione padre di Ponce Conte di Tripoli, che accasò con Madama Cecilia figliuola del Rè Filippo I. di Francia, ch'era vedoua di Tancredi Principe d'Antiochia, e procrearono Raimondo, che prese in moglie Odierna figliuola di Baldouino, secondo Rè di Gerosolima, dei quali discendono grandi Prosapie. Vn'altro figliuolo trassero D. Eluira, e D. Ramon, chiamato D. Alfonso Giordano sopranome, che gli diede quel Sacrato fiume doue lo battezzarono: successe à suo padre nel Contado di Tolosa, e S. Gile, e da esso hebbe i natali 'l Conte D. Ramon, e da questo vn'altro dello stesso nome, e dal secondo Ramon Madama Giouanna Contessa di Tolosa, e Putiers sposa del Conte Alfonso fratello del Rè San Luigi, che per non lasciar

sciar

sciar discendenza vennero i di lui Stati nella Corona di Francia.

D. Teresa Alfonso di Guzman fù moglie di D. Enrico figliuolo d'Enrico, e di Sibilla sua consorte, nipote di Roberto Duca di Borgogna, e della Duchessa Elia di Semier, e pronipote del Christianissimo Rè di Francia Roberto il desiderato, ò diuoto, e della Regina Madama Costanza; Diedegli 'l Rè D. Alfonso suó padre in dote le Terre, che possedeua in Portogallo con titolo di Contado, delle quali prese il possesso l'anno 1090. gouernando la Naue di S. Pietro Vrbano II., imperando nell'Occidente Enrico IV., nell'Oriente Alessio Angelo Flauio Comneno, nel Regno di Francia Filippo I., d'Inghilterra Gulielmo II., in Iscozia Malcolmo III., in Polonia Vladislao, in Vngheria Colomano, in Nauarra ed Aragone D. Sancio Ramirez, essendo Conte di Barcellona D. Ramon Arnaldo Berengario: e questi Consorti restarono tronco, e progenitori delli Rè Lusitani, la cui Genealogia aggiustatamente si riferirà in breue discorso, per essere que' Principi progenie delli gloriosi Regi Castigliani, e per la notizia de' fatti Historici più memorabili de' Regi successori, si rapporta alla Cronica particolare di quel Regno, come fuori di nostra incombenza. Morì D. Teresa nel primo giorno del mese di Nouembre l'anno 1130. sepellita nella Chiesa Cattedrale di Braga col suo consorte D. Enrico, che mancò in Astorga nel 77. di sua vita, 22. del gouerno, e 1112. della redenzione del Mondo; hauendo riportato il Trionfo di 17. battaglie Campali contra de' Mori, essendo da lui spiegata per Arma vna Croce azzurra in Campo d'argento, come segue.

Fi-



Figliuoli delli Conti di Portogallo D. Teresa, e D. Enrico.

D. Alfonso Enrico, che venne ad essere primo Rè di Portogallo.

D. Sancia Enriquez moglie di D. Ferdinando Mendez gran Signore nella Prouincia chiamata Entras los Montes, della quale non hebbe successione; mà s'era però ammogliato vn'altra volta con D. Teresa Suarez figliuola di Suero Mendez de Amaia il buono, progenitore d'illustri discendenze, trà quali principalmente la Suarez.

D. Teresa Enriquez di cui non s'attroua memoria più precisa.

D. Vrraca Enriquez figliuola maggiore (second'alcuni) fù consorte di D. Bermudo Pirez, ò Perez, e non Paez, Conte di Transtamara in Gallizia, figliuolo del Conte D. Pietro Fernandez di Traua, da cui procede la nobile Famiglia di Lima.

Altro figliuolo del Conte D. Enrico fuori del matrimonio.

D. Pietro Alfonſo primo Maeſtro dell'Ordine Militare chiamato de Auis, che nel fine della ſua vita l'anno 1165. preſe l'habito di San Bernardo nel Reale Conuento di Alcobaza, doue giace ſepolto.

Arbore D

C A.

73.

A
pa

no
or-
,
e
&
or-
in
al

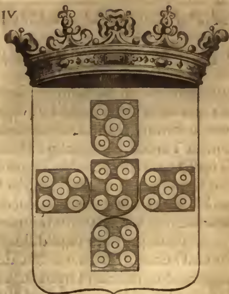
D. SEBASTIANO Postumo Rè XVI. 1557. mancato nella battaglia d'Afri-

CAPITOLO XXVIII.

RE' DI PORTOGALLO.

I. D. Alfonso Enriquez I. Rè Lusitano impareggiabile Heroe, per descriuere le gloriose imprese del quale non è capace così ristretto Compendio, e succinta Cronologia; nacque nella Terra di Guimaraes l'anno 1094. Coronossi Rè del 1139. doppo d'hauere vinto la miracolosa battaglia del Campo d'Orique a' cinque Regoli Mori, e tanto numero di Barbari, che per ogni Christiano (ch'erano solamente mille Caualli, e 10. mila Fanti) v'erano 100. inimici: felice successo accaduto il giorno di 25. di Luglio solennità di San Giacomo dell'anno medesimo 1139. dalla quale vittoria prese motiuo di comporre l'Insegna Regia di cinque Scudetti azurri in Campo d'argento, ed in cadauno cinque danari dello stesso metallo, che con li cinque Scudi fanno il numero di 30. in memoria delli 30. danari, co' quali Giuda vendè Christo, come quì s'esibisce l'esemplare nella seguente facciata.

XIV



Confirmògli'l titolo di Rè il Sommo Pontefice Innocenzio II. l'anno 1142. ed Alessandro III. 1179. s'accasò con D. Mafalda figliuola legittima d'Amadeo II. Conte di Moriana, e primo di Sauoia. Regnò 46. anni oltre noue, ch'haueà gouernato, ne visse 91. morendo del 1185. nella Città di Coimbra, oue giace sepolto con sua sposa nel Conuento di Santa Croce, Canonici Regolari di S. Agostino, ch'egli edificò, oltre altri 149. Tempij, e Monasterij à proprie spese. Guadagnò questo Principe a' Mori la gran Città di Lisbona il dì 25. d'Ottobre del 1147. comandando al proprio suo Confessore Giouanni Camelo, che scriuesse vn Nobiliario delli Caualieri, che nell'imprese militari valorosamente gl'assistirono, per memoria della loro posterità, ad imitazione della Germania, Italia, e Francia; anzi, ch'ei fù il primiero, che nella Spagna volle tener notizia della nobiltà de' suoi

vassal-

vassalli, e sublimarla conforme richiedeuano i meriti loro; azione degna d'vn così magnanimo Rè, e di tanto importare, come ben si conosce; hoggi però riputata per infruttuosa fatica, disprezzando ciò, che più si dourebbe pregiare. Instituì questo Grande l'Ordine Militare d'Auis l'anno 1147. approuato del 1162. da Alessandro III. per auttorità da lui conferita al Vescouo d'Ostia Legato in Hspagna, e da esso in detto nome collocata nel Padre Frà Giouanni Cerita Abbate di S. Gio: di Taroca: Fù'l primo Maestro D. Pietro Alfonso fratello del Rè; 2. D. Gonzalo Vegas figliuolo d'Egas Fafes Luz ò (secondo Odoardo Nuñez di Leon) del celebrato D. Egas Muñiz; 3. D. Ferdinando Diañez; 4. D. Ferdinando Ruiz Montero; 5. D. Martin Fernandez; 6. D. Simone Suarez; 7. D. Egas Martinez; 8. D. Gio: Pirez; 9. D. Lorenzo Alfonso; 10. D. Garzia Pirez; 11. D. Gile Martinez di Otero; doppo primo Maestro dell'Ordine di Christo; 12. D. Vasco Alfonso; 13. D. Gile Pirez; 14. D. Alfonso Mendez; 15. D. Gonzalo Vaz; 16. D. Stefano Gonzales Leitan, che altri chiamano D. Gio: Alfonso Luitan; 17. D. Gio: Ruiz Pimentel; 18. D. Gio: Alfonso da Costa; 19. D. Diego Garzia; 20. D. Martino d'Auelar; 21. D. Gio: figliuolo non legittimo del Rè D. Pietro, che venne ad essere Rè di Portogallo; 22. D. Ferdinando Ruiz di Siqueira: ed indi hebbe l'Ordine Gouernatori, ch'è lo stesso, che Maestri, e seguono; 23. l'Infante D. Ferdinando figliuolo del Rè D. Giouanni I.; 24. il Contestabile D. Pietro figliuolo dell'Infante D. Pietro, figliuolo del medesimo Rè D. Giouanni I.; 25. il Rè D. Gio: II. essendo Principe; 26. suo figliuolo il Principe D. Alfonso; 27. ed vltimo D. Giorgio d'Alancastro figliuolo non legittimo del proprio Rè D. Giouanni II.; nel qual tempo diuenne questo Magistrato alla Corona, sendo Rè D. Emanuele per concessione Apostolica. Conserua l'Ordine de Auis 73. Commende, che rendono 67350. ducati d'argento; l'Impresa

 presa

presa della quale Religione è vna Croce con l'estremità gigliate di color verde, come segue.



Creò similmente il Rè D. Alfonso Enrico in Portogallo l'anno 1184. la Dignità d'Almirante, essendo 'l primo D. Fuas Roupinho; e fino al Rè D. Dionisio non se ne ritrouano; nel qual tempo fù 2. Nuño Fernandez Cogominho; 3. Stefano Vaez de Barbuda; 4. Manuele Pazaño, ò Pazaña di Nazione Genouese; 5. Carlo Pezaño, regnando D. Alfonso IV.; 6. Bartolomeo Pezaño pel Rè D. Pietro; 7. Lancirotto Pezaño nel medesimo tempo; 8. D. Gio: Alfonso Tello di Meneses Conte di Barcelos, fratello della Regina D. Eleonora Tellez di Meneses, nel Regno di D. Ferdinando

suo

ſuo cognato; 9. D. Emanuel Pezaño, regnando D. Gio: I.; 10. Carlo Pezaño nello ſteſſo tempo; 11. D. Pietro de Meneſes, che dicono foſſe Conte di Villa Reale; 12. Rui de Melo per grazia del Rè D. Alfonſo V.; 13. Pietro di Alburquerque; 14. Lopez Vaz de Azeuedo, ſotto D. Gio: II.; 15. Antonio d'Azeuedo nel Regno di D. Emanuele; 16. D. Lope di Azeuedo pel Rè D. Gio: III.; 17. D. Antonio di Azeuedo regnando D. Sebaſtiano; 18. D. Gio: d'Azeuedo, regnando D. Filippo II.; 19. D. Lope d'Azeuedo nel Dominio delli due D. Filippo III., e IV.; 20. D. Gio: d'Azeuedo ſino l'anno 1640.

Figliuoli del Rè D. Alfonſo Enrico.

D. Sancio, che gli ſucceſſe nella Corona D. Mafalda, il cui matrimonio ſi trattò con D. Alfonſo II. del nome Rè d'Aragona dell'anno 1160.

D. Enrico morto in tenera età.

D. Sancia, della quale non s'hà memoria maggiore.

D. Vrraca prima ſpoſa di ſuo Cugino D. Ferdinando Rè di Leon, con cui accasò l'anno 1169.

D. Tereſa, preſe in Conſorte nel 1184. Filippo I. di queſto nome Conte di Fiandra, e giace ſepolta nel Monaſtero di Claraual in Borgogna; la quale morì l'anno 1218. affogata in vn Lago vicino à Furnes, hoggi chiamato Foſſa della Regina, in quelli Stati.

D. Giouanni, che morì fanciullo.

Figliuoli d'eſſo Rè fuori di matrimonio.

D. Ferdinando Alfonſo, Alfiere della Caſa Reale.

D. Pietro Alfonſo Maeſtro dell'Ordine Militare di San Gio: di Rodi, che morì primo Marzo 1207. giace ſepolto in

in Santaren Terra riguardeuole in quel Regno, nella Chiesa di S. Giouanni.

D. Teresia Alfonso, che passò in matrimonio due volte, la prima con D. Sancio Nuñez di Barbosa progenitore di questa Famiglia, figliuolo, ch'era di D. Nuño Conte di Celanoua in Gallizia, fratello di S. Rosendo, ambidue figliuoli del Conte D. Gutierre Arias Mendez: la seconda con D. Ferdinando Martinez il Brauo Signore della Città di Braganza.

D. Vrraca Alfonso, che fù moglie di Pietro Alfonso Viegas (non Valladares, com'altri vogliono) nipote del famoso D. Egas Muñiz, dei quali procedono molte qualificate discendenze.

II. D. Sancio I. cognominato il Popolatore (poiche la miglior difesa delle Prouincie è la moltitudine degli habitanti, come dice il Rè D. Alfonso'l Saggio.) Era figliuolo del Rè D. Alfonso Enrico, e della Regina D. Mafalda, nato nella Città di Coimbra l'anno 1154. hebbe in consorte D. Aldonza Berengaria, parenti trà loro in quinto grado, e figlia di D. Ramon Berengario vltimo Conte di Barcellona, e di D. Petronilla sua sposa Regina proprietaria d'Aragone: Regnò 26. anni, visse 58. morì del 1212. nella Città sudetta di Coimbra, oue tiene'l sepolcro nel Conuento di S. Croce, vnitamente con sua consorte, che mancò nel 1198.

Figliuoli del Rè D. Sancio I.

D. Alfonso, che successe al sostenimento dello Scettro.

D. Ferdinando, nato l'anno 1186. congiunto in matrimonio nel 1211. con Madama Giouanna Contessa di Fiandra, vnica figliuola, ed herede di Baldouino Imperatore di Costantinopoli; morì D. Ferdinando l'anno 1233. senza posterità, seppellito con la sua Sposa nel Monasterio di Market vnito à Lila nelli Paesi Bassi.

D. Pie-

D. Pietro Conte d'Vrgel nella Catalogna Signore del Regno di Maiorica, e Città di Segobia nella Valenza, nacque del 1187. e nel 1248. aiutò 'l Rè D. Ferdinando il Santo di Castiglia nella conquista di Siuiglia: Maritossi l'anno 1231. con Aurembiax 10. figliuola d'Armengol Conte d'Vrgel, di cui non hebbe successione: Morì in Maiorica del 1258. doue restò sepellito nella Sacrestia del Conuento di S. Francesco; mà coll'accendersi d'vn gran fuoco s'abbruciò 'l Tumulo d'alabastro con l'ossa dell'Infante: lasciò egli fuori del matrimonio per figliuoli D. Roderico, Soggetto eminente nelle Lettere, e D. Ferdinando.

D. Enrico nato l'anno 1189. morì di poch'età sotterrato in S. Croce di Coimbra.

D. Raimondo, che fanciullo terminò la sua vita passando à colcarsi col defonto fratello.

D. Teresa maritata l'anno 1190. col Rè D. Alfonso X. di Leon suo Germano, morì del 1250. restando sepellita nel Monasterio di Lorban dell'Ordine di S. Bernardo, dou'entrò Monaca, riformandolo, e dottandolo di copiose rendite, ed è Casa Reale, due leghe lontane dalla Città di Coimbra.

D. Mafalda, che fù consorte nel 1215. del Rè D. Enrico I. di Castiglia, seconda Cugina del Rè D. Alfonso IX. Padre del di lei sposo Enrico: Morì questa l'anno 1256. seppellita nel Monasterio d'Aroca dell'Ordine di S. Bernardo, nel quale, riformandolo, visse Religiosa.

D. Sancia, che morì nel 1229. collocata nel Conuento di Lorban; vuole Odoardo Nuñez di Leon, che stia in S. Croce di Coimbra, e Garibai in San Francesco d'Alenquer, il primo, che dell'Ordine suo fosse fondato da questa Infanta.

D. Bianca Signora della Città di Guadalaxara in Castiglia, morì senza passare agli sponsali nell'anno 1240. restando trasportata nel sepolcro di S. Croce in Coimbra.

D.Berenguela, che mancò in età tenera, e giouanetta restò collocata presso sua sorella D.Bianca.

Figliuoli del Rè D. Sancio I. fuori del matrimonio.

D.Martino Sanchez Conte di Transtamara nella Gallizia Adelantado del Regno di Leon, che sposò D. Ello, ò Olalla Perez de Castro figliuola di D.Pietro Fernandez di Castro, però senza successione, sepolto in Confinos Terra chiamata de Campos in Castiglia.

D.Vrraca Sanchez, che accasossi con Lorenzo Suarez.

D.Teresa Sanchez sposa di D. Alfonso Tellez di Meneses popolatore della Terra d'Alburquerque nell'Estremadura da cui procedono le illustri Famiglie di Tellez, Meneses, e li veri Alburquerque.

D. Gile Sanchez, che morì l'anno 1236. e riposa in Santa Croce di Coimbra.

D.Costanza Sanchez, che mancò l'anno 1269. e fù seppellita col fratello Gile.

D.Ruì Sanchez morto l'anno 1245. e sotterrato nel Monasterio di Grijò vicino alla Città d'Oporto.

D. Nuño Sanchez, e

D. Maggiore Sanchez, de' quali non s'hà notizia più distinta.

III. D.Alfonso secondo del nome, figliuolo del Rè D.Sancio, e della Regina D.Aldonza nato in Coimbra l'anno 1185. hebbe in consorte D. Vrraca figliuola del Rè D. Alfonso IX. di Castiglia sua seconda Cugina: regnò 12. anni, ne visse 38. mancò nel 1223. doue trasse i natali, sepolto con la Regina sua sposa nel Conuento Reale di Alcobaza. Auuertendo, che Odoardo Nuñez di Leon prese manifesto errore in questa

Cro-

Cronologia. Instituì questo Rè l'Officio di Repostiero maggiore nella sua Regia Casa l'anno 1217. e ne fù il primo Pietro Garzia gran Caualiere Spagnuolo. Nel tempo di D. Alfonso II. e di suo figliuolo D. Sancio scintillò quella face della Chiesa Cattolica S. Antonio chiamato al Secolo Ferdinando Martinez di Buglion, figliuolo di Martino di Buglion, illustre Casa di Francia, corrotto questo cognome nel Portogallo di Buglion in Bulloens, e di sua moglie D. Teresa Tauera, nobili, ed antichi lignaggi; nacque in Lisbona l'anno 1195. e passò al Cielo dalla Città di Padoua in Italia à coronarsi di gloria nel giorno di Venerdì 13. di Luglio 1231. nell'età di 36. anni, e 21. di Religione; 11. di Canonicato Regolare di Sant'Agostino, e 10. di Francescano, la lingua del quale miracolosamente si conserua intiera, perche conosca il Mondo, che questa fù l'vnica, e la maggiore trà serui d'Iddio lasciando'l Santo introdotta la disciplina per penitenza nelle Processioni della Settimana santa, come hoggidì si pratica nella Christianità.

Figliuoli del Rè D. Alfonso II.

D. Sancio, che sottentrò nel pondo del Regno al suo genitore.

D. Alfonso, che successe al fratello.

D. Ferdinando chiamato de Serpa maritato in Castiglia con D. Sancia Fernandez Manrique de Lara, morì l'anno 1246. giace sepolto in Alcobaza; fù sua figliuola D. Eleonora chiamata da altri Berenguela, che prese in Isposo il Rè di Danimarca Valdimaro III.

D. Eleonora nata l'anno 1211. ed accasata nel 1229. con Valdimaro secondo del nome Rè di Danimarca caduto senza successione.

Figliuolo del Rè D. Alfonso II. fuori del matrimonio.

D.Giouanni Alfonso, che chiuse l'vltimo periodo alla sua vita l'anno 1234. riposa in Alcobaza.

IV. D. Sancio II. chiamato Cappello, cioè capuccio à cagione dell'habito Serafico, che portò, essendo fanciullo, per diuozione di S. Antonio; fù figliuolo maggiore del Rè D.Alfonso II. e della Regina D. Vrraca; nacque in Coimbra l'anno 1207. prese per moglie D. Mencia Lopez de Haro, sua seconda Cugina, figliuola di D. Lope Diaz di Haro Signore della Biscaglia, e nipote del Rè D. Alfonso I. di Leon, ch'era Vedoua di D. Aluaro Perez di Castro, figliuolo di D. Pietro Fernandez di Castro, che fù figliuolo di D. Ferdinando Ruiz di Castro, e di D. Stefana sua moglie figliuola del Rè D.Alfonso VIII. di Castiglia. Regnò D. Sancio 22. anni; ne visse 39. morì scacciato in Toledo per la naturale sua debolezza del 1246. sepellito nella sua Santa Chiesa, e la Regina D. Mencia nel Conuento di Santa Maria dell'Ordine di San Benedetto della Città di Naxera, senza lasciare figliuoli.

V. D.Alfonso III. figliuolo secondo delli Rè D. Alfonso II., e D.Vrraca; successe à suo fratello D. Sancio sudetto nato in Coimbra l'anno 1209. celebrò due voti di nozze: Il primo l'anno 1235. con Madama Matilde Contessa di Bologna, e Danmartino in Francia, figliuola d'Ida Contessa di Bologna, e di Renato, ò di Rinaldo suo sposo Conte di Danmartino, ch'era vedoua di Filippo il Crespo figliuolo di Filippo Augusto Rè di Francia, e della Regina Maria figliuola del Duca di Morauia; morì Matilde l'anno 1254. Nel secondo voto il detto Rè D. Alfonso sposò sua nipote D. Beatrice di

Guz-

Guzman figliuola fuori di matrimonio del Rè D. Alfonso il Sauio di Castiglia; regnò 32. anni, ne visse 70. mancò nel 1279. in Lisbona, giace vnitamente con sua consorte seconda nel sepolcro in Alcobaza. Aggiunse questo Principe per orlo dell'Auite Insegne sette Castelli d'oro in Campo rosso, Arma, che diede al Regno d'Algarue portatogli in parte da D. Beatrice in dote, & il rimanente da lui conquistato, onde s'intitolò Rè di Portogallo, e d'Algarue, come hoggi si pratica, spiegando l'Armi, come quì sotto si distingue.



Figliuoli di D. Alfonso III. del secondo matrimonio.

D. Dionisio, che gli successe nella Corona, e fù il primo figliuolo primogenito delli Rè di Portogallo, ch'hebbe Casa à parte, postagli da suo padre l'anno 1278. nell'età di

di 16. e mezo, con aſſegnarli 16. mila ſcudi di rendita.

D. Alfonſo Signore della Città di Portalegre, ed altre Terre nacque l'anno 1263. s'ammogliò con D. Violante ſua Zia, figliuola dell'Infante D. Emanuel, che morta reſtò ſeppellita nel Monaſterio di S. Domenico di Lisbona. Hebbero vn figliuolo, e trè figliuole; cioè D. Alfonſo Signore della Città di Leira, D. Coſtanza, ò D. Iſabella, D. Maria, e D. Beatrice, che accaſarono in Caſtiglia, laſciando illuſtri Diſcendenze.

D. Vicenzo nato il giorno del Martire di queſto nome l'anno 1268. morì di poc'età giacendo in Alcobaza; ed è queſto l'Infante, che alcuni diſſero eſſer figliuolo del Rè D. Alfonſo II. conſtando, ch'ei fù del terzo per l'Epitaffio, che ſi vede.

D. Ferdinando, che morì fanciullo l'anno 1262. e ripoſa in Alcobaza.

D. Bianca figliuola maggiore, ch'hebbe i natali nel 1259. fù Signora delle Terre di Montemayor il vecchio, Campo mayor, come parimente del Conuento di Lorban; e paſſando à Caſtiglia l'anno 1283. fù doppo vn Triennio Signora, e decima Abbadeſſa del Monaſtero Reale delle Monache dette *las Huelgas de Burgos*, doue ſtà ſotterrata. Argote di Molina, il Licenciado Rades de Andrade, ed Odoardo Nuñez di Leon fanno, che la nobil Famiglia de los Prados deriui da queſta Infante D. Bianca: altri dal Rè D. Ramiro III. di Leon; mà egli è più certo dal Rè D. Fruela II. come reſta riferito; venendo però anco à procedere da D. Bianca per via d'accaſamenti.

D. Sancia di cui non s'hà altra memoria, che d'eſſer nata l'anno 1264. e che giace ſepolta in Alcobaza.

D. Coſtanza morta in Siuiglia, e ſeppellita in Alcobaza, e D. Maria nata 1265. ſepolta nel detto luogo.

Fi-

Figliuoli del Rè D. Alfonso III. fuori del Matrimonio.

D. Alfonso Dionisio Maggiordomo della Regina S. Isabella sua cognata: accasò con D. Maria Paez Ribera, e Sosa, figliuola di D. Pietro Yañez di Portel, e di D. Costanza Mendez di Sosa sua consorte, discendente dal Conte di Castiglia D. Diego Porcelos, e di D. Martino Fernandez de Toro figliuolo del Rè D. Ferdinando I. il Magno: da quest' Himeneo procede la qualificata Famiglia di Sosa nel Portogallo, e nella Castiglia: giace sepolto D. Alfonso Dionisio nella Cappella di S. Martino Conuento di Monache della Concezione dell'Ordine di S. Francesco in Toledo, come consta per la tradizione antica, e da proue ritrouate appresso di D. Bernardo di Sosa Patrone di quella Casa.

D. Gile, che giace nella Chiesa di S. Biasio in Lisbona, dou' era Bailo nell'Ordine di S. Giouanni.

D. Ferdinando Alfonso Caualiere dell'Ordine Militare dei Templari s'attroua nel sepolcro presso il fratello.

D. Roderico Alfonso Priore della Collegiale di Alcazaua nella Terra di Santaren morì l'anno 1302. iui trouando l'auello.

D. Martino Alfonso Chichorro ammogliossi in vna della Famiglia Sosa, e da esso procede quella di Chichorro Conti di Prado.

D. Eleonora Alfonso, che due volte passò in matrimonio; la prima con Stefano Yañez figliuolo di D. Gio: Garzia di Sosa chiamato Pinto progenitore della Famiglia di questo nome: la seconda col Conte D. Gonzalo Garzia di Sosa Alfiere maggiore del Rè, Zio del primo di lei sposo, e fratello del di lui padre, e restò senza successione: attrouasi D. Eleonora sepolta nel Monasterio di Santaren da lei fondato dell' Or-

Ordine di Santa Chiara, in cui fù Religiosa doppo di vedouare.

D. Vrraca Alfonso, che maritossi la seconda volta con D. Pietro Yañez Gago della Famiglia delli Sosa senza figliuoli, mà essendo stata D. Vrraca in primo voto consorte di D. Giouanni Mendez di Briteiros hebbero gran successione, la quale resta descritta dal Conte D. Pietro nel suo Nobilitario tit. 21. sebene il Cronista Frà Francesco Brandano gli niega la discendenza, mà s'hà da intendere del secondo marito.

D. Eleonora Monaca in Santa Chiara di Santaren doue giace.

Dicono alcuni, che il Rè D. Alfonso III. trasse per figliuolo Roberto di Madama Matilde sua primiera consorte, altri lo negano; veda il Lettore il Cronichista Frà Antonio Brandano, e Luigi Izieuola S. Marta.

VI. D. Dionisio Principe magnanimo nella rimunerazione de' seruigij, e seuero punitore dei delitti, figliuolo delli Rè D. Alfonso III. e D. Beatrice di Guzmano sua seconda sposa: nacque in Lisbona il giorno di S. Dionisio Areopagita 9. di Ottobre l'anno 1261. prese moglie nel 1282. solennità di S. Gio: Battista 24. di Luglio nella Chiesa di San Bartolomeo della Terra di Tromoso, che fù D. Isabella vna delle gran Sante, che conserua la Cattolica Corona di Spagna canonizzata l'anno 1625. dalla Santità di Vrbano Ottauo, figliuola del Rè D. Pietro III. d'Aragon, e della sua sposa la Regina D. Costanza figliuola di Manfredo Rè di Napoli, e di Sicilia. L'anno 1284. il Rè Dionisio annullò (abbenche ei fosse tanto liberale) molte donazioni, ed eccessiue grazie, ch'ingannato haueua dispensate, dicendo col Rè Agesilao de' Lacedemoni *quello, che si dà ingiustamente, giustamente si può leuare*; e secondo auuerte Plinio Secondo à Traiano

Impe-

Imperatore; *meglio è che i Regi non diano, che leuar ad alcuni per dare agl'altri*. Fondò l'anno 1290. l'Vniuersità, ch'hoggi risiede in Coimbra: Regnò 46. anni, visse 64. morì del 1325. in Santaren, ed hà'l sepolcro nel famoso Monasterio di Odiuelas dell'Ordine di S. Bernardo due leghe lungi di Lisbona, da lui fabricato l'anno 1295. e la Regina è collocata in S. Chiara di Coimbra, essendo passata à coronarsi di gloria dalla Terra d'Estremoz il dì 4. Luglio del 1336. nell'età di 65. anni conseruandosi fin hoggi il di lei Corpo intiero. Diede principio questo Rè all'Officio d'Elemosiniero maggiore, che fù Frà Martino; e ottene che il suo Palazzo di Lisbona hauesse Cappella Reale, doue ogni giorno si recitassero l'hore Canoniche: Compose i primi versi nella lingua Portoghese; e comandò che fosse lauorata vna Corona, ed vno Scettro di finissimo oro, cauato dal fiume Tago. Instituì l'Ordine Militare di Christo l'anno della sua Natiuità 1320. confermato dal Sommo Pontefice Giouanni XXII. essendo il primo Maestro D. Gile Martinez di Otero, che l'era di quello di Auis, 2. D. Gio: Lorenzo, 3. D. Martino Gonzalez Leytan, 4. D. Stefano Gonzalez Leytan suo fratello, 5. D. Roderico Yañez, 6. D. Nuño Rodriguez, per altro nome D. Nuño Freyre de Andrade, Aio del Rè D. Gio: I. 7. D. Lope Diaz di Sosa, nipote del Rè D. Ferdinando, 8. l'Infante D. Enrico figliuolo del Rè D. Gio: I. 9. l'Infante D. Ferdinando figliuolo del Rè D. Odoardo, 10. D. Diego Duca di Viseo figliuolo di questo Infante, che il Rè D. Gio: II. suo cognato vccise in Setubale l'anno 1485. la cagione è già nota, 11. & vltimo D. Emanuele Duca di Beja, e doppo Rè, il quale vnì il Magistrato alla sua Corona per concessione Apostolica. Conserua l'Ordine 454. Commende, che rendono 250. mila ducati d'argento, & la sua Insegna è vna Croce rossa con vna linea bianca nel mezo, come quì si diuisa.



Separò il Rè Dionisio nell'anno 1290. l'Ordine Militare di S. Giacomo detto Santiago nel Portogallo da quello di Castiglia con Bolla del Sommo Pontefice Nicolò IV, data in Aquileia il dì 17. Settembre, che fino à quel tempo li Caualieri del Portogallo obbediuano li Maestri di Vclès, dal punto, che il Rè D. Alfonso Enrico introdusse quest' Ordine nel suo Regno: E così D. Dionisio elesse li Maestri, essendo il primo D. Gio: Fernandez, 2. D. Lorenzo Yañez Alcaforado, 3. D. Pietro Estazò chiamato da alcuni Escacho, 4. D. Garzia Pirez, 5. D. Vasco Moreno, 6. D. Gile Fernandez di Carauallo, 7. D. Stefano Gonzalez de Meyra, 8. D. Ferdinando Alfonso de Alburquerque pronipote del Rè D. Dionisio, 9. Men Rodriguez di Vasconcelos, 10. l'Infante D. Gio: figliuo-

gliuo-

gliuolo del Rè D. Gio: il I. 11. D. Diego figliuolo di quest' Infante, 12. l'Infante D. Ferdinando figliuolo del Rè D. Odoardo, 13. D. Gio: suo figliuolo, 14. il Principe D. Gio: figliuolo, e successore del Rè D. Alfonso V. 15. il Principe D. Alfonso figliuolo del Rè D. Gio: II: 16. & vltimo D. Giorgio di Alancastro figliuolo non legittimo del medesimo Rè D. Gio: II. nel cui tempo vnì il Magistrato alla sua Corona il Rè D. Emanuelle: conserua nel Portogallo quest' Ordine la stessa Insegna che Castiglia, e possede 60. Commende, che rendono 120. mila ducati di argento; lasciando vna Dignità instituita, che chiamano Priore maggiore nella Terra di Palmela Capo di quest' Ordine, essendo il primo D. Gio: di Braga nel tempo dell'Infante, e Maestro D. Ferdinando, 2. D. Mendo Alfonso di Lamide, 3. D. Antonio Prieto, 4. D. Gio: di Olmedo Confessore della Regina D. Caterina sposa del Rè D. Gio: III. 5. D. Diego di Gouea, che fù Prefetto in Parigi, quando si fondò la Compagnia di Giesù, 6. D. Diego Manuelle d'Aragon per la cui morte vacò per alcuni anni, e ritornò à rinouarsi, 7. in D. Giorgio di Melo Vescouo di Miranda, e Coimbra, 8. D. Diego Lobo fino l'anno 1640.

Figliuoli del Rè D. Dionisio, e della gloriosa Regina S. Isabella.

D. Alfonso, che gli successe alla Corona, e seguitò contra suo Padre l'orme di D. Sancio suo Zio doppo Rè di Castiglia quarto del nome, gli vni, e gl'altri ben notorij; nei quali sconuolgimenti sogliono la cupidigia, e l'ambizione andar senza freno, le leggi senza essecuzione, le virtù senza premio, e le attrocità senza castigo.

D. Costanza nata in Santaren l'anno 1288. abbenche il Cronista Frà Francesco Brandan vuole, che fosse del 1290. e

che si maritasse l'anno 1302. col Rè D. Ferdinando IV. di Castiglia suo Zio; morì la Regina del 1313. non essendoui notizia della sua sepoltura; assicurano alcuni, che s'attroui in Vagliadolid.

Figliuoli del Rè D. Dionisio fuori di matrimonio.

D. Alfonso Sanchez Maggiordomo maggiore del Rè suo padre, à cui fù moglie D. Teresa Martinez di Alburquerque Signora di quella Terra, figliuola di D. Gio: Alfonso di Meneses, e Alburquerque, dei quali discendono Famiglie nobili, principalmente li già detti Alburquerque: Giacciono D. Alfonso, e D. Teresa seppelliti nel Conuento di S. Chiara di Villado Conte in Portogallo loro fondazione.

D. Pietro Alfonso, che il Rè suo padre l'anno 1324. fece Conte di Barcelos, curioso Soggetto, à cui la Nobiltà di Spagna deue vn'obbligata memoria dei loro illustri lignaggi: Gode parimenti l'Offizio d'Alfiere maggiore del Regno; due volte s'ammogliò, la prima con D. Bianca Perez figliuola di Pietro Yañez di Portel, e di D. Costanza Mendez di Sosa già nominati: la seconda con D. Maria Ximenez Coronel Aragonesa, che venne in Portogallo per Dama della Regina S. Isabella, però di niuna trasse posterità. Morì il Conte D. Pietro l'anno 1355. Hà la tomba nel Conuento di S. Gio: di Tarouca dell'Ordine di Cister di S. Bernardo, che fù il primo di questa Religione, che si fondò in Portogallo. Fù la madre di tanto insigne Signore vna qualificata Dama chiamata D. Garzia Franco.

D. Gio: Alfonso Signore di molte Terre, marito di D. Giouanna Ponce di Leon della Casa delli Duchi d'Arcos, dai quali discende molta Nobiltà.

D. Ferdinando Sanchez, che giace nel sepolcro in S. Domenico di Santaren fù consorte di D. Froila Yañez di Briteiros

ros figliuola di D. Gio: Rodriguez di Briteiros, e di sua moglie D. Guiomar Gile, mà non hebbero figliuoli.

D. Maria fù in matrimonio con D. Giouanni della Cerda pronipote del Rè D. Alfonso il Sauio di Castiglia.

D. Maria Monaca nel Conuento di Odiuelas doue giace sepolta.

Il Cronista Frà Francesco Brandano assegna vn'altro figliuolo à D. Ferdinando Alfonso.

VII. D. Alfonso IV. chiamato il Brauo, figliuolo, e successore del Rè D. Dionisio, e della S. Isabella Regina nato in Coimbra l'anno 1290. prese in consorte D. Beatrice sua Zia, figliuola del Rè D. Sancio IV. di Castiglia; regnò 31. anni, ne visse 67. morì del 1357. in Lisbona, oue trouò il sepolcro nella Cappella maggiore della Cattedrale con la Regina sua consorte.

Figliuoli del Rè D. Alfonso IV.

D. Alfonso, che nacque nella Terra di Penela, doue parimente morì di poc'età, sotterrato nel Conuento di S. Domenico di Santaren.

D. Dionisio nato in Santaren oue morì fanciullo d'vn'anno, ritrouasi in Alcobaza.

D. Giouanni, che pose in poch'anni termine al viuere suo, riposa in Odiuelas vnito all'Auo suo il Rè D. Dionisio.

D. Maria maritata nella Terra di Alfayates l'anno 1328. col Rè D. Alfonso XII. di Castiglia suo germano, e furono padri del Rè Pietro di quella Corona. Morì la Regina l'anno 1357. nella Città d'Ebora, altri dicono in Lisbona, restando traslatata alla sepoltura nella Cattedrale di Siuiglia.

D. Pie-

D.Pietro succeſſe al proprio genitore per ſoſtenere il Serto di quel Regno.

D. Eleonora moglie di ſuo cugino il Rè D. Pietro IV. d'Aragona l'anno 1348. morì giouane laſciando per figliuola D. Beatrice, che mancò donzella in Portogallo; riposa vnita alla Regina D.Beatrice ſua Aua nella Cattedrale di Liſbona, e la Regina D. Eleonora nel Conuento di Poblete dell'Ordine di S. Bernardo in Cattalogna col Rè D. Pietro ſuo ſpoſo.

VIII. D. Pietro chiamato per la rettitudine ſua il Giuſtiziero, cioè retto Giudice, di che ſe ne pregiaua; dicendo Salomone, *che con la Giuſtizia ſi ſtabiliſcono i Regni, e ſenza quella ſi perdono*; figliuolo, e ſucceſſore del Rè D. Alfonſo IV. e della Regina D. Beatrice, nato in Coimbra l'anno 1320. Principe, à cui per la ſouerchia facilità mai non fù perduto il riſpetto, nè per la tropp'auſterità l'amore; ammoglioſſi con D. Coſtanza Manuele ſua Zia nel 1334. che fù figliuola di D.Gio:Emanuelle nipote del Rè D.Ferdinando il Santo di Caſtiglia; paſsò ai ſecondi voti, viuendo ſuo padre, clandeſtinamente l'anno 1354. con ſua nipote la belliſſima D. Agneſe di Caſtro, chiamata Collo di Garza, figliuola di D. Pietro Fernandez di Caſtro, e della Guerra, gran Signore nella Gallizia, nipote del Rè D. Sancio IV. di Caſtiglia, come vedraſſi nel ſuo proprio luogo. Regnò D. Pietro dieci anni, e mezo, ne viſſe 47. morì del 1367. nella Terra d'Eſtremoz, reſtando traſportato al ſepolcro in Alcobaza con la ſua ſeconda conſorte; ſendo ſeppellita la prima in S.Franceſco di Santaren.

Fi-

Figliuoli del Rè D. Pietro del primo matrimonio.

D. Luigi, che morì bambino d'otto giorni, e lo sepellirono nella Cattedrale di Lisbona.

D. Ferdinando successore nella Corona Lusitana.

D. Maria, che fù moglie dell'Infante D. Ferdinando Marchese di Tortosa suo cugino figliuolo del Rè D. Alfonso IV. d'Aragone, e della seconda sua sposa la Regina D. Eleonora Infanta di Castiglia figliuola del Rè D. Ferdinando IV. Mancò la Regina D. Costanza Manuelle di parto di D. Maria sua figliuola, e l'Infante D. Ferdinando morì nella Terra di Castiglion della Plana in Valenza l'anno 1363.

Figliuoli del Rè D. Pietro del secondo matrimonio con D. Agnese di Castro.

D. Alfonso, che nell'Infanzia appena potè vagheggiare con le luci 'l Cielo, che al Cielo appunto restò chiamato.

D. Dionisio marito di D. Giouanna di Castiglia, sua nipote, figliuola fuori di matrimonio del Rè D. Enrico II. da cui procedono i Conti di Villardompardo; giace sepolto con sua consorte nella Sacrestia di Guadaluppe gran Santuario nella Prouincia d'Estremadura, conseruando nell'Epitaffio titolo di Rè, proua del manifesto inganno preso da chi lo disse in Salamanca vnito à suo fratello.

D. Gio: che secondo alcuni fù 'l maggiore, e così mancano le notizie esatte per dichiarirci la verità; accasossi la prima volta l'anno 1377. con D. Maria Tellez di Meneses, sorella della Regina D. Eleonora sposa del Rè D. Ferdinando; ch' era vedoua di D. Lope Diaz di Sosa Maestro dell'Ordine

dine di Christo suo figliuolo, e del di lui defonto consorte Aluaro Diaz di Sosa gran Caualiere; trasse D. Giouanni di questa D. Ferdinando di Eza tronco dell'illustre Famiglia di Eza nel Portogallo diuisa in differenti Maggiorati; la seconda volta hebbe per moglie in Castiglia l'anno 1387. D. Costanza chiamata la Ricca femina sua nipote figliuola fuori di matrimonio del Rè D. Enrico II. D. Giouanni, e l'Infante fù fatto dal Rè D. Gio: I. suo cognato nel 1387. Duca di Valenza de Campos, e da questi Consorti procedono li Conti d'Essa incorporati nella Casa delli Duchi di Naxera: ritrouò l'auello quest'Infante nel Monasterio di S. Stefano di Salamanca, lasciando ancor altri figliuoli non legittimi, dalli quali deriua molta Nobiltà.

D. Beatrice, che fù sposa l'anno 1373. di suo cugino D. Sancio Conte d'Alburquerque, figliuolo del Rè D. Alfonso XII. di Castiglia, progenitore delle Corone, e Scettri, che quì auuanti vedrassi.

Figliuolo del Rè D. Pietro fuori di matrimonio di D. Teresia Gile Lorenzo di Andrade bella, e nobile Dama della Gallizia.

D. Giouanni XXI. Maestro de Auis, che successe nella Corona à D. Ferdinando suo fratello, alleuato da vn Caualiere di Lisbona chiamato Lorenzo Martinez de la Plaza.

IX. D. Ferdinando figliuolo, e successore del Rè D. Pietro, e della Regina D. Costanza Emanuella sua prima sposa; nacque in Coimbra l'anno 1340. passò in matrimonio del 1372. con D. Eleonora Tellez di Meneses, bella, prudente, sagace, ed accorta Dama figliuola di D. Martino Alfonso Tello di Meneses gran Personaggio, e di sua consorte D. Aldonza di Vasconcelos: Era D. Eleonora sposa di Gio: Lo-

renzo

renzo de Acuña Signore del maggiorato di Pombeyro. Regnò D. Ferdinando 16. anni, ne visse 43. e mezo, morì del 1383. in Lisbona, restando sepellito nel Monastero di San Francesco di Santaren con sua madre; alcuni dicono, ch'iui parimenti vi sia la Regina D. Eleonora, mà egli è più certo, ch'ella giace nel Conuento della Mercede da lei fondato in Vagliadolid l'anno 1384.

Instituì questo Rè nel 1382. la Dignità di Contestabile in Portogallo, essendo il primo D. Aluaro Pirez di Castro Conte di Arroyolos fratello della Regina D. Agnete di Castro, e tronco delli Conti di Mon santo; 2. il grande D. Nuño Aluarez Pereira Conte di Arroyolos, Oren, e Barcelos fatto da D. Gio: I. 3. l'Infante D. Gio: figliuolo di questo Rè; 4. D. Pietro Gouernatore dell'Ordine de Auis suo nipote figliuolo dell'Infante D. Pietro nel tempo della sua Reggenza; 5. l'Infante D. Ferdinando figliuolo del Rè D. Odoardo regnando D. Alfonso V. suo fratello; 6. D. Gio: figliuolo di D. Ferdinando Duca di Viseo; 7. D. Gio: Marchese di Montemayor in Portogallo, figliuolo di D. Ferdinando II. Duca di Braganza per grazia del Rè D. Alfonso V. 8. D. Alfonso figliuolo di D. Diego Duca di Viseo, regnando D. Emanuelle suo Zio; 9. l'Infante D. Luigi figliuolo del riferito Rè Don Emanuelle; 10. D. Odoardo figliuolo dell'Infante D. Odoardo, figliuolo del medesimo Rè D. Emanuelle fatto dal Rè D. Sebastiano; 11. D. Gio: sesto Duca di Braganza nel tempo del Cardinale, e Rè D. Henrico; 12. D. Teodosio II. del nome, e settimo Duca di Braganza, figliuolo del sesto Duca D. Gio: per grazia del Rè D. Filippo II. 13. D. Gio: II. suo figliuolo ottauo Duca.

Creò parimente il Rè D. Ferdinando la Dignità di Mareschiale l'anno medesimo 1382. essendo il primo Gonzalo Vazquez di Aceuedo cugino della Regina D. Eleonora Tellez, 2. Aluaro Pereira nel tempo del Rè D. Gio: I. 3. Aluaro Gon-

zalez Camelo nella stessa Reggenza, 4. Gonzalo Vaz Coutinho, 5. D. Vasco Fernandez Coutinho, sotto li due Rè D. Odoardo, e D. Alfonso V. 7. D. Ferdinando Coutinho, che seruì etiamdio D. Gio: II. e D. Emanuelle, 8. D. Aluaro Coutinho regnando D. Emanuelle, e D. Gio: III. 9. D. Ferdinando Coutinho per grazia del Rè D. Sebastiano, 10. Don Ferdinando Coutinho, che morì nella Terra di Piñel correndo l'anno 1636.

Figliuoli del Rè D. Ferdinando.

D. Beatrice, che nacque in Coimbra l'anno 1372. fù sposata in Lisbona essendo fanciulla di 9. anni nel 1381. con Odoardo suo nipote d'età d'vn Lustro, figliuolo d'Odoardo Aymon Duca di Iorch, e Conte di Cambrix nell'Inghilterra, e di sua moglie D. Isabella figliuola del Rè D. Pietro di Castiglia. Doppo maritossi l'Infanta D. Beatrice l'anno 1383. nella Città di Badajoz col Rè D. Giouanni I. Rè di Castiglia suo Zio, e Cugino; giacciono entrambi sepolti nella Cappella delli nuoui Rè di Toledo.

Due figliuoli, che morirono in età tenera dei quali non si ritrae notizia maggiore.

Figliuola del Rè D. Ferdinando fuori del matrimonio.

D. Isabella nata l'anno 1362. ed accasata 1373. col suo secondo cugino D. Alfonso Enriquez di Castiglia, e Noroña, figliuolo del Rè D. Enrico II. la cui discendenza nel suo luogo vedrassi.

X. D. Gio I. chiamato di buona memoria per quella, che indissolubile con le grazie lasciò ai proprij suoi vassalli; figli-

uolo

uolo fuori di matrimonio del Rè D. Pietro nato in Lisbona l'anno 1357. ed ammogliato 1387. con D. Filippa figliuola di Gio: di Gante Duca d'Alancastro nell'Inghilterra, e della sua prima sposa D. Bianca; Ed era di Gio: di Gante figliuolo del Rè Odoardo III. Guadagnò il Rè D. Gio: I. la Città di Ceuta in Africa il giorno 14. d'Agosto l'anno 1415. e nello stesso millesimo stabilì nel Portogallo ad imitazione della Castiglia, che si lasciasse di computare gl'anni nell'antico modo detto dell'Era di Cesare, mà si contasse dal nascimento di Christo. Fù il primo Rè, ch'vsasse di mangiare publicamente nelle maggiori solennità, e funzioni; regnò 48. anni, ne visse 76. morì del 1433. doue nacque; portato al sepolcro nel Real Conuento di S. Domenico della Battaglia, fabrica sua con la propria moglie mancata il dì 19. Giugno dell'anno 1415. in età di 64.

Figliuoli del Rè D. Gio: I.

D. Bianca nata in Lisbona, che morì bambina d'otto mesi, riposa nella Cattedrale.

D. Alfonso, che nato in Santaren l'anno 1390. morì doppo doi Lustri di vita, restando sepellito nella Santa Chiesa della Città di Braga.

D. Odoardo, che gli successe nella Corona.

D. Pietro quel memorabile Infante, che nel breue giro di quattro anni peregrinò molte parti del Mondo, mosso solamente per vedere la varietà delle sue Genti, la grandezza de' suoi Popoli, e'l Gouerno de' suoi Principi: Nacque in Lisbona l'anno 1392. fù Duca di Coimbra, e Signore di molto Paese, sua Consorte era D. Isabella figliuola di D. Giacomo Conte di Vrgel in Catalogna, e dell'Infanta D. Isabella sua consorte figliuola di D. Pietro IV. d'Aragona, ed in fine cadde vcciso infelicemente nella Battaglia d'Alfarrobera

Ff 2 l'anno

l'anno 1449. essendo Gouernatore del Portogallo, e reggendo con somma sodisfazione vniuersale, per ordine del Rè D. Alfonso V. suo nipote, e genero; essendo proprio dell'humana malizia, già che non può negare le glorie, ristringerle à quelli, che fedelmente s'impiegano nell'amor della Patria; giace nel Conuento della Battaglia, hauendo lasciato per figliuoli 1. D. Pietro Contestabile di Portogallo, e Gouernatore dell'Ordine d'Auis, quello, che li Catalani l'anno 1464. acclamarono Rè d'Aragone, e Conte di Barcellona contra del Rè D. Gio: II. loro legittimo Signore col qual titolo morì nel 1466. 2. D. Gio: marito di Carlotta figliuola di Gio: e di Elena sua sposa Paleologa Regi di Cipro sepelliti in Borgogna, 3. D. Isabella sposa di suo germano il Rè D. Alfonso V. con cui accasossi l'anno 1448. morendo poi del 1456. 4. D. Filippa visse Religiosa nel Conuento di Odiuelas, doue giace tanto dedita alle Lettere, che tradusse in lingua Portoghese il libro del primo Patriarca dell'Inclita Città di Venezia San Lorenzo dell'Imperiale Famiglia Giustiniana, 5. D. Beatrice, che ammogliossi in Borgogna con Adolfo Signore di Rabestein figliuolo del Duca di Cleues; & per sesto, ed vltimo D. Giacomo, che fù Cardinale del titolo di S. Eustachio Arciuescouo di Lisbona, che morì in Fiorenza, e giace sepolto nella Chiesa di S. Miniato d'essa Città. Ritornando à continuare li figliuoli del Rè D. Gio: 1. Furono

D. Enrico Duca di Viseo, e Maestro dell'Ordine di Christo, à cui le grandi nauigazioni delle Spagne deuono la origine loro dandogli principio l'anno 1420. scoprendo l'Isole della Madera con altre nella Costa d'Africa per esser' egli famoso Cosmografo, e Matematico insigne; nacque nella Città di Oporto l'anno 1394. e morì senza conoscere consorte nel 1460. sepellito nel Conuento della Battaglia fondato da suo padre.

D. Gio:

D.Gio: Conteſtabile di Portogallo, e Maeſtro dell'Ordine di S. Giacomo in quel Regno; nato in Santaren l'anno 1400. e maritato con D. Iſabella ſua nipote, figliuola di D. Alfonſo I. Duca di Braganza ſuo fratello; morì l'anno 1442. collocato nel Conuento della Battaglia. Da queſti Conſorti deriuano molti Regi per la linea della loro figliuola D. Iſabella Regina di Caſtiglia, ſeconda ſpoſa del Rè D. Gio: II. con cui s'accasò l'anno 1447. morì del 1496. & attrouò il ſuo ſepolcro ſituato nel Conuento de Miraflores in Burgos dell'Ordine Cartuſiano iui trasferita del 1505. e per la diſcendenza di D. Beatrice conſorte dell'Infante D. Ferdinandò ſuo germano, figliuolo del Rè D. Odoardo, e padri del Rè D. Emanuelle, e della Regina D. Eleonora moglie del Rè D. Gio: II. di Portogallo; morì D. Beatrice l'anno 1506. e D. Iſabella ſua Madre 1465. in Areualo Terra di Caſtiglia, mentr'andaua alla viſita della Regina Iſabella ſua figliuola, ch'era vedoua.

D. Ferdinando chiamato comunemente il Santo, Maeſtro d'Auis, nato in Santaren, correndo l'anno 1402. terminò la vita prigioniero in Fez Città d'Africa, nel 1443. ſalendo l'anima ſua nel Cielo portata dalla di lui virtù, e reſtando il corpo ſituato nel Conuento Reale della Battaglia.

D. Iſabella nata nella Città d'Ebora l'anno 1397. e maritata nel 1429. con Filippo III. del nome Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra, dal cui matrimonio nacque Carlo II. chiamato il Brauo ſucceſſore negli Stati, il quale in ſecondo voto preſe per moglie D. Iſabella di Borbone figliuola di Carlo Duca di Borbone, e furono Genitori di Madama Maria Carobina vnica loro herede, ſpoſa dell'Imperatore Maſſimiliano I. dei quali nacque Filippo I. Arciduca d'Auſtria Rè di Caſtiglia &c. giacciono ſepolti il Duca Filippo III. e D. Iſabella nel Conuento di Digeon Città del Ducato della Borgogna. Inſtituì'l Duca l'anno riferito 1429. nel giorno 10. di Genaio delle ſue felici nozze l'Ordine inclito del Toſõ d'oro in

S.Ber-

S.Bertino di Torner, la cui Insegna è vna catena d'oro composta di focili, e pietre focaie da quali scintilla il fuoco, e da queste pende la pelle d'vn' Agnelletto in memoria del Vello di Gedeone, ò di Giasone, com'altri vogliono, & è la seguente.



Viue sotto la protezione dell'Apostolo S.Andrea, la cui festiuità li Caualieri celebrano in trè giorni, vestendosi 'l primo di rosso, simbolo del martirio, in cui s'acquista il Cielo; il secondo di nero per orare in fauore dei defonti; il terzo di bianco in honore, e riuerenza della Madre di Dio. Fù il primo Maestro lo stesso Filippo III. Duca; 2. Carlo il Brauo suo figliuolo, e successore; 3. Massimiliano I. del nome Impe-

ratore

ratore de' Romani suo genero; 4. Filippo I. Arciduca d'Austria suo figliuolo, e Rè delle Spagne; 5. l'Imperatore Carlo V. figliuolo suo; 6. il Rè D. Filippo II. 7. Il Rè D. Filippo III. 8. il Rè D. Filippo quarto; 9. il Rè D. Carlo II. legittimo Duca della Borgogna viuente.

Figliuoli del Rè D. Gio: I. fuori del matrimonio con D. Agnete Pirez, chiamata dal Cronista Frà Francesco Brandan nella 5. p. della Monarchia Lusitana, che fù doppo Commendatrice nel Conuento de SS. di Lisbona dell'Ordine di S. Giacomo, raccolta di Dame &c.

D. Beatrice, che accasò con Tomaso Conte di Arondel, e Soria, ò Borja, come dice Garibay nell'Inghilterra nipote del Rè Odoardo.

D. Alfonso alleuato nella Città di Leyra, fù il primo Duca di Braganza, titolo datogli dall'Infante D. Pietro suo fratellastro, essendo Gouernatore del Portogallo l'anno 1442. la prima Dignità Ducale, che s'hebbe in quel Regno. Fù sua consorte D. Beatrice Pereira figliuola vnica del Contestabile D. Nuño Aluarez Pereira, e di sua sposa D. Eleonora di Aluin, portandogli in dote il Contado di Barcelos, Villa di Peñafiel, Basto, Guimaraes, Montalegre, Castello di Pecoña, Portelo, Barroso, e molt'altre possessioni trà li due fiumi, Duero, e Miño con la Terra di Chaues, doue morì il Duca l'anno 1461. ed iui giace sepolto; e la Duchessa D. Beatrice nel Conuento del Carmine di Lisbona fondazione del Contestabile suo padre. S'haueua lo stesso Duca parimente ammogliato la seconda volta con D. Costanza di Noroña figliuola di D. Alfonso Enriquez di Noroña Conte di Gijon figliuolo del Rè D. Enrico II. di Castiglia senza generazione. Della prima Sposa hebbe due figliuoli, ed vna figliuola, cioè D. Alfonso Conte de Oren, e Marchese di Valen-

Valenza di Miño, il primo Marchese di Portogallo, che per essere morto in vita di suo padre l'anno 1460. non potè godere il Ducato di Braganza. D. Ferdinando secondo Duca di quello Stato; e D. Isabella moglie di suo Zio, di cui già s'è fatta menzione. D. Ferdinando fù secondo Duca di Braganza, e marito di D. Giouanna di Castro figliuola herede di D. Gio: di Castro Signore di Cadaual, ed hebbero per figliuolo D. Ferdinando II. terzo Duca, che prese per moglie D. Isabetta sorella del Rè D. Emanuelle, figliuoli dell'Infante D. Ferdinãdo Duca di Viseo Contestabile di Portogallo, figliuolo del Rè D. Odoardo. Questo Duca restò decapitato d'ordine del Rè D. Gio: II. nella Città d'Ebora a' 22. Giugno l'anno 1483. successe nello Stato D. Giacomo suo figliuolo quarto Duca di Braganza, che ammogliossi la prima volta con D. Eleonora di Guzman figliuola di D. Gio: di Guzman terzo Duca di Medina, Sidonia, e procrearono D. Teodosio quinto Duca, ch'hebbe in primo voto D. Isabella di Castro sua Germana figliuola di D. Dionisio di Portogallo, e di sua sposa D. Beatrice di Castro Ossorio terza Contessa di Lemos, del cui talamo nacque D. Gio: sesto Duca, à cui fù moglie D. Caterina figliuola seconda dell'Infante D. Odoardo figliuolo del Rè D. Emanuelle, e furono padri di Teodosio settimo Duca di Braganza, il quale maritossi con D. Anna di Velasco figliuola di D. Gio: Fernandez di Velasco Contestabile di Castiglia, e d'essi sortì D. Gio: II. ottauo Duca di Braganza, che fù acclamato per Rè di Portogallo il giorno di Sabbato 1. di Decembre l'anno 1640. con nome di D. Gio IV. hauendo per consorte D. Luigia di Guzman figliuola di D. Gio: Emanuelle Perez di Guzman ottauo Duca di Medina Sidonia; morì il Rè Duca a' 6. Nouembre l'anno 1656. nella Città di Lisbona con 16. di Regno meno 24. giorni, e fù sepellito nel Conuento di S. Vincenzo detto di Fuora di quella Città Ordine de Canonici

Rego-

Regolari di Sant' Agostino lasciando successore nel Regno D. Alfonso VI. del nome in Portogallo suo figliuolo, che nacque in Lisbona a' 21. d'Agosto l'anno 1643. e nella stessa s'accasò à' 3. del medesimo mese l'anno 1666. con Madama Maria Francesca Isabella di Sauoia figliuola del Duca di Neomours in Francia, mà il Lunedì 19. Nouembre nel 1667. si appartò dal marito, & alli vent'vno passò nel Monastero della Speranza Monache dell'Ordine di S. Francesco, ed alli 26. d'esso mese restò deposto dal Soglio Reale lo sfortunato D. Alfonso, doppo 11. anni, e 19. giorni di Regno. Il Lunedì 9. Giugno seguente nell' assemblea generale del Regno celebrata in Lisbona fù essaltato D. Pietro suo fratello minore al Gouerno, il quale nacque nella detta Città il dì 26. Aprile dell'anno 1648. e nel Lunedì 2. Aprile 1668. passò alli sponsali colla sopradetta Regina Madama Maria sua cognata, verificandosi in questo successo la già detta sentenza Spagnuola, *Allà van Leyes donde quieren Reyes*; ed a' 6. Gennaro susseguente giorno dell'Epifania trasse vna figliuola chiamata come l'Aua sua paterna D. Luigia. Finalmente nel mese di Maggio 1669. condussero il pouero Rè D. Alfonso rilegato nell'Isole Terzere, doue al dì d'hoggi s'attroua priuo di Corona, Scettro, moglie, grandezza, e libertà. Non si descriuono tutte le altre discendenze delli Duchi di Braganza, per essere state descritte amplamente nella vita del gran Contestabile di Portogallo stampata in Madrid l'anno 1639. ciò detto ritorniamo à

XI. D. Odoardo, così chiamato in memoria del Rè Odoardo III. d'Inghilterra suo Proauo materno, fù figliuolo, e successore delli Rè D. Gio: I. e D. Filippa, nato nella Città di Viseo l'anno 1391. passò al matrimonio di D. Eleonora figliuola del Rè D. Ferdinando I. d'Aragone Infante di

Castiglia regnò anni 5. visse 47. morì nel 1438. in Tomar, e fù sepellito con sua moglie nel Conuento della Battaglia, se bene la Regina morì in Castiglia nella Città di Toledo l'anno 1445. doue dicono, che D. Aluaro di Luna Contestabile di Castiglia gli fece dar il veleno, assieme con la Regina D. Maria sua sorella, e sposa del Rè D. Gio: II. di Castiglia, che gli costò la vita.

D. Alfonso V. che gli successe nello sostenimento dello Scettro, e fù il primo, che nel Portogallo si chiamasse Principe auanti di regnare l'anno 1433.

D. Ferdinando Contestabile di Portogallo Duca di Viseo Maestro degl' Ordini di Christo, e di S. Giacomo nato l'anno 1433. s'ammogliò con D. Beatrice sua cugina figliuola dell'Infante D. Gio: suo Zio, dei quali nacquero trà gli altri 1. il Rè D. Emanuelle, 2. la Regina D. Eleonora sposa del Rè D. Gio: II. suo cugino, con cui accasò l'anno 1472. e morì del 1525. carica d'essemplari virtù, che sono la Tramontana delle cure publiche, conseruazione degli Stati, ordine degl' Imperi, ed anima delle azioni de' Principi, 3. D. Diego Duca di Viseo, e Maestro dell'Ordine di Christo, vcciso à pugnalate dal Rè D. Gio: II. suo cognato nella Terra di Setubale l'anno 1485. e 4. D. Isabetta Duchessa di Braganza moglie del Duca D. Ferdinando II. il decapitato, come s'è detto. Giace l'Infante D. Ferdinando figliuolo del Rè D. Odoardo sepolto nel Monastero della Concezione della Città di Beja, hauendo mancato nel 1470. in età di 37. anni.

D. Filippa, che morì di 12. anni in Lisbona da peste.

D. Eleonora, che maritossi l'anno 1451. coll' Imperatore d'Alamagna Federico III. ò IV. in buon computo, e furono padri dell'Imperatore Massimiliano I. e questo di Filippo I. Rè di Castiglia &c. morì l'Imperatrice D. Eleonora nel 1467.

D. Ca-

D. Caterina, che fù contrattata d'accasare col Principe D. Carlo suo cugino figliuolo del Rè D. Gio: II. d'Aragona, e Nauarra; doppo col Rè Odoardo IV. d'Inghilterra fanciullo, e niuno hebbe effetto per mancanza dell'Infanta nell'anno 1460. ò second'altri 3. doppo: giace nel Conuento di S. Eloy di Lisbona.

D. Giouanna nata postuma nell'anno 1438. maritossi nel 1455. col Rè D. Enrico IV. di Castiglia suo secondo cugino: morì l'anno 1475. nell'età di 37. restando collocata nel Conuento di S. Francesco nella coronata Terra di Madrid.

Figliuolo del Rè D. Odoardo fuori del matrimonio.

D. Gio: Emanuelle Vescouo di Ceuta, e Guarda Cappellano maggiore del Rè D. Alfonso V. suo fratellastro della cui Dignità farassi 'l Cattalogo: procede da questo Prelato in Portogallo vna Famiglia del cognome Emanuelle.

XII. D. Alfonso V. chiamato l'Africano per l'eroiche di lui conquiste fatte in quella seconda parte del Mondo, e in questa forma aggiunse à i suoi titoli *Daquema, y dalenmar, &c.* cioè di quà, e di là dal Mare; fù figliuolo, e successore del Rè D. Odoardo, e della Regina D. Eleonora, nato nella Terra di Cintra l'anno 1432. Suppresse nel Regno la suprema Dignità di Ricchihuomini, ed instituì quelle de' Marchesi, Visconti, e Baroni. Viscõte significaua figliuolo di Conte per essercitare l'amministrazione dello Stato nella loro assenza; e Barone, che deriua dalla voce Baria Greca, ch'è lo stesso, che auttorità graue, viene à significare huomo graue, e forte nella guerra. Hebbe il Rè D. Alfonso V. per sua consorte D. Isabella sua cugina figliuola dell'Infante D. Pietro suo Zio. Regnò 43. anni, visse 49. morì nel 1481. doue nacque

restando ambidue seppelliti nel Conuento Reale della Battaglia, hauendo il Rè comandato, che si scriuesse l'Historia Portoghese in lingua Latina.

Figliuoli del Rè D. Alfonso V.

D. Gio: nato in Cintra l'anno 1452. morì fanciullo.

D. Gioanna, che nacque del 1454. fù Monaca nel Monastero di S. Domenico della Terra di Aueiro, doue mancò l'anno 1490. in età di 36. anni, & iui giace sotterrata.

D. Gio: che successe nella Corona, come segue.

XIII. D. Gio: II. chiamato Principe perfetto di cui fù detto, che nella sua bocca non si trouò mai vna bugia, nè doppiezza nel suo cuore; mà possedè virtù rare nella di lui souranità; fù figliuolo del Rè D. Alfonso V. al quale successe, e della Regina D. Isabella: nacque in Lisbona l'anno 1455. maritossi con D. Eleonora sua cugina figliuola dell'Infante D. Ferdinando Duca di Viseo, terminò d'organizare lo Scudo dell'Arme Regie del Portogallo, drizzando nella forma, ch'hoggi si vede li cinque Scudi maggiori, il cui Diadema serrato che lo corona fù poi vsato da D. Sebastiano, come auanti resta descritto.

Fù



Fù il primo che vsasse la firma della stampa per la breuità del dispacio, e s'intitolò Signore della Güinea, per hauer acquistate quelle Terre. L'anno 1492. accolse nel suo Regno parte de gl' Hebrei essiliati dalli Rè Cattolici D. Ferdinando, e D. Isabella, passandone quiui venti mila famiglie, ascendenti al numero d'ottanta mila persone incirca, col pagamento d'otto ducati per cadauno, applicati per la prefissa conquista nell'Africa, assignandogli termine di otto mesi à partirsi, & essibendogli libero l'imbarco, il che non sortì l'effetto, per l'angustia del tempo, e scarsezza di Naui, onde ne rimasero venti mila schiaui, secondo era il pattuito, come lo toccano i Cronisti di quel Regno. Regnò 14. anni, e ne visse 40. essendo morto nel 1495. nelli bagni della Terra d'Albor d'Algarue, con sospetto di veleno, e sepolto nel Conuento della Battaglia, e la sua sposa nel Monastero

della

della Madre d'Iddio di Lisbona sua fondazione. Questa Regina instituì con pietà Religiosa, la Confraternità della Misericordia, l'anno 1498. per conseglio del suo Confessore Frà Michaele di Contreras, dell'Ordine della Santissima Trinità.

Figliuolo del Rè D. Giouanni II.

D. Alfonso bellissimo Principe, nacque nella Città di Lisbona l'anno 1475. e nel 1490. prese per moglie la Principessa D. Isabella sua Zia, figliuola delli Rè Cattolici D. Ferdinando V. e D. Isabella. Morì infelicemente, cadendo da vn Cauallo in Santaren, riuiera del fiume Tago, l'anno 1491. ò con maggior certezza vno, ò due doppo, nel decimo sesto dell'età sua, senza successione, restando sepellito nel Conuento della Battaglia.

Figliuolo del Rè D. Giouanni II. fuori di matrimonio, di D. Anna di Mendozza, illustre, e bella Dama, figliuola di Nugno Hurtado di Mendozza, e di sua moglie D. Eleonora di Silua; la quale D. Anna, fù doppo Commendatrice nel Conuento delli SS. di Lisbona Ordine di S. Giacomo.

D. Giorgio d'Alancastro, nato l'anno 1481. fù Maestro de gl'Ordini Militari d'Auis, e S. Giacomo, il quale nel 1500. il Rè D. Emanuelle suo Zio fece Duca di Coimbra Signor di Torres Nouas, Aueiro, Monte Mayor il vecchio, e di tutte le altre Terre già possedute dall'Infante D. Pietro suo Proauo. Era consorte di D. Giorgio D. Beatrice di Villena, figliuola di D. Aluaro di Portogallo, figliuolo del secondo Duca di Braganza D. Ferdinando, di cui hebbe 1. D. Giouanni d'Alancastro primo Duca d'Aueiro, e Marchese di Tor-

res

res Nouas, 2. D. Alfonſo d'Alancaſtro Commendatore Maggiore di S. Giacomo, 3. D. Luigi d'Alancaſtro Commendatore Maggiore d'Auis, 4. D. Giacomo d'Alancaſtro Veſcouo di Ceuta, 5. D. Elena d'Alancaſtro Commendatrice nel Monaſtero delli SS. in Liſbona, 6. D. Maria, e D. Iſabella d'Alancaſtro Monache in S. Giouanni di Setubal. Hebbe parimente il Duca D. Giorgio per figliuoli fuori di matrimonio, Frà Giorgio d'Alancaſtro, Religioſo di S. Girolamo, D. Giouanni d'Alancaſtro Priore de Auis, D. Frà Antonio d'Alancaſtro Prouinziale di S. Agoſtino, e Veſcouo di Leiria. D. Giouanni d'Alancaſtro, figliuolo primogenito del Duca D. Giorgio, fù primo Marcheſe di Torres Nouas, per grazia del Rè D. Emanuelle, e primo Duca d'Aueiro, per mercede del Rè D. Giouanni III. ammoglioſſi con D. Giouanna di Meneſes, figliuola di D. Pietro di Meneſes, terzo Marcheſe di Villa Real, Conte di Alcoitin, Capitano Generale di Ceuta, del qual matrimonio nacquero D. Giorgio d'Alancaſtro ſucceſſore nella Caſa, e D. Pietro Dioniſio d'Alancaſtro. D. Giorgio II. d'Alancaſtro ſecondo Duca d'Aueiro, accaſoſſi con D. Maddalena Giron, Dama della Regina D. Iſabella terza ſpoſa di Filippo II. e figliuola di D. Giouanni Tellez Giron, quarto Conte di Vreña, Signore di Oſſuna, e Peñafiel, li quali procrearono D. Giuliana d'Alancaſtro, terza Ducheſſa d'Aueiro, che ſi maritò con D. Aluaro d'Alancaſtro ſuo Zio, figliuolo di D. Alfonſo d'Alancaſtro, Commendatore Maggiore di S. Giacomo, che fù figliuolo di D. Giorgio d'Alancaſtro Duca di Coimbra. Di queſto maritaggio nacquero D. Giorgio III. d'Alancaſtro ſucceſſore, D. Iſabella d'Alancaſtro morta fanciulla, D. Maddalena d'Alancaſtro, che poi fù moglie di D. Dioniſio Conte di Faro, D. Violante d'Alancaſtro, che mancò di poca età, D. Maria fù Monaca nel Monaſtero della Madre d'Iddio in Liſbona, D. Agnete mancata fanciulla,

D. Al-

D. Alfonſo d'Alancaſtro I. Marcheſe di Portoſeguro, e primo Duca di Abrantes, Commendator Maggiore di S. Giacomo in Portogallo, e del Conſiglio di guerra: paſsò in matrimonio con D. Anna di Sandè, ſeconda Marcheſa di Valdefuentes, che morì a' 26. Genaro l'anno 1649. & il Duca, fattoſi Religioſo, cadè li 28. di Marzo 1654. laſciando per figliuoli, D. Agoſtino d'Alancaſtro, e Sandè ſecondo Duca di Abrantes, ſecondo Marcheſe di Portoſeguro, e terzo di Valdefuentes, che viſſe ammogliato con vna figliuola del Conte di Liñares, ed hà ſucceſſione, e D. Maria di Sandè, & Alancaſtro, che ſi congiunſe negli ſponſali, il Giouedì 22. Ottobre l'anno 1654. à D. Pietro di Leyua, e della Cerda figliuolo primogenito delli Conti di Baños, Marcheſi di Leyua, e Ladrada. Gl'altri figliuoli di D. Giuliana d'Alancaſtro, e D. Aluaro d'Alancaſtro terzi Duchi di Aueiro furono, D. Luigi d'Alancaſtro dell'Ordine di S. Giacomo, che nel giorno di Domenica 10. di Settembre dell'anno 1651. preſe per conſorte in Madrid D. Tereſa Maria di Saauedra Marcheſa di Malagon: Morì D. Luigi nel meſe di Settembre l'anno 1662. ſenza poſterità, onde s'accasò D. Tereſa in ſecondo voto con D. Baldaſſar della Cueua, che fù Ambaſciatore all'Imperio, fratello del Duca d'Alburquerque. D. Giouanni d'Alancaſtro, che nell'Ordine Dominicano ſi chiamò Frà Giacinto; D. Luigia d'Alancaſtro; D. Emanuelle d'Alancaſtro, D. Beatrice d'Alancaſtro Priora in San Giouanni di Setubal; D. Violante d'Alancaſtro, che fù ſpoſata da D. Lorenzo Pirez di Caſtro terzo Conte di Baſto; D. Maria d'Alancaſtro, moglie di D. Manrique di Silua Conte di Portallegre, e primo Marcheſe di Gouuca; D. Pietro d'Alancaſtro Cherico, e D. Antonio d'Alancaſtro &c. D. Giorgio III. d'Alancaſtro, e quarto Duca d'Aueiro, hebbe in primo voto per conſorte D. Anna d'Oria, figliuola del Principe d'Oria in Genoua, in ſecondo

con

con D. Anna Maria Manrique di Cardenas, e Lara figliuola di D. Bernardino di Cardenas, terzo Duca di Maqueda, e procrearono D. Raimondo d'Alancastro quinto Duca d'Aueiro, che passò dal Portogallo in Castiglia l'anno 1661. e nel mese di Maggio 1664. vinse in giudizio il Ducato di Maqueda, per heredità materna: fù Generale dell'Armata Reale di Spagna, & hauendosi accasato con Madama di Legny figliuola del Principe di Legny nella Fiandra, che fù Vicerè di Sicilia hoggi destinato Gouernatore dello Stato di Milano: mancò il Duca in Cadici nel fine d'Ottobre l'anno 1665. senza figliuoli, onde sottentrò all'heredità D. Maria d'Alancastro sua sorella viuente, moglie di D. Emanuelle Ponce di Leon figliuolo secondo di D. Rodrigo Ponce di Leon, Duca d'Arcos, che fù Vicerè di Napoli. Ritornando à D. Alfonso d'Alancastro Commendator Maggiore di S. Giacomo, figliuolo secondo di D. Giorgio d'Alancastro Duca di Coimbra, prese per moglie D. Violante Enriquez figliuola di D. Giouanni Coutinho Conte di Redondo, di cui hebbe D. Giorgio d'Alancastro, che morì in Africa col Rè D. Sebastiano; D. Giouanni Religioso Agostiniano; D. Aluaro d'Alancastro terzo Duca d'Aueiro, per esser si ammogliato con D. Giuliana d'Alancastro Duchessa proprietaria sua nipote; D. Emanuelle d'Alancastro Commendator Maggiore di S. Giacomo, e Gouernatore d'Algarue; D. Beatrice d'Alancastro Commendatrice delli Santi in Lisbona; D. Filippa, e D. Anna Maria d'Alancastro Monache in S. Giouanni di Setubale; Hebbe parimente fuori del matrimonio D. Girolamo d'Alancastro Priore di Torres Nouas padre di molti figliuoli. D. Luigi d'Alancastro, già riferito, Commendator Maggiore di Auis, figliuolo terzo di D. Giorgio Duca di Coimbra, ammogliossi con D. Maddalena di Granata figliuola dell'Infante D. Giouanni di Granata, e procrearono D. Luigi d'Alancastro Commendator

Hh mag-

Maggiore di Auis, di cui subito parlerassi; D. Giouanni d'Alancastro Commendatore di Coruche nell'ordine medesimo; D. Maddalena d'Alancastro sposa di D. Giouanni di Silueira, figliuolo herede di D. Diego di Silueira, secondo Conte di Sortella, Signore di Gois, Guardiano Maggiore del Rè D. Sebastiano; D. Maria d'Alancastro fù consorte di D. Giouanni Gonzalez da Camara Conte della Calleta; D. Beatrice d'Alancastro, seconda sposa di D. Teodosio primo del nome, quinto Duca di Braganza, e D. Anna d'Alancastro Commendatrice nei Santi di Lisbona. Il proposto D. Luigi d'Alancastro, figliuolo del primo D. Luigi d'Alancastro, hereditò la Casa di suo Padre, fù Viador Maggiore delle rendite Reali, come di tutti di questa Dignità si constituirà il Cattalogo à suo tempo, maritossi con D. Filippa di Meneses figliuola di D. Diego di Silueira secondo Conte di Sortella, dei quali nacquero D. Francesco d'Alancastro Commendator Maggiore de Auis, Maggiordomo della viuente Regina di Spagna D. Maria Anna d'Austria, e primo Conte d'Alcañede, per grazia del Rè D. Filippo IV. l'anno 1653. Fù sua sposa D. Filippa di Mendozza, e Vasconcelos figliuola di D. Emanuelle di Vasconcelos Reggitore della Casa di Supplicazione, e Consigliero di Stato nel Consiglio di Portogallo, e di D. Luisa di Villiena sua prima consorte; il figliuolo primogenito dei quali è D. Pietro d'Alancastro, che viue ammogliato con D. Maddalena d'Alancastro sua cugina, figliuola, e successora di D. Luigi di Silueira, e D. Maria di Villena; Conte di Sorteglia. Morì il Conte D. Francesco d'Alancastro in Madrid l'anno 1662. e suo figliuolo D. Pietro in Lisbona poco doppo; essendo già Conte di Sortella, lasciando successori; e l'altro figliuolo del Conte D. Francesco d'Alancastro, e D. Verissimo d'Alancastro primo Presidente della suprema Inquisizione di Lisbona; gl'altri figliuoli del Viador D. Luigi d'Alan-

d'Alancastro, e D. Filippa di Meneses furono, D. Maddalena d'Alancastro, e Villena, consorte di D. Giouanni Lobo Barone di Aluito, e D. Giouanni d'Alancastro, che hebbe per moglie D. Paula di Silua figliuola di Lorenzo Pirez di Tauora, di cui trasse lunga successione.

XIV. D. Emanuelle, che in idioma Hebraico significa *Dio con noi*, figliuolo dell'Infante D. Ferdinando figliuolo del Rè D. Odoardo, successe à suo cugino, e cognato, il Rè D. Giouanni II. Nacque nella Terra di Alcouchete il giorno del Corpus Domini l'anno 1469. Principe, che seppe tanto farsi amare da' suoi vassalli, quanto temere da gl'inimici. Trè volte passò alli sponsali: la prima con D. Isabella figliuola maggiore delli Rè Cattolici D. Ferdinando V. e D. Isabella, che era vedoua del Principe D. Alfonso. La seconda con D. Maria di lei sorella, che per linea paterna veniuano ad' essergli cugine, e per la materna nipoti; e la terza con D. Eleonora, sua pronipote, sorella dell'Imperatore D. Carlo V. Regnò anni 26. ne visse 52. morendo del 1521. nella Città di Lisbona, giace sepellito nell'insigne fabrica di Belen Conuento di S. Girolamo, che fondò nel 1500. con la Regina Maria sua seconda sposa, e l'altre due nel luogo, che quì appresso vedrassi. Comandò il Rè D. Emanuelle, che si scriuessero l'Historie de' suoi maggiori, honorando con premij grandi li Cronisti: liberò con grande clemenza dalla schiauitù gl' Hebrei nella quale erano stati posti dall'antecessore suo D. Giouanni II. e tratto da feruoroso zelo di fede Cattolica l'anno 1497. fece loro leuare tutti li fanciulli da 14. anni in giù a' genitori, con intenzione di farli addottrinare nella Religione Christiana; indi comandò l'espulsione generale di tutti gl' altri di quella Nazione per trè porti marittimi, che ristrettigli nel solo di Lisbona, causò à tutti quelli che restarono, la nuoua captiui-

 tà,

tà, a' quali però questo Rè, promise la restituzione de' figli, e della libertà, quando haueſſero presa l'acqua del santo battesimo. Finsero d'acconsentire à cagione dell'affetto filiale, e per la conseruazione delle proprie sostanze, mà in poco tempo vscirono dal Portogallo; passando alcuni nell'Africa, molti nel Leuante, e la parte maggiore nelle Città di più Potentati d'Italia, come diffusamente lo raccontano gli Cronisti di quel Regno. Essentò l'anno 1498. gl' Ecclesiastici dal pagamento dei datij, e diritti Regali, come parimente nel 1504. li Caualieri dell'Ordine di Christo, e li loro serui. L'anno 1497. à gl' 8. di Luglio diede principio al feliciſſimo discoprimento, ed heroica conquista dell'Indie Orientali, distanti da Lisbona 5200. leghe, essendo seguita per opra del famoso Argonauta D. Vasco de Gama progenitore delli Conti di Vidigueira, al quale l'ardentiſſimo zelo della Cattolica Religione sempre concesse nei più remoti Clima vittoriosi trionfi; facendo poi li Lusitani 28. Rè tributarij al Trono loro, nel cui tempo ritrouarono l'Astrolabio li Maestri Roderico, e Gioseppe Medici del Rè D. Giouanni II. Fù il primo Vicerè D. Francesco d'Almeida, figliuolo di D. Lope d'Almeida, primo Conte d'Abrantes, inuiato l'anno 1505. il 2. Alfonso d'Alburquerque, à cui le proprie sue memorabili azioni diedero 'l nome di Grande; 3. D. Lope Suarez di Aluergaria; 4. Diego Lopez di Siqueira; 5. D. Odoardo di Meneses figliuolo herede di D. Giouanni di Meneses primo Conte di Tarouca; 6. D. Vasco de Gama Conte di Vidigueira, Almirante dell'Indico Mare; 7. D. Enrico di Meneses; 8. Lope Vaz di Sampaio; 9. Nuño di Acuña figliuolo del valoroso Tristano di Acuña; 10. D. Garzia di Noroña; 11. D. Stefano di Gama figliuolo del riferito Conte D. Vasco di Gama II. 12. Martino Alfonso di Sosa; 13. D. Giouanni di Castro ben celebrato, per hauer impegnati li pelli della barba in mano de Mercanti, non hauendo altro

in potere, per riparare a' dispendij del gouerno, per li quali s'attrouaua indebitato di venti mila Pardaos, moneta, ch' ogn' vna vale vna pezza da otto d'argento; 14. Garzia de Saa; 15. Giorgio Cabral; 16. D. Alfonso di Noroña, figliuolo di D. Ferdinando di Noroña, e Meneses, secondo Marchese di Villa Real; 17. D. Pietro Mascareñas; 18. Francesco Barreto; 19. D. Costantino di Braganza, figliuolo di D. Giacomo, quarto Duca di quello Stato; 20. D. Francesco Coutinho Conte di Redondo; 21. Giouanni di Mendoza; 22. D. Antonio di Noroña fratello del Marchese di Villa Reale; 23. D. Luigi di Ataide; 24. D. Antonio di Noroña; 25. Antonio Muñiz Barreto; 26. Rui Lorenzo di Tauora; 27. D. Diego di Meneses; 28. D. Luigi di Ataide Conte di Atouguia; 29. Ferando Tellez di Meneses; 30. D. Francesco Mascareñas Conte di S. Croce, il primo Vicerè, doppo che s'vnì quel Regno alla Corona di Castiglia, inuiato dal Rè D. Filippo II. l'anno 1580. 31. D. Odoardo de Meneses Conte di Taraouca; 32. Emanuello di Sosa Coutinho; 33. Mattias d'Alburquerque; 34. D. Francesco di Gama Conte di Vidigueira; 35. Aires di Saldaña; 36. D. Martino Alfonso di Castro fratello del Conte di Monsanto; 37. D. Alessio di Meneses, essendo Arciuescouo di Goa, che gouernò nel mentre che'l di lui antecessore passò nel Mare del Sur, & entrò 38. Andrea Hurtado di Mendoza; 39. Rui Lorenzo di Tauora; 40. D. Girolamo d'Aceuedo; 41. D. Francesco Coutinho Conte di Redondo; 42. Ferdinando di Alburquerque; 43. La seconda volta D. Francesco de Gama Conte di Vidigueira, ed vscendo consegnò 'l gouerno à D. Frà Luigi di Bruito, e Meneses Vescouo di Cochino, che è 44. per la cui morte successero nel Carico; 45. D. Lorenzo di Acuña Capitano della Città; 46. Gonzalo Pinto di Fonseca Cancelliere Maggiore di quell'Imperio; 47. Nuño Aluarez Botello Generale dell'Armata di Altobordo;

48. D.

48. D. Michele di Noroña Vicerè, terzo Conte di Linares, Caualiere dell'Ordine de Auis, Generale delle Galere di Spagna; 49. Pietro de Silua; 50. Antonio Tellez di Meneſes; 51. Giouanni di Silua Tello di Meneſes primo Conte di Aueras inuiato l'anno 1640. per la Maeſtà del Rè D. Filippo IV. Similmente comandò il Rè D. Emanuelle l'anno 1500. che ſi paſſaſſe ad iſcoprire la Terra di S. Croce, chiamata communemente il Braſile, come eſſequì il celebrato Pietro Aluarez Cabral.

Figliuolo del Rè D. Emanuelle del primo matrimonio.

D. Michele, che in lingua Hebrea ſignifica *Chi come Dio?* nacque nella Città di Saragoza d'Aragone a' 24. d'Agoſto dell'anno 1498. herede delli Regni di Portogallo, e Caſtiglia, colto anticipatamente dalla morte nel fiore di 22. meſi in Granata, doue giace cogl'Aui ſuoi materni li Rè Cattolici D. Ferdinando, e D. Iſabella.

Figliuoli del ſecondo matrimonio.

D. Giouanni, che ſucceſſe al padre nella Corona Luſitana.

D. Iſabella belliſſima Principeſſa nata in Lisbona l'anno 1503. nel 1526. nella Città di Siuiglia diedela Iddio in conſorte all'Imperatore D. Carlo V. ſuo cugino, del cui felice Himeneo nacque la Maeſtà Cattolica del Rè D. Filippo II. Oſcurò li ſplendori brillanti di queſta lucida Stella la tiranna morte in Toledo al primo di Maggio 1539. e giace nell'Eſcuriale ſeppellita.

D. Beatrice nata in Lisbona l'anno 1504. fù moglie nel 1521. di Carlo Duca di Sauoia Principe del Piemonte &c.

dei

dei quali nacque il Duca Emanuelle Filiberto, che di sua moglie Madama Margherita figliuola del Rè di Francia Francesco di Valois, trasse Carlo Emanuelle Duca di Sauoia, il quale maritossi l'anno 1585. con l'Infanta D. Caterina figliuola del Rè D. Filippo II.; li figliuoli, e le discendenze de' quali vedransi più innanzi. Morì l'Infanta D. Beatrice l'anno 1537. ò secondo altri 38. e fù seppellita nella Città di Nizza di Prouenza.

D. Luigi Priore d'Ocrato, Duca di Begia, e Contestabile di Portogallo, nato nella Terra di Abrantes l'anno 1505. fece grandi imprese, figlie del suo valore, nella giornata d'Africa nel 1535. in compagnia di Carlo V. Imperatore suo cugino, e cognato: Cadde senza ammogliarsi l'anno 1555. riposto nel Conuento di Belen. Fù suo figliuolo naturale D. Antonio Caualiere dell'habito di S. Giouanni Priore di Ocrato, Dignità grande, di cui farassi 'l Cattalogo; Morì in Parigi a' 25. d'Agosto l'anno 1595. in età di 56. anni collocato in S. Francesco di quella Città, lasciando per figliuoli D. Christoforo di Portogallo, D. Emanuelle di Portogallo, che accasò nell'Olanda con Emilia di Nassau figliuola di Guielmo di Nassau Principe d'Oranges, e della seconda sua sposa Anna di Sassonia figliuola vnica dell'Elettore, e Duca di Sassonia, il figliuolo dei quali Consorti fù D. Luigi di Portogallo, à cui il Rè D. Filippo IV. fece grazia l'anno 1653., in rimarco dei grandi seruigi prestati con lealtà, di Gentilhuomo della sua Camera, e del Conseglio di guerra, Marchese della Terra di Tramoso, e del trattamento da Grande di Spagna, accasato con D. Anna Maria Capeche Galeotta, figliuola di Gio: Battista Capeche Galeotta, e di D. Diana di Spinello, Principi di Monteleone nel Regno di Napoli: Sono loro figliuoli D. Emanuelle Eugenio di Portogallo, che nacque del 1633. e D. Ferdinando Alessandro di Portogallo Caualiere dell'Ordine di S. Giacomo, che nacque

que l'anno ſeguente 1634. il valore militare del quale, nelli Stati della Fiandra, meritò il titolo, che gode, di Conte di Sindin, Terra nel Portogallo, datogli nel fine del meſe di Febraro 1656., e le dottrine del primo danno gran ſperanza nell'Eccleſiaſtico. Morì il Marcheſe D. Luigi ſuo padre in Madrid l'anno 1661. ſuccedendo all'heredità il ſudetto figliuolo ſecondo.

D.Ferdinando nato in Abrantes l'anno 1507. accasò con D.Guiomar Coutinho figliuola di D. Franceſco Coutinho Conte di Marialua; fù molto affezionato all'Hiſtoria, & ad honorare i di lei profeſſori, morì nel 1534. ſeppellito in Belen.

D.Alfonſo, che fù Veſcouo di Viſeo, Cardinale di Santa Chieſa dal Pontefice Leone X. l'anno 1516., creato del titolo di S. Lucia, Abbate dell'Alcobaza, ed Arciueſcouo di Lisbona. Nacque in Ebora l'anno 1509. riuſcì gran protettore de' Letterati, mancò nel 1531. ſepolto in Belen, laſciando introdotto l'vſo di ſcriuere nelle Parochie li nomi delli battezzati, e maritati.

D. Enrico pure Cardinale, che ſucceſſe nel Regno per la morte di ſuo Nipote D. Sebaſtiano.

D.Odoardo nato in Lisbona l'anno 1515. ed accaſato nel 1536. con D. Iſabella figliuola di D. Giacomo quarto Duca di Braganza, morì del 1540. ſotterrato in Belen, laſciati per figli D. Maria Ducheſſa di Parma, D. Caterina Ducheſſa di Braganza, e D. Odoardo Duca di Guimaraes Conteſtabile di Portogallo, che nacque poſtumo, e morì ſenza ſucceſſione.

D. Maria nata l'anno 1516. morì fanciulla, riposta nell' auello con ſuoi genitori, e fratelli in Belen.

D. Antonio nato, e morto in Lisbona l'anno 1517. collocato in Belen, nel di cui parto morì la Regina D. Maria ſua madre..

Fi-

Figliuoli del terzo matrimonio.

D. Carlo nato in Ebora l'anno 1520. mancò di pochi mesi, e giace in Belen sepellito.

D. Maria, che nacque in Lisbona l'anno 1521. e morì nel 1578. senza prendere Marito, giace nel Monastero di nostra Signora della Luce vicino à Lisbona.

XV. D. Giouanni III. figliuolo, e successore del Rè D. Emanuelle, e della Regina D. Maria sua seconda consorte, nato in Lisbona l'anno 1502. Sposò D. Caterina sua cugina figliuola delli Rè D. Filippo I. di Castiglia, e D. Giouanna. Regnò 35. anni, ne visse 55. morì nel 1557. doue nacque, resta ripostò nel sepolcro con sua sposa in Belen. Fù Principe molto osseruante, & accerimo difensore della nostra Sacrata Religione Cattolica, hauendo introdotto nel suo Regno l'anno 1532. l'Inquisizione per industria di Giouanni Perez Saauedra, la cui confirmazione gli concesse il Sommo Pontefice Paolo III. l'anno 1536. e la seconda volta nel 1547. essendo primo Inquisitore Generale D. Diego di Silua Vescouo di Ceuta, Soggetto non meno illustre nel sangue, che glorioso nelle virtù; principiò la sua Carica l'anno 1536. e la continuò fino al 1539. nella quale gli successe 2. il Cardinale D. Enrico figliuolo del Rè D. Emanuelle, che amministrò fino l'anno 1578. nel di cui tempo del 1557. si pose il Santo Offizio nella Città Arciuescouale di Goa capo dell'India Orientale. 3. D. Emanuelle di Meneses Vescouo di Lamego, e Coimbra, che l'essercitò poco, per esser morto nell'Africa col Rè D. Sebastiano; 4. D. Giorgio d'Almeida Vescouo di Coimbra, Arciuescouo di Lisbona, & Abbate di Alcobaza figliuolo di D. Lope di Almeida primo Conte di Abrante, che la sostenne fino l'anno 1586.

5. il Cardinal Alberto Primo Vicerè di Portogallo, che la lasciò l'anno 1596. 6. D. Antonio di Mantos, e Noroña Vescouo d'Eluas; 7. D. Giorgio de Ataide Cappellano Maggiore, e Vescouo di Viseo; 8. D. Alessandro Priore della Collegiale di Guimaraes, Arciuescouo d'Ebora, figliuolo di D. Giouanni, sesto Duca di Braganza, intraprese il Carico 1602. e lo tenne fino il 1605. 9. D. Pietro del Castillo Priore nella Chiesa di S. Andrea della Terra di Celorico, doppo Vescouo di Leyria, Presidente di Palazzo, Vicerè, e Cappellano Maggiore, le cui Dignità disporrassi in Cattalogo à proprio luogo; fù Inquisitore Generale 11. anni, e peruenne al 1616. 10. D. Ferdinando Martinez Mascareñas Vescouo d'Algarue. 11. D. Francesco di Castro Vescouo della Guarda, che cominciò l'anno 1630. e morì 1653.

Trasferì il Rè D. Giouanni III. nella Città di Coimbra, nel 1553. l'Vniuersità già fondata in Lisbona dal Rè D. Dionisio, essendo il di lei primo Rettore D. Garzia d'Almeida; 2. Il Vescouo d'Angra, il cui nome fino ad hora non è peruenuto à notizia; 3. Frà Diego di Murza, Religioso di S. Girolamo, Aio di D. Odoardo figliuolo legittimo del Rè D. Giouanni III.; 4. il Dottor Alfonso di Prato Cattedratico del Vespero in S. Teologia; 5. D. Emanuelle di Meneses Vescouo Inquisitore Generale; 6. Martin Gonzalez da Camara; 7. D. Giorgio d'Almeida Arciuescouo Inquisitore Generale; 8. D. Aires di Silua Vescouo di Oporto; 9. D. Girolamo di Meneses similmente Prelato di quella Cattedrale; 10. D. Nuño di Noroña Vescouo di Viseo, e della Guarda figliuolo del Conte di Mira; 11. D. Ferdinando Martinez Mascareñas Vescouo Inquisitor Generale; 12. D. Antonio di Mendoza Presidente di Coscienza, che è degl'Ordini; 13. D. Alfonso Hurtado di Mendoza, Presidente di quel Tribunale, Vescouo della Guarda, Coimbra, Arciuescouo di Braga, Lisbona, e Gouernatore del Regno; 14. D. Francesco

ſco di Caſtro per auanti Veſcouo Inquiſitore Generale ; 15. D. Giouanni Coutinho Veſcouo di Lamego, ed Arciueſcouo di Ebora ; 16. Vaſco di Soſa figliuolo del primo Conte di Miranda ; 17. D. Franceſco di Meneſes ; 18. D. Franceſco di Brito, e Meneſes ; 19. D. Aluaro di Acoſta doppo Cappellano Maggiore ; 20. D. Emanuelle di Saldaña ſino l'anno 1640.

Figliuoli del Rè D. Giouanni III.

D. Alfonſo nato nella Terra di Almetrino l'anno 1526. morì fanciullo, e giace in Belen.

D. Maria nata in Coimbra 1527. ſpoſata l'anno 1543. con ſuo cugino D. Filippo II. Rè di Spagna. Mancò la Regina D. Maria di parto l'anno 1545. reſtando ſepolta nell'Eſcuriale.

D. Iſabella, che nacque in Lisbona l'anno 1529. Morì fanciulla, riposta in Belen.

D. Beatrice nata pure in Lisbona l'anno 1530. Morta di poca età, riposa nel Conuento di S. Maria d'Eſpiñeiro nella Città di Ebora.

D. Emanuelle, che nacque nella Terra di Aluito l'anno 1531. mancò trè doppo, collocato in Belen.

D. Filippo nato in Ebora nel 1533. morì nel 1539. ſepolto in Belen.

D. Dioniſio hebbe i natali in Ebora l'anno 1535. e la morte nel 1557. giace nel ſepolcro di Belen.

Il Principe D. Giouanni nato nella ſteſſa Città di Ebora 1537. Maritoſſi l'anno 1553. con D. Giouanna ſua cugina figliuola dell'Imperatore Carlo V. del quale nacque il Rè D. Sebaſtiano. Morì 'l Principe D. Giouanni l'anno 1554. e fù ſituato il di lui corpo nel Reale Conuento di Belen.

D. Antonio nato in Lisbona l'anno 1539. e con pochi

mesi di vita giunse all'occaso de' suoi giorni, restando seppellito nel medesimo Conuento.

Figliuoli del Rè D. Giouanni III. fuori del matrimonio.

D. Emanuele, che morì fanciullo, e fù sepolto in Alcobaza.

D. Odoardo nato l'anno 1521. fù Vescouo della Guarda, & Arciuescouo di Braga. Mancò nel 1543. sotterrato in Belen.

XVI. D. Sebastiano figliuolo del Principe D. Giouanni, e di sua moglie la Principessa D. Giouanna figliuola dell'Imperatore Carlo V. Nacque postumo in Lisbona, 20. Genaro giorno del S. Martire del suo nome l'anno 1554. Successe alla Corona in età triennale doppo l'Auo suo paterno il Rè D. Giouanni III. Regnò 21. anno, visse 24. e cadde in Africa 4. del mese d'Agosto l'anno 1578. nell'infelice battaglia di Alcazarquiuir, trahendo seco 18. mila combattenti, e l'inimico 150. mila Mori, nella quale perirono de Christiani 9. mila, de Barbari 35. mila i cui campi spaziosi attendendo la Portughesa Nazione, che formassero vn Trono alle sue glorie, se gli tramutarono in funesto Feretro. Giace la sepoltura del Rè D. Sebastiano in Belen, essendo stato il primo Principe, che in quel Regno s'accompagnasse con guardia. Vsò la Corona serrata, formò il Conseglio di Stato, e fù chiamato col titolo di Maestà dal Rè D. Filippo II. suo Zio.

XVII. D. Enrico figliuolo del Rè D. Emanuelle, e della Regina D. Maria sua seconda sposa, nacque in Lisbona l'anno 1512. Fù Cardinale della Chiesa Romana del titolo delli quattro Santi Coronati, creato dal Sommo Pontefice

Paolo

Paolo III. l'anno 1546. Arciuescouo di Braga, Ebora, e Lisbona, secondo Inquisitor Generale, Abbate di Alcobaza, e fondatore dell'Vniuersità di Ebora l'anno 1559. Successe à suo Nipote D. Sebastiano; regnò vn'anno, e mezo; ne visse 68. mancò nel 1580. nella Villa di Almeirino, nel cui punto di grand' Eclisse s'oscurò la Luna, successo accaduto parimente nel giorno della sua nascita. Giace sepolto co' suoi genitori in Belen, per la cui morte hereditò la Corona Lusitana legittimamente il Rè D. Filippo II. suo Nipote figliuolo dell'Imperatrice D. Isabella sua sorella maggiore.

CATALOGO

Delli Vicerè, Gouernatori, & altre Dignità supreme del Regno di Portogallo.

VICERE'.

DOppo che'l Rè D. Filippo II. prese'l possesso del suo Regno di Portogallo il dì 5. del mese di Decembre l'anno 1580. ritornando à Castiglia à gli 11. di Febraro 1583. lasciò per primo Vicerè suo nipote il Cardinal Arciduca Alberto, a cui successero con titolo di Gouernatori, D. Michiele di Castro Arciuescouo di Lisbona; D. Giouanni di Silua quarto Conte di Portallegre; D. Odoardo di Castello Branco Conte di Sabugal; D. Francesco Mascareñas Conte di S. Croce; e Michiel di Moura Scriuano di Purità, ch'è lo stesso, che Sopraintendente delli Secretarij di Stato. Fù secondo Vicerè D. Christoforo di Moura primo Marchese di Castel Rodrigo; 3. D. Alfonso di Castel Branco Vescouo di Coimbra; 4. D. Pietro del Castillo Vescouo di Leyria Inquisitore Generale; 5. la seconda volta il riferito D. Christoforo di Moura Marchese di Castel Rodrigo; 6. similmente

la seconda volta D. Pietro del Castillo; 7. D. Alessio di Meneses Arciuescouo di Braga; 8. D. Michiele di Castro Arciuescouo di Lisbona; 9. D. Diego di Silua, e Mendoza Marchese d'Alenquer: doppo a' quali entrarono trè Gouernatori. D. Martino Alfonso Messia Vescouo di Coimbra, D. Diego di Castro Conte di Basto, e D. Nuño Aluarez di Portogallo, per la cui morte entrò D. Diego di Silua quinto Conte di Portallegre, e per quella del Vescouo Messia, D. Alfonso Hurtado di Mendoza Arciuescouo di Braga, e Lisbona, nell'assenza, e mancanza del quale furono D. Antonio Ataide Conte di Castrodairo, e Castañeyra, e D. Nuño di Mendoza Conte di Val de Reyes, a' quali successe per Vicerè in numero 10. D. Giouanni Emanuelle Vescouo di Viseo, Coimbra, ed Arciuescouo di Lisbona; 11. D. Diego di Castro già nominato Conte di Basto; 12. Madama Margherita Duchessa di Mantoua fino l'anno 1640.

PRESIDENTI DEL PALAZZO, Tribunale, e Consiglio supremo instituito dal Rè D. Giouanni II.

Il primo di cui s'hà notizia fù D. Giouanni di Melo Arciuescouo d'Ebora; 2. D. Giouanni Tello; 3. D. Pietro di Castillo Vescouo Inquisitor Generale; 4. D. Martino Gonzalez de Camara, ben conosciuto per fauorito del Rè D. Sebastiano; 5. D. Luigi di Castro Conte di Monsanto; 6. D. Diego di Castro Conte di Basto; 7. D. Girolamo Coutinho; 8. D. Antonio Pereira; 9. D. Martino Mascareñas Conte di S. Croce; 10. D. Gasparo Dorrego, e Fonseca Vescouo di Oporto; 11. D. Sebastiano di Matos, e Noroña Arciuescouo di Braga fino l'anno 1640.

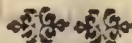
PRESIDENTI DI CONSCIENZA.
Tribunale de gl' Ordini instituito dal Rè D. Giouanni III.

Fù il primo D. Antonio di Noroña Conte di Linares; 2. D. Giorgio di Ataide Vescouo di Viseo, Cappellano Maggiore, Inquisitor Generale; 3. D. Antonio di Mendoza; 4. D. Alfonso Hurtado di Mendoza Arciuescouo di Braga, e Lisbona; 5. D. Francesco di Castro Vescouo della Guarda Inquisitor Generale; 6. D. Francesco di Braganza Commissario Generale della S. Cruciata, e Consigliere di Stato in Portogallo; 7. D. Nuño di Mendoza Conte di Val de Reyes; 8. D. Antonio di Ataide Conte di Castrodairo, e Castañeida, fino l'anno 1640.

VIADORI DELLA ENTRATA REGIA.
Lo stesso che di lei Presidenti.

Il primo, secondo le memorie, che s'attrouano fù D. Giouanni Iañez di Almada in tempo del Rè D. Ferdinando; 2. Aluaro Gonzalez; 3. Gonzalo Pirez Malafaya, regnando D. Giouanni I. e D. Odoardo. Il Cronista Brito dice, che Martino di Amaya l'essercitò parimente per lo stesso Rè D. Giouanni I. e verrà ad essere 4. in numero; 5. D. Lope di Almeida primo Conte di Abrantes nel Regno di D. Alfonso V. 6. D. Giouanni d'Almeida secondo Conte nel tempo del Rè D. Giouanni II. come furono ancora; 7. D. Gonzalo Vaz de Castello Branco; 8. D. Luigi di Azeuedo; 9. D. Pietro di Castro; 10. D. Aluaro di Castro; 11. D. Giouanni di Silueira, primo Barone di Aluito; 12. D. Martino di Castello Branco; 13. D. Giouanni di Castro Conte di Monsanto; 14. D. Martino di Castello Branco primo Conte di Villanoua

noua di Portiman per D. Emanuelle Rè; 15. D. Diego Lobo, secondo Barone di Aluito; 16. D. Diego di Silua, primo Conte di Portallegre; 17. D. Lope di Almeida, terzo Conte di Abrantes; 18. D. Francesco di Portogallo, primo Conte di Vimioso, che arriuò al Rè D. Giouanni III.; 19. Nuño di Acuña; 20. D. Antonio di Ataide, primo Conte di Castañeyra, per li Rè D. Giouanni III. e D. Sebastiano; 21. D. Roderico Lobo, terzo Barone di Aluito; 22. D. Alfonso di Portogallo, secondo Conte di Vimioso; 23. D. Giouanni Lobo, quarto Barone di Aluito; 24. D. Gile Iañez di Acosta; 25. D. Martino Pereira; 26. D. Francesco di Faro; 27. D. Aluaro di Castro; 28. Emanuelle Quaresma; 29. D. Francesco di Portogallo; 30. D. Pietro di Alcazoba Carnero, primo Conte di Idaña, nel tempo del Rè D. Filippo II. 31. Luigi di Silua; 32. D. Giouanni Mascareñas; 33. D. Francesco di Faro; 34. D. Odoardo di Castello Branco, primo Conte di Sabugal, regnando D. Filippo III. 35. D. Christoforo di Moura, primo Marchese di Castel Rodrigo; 36. D. Ferdinando di Noroña, secondo Conte di Linares; 37. Ferdinando di Silua; 38. Pietro Guedes; 39. Giouanni Gomez di Silua; 40. D. Luigi d'Alancastro; 41. D. Stefano di Faro; 42. Luigi di Silua; 43. Rui di Silua, il di cui gouerno durò fino l'anno 1632. nel quale il Rè D. Filippo IV. riducendo li trè Viatori dell'Entrata Regia ad' vn Presidente solo, conferì l'Offizio à Diego Lopez di Sosa, secondo Conte di Miranda, che morì in Madrid l'anno 1640.



RET-

RETTORI DELLA CASA, che chiamano di Supplicazione; Tribunale instituito dal Rè D. Giouanni I.

Il primo fù D. Ferdinando di Guerra Arciuescouo di Braga pronipote del Rè D. Pietro di Portogallo, e della Regina D. Agnete di Castro; 2. Gonzalo Pirez Malafaya; 3. Aries Gomez di Silua; 4. D. Roderico di Noroña Vescouo di Lamego; 5. D. Giouanni di Silueyra primo Barone di Aluito; 6. D. Alfonso di Vasconcelos primo Conte di Penela; 7. D. Aluaro di Portogallo figliuolo secondo del Duca di Braganza; 8. Ferdinando di Silueyra Signore delle Zarcedas progenitore delli suoi Conti; 9. D. Ferdinando Coutinho Vescouo di Algarue; 10. Aires di Silua; 11. Giouanni di Silua; 12. D. Francesco Coutinho Conte di Redondo; 13. D. Giouanni di Melo Vescouo d'Algarue; 14. Lorenzo di Silua; 15. D. Luigi Pereira; 16. Ferdinando di Silua; 17. Diego di Silua; 18. Ferdinando Tellez; 19. D. Diego di Castro; 20. Emanuelle di Vasconcellos; 21. D. Alfonso d'Alancastro, primo Marchese di Portosicuro, doppo Duca di Abrantes, e Marchese di Valdesuentes; 22. D. Dionisio di Melo Vescouo della Guarda, sino l'anno 1640.

GOVERNATORI DELLA REAL CANCELLARIA, che assiste nella Città di Oporto.

Fù il primo Pietro Lobato in tempo delli Rè D. Giouanni I., D. Odoardo, e D. Alfonso V. 2. Pietro Vaz de Melo, primo Conte di Atalaya: 3. Gonzalo Vaz de Castello Branco: 4. D. Aluaro di Castro, regnando D. Giouanni II. e D. Emanuelle: 5. D. Ferdinando di Castro, che arriuò à D. Gio-

uanni III. 6. D. Enrico di Meneses: 7. D. Gonzalo Piñeyro Vescouo di Viseo: 8. D. Emanuelle di Almeida Vescouo di Angra: 9. D. Stefano di Gama nel tempo del Rè D. Sebastiano: 10. Diego Lopez di Sosa, regnando il Cardinal D. Enrico: 11. D. Roderico di Meneses, nel cui tempo l'anno 1583. ad'instanza delle Corti di Tomar dalla Maestà di Filippo II. restò trasportato questo Tribunale dalla Città di Lisbona à quella di Oporto, doue al presente risiede, restando suo Gouernatore: 12. Pietro Guedes: 13. Enrico di Sosa primo Conte di Miranda, per grazia del Rè D. Filippo III. 14. Luigi di Silua: 15. Diego Lopez di Sosa secondo Conte di Miranda, sotto'l Re D. Filippo IV. 16. Emanuelle di Silua, e Sosa, fino l'anno 1640.

CAMERIERI MAGGIORI.

Il primo di cui s'hà la memoria fù Gonzalo Esteuez di Azambuja, in tempo del Rè D. Pietro; 2. Giouanni Rodriguez Saa, regnando D. Giouanni I. 3. Ferdinando di Saa; 4. D. Ferdinando di Noroña, e Meneses Conte di Villa Real, sotto'l Rè D. Odoardo; 5. D. Giouanni di Noroña suo figliuolo per grazia del Rè D. Alfonso V. 6. D. Aluaro di Castro Conte di Monsanto; 7. D. Lope d'Alburquerque Conte di Penamacor; 8. D. Giouanni di Silua, essendo Principe D. Giouanni II. 9. Aries di Silua, nel medesimo tempo; 10. D. Giouanni Emanuelle, sotto il Rè Emanuelle; 11. D. Bernardo Emanuelle figliuolo del riferito D. Giouanni Emanuelle; 12. D. Aluaro d'Acosta; 13. D. Nuño Fernandez di Ataide, essendo Principe D. Giouanni III. 14. D. Martino di Castello Branco Conte di Villa Noua; 15. D. Francesco di Castello Branco suo figliuolo; 16. D. Costantino di Braganza; 17. D. Francesco di Portogallo Conte di Vimioso, quando era Principe D. Giouanni Padre del Rè D. Sebastiano;

stiano;

ſtiano; 18. Chriſtoforo di Tauora, nel Regno del Rè D. Sebaſtiano; 19. D. Franceſco di Saa, doppo primo Conte di Matuſiños, regnando 'l Cardinale D. Enrico, e D. Filippo II. 20. D. Giouanni Rodriguez di Saa primo Conte di Penaguiam, continuando fino al Rè D. Filippo III. 21. D. Franceſco di Saa ſecondo Conte di Penaguiam, per grazia del Rè D. Filippo IV. 22. D. Giouanni Rodriguez di Saa ſuo figliuolo terzo Conte di Penaguiam, che l'eſſercitò fino l'anno 1640.

CANCELLIERI MAGGIORI.

Fù 'l primo Pietro Caualiere ſtraniero, grazia del Rè D. Alfonſo Enrico; 2. Stefano Iañez Bochardo, per auanti Veſcouo di Coimbra, nel tempo del Rè D. Alfonſo III. 3. Il Maeſtro Pietro; 4. D. Domenico Iañez Iardo Veſcouo di Liſbona; 5. Giouanni Dalpram; 6. Vaſco Martinez di Soſa Ricco huomo, regnando D. Dioniſio; 7. Pietro Dozen ſotto 'l Rè D. Alfonſo IV. 8. Aluaro Paez, nel tempo del Rè D. Ferdinando; 9. Lorenzo Iañez Fogaza; 10. Il Dottore Gile Dozen, grazia del Rè D. Giouanni I. 11. Il Dottor Giouanni Fernandez delle Regole, diſcepolo del famoſo Giuriſconſulto Bartolo; 12. Gomez Martinez di Vaſconcelos, & Aluarenga; 12. D. Ferdinando di Guerra Arciueſcouo di Braga, che arriuò al Regno di D. Duarte, e D. Alfonſo V. 14. Rui Gomez di Aluarenga figliuolo del riferito Gomez Martinez; 15. D. Aluaro di Portogallo figliuolo del ſecondo Duca di Braganza, nel tempo del Rè D. Giouanni II. 16. D. Giouanni di Silueira primo Barone d'Aluito; 17. Giouanni Texeira; 18. Giouanni di Faria; per ſeruigio del Rè D. Emanuelle; 19. Lope di Arza, che per quello s'intende hà da eſſere Arce; 20. Rui Lobato; 21. Luigi Iañez, regnando D. Giouanni III. 22. Aluaro Fer-

nandez; 23. Gaspar di Carauallo, gratia del Rè D. Sebastiano; 24. D. Simeone di Acuña; 25. Simeone Gonzalez Preto, che arriuò alli Rè D. Sebastiano, al Cardinal D. Enrico, Filippo II. e III. 26. Pietro Barbosa; 27. Damiano di Aghiar; 28. Luigi Machado di Gouea; 29. Francesco Vaz Pinto; 30. Ignacio Ferreyra; 31. Ferdinando Cabral, fino l'anno 1640.

PRESIDENTI, *che chiamano della Camera nella Città di Lisbona.*

Il primo fù D. Pietro di Almeida; 2. D. Giuliano di Acosta; 3. D. Giouanni di Castro; 4. Emanuelle di Vasconcelos Rettore della Supplicazione; 5. D. Nuño Aluarez di Portogallo; 6. D. Giouanni Hurtado di Mendoza; 7. D. Giorgio Mascareñas primo Conte di Castel Nuouo, e primo Marchese di Montaluano; 8. D. Luigi di Sosa Conte di Prado; 9. D. Pietro di Meneses Conte di Castañede fino l'anno 1640.

CAPPELLANI MAGGIORI.

Gl'è molto notorio, che questa Dignità di Cappellano Maggiore hebbe principio (come s'hà riferito) nelli Rè Sueui di Gallizia, essendo il primo del Rè Teodomiro, S. Martino Vescouo di Dume, Mondoñedo, ed Arciuescouo di Braga, che morì nell'anno 589. alli 20. di Marzo, ad imitazione del quale, trà gli altri Principi, il Rè D. Alfonso V. di Portogallo la stabilì nel suo Regno, e furono suoi Cappellani Maggiori D. Roderico di Noroña Vescouo di Lamego; 2. D. Diego Oriz di Villegas Vescouo di Viseo; 3. D. Giouanni Emanuelle Vescouo di Ceuta, e Guarda, fratellastro del

del proprio Rè D. Alfonſo V. e gli ſucceſſe 4. D. Ferdinando di Vaſconcelos, e doppo Arciueſcouo di Lisbona; 5. D. Giouanni di Caſtro; 6. D. Giorgio d'Ataide Veſcouo Inquiſitor Generale; 7. D. Pietro del Caſtillo, che poſſedè la ſteſſa Dignità; 8. D. Aleſſio di Meneſes Arciueſcouo di Goa, e di Braga; 9. D. Giouanni d'Alancaſtro Veſcouo di Lamego; 10. D. Giouanni di Silua figliuolo di D. Giouanni di Silua quarto Conte di Portalegre; 11. D. Ferdinando di Melo figliuolo di D. Coſtantino di Braganza, e Melo, e fratello di D. Franceſco di Melo Conte di Azumar, Gouernatore, e Capitano Generale delli Stati di Fiandra; 12. D. Aluaro di Acoſta, ſino l'anno 1640.

PRIORI DI OCRATO
Dignità grande nell'Ordine Militare di S. Giouanni di Malta.

Il primo fù D. Arias, nel tempo del Rè D. Alfonſo Enrico, che all'hora hebbe origine queſta Dignità in Portogallo: 2. D. Roderico: 3. D. Giouanni Garzia: 4. D. Alfonſo Pirez Fariña, gran fauorito del Rè D. Alfonſo III. 5. D. Vaſco Martinez: 6. D. Pietro Alfonſo: 7. D. Gonzalo: 8. D. Ferdinando Lopez: 9. D. Stefano Vaſquez Pimentel: 10. D. Aluaro Gonzalez Pereira padre del gran Conteſtabile D. Nuño Aluarez Pereira: 11. D. Pietro Aluarez Pereira figliuolo del Priore D. Aluaro: 12. D. Aluaro Gonzalez Camelo: 13. D. Lorenzo Eſteuez di Goes: 14. D. Nuño Gonzalez di Goes: 15. D. Enrico di Caſtro nominato dall'Infante D. Pietro, e nel tempo della di lui Reggenza: 16. D. Giouanni d'Ataide: 17. D. Vaſco di Ataide ſuo fratello figliuolo di D. Aluaro Gonzalez di Ataide primo Conte di Atoughia: 18. D. Diego Fernandez di Almeida figliuolo di D. Lope di Almeida, primo Conte di Abrantes: 19. D. Giouanni di Meneſes

primo

primo Conte di Tarouca: 20. L'Infante D. Luigi figliuolo del Rè D. Emanuelle: 21. suo figliuolo Naturale D. Antonio: 22. Il Cardinal Alberto: 23. Vettore Amadeo Principe di Piemonte, che doppo fù Duca di Sauoia, nipote del Rè D. Filippo II. 24. Il Cardinal Infante D. Ferdinando d'Austria, figliuolo del Rè Filippo III. che morì in Brusselles, gouernando quegli Stati l'anno 1641.

Si lasciano li Maggiordomi Maggiori di Portogallo, che significano Huomini Maggiori della Casa Reale, per essere cosa nota, che questa Dignità stà vnita alli Conti di Portalegre, doppo del Rè D. Emanuelle. che auanti era stata in alcuni ascendenti delli Conti di Miranda doppo 'l Rè D. Giouanni I. Li Merini Maggiori, che sono li Conti di Sabugal; Li Repostieri Maggiori, che sono li Tauoras, posto antico creato dal Rè D. Alfonso II. come s'è discorso.

Ritornansi pertanto à continuare le Genealogie Reali di Castiglia, e Leon, che furono lasciate al numero LIX. del Cap. XXVII. nel Rè D. Alfonso VI.

Arbore E.

CA-

iaci.

Arbo
pag.

Catterina
tina di
ftiglia.
M.
Enrico III

LXXV.
D.Giouanni
II.Rè di Caftiglia 1407.
M.
1. *D. Maria*
d'Aragona.
2. *D. Isabella*
di Portogallo.

Del I. M.
LXXVI.
D.ENRICO
IV.Rè di Caftiglia 1454.
M.
1. *D. Bianca*
d'Aragona.
2. *D.Giouanna*
di Portogal-

Del II.M.
D. Giouanna
Monaca.

CAPITOLO XXIX.

Rè LX.

D. VRRACA, il significato del qual nome non corrisponde alla di lei suprema Dignità, figliuola del Rè D. Alfonso VI. di Castiglia, e Leon, e della Regina Madama Costanza sua terza sposa, a' quali successe nella Corona: passò la prima volta in matrimonio con D. Ramon Conte di Gallizia, Prouincia da lei portata in dote, figliuolo di Guielmo II. Conte di Borgogna, del qual Talamo nacquero l'Imperatore D. Alfonso VIII. e l'Infanta D. Sancia. Morto D. Ramon l'anno 1107. e seppellito nella Città di Compostella, D. Vrraca in secondi voti nel 1108. si congiunse col Rè D. Alfonso, cognominato il Combattitore, primo del nome nell'Aragone, e Nauarra, e VII. di Castiglia, abbenche alcuni senza addurre ragione lo escludono dal numero, cugino della Regina sua consorte, ed ambi pronipoti del Rè D. Sancio il Maggiore di Nauarra, mà disunissi da lei nella Città di Soria. Mal sofferiuano li Castigliani, Lionesi, e Galliziani l'essaltazione d'vn Rè straniero; varie furono le fluttuazioni originatesi per tale cagione trà vassalli; Il Rè Alfonso all'incontro, cui riusciuano prosperi li successi di guerra, trattenutosi contro a' Mori nell'Aragona, fece passare la Regina nella Castiglia, per captiuare prima gl'animi de' sudditi, ad oggetto di più facilmente domargli. In queste turbolenze di cose Halì Rè de' Mori s'auuiò dall'Andaluzia con grosso Essercito verso la Castiglia, inoltratosi nelle Terre de' Christiani giunse fino in vista di Toledo, mandando il tutto à ferro, e fuoco; mà deluso dalla speranza di conquistare quella Città doppiamente difesa, dalla qualità del sito, e fortificazioni, e dal valore di Aluaro Fañez, sotto la cui diligenza era commessa,

messa, diede volta alla Patria, saccheggiando Madrid, e Talauera. Finalmente stabilite le contingenze del Regno d'Aragone, con la vittoria, e rotta Abuhasalem Rè di Saragoza, venne il Rè D. Alfonso in Castiglia, doue nel bel principio, con la desterità del suo tratto, s'obligaua l'amore vniuersale; mà come non è cosa più mutabile de gl' affetti dell'huomo, così si turbò quella buona disposizione di cose, e ne seguì diuorzio trà Regi; tentò nulladimeno il dominio di quel Regno, e nei conflitti co' Castigliani, e Galliziani prouò felicità; finalmente essaltato l'Infante D. Alfonso, benche tenero d'anni, figliuolo della Regina, restarono composte le discordie di queste Nazioni dall'Abbate Clusense, inuiato à ciò dal Pontefice per procurare la pace, se pur pace si può dire quella, che posa sopra i fondamenti dell'armi. Mentre trà tante procelle il Regno Hispano parea che trauagliasse, tentauasi per parte di D. Raimondo Arnaldo Berengario Conte di Barcellona, l'impresa molto considerabile della conquista dell' Isole Balleariche, e coll'assistenza de' Genouesi, e Pisani Maiorica restò superata da' Christiani l'anno 1115. trattenendosi egli in questo impiego, fù impegnato à retrocedere, e per difendere la Patria, lasciò d'offendere gl' inimici nell'Isole; ritornato condusse il tutto al bramato fine. Era consorte di questo Principe D. Dolce figlia hereditaria di Gilberto Conte della Prouenza, e d'Aymiglan in Francia, per cui successe in questi Stati, e di fama cotanto venerata, che portaua l'aura più cospicua di quel Secolo, e in Mare, e in Terra; ricuperò la Città di Carcasona nella Gallia Gothica, coronando il suo nome del serto nobile della gloria. Le azioni magnanime aprono a' Principi le soglie dell'immortalità, distinguendo gl' Heroi dall'vniuersale del Mondo. Infieriua in quel tempo la persecuzione di Enrico IV. Imperatore contra della Chiesa, onde Gelasio II. per ouuiarla passò nella Francia, doue per viaggio conuenne

uenne cedere al destino, e da Cardinali fù eletto al Pontificato l'anno 1119. al 1. Febraro Guido Borgognone fratello di D. Ramone, e Zio del tenero Rè Castigliano D. Alfonso VIII. il cui tronco mostrò d'hauer rami per estendersi ad ogni grandezza, ed incoronato a' 13. Ottobre, prese il nome di Calisto II. Sotto il Pontificato di questo ritornò alla felicità primiera la Chiesa nella Spagna, poiche celebrato il Sinodo Vniuersale Lateranense di 997. Vescoui nell'anno 1123. stabilì diuersi Canoni, co' quali furono gl'Ecclesiastici redenti dalle dissolutezze introdotte da Wuitizza, e come quelle erano il fonte de' vizij, dauano di continuo le mosse a' peggiori trabocchi. Questa essaltazione coadiuuò grandemente alla pace trà gl'Aragonesi, e i Castigliani, restando trà loro cangiata in quieta tranquillità la turbata discordia nell'anno 1122., e la disunione de' loro affetti in vna concordeuole vnità, con la quale passarono a' danni de' Mori nel Regno di Valenza, e Murcia, ed inoltratisi più nell'interno dell'Andaluzia l'anno 1123. ritrouarono le Città, le Terre, i Castelli, e le popolazioni, pria volontariamente tributarie, che combattute; vinsero vicino Arenzol il Rè di Cordoua, che assistito da dieci altri Regoli con numerose falangi se gl'era opposto, e conquistarono Medina Celi: tanto può la concordia trà Principi Cattolici, che se fia trà sè riuale, ad altro non serue, che à nudrire le grandezze de gl'Infedeli, e ad estenuare le proprie; ond'è che quelle fiamme, che vnite portano grand'incendij, se restano separate s'estinguono: hauendo poi regnato D. Vrraca trè lustri, rinonziò lo Scettro à D. Alfonso suo figliuolo nell'anno prenarrato morendo in Leon a' 7. Decembre nel 1126. in età di 40. oue in S. Isidoro sen giace. Il Rè D. Alfonso suo marito terminò la sua vita infaustamente, combattendo contra Mori nella battaglia di Fraga l'anno 1134. sendo di 61. doppo hauer conseguito gloriosamente 29. Vittorie,

e per esser successo l'infausto suo fine in giorno di Martedì, d'all'hora in quì chiamano quella giornata Dia Aziago, che significa giorno infausto. Regnò questo Principe nella Castiglia 15. anni, se bene anco prima della morte di Vrraca s'intitolaua Rè, e furono 18. Giace il di lui sepolcro nel Conuento Reale (secondo scriuono) di Monte Aragon.

Figliuola della Regina D. Vrraca del primo matrimonio.

D. Sancia Signora delle Terre di Bolaños, Castrouerde, ed Olmedo, diede alla S. Chiesa di Toledo la Campagna di Mazarauedas, Riuiera del fiume Guadarama; intitolossi Regina, per grazia dell'Imperatore suo fratello; restò seppellita in S. Giacomo di Gallizia, se bene Castillo dice in S. Isidoro di Leon, e che morì l'anno 1197. Il Maestro Gile Gonzalez, vuole che ella riposi nella Chiesa maggiore di Zamora; altri riferiscono, che fosse in Terra Santa peregrinando 7. anni; alcuni d'essi, che seruisse a' poueri nell'Hospitale di Gerusalem, e che nel ritorno di Spagna riceuesse in Roma la benedizione del Sommo Pontefice Innocenzio II. ed in Francia quella di S. Bernardo, che visitò nel suo Conuento di Claraual.

Altro figliuolo della Regina D. Vrraca.

D. Ferdinando chiamato Hurtado progenitore di questa illustre Famiglia, il quale sposò D. Guiomar Alfonso di Resende Signora di molta qualità in Portogallo, e procrearono due figliuoli D. Eleonora Hurtado moglie di D. Pietro Lopez di Mendoza, che hanno prodotto nella Castiglia grandi Case titolari, come è noto, e D. Alfonso Hurtado tronco di quelli nel Portogallo. Il padre di D. Ferdinando Hurtado

fù

fù D. Gomez Gonzalez Saluadorez, nominato Camp di Spina Conte dello Bureua nella Castiglia, e suo Ricco huomo.

CAPITOLO XXX.

Rè LXI.

D. ALFONSO VIII. figliuolo, e successore della Regina D. Vrraca, e del di lei primo marito il Conte D. Ramon; nacque in Toledo l'anno 1106. passò la fanciullezza nella Città di Auila, nominata da all'hora in poi Auila del Rè. Fù intitolato Imperatore di Spagna per auttorità del Sommo Pontefice Innocenzio II. coronandosi ad' imitazione di quelli d'Alemagna la prima volta in Toledo con l'vnzione, e pomo d'Oro l'anno 1135. a' 2. Giugno; la seconda in Leon con la Corona d'Argento; e la terza in San Giacomo con quella d'Oro, dando ciò motiuo à tutti gl' altri Rè, e Principi di Spagna Christiani, e Mori di pagarli tributo: Solennità di grande pompa, ed honore per concorso di tutti quei Rè, che per por fine alle controuersie trà loro vertenti v'interuennero, onde seguì coll'assistenza de' Vescoui, e Principi più solleuati, del Rè di Nauarra, e rappresentanti degl' altri, doppo la Dieta sopra ciò tenuta assoggettandosi in essa Feudatarij, e Vassalli dell'Imperio Castigliano, gl' Aragonesi, i Nauarri, e i Cattalani, con quella parte della Gallia, che era posseduta dalla Corona di Castiglia. Due volte s'accasò, la prima con D. Berenguela figliuola di D. Ramon Berengario Conte di Barcellona; la seconda con D. Ricca figliuola di Ladislao Duca di Polonia. Appena l'anno 1123. si ornò delle Insegne Regali, rinonciategli dalla madre, che degno immitatore degl' Aui portò al Mondo contrasegni di spirito sopragrande, e seguendo l'impresa incominciata coll'vnione dell'Aragonese, distintamente nell'armi, mà

più che vniforme nel fine, marchiò nell'Estremadara, doue ricuperò la Città di Coira dalla soggezione Moresca, inoltrandosi poi per tutta quella Regione, che s'estende trà li due fiumi Tago, e Guadiana per l'età vetusta, chiamata antica Lusitania, riportò d'essa gran spoglie, quantità di prigioni, ed opulentissime prede, e sopra i più rileuanti guadagni, fù prezioso quello con cui si guadagnò la commune estimazione, aumentandola con le operazioni essemplari di vero Cattolico Monarca nell'edificazioni de' Tempij, Monasteri, Conuenti, Dotazioni, Priuilegi, e grazie continuamente dispensate a' serui d'Iddio. Inuitato D. Alfonso dalla sua Zia D. Teresa di Portogallo à riparare i torti inferitigli dal figliuolo D. Alfonso, iui accorse, e seguito il primo cimento vantaggioso a' Portoghesi, nel secondo, da loro scan sato, li strinse in cotal forma nella piazza di Guimaranes coll' Infante Portoghese, che volontariamente si riposero alle capitolazioni di pace, portate da Egas Nuñez Aio dello stesso Infante al Rè vincitore: l'orgoglio che nasce con le felicità, più felice corso non troua del giro della sorte; ond'è ch'i Grandi al primo incontro di fausta fortuna non dourebbero insuperbire; non mancando le vicende per amareggiare i contenti, nè le peripetie per renderli tragici. Terminate le cose del Portogallo, passò contro a' Mori per la via di Toledo, conquistò la Fortezza di Calatraua, che donata all'Arciuescouo, fù consegnata alla difesa de' Caualieri; guadagnò a' Mori Alarcos, Coracuel, Mestanza, Alcudia, Almodouar del Campo, e Pedroche, doppo le quali conquiste, ritornò alla Patria per ricouero del verno imminente, al fine del quale passò à soggiogare l'Andaluzia. Sopra le contese nate nell'essaltazione delli Rè D. Garzia di Nauarra, e D. Ramiro d'Aragona, entrò per terzo D. Alfonso per le ragioni hereditarie, che d'ambidue que' Troni conseruaua; onde quiui riuolte l'armi giunse ad assoggettare la maggior parte

delle

delle Città principali di que' Regni, che colla sua coronazione d'Imperatore furono aggiustatamente restituite in Feudo, e doppo diuerse riuolte d'armi, il Rè D. Ramiro d'Aragona, conceduta D. Petronilla in consorte à D. Raimondo Conte di Barcellona, gli cesse il Regno, e ritirossi alla Chiesa di S. Pietro di Huesca. Gl' arbori di gran tronco estendono le proprie radici sopra ogni terreno, e ouunque sono trapiantati mandano al Cielo frutti di gloria. Non restarono però con questa nuoua promozione acquetate le controuersie trà gl' Aragonesi, ed i Nauarri, anzi che più s'auuilupparono, e souente rotte le paci seguirono varij successi d'armi; poiche collegato D. Raimondo coll'Imperatore Hispano, il Nauarro co gli Francesi, più volte il Regno Nauarrese fù bersagliato dall'armi Castigliane, e Aragonesi; mà finalmente con le consanguinità contratte, legati anco gl' animi Regij diuennero alla Lega per debellare i Mori, come seguì del Rè Abengamia di Valenza, e Cordoua, della Città di Baeza, e dell'antica Abdera, detta poi Almeria, ò Porto Grande, che era la chiaue de' Mori per le Armate Nauali, e Terrestri contra de' Christiani. Signoreggiaua in que' tempi l'Imperio Africano, e nella Spagna Albohalì Principe del lignaggio degl' Almorauidi: alla deposizione di questo si mosse vn tale Abdelmon di bassi natali, mà di altrettanto solleuati pensieri, e doppo diuersi conflitti superollo, e l'vccise con la distruzione di quella discendenza, essaltandone vna nuoua chiamata delli Almohadi da Almohad loro famoso Predicatore, sotto la quale si ridussero li Mori della Spagna l'anno 1150. Con la morte poi di Abdelmon successe con orgoglio maggiore Iacob, ò à detto altrui Iuzeph, prefigendosi di assoggettare la Spagna, mentre, acquetate le cose dell'Africa, era passato con 60. mila Caualli, e numero maggiore di Fanti a' danni de' Cattolici. Acudì l'Imperatore al riparo di questa corrente, à cui fù chiamata etiamdio l'esperien-

perienza di D. Raimondo d'Aragona: passarono nell'Andaluzia, doue con la conquista di molte Città, saccheggiarono quei popoli, ruppero gl'inimici, e s'arricchirono di preziosi spogli: gl'attentati maggiori sono souente motiui di maggiori imprese ne gl'inimici; credè il Moro facile la salita, e più facile ritrouò la caduta, e altresì difficile il salirui; così persuadendo d'inalzarsi all'Imperio di tutta la Spagna, gli fù forza d'inchinarsi alla comparsa di quello, e le prefisse essaltazioni seruirono ad' inalzare il nome Spagnuolo al posto dell'immortalità. L'anno 1135. instituì nelli suoi Regni le Cariche di Cancelliere, e Notaro Maggiori, essendo'l primo Cancelliere Hugo gran Caualiere. Principiò parimente la Dignità di Cappellano Maggiore, elegendo D. Diego Gelmirez primo Arciuescouo di S. Giacomo l'anno 1141. nei successori del quale resta tuttauia permanente, sostenendo le sue veci nella Corte i di loro Tenenti, doppo del Rè D. Filippo II. che l'impetrò dal Papa Pio V.

Attrouandosi instituito l'Ordine Militare di S. Giouanni, per opra di Girardo Caualiere Francese, restò in questo tempo approuato, & assegnatagli la Regola dal Sommo Pontefice Eugenio III. nell'anno 1145. secondo Beuter, ed Illescas, essendo primo Maestro il medesimo Girardo; 2. Frà Ramon di Iodio; 3. Augerio di Baluen; 4. Arnaldo di Comps; 5. Gilberto Assali; 6. Gaston; 7. Ioberto; 8. Rugiero di Molins; 9. Garnerio di Napoli di Soria; 10. Hermengario di Aps; 11. Gofredo di Duison; 12. D. Pietro Alfonso figliuolo non legittimo del primo Rè Lusitano D. Alfonso Enrico; 13. Gofredo Lerat; 14. Guarino di Monteagudo; 18. Beltrando Texo; 16. Gerino; 17. Beltrando di Comps; 18. Pietro Vilauride; 19. Guielmo di Castel Nouo; 20. Hugone Rebello; 21. Nicolas Lorgue; 22. Giouanni di Viglers; 23. Odone di Pinòs Catalano; 24. Guielmo Villareto; 25. Folco di Villareto; 26. Maurizio di Pagnac,

se

ſebene alcuni non lo contano Maeſtro, per eſſer viſſuto il di lui preceſſore, ed eſſer entrato, doppo la morte di Folco di Villereto Leone di Villanueua; 27. Diodato di Gozano; 28. Pietro Coneliano; 29. Rugerio di Pinòs; 30. Ramon Berengario, ambidue Catalani; 31. Roberto Iuliaco; 32. D. Giouanni Fernandez di Heredia Aragoneſe; 33. Ricardo Caracciolio Napolitano Priore di Capua, fatto da Papa Vrbano VI. mà non fù obbedito dalla ſua Religione, onde eleſſerò d'eſſa Filiberto di Niliaco; 34. Antonio Fluuiano; 35. Giouanni di Laſtric, il primo, che godè il titolo di Gran Maeſtro; 36. Giacomo Millì; 37. Pietro Raimondo Zacoſta Aragoneſe; 38. Gio: Battiſta Orſino; 39. Pietro Dauboiſon; 40. Almerico di Amboiſem; 41. Guido di Blancafort; 42. Fabrizio Carreto; 43. Filippo Villeres, ò Vigliadamo Franceſe; 44. Pietrino di Ponte; 45. Deſiderio di Tolon, ò S. Ialla; 46. Giouanni di Omedes Aragoneſe; 47. Claudio della Sengle; 48. Giouanni della Valeta; 49. Pietro di Monte; 50. Giouanni Leueſquè della Caſiere; 51. Hugo di Lombenx Verdala; 52. Martin Garces Aragoneſe; 53. Alfonſo di Viñacourt; 54. D. Luis Mendez de Vaſconcelos Portogheſe; 55. D. Antonio Franceſco di Paula; 56. D. Giouanni Paulo Laſcari di Caſtigliar Piemonteſe Principe del Gozo; 57. D. Martino di Redin Nauarreſe; 58. Monſieur de Seſans di Auernia Franceſe; 59. Rafaello Cotonel Maiorchino; 60. ſuo fratello Nicolò Cotonel; 61. Comandor di Valenza Gran Prior di Francia, hoggi Gran Maeſtro viuente. Poſſiede queſta Religione in Iſpagna 134. Commende, che rendono ducati 250134. Hebbe la ſua prima Reſidenza nell'Iſola di Rodi ſino 30. di Decembre l'anno 1522. che glie l'inuolò il Gran Trace Solimano, mà l'Imperator Carlo V. immediatamente gli diede quella di Malta, oue riſiede, per cui li Gran Maeſtri riconoſcono ogn'anno li Rè di Spagna con vn Falcone, e due Aſtori per Feudo. Spiegarono li Caualieri d'eſſa

d'essa vna Croce biforcata bianca nel manto Capitolare, e per vso comune sopra il lato sinistro del mantello, come pure d'oro smaltata nel petto, ed è la di lei figura come segue.



Doppo che l'Imperatore D. Alfonso VIII. riportò felici vittorie, e ripartì li Regni frà suoi figliuoli, con 34. anni d'Imperio, e Regno, morì in Freineda, sito della Montagna Sierra Morena l'anno 1157. a' 20. d'Agosto, nel 51. di età, seppellito nella Cappella Maggiore della S. Chiesa di Toledo; e la Regina D. Berenguella sua prima consorte in S. Giacomo di Gallizia. Organizò lo Scudo dell'Arme Regie in quattro punti; nel primo ed vltimo de' quali pose il Castello d'oro

d'oro ſopra di Campo roſſo, nel ſecondo, e terzo il Leone rapante di porpora in Campo d'argento, come quì ſi raccoglie.



CAPITOLO XXXI.

Figliuoli del Rè, & Imperatore di Spagna D. Alfonſo VIII. del primo Matrimonio.

REGI DI LEONE, E GALLIZIA,

Rè LXII.

D. FERDINANDO II. figliuolo ſecondo dell'Imperatore D. Alfonſo VIII. e della Regina Imperatrice D. Berenguela, ſucceſſe nelli Regni di Leone, e Gallizia, che gli

toccarono nella partizione fatta da suo padre. S'accasò trè volte: La prima con D. Vrraca sua cugina figliuola del Rè D. Alfonso Enrico di Portogallo; La seconda con D. Teresia di Lara figliuola del Conte D. Nuño di Lara; e la terza con D. Vrraca Lopez figliuola di D. Lopez Diaz di Haro; Signore di Biscaglia: Regnò 31. anno, visse 52. morì nel 1188. in Benauente Terra di Castiglia la Vecchia, restando sotterrato nella Città di San Giacomo; la seconda sposa in Sant'Isidoro di Leon; la terza in Santa Maria della Città di Naxera, Conuento di S. Benedetto; della prima non s'hà notizia del suo sepolcro, della quale hebbe per figliuolo D. Alfonso, che gli successe nei Regni di Leon, e Gallizia. Della terza D. Sancio Signore d'Aguilar di Campo, & altre Terre; il quale v'è chi dice esser il primo, che in questi Regni si chiamasse Infante, e morì vcciso da vn'orso andando alla caccia in Cagnamero l'anno 1217.; da esso discende la Famiglia Finis, ò Funes Conte di S. Stefano del Porto, e fù sepellito nel Conuento di Perales dell'Ordine di S. Bernardo, essendo ammogliato con D. Teresia Diaz di Haro, figliuola di D. Diego Lopez di Haro Signore di Biscaglia. D. Garzia, che morì l'anno 1184. riposa nel sepolcro nella Chiesa di S. Isidoro di Leon, e D. Ferdinando, che mancò l'anno 1187. che seco giace. Per la caduta di suo fratello D. Sancio Rè di Castiglia, passò D. Ferdinando l'anno 1159. coll'armi alla mano à prendere il gouerno del Regno, à cagione della minorità di D. Alfonso, e per acquetare le competenze trà i Primati. La mano suprema è necessaria per abbassare le piante, che à gara tentano d'inalzarsi, e se non è armata di ferro, ben spesso vanno à vuoto i suoi colpi; lo mantenne fino all'età prescrittagli dal suo genitore, tenendo presidiate le Città, e Fortezze più considerabili nei confini; vigilanza non meno necessaria, che prudente nei Grandi nelle tutelle de' bambini sourani; perche sopra la tenerezza loro fabricano molti le

ti le torbide loro speranze, e taluolta i più fedeli in tali congiunture sono soggetti alle proprie passioni. Ristaurò nobilmente il suo Regno, riedificando Città, Terre, e Castelli già distrutti dalle calamitose guerre passate, Ledesma, Granata, Benauente, Valenza di Ouiedo, Villalpando, Mansilla, Mayorga, e nei confini del Portogallo Ciudal Rodrigo, anticamente chiamata Mirobriga, che serui per reprimere l'incursioni de' Portoghesi, a' quali tanto spiacque il riparo, che d'indi s'originarono sopragrandi nemistà, rintuzzate però coraggiosamente dall'animo vasto di quel Rè. Soggiogò D. Ferdinando la maluagità de' ribelli, solleuatisi sotto la condotta di D. Nuño Rauia, con la prigionia, e morte capitale del Capo stesso; indi passato al soccorso di Ciudal Rodrigo, la liberò dall'assedio de' Mori, vincendogli il Capitano D. Ferdinando di Castro ribelle della Castiglia, che per maggiormente rendersela schiauo l'annodò coi legami del Regio matrimonio dell'Infanta Estefania sua sorella, e d'inimico fattoselo parente, lo spedì contro a' Castigliani, che da lui nel conflitto restarono superati vicino à Lubrical, con la prigionia di D. Nuño di Lara suo grand'inimico, e di molt'altra nobiltà, da lui trattati però con distinta compitezza: Restò questa impresa totalmente appoggiata all'esperienza di D. Ferdinando, mentre il Rè di Leone accorse al riparo della Città sopranominata, che D. Alfonso Rè di Portogallo pretendeua di vincere coll'assalto portatogli dal suo numerosissimo Essercito, spedito sotto il comando di D. Sancio suo figliuolo: poca gente conduceua il Rè D. Ferdinando, mà di molto valore, onde procurò l'azzardo della battaglia presso di Arraganal, dalla quale sortì vincitore, con rotta, strage, e morte notabile de gl'inimici. Tanto hebbe à cuore D. Alfonso questa perdita, che in persona s'auuiò per riscattarla, mà indarno, perche hauendo scorso i confini del Regno di Leone, accomessa la Città di Badajoz, acudì

alla ſua difeſa il Rè Legioneſe, e preſentatagli la pugna, ne ſortì con la vittoria, anzi che tētando il Luſitano ſaluarſi colla fuga, fù forza reſtaſſe prigioniero, e della perſona, e dell'animo, mentre fù generoſamente dal vittorioſo inimico reſtituito alla libertà. La liberalità nell'animo d'vn Principe è quell'alloro, che ſempre verde gl'adorna le tempie. Vinſe D. Ferdinando il Rè Portogheſe coll'armi nell'hoſtilità, e lo ſeppe più vincere nell' amicizia ridonandolo al Regno. Sendo gloria maggiore de' Grandi allaciare gl'animi, che incatenare i piedi. Seguì la vittoria queſto Heroe nella conquiſta di Badajoz da gl' artigli Moreſchi, mà laſciatala negl'iſteſſi, ſotto la cura di Abenabel, ritornò à ribellarſi chiamando la protezione delli Almohadi; però la vigilanza di D. Ferdinando, pronto al caſtigo de' ribelli, vinſe, e non pugnò, perche vdito dalli medeſimi la ſua venuta, dalla fuga ottennero la difeſa della propria vita.

Fondò il Rè D. Ferdinando II. l'anno 1177. l'Ordine di S. Giouanni di Pereyro Popolo, & Eremitorio diſtante vna lega dalla Terra di Almeida in Portogallo, e trè dalli confini di Caſtiglia, detti la *Raya*, la qual Militia doppo reſtò chiamata di Alcantara, confirmata l'anno ſteſſo da Aleſſandro III. Sommo Pontefice, eſſendo ſuo primo Maeſtro D. Gomez Fernandez di Barrientos; 2. D. Benedetto Suarez di Coronado; 3. D. Nuño Fernandez; 4. D. Diego Sanchez; 5. D. Arrias Perez Galliziano; 6. D. Pietro Iañez; 7. D. Garzia Fernandez Barrantes; 8. D. Ferdinando Paez Portogheſe; 9. D. Ferdinando Perez Galliziano; 10. D. Gonzalo Perez; 11. D. Rui Vaſquez, ò Valaſquez; 12. D. Suero Perez Maldonado; 13. D. Rui Perez Maldonado ſuo fratello; 14. D. Ferdinando Lopez; 15. D. Suero Lopez; 16. D. Gonzalo Nuñez di Ouiedo; 17. D. Nuño Chiamizo; 18. D. Pietro Alfonſo Pantagoja; 19. D. Ferdinando Perez Ponce de Leon; 20. D. Diego Gutierrez di Zauallos; 21. D. Suero

ro Martinez Aſturiano; 22. D. Gutierrez Gomez di Toledo; 23. D. Martino Lopez di Cordoua; 24. D. Melen Suarez; 25. D. Rui Diaz di Vega; 26. D. Diego Martinez; 27. D. Diego Gomez; 28. D. Gonzalo Nuñez di Guzman; 29. D. Martino Yañez di Barbuda Portogheſe; 30. D. Ferdinando Rodriguez di Villalobos; 31. L'Infante D. Sancio figliuolo del Rè D. Ferdinando I. d'Aragona; 32. D. Giouanni di Sottomayor; 33. D. Gutierrez di Sottomayor; 34. D. Gomez di Caceres, e Solis; 35. D. Alfonſo di Monroy; 36. D. Franceſco di Solis eletto, ſe bene altri lo computano per intruſo forzatamente; 37. & vltimo D. Giouanni di Zuñiga Pimentel figliuolo di D. Aluaro di Zuñiga Duca di Areualo, e doppo di Plaſencia, progenitore delli Duchi di Bejar, ſino all'anno 1494. che li Rè Cattolici incorporarono 'l Magiſtrato alla loro Corona. Conſerua queſt'Ordine 38. Commende, che rendono 248114. ducati, ed è la ſua Impreſa vna Croce verde con l'eſtremità gigliate, ridotta alla figura quì appreſſo delineata.

Altri



Altri figliuoli dell'Imperatore D. Alfonso VIII. del primo matrimonio.

D. Alfonso, che morì fanciullo.

D. Garzia mancato di poca età l'anno 1145. ò secondo il Vescouo Sandoual trè auanti; Giace sepolto nel Monasterio di Oña dell'Ordine Benedettino.

D. Isabella, che maritossi nell'anno 1152. col Christianissimo Rè di Francia Luigi VII. e delli due figliuoli che hebbero, Madama Adelaide fù l'vna, sposa del Conte di Pontino, dei quali nacque Madama Maria consorte di Simeone Conte di Putiers, e procrearono la Regina D. Giouanna, seconda moglie del sudetto Rè D. Ferdinando di Castiglia; restò

sep-

ſepellita la Regina D. Iſabella col Rè Luigi ſuo marito nel Monaſterio di Barbello.

D.Sancia Beaccia collocata in matrimonio col Rè di Nauarra D.Sancio VII.chiamato il Sauio l'anno 1162.ed hebbero feliciſſima diſcendenza di molte Corone in Europa; morì D. Sancia l'anno 1179. riposta nel ſepolcro non di Naxera, mà nella Cattedrale di Pamplona, Tempio arricchito in buona parte dalla Corona di ſpine del Redentore, prezioſe Reliquie, che gli diede 'l glorioſo Rè S. Luigi.

Figliuoli dell'Imperatore D. Alfonſo VIII. del ſecondo matrimonio.

D.Sancia, che s'accoppiò l'anno 1174. all'Himeneo del Rè D. Alfonſo II. d'Aragona chiamato il Caſto, dei quali nacque il Rè D. Pietro II. cognominato il Cattolico, padre dell'inclito Rè D.Giacomo I. il Conquiſtatore.

D. Ferdinando, che giace ſotterra in S. Clemente, Monaſterio della Città di Toledo, come conſta dal ſuo Priuilegio, che conceſſe alla di lui Santa Chieſa.

Figliuoli dell'Imperatore fuori di matrimonio.

D. Nuño, di cui non portano notizia maggiore le Hiſtorie.

Stefania, che fù moglie di D. Ferdinando Ruiz di Caſtro, chiamato il Caſtigliano, dandogli in dote il Rè D. Ferdinando II. di lui cognato la metà dell'Infantato di Leon. Cadde D. Stefania vcciſa innocentemente da ſuo marito l'anno 1180. e conoſciuto l'errore notabile fatto à ſuggeſtione del Demonio, preſentoſſi auanti il riferito Rè, con vna fune al collo, ed vn pugnale alla mano, pregandolo del caſtigo; mà queſto Principe vſando la naturale ſua clemenza, premedi-

meditando le conseguenze dell'effetto, gli concesse 'l perdono. Fù sepellita D. Stefania in S. Isidoro di Leon, lasciando tant' illustre discendenza, come è la Casa di Castro.

D. Vrraca la quale accasossi in primo voto con D. Garzia Ramirez Rè di Nauarra l'anno 1144. e furono auttori di lunga posterità. Morì 1151. collocata nella S. Chiesa di Palencia, il cui corpo s'attrouò intiero nel 1532. essendo già scorsi 381. anni, che giaceua nel sepolcro per quello scriue il Maestro Gile Gonzalez Dauila, affermando parimente l'Arciuescouo D. Roderico Ximenez, il Rè D. Alfonso il Sauio, e Garibai, che ella passasse in secondi voti con Aluaro Rodriguez delle Asturie, gran Caualiere, d'onde procede la Famiglia qualificata degl' Aluarez de Asturias.

CAPITOLO XXXII.

REGI DI CASTIGLIA,

Rè LXII.

D. SANCIO III. detto il Desiato, agnome conseguito à costo delle sue virtù, essendo egli lo scudo de' Nobili, padre degl' Orfani, difensore delle Vedoue, e tutore de gl' abbandonati: nacque nella Città di Burgos l'anno 1135. successe all'Imperatore D. Alfonso VIII. suo padre nel Regno di Castiglia, per esser figliuolo maggiore del primo matrimonio. Fù sua consorte D. Bianca figliuola di D. Garzia Ramirez Rè di Nauarra, nipote del Cid Rui Diaz, per doue entrò 'l di lui sangue nel Reale di Castiglia: Abolì l'Offizio di Merinos, volendo eglistesso vdire le liti, per ispedirle con giustizia; virtù, che rende sicuri gl' Imperi, fortunati li sudditi, ricche le Republiche, perfetti li costumi, ed al mancar di quella, non v'è costanza in chi comanda, nè sicurezza in chi deue obbedire. Stabilite con-

pru-

prudente regolazione le materie Politiche nella Corte, paſsò nel Campo à perfezionare anco le Militari; due impreſe diſponeua la ſorte, perche queſto prode ſortiſſe l'applauſo vniuerſale della gloria, la guerra della Nauarra, e dell'Andaluzia, queſta per ſoggettare le turbolenze dei Mori, quella per arenare le infeſtazioni inferitegli da D. Sancio il Saggio, contra del quale prima moſſe l'armi ſotto la condotta di Ponce Conte della Minerua Legioneſe ſuo Generale. Giunto l'Eſſercito in traccia dell'inimico gli ſortì d'incontrarlo nella Pianura chiamata la Valpiera preſſo Begnares nella Rioja, marchiando il medeſimo Rè inimico per ſicurezza, e coraggio maggiore de' vaſſalli; quiui ſi diede la battaglia, che nel principio pareua inclinaſſe fauoreuole a' Nauarreſi, mà d'improuiſo dal valore de' Caſtigliani reſtarono rotti, e fugati: li Franceſi acudirono al ſoccorſo, perloche rinforzati li vinti tentarono nuouo cimento per vincere le recenti perdite, e li Caſtigliani lo accettarono per moltiplicare le vittorie, come auuenne con la prigionia dei principali Caualieri di Nauarra, e di Francia, che con impareggiabile generoſità d'animo D. Ponce rimeſſe in libertà, aſſerendo non eſſer la guerra à fine di conquiſtar prigioni, mà di vendicare gl'oltraggi dal Rè inferiti alla Caſtiglia: Corona vn'animo nobile le azioni della ſpada, ſe le accompagna con la grandezza dello ſpirito, per cui ſi rende venerabile anco trà gl'inimici. Per così valoroſa impreſa meritò D. Ponce, non ſolo l'affezione del Rè D. Sancio, mà etiamdio il perdono da lui impetrato appreſſo D. Ferdinando Rè di Leon ſuo fratello, di cui era contumace, facendogli cangiare l'odio in affetto, la contumacia in grazioſa clemenza, e l'eſſilio in eſſaltazione d'honori: Non v'hà errore per graue che ſia, che l'eccedenza del merito non lo riſarciſca; i Principi s'inducono renitenti al caſtigo de' ſudditi, ed hanno grato l'incontro di redimerli dal demerito. Confermò D. Sancio la Lega, e vaſſal-

laggio con D. Raimondo Rè d'Aragona per le Città di Saragoza, e Calatayud: indi ordinando la guerra Santa de' Mori, che sotto l'impresa della Croce s'andaua premurosamente ammassando, fù chiamato al trionfo del Cielo. Le genti già s'attrouauano sotto a' Vessilli, già i Comandanti stauano pronti, ed in punto per dare le mosse, onde tutto che mancasse loro il Rè, parue, che dal Rè de' Regi restassero diretti, nè era da stupire, perche la causa era più del suo nome, che dello Spagnuolo. Marchiarono dunque non ostante l'accidente, e giunti nell'Andaluzia debellarono in vna spauenteuole battaglia Iacob Miramamolin, in cui la Setta Mauritana soggiacque alla più numerosa perdita, che giamai sofferisse. Fuggì il Moro, e doue ritrouò l'argine di ferro alla sua corrente, iui fermolla, vogliendo la sua furia contra l'altre furie di Maometto, assoggettò varij Barbari, e mosse guerra crudele alla Valenza, e Murcia, mà quiui ancora dal brando di D. Raimondo, sotto la cui diuozione s'attrouauano, fù rispinto. Girò il Barbaro contra d'vn' altro, cioè Alhagio Rè di Merida, col quale fatta stretta aleanza spedì Fadala, & Omar figliuoli d'Alhagio à infestare i Christiani di Plasenza, ed'Auila, mà come il petto d'essi era già auuezzo ad essere l'vsbergo, in cui si spuntauano i ferri Africani, sortirono Sancio, e Gomez figliuoli di D. Ximeno memorabili Capitani di quel Secolo, e con poca quantità de Guerrieri li sconfissero, laonde ben conobbero, ch' ogni cimento loro era porre in cimento la vita, era per acquistarsi li precipizij. Instituì D. Sancio l'Ordine Militare di Calatraua l'anno 1158. approuato dal Sommo Pontefice Alessandro III. 1164. essendo suo primo Maestro D. Garzia; 2. D. Ferdinando Escaza; 3. D. Martino Perez di Siones; 4. D. Nuño Perez di Quiñones; 5. D. Martino Martinez; 6. D. Rui Diaz di Ianguas; 7. D. Roderico Garces; 8. D. Martino Fernandez di Quintana; 9. D. Gonzalo Iañez di No-

Noboa; 10. D. Martino Ruiz; 11. D. Gomez Manrique; 12. D. Ferdinando Ordoñez; 13. D. Pietro Iañez; 14. D. Giouanni Gonzalez; 15. D. Rui Perez Ponce; 16. D. Diego Lopez di Sansoles; 17. D. Garzia Lopez di Padilla; 18. D. Giouanni Nuñez di Prado; 19. D. Diego Garzia di Padilla; 20. D. Martino Lopez di Cordoua; 21. D. Pietro Muñiz di Godoy; 22. D. Pietro Aluarez Pereira fratello del gran Contestabile di Portogallo D. Nuño Aluarez Pereira; 23. D. Gonzalo Nuñez di Guzman; 24. D. Enrico di Aragona, e Villena, l'Astrologo memorabile, figliuolo di D. Pietro d'Aragon, e nipote del Rè D. Enrico II. di Castiglia; 25. D. Luigi Gonzalez di Guzman Tronco delli Marchesi di Algaua; 26. D. Ferdinando di Padilla; 26. D. Alfonso di Aragon figlio non legittimo di D. Giouanni II. del nome Rè d'Aragon, e Nauarra; e fù poi doppo questo Maestro, primo Duca di Villaermosa, e Conte di Ribagorza; 28. D. Pietro Giron; 29. D. Roderico Tellez Giron suo figliuolo; 30. ed vltimo D. Garzia Lopez di Padilla sino l'anno 1494. in cui li Rè Cattolici D. Ferdinando V. e D. Isabella incorporarono il Magistrato nella loro Corona. Conserua quest' Ordine 51. Commende, che rendono 135. mila ducati, ed è la sua Croce rossa, gigliata nelle estremità, come si distingue quì appresso.



Hauendo regnato D. Sancio III. solo vn'anno morì nella Città di Toledo nel 1158. 31. di Agosto, essendo di 23. d'età, riposto in quella S. Chiesa, e la Regina D. Bianca nel Monastero di S. Maria la Reale di Naxera dell'Ordine di S. Benedetto.

Filgiuolo del Rè D. Sancio III.

D. Garzia, che nell'hauere i natali ritrouò ancora la tomba nell'anno 1156. con la morte della Regina sua madre di parto.

CA-

CAPITOLO XXXIII.

Rè LXIII.

D. ALFONSO IX. chiamato il Buono, ſola felicità d'vn Principe, che viua nell'amore dei ſuoi vaſſalli; nacque l'anno 1155. ſe bene Garibai lo pone due auanti. Succeſſe nel Regno di Caſtiglia ai ſuoi genitori D. Sancio III. e D. Bianca; accasò con D. Eleonora figliuola del Rè Arrigo II. d'Inghilterra: Matrimonio che riunì al Regno li Stati di Guiena, e Putiers, già ſmembrati colla dote di Eleonora ſua genitrice. Nella minorità de gl'anni fù commeſſa l'educazione ſua dal genitore all'eſperienza di D. Gutierre de Caſtro, che in quel tempo era de' più riſplendenti trà gli Ricchi huomini della Spagna; profeſſauano ſeco riualità nella grandezza, quelli della Caſa di Lara, onde ſeruì loro di grande oſſeruazione il poſto, in cui reſtò D. Gutierre coſtituito dal defonto Rè; le competenze de gl'Ottimati danno il crollo ai Regni, l'ombra del riuale, ſe ſia che s'eſtenda più dell'ordinario, cagiona ſconcerti reparabili ſolo col ſangue de' competenti. Accorſe à queſti ſconcerti il Rè D. Ferdinando Zio del bambino, e con poderoſo Eſſercito procurò la cura dello ſteſſo, e preſe il gouerno del Regno; mà inuolato l'Infante da Nuño Almexir, fù traſportato in Auila, all'hora Città forte, doue reſtò alleuato, e difeſo ſino all'anno vndecimo di ſua età, da cui principiò la magnanimità dello ſpirito ſuo à porgere ſaggio di grande viuacità, e quale ricercauano le turbolenze all'hora vertenti. Strinſe aleanza col Rè Raimondo d'Aragone contro à tutti i Rè, eccettuato al Suocero Ingleſe à riguardo della nuoua congiunzione contratta; ragione però, che ſempre non regge l'animo de' Principi; aſſoggettandoſi ſcambieuolmente diuerſe Città

per

per ostaggio, da che nacque al Regno vna bramata quiete co gl'esteri, e trà vassalli. Trà le morbidezze della pace non s'auuiliuano tuttauia gl'animi Castigliani, perche quanto posauano nell'otio, altrettanto li suegliaua lo stimolo generoso professato da gl'antenati loro di meditare la guerra de' Mori, senza di cui non si poteuano dar pace, onde li scacciarono dal Regno d'Aragone, ristringendoli nei confini della Valenza. La generosità de' cuori Hispani non può ammettere d'essere superata; quindi è che trà loro si nudrisce di continuo vna virtuosa riualità nell'opere magnifiche; gl' Aragonesi con ammirazione del valore Castigliano vedeuano i loro progressi contra de gl'Infedeli; la morte di Lope Rè Moro di Murcia, seguita l'anno 1172. diede a' medesimi occasione di spedirsi à soggiogare quelle Regioni, e riportarono il loro intento, coll'obbligare il Rè di Valenza à doppio tributo, ed il nouello di Murcia à contribuire ciò che corrispondeua di vassallaggio il suo genitore, constituzioni di tregua colte dal Rè Aragonese nelle angustie del tempo, che lo astringeuano, per esser chiamato al riparo de' Nauarresi, che l'anno 1173. nell'assenza sua trauagliauano il Regno; mà conosciuta da ambidue li Regi la dubbiezza delle cose trà mortali, e che dall'esito della battaglia, che ben spesso pende dalla fortuna, dipendeua il proprio essere loro, e lo cimentarsi era porre alla sorte i Regni dell'vno, e dell' altro, diuennero all'aggiustamento; prouida risoluzione de' Principi nell'ambiguità perigliosa de' successi. Le offese nel mentre, che asseriuano i Castigliani hauere sofferito da' Legionesi, e Nauarri, colla maggiorità del Rè pretesero vendicarle; quindi l'indussero all'espedizione di grosso Esercito contra gl'vni, e gl'altri: primi à soggiacere a' colpi dell'ira Castigliana furono i Nauarri, che maltrattati dal Rè D. Alfonso, si volse à saccheggiare i campi Legionesi, e appianando luoghi, prendendo Terre, e distruggendo Castelli,

ritornò

ritornò alla Patria trionfante, passato dalle priuate passioni (à cui non v'hà mortale, che non sia sottoposto) al publico zelo di Religione, che fù a' danni de' Mori. Declinaua l'Imperio delli Almoadi nella Spagna, occupati à troppo innalzarsi nell'Africa; laonde D. Alfonso di Castiglia stimò apertura propria di principiare ad essequire la stretta aleanza stabilita coll'Aragonese, perciò si giuntarono, e decretata l'impresa, doppo noue mesi d'assedio l'anno 1177. giorno di San Matteo di Settembre, conquistarono Cuenca Città fortissima per lo sito, edificata da' Mori nei confini della Celtiberia sopra d'aspro colle trà li due fiumi Xucar, & Huecar, e doppo d'essa le Terre di Alarcon, Iniesta, ed altri luoghi di considerabile condizione, e nell'anno 1178. mentre prosperamente succedeuano le cose, edificò la Città di Plasencia, fortificò le mura di Toledo, populò Terre, habitò Villaggi, ed in questo tempo D. Alfonso Rè d'Aragone imposessò della Contea di Rossiglion, per la morte del Conte Giraldo mancato senza successione, deuolutasegli come feudo di quella Corona, inuestendone d'essa l'Infante D. Sancio suo fratello; si deuoluè parimente alla sua Corona il Marchesato della Prouenza. L'aura magnifica de' Principi nell' aggrandirsi rendesi tributarij gl' animi de gl' esteri, non che de' confinanti; tale era la fama generosa di D. Alfonso, che ogn'vno parea viuesse ambizioso di rassegnarglisi, onde passato alla Dieta del Regno l'anno 1588. il Rè di Leon D. Alfonso suo cugino, quiui peruenuto in pellegrinaggio, Corrado figliuolo dell'Imperatore Federico Barbarossa, e Raimondo Tlacada Conte di Tolosa, stimarono gran fregio d'honore l'esser armati da lui Caualieri, secondo in quell'età s'accostumaua. Questa grandezza però sopraeminente à gl'altri, come lo faceua arbitro delle ragioni politiche trà que' Principi, così dagli stessi non ritraheua il totale concorso, come che l'auanzamento dell'auttorità del con-

finante,

finante pare, che per lo più riesca sospettoso; quindi s'andaua intauolando trà le quattro Corone Legionese, Lusitana, Aragonese, e di Nauarra vna stretta aleanza, partito preso nella minorità di forze, per resistere a' competitori potenti; il tutto però si ridusse ad vna pace generale, coll'effettuazione della quale il Castigliano spedì le sue truppe a' danni de' Mori nell' Andaluzia sotto il comando di D. Martino Lopez il grande Arciuescouo di Toledo, col giungere del quale in quella Regione giunse a' Mori la totale rouina; poiche non perdonò à Città, non considerò Terre, non istimò Castelli, mà il tutto con generosità risoluta mandò à ferro, e fuoco, riportando alla Patria la gloria del trionfo, e le douiziose prede degli schiaui, con ricchezze immense. Tali furono le disauuenture di que' Barbari a' quali soggiacquero, ch'oltre vn' innumerabile mortalità, si ritrouò ferita etiamdio, ed oltraggiata à gran segno la fama del nome loro. Molto pesò questo auuenimento al Miramamolin Aben Iuzeph Mazemut; laonde con tutto lo spirito s'applicò ad ammassare genti dall'Etiopia, e dall'Arabia per passare all'vniuersale conquista della Spagna, da lui meditata per facile à riguardo del copioso ed inarriuabile numero delle genti che seco traheua; nel cui cimento li Castigliani in poco numero l'anno 1195. il Mercordì 19. Luglio nelli campi di Alarcos conuennero soggiacere à qualche perdita. E perche D. Sancio VI. di Nauarra nulla stimando il publico male in competenza dell'vtile particolare giornalmente infestaua i confini de' Castigliani, risolse il Rè D. Alfonso diferire la vendetta contra de' Mori con la tregua, per punire l'orgoglio Nauarrese, onde marchiato all'impresa s'impadronì in gran parte di quel Regno lo stesso facendo D. Pietro II. Rè d'Aragone; mà finalmente, perche l'Hispano Leone coll' inuehire contra di sè medesimo si rendeua sempre più debole per poter atterrare la Fiera Africana, dalla desterità del

Rè

Rè D.Alfonſo furono tutti que' Principi reſtituiti alla primiera tranquillità d'amicizia, e alleanza, che dai loro antenati s'hauea procurato conſeruare. Vnì alla ſua Corona la Prouincia di Guipuzcoa l'anno 1200. e ſecondo altri 1214. Fremeua in queſto mentre la Belua Mauritana Maometto ſucceduto ad Aben Iuzeph ſuo fratello, e ſpopolatane l'Africa inondaua gl'Iſpani campi. All'incontro D. Alfonſo ſpedì poche truppe di Soldati, mà de' più ſcelti, ſotto il comando dell'Infante D. Ferdinando ſuo figliuolo per l'Andaluzia doue ſaccheggiò tutta quella parte, riportando gran moltitudine di ſchiaui, facendo lo ſteſſo il valoroſo Rè d'Aragone nel Regno di Valenza con la preſa di varij luoghi importanti. Il Moro altresì arrabbiatamente diſcorreua le Campagne di Saluatierra, e l'anno 1210. la conquiſtò; quando D. Alfonſo propoſtoſi di ſoccorrere quell'aſſedio colà volgeua il paſſo, mà auuiſato dal figliuolo, e della preſa, e dell'immenſa quantità de' Mori, diferì à congiuntura più propria la vendetta prefiſſa. Già s'erano ſpediti Ambaſciatori à i Rè Cattolici confinanti per bene comune; già le guarnigioni, e gli preparamenti alla gagliarda s'appreſtauano; e già da Roma per via di D.Roderico Arciueſcouo di Toledo iui portatoſi s'era ottenuta la Bolla della Santiſſima Crucciata dalla mano ſourana d'Innocentio III.Sommo Pontefice. Paſſarono ſoccorſi di genti ſtraniere; giunſero le leuate dei Regni di Caſtiglia, Aragone, e Nauarra, le falangi di tutti gl'Ordini Militari co i loro Maeſtri, e lo ſquadrone del Duca d'Auſtria; che vniti, e nazionali, e ſtranieri formauano vn ben ordinato Eſſercito, e per la qualità, e per la quantità de' guerrieri. Era nella diſtribuzione di queſto diſpoſta la Vanguarda con le Nazioni ſtraniere al comando di D. Diego di Haro; il ſecondo ſquadrone, che fortificaua i lati, direttò dalli Rè d'Aragone, e Nauarra; e la Retroguarda di 14.mila Caualli ed innumerabili Fanti conduceua il Rè D. Alfonſo. In tale diui-

ſa di coſe queſto grand'Heroe moſſe l'armi contra Maometto Miramamolin dell'Africa, ed altri trenta Regoli. Morì riportando vittoria nella miracoloſa battaglia detta *de las Nauas de Toloſa*, dal luogo così chiamato, doue ſeguì, ſituato nell'Andaluzia, nel giorno di Lunedì 16. di Luglio l'anno 1212. aiutato dal Cielo, eſſendogli comparſa dall'Etra vna Croce roſſa, felice annunzio di tanto celebre trionfo, la quale veduta prima dal ſuo Alfiere maggiore Sancio Gonzalez di Reynoſo, tronco di quella nobile diſcendenza, il Rè incoraggì con queſto glorioſo ſegno gl'intrepidi Soldati dicendo. *O via amici, non vi laſciate vincere da' voſtri vinti*; comandando à Sancio Gonzalez di Reynoſo, che prendeſſe per Arme la Croce roſſa in Campo d'Argento, hoggidì oſſeruata dalla di lui poſterità. Ad'imitazione di queſto fecero lo ſteſſo molti Caualieri, che s'attrouarono nell'impreſa, come fù il ſuo compagno D. Martino Lopez di Medrano, che la poſe d'argento ſopra Campo roſſo, dal quale procedono nobiliſſimi, e fecondi rami. In queſta celebre battaglia, vciſero i Chriſtiani 200. mila Mori, facendone ſchiaui 185. mila à coſto di ſoli 25. Chriſtiani, per la cui cagione vogliono l'Auttore del Libro dell'Hiſtorie Scolaſtiche, il Dottore Gudiele, ed il Padre Mariana, che prendeſſe principio in luogo di ſolo peſce li Sabbati il mangiare l'eſtremità del corpo, e gl'inteſtini de gli animali chiamati *Groſſura* nella Caſtiglia; egl'è però più certo, come s'è riferito, che s'originaſſe nel tempo del Rè D. Fruela I. Fondò D. Alfonſo l'Vniuerſità di Palencia l'anno 1209. che il Santo Re D. Ferdinando ſuo Nipote doppo traslatò in Salamanca. Fece grazia l'anno 1180. à D. Gonzalo Perez Arciueſcouo di Toledo, dell'Officio di Cancelliere maggiore di Caſtiglia, e lo confermò l'anno 1212. all'Arciueſcouo D. Roderico Ximenez di Rada, ed alli ſuoi ſucceſſori. Mà perche gl'animi de' Principi accoſtumati all'impreſe più riguardeuoli mal ſi poſſono aſ-

ſoggettare all'ozio, vedendo D. Alfonſo i progreſſi del Rè di Leone nell'Eſtremadura con ſtrage de' Mori, tutto ch'ei foſſe auanzato in età, volle auanzare colla robuſtezza dell' animo la gagliardia del corpo; ed eccolo di nuouo nell'Andaluzia à deuaſtare le abbattute reliquie de' Mori, facendo di loro funeſto eccidio, e conſiderabili conquiſte di ſchiaui, luoghi, e ſpoglie. Era giunto nell'Africa Maometto il Verde, profugo per la riceuta rotta, onde come l'aſſenza de' Sourani trà le turbolenze ſerue di motiuo ad ingrandire i felloni, Zeyt Abenzeyt ſuo fratello s'impadronì della Città di Valenza, e Monuiedro, come ad eſſempio ſuo fece Maometto Zeyt con la vantata congiunzione di nipote di Abdelmon per via del figliuolo di lui Abdallà nelle Piazze di Cordoua, e Baeza: non ſono mai ſoli i ribelli, ſe bene è vn ſolo il fine; le diuiſioni de' Regni in più Sogli ſono per ordinario dannoſe, e tanto maggiormente quando ſeguono in tempo di debolezza. Deſtinò ſopra queſte inſtabilità D. Alfonſo di ſtabilire i ſuoi progreſſi: mà che prò? ſe dal Fato crudele rimaſero disfatte, e diſtrutte le così degnamente prefiſſe machine; poiche giunto all'età di 59. anni nelli 56. di Regno, morì in Gutierre Muñoz Villa di Areualo nel 1214. a' 22. Settembre ripoſto con la ſua ſpoſa nel Conuento Reale di Santa Maria detto *de las Huelgas di Burgos*, Monache dell'Ordine di San Bernardo loro fondazione 1187. come appariſce dal priuilegio d'eſſo Monaſterio.

Figliuoli del Rè D. Alfonſo IX.

D. Ferdinando nato nella Città di Cuenca l'anno 1189. e morto in Madrid nel 1211. collocato co' ſuoi genitori.

D. Bianca figliuola ſeconda, maritata l'anno 1201. col Rè di Francia Luigi VIII. del cui matrimonio nacque nel 1214. il glorioſo San Luigi, IX. Rè di quella Coro-

na, restando D. Bianca nella linea delli Duchi di Vandomo, e Borbon XII. Aua della Serenissima Infanta di Spagna D. Maria Teresa d'Austria, e lo stesso di Luigi XIV. suo sposo Regi di Francia, con l'Ordine seguente. Nasce D. Teresa della Regina D. Isabella di Borbon, e di Filippo IV. Rè di Spagna, Luigi XIV. del Rè Luigi XIII. fratello della stessa Isabella, onde vengono ad essere nipoti di Enrico IV. Rè di Francia, e della Regina Madama Maria de' Medici, pronipoti di Antonio di Borbon secondo Duca di Vandomo, e di Madama Giouanna di Albret sua sposa, vnica figliuola di Giouanni di Albret vltimo Rè di Nauarra, terzi nipoti di Carlo di Borbon, primo duca di Vandomo Pari di Francia, e della Duchessa Madama Francesca di Alanzson, e Lorena sua moglie, quarti nipoti di Francesco di Borbon, primo del nome, terzo Conte di Vandomo, e di Madama Maria di Lucemburg sua consorte Contessa di S. Pol, quinti nipoti di Giouanni di Borbon, secondo del nome, e secondo Conte di Vandomo, e della Contessa Madama Isabella di Beauau, sesti nipoti di Luigi di Borbon II. e primo Conte di Vandomo, e della Contessa Madama Giouanna di Laual sua sposa, settimi nipoti di Giouanni di Borbon Conte della Marca, e della Contessa Madama Catterina Signora dello Stato di Vandomo, proceduto dalli antichi Duchi di Normandia, ottaui nipoti di Giacomo di Borbon Conte di Poitieu, Marca, e Caroloes, Gran Contestabile di Francia, e di Madama Giouanna di S. Pol sua moglie, noni nipoti di Luigi di Borbon Conte di Claramont primo Duca di Borbon, e della Duchessa Madama Maria di Hainaute, decimi nipoti di Roberto di Francia Conte di Claramont, e Caroloes, e della Contessa Madama Beatrice Signora dello Stato di Borbon, vndecimi nipoti del venerabile San Luigi Rè di Francia, e della Regina Madama Margherita di Arles Contessa della Prouenza, e duodecimi nipoti della riferita Infanta di Castiglia,

e Re-

e Regina di Francia D. Bianca, la quale morì l'anno 1252. restando sotterrata nel Reale Monasterio di San Dionisio di Parigi col Rè suo sposo, e dalla quale restò nella Francia il costume di chiamar le Regine Vedoue, Bianche, e Madri.

D. Vrraca figliuola terza del Rè D. Alfonso IX. e della Regina D. Eleonora, maritossi l'anno 1206. col Rè di Portogallo D. Alfonso II. suo secondo cugino, Signora dotata di singolare bellezza, morì nel 1220. il giorno 3. di Nouembre, restando sepellita col suo sposo in Alcobaza.

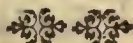
D. Mafalda mancata fanciulla in Salamanca, doue riposa il suo corpo.

D. Costanza prima Abbadessa delle Monache dette *Huelgas de Burgos*, oue fù posta nel tumulo.

D. Sancia morta bambina.

D. Eleonora, che maritossi l'anno 1221. col Rè D. Giacomo I. d'Aragone il Conquistatore, e giace vnita con suoi Padri nelle Huelgas.

Martino Lopez di Lezana nel suo Nobilitario, ed il Maestro Paton nell'Historia di Iaem vogliono, che'l Rè D. Alfonso IX. da loro chiamato VII. ò VIII. hauesse due altri figliuoli, D. Pietro Alfonso progenitore della Famiglia delli Tenorios, e D. Giouanni Rodrigo Alfonso stipite della Prosapia dei Benauides; altri affermano, in particolare il Cronista Frà Atanasio di Lobera, che fù loro padre l'Imperatore D. Alfonso VIII. ed alcuni il Rè D. Alfonso di Leon (al cui parere gl'è più d'approssimarsi) e che lo trasse fuori di matrimonio da vna Dama Nobile Galliziana chiamata D. Aldonza Martinez di Silua.



CA-

CAPITOLO XXXIV.

Rè LXIV.

DENRICO I., che in lingua Todeſca ſignifica *Principe manieroſo*, ſucceſſe nel Soglio Reale di Caſtiglia a' ſuoi padri D. Alfonſo IX. e D. Eleonora; nacque l'anno 1203. preſe in conſorte D. Mafalda ſeconda cugina del Rè ſuo genitore figliuola di D. Sancio I. Rè di Portogallo: Nella minorità degl'anni di D. Enrico ſoſtenne le veci per teſtamento del Rè defonto D. Berenguela ſorella dell' Infante, e conſorte di D. Alfonſo Rè di Leon; Regina d'alti penſieri, amante, e fautrice de' Virtuoſi liberalità di ſpirito, che rende immortale tra' fogli il nome di chi l'eſſercita. Acudì ella con l'applicazione maggiore alle emergenze del Regno; quando ſtimò fruttuoſa riſoluzione appoggiar quel Gouerno ad Aluaro di Lara; mà perche i di lui proprij fini erano diuerſi da ciò che ricercauano i publici, nacque tra' vaſſalli qualche alterazione degl' animi; anzi che richiamata la Regina gli fù contraſtato il Gouerno vna volta depoſto, paſſando le genti Caſtigliane ad aſſoggettare le ſolleuazioni, tutto per opra di D. Aluaro. La cupidigia del Regnare nei mortali è ſopragrande, e nel paſſare dal vaſſallaggio alla ſouranità ſi mutano i coſtumi. La conferenza del Gouerno in D. Aluaro ſeguì à riguardo della ſtima venerabile, che tutto il Regno di eſſo faceua; mà quando ſtrinſe le redini del Dominio allargò troppo la libertà delle ſue voglie, e colla vantata tutela del Rè erano neglette le leggi tutelari del Regno: apparenza che ammantata dell'auttorità Regia rende più libere le prepotenze de' ſudditi; mà come ſouente ſogliono ſuccedere alla felicità le trauerſie, hauendo D. Enrico regnato trè anni intieri, e viſſuto 14. cadde sfortunatamente

te nella Città di Palencia, qual' altro Abimelech Giudice de gl' Hebrei, e Pirro Rè degl' Epirotti, vcciso dal colpo d'vna tegola cadutagli dal tetto sopra del capo l'anno 1217. a' 7. Giugno, giacendo nell'auello nel Monasterio già detto *de las Huelgas*, e la sua sposa in quello di Aroca senza successione.

CAPITOLO XXXV.

Rè LXV.

D. BERENGVELA figliuola maggiore delli Rè D. Alfonso IX. e D. Eleonora, successe nella Corona di Castiglia doppo suo fratello D. Enrico I. nata nella Città di Segouia l'anno 1181. Passò al matrimonio del Rè D. Alfonso di Leon decimo del nome suo Zio, per essere germano di suo padre, che era figliuolo del Rè D. Ferdinando II. e della Regina D. Vrraca sua prima sposa, à cui successe l'anno 1188. Haueua il Rè D. Alfonso per auanti hauuta per moglie l'Infanta D. Teresia sua cugina, figliuola del Rè D. Sancio I. di Portogallo, da cui si segregò l'anno 1199. à riguardo della parentela; hauendo hauuto già d'essa gl' Infanti D. Ferdinando morto 1214. e sepolto in S. Giacomo di Gallizia; D. Sancia Alfonso Monaca nel Conuento di S. Eufemia di Cozollos dell'Ordine di S. Giacomo del Vescouato di Palencia, gran Serua d'Iddio, che passò da questa all'eterna vita in età di 80. anni nel 1270. risplendendo con molti, e molti miracoli; il corpo della quale incorrotto, senza mancargli parte alcuna, il Rè D. Filippo III. traslatò l'anno 1608. nel Monastero della S. Fede la Reale di Toledo, doue permane, sperandosi breuemente la di lei Beatificazione; e D. Dolce senza successione, compagna di sua madre nel ritorno à Portogallo.

Fi-

Figliuoli del Rè Alfonſo X. di Leon fuori di matrimonio.

D. Ferdinando Alfonſo Decano di San Giacomo. D. Roderico Alfonſo Adelantado Maggiore della Frontiera, che s'ammogliò con D. Agnete Rodriguez, figliuola di D. Roderico Fernandez di Valduernà. D. Pietro Alfonſo 13. Maeſtro di San Giacomo morto l'anno 1228. con ſucceſſione. D. Tereſia Alfonſo, che maritoſſi con D. Nuño Gonzalez di Lara, chiamato il buono, Signore di queſta Caſa, dai quali procede molta Nobiltà. D. Aldonza Alfonſo ſpoſa del Conte D. Pietro Ponce di Minerua, progenirori dell'illuſtre Famiglia delli Ponce di Leon Duchi d'Arcos. D. Vrraca Alfonſo, che s'accasò con D. Lope Diaz di Haro Signore di Biſcaglia, padri (e per altri figliuoli, Tronco della Caſa di Haro Marcheſi del Carpio) di D. Mencia Lopez di Haro Regina di Portogallo, conſorte del Rè D. Sancio II. ſuo ſecondo cugino. D. Martino Alfonſo, che preſe per moglie D. Sancia Gouzalez di Orbanea, donde prendono l'origine qualificati lignaggi, ed in ſecondo voto hebbe D. Maria Mendez Giron figliuola di D. Gonzalo Ruiz Giron, ſecondo del nome, capo, e parente maggiore delli famoſi Gironi Duchi di Oſſona, il qual D. Martino Alfonſo reſta nel ſepolcro del Monaſtero di S. Spirito di Salamanca. D. Maria di cui non s'hà notizia più diſtinta. D. Sancia Alfonſo, fù conſorte di D. Simeone Ruiz di Haro Signore delli Cameros. D. Vrraca Alfonſo ſpoſa di D. Pietro Nuñez di Guzman Adelantado maggiore di Caſtiglia, ſenza ſucceſſione, e D. Nuño di Leon, che accaſoſſi con D. Gometriza dell'Aguila, antica Proſapia di Spagna, dalla quale diſcendono quelli di eſſo cognome nella Città di Auila, Signori del Maggiorato di Villa Vicioſa, e molti altri Caualieri nella Caſtiglia. Morì il Rè

Rè D. Alfonſo I. di Leon nella Terra detta Villa Noua di Sarria nella Gallizia nel fine dell'anno 1230. hauendone regnati 42. Giace ſepolto con ſuo padre nella Cattedrale di San Giacomo; la prima ſua moglie D. Tereſa nel Conuento di Lorban in Portogallo, e la ſeconda D. Berenguella Regina di Caſtiglia nelle Monache dette, *las Huelgas de Burgos*, eſſendo mancata l'anno 1244. in Toledo in età di 63.

Figliuoli della Regina di Caſtiglia D. Berenguella, e del Rè D. Alfonſo di Leon ſuo marito.

D. Ferdinando III. che hereditò ambedue le Corone di Caſtiglia, e Leon.

D. Alfonſo Signore di Molina, che quattro volte s'ammogliò, la terza con D. Maggiore Alfonſo di Meneſes figliuola di D. Alfonſo Tellez di Meneſes, chiamato di Cordoua, e di ſua moglie D. Maria Iañez ſeſta nipote del Rè D. Ramiro III. di Leon, dal cui matrimonio nacque la Regina D. Maria ſpoſa del Rè D. Sancio IV. di Caſtiglia ſuo nipote, col quale paſsò agli ſponſali l'anno 1282. mancando nel 1322. Morì l'Infante D. Alfonſo in Salamanca l'anno 1272. e reſtò ſepellito nel Conuento di Calatraua.

D. Coſtanza Monaca nelle Huelgas de Burgos, doue riposa.

D. Berenguella maritata l'anno 1224. ò ſecondo altri 1232. col ſuo parente Giouanni Conte di Brena Rè di Geruſalem, per ragione del primo matrimonio con ſua conſorte la Regina D. Violante, della quale generò D. Violante vnica herede, che fù moglie dell'Imperatore Federico II. Rè di Napoli, e Sicilia, traendo in dote il titolo di Regina di Geruſalem, la nipote de' quali D. Coſtanza, ſpoſa del Rè D. Pietro III. d'Aragone, entrò in quella Corona, e da quella

Pp in

in Castiglia. Li figliuoli che hebbe l'Infanta D. Berenguella del Rè D. Giouanni di Brena furono, il Conte Alfonso, Luigi Conte di Belmonte in Francia, Giouanni Conte di Monforte, e Marta Imperatrice di Costantinopoli moglie dell' Imperatore Baldouino II.

D. Eleonora, che morì l'anno 1210. Giace sepolta in Sant' Isidoro di Leon.

CAPITOLO XXXVI.

Rè LXVI.

D. FERDINANDO III. chiamato il Santo, frutto dell'heroiche di lui virtù; nacque in vn Monte, trà le Città di Salamanca, e Zamora, l'anno 1201. Successe nella Corona di Castiglia alla Regina D. Berenguela sua madre, che glie la rinonciò l'anno 1217. nel mese di Luglio, nel possesso della quale vi si fraposero nō poche trauersie; mà come anco nel Mare dalle tempeste medesime sono combattuti, e difesi gli scogli, così D. Ferdinando con animo altrettanto robusto nella costanza, quanto tenero per gl'annni, e con partiti canuti trà la giouentù si faceua conoscere imperturbabile. Imbrandì'l ferro, e fù il primo trionfo liberare la madre assediata da D. Aluaro di Lara nella piazza di Otella, restituendo la sicurezza della dubbiosa vita à chi glie l'haueua data; onde per hauer difesa vna Reina ottenne in rimunerazione il Regno, premio che gli concitò l'odio paterno. D. Alfonso suo genitore non era fuor d'opinione di pretendere quel Soglio, quindi ciò che non potè conseguire per le ragioni della consorte, tentò conquistarle dal figliuolo con quelle dell'armi, però in vano; perche i popoli giurato vassallaggio à D. Ferdinando come l'elessero così lo sostennero. Laonde con scelta banda di guerrieri passò alla visita del Regno,

gno, nella quale D. Aluaro di Lara, doppo esser stato prigione, e rihauuta la libertà, ritornò alla perdizione primiera, poiche gustato il nettare del comando mal si poteua aggiustare alla beuanda treuiale dell'vbbidire. Passato però al Rè di Leone risomentò le pretese di quel Principe; e già l'vna, e l'altra parte imbrandite l'armi s'accingeua à decidere col ferro quella causa; mà come dall'interesse particolare veniuano interrotti gl'affetti del padre col figlio, e del figliuolo col genitore, il tutto si terminò col mezo termine della pace, vltimo crollo alle speranze di D. Aluaro, per essere sempre inimiche le confederazioni de' Grandi a' sediziosi, che nelle discordie fondaro ogni loro prefissa mole. Così chi troppo aspirò morì pe'l dolore disperato, e D. Ferdinando restò pacificamente l'anno 1218. nel possesso della Corona Castigliana, e del 1230. successe in quella di Leon, e Gallizia à suo padre D. Alfonso, vnendosi tutti que' Regni, senza essersi più disuniti, come tuttauia continuano. L'vnione degli Stati rende incontrastabile lo stato de' Principi, e quella destra cui tocca in sorte d'vnirli può sperare inseparabile da sè la souranità; e se all'incontro per la disunione delle Nazioni riesce labile ogni grandezza, altretanto più vigorosa si stabilisce all'hora che in vno le accopia. Tale fù l'animo sopragrande di questo Rè, che più Regni seppe vnire, e coll'hereditarie ragioni, e colle conquiste, per restituire la Monarchia della Spagna alla vetusta vastità. Principiò per tanto l'anno 1219. portarne al Mondo di ciò gran saggio, quando ammassato vn' Essercito di 200. mila combattenti marchiò nel più cocente ardore canicolare à fulminar gl'incendij di guerra contra de' Mori nella Murcia, doue caderono trofeo del valore Hispano molti luoghi considerabili, e per la fortezza, e per le opulenze de' Mori, che in sè ricettauano, dal che tanto più douitioso risultò il trionfo, riportato da questo Grande degl'inimici. Mà mentre scemauano

le competenze degl' esteri, pullulauano le domestiche sollevazioni de' più auttoreuoli nella Castiglia; quiui mosse l'armi D. Ferdinando, e colla forza, e colla destrezza ridusse i più rubelli alla fedeltà maggiore. Le ricchezze de' Magnati souente cagionano alterazioni trà i sudditi, che architettando le vane machine troppo eleuate, altro non riportano che l'essere bersaglio de' fulmini sourani; Pure anco pietosa è la destra de' Principi verso i vassalli quando veggono da sè piegarsi le ardite piante; ond'è che se l'ardire sopra l'ali dell' orgoglio tenta inalzarsi l'abbassa, doue chi coll'humiltà si rassegna resta essaltato. Due fini d'ogni operazione sua questo Principe s'haueua prefisso, l'estirpazione degl'Heretici Albigensi, e quella de' Mori, imprese ambedue che come erano per la causa d'Iddio, dallo stesso poteua ben egli sperarne assistenza, e fauoreuole decisione; diede mano alla seconda nell'Andaluzia, e seco trasse, oltre gli Ricchi huomini più riguardeuoli del Regno, D. Roderico Arciuescouo di Toledo huomo di singolare prudenza, e valore, e li trè Maestri degl' Ordini Militari, D. Lope di Haro, D. Rodrigo Giron, e D. Alfonso di Meneses, Soggetti principali del Regno; onde non era fuor di proposito chiamare quelle tende guerriere tante Reggie d'accreditati Soloni, perche la maturatezza de' loro consigli per tali le autenticaua. La direzione de' saggi pareri coglie sicura l'impresa: non periscono giamai quei Troni sopra quali s'accoppiano la prudenza d'addottrinate idee al valore degl'esperimentati Campioni. Ciò ben si auuerrò nel Rè D. Ferdinando, che vnite mirabilmente le conseruaua. Appena li Maestri degl'Ordini colle Insegne Regali vallicato haueuano la montagna nominata Sierra Morena, che furono incontrati dagl'Ambasciatori di Maometto Rè di Baeza apportatori d'vna volontaria resa, coll'impetrare per grazia la permissione del vassallaggio loro: tanto può la generosità risoluta de' Guerrieri à

fronte

fronte dell'intimorita viltà de' pusillanimi. Questa fù prelusione d'imprese maggiori, onde capitolate le condizioni, contribuite spontaneamente dagl' inimici vettouaglie, e danari, passarono le genti Cattoliche all'assedio di Quesada, Terra ben guarnita nell'Adelantado di Cazorla. La fortezza della Piazza rese orgogliosi gl' habitanti, che perciò pretesero audacemente resistere; mà come la pertinace ostinazione hostile altro non attende, che vn' ineuitabile castigo, così dallo sforzo coraggioso degl' assalitori furono forzati cedere, e mandati à filo di spada molti della guarnigione, riportandone in ischiaui sette mila. Seguendo poi l'impresa conuennero col Rè Zeyt di Valenza, e Murcia, che segl' assoggettò parimente vassallo; indi giunsero alla desolazione di più luoghi, alla conquista di varie Terre, che pareggiauano lo stato di populate Città, e carico di spoglie, e di gloria l'Essercito, auanzatasi la Stagione Vernale, ritornò alla Patria correndo l'anno 1224. Fece la seconda incursione in quella Prouincia il Rè D. Ferdinando nell' anno 1225. con altrettanta felicità, e non minori conquiste, nella quale hebbe campo il Rè di conoscere la debolezza Moresca, e di fermare il proponimento d'vna generale sua soggiogazione. A questa coraggiosamente si cimentò, auuengache marchiato con buon neruo di gente nell'Andaluzia si fece gran strada all'impresa colla conquista di molte Piazze più forti, e come tali ricetto non solo della più scelta milizia de' Mori, mà etiandio delle loro ricchezze, trà le molte de quali Priego, Loxa, Alhambra, Andujar, e Martos, riducendo al suo seruigio D. Aluaro Perez di Castro figliuolo di D. Ferdinando, che quiui era mancato, Soggetto di sufficienza bastante in ogni azardo. L'acquisto d'vn capo tal volta è più apprezzabile d'vna Città; quegl' huomini, cui serue la fama propalatrice delle loro degne azioni, attraggono seco gl' affetti de' popoli; e chi di quelli fà la conqui-

sta

sta sopra questi assicura l'Imperio. Già s'auanzaua la Stagione, e già inclinaua l'anno 1226. al Verno, quando il Rè D. Ferdinando lasciata la custodia delle Piazze acquistate alla diligenza del Maestro di Calatraua, e al consiglio d'Aluaro Perez, come pratico della Regione, passò egli alla visita delle Regine Madre, e Consorte. Mà perche la generosità degli spiriti quall'hora s'auuezza alle imprese più malageuoli, difficilmente può sofferire l'ozio, le genti Castigliane non poterodi meno, anco nell'asprezza della Stagione, di scorrere le Campagne, e luoghi suburbani di Siuiglia; accorsero gl'habitanti col Rè loro Abulalì, però senza frutto, anzi che tentando di riscattare le perdite furono in procinto di perdersi, e restar prigioni, cadendo venti mila Mori sotto i ferri Christiani. Ritornò D. Ferdinando l'anno 1227. nell'Andaluzia, doue incontrato magnificamente dal Rè di Baeza diuenne à nuoue capitolazioni molto auantaggiose. Vna fù, e la principale, la guarnigione de' Cattolici nel Castello stesso di quella Città, e delle trè Piazze di Saluatierra, Capilla, e Burgalhimar, che poi restarono in totale loro potere, conquistate dal Rè D. Ferdinando all'hora che veciso il Rè Moro Maometto dai suoi passò à vendicare la morte di lui, come d'amico, facendo strage seuera de' ribelli, la maggior parte dei quali datisi alla fuga si rintanarono nell'Andaluzia per saluarsi, ricorso costumato nelle sceleraggini abbomineuoli; onde con ciò rimase la Città di Baeza nel Dominio Castigliano, lasciandola prouisionata d'ogni occorenza sotto il prudente gouerno di D. Lope di Haro. In queste contingenze il Rè Siuigliano scorse que' campi à suggestione de' soggiogati; mà con poco frutto, e à solo oggetto di diuertire le incursioni, che giornalmente gl'erano inferite dal valore di D. Tello di Meneses fino alle mura della Città. Militauano à gara tutti que' Rè Cattolici della Spagna contro a' Mori; quindi li Arragonesi, che ad imita-

imitazione de' Castigliani si cimentauano ad ogni azardo mal sofferiuano la nuoua essaltazione fatta l'anno 1228. nella Città di Granata di Abenhut, che asseriua discendenza dalli Re di Saragoza. Era costui huomo accreditato à gran segno trà quei Barbari, e come inimico delli Almohadi (che all'hora erano in essoso à riguardo della caduta loro; essendo costume del Mondo nelle prosperità della sorte riportare gl' applausi più affettati, e nelle auuersità li rimprouerì più ignominiosi de' popoli) sperauano dalla sua destra il sollieuo dal giogo impostogli da' Christiani. Reggeua con altrettanta audacia Retabohihe nell'Isola di Maiorica, e con impeto superbo tentaua di compettere cō la grandezza del Rè Arragonese, all'hora che inuiatigli Ambasciatori per la resa di alcune Naui Cattalane arrestate da' suoi gli rispose con isprezzo, e poca stima di quella Corona; tratto che come accese D. Giacomo d'ira, così inuitò l'animo di lui alla conquista di tutta quell'Isola, che seguì valorosamente l'anno 1230. vltimo giorno del mese di Decembre, principio di quel Regno Cattolico. L'eccedente presunzione di sè stessi cagiona le proprie rouine, come la desterità è la madre d'ogni buon gouerno; pretese quel Moro coll'alterigia atterrare l'animo di D. Giacomo, mà l'alterò, e quell'impresa, che non era da lui meditata, fù dallo stesso à quel motiuo intrapresa. Non s'abbandonauano nel mentre i Castigliani, mà giornali progressi nell'Andaluzia continuando, andauano perfezionando la destinata conquista. D. Alfonso Rè di Leon anch'egli acudì à pari operazione, e nell'Estremadura, assistito dall'armi del figliuolo, diede l'assalto alla Città di Merida, doue, acciò moltiplicassero i trionfi al nome Hispano, accorse Abenhut, il Moro con grossi squadroni, mà dall'armi Legionesi, e Castigliane generosamente rintuzzata la furia della pugna, restarono spente quelle larue Maomettane, che tentauano offuscare il lume della vittoria, nella quale

quale cadè parimente la Città di Badajoz oltre l'assediata. Ritornato D. Alfonso alla Patria con proponimento di nuoua conquista nell'apertura de' tempi fù intempestiuamente colto dalla morte in Villanoua di Sarria, cadendo sopra il ciglio di D. Ferdinando Rè di Castiglia suo figliuolo anco quella Corona come fù motiuato. Questo nel punto presente s'attrouaua trattenuto nell'assedio di Iaen, e Dralherza, però al repentino successo chiamato dalla madre, e dai popoli passò ad incoronarsi in Toro, prendendo il possesso di quel Regno doppo settantatrè anni, smembrato da vn Ferdinando, e da Ferdinando vnito con aumento dell'Ispana Monarchia, e preludio all'vniuersale di tutte quelle prouincie, ed'altri Regni. Seguì nel mentre l'Arciuescouo di Toledo l'impresa d'Andaluzia, e riportò l'acquisto delle piazze di Quesada, Cazorla, Cuenca, Chelis, e Nebla con molt' altri popoli conuicini di minore conseguenza. D. Ferdinando ritornato all'espedizione guadagnò la forte Città di Vbeda lungi di Baeza vna sola lega, Medelin, Alfanges, S. Croce, e la Città di Cordoua l'anno 1235. a' 23. Decembre, ò à detto altrui a' 29. Giugno 1236. doppo 517. anni che giacque oppressa da' Mori, distruggendo l'vnione delli Almogaraues, ch' erano Legioni trà i Mori di guarnigione, rese all'hora molto potenti, e dal cordoglio di tanti progressi morì Abenhut. Proseguendo parimenti il Rè D. Giacomo d'Aragone la conquista dell'Isole Baleariche, prese Minorica, Iuiza, e le adiacenti; anzi passato corraggiosamente nella Valenza conquistò quella Città, e Regno dall'vsurpatore Zaen, patrocinando il già legittimo Rè Zeyt, che poi si ridusse alla luce Euangelica con nome di D. Vicenzo. Quindi poteuasi ben dire, che il brando di D. Ferdinando III. Rè di Castiglia, e Leon &c. e quello di D. Giacomo Rè di Aragone, Maiorica &c. fossero gli scoccatori dei fulmini Celesti à danno dei ribelli dell'Etra, mandati da Iddio per scuo-

ſcuotere dalle ceruici della Spagna, inuaſa il giogo Mauritano. L'anno 1231. inſtituì la Dignità d'Adelantado nella Caſtiglia, Carico di giuſtizia, la cui reſidenza preſiedeua all'altre, ed è paſſato nelli Padilla Conti di S. Gaden, come quello del Regno di Murcia, nelli Marcheſi de los Velez: quello dell'Andaluzia nelli Duchi di Alcalà, e quello di Gallizia nelli Conti di Riuadauia. Paſsò al maritaggio queſto Rè due volte, la prima in Burgos con D. Beatrice figliuola di Filippo Imperatore d'Alemagna Duca di Sueuia, e dell'Imperatrice Irene figliuola dell'Imperatore Iſacio Angelo di Coſtantinopoli: la ſeconda con D. Gioaanna figliuola di Simeone Conte di Putiers nella Francia, della cui aſcendenza s'è fatta menzione, deſcriuendo li figliuoli dell'Imperatore D. Alſonſo VIII. Mà quiui non decretò il Cielo, che s'haueſſero à fermare le glorie di D. Ferdinando: ad alte impreſe era egli deſtinato, per fabricargli la ſalita all'altezza della gloria eterna trà la momentanea del Mondo. Appena pareua che poſaſſe dalle moltiplicate fatiche militari, che ſotto gl'acciaij peſanti haueua ſofferito, quando terminata la tregua ſtabilita co' Mori determinò ſpedire l'Infante ſue primogenito D. Alfonſo nell'Andaluzia, in ſua vece, trattenuto in Burgos: ed ecco quel Principe, cui ſeruiuano per iſcorta l'Arme del genitore tutto coraggio volgere le piante al camino, riſoluto d'aggrandire il ſuo nome colla quantità dell'heroiche azioni ſue. Mà perche à quel piede, che per douuto retaggio lo guidaua al Trono, era promeſſo dal Cielo che doueſſe calcare più Sogli, ritrouandoſi nella Reggia di Toledo giunſero gl'Ambaſciatori di Hudiel Rè di Murcia, che volontariamente raſſegnauano alla Monarchia Caſtigliana quel Regno, perche al Regno difendeſſe il proprio Rè combattuto da Alhamar Rè di Granata ſucceduto ad Abenhut; onde intrapreſa vna conquiſta ſe glie ne apriua vn'altra. Che perciò con ſaggio conſiglio

Qq à ſciol-

à sciolte redine l'anno 1246. incirca marchiò D. Alfonso ad esseguire le intauolate capitolazioni, passando à prendere il possesso di quel Regno, e riceuere per vassallo il suo Signore. Guarnì della più scelta gente le Città Capitali, eccettuata Cartagine, e Mula, che parue non volessero concorrere alla dedizione di que' Principi Mori. Stimò D. Alfonso prudente partito non funestare in quel punto la pacifica conquista con la guerra; considerando, che nell'incontro dei nuoui dominij è fruttuoso dimostrarsi alieno dalle contese; anzi douersi lusingar i malcontenti col dissimulare le loro durezze, perche duri l'Imperio; riseruandosi à congiuntura più prossima la presa di quella Piazza doppo l'esperienza della fedeltà degl' aleati. Così restò patteggiato con quel Rè, alla cui visita per confirmazione della rinuncia, e delle condizioni sottoscritte dal figliuolo reputò necessario portarsi il Rè D. Ferdinando: doue guadagnò l'animo di quegl' ottimati con ricchi doni, asserendo che la generosità co' Capi nei Regni, stabilisce la souranità, e che le grazie sono quelle intelligenze supreme che nell'animo de' sudditi, se ben alieni, danno il moto alle più fruttuose operazioni di vassallaggio. Lasciò alla prouigione delle occorrenze di questo Regno D. Alfonso col Maestro dell'Ordine di S. Giacomo D. Pelaio Perez Correa, portandosi egli l'anno 1242. velocemente sotto Granata in soccorso di D. Alfonso Signor di Molina suo figliuolo, che generosamente gl' haueua posto l'assedio. Accorsero in gran parte i Mori in aiuto degl'assediati, onde conuenne serrare trà campi con risoluto combattimento, nel quale il Barbaro benche maggiore nel numero, maggiori sofferì etiandio le perdite, con la rotta, e fuga vergognosa delle sue genti. Mentre con questa felicità il Rè D. Ferdinando premeua le depresse ceruici Mauritane, D. Alfonso l'Infante suo figliuolo con altrettanta prosperità faceua d'esse lagrimeuole strage; superando l'ostinazione

degl'

degl' habitatori della Città di Mula, che ridusse in assoluto suo potere, dando guasto generale ai campi di Lorca, e Cartagine; quando spedito il Maestro di S. Giacomo colla sua Milizia nel Campo del genitore in Andaluzia, si diede vn'assalto Reale alla Città di Iaen, e auuenuta qualche alterazione trà i Mori nella Reggia di Granata ricorse il Signore loro ad implorare l'aiuto del Rè Castigliano, da cui coll'assegnamento annuale della metà delle rendite Regali restò ammesso per feudatario, come volontariamente implorò, per domare i sudditi, onde per mantenersi Rè perse il Regno, poiche le aliene discordie formano il trionfo al confinante; rassegnazione, che portò felicemente la Città cerchiata nelle mani de' Cattolici, nella quale trionfò D. Ferdinando l'anno 1343. il mese d'Aprile, ergendo in essa la Cattedra Vescouale, dotandola di rendite, e consacrando varij Tempij, come fece in ogn'altra delle acquistate. Gl'ascendenti della fortuna seguono secondi, quando vn Regnante possede l'vniuersale venerazione: cadono le Corone tributarie al piede di chi hà il modo di conquistarle coll'armi; essendo partito più proprio dei deboli l'elezione d'vn volontario vassallaggio, che vna inuolontaria seruitù. Diede principio questo glorio Principe D. Ferdinando l'anno 1242. alla pia, e diuota funzione di lauar i piedi, dar la cena, e seruire alla tauola à dodici poueri, la sera del Giouedì Santo, fino ad hoggi praticata nei di lui discendenti li Rè della Spagna, essempio preso da molti altri Principi d'Europa. Trasferì l'anno 1240. l'Vniuersità di Palenzia nella Città di Salamanca. Fondò il Reale, e supremo Conseglio di Castiglia nel 1246. componendolo di dodici Auditori, Soggetti insigni nella letteratura, e venerabili nelle virtù, con li trè requisiti che ricercano Aristotile, e Platone: Amore alla Republica, Sapienza nel gouerno, e Valore per esseguire le leggi, restando compresa in questo eminente, e dottissimo Senato, la Sala detta,

de los Alcades de Casa, y Corte, nel quale dimandano Giustizia 15760. populazioni. Non hebbe il Conseglio sopradetto Presidente fino all'anno 1402. nel quale il Rè D. Enrico III. constituì per primo suo Maestro D. Diego di Anaya Maldonado, fondatore del gran Collègio maggiore di San Bartolomeo, nell'Vniuersità di Salamanca sua Patria, e Vescouo suo, come parimente di Orense, Tuy, Cuenca, Arciuescouo di Siuiglia Ambasciatore al Concilio Costanziense, & in Francia. Fù il secondo D. Sancio de Rojas Vescouo d'Astorga, Palencia, ed Arciuescouo di Toledo; 3. D. Iñigo Manrique Vescouo d'Ouiedo, ed Arciuescouo di Siuiglia; 4. il Principe D. Giouanni figliuolo primogenito delli Rè Cattolici D. Ferdinando, e D. Isabella; 5. D. Giouanni di Castiglia Vescouo di Astorga, e Salamanca; 6. D. Aluaro di Portogallo Zio della Regina Cattolica, Signore della Terra di Tentugal, settimo Rettore della Casa, che addimandano nel Portogallo di Supplicazion, decimoquinto Cancelliere maggiore di quel Regno, Contador maggiore, Alcaide di Siuiglia, & Anduxar, progenitore delli Marchesi di Ferreira, e d'altri titoli, figliuolo di D. Ferdinando I. di questo nome, e secondo Duca di Braganza, e della Duchessa D. Giouanna di Castro; 7. D. Giouanni Daza, Vescouo d'Ouiedo, Cartagine, e Cordoua; 8. D. Alfonso Suarez Valtodano della Fuente el Saz, Vescouo di Mondoñedo, Lugo, & Iaem; 9. D. Antonio di Rojas Vescouo di Palenzia, ed Arciuescouo di Granata Maestro dell'Imperatore Ferdinando I. fratello di Carlo V. 10. D. Giouanni Tauera Arciuescouo di Tòledo, sesto Inquisitore Generale di Spagna, e Cardinale di S. Romana Chiesa; 11. D. Antonio di Fonseca Priore di Roncisualle, Reggente del Consiglio Reale di Nauarra, Patriarca delle Indie, e Vescouo di Pamplona; 12. D. Ferdinando di Valdès Vescouo di Elna nella Catalogna, de Orense, Ouiedo, Leon, e Siguenza, del Con-

siglio

ſiglio di Stato, ottauo Inquiſitore Generale, & Arciueſcouo di Siuiglia; 13. Giouanni di Vega Signor di Gragal Vicerè di Nauarra, e Sicilia; 14. D. Luigi Hurtado di Mendoza, terzo Conte di Tendilla, ſecondo Marcheſe di Mondexar, Vicerè di Nauarra, Preſidente dell'Indie; 15. Il Dottor Giouanni Rodriguez di Figueroa Preſidente de gl' Ordini del Conſeglio di Stato, Commendatore di Villa Noua di Alcaraz, nell'Ordine di S. Giacomo; 16. Il Cardinal D. Diego di Eſpinoſa Veſcouo di Siguenza, del Conſiglio di Stato, nono Inquiſitore Geuerale; 17. il Dottiſſimo D. Diego Couarrubias, e Leyua Veſcouo di Città Rodrigo, e Segouia, del Conſiglio di Stato, cui gl' Italiani, e Franceſi, chiamano il Bartolo Spagnuolo; 18. D. Antonio Mauriño di Pazos, Veſcouo di Auila, e Cordoua; 19. D. Franceſco Zapata di Ciſneros Commendatore di Guadalcanal, e del numero de' tredici di S. Giacomo, primo Conte di Baraxas, d'onde diſcendono gl' altri, Maggiordomo della Regina D. Anna d'Auſtria, quarta ſpoſa di D. Filippo II. Aio delli Principi di Spagna ſuoi figliuoli, del Conſiglio di Stato, e Preſidente de gl' Ordini; 20. Roderico Vaſquez di Arce del Conſiglio di Stato; 21. D. Giouanni Zuñiga Auellaneda, e Cardenas, ſeſto Conte di Miranda, Commendatore della Membrilla, e del numero de' tredici nell'Ordine di S. Giacomo, Vicerè del Principato di Catalogna, e Napoli, delli Conſegli di Stato, e Guerra, Preſidente d'Italia, e primo Duca di Peñaranda, da cui procedono li diſcendenti di queſta Famiglia, ſino ad'hoggi; 22. D. Gio: Battiſta di Azeuedo Patriarca dell'Indie, Veſcouo di Valladolid, decimoſeſto Inquiſitore Generale; 23. D. Pietro Manſo di Zuñiga Preſidente dell'Indie; 24. D. Giouanni di Azuña, primo Marcheſe di Valle di Cerrato, Preſidente di Hazienda, e dell'Indie, figliuolo del Conte di Buendia; 25. D. Ferdinando di Azeuedo Arciueſcouo di Burgos, del Conſeglio di Stato, fratello del riferito Preſi-

dente

dente D. Gio: Battista di Azeuedo; 26. D. Francesco di Contreras Commendator maggiore di Leon, e del numero de' tredici dell'Ordine di S. Giacomo, del Consiglio di Stato; 27. Il Cardinal D. Gabriele Trego Vescouo di Malaga; 28. D. Giouanni Santos di S. Pietro Arciuescouo di Granata; 29. D. Ferdinando di Valdès similmente Arciuescouo di Granata; 30. D. Diego di Castegon, e Fonseca Vescouo di Lugo, doppo di Tarazona in Aragon; 31. D. Giouanni Chumazero Carillo, e Sottomaggior, Caualiere dell'Ordine di San Giacomo, Ambasciatore estraordinario in Roma, e primo Conte di Guaro; 32. D. Diego di Reiaño, e Camboa dell' habito di S. Giacomo, che fù Presidente della Real Cancellaria di Valadolid, del Consiglio che si formò in Cantabria, e Commissario Generale della Santa Crociata; 33. D. Garzia di Auillaneda, & Haro, Conte di Castrillo, Commendator di Calatraua, Gentilhuomo della Camera, delli Consigli Reale, di Castiglia, Stato, e Guerra, Presidente dell'Indie, e Vicerè di Napoli; 34. D. Diego di Villadares Sarmiento, Inquisitor della suprema Inquisizione, Vescouo di Placencia; 35. D. Pietro Nuñez di Guzman Conte di Villaombrosa, già Presidente della Casa di Contrattazione di Siuiglia, e Presidente del Consiglio d'Hazienda, dell'habito di S. Giacomo, hoggi della giunta del gouerno. Conquistata ch'hebbe il Rè D. Ferdinando quasi tutta l'Andaluzia, già per molti Secoli oppressa dal Barbaro dominio Maomettano; principalmente l'opulenta Città di Siuiglia l'anno 1248. nel Lunedì 23. di Nouembre, ed attrouandosi in quella nel 1246. creò la Dignità d'Almirante, per gouerno delle cose Nauali, voce Arabica, che suona Capitano Generale, con mero, e misto impero nella sua giurisdizione: Seguì l'instituzione di questa Carica nelle emergenze sopranarrate, auuengache posto dal Rè sotto Siuiglia fierissimo assalto conducendo seco all'impresa il Feudatario Rè di Granata, spedì

nella

nella Biſcaglia Raimondo Bonifazi quì ſotto nomato, quale portatoſi eſſecutore degl'ordini ſourani del ſuo Signore nella bocca del fiume Guadalchiuir, con tredici ben corredate Naui, guarnite della valoroſa Nazione Biſcaglina, fù aſſalito dalle Naui, e Galere di Tangeri, e Ceuta collegate alle Siuigliane in numero di venti fortiſſime vele aſſuefatte nei Mari, e venute all'abbordo rimaſero i Mori ſconfitti, rotti, e ſommerſi, con lode generale del direttore, che colla diſpoſizione prudente delle coſe aggrandì quella Carica al ſommo in honore dei poſteri, eſſendo il primo Almirante lo ſteſſo Raimondo Bonifazi Caualiere Naturale di Burgos, e Tronco di queſto cognome; 2. D. Rui Lopez di Mendoza, nel ſeruigio del Rè D. Alfonſo il Sauio; 3. Pietro Martinez de Fè; 4. D. Pietro Laſſo della Vega, Signore della Caſa della Vega nelle Aſturie di Santillana, progenitore delli Duchi dell'Infantado; 5. D. Paio Gomez Cherino, regnando D. Sancio IV. 6. D. Pietro Diaz di Caſtañeda, d'onde diſcendono li Duchi di Frias, Conti di Haro, e figliuoli di Hormaza, figliuolo di Diego Gomez di Caſtañeda, Ricco huomo di Caſtiglia; 7. D. Nuño Diaz di Caſtañeda fratello dell'Almirante D. Pietro. 8. Meſier Benedetto Zaccarias Genoueſe; 9. D. Giouanni Mate di Luna nel Regno di D. Ferdinando IV. 10. D. Ferdinando Perez Maymon; 11. D. Alfonſo Fernandez di Montemolino; 12. D. Aluaro Paez; 13. D. Diego Garzia di Toledo; 14. D. Diego Gutierrez di Zauallos; 15. Gilberto, ò Yazberto Viſconte di Caſtelnò, Caualiere ſtraniero; 16. D. Alfonſo Iofre Tenorio, ſotto 'l Rè D. Alfonſo XII. 17. D. Alonſo Ortiz Calderon Priore dell' Ordine di San Giouanni; 18. Meſiere Egidio Boccanegra fratello del primo Doge di Genoua, d'onde vengono li Conti di Palma; 19. Meſiere Ambroſio Boccanegra Fieſco ſuo figliuolo, per grazia del Rè D. Enrico II. 20. D. Ferdinando Sanchez di Tonar, che continuò fino il

Rè

Rè D. Giouanni I.; 21. D. Giouanni Fernandez di Touar suo figliuolo, da cui deriuano li Marchesi di Berlanga, e molti Signori; 22. D. Aluaro Perez di Guzman Signore di Gibra-leon, regnando D. Enrico III. suo nipote, da cui vengono li Duchi di Bejar, Conti di Miranda, e Duchi di Peñaranda; 23. D. Diego Hurtado di Mendoza figliuolo di D. Pietro Gonzalez di Mendoza, Maggiordomo del Rè D. Giouanni I.; 24. D. Rui Diaz di Mendoza, Signore di Mendiuile; 25. D. Alfonso Enriquez, per grazia del Rè D. Enrico III. suo nipote, ed era Signore di Medina, di Rioseco, e d'altre Terre, figliuolo di D. Federico Maestro di San Giacomo, figliuolo del Rè D. Alfonso XII.; 26. D. Federico Enriquez suo figliuolo al seruigio di D. Giouanni II. Fù questo D. Federico padre di D. Giouanna Enriquez di Cordoua madre del Rè Cattolico D. Ferdinando V.; 27. D. Alfonso Enriquez figliuolo del riferito Almirante D. Federico Enriquez del secondo matrimonio, per fauore del Rè D. Enrico IV.; 28. D. Federico Enriquez, per mercede del Rè Cattolico D. Ferdinando V. suo germano; 29. D. Ferdinando Enriquez, che successe in questa Dignità à suo fratello, nel tempo dell'Imperatore Carlo V. e fù'l primo Duca di Medina di Rioseco; 30. suo figliuolo D. Luigi Enriquez; 31. D. Luigi Enriquez di lui figliuolo, nel tempo del Rè D. Filippo II.; 32. D. Luigi Enriquez terzo del nome suo figliuolo; 33. D. Giouanni Alfonso Enriquez di Cabrera, nato dello stesso, e Duca di Medina di Rioseco, Conte di Modica in Sicilia suo Vicerè, e di Napoli, Maggiordomo maggiore del Rè D. Filippo IV. suo Gentilhuomo della Camera, Commendatore di Piedra Buena nell'Ordine di Alcantara, e 34. il di lui figliuolo D. Giouanni Gaspar Enriguez di Cabrera della stessa Milizia, che successe à suo padre nei grandi Stati, e nella Dignità di Almirante, per grazia del Rè D. Filippo IV. & hoggi viuente nel Consiglio di Stato. Vltimamente

lascian-

lasciando il Santo Rè D. Ferdinando stabilita la Santa Fraternità Vecchia, l'anno 1249. confermata dal Rè D. Enrico IV. 1466. e spiegati i vittoriosi Vessilli in più di mille piazze conquistate da' Mori, con 35. anni di Regno, rese in Siuiglia lo spirito al Creatore l'anno 1252. nel Giouedì 30. Maggio 51. d'età; disciogliendosi dall'humana carcere corruttibile l'anima lasciò il corpo, per giungere nuda delle spoglie materiali, e terrestri, à godere i beni Celesti, e Diuini; meritãdo per l'impareggiabili virtù sue di restare Beatificato l'anno 1671. nel mese di Febraro, per grazia giustamente meritata dalle gran doti di questo Santo, ed ottenuta per D. Pietro d'Aragona &c. Vicerè di Napoli, ed Ambasciatore estraordinario d'obbedienza, spedito da sua Maestà Cattolica alla Santità di Clemente X. Sommo Pontefice. Giace il sacrato Corpo di questo Santo Rè nella Chiesa di Siuiglia, vnito con la prima consorte, doue per tutti li Regni delle Spagne resta venerato sopra gl' Altari, e la seconda sua moglie, vogliono alcuni, che iui pure restasse collocata. Mancanza dolorosa, non tanto alla Christianità tutta, mà etiandio à Maometto Aben Alamar Rè di Granata, che ogn'anno sino che visse, inuiaua cento Mori vestiti di nero, con cento torcie di bianca cera, perche assistessero all'essequie di questo Principe.

Figliuoli del S. Rè D. Ferdinando del primo matrimonio.

D. Federico, che maritossi coll'Infanta Malaspina figliuola del Despota di Romania, il fratello della quale fù vcciso d'ordine del Rè D. Alfonso l'anno 1277. nel Castello di Burgos, doue lo tenea preso, iui restò sepellito nel Conuento della Santissima Trinità, lasciando per figliuola D. Beatrice, seconda sposa di D. Simeon Ruiz di Haro, Signore delli Ca-

meros, la qual giace nella terra di Sahagun, senza successione.

D. Ferdinando morto fanciullo nel 1242. e fù sepellito nel Monastero di S. Fede, la Reale di Toledo.

D. Enrico maritato con D. Giouanna Nuñez di Lara, chiamata la Palomina figliuola di D. Giouanni Nuñez di Lara, Signore di questa Casa. Passò poi D. Giouanna alli secondi sponsali, con D. Ferdinando della Cerda figliuolo dell'Infante D. Ferdinando della Cerda, dai quali procede illustre discendenza. Fù l'Infante D. Enrico Signore di Biscaglia, Terre di Atienza, Berlanga, Talauera, Almazan, Gormaz, Roa, Madelino, Dueñas, e Città di Ezija, Gouernatore di questi Regni, Aio, e Tutore del Rè D. Ferdinando IV. suo nipote, & Adelantado maggiore dell'Andaluzia. Morì nella sua Terra di Roa l'anno 1304. ritrouando il tumulo in S. Francesco di Valladolid, lasciando da se la deriuazione degli Enriquez Signori di Villalua, nel territorio di Salamanca.

D. Filippo, che si alleuò in Casa di D. Roderico Ximenez, Arciuescouo di Toledo, e così godè alcuni benefizij Ecclesiastici, trà quali l'Abbazia di Valladolid, e fù eletto Arciuescouo di Siuiglia, mà rinonziato il tutto, l'anno 1254. ammogliossi con D. Christiana figliuola del Rè di Danimarca. Il Rè D. Alfonso di lui fratello diedegli Valdecorneia, con le quattro Terre Piedrahita, il Barca Dauila, Almiron, ed Horcaiada. Morì nella Città di Siuiglia, e giace con sua consorte nel Conuento di S. Felice di Amaya in Burgos dell'Ordine di Calatraua. Aggiunge il Licentiado Francesco di Rades, che questo Infante si ammogliasse la seconda volta con D. Eleonora Rodriguez di Castro figliuola di D. Rui Fernandez di Castro senza successione, e che giace sotterrata con suo sposo.

D. Sancio Canonico di Toledo, e suo Arciuescouo, e per

auanti

auanti di Siuiglia, Cancelliere maggiore di Castiglia: cadè l'anno 1262. ò secondo altri 1268. nella battaglia, che hebbe con i Mori presso di Martos, andando à soccorrere la Città di Xerez, e fù riposto nella S. Chiesa di Toledo.

D. Emanuelle Signore di Agreda, Escalona, S. Olalla, Cuellar, e Peñafiel: ammoglioss in secondo voto con D. Beatrice figliuola di Amadeo, terzo Conte di Sauoia, da' quali discende l'illustre Famiglia de gl' Emanuelli nella Spagna; fù loro figliuolo D. Giouanni Emanuelle, gran Signore in questi Regni, padre di D. Costanza Emanuelle Regina di Portogallo, che accasò l'anno 1334. col Rè D. Pietro di quel Soglio, e Giouanna Emanuelle Regina di Castiglia consorte del Rè D. Enrico II. Si hà per certo, che riposa l'Infante con suo figliuolo, nel Conuento di San Domenico di Peñafiel.

D. Eleonora, che morì fanciulla.

D. Berenguella Monaca nelle Huelgas di Burgos, d'onde entrò l'anno 1242. ed iui giace.

D. Maria, che mancò l'anno 1272. giace sepolta in S. Isidoro di Leon.

Figliuoli del Rè D. Ferdinando III. del secondo matrimonio.

D. Ferdinando Alfonso Archidiacono nella Santa Chiesa di Salamanca, nella cui Cappella maggiore sen stà riposto.

D. Giouanni Signore di Marchena.

D. Eleonora, che fù moglie nell'anno 1256. di Odoardo primogenito di Arrigo III. Rè d'Inghilterra, per maggior grandezza del qual matrimonio, suo padre gli conferì 'l titolo di Principe di Gales, che continua nei successori fino al giorno d'hoggi.

D. Luigi, il cui nome gli posero, in memoria del glorioso S. Luigi Rè di Francia suo Zio.

CAPITOLO XXXVII.

Rè. LXVII.

D. ALFONSO, in buon computo, XI. figliuolo, e successore del Santo Rè D. Ferdinando III. e della sua prima sposa la Regina D. Beatrice; nacque in Toledo l'anno 1221. accasossi con l'Infanta D. Violante figliuola dell' inclito Rè D. Giacomo I. di Aragone, e della Regina D. Violante sua moglie: lo chiamano con giusta ragione il Sauio, per essere stato sommamente dedito alle scienze, ed in particolare all' Historia, tenendo per costante, che fosse vn monumento perpetuo, doue si celebrano gl' honori alla vita, ed alla morte de' famosi Soggetti. Fù essaltato Rè nella Città di Siuiglia, doue al tempo della mancanza di suo padre si ritrouaua, da cui non partì prima di rinouare le conuenzioni con Alhamar, cercando di conualidare il suo Trono col procurare i fondamenti sebene degl' esteri: l'amicizie de' Grandi tuttoche di mediocre momento, per le conseguenze sono degne della considerazione anco de' Potenti. Compose l'Historia Generale della Spagna, e con grande eminenza: fiorì nell'Astrologia, hauendo egli ritrouato il *motum trepidationis* del nono Cielo Christallino: ordinò le tauole Astronomiche, che dal suo nome, presero ad' esser chiamate le Alfonsine, l'originale delle quali, serbasi nella Santa Chiesa di Siuiglia. Fece le leggi delle sette Partite: comandò si traducessero nell'Idioma Spagnuolo molti libri, proclamando l'anno 1260. che tutte le Scritture, e Priuilegi, che sino all'hora si faceuano in Latino, sin dal tempo del Rè D. Alfonso il Sesto si scriuessero in

Ca-

Castigliano. L'anno 1253. s'intitolò Rè di Toledo. Correndo il 1254. cadendo i beni delli defonti Prelati all'Erario Regale, ordinò, che per l'auuenire douessero restare alli successori; l'anno 1255. stabilì, che quando nella lingua Castigliana fosse accaduto dubbio sopra alcuna parola antica, si ricorresse alla Città di Toledo, come al centro, doue il parlare è più pontuale, e corretto. Mà mentre quieta passaua i suoi giorni la Spagna, ecco il suono delle Trombe guerriere, che la inuitano agl'antichi esperimenti. L'ascendente di fortuna nei Principi è la calamita de' cuori vassalli, ed esteri; Ecco, dico, l'Impero Africano nella fiacchezza delle sue forze rinuigorire, e di nuouo doppo varie fluttuazioni innalzare la superba fronte in Iacob Aben Iuzeph fratello di Bucar Merino, che pe'l nipote Hiayà gouernaua quel Soglio in Maroco: Alla fama di questo, cui prosperi succedeuano gl' auuenimenti, diuisarono Alhamar Rè di Granata, ed Hudiel Rè di Murcia di sottrare il capo loro dal piede Christiano, e tuttò che inimici capitali, diuennero (come accade) a' danni del Castigliano loro Signore, amici, e confederati, capitolando alla stretta l'aleanza col Rè di Maroco, dal quale riceuuti soccorsi entrarono con oltraggi nelle terre de' Cattolici. Queste nouità stimolarono l'animo del Rè D. Alfonso ad vna celere espedizione, e perche s'accendessero maggiormente i cuori de' Guerrieri spedì Alessandro IV. Sommo Pontefice la Santa face della Crociata. Già gl'vsberghi fiammeggiauano col Sacro segno della Croce; già l'aria adoraua gl' alti Vessilli Cattolici, e già impazienti si tratteneuano in Campo i Soldati. Il Rè Aragonese, al quale non meno che alla Castiglia sourastauano i disastri, ancorche imminente vedesse il periglio, nulla si mosse; perche la discordia tra' figliuoli, e le alterazioni de' sudditi primati l'obbligauano à resistere alla guerra ciuile del Regno, e negligere l'esteriore. Con altrettanta generosità vedeuasi D. Alfonso fulmi-

nare

nare nuouo Marte trà l'armi, e giunto all'Andaluzia hor dà questa hor in quella parte valorosamente correua, portaua egli agl'angustiati il soccorso, fortificaua gl'assaliti, ristauraua gl'abbattuti, redimeua i vinti, ed in brieue spazio di tempo l'anno 1263. ricuperò dalle zanne de' Mori le inuase Piazze di Xerez, Arcos, Bejar, Medina Sidonia, Roda, Sanlucar, e molt'altre popolazioni oppresse. La fama dell'espedizione, che s'attendeua dall'Africa già vagaua per tutta la Spagna, e come nel camino sempre s'accresce, era diuenuta molto maggiore di quello che in verità ella fosse, motiuo che etiandio ingrandì la brama dei Rè Cattolici. Le solleuazioni degl' Ottimati Aragonesi andauano declinando, perche ciò che non fù possibile di ottenere coll'armi, colla desterità il Rè D. Giacomo seppe ritrarre; onde quegl'animi che pareuano inimici del loro Signore vniti dalla Regia prudenza, si fecero dello stesso valorosi Athleti. Quando ambedue le Corone Castigliana, e Aragonese portate sù l'ale della gloria ne' campi, quella della Granata, questa della Murcia intuonarono agl' inimici l'eccidio totale. Giunge il Rè d'Aragone doppo hauer soggiogate varie Piazze all'assalto della Reggia stessa di Hudiel; vi si porta parimente D. Alfonso, debellate molte Fortezze, e Terre del Rè Granatese; quello stringe valorosamente gl' inimici, questo assale coraggiosamente la Piazza, e costringe il Rè Moro ad implorare il perdono del commesso errore, ed ambidue l'anno 1266. conseguiscono la vittoria, riponendo il piede sopra il barbaro collo, e sopra i Troni Moreschi. Aggiustate le cose di Granata passaua il Rè D. Alfonso à prendere il possesso di Murcia, quando giunto à Santisteuan corse ad incontrarlo il Rè Hudiel, e fè gli prostrò a' piedi supplicando la vita già che reso gl' haueua il Regno: così ottenuta la grazia priuo del Soglio restò priuato etiandio del nome di Rè di Murcia, conferito da D. Alfonso à Maometto fratello del già motiuato Abenhut. Tale sortisce il fine

il fine chi fabrica le sue grandezze sopra indegni principij: le imprese malageuoli non sono da intraprendersi quando cagionano vicina la propria caduta: ai Grandi poco è il soggiogare vna fronte debole, quando vuole à costo dell'essere proprio soruolare al suo orizonte. Fù eletto Imperatore de' Romani l'anno 1257. Nel 1266. terminò d'vnire il Regno di Murcia con quello della Castiglia, e del 1267. nella Città di Burgos diede cento, e venti Quintales, che sono cento lire di peso di 16. oncie per cadauna, ò secondo la più certa opinione, cento cinquanta Quintales d'argento all'Imperatrice di Costantinopoli Marta sua cugina, non hauendone ella addimandati più di cinquanta, co' quali riscattò l'Imperatore Baldouino II. suo marito, che giacea preso in potere del Soldano d'Egitto. L'anno 1274. impetrò dal Pontefice le Decime delle Chiese, volgarmente dette *Tercias*; La viuacità dello spirito dell'Infante D. Sancio si rendeua l'animo de' primati affezionato al segno maggiore, non meno di quello del padre, il quale passato in Siuiglia à tutta diligenza faceua raccolta di genti per inuadere i Mori di Granata. Era D. Sancio già peruenuto all'età sufficiente d'imbrandire il ferro, e di farsi vedere nel Campo. La generosità dell'animo suo portaua il retaggio auito; quindi l'anno 1280. passò al comando di quelle genti, che haueua ammassate il suo genitore, e marchiato nelle terre de' Mori saccheggiolle senza perdonare ad alcuno, espugnò, vinse, depredò Fortezze, Soldati, e Spoglie, co' quali ritornando trionfante alla Patria seruì suo padre sino in Siuiglia, passando egli nella Città di Cordoua. Questa impresa, come vinse l'orgoglio inimico potè parimente guadagnare la commendazione, e affetto vniuersale de' Grandi, la venerazione de' Nobili, e la diuozione de' Popolari, onde come è solita la prosperità de' successi d'ingrandire le fortune, ogn'ordine vassallo inchinaua da lungi quella fronte, che sostener doueua il futuro Diadema.

dema; Onde nel 1282. egli mosse guerra al proprio suo padre perciò nominato D. Sancio il Brauo, qual'altro Assalone à Dauid, per la difesa del quale, il Rè D. Alonso impegnò col Rè di Marocco la preziosa sua Corona per 60. mila doble d'oro, non essendo alcun Diadema tanto essente da pene, che non siano spine le di lui punte, nè potenza Regale tanto grande, che non sia croce il suo Scettro: Hauendo poi regnato 32. anni, nell'età di 63. morì nella Città di Siuiglia nel 1284. a' 21. d'Aprile, nella cui Cattedrale giace sepolto, e gl'intestini in quella di Murcia, comandando espressamente nel suo Testamento, celebrato doue mancò, il giorno di Domenica 1. di Nouembre 1283. che non se gli dasse sepoltura, prima d'hauer pagati li suoi debiti, e sodisfatti li suoi vassalli, dicendo, *Perche non è giusto, che'l corpo ritroui riposo, quando l'anima si ritroua nelle pene*. Compì à tutto pontualmente la pietosa Regina D. Violante, essendo somma felicità di quello, che parte da questo Mondo, lasciare nella morte, chi con lealtà, ed' amore cordiale, disimpegni quegl'obblighi, che non puote sodisfare viuendo.

Figliuoli del Rè D. Alfonso il Sauio.

D. Ferdinando che morì fanciullo.

L'Infante D. Ferdinando, chiamato de la Cerda, cioè della Setola, per esser nato l'anno 1254. con vn pello lungo nel petto, cognome osseruato fino ad hoggi nei suoi discendenti li Duchi di Medina Celi. Ammogliossi con sua Zia Madama Bianca cugina di suo padre, figliuola di S. Luigi Rè di Francia, e della Regina Madama Margherita Contessa di Prouenza, matrimonio celebrato con gran solennità in Burgos l'anno 1268. il più maestoso, che s'hauesse veduto in Europa, come quello decantato da Diodoro Siculo di Cadmo Milesio in Tebe, con Samotrauia sorella di Dardano, fondatore di

di Troia, nelle quali dice per essaltazione, che interuennero gli Semidei di quel Secolo, al concerto delle noue Muse; imperoche in questo dell'Infante D. Ferdinando, oltre li Rè genitori dello sposo, s'attrouarono presenti Filippo Principe di Francia fratello della sposa, Odoardo Principe d'Inghilterra, il Rè D. Giacomo I. d'Aragona, e suo figliuolo D. Pietro successo nella Corona, Maometto Rè di Granata, Guielmo Marchese di Monferrato, la riferita Marta Imperatrice di Costantinopoli, gl'infrascritti D. Sancio, D. Federico, D. Emanuelle, e D. Filippo fratelli del Rè D. Alfonso il Saggio, e Zij del maritato, gl'Infanti D. Pietro, D. Giouanni, e D. Giacomo suoi fratelli, e l'Infante D. Alfonso Signore di Molina con tutte le Dignità Ecclesiastiche, e secolari, che fù possibile di radunare. Di questo Talamo nacquero D. Alfonso, e D. Ferdinando della Cerda, e morì l'Infante loro padre in vita del Rè suo genitore, dimorando nella Città Reale, l'anno 1275. in età di 21. e restò sepellito alle Monache dette las Huelgas di Burgos.

D. Giouanni maritato in Burgos l'anno 1281. con D. Margherita figliuola di Lodouico Marchese di Monferrato, dandogli'l Rè D. Alfonso suo padre in dote la Terra di Valencia di Campos: in secondi voti l'anno 1287. si congiunse con D. Maria Diaz di Haro Signora proprietaria di Biscaglia figliuola di D. Lopez Diaz di Haro, di cui hebbe D. Giouanni Signore della Biscaglia, e propagatore de gl'altri di quello Stato, e D. Lope di Haro, tronco di grandi Casate in Ispagna. Fù parimente l'Infante D. Giouanni Signore delle Terre di Oropesa, S. Giacomo della Puebla, Paredes de Naua, Rioseco, e Castro Nuño; Passò alla tutela di tutore del Rè D. Ferdinãdo IV. suo Nipote, e di suo figliuolo il Rè D. Alfonso XII. Morì D. Giouanni l'Infante nella pianura di Granata l'anno 1319. repentinamente di dolore, vedendo morto suo Nipote l'Infante D. Pietro, come si dirà à suo luogo, il tutto per dispo-

ſizione Diuina, chiamata volgarmente, Fato, & Fortuna. Giace ſepolto nella Cattedrale di Burgos, procedendo da queſto il cognome di Valencia per linea di D. Alfonſo ſuo figliuolo, che hebbe del primo matrimonio.

D. Pietro Signore delle Terre di Ledeſma, Alua, Saluatierra, Miranda del Caſtallar, Caliſteo, Granadilla, e nel Portogallo, Caſtel Rodrigo, Alfayates, e Sabugal. Accaſoſſi l'anno 1281. con Madama Margherita figliuola del Signore di Narbona in Francia, del cui matrimonio nacque D. Sancio, chiamato di Paz, tronco di quelli d'eſſo lignaggio, che morì nel Lunedì 1. d'Ottobre l'anno 1311. e fù riposto nel Conuento di S. Franceſco di Salamanca. Affermano ſimilmente, che hebbe l'Infante D. Pietro vn' altro figliuolo chiamato D. Sancio Peh, che mancò nel 1352. e che riposa con ſuo fratello ſenza ſucceſſione; mà è meglio il parere, che non ſia più di vno. Morì l'Infante l'anno 1283. reſtando ſepellito nella Cappella maggiore di S. Franceſco di Vagliadolid.

D. Giacomo Signore delli Cameros, fù conſorte della figliuola di Guielmo Marcheſe di Monferrato, morendo però ſenza propagazione.

D. Berenguela Signora della Città di Guadalaxara, e ſuo diſtretto; nacque l'anno 1253. fù dal Soldano del Cairo richieſta per moglie, mà l'Infanta riſpoſe à gl' Ambaſciatori: *Non è giuſto, che eſſendo io Chriſtiana, e figliuola legittima del Rè di Caſtiglia, habbi per marito vn Moro.* Coſtanza degna d'eſſere celebrata, non hauendo ella ſtimato punto la potenza, le ricchezze, nè la ſouranità, mà ſolo la purità della fede: reſtò ſotterrata nel Reale Conuento di S. Domenico di Madrid, ſe bene il Dottor Salazar di Mendoza vuole in S. Chiara della Città di Toro.

D. Beatrice, che ſposò Guielmo VI. parimente Marcheſe di Monferrato, chiamato il Grande, e furono padri di D.

Vio-

Violante spósa di Andronico Paleologo Imperatore di Costantinopoli, lasciando cospicua successione.

D. Violante moglie di D. Diego Lopez di Haro Adelantado maggiore della Frontiera, di cui trasse D. Lope Diaz di Haro Signore di Ordoña, Valmaseda, Miranda, Villalua, e S. Olalla. D. Ferdinando Diaz di Haro, e D. Maria di Haro consorte di D. Giouanni Nuñez di Lara, Signore della Casa di Lara.

D. Isabella, e

D. Eleonora, delle quali non s'hà notizia maggiore.

Figliuoli di D. Alfonso il Sauio fuori di matrimonio.

D. Alfonso Fernandez, che chiamano Niño, cioè à dire fanciullo; accasossi con D. Bianca Alfonso, Signora di Molina, figliuola dell'Infante D. Alfonso Signore di quello Stato, e procrearono D. Isabella, che maritossi in D. Giouanni Nuñez de Lara senza successione; gli Licenziadi Duarte Nuñez di Leon, e Rades di Andrade dicono morisse D. Isabella senza prendere marito, e perciò D. Bianca Alfonso sua madre lasciasse la Signoria di Molina à sua sorella la Regina D. Maria moglie del Rè D. Sancio IV. di Castiglia.

D. Martino Alfonso à cui lasciò il Padre per testamento 40. mila Marauedis, moneta, che in quel tempo era quantità considerabile, e doppo fù Abbate di Vagliadolid.

D. Beatrice di Guzman, cognome di sua madre D. Maggiore, ò Maria Guillen di Guzman; prese l'anno 1253. in consorte Giouanni il Rè D. Alfonso III. di Portogallo, portando in dote alcune Terre di Algarue; restò sepellita con suo sposo in Alcobaza.

D. Vrraca, la quale il Rè suo genitore lasciò molto raccomandata à sua sorella D. Beatrice Regina di Portogallo, e pe'l suo maritaggio 200. mila Marauedis, dote in quel Secolo

Sf 2 di

di valore, e considerazione; dicono alcuni Genealogisti, che si accasò D. Vrraca con vn gran Caualiere di Murcia.

D. Roderico Alfonso, che confirmò molti priuilegi del Rè suo padre.

CAPITOLO XXXVIII.

Rè LXVIII.

D. SANCIO IV. cognominato il brauo, nato l'anno 1265., successe a' suoi genitori li Rè D. Alfonso il Sauio, e D. Violante. Maritossi con D. Maria sua Zia, figliuola dell'Infante D. Alfonso Signor di Molina figliuolo del Rè D. Alfonso X. di Leon, per li di cui sponsali s'incorporò alla Corona la Signoria di Molina, e s'intitolò come li suoi discendenti Signore di quella. Haueua D. Sancio innalzate le Insegne Reali ed acquetate tutte le alterazioni del Regno, che à cagione degl'animi de' sudditi bipartiti nel partito suo, e del padre stauano sospesi: Le grazie, i fauori, e la generosità furono i mezzi per ridurli alla schiauitù del cuore per non soggiacere à quella del piede. Amollì colle cortesie li pertinaci, distrusse col ferro gl'inimici, onde, e col ferire, e coll' accarezzare portò al Regno la salute. Il Rè di Maroco Iacob Iuzeph, che prima della caduta del Rè D. Alfonso pretese coll'appaliamento della di lui difesa deuastare le terre del figliuolo, non così facilmente sortì la confederazione; e perche vedeua da lontano la rouina d'vn castigo, s'accostò colla preuenzione à scansarlo: diuerso però gli riuscì l'intento, poiche passato in Ispagna deuastando i Campi dell'Andaluzia giunse à dare crudelissimo assalto alla Città di Xerez, essordio ad vna funesta tragedia, più che ad'vna pacifica contrattazione; quando il Rè D. Sancio, che seguendo il partito di prudente Principe, col marchiare in persona si facilitaua ogn' im-

impresa, giunto benche con poco Essercito, e quale la necessità di presenza gl' haueua permesso d'ammassare peruenne al soccorso degl' assediati. Appena principiò il Moro à vdire da lungi il fragore dell'armi Cattoliche, appena vdì lo squillare delle trombe, per le valli co'rimbombi delle quali si publicaua la venuta delle Truppe Christiane, ch'egli raccolte le sue genti, e riunite le numerose falangi Africane, ritirossi dal Cerchio, e passando il fiume di Guadalete diè mostra d'vna vergognosa fuga; Anzi per euitare quel periglio che gli souraſtaua ſpedì Ambasciatori al Rè D. Sancio per contrattare confederazione, e cangiare l'hostilità in amicizia. Seguì l'abboccamento presso Guadalchiuir, ò à detto altrui in Rocca ferrata, e col volontario tributo il Marochino si comprò la pace portandola nel proprio Imperio dell'Africa, à cui haueua guadagnata la guerra inferendola ad altri. Mà come nel Regno di Maroco si rinouò il Signore per la morte di Iacob Iuzeph succedendo Iuzeph suo figliuolo, in vn punto si vidde franta la fede da chi fede non conosceua: Ecco di nuouo l'armi barbare sotto la Città di Beja, mentre però si cimentano à maggiori rouine i Mori contro alla Spagna, gli fù forza soggiacere à danni maggiori portatigli dall'Almirante Castigliano Benedetto Zaccaria nella Costa d'Africa con la presa di tredici Galere, e le rimanenti al numero di venti affondate, così doue prima le perdite Hispane fabricauano più ardita l'arroganza Mauritana, si cangiò l'orgoglio inimico in vilissima fuga, e le perdite per gli Fedeli in vittorie l'anno 1292. anzi seguēdo il Rè la fortuna riuolse le sue genti all'assalto di Tarifa Piazza di grande conseguenza nelle frontiere, e ne conseguì il trionfo. Mentre s'auanzaua giornalmente D. Sancio ad assoggettare le Nazioni straniere, parea fossero per solleuarsi le suddite à fauore degl'Infāti della Cerda: i Regi confinanti di Francia, e d'Aragone s'impegnano, gli stranieri s'armano, gl' Infanti à loro congiunti seguono il fa-

uore

uore delle alterazioni;ed ecco i proprij Regni farsegli inimici, competenti i vassalli, sbandati i sudditi, ed il Soglio Castigliano trà tante tempestose fluttuazioni quasi nautragante; Se l'assistenza del gran Pilota politico il Rè D. Sancio tardaua à ricondurlo nel porto della primiera pace. La venuta in presenza de' Principi è il farmaco per espellere ogni venefico humore di conuulsione tra' popoli; vedeua questo Principe l'imminente danno, che per passioni priuate minacciaua il publico, ed egli per le publiche, e per le priuate ragioni tutto espeditezza rinuoua le confederazioni de' Principi, ristabilisce l'amistà de' Regi, fauorisce con ricche grazie i vassalli, richiama con doppij doni gli sudditi, e vegonsi d'improuiso gli Rè disimpegnati, gl' Infanti riuniti alla diuozione, i popoli concordi ripatriare, le alterazioni acquetate, le tempeste in calma cangiarsi, e lo Scettro più che prima ristabilito, e con maggior vigore impugnato. Volto lo spirito alle cose sacre il Rè D. Sancio fondò la Cappella delli Rè Vecchi nella S. Chiesa di Toledo, doue morì l'anno 1295. a' 25. Aprile, 30. della sua età, se bene altri glie ne accrescono sette, sepellito presso all'Altar Maggiore della sudetta Chiesa, e sua consorte la Regina nel Conuento de las Huelgas di Vagliadolid dell'ordine di S. Bernardo sua fabrica l'anno 1320. doue due doppo mancò, nell'vltimo anno del Rè D. Sancio IV. 1295. s'introdusse nella Castiglia la *Sisa*, specie di grauezza, la quale poi l'anno 1312. la Regina D. Costanza madre del Rè D. Alfonso XII. abolì, per rendere il giouane Rè più amabile a' sudditi.

Figliuoli del Rè D. Sancio IV.

D. Alfonso nato in Vagliadolid l'anno 1287. Morì nel 1291. e giace sepolto nel Conuento di S. Saluatore di Oña.

D. Enrico morto di poca età, sepolto presso di suo fratello.

D. Pie-

D.Pietro che nacque in Vagliadolid l'anno 1298.fù Maggiordomo maggiore del Rè D. Ferdinando IV. suo fratello, tutore, & Aio del Rè D.Alfonso XII. suo nipote, Signore delli Cameros, Terre di Almazan, Berlanga, Monteagundo, Deza, Peña di Alcazar, Velamazan, Peñaranda, Alcozer, Cifuentes, e Viana. Fù sua moglie D. Maria figliuola del Rè D.Giacomo II. d'Aragon, quello che nell'anno 1317.instituì l'Ordine Militare di Montesa nel Regno di Valenza approuato dal Pontefice Giouanni XXII. essendo suo primo Maestro Guielmo di Eril; 2. Arnaldo di Soler; 3. Pietro di Thous; 4. Alberto di Thous; 5. Berengario March; 6. Ramon di Corbera; 7. Guielmo di Monsoriu; 8. Luigi Despuig; 9. D. Filippo di Nauarra, e d'Aragon figliuolo di D. Carlo Principe di Viana, figliuolo del Rè D. Giouanni II. d'Aragone, e Nauarra; 10. D.Filippo Boil; 11. D.Francesco Sanz; 12. D.Bernardo Despuig; 13. D.Francesco Lanzol de' Romani; 14. & vltimo D.Pietro Luigi Garcerano di Borgia primo Marchese di Nauarrès, figliuolo di D.Giouanni di Borgia terzo Duca di Gandia, nel cui tempo l'anno 1590.vnì la Dignità Magistrale alla sua Corona il Rè D. Filippo II. Conserua quest'Ordine tredici Commende, che rendono 23.mila ducati d'argento, ed è la sua Impresa vna Croce liscia, pari nell'estremità, di colore rosso, come ci essibisce l'essemplare quì aggiunto.

Morì



Morì l'Infante D. Pietro nella pianura di Granata l'anno 1319. nell'età di 29. repentinamente di dolore, per non potere tener in ordine la gente dell'Essercito, doue era entrato contra de' Mori; giace sepolto nelle Huelgas di Burgos. Fù sua figliuola, & herede nelli Stati D. Bianca.

D. Filippo Signore di Cabrera, e Ribera nella Gallizia, nato in Siuiglia l'anno 1292. Accasossi con D. Margherita gran Signora nelli detti Regni. Morì in Madrid l'anno 1324. ò secondo altri 1328. giace presso il fratello D. Pietro.

D. Isabella nata nella Città di Toro l'anno 1283. Fù moglie del Rè D. Giacomo II. d'Aragon nel 1291.; mà fecesi diuorzio, per non essere preceduta la licenza del Pontefice, del

paren-

parentato in cui s'attrouauano, essendo ella di lui nipote, ed egli cugino del Rè D. Sancio IV. di lei padre, onde si rimaritò l'Infanta l'anno 1310. con Giouanni Duca di Bertagna senza successione.

D. Beatrice nata parimente in Toro l'anno 1293. fù promessa Consorte nel 1297. essendo fanciulla, e celebrossi il matrimonio del 1306. col Rè D. Alfonso IV. del Portogallo suo nipote, con cui giace sotterrata nella Cattedrale di Lisbona.

Figliuoli del Rè D. Sancio IV. fuori di matrimonio.

D. Alfonso Sanchez, che accasò con D. Maria Diaz di Salcedo figliuola di D. Diego Lopez di Salcedo, senza successione.

D. Violante Sanchez Signora di Vcero, e Trasnedo in Valdesgueua, Terre che portò in dote, quando maritossi con D. Ferdinando Ruiz di Castro Signore di Monforte di Lemos, discendente di D. Ferdinando Ruiz di Castro chiamato il Castigliano, e di sua Sposa D. Stefania figliuola di D. Alfonso VIII. Imperatore di Spagna; restata vedoua D. Violante si fece Monaca l'anno 1327. nel Monastero di S. Spirito in Salamanca, Ordine di S. Giacomo, doue giace, hauendo lasciato per figliuolo D. Pietro Fernandez di Castro, chiamato della Guerra, cognome che gli diede la molta inclinazione ch' ei professaua all'armi, Soggetto grande nella Gallizia, e Castiglia, il quale di sua consorte D. Isabella Ponce di Leon, procreò D. Giouanna di Castro Regina di Castiglia terza consorte del Rè D. Pietro, & D. Ferdinando Ruiz di Castro, che s'ammogliò la prima volta con D. Giouanna figliuola del Rè D. Alfonso XII. senza successione, e la seconda con D. Eleonora, ò D. Isabella Enriquez, di cui nacque D. Isabella di Castro, succeditrice nello

Stato di Lemos, che s'accasò con D. Pietro Enriquez secondo Contestabile di Castiglia Conte di Transtamara, nipote del riferito Rè D. Alfonso XII. delli quali procede la gran Casa di Castro Conti di Lemos. Hebbe parimente il riferito D. Pietro Fernandez di Castro, e della Guerra, fuori di matrimonio di D. Aldonza Lorenzo di Valladares, nobile Dama, per figliuola D. Agnete di Castro Regina di Portogallo, seconda sposa del Rè D. Pietro suo Zio, con cui passò agli sponsali l'anno 1354. e D. Aluaro Pirez di Castro primo Contestabile di Portogallo, tronco delli Conti di Monsanto in quel Regno.

D. Teresia Sanchez, che accasò con D. Giouanni Alfonso di Meneses, e Alburquerque, Signore di quello Stato, che per alcune differenze passò in Portogallo, doue'l Rè D. Dionisio lo fece Conte di Barcelos, e suo Maggiordomo maggiore, mà ritornò alla fine à godere le sue Terre nella Castiglia. Afficurano graui Genealogisti, che doppo D. Teresa passasse in secondo voto all'Himeneo di Rui Gile di Villalolos, lasciando nobilissima discendenza di questo cognome.

CAPITOLO XXXIX.

Rè LXIX.

D. FERDINANDO IV. chiamato il Citato, figliuolo, e successore delli Rè D. Sancio IV. il Brauo, e D. Maria, nato in Siuiglia l'anno 1285. Fù consorte di D. Costanza sua nipote figliuola di D. Dionisio, e S. Isabella Regi di Portogallo l'anno 1301. con preuia dispensa di Bonifacio Sommo Pontefice della congiunzione, che passaua trà li due Regi. Essendoui necessità di sollecitudine doue cōcorrono i competenti, non tardarono punto ad essaltare al Trono

il

il tenero fanciullo, e per euitare il periglio della dilazione fù salutato Rè nella Città di Toledo assistito da' Grandi, e giurato da i Regni con publica funzione secondo portaua l'eminenza dell'Officio. Sopra la tenerezza degl'anni del Rè fabricauano però i Principi confinanti le loro speranze, e tutti coll'armi alla mano stauano mirando il successo per prouecchiare in occasione di mancanza dell'Infante, non mancando ragioni per mouere la guerra quando sono alterati i Regni: Mà trà l'insorte di tanti Giganti la Castiglia conseruaua ancora i suoi fulmini per atterrarli; quand'ecco D. Dionisio Rè di Portogallo con formidabile Essercito sotto Salamanca, indi auuanzarsi fino à dare l'assalto alla Piazza stessa di Vagliadolid, mà quiui abbandonato da' principali, pentiti del commesso errore, si vidde à mal procinto, e prima di conoscere l'inimico squarciare le schiere. Con pari velocità li Nauarresi per la parte della Città di Najarra s'erano mossi à danno della Castiglia, se il valore di D. Gio: Alfonso di Haro non li frenaua col dargli la fuga. Nasceuano in queste risoluzioni le chimeriche pretese degl'auttoreuoli; e come nella titubanza degl'animi è forza incatenare gl'inimici trà' ceppi d'oro, tutto si sopiua coll'eccedenza de' fauori, e colla generosità delle grazie, nodi che stringono il cuore dei più disgiunti. Già s'apriuano le porte all'anno nouello 1302. quando nella Terra di Peñafiel in riua del fiume Duero fù stimato proprio celebrarsi vn Concilio Prouinciale de Vescoui sotto la direzione di D. Gonzalo Arciuescouo di Toledo per aumento del culto Diuino: Respirauano nel mentre alla gagliarda le cose oppresse nella Castiglia, e furono rimosse le solleuazioni dell'Infante D. Giouanni Zio del Rè promosse nel Regno di Leon, e ciò colla generosa assegnazione fattagli di molte terre per suo decoroso mantenimento. Mancò parimente nella Città di Granata Maometto Miro suo Rè Soggetto di gran nome trà l'armi, lasciando per succes-

ſore Maometto Alhamar ſuo figliuolo cieco, però ſotto il Gouerno di Tarrachen ſuo cognato: cambio che fece cangiare la ſorte di rea in ſeconda al Regno de' Cattolici, riſtabilendo eglino col nouello Rè il ſolito tributo ſopra que' popoli: Mà non andò molto che (come nelle mutazioni de' gouerni ſi mutano etiandio gl'animi) la Nazione dei Mori principiò à declinare combattuta dalle alterazioni de' Magnati, e populari. Aborrabes Caualiero del ſangue dei Rè di Maroco s'innalzò Rè della Città d'Almeira; il popolo acclamaua Maometto Azar fratello minore del Cieco, ed ecco il proprio Signore non più conoſciuto, la plebe ſolleuata contra de' Grandi, gl' ottimati incrudelire contro à i più vili, tutto il Regno in riuolta. Concertarono altresì ſopra queſti ſconuoglimenti gli Rè d'Aragone, e Caſtiglia la loro impreſa, ſi richiamarono gl' eſſiliati, ſi ripacificarono le diſcordie, ſi aggrandirono i depreſſi, gli ſoſpetti di fede furono ammeſſi alle Cariche più importanti della Milizia, onde haueſſero modo di ricuperare il perduto loro merito con altrettanto honore, con quanta moſtra di fellonia haueuano peccato, e tutti queſti preparamenti, perche non haueſſero à diſciolgerſi furono legati trà i Regi con nodi maritali di D. Giacomo primogenito del Rè d'Aragone con l'Infanta D. Eleonora ſorella del Caſtigliano. Acudirono que' Principi di perſona alla conquiſta, non v'eſſendo riſoluzione più valida per accertare l'eſito de' ſucceſſi, e ſeco traſſero la nobiltà più fiorita d'ambidue i Regni. Minacciauano le trombe guerriere col generoſo ſuono la morte ai barbari, e col tuono loro intuonauano la ſconfitta à que' popoli neri; già principiauano à gemere i vinti ſotto il piede Chriſtiano, già le Campagne, le Terre, i Caſtelli, e tutte le populazioni, che gli ſi fraponeuano reſtauano trofeo dell'armi Cattoliche. S'auuanzano con tutto ciò le numeroſe falangi de' Mori, moltiplicano ad ogni paſſo le migliaia de Maomettani; danno i Caſtigliani

l'aſſalto

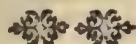
l'assalto à Gibilterra, s'assale Algezira, mà l'intemperie dell' aria vieta la loro conquista; onde fù contracambiata in molt' altri luoghi dati volontariamente dai Mori al Rè D. Ferdinando, acciò desistesse dall'assedio. Stabilì nelle Corti, ò Assemblea di Vagliadolid nel 1307. che il Consiglio Reale di Castiglia hauesse consulta col Rè tutti li Venerdì dell'anno al tardo, nella forma che hoggi s'osserua. Nel 1304. si composero le diferenze co gl'Infanti Cerdas sopra le loro pretensioni del Regno. Nel 1310. dalli Sommi Pontefici furono nouamente concesse ai Rè di Castiglia le Decime Ecclesiastiche chiamate *Tercias*, e si terminarono di chiudere le leggi dell'Ordine *dell'Estilo*: Mentre questo correua l'anno medesimo s'aprì al Mondo la scena funesta in cui fù rappresentata la miserabile caduta de' Caualieri Templari nel Concilio di Vienna di Francia, coll'assistenza del Sommo Pontefice Clemente V., e del Rè Francese Filippo IV. il Bello, restndo condannati alle fiamme come Heretici; mà nel Concilio Prouinciale di Salamanca sotto Gonzalo Arciuescouo di Toledo furono giudicati innocēti; ed in quello di Mogonza parimente liberi; però in ogni parte restò soppressa la Religione loro Militare, assegnando à quelli che rimasero viui le rendite per lo sostenimento loro vita durante, restando per sola mà preziosa reliquia di quest' Ordine la gloria di non esser macchiata nell'vniuersale, mentre le imputazioni si ridussero à soli particolari nella Francia. L'anno medesimo, se bene altri lo fanno 1303. si ritrouò la lancetta della Bussola tanto importante alla nauigazione da Flauio Amalfitano, naturale di Amalfi, Città del Regno di Napoli, e come alle volte accade, che à riguardo di sinistre informazioni operano i Principi ciò che ricercherebbe considerazione più applicata, il Rè D. Ferdinando portato dalle machine de gl' emoli di D. Giouanni Alfonso di Caruajal, e Pietro Alfonso di Caruajal fratelli, Caualieri qualificati, innalzate sopra la

morte

morte di Giouanni Alfonſo Benauides in Palencia, reſtò perſuaſo, che eglino foſſero gl' aggreſſori, laonde comandò che foſſero precipitati dalla rupe della Terra di Martos; mà ritrouandoſi li Caruaſalli innocenti, s'appellarono della ſentenza al Tribunale ſupremo d'Iddio, citando il Rè nel termine di 30. giorni, nell'vltimo de' quali, ritrouandoſi nella Città di Iaem, morì repentinamente a' ſette del meſe di Settembre l'anno 1312. 27. d'età, e 17. di Regno, laſciando per tale ſucceſſo al Mondo il cognome di Citato, eſſendogli poi dato il ſepolcro nella Cattedrale di Cordoua, e alla Regina in Vagliadolid.

Figliuola del Rè D. Ferdinando IV.

D. Eleonora nata l'anno 1307., e giunta al matrimonio nel 1329. del Rè D. Alfonſo IV. d'Aragona, chiamato il Pietoſo; dal cui Talamo nacque l'Infante D. Ferdinando Marcheſe di Tortoſa, nel Principato di Catalogna, che traſſe in conſorte ſua cugina l'Infanta D. Maria figliuola del Rè D. Pietro di Portogallo. Il Croniſta Frà Franceſco Brandano, dice, che D. Eleonora, doppo hauere vedouato fù Abbadeſſa delle Huelgas Monache di Burgos, e la di lei ſepoltura, afferma, che è ſituata nel Coro del Conuento Reale di San Domenico della Coronata Terra di Madrid.



C A-

CAPITOLO XL.

Rè LXX.

D. ALFONSO XII., ed' vltimo di questo nome figliuolo delli Rè D. Ferdinando IV. e D. Costanza, a' quali succesle, essendo pargoletto d'vn' anno, venuto alla luce in Salamanca, e non in Burgos, come altri vogliono, ò nella Terra di Carrion l'anno 1311. Furono suoi tutori la Regina D. Maria sua Aua, con gl' Infanti D. Giouanni, D. Pietro, e D. Filippo suoi Zij. Passò al Talamo di D. Maria sua cugina figliuola del Rè D. Alfonso IV. di Portogallo. Vnì alla sua Corona la Prouincia di Alaua l'anno 1332., e nel 1330. haueua instituito l'Ordine Militare della Banda, estinta regnando Enrico IV. la cui Impresa era vna Banda Rossa, ò Sciarpa come in Francese addimandano *Escharpe*, che conferita a' Caualieri la portauano à trauerso dell' homero dritto, al fianco sinistro, la forma della quale, quì appresso si diuisa.

Nel-



Nella minorità del Rè, l'Infante D. Pietro ſuo Zio haueua ſostenuto il comando dell'armi, ed i Mori nell'Andaluzia più volte s'haueuano vdito fremere incatenati dalla valoroſa ſua deſtra; imperciochè nata congiura trà li principali di Granata reſtò ſpogliato delle Inſegne Reali Azar à fomento, e ſolleuazione d'Iſmaele figliuolo di Farrachen, e nipote del depoſto, onde l'Infante ſpeditoſi da Siuiglia giunſe à conquiſtare varie Terre hoſtili alterate, ſeruendoſi della congiuntura delle riuoluzioni, che per lo più aprono il calle agl' altrui progreſſi, ed oltre molte fortezze di gran conſeguenza s'impoſſeſsò della Città di Guadix. I diſpendij continui, che ſi faceuano in queſta guerra, come pure in acquetare la ciuile haueuano di già reſo eſauſto il publico erario, e già

quaſi

quasi tanti Anthei nelle cadute risorgeuano i popoli Mauritani, mà poco tardarono à gemere sotto gl'Ispani Alcidi. Accorse per tanto il nuouo Pontefice all'occorrenza, dispaciando la Bolla della Santissima Crociata, coll'espedizione degl'Ordini Militari delle nuoue Cauallerie di Montesa, e di Christo già descritte di sopra. Si rinuigorirono in qualche parte le illanguidite forze Spagnuole, laonde l'anno 1319. gl'Infanti D. Pietro, e D. Giouanni passarono con grosso Essercito nell'Andaluzia à portare à quelle Regioni guerre, stragi, e morti, depredare le Campagne, deuastare le Terre, saccheggiare le Popolazioni, assalire le Piazze. V'interuennero anco li Maestri di S. Giacomo, Calatraua, ed Alcantara, gl'Arciuescoui colla Prelatura, e la Nobiltà più viuace dei Regni. Gagliardi furono gl'assalti, mà che prò? se nel ritirarsi di Granata sopr'assaliti da' Mori all'improuiso colla gloria perderono gl'Infanti generosamente la vita. Le reliquie dell'Essercito riunite che furono, si disposero di dare il castigo agl'inimici, che la notte dandosi alla fuga, e quai larue disperdendosi trà gl'orrori dell'ombre, leuarono a' Fedeli il modo di ricuperare le perdite; così restò il gouerno dell'armi all'Infante D. Filippo, che nel cimento passato diede gran saggio del suo valore. Risorse altresì la fama de' Biscaglini nel 1321. furono questi assaliti dal numero di 60. mila Nauarresi, che condotti da Ponce Morentayna Francese Gouernatore di quel Regno minacciauano la soggiogazione di quelle Prouincie. La vigilanza di Gile Oñiz non tardò punto ad ostare all'empito hostile, mà facendo ogni sforzo nel raccogliere guerrieri ritroua la Biscaglia non essere più in se stessa per la mancanza delle sue genti, che à fatica potero ascendere al numero di 800. senz'armi, e priue delle necessarie prouigioni da guerra. Che faranno dunque i Biscaglini? à qual cimento, ò per meglio dire à qual volontario macello s'esporranno? la moltitudine degl'inimici

Vn pria

pria gl' opprime che gl' aſſaliſca, prima gli calca che ſegl' affronti: Eh che non men de' Romani è degli Spagnuoli connaturale il ſofferire, e tentare l'impreſe più malageuoli! La ſagacità preuale alla forza, ed hà forze chi nutre gran ſpirito. Ritiratiſi li Nazionali ne' poſti più ſicuri de' monti alpeſtri, chiaui della Biſcaglia, quiui atteſero negl' aguati le ſquadre hoſtili, che inauedutamente caderono nella rete, e rotolandogli dalle cime più ſolleuate groſſi macigni, fecero d'eſſi lagrimeuoli eccidij, forzando gl' auanzati dalla ſtrage ad vna fuga veloce per fuggire la morte; così poco numero di gēte ſguarnita d'armi, vinſe numeroſo Eſſercito di ben armati guerrieri; e chi non poteua reſiſtere ſuantaggiato di forze, auantaggiandoſi col ſito forzò l'inimico, e à morire, e à fuggire perche alla vita loro quiui non ſi ritrouaua ſcampo. A ſimile norma s'auanzauano l'armi nell' Andaluzia, e l'anno 1327. ſotto il comando di D. Gio: Emanuelle, preſo il Caſtello di Rute in riua del fiume di Guadalorza, reſtò ſconfitto il valoroſo Ozmin Capitano Moro, che con poderoſi ſquadroni tentaua inuadere le frontiere de' Chriſtiani; doppo di queſta perdita Abraham ſuo figliuolo paſsò con buona banda di Soldati alla parte del Rè Caſtigliano, da cui reſtò regiamente accolto; anzi, così ricercando l'vrgenza di quel tempo, lo ſteſſo Rè paſſando à Siuiglia in perſona preſe Oluera, Pruna, Ayamonte, e molt' altre Piazze de' Mori, primo preludio alle impreſe maggiori, che teſſerono il ſerto della gloria al ſuo nome. Paſsò l'anno 1330. il Rè D. Alfonſo nell' Andaluzia, doue giunto in terra di Granata gli fù dal mentouato Ozmin appreſtata la battaglia, e ſerrati gl' Eſſerciti faceua queſto grandi rotture, mà il valore di quello prouidamente accorſe alle occorenze, e colla fuga de' Mori guadagnò il Campo con le Piazze di Teba, Canete, Priego, con altre Fortezze, e Caſtelli; dalla qual vittoria i Mori ſtimarono partito prudente il guadagnarſi con le perdite

nota-

notabili per qualche tempo la pace, che dalla generoſità di quel Rè alle ſupplicazioni loro gli fù liberalmente conceſſa. Era l'animo de' Mori combattuto dall'ambizione, agl' aſſalti della quale ſouente cedeuano la Rocca del cuore; e dall' altra ſembrauano corteſi ed humili, quando dalla neceſſità reſtauano violentati: Cadè in queſti tempi Ozmin, laſciando due figliuoli il già nominato Abraham, e Abuzebet; minacciò queſta caduta il crollo al Regno Moreſco, quindi il Rè Abenhamet ricorſe nell'Africa per ottenere l'aſſiſtenza del Marochino, e queſti furono i ſemi di guerre memorabili. Impercioche varcò lo Stretto di Gibilterra Abomelich figliuolo del Rè di Maroco, e coronòſſi Rè di Algezira: l'accompagnauano ſette mila Ginete dell'Africa, colle quali portòſſi all'aſſedio di Gibilterra, la combattè crudelmente, al cui ſoccorſo, tuttoche aſſiſtiti da deboli bande di Soldati, accorſero Gofredo Tenorio Almirante per Mare, e i Maeſtri degl' Ordini Militari per Terra, che per la mancanza delle prouigioni occorrenti con partito prudente comprarono la vita agl' aſſediati colla reſa della Piazza; e perche ad altre eſpedizioni erano chiamate l'armi Caſtigliane, fù terminata la guerra colla tregua. Soggiaceua in queſto tempo à non minori inuaſioni il Territorio di Cordoua, portategli dal rubelle pſeudoRè di Granata, depredando, e le ſoſtanze a' ſuddìti Cattolici, e le proprie loro vite, colla ſpopolazione di Terre, e Caſtelli de' Chriſtiani per popolarle de' Mori, potendoſi ben dire diuenute quelle contrade ſpelonche, e deſerti, ſe in eſſe altro che Fiere Africane non vi ſi rauuiſauano, che incrudelendo trà sè medeſime portarono la morte al proprio loro Capo, e vero Rè, congiura diretta dalli figliuoli di Ozmin, e da Alhamar già confidente dello ſteſſo Rè, come l'impreſe più ardue reſtano facilitate dalla fellonia de' domeſtici: mà che giouò? ſe qual'Idra velenoſa, al cadere d'vn teſchio, quel Regno moltiplicaua i capi, trà la compe-

tenza de' quali Iuzeph Bulhagix fù da Reduan poderoso Caualiere tra' Mori stabilito per Rè, con cui la Castiglia fermò parimente la tregua. Molto diuersi nella quiete erano i successi nei confini de' Regni Aragonese, e di Nauarra, poiche confederati assieme, & accasato il primogenito d'Aragona con D. Maria Regina di Nauarra fransero l'amicizia col Rè D. Alfonso; ed eccoli, come furono fomentati, condotti ancora da D. Enrico Francese Vicerè della Reina alle riue dell' Ebro; passarono l'armi Castigliane ai ripari sotto la condotta del Capitan Generale Martino Portocarero, e portata agl' inimici la totale distruzione, per mancanza (dicono gl' Historici) del Vicerè, che per timore di soggiacere alle perdite s'era trattenuto in Tudela, ò à detto altrui, per mantenere il bene al publico, che nella sua salute consisteua; manto solito spiegarsi per coprire qualche mancanza. Ben con altrettanta intrepidezza D. Michele Zapata Aragonese tentò riformare gli squadroni delli scompigliati Nauarresi, mà nel ripigliare la pugna restò preso, e le sue genti con nuouo dispergimento fugate. D. Lope di Lezcano, che nella Biscaglia inuigilaua per la medesima guerra, con valore pari à quello de' Castigliani distruggeua li confini di Pamplona, auanzandosi tant'oltre che tutto quel Regno s'attrouò soprafatto da vn generale timore. A tali sconcerti però della Nauarra Gastone Co: di Foyx, Soggetto in quell'età che possedeua l'applauso vniuersale trà la Milizia, parue che tentasse riscatare quella Nazione dall'imminente giogo; mà come la fortuna portaua i più agguerriti Campioni contro alla Spagna, perche colle loro perdite quella guadagnasse la gloria maggiore; appena si mosse il Conte contro à Logroño, che da' Cittadini, e Terrieri condotti da Rui Diaz di Gaona loro Capitano, e Concittadino, restò deluso, difendendo eglino gloriosamente la Patria; donde nacque per l'interposizione di Gio: Vescouo di Rems (che quiui passaua alla visita

di

di San Giacomo di Gallizia) la pace trà le due Nazioni nel punto, che dalle frontiere di Francia, Inghilterra, e Mauritania giunsero nella Castiglia Ambasciatori per stabilire le alleanze con vn tanto Monarca, cui si doueuano in quell'età gl' atti di venerazione maggiore anco degl' esteri. Non minore fù la felicità colla quale restò reppresso l'orgoglio de' mal contenti, (che assistiti dall'armi Portoghesi pretesero inuadere le terre del loro Signore) venendo vinti, e fugato parimente il Rè Lusitano nel Campo, e per Mare dall'Almirante Gofredo correndo l'anno 1337. con perdite considerabili: Ma come la clemenza de' Principi quando principia la carriera del beneficare non giunge così facile al confine; riconciliati gl' animi fù loro conceduta la tregua, ed indi à poco la pace. Funestauano l'allegrezza di così buoni successi gl' apparati da guerra, che Aboazen àndaua formando per l'Africa; l'auuiso s'aggrandiua come suole succedere nel passaggio d'vna all'altra relazione, ed à tal segno s'erano auanzate le nuoue ch'ogni Rè si stimaua vn Pigmeo contro al Gigante Maomettano; quando vnitesi le discordie de' Regi Cattolici in vn concordeuole amore, si rinforzarono l'Armate marittime co' soccorsi Aragonesi comandati dall' Almirante loro Gilberto, e veleggiando verso lo Stretto, quiui si posero sotto il comando del Castigliano Almirante Gofredo per impedire il tragitto de' Mori: Mà di già Abomelich era ripassato dall'Africa con buon neruo di genti, e le terre Christiane soggiaceuano à gran danni. Acudirono i Fedeli al riparo, i Grandi della Spagna, i Maestri degl' Ordini Militari, e molti Signori de' Primati, e doue mancaua l'abbondanza delle necessarie prouigioni, suppliuano colla propria persona; dato principio à qualche prospero successo d'armi, s'incoraggirono di tal sorte, che accomessi li Mori restarono vinti, e da' Cattolici fugati vergognosamente colla morte ancora del Rè Abomelich. Peruenuto l'auuiso

al

al Padre ſuo Rè di Maroco non prouò colpo giàmai sì pungente nel cuore; arreſta le voci, ſtupido ſtà perpleſſo, piange, infieriſce, ſpergiura, commiſera, incrudeliſce in vno ſteſſo momento. Giurò al ſuo Profeta l'aſpra vendetta, e qual feroce Leone, che quanto è maggiore il colpo altrettanto s'auualora al cimento, eccolo per l'Africa ruggire coll'armi alla mano, inuitando i popoli tutti ſuoi vaſſalli ed eſteri à ſeguirlo. Poſto aſſieme per tanto lo ſpauenteuole numero di quattrocento mila Fanti, quantità che quanto s'auanzaua marchiando, altrettanto s'accreſceua, giunſe allo Stretto di Gibilterra, e tale fù l'empito con cui s'accinſe à varcarlo, che ſotto ad eſſo perita l'Armata Hiſpana, e valoroſamente l'Almirante ſuo Tenorio, peruenne ai Campi d'Algezira doue poſe gl' alloggiamenti Reali. A tale arriuo che farà il Rè Caſtigliano? non è forſe inuaſa da nuouo dall'Armi Africane la Spagna tutta? che più vi manca ſe a' Mori non reſtano più addietro Africani per ſeguirli? e l'Africa ſteſſa tutta ſi può dire varcata nella Spagna? Ah che le ſpade Spagnuole non erano auuezze a' cimenti deboli; furono deſtinati quei brandi per difenſori del Cielo, quindi l'orgoglio di cotanti Titani non era da loro ſtimato ſe'l braccio Celeſte gl' aſſiſtiua. Già ogni petto Chriſtiano era difeſo dall'Vsbergo impenetrabile della Croce fiſſagli dalla deſtra del Sommo Pontefice Benedetto XI. che d'Auignone gl' haueua ſpedita la Bolla della Santiſſima Crociata; onde collegati gli Rè Luſitano, e Aragoneſe all'Impero Caſtigliano, formato vn' Eſſercito di 14. mila Caualli, e 25. mila Fanti, riportarono vittoria nella memorabile battaglia del Salado, preſſo alla Città di Tariſa, contra li Rè Mori Iuzeph Aben-Hamet di Granata, ed Alì Alboazen di Maroco, che ſeco portauano 60. mila Caualli, e 600. mila Fanti, vittoria conſeguita il Lunedì 30. di Ottobre 1340. in cui morirono 400. mila Barbari con la ſola perdita di venti Chriſtiani, ricuperandoſi alla diuozione

della

della Castiglia la Fortezza di Algezira, e altre Piazze di non minore conseguenza in quelle frontiere, e dell'Andaluzia, mentre i Mori sbigottiti dalla fatalità de' successi non osauano alzare la fronte che nell'atto di disperazioni. Alla corrente d'vn' Essercito vittorioso non v'è valore che s'affronti, ogn'argine benche forte s'abbassa, ed atterra; e chi prouò vna volta le sciagure mal si può cimentare ad incontrarle di nuouo. Comandò lo stesso Rè D. Alfonso di Castiglia, che si facesse il libro nominato il *Bezerro*, per essere scritto in pelli di Giouenco, che tale significa detta parola, terminato da suo figliuolo il Rè D. Pietro, e si conserua nell'Archiuio di Simancas, il quale tratta solo delle Vicinie, dette *Behetrias*, che erano nelle sedici Merindades di Castiglia, con i tributi Regali che pagauano. L'anno 1341. formò la giunta *de Aposento de Corte*, che presiede sopra le fabriche. Nel 1342. introdusse il diritto Regio della gabella chiamato *de la Alcauala*, perche addimandando a' suoi Regni l'agiuto per le guerre disse, *Dadme al quel valga*, lo stesso che vn considerabile soccorso, & è delle cose vendibili, dieci per cento. Correndo l'anno 1346. fondò l'Vniuersità di Vagliadolid, confirmata dal Papa Clemente VI. e nel 1343. si vide in Ispagna la prima polue, ed artigliaria, quando conquistò le Terre dell'Andaluzia nominate *de las Algeziraz*, per inuenzione d'vn Tedesco. Nell'anno stesso il Rè fece introdurre dall'Inghilterra nella Castiglia le pecore di lana, che moltiplicate nel Territorio di Segouia, diedero l'honore alla Spagna delli perfetti lauori di panni. L'anno 1349. nell' Assemblea celebrata in Terra di Alcalà di Henares, hebbero origine le contese trà le Città Burgos, e Toledo sopra la preminenza del parlare prima. Nella Dieta di Burgos seguita l'anno 1314. stabilì, che si deuoluessero le appellazioni di tutti li Tribunali al Real Conseglio di Castiglia, e che questo assistesse nella Corte. 1336. mutò l'Officio di Almoxarife in

Teso-

Teſoriere, e nel 1340. creò il Carico di *Alcayde de los Donzeles*, che era guardia delli Paggi del Rè, e lo diede ad Alfonſo Hernandez de Cordoua Signore di Cagnete, che hoggi giorno è goduto dalli Marcheſi de Comares Duchi di Cordoua. L'anno 1328. fece nella Città di Burgos vna nuoua creazione di Conti in Caſtiglia, il qual titolo delle Terre di Traſtamara, Lemos, e Sarria, conferì à D. Aluaro Nuñez Oſſorio ſuo infelice Priuato, Maggiordomo maggiore, Adelantado, e *Pertiguero* maggiore, nella giuriſdizione della Città di S. Giacomo, vocabolo Galliziano, che ſignifica Difenſore, Alfiere, e Giuſtizia, Dignità deriuata dalli Romani. Le Cerimonie con le quali l'intitolò Conte furono. Sedè 'l Rè ſopra vno Strato publico, ed apparecchiandogli la menſa, con zuppe in vino, glie ne diede vna d'eſſe, dicendogli, *Tomad Conde*, cioè prendete ò Conte, à cui riſpoſe D. Aluaro con l'altra, *Tomad Rey*, cioè prendete ò Rè, e fecero tale funzione trè volte; all'hora il Popolo tutto giubilo proruppe in queſte voci. *Euad el Conte*, lo ſteſſo che, leuate, ò mirate il Conte, feſteggiatelo, ed vnitamente il Rè gli diede la Bandiera, e la Caldara, in ſegno di Ricco huomo. Troppo quiete in que' tempi ſe'n giuano le felicità de' Chriſtiani; il Cielo non permetteua, che i ſuoi Campioni ſi perdeſſero nel letargo dell'ozio; gl' Eroi naſcono all'impreſe, e come queſti ſono padri d'eſſe nel riportarle, così quelle ſono della fama loro grate genitrici; quindi auuenne che l'armi di Caſtiglia furono chiamate dalla pace, (ſe pure pace ſi poteua ſupporre) dou'erano domeſtici, e confinanti gli più crudeli riuali. Abohazen figliuolo di Alboazen Barbaro di Nazione, mà più barbaro nella ſcelerata intrapreſa, moſſe l'armi nell'Africa contra del proprio padre, e per la ragione del regnare irragioneuole diuenne l'ambizione ſua; poiche rinouato da lui il Regno di Fez doue ſi poſe il Diadema paſsò nella Spagna, ed in brieue corſo giunſe ad impadronirſi

nirsi delle Piazze tanto importanti di Gibilterra, e Ronda. Si tentò dagli Spagnuoli la ricupera con ogni sforzo maggiore, non ostante la maluagità della Stagione, e gl'incomodi apportati dal Clima; che i grand'animi combattono più la fortuna, che gl'inimici, nè il timore fiacca punto in loro la costanza della generosa speme. Tutto però fù vano conciosiache hauendo regnato D. Alfonso 38. anni, morì d'vn carbonchio, peste generale, che durò per vn Triennio nel Mondo, e fù la maggiore doppo la di lui creazione, mentre assediaua la Città di Gibilterra l'anno 1350. il Venerdì Santo 26. Marzo, tenendone d'età 39. restando trasferito alla sepoltura nella Cattedrale della Città di Cordoua con suo padre, e la Regina D. Maria sua sposa nella Cappella delli Rè di Siuiglia, se bene il Maestro Gile Gonzalez dice nel Conuento di S. Bernardo.

Figliuolo del Rè D. Alfonso XII.

D. Ferdinando, che nacque in Vagliadolid l'anno 1332. e da Parca inesorabile, nel seguente, gli fù tronco lo stame vitale, restando sepellito col suo genitore.

Figliuoli del Rè D. Alfonso XII. fuori di matrimonio.

D. Pietro chiamato di Aguilar, per la Signoria di questa Villa; nacque in Vagliadolid l'anno 1330. morì nella Città di Guadalajara nel 1338. e giace sepolto nella Santa Chiesa di Toledo al lato sinistro dell'Altare maggiore.

D. Sancio il Muto Signore di Ledesma, Bejar, Galisteo,

Montemaggiore, e Grandilla, nato parimente in Vagliadolid l'anno 1331. e riposto in Ledesma.

D. Federico venuto alla luce nella Città di Siuiglia, vnitamente col Rè D. Enrico suo fratello l'anno 1332., fù vigesimosettimo Maestro di S. Giacomo eletto nel 1342., hebbe due figliuoli, & vna figliuola, cioè D. Pietro Enriquez, D. Alfonso Enriquez, e D. Eleonora, ò D. Isabella Enriquez. Questo D. Pietro Enriquez, secondo Contestabile di Castiglia, accasò con D. Isabella di Castro figliuola, & herede di D. Ferdinando Ruiz di Castro Signor di Monforte di Lemos, del cui matrimonio nacque trà gl'altri suo primogenito D. Federico di Castiglia, e Castro Duca di Arjona, e Conte di Transtamara, al quale per la sua morte l'anno 1430. (non lasciando figliuoli legittimi, mà solo naturali) successe nello Stato sua sorella D. Beatrice di Castro sposa di D. Pietro Aluarez Osforio nuouamente primi Conti di Lemos, e Tronco di questa gran Casa. Morì 'l Contestabile D. Pietro Enriquez l'anno 1400. e fù sotterrato in S. Francesco nella Città di Lugo. D. Alfonso Enriquez figliuolo secondo del Maestro D. Federico, fù vigesimoquinto Almirante di Castiglia, per grazia del Rè D. Enrico III. suo nipote; ammogliossi con D. Giouanna di Mendoza, chiamata la Ricca Donna, figliuola di D. Pietro Gonzalez di Mendoza Signore della Casa di Mendoza, Hita, e Buitrago, e procrearono vndeci figliuoli, cioè D. Federico Enriquez vigesimosesto Almirante di Castiglia, progenitore de gl'altri fino ad hoggi; 2. D. Enrico Enriquez, di cui vengono li Conti di Aluadealiste, li Marchesi di Alcañizes, e quelli di Val de Rabano; 3. D. Eleonora Enriquez, che accasossi con D. Roderico Alfonso de Pimentel secondo Conte di Beneuente, da' quali discendono gl'altri Conti di Beneuente, li Marchesi di Tauora, e quelli di Viana; 4. D. Beatrice Enriquez consorte di D. Pietro Portocarrero Signore di Moguer, d'onde deriuano li Duchi

di

di Escalona, Conti della Puebla di Montaluan, e Marchesi di Villa Nueua di Barcarrota; 5. D. Aldonza Enriquez sposa di D. Roderico Aluarez Osforio Signore di Cabrera, e Ribera, Tronco delli Conti di Lemos; 6. D. Isabella Enriquez, che accasò con D. Giouanni Ramirez di Arellano Signore de los Cameros, delli quali s'originano li Conti di Aguilar; 7. D. Agnete Enriquez moglie di D. Giouanni Hurtado di Mendoza Signore di Almazan, da cui procedono i suoi Marchesi; 8. D. Costanza Enriquez, che si maritò con Giouanni di Touar Signore di Berlanga, donde vengono i suoi Marchesi Contestabili di Castiglia; 9. D. Bianca Enriquez sposa di Pietro Nuñez di Herrera Signor di Pedraza, con illustre posterità; 10. D. Mencia Enriquez, che fù moglie di D. Giouanni Fernandez Manrique secondo Conte di Castañeda, e da quelli vengono li Marchesi di Aguilar, & 11. D. Maria Enriquez consorte di Giouanni de Rojas quarto Signore di Monzon, e Cabia, dei quali deriuano li Marchesi di Poza. Mancò l'Almirante D. Alfonso Enriquez nella Terra di Gualdalupe l'anno 1429. 75. d'età, sepolto con sua moglie in Palencia. Vltimamente D. Eleonora, ò Isabella Enriquez figliuola del Maestro D. Federico, prese in consorte D. Diego Perez Sarmiento Signore di Salinas di Amaya, Marescia le di Castiglia, portando in dote la Riposteria maggiore, del cui coniugio procedono li Conti di Salinas. Morì lo stesso Maestro D. Federico per ordine del Rè D. Pietro suo fratello, l'anno 1358. in età di 26., e fù sepolto nella S. Chiesa di Siuiglia.

D. Ferdinando Signore di Ledesma, e secondo Sandoual, anco d'Alburquerque: nacque l'anno 1334. sposò D. Maria Ponce di Leon figliuola di D. Pietro Ponce di Leon Signore di Marchena, e di sua moglie D. Beatrice di Lauria pronipote del vittorioso Rè D. Giacomo I. d'Aragone, senza posterità.

D. Tello nato l'anno 1337., e congiunto in matrimonio 1353. con D. Giouanna di Haro, e Lara figliuola di D. Giouanni Nuñez di Lara, e di D. Maria Diaz di Haro seconda del nome, e sua consorte Signori di Biscaglia, in vigor del qual matrimonio godè D. Tello quello Stato, vnito col Contado di Castañeda, per grazia del Rè D. Enrico II. suo fratello. Morì nella Terra di Medelin l'anno 1370. e fù sepellito in S. Francesco di Palencia, lasciando sei figliuoli legittimi, cioè primo D. Giouanni di Castiglia Signore di Aguilar, di Campò, e Castañeda, da cui vengono li Marchesi di Aguilar; 2. D. Giouanna di Castiglia prima sposa di D. Giouanni Alfonso di Haro, e Baeza progenitore delli Marchesi del Carpio; 3. D. Maria di Castiglia Signora di Olmeda, Cuesta di Coenca, che fù moglie di D. Giouanni Hurtado di Mendoza Signore di Mendiuil, e d'essi deriuano li Marchesi di Almazan, e Cañete, Conti di Castro, Lodosa, Riuadauia, & Orgaz; 4. D. Isabella di Castiglia consorte di D. Pietro Velez di Gueuara Signore di Oñate, Tronco dei Conti di questo nome; 5. D. Costanza di Castiglia, che si maritò con D. Giouanni di Albornoz Signore di Moya, Torralua, e Beteta. A detto del Vescouo Sandoual, hebbe D. Tello vn' altra figliuola chiamata D. Eluira moglie di D. Giouanni Fernandez di Touar vigesimoprimo Almirante di Castiglia, con illustre discendenza.

D. Sancio nato l'anno 1339. prese per moglie 1373. sua cugina D. Beatrice figliuola del Rè D. Pietro di Portogallo, e della sua seconda sposa la Regina D. Agnete di Castro. Fecelo'l Rè D. Enrico II. suo fratello Conte di Alburquerque, e morì in Burgos 1374. lasciando per figliuola D. Eleonora di Castiglia, parimente chiamata Ricca femina, che l'anno 1393. sposò l'Infante D. Ferdinando suo nipote, che fù doppo Rè d'Aragone, figliuolo del Rè D. Giouanni il I. di Castiglia, la cui Reale discendenza vedrassi auanti; giace se-

polto

polto D. Sancio nel Conuento delle Monache dette las Huelgas de Burgos.

D. Giouanni, che hebbe i natali l'anno 1342. à cui il Rè ſuo padre diede la Città detta *Xerez de los Caualleros*, la quale poi gli fù leuata dal Rè D. Pietro ſuo fratellaſtro, facendolo captiuo nella Fortezza di Carmona, Città dell'Andaluzia, doue paſsò ad'altra vita per di lui comando l'anno 1360. e reſtò riposto nella Cattedrale d'Aſtorga.

D. Pietro venne alla luce nel 1346. fù compagno del fratello nelle catene, morte, e ſepolcro l'anno ſteſſo 1360.

D. Giouanna, che fù ſpoſata da Ferdinando Ruiz di Caſtro, Signore di Monforte di Lemos, fratello delle Regine di Caſtiglia, e Portogallo D. Giouanna di Caſtro, e D. Agnete di Caſtro. Annulloſſi queſto matrimonio per eſſer cugini, non eſſendo preceduta diſpenſa, e ſenza figliuoli; Paſsò D. Giouanna in ſecondo voto l'anno 1366. con D. Filippo di Caſtro Ricco huomo d'Aragon Signore delle Baronie di Caſtro, e Peralta diſcendente del Rè D. Giacomo I.

CAPITOLO XLI.

Rè LXXI.

D. PIETRO, che in lingua Greca ſignifica *Pietra*, chiamato comunemente il crudele, eſſendogli più proprio il nome di retto Giudice, figliuolo, e ſucceſſore delli Rè D. Alfonſo XII. e D. Maria; nacque prodigioſamente in Burgos l'anno 1333., ſe bene altri vogliono 34., ad'onta delle fatucchierie fatte alla Regina Madre, nel punto del ſuo parto da Strega Moreſca, per alto comando. Hebbe trè mogli. La prima D. Maria Padilla figliuola di D. Giouanni Garzia di Padilla Signore di Villagera; La ſeconda D. Bianca di Borbon figliuola di Pietro Duça di Borbon, della Caſa Reale

di

di Francia; La terza D. Giouanna di Castro figliuola di D. Pietro Fernandez di Castro, e della Guerra, e di sua moglie D. Isabella Ponce di Leon. Era D. Giouanna di Castro vedoua di D. Diego Lopez di Haro Signore di Biscaglia, e pronipote del Rè D. Sancio IV. di Castiglia, come era parimente suo marito il Rè D. Pietro, nel qual modo veniuano ad' essere cugini. Posò la Corona sopra il crine di questo Principe combattuta dalle discordie del Regno; l'Andaluzia, e le Asturie à gara si souertirono; le estremità dei Regni sono sempre sottoposte à maggiori perigli, e perciò à loro più si conuiene la vigilanza de' Regi. Giunse pertanto con celere espedizione D. Pietro, e al di lui giungere gl' Asturiani s'acquetarono, essendo vna grand'arma vincitrice la presenza dei Grandi. Così passato nell'Andaluzia, doue più ostinata ritrouò la pertinacia, iui più rissoluta vibrò la spada, nè potendo resistere gl' assaliti, à loro mal grado gli fù forza di cedere, restando etiandio smantellata la vinta Piazza d'Aguilar; poiche a' simulacri d'infedeltà ben si conuiene la distruzione. Non fù però questo l'vltimo colpo Reale per acquetare le solleuazioni, mentre ciò che dal particolare era patrocinato non fù difficile di superare coll'armi Regie, e de' Grandi del Regno; mà girata la sorte à cagione della varietà degl' affetti Regali, ad onta de' legittimi sponsali, vidési all'improuiso il numero maggiore de' Ricchi huomini, non già contro al Rè, mà fatti inimici della mala Reggenza, donde nacquero non poche mortalità di Soggetti riguardeuoli, sconcerti, che furono bastanti à contaminare l'alleanza, e l'affetto di congiunzione trà li due Rè Castigliano, e Aragonese. Ogn'vno dei Sogli soggiaceua à qualche turbolenza; non essendoui grandezza nel Mondo cui non sourastino le conturbazioni della felicità; laonde gl'alterati cangiando Cielo, e Stato, cangiauano ancora la sorte. L'animo de' Regi era signoreggiato da alcuni piccioli dispareri; presa però
questa

questa congiuntura i contumaci giunsero ad accendere nel cuore loro da vna minuta scintilla vn'inestinguibile Mongibello. Gl'Aragonesi desterrati fomentauano il Castigliano, e gl'essiliati da questo nudriuano di grandi speranze il Rè d'Aragona, onde improuisamente la confederazione che s'era annodata co' tanti lacci di parentella, disciolta cangiossi in hostilità ferace. Già principiauano con iscorrerie à dar saggio dell'inimicizia, se il Rè D. Pietro con 30. mila Fanti, e 50. mila Caualli non passaua nell'Aragonese, e non hauesse posto gl' alloggiamenti sotto à Calataiud, che in breue corso d'assedio cedè trofeo degl'assalitori. All'essempio di questa Piazza l'anno seguente 1363. si resero a' Castigliani Tarazona, Teruel, e altre Piazze. Ecco il Regno d'Aragona in vn punto per cadere sotto l'armi inimiche: da vna parte lo doma il Rè D. Pietro, dall'altra D. Luigi fratello del Rè di Nauarra à lui confederato l'inuade. Tarda l'Infante D. Enrico di Castiglia à passare dalla Francia con gli soccorsi; non arriua l'inuitato Rè di Maroco dall'Africa con gl' aiuti, onde con le dilazioni de' collegati s'acceleraua al Trono Aragonese il precipizio. Pendeua questa prosperità del Rè di Castiglia dal solleuato Infante d'Aragone D. Ferdinando cui egli patrocinaua; come al contrario le auuersità del Rè Aragonese da D. Enrico Infante di Castiglia per lui assistito. Erano questi due Infanti capi delle discordie; principiossi di secreto trà gli due Rè à prender la mira nei capi loro, per acquetare le dissensioni, e colsero in quello di D. Ferdinando, che in Castiglione fù morto, e seco perirono le competenze professate coll'Infante D. Enrico, le quali fauorite dal Rè Nauarrese vnito con quello d'Aragone gli portarono al crine la Corona Castigliana con la perdizione del fratello D. Pietro. Gl'ascendenti di ben elleuate fortune non assicurano i Sogli, cangiando le felicità al mutare delle sorti. Morì questo sfortunato Rè (accioche le più alte sourani-

tà

tà conoſcano l'incoſtante fortuna del Mondo) per mano del medeſimo D. Enrico ſuo fratellaſtro, nella Terra di Montiel, l'anno 1369. il Venerdì auanti la Domenica delle Palme il giorno 23. di Marzo, nell'anno 35. di età, 19. di Regno, ripoſando nel ſepolcro del Conuento delle Monache di S. Domenico di Madrid; D. Maria di Padilla nella Cattedrale di Siuiglia, e D. Bianca di Borbon in S. Franceſco di Xerez della Frontiera, ſe bene altri dicono nella Città di Tudela di Nauarra, e D. Giouanna di Caſtro in S. Giacomo di Gallizia.

Figliuoli del Rè D. Pietro, e di D. Maria Padilla ſua prima conſorte.

D. Alfonſo, che nacque nella Terra di Tordeſillas l'anno 1359. fù giurato ſucceſſore in queſti Regni 1362. nelle Corti, che ſono Aſſemblee, ò Diete, che ſi celebrano in Siuiglia, morì l'anno ſeguente 1363.

D. Beatrice (chiamata da alcuni Bianca) nata in Cordoua l'anno 1353., alla quale fù parimente preſtato il giuramento di ſuccedere alla Corona. Diedegli'l Rè ſuo genitore le Terre di Montaluan, Capilla, Burguillos, Iuncos, Mondejar, e trattò d'accaſarla con D. Ferdinando figliuolo primogenito del Rè D. Pietro di Portogallo, mà non ſortendo l'effetto, entrò Monaca in S. Chiara di Tordeſillas, fondazione ſua, doue giace ſepolta.

D. Coſtanza nata nella Terra di Caſtroxeriz l'anno 1354. fù ſpoſa di Giouanni di Gant Duca di Alancaſtro figliuolo del Rè Odoardo III. d'Inghilterra, che era vedouo della Ducheſſa D. Bianca. Hebbero di queſto matrimonio, trà gl'altri figliuoli, D. Caterina ſpoſata l'anno 1388. dal Rè D. Enrico III. di Caſtiglia ſuo cugino, come ſi vedrà quì auanti, morì D. Coſtanza l'anno 1418.

D. Iſabella, i natali della quale ſeguirono l'anno 1355. in

Mo

Morales Popolo vicino alla Città di Toro. Ammogliòssi anch'essa in Inghilterra con Odoardo Aymon Duca d'Iorch, Conte di Cambrix, fratello del riferito Giouanni di Gant Duca d'Alancastro, delli quali nacque il loro primogenito Odoardo successore nello Stato, che sposò l'anno 1381. in Lisbona l'Infanta D. Beatrice sua Zia figliuola del Rè D. Ferdinando di Portogallo, essendo Odoardo di cinque anni, e D. Beatrice di noue, mà fù disciolto frà pochi mesi quel matrimonio.

Figliuoli del Rè D. Pietro, e di D. Giouanna di Castro sua terza sposa.

D. Giouanni di Castiglia, che soggiornò molto tempo cattiuo nella Città di Soria, per ordine di suo Zio, e Cugino li Rè D. Enrico II., e D. Giouanni I.; e conseruando il di lui Capitano, e Custode D. Beltrando di Eril Caualiere Cattalano vna bella figliuola, chiamata D. Eluira di Eril, se ne inuaghì l'Infante di essa, e la prese per moglie, restando progenitori dell'illustre Famiglia delli Castiglias; riposa egli nel sepolcro del Real Conuento di S. Domenico in Madrid.

Figliuoli del Rè D. Pietro fuori di matrimonio.

D. Sancio nato nella Terra di Almazan l'anno 1363. fù preso, e arrestato in molte parti, per comando del Rè D. Enrico II. suo Zio: terminò la penosa sua vita in Curiel, restando sepellito in S. Domenico il Reale di Toledo, Conuento di Religiose.

D. Diego, Soggetto veramente forte nel sofferire le trauersie della fortuna, poiche visse carcerato per 55. anni, fino ch'il Rè D. Giouanni II. di Castiglia suo nipote gli diede per

Carcere la Terra di Coca, l'anno 1434. doue terminò i suoi giorni, sotterrato col suo cugino D. Sancio; hauendo lasciati per figliuoli D. Pietro, che fù marito di D. Beatrice di Fonseca sorella di D. Alfonso di Fonseca Arciuescouo di Siuiglia, dei quali continua la discendenza nella detta Città, & in quella di Guadalajara; D. Maria sposa di Gomez Carillo di Acuña Cameriero del Rè D. Giouanni II., e figliuolo di Lope Vasquez di Acuña, e procrearono D. Alfonso di Castiglia, che maritossi con D. Eleonora di Toledo Signora di Pinto, e da essi procedono li Marchesi di Caracena Conti della Gomera, e d'altri titoli.

D. Maria Monaca, e Priora nel Monastero di S. Domenico il Reale di Toledo, doue mancò l'anno 1424., e quiui riposa.

CAPITOLO XLII.

Rè LXXII.

D. ENRICO II., chiamato quello dalle grazie, figliuolo del Rè D. Alfonso XII., e di D. Eleonora Nuñez di Guzman vedoua, bella, e nobilissima Signora. Nacque in Siuiglia, vnito col Maestro D. Federico in vn medesimo parto l'anno 1332. Restò educato da D. Roderico Aluarez di Asturias Ricco huomo di Castiglia, che per non hauer figliuoli, gli lasciò quell'opulente suo Stato, & vccidendo il suo fratellastro D. Pietro, gli successe nella Corona. Fù sua consorte D. Giouanna Emanuelle Zia del Rè D. Alfonso suo padre, figliuola di D. Giouanni Emanuelle Signore di Villena, figliuolo dell'Infante D. Emanuelle, che traheua i natali dal Santo Rè D. Ferdinando III. Fondò D. Enrico la Cappella delli nuoui Rè nella Chiesa di Toledo. Fece nuoua creazione di Marchesi nelli suoi Regni l'anno 1366. trè doppo, che

che li hereditasse, e di Duchi nel 1371., e 1379. Dignità in Ispagna, che và vnita al titolo di Grãde. Stabilito il piede nel Trono incontrò il contrasto dell'abbandonato D. Pietro suo fratello. Era D. Carlo Rè di Nauarra, per quello riferiscono gl' Auttori, di natura impetuoso, e facile allo discioglimento delle confederazioni, con che si concepiua l'odio vniuersale dei confinanti. Fù il primo à frangerla col Rè d'Aragone, nonseruandola punto ne meno con quello di Francia: onde, e dall'vno, e dall'altro non poteua sperare, che vna guerra considerabile. Veniua egli anco fomentato dal Rè D. Pietro: e perche i liuori, che il Nauarrese haueua per l'addietro dissimulati con D. Enrico non erano ancora sradicati dal cuore, terminò d'inferirgli la guerra sotto il manto di D. Pietro; onde l'anno 1367. gl'assisti con buon neruo di genti spedindolo all'impresa coll'assistenza di Odoardo Principe di Gales figliuolo del Rè d'Inghilterra, cui promesso haueuano la Signoria della Biscaglia, il quale vnito al Duca d'Alancastro colla Nobiltà più fiorita dell'Inghilterra erano passati in numero di dieci mila Caualli. Acudì il Rè D. Enrico alla difesa dell'empito inimico, che in vero fù gagliardo, e per la via di Alaua passò verso Najara doue s'haueua quartierato l'Essercito hostile; varie furono le opinioni nelle giunte che si tennero sopra il combattimento, per essere in forze maggiori gl'Inglesi, finalmente fù conchiusa la pugna, nella quale restò D. Enrico soccombente, e di nuouo splenderono i barlumi del Regnare à D. Pietro, mà solo per abbagliarsi le luci; poiche D. Enrico non perdendo punto d'animo volò più che passasse in Francia, quiui riformate nuoue leue giuntò le alle proprie nazionali di Spagna, doue da' popoli veniua giornalmente chiamato al soccorso, e riparo delle seuere azioni di D. Pietro, che per iscopo principale haueua preso lo spargimento del sangue de' Primati. Ritornò D. Enrico nelli Regni, e quiui ritrouò il concorso Generale

de' Ricchi huomini, che l'acclamauano, e con le forze loro maggiori andauano aumentando l'Essercito, che perciò con velocità ricuperò (caduto D. Pietro, i Regni tutti;) stabilì di nuouo la pace col Rè d'Aragone, che per opra del Duca d'Alancastro s'haueua in qualche parte alterata, procurando di allegarlo seco per leuare il Regno à D. Enrico, cui giurò confederazione maggiore. Era però egli di già stabilito nel Soglio: poiche, come ogni base dipende dal concorso de' maggiori del Regno, così haueua d'essi cattiuato l'affetto vniuersale, acquetando ogni turbolenza, ripacificando ogni discordia, e prouedendo delle Cariche importanti li Capi più venerati nel Regno, sicuro riparo alle souersioni populari. Decretò similmente, che li Confessori delli suoi discendenti Rè di Castiglia fossero dell'Ordine di S. Domenico, per essere D. Eleonora Nuñez di Guzmā sua madre della Casa antica di quel Santo Fondatore, come tuttauia s'osserua; aggiungendo il glorioso Filippo III. al Confessore; la seconda Piazza nel supremo Consiglio della Generale Inquisizione. Hauendo regnato D. Enrico II. 10. anni, morì nell'età di 46. nel 1379. ai 30. di Maggio nella Città di S. Domenico della Calzada (precedendo alla sua morte vna grande Eclisse di Sole) vcciso di veleno datogli in alcuni stiualetti da vn Moro, spedito da Maometto Rè di Granata, e fù sepellito nella sua nuoua Cappella di Toledo con la Regina D. Giouanna, la quale mancò l'anno 1381.

Figliuola del Rè D. Enrico II.

D. Eleonora, che fù sposa di Carlo III., chiamato il Nobile Rè, di Nauarra nell'anno 1375., e morì del 1416. nella Città di Pamplona, nella cui Cattedrale giace col suo sposo, lasciando lunga successione.

Vn' altro figliuolo maschio lasciò il Rè D. Enrico II., il nome

nome del quale s'ignora, e giace riposto nel Conuento della Trinità di Vagliadolid.

Figliuoli del Rè D. Enrico II. fuori di matrimonio.

D. Federico di Castiglia, che suo padre fece Duca di Beneuente, l'anno 1379. Fù sua figliuola D. Eleonora di Castiglia moglie di D. Pietro Manrique de Lara Adelantado maggiore di Leon Signore di Amusco, e Treuigno, progenitori delli Duchi di Naxera, e di altre Case titolate di Spagna. Morì D. Federico nella Fortezza d'Almadouar del Rio vicino à Cordoua, iui cattiuo.

D. Enrico, che godè'l titolo di Conte di Cabra, e Duca di Medina Sidonia,

D. Maria di Castiglia, fù consorte di D. Diego Hurtado di Mendoza Signore della Casa di Mendoza, e della Vega, Stato di Hita, e Buitrago, Almirante di Castiglia, portando in dote le Terre di Cogolludo, Tendilla, Torralua, e Loranca presso di Gualaxara, nella qual Città morì, e giaciono entrambi sepelliti senza lasciare successione.

D. Costanza di Castiglia, detta la Ricca femina, che si congiunse in matrimonio con D. Giouanni suo zio, cugino di Enrico II. suo padre, e figliuolo del Rè D. Pietro di Portogallo, e della Regina D. Agnete di Castro. Il Rè D. Giouanni I. di Castiglia suo cognato, nell'anno 1387. lo fece Duca di Valenzia di Campos, e da esso discende li suoi Conti, titolo incorporato alli Duchi di Naxera.

D. Eleonora di Castiglia, del matrimonio della quale fù parlamentato con D. Alfonso di Aragone figliuolo di D. Alfonso d'Aragone Marchese di Villena primo Contestabile di Castiglia.

D. Giouanna di Castiglia, che maritossi l'anno 1378. con D. Pie-

D. Pietro di Aragona figliuolo del riferito Marchese di Villena, dei quali nacque il celebrato D. Enrico di Aragone, e Villena, quel grande Mattematico, ed Astrologo insigne, che fù Conte di Cangas di Tineo vigesimoquarto Maestro di Calatraua, e Signore di Hiniesta, sposo di D. Maria di Albornoz, di cui non hauendo posterità, mancò l'anno 1434. à 15. del mese di Decembre, e rimase sepolto in S. Francesco di Madrid. Affermano tutti li Genealogisti, che la descritta D. Giouanna di Castiglia passò doppo à nuouo Himeneo coll'Infante D. Dionisio suo zio figliuolo del Rè D. Pietro di Portogallo, e della Regina D. Agnete di Castro, dei quali discendono li Conti di Villar-Dompardo; quando non fosse ch' il Rè D. Enrico II. hauesse hauuto altra figliuola di detto nome.

D. Alfonso Enriquez di Castiglia, e Noroña, dal quale procedono quelli di esso cognome Noroña, Case titolari di Spagna; cioè li Conti di Linares Duchi di Camiña, Marchesi di Villa Real, ed il Conte di Medelin hoggi viuente. Nacque l'Infante l'anno 1355. fatto da suo padre Conte di Gijon, e Noroña nelle Asturie d'Ouiedo, accasò lo nel 1373. con D. Isabella sua seconda cugina figliuola fuori di matrimonio del Rè D. Ferdinando di Portogallo, dandogli in dote la Città di Viseo, Terre di Linares, e Celorico. Perdè D. Alfonso li proprij Stati nel 1395. per difetto d'obbedienza à suo fratellastro il Rè D. Giouanni I., e suo Nipote D. Enrico III., e doppo qualche tempo di Carcere, passò in Francia, doue morì nella Terra di Marans, come parimente sua sposa; poiche simile frutto produce per ordinario la cieca inconsiderazione d'vn'animo traboccheuole, ed ambizioso.

D. Agnete Monaca in Santa Chiara di Toledo, doue riposa.

D. Isabella parimente Religiosa in detto Monastero, collocata presso della sorella.

D.Bea-

D. Beatrice di Castiglia, nominata per altri D. Giouanna, maritossi l'anno 1369. con D. Giouanni Alfonso di Guzman terzo Signore di Lucar, portando in dote la Terra di Niebla, con titolo di Contado; dal cui matrimonio discendono li Duchi di Medina Sidonia, e Conti di Oliuares.

D. Pietro di Castiglia, che morì sfortunatamente in età di sett'anni, cadendo dalle braccia della Balia nel Palazzo Reale di Segouia, l'anno 1366. oue nella Cattedrale restò sotterrato.

CAPITOLO XLIII.

Rè LXXIII.

D. GIOVANNI I., che significa *Grazia del Signore*, figliuolo, e successore delli Rè D. Enrico II., e D. Giouanna Emanuelle, nacque in Epila Terra d'Aragone l'anno 1358. ammogliossi due volte; la prima in D. Eleonora figliuola del Rè D. Pietro IV. di Aragone, e della Regina D. Eleonora di Sicilia; la seconda con D. Beatrice sua nipote, e cugina figliuola del Rè D. Ferdinando di Portogallo, e della Regina D. Eleonora Tellez di Meneses. Vnì alla Corona di Castiglia la Signoria di Biscaglia l'anno 1369. per diritto della Regina D. Giouanna Emanuelle sua madre, riceuendo il giuramento di fedeltà nel 1371. sotto l'arbore di Garnica, e intitolandosi egli, co' li suoi discendenti Signori di Biscaglia. L'anno 1380. nella Corte della Città di Soria, ordinò che le Meretrici andassero differenziate dalle Dame honeste, con vn pezzo di panno rosso largo trè dita sopra l'adornamento del capo. Ritrouò nell'animo de' Vassalli l'affezione pari à quella che professauano al suo genitore, laonde entrò colla pace nel Regno, e procurò di manteneruela. Rinouò per tanto la confederazione col Rè di Francia, portandogli con-

contrasegni di buona alleanza all'hora che publicato dal Consiglio di Stato Gio: di Monforte Duca di Bertagna contumace del Regno, per essere stato parciale fauttore degl' Inglesi, il Rè D. Gio: spedì contra degl' istessi venti ben guarnite Galere sotto il comando dell'Almirante Ferdinando Sanchez di Touar, il quale con tanto valore portòsi all'impresa, che rapido giunse per le foci del fiume Tamigi in vista della Città Regia di Londra con gran timore degl' habitanti; per cui si disposero que' popoli à qualche sospensione d'armi cogli Francesi, per altro lontani da tale proponimento. Fù venerato il nome di D. Giouanni per le Regioni più lontane: la bontà d'vn Principe vince gl' animi de' popoli più che l'armi, e giunge à dominare le volontà da lungi senza promouere l'espedizioni; quindi per via d'Ambasciatori ottenne dal Soldano d'Egitto la libertà di Leone Rè d'Armenia, da lui trattenuto con la consorte, e figliuola nelle oscurità delle carceri; onde passò il liberato Rè nella Castiglia riceuuto da quel Grande colle maggiori dimostrazioni di stima, dando ad intendere al Mondo, quanto deuono applicare i Principi al sollieuo delle grandezze abbattute in chi à vn tempo potè vantare il possesso delle seconde prosperità. Le mosse del Re Portoghese collegato coll'Inghilterra l'anno 1382. chiamarono il Rè D. Giouanni all'armi: che perciò, e per mare, e per terra fatte le necessarie prouuisioni s'auanzò à presentare all'inimico la pugna; mà per disposizione Diuina s'acquetarono le discordie coll'Himeneo di D. Beatrice figliuola del Rè di Portogallo nel secondogenito di D. Giouanni, chiamato D. Ferdinando. Come però erano fatali le direzioni degl' Astri, caduto D. Ferdinando Rè Lusitano senza successione maschile, nacquero nuoue, e sanguinolenti guerre: conciosiache D. Giouanni per le ragioni del figliuolo D. Ferdinando in nome della consorte inuitato da molti degli Primati passò con qualche neruo d'Armata

terre-

terreſtre, e marittima nel Regno, doue incontrò varia la ſorte nell'eſſere riceuuto; molti l'accolſero proceſſionalmente ſalutandolo per nuouo Rè, molti s'oppoſero colla reſiſtenza nelle Fortezze; tutti però nudriuano doppiezza di cuore à cagione delle alterazioni moltiplici, e parzialità, alle quali ſoggiaceua quel Regno, à ſegno tale, ch'ei giunſe à mettere ſtrettiſſimo aſſedio alla Città di Lisbona capitale del Regno, da cui, à riguardo degl' intauolati proietti di pace, ſi ritirò nella Città di Siuiglia, mà fù per maggiormente accendere la guerra, conciosia che ridottoſi Conſiglio dai Portogheſi nella Città di Coimbra, fù da loro commeſſa la cura, e difeſa del Regno à D. Giouanni Maeſtro dell'Ordine di Auis, che aſpiraua al Soglio; laonde il Rè di Caſtiglia à tale auuiſo inuiò groſſa banda di Soldati perche dalla parte di Città Rodrigo rompeſſero nelle terre inimiche; giunſero con implacabile deſolazione per gli confini di Viſeo, e queſti furono i ſemi d'vn' aſpra guerra; impercioche come a' deboli principij ſeguono impreſe ſopragrandi, gl' animi delle Nazioni s'erano imperuerſati tant' oltre, che ouunque s'incontrauano formauano di sè ſtragi lagrimeuoli; nè tardò molto, che dataſi la battaglia generale trà gli due Eſſerciti, mantenne il Portogheſe il Campo: il ſucceſſo proſpero inanimì que' popoli, il Duca d'Alancaſtro, collegato col Luſitano, coll'apparente preteſa ſoura 'l Regno di Caſtiglia paſsò all'impreſa, facendoſi in eſſa principale d'alleato ch' egl' era: il fauore dell'armi rauuiua ogni ragione, benche eſtinta, e vana. Doppo qualche maneggio fù ſopita ogni pretenſione dell'Ingleſe coll'accaſamento della figliuola del Duca nel primogenito Principe Infante di Caſtiglia, e fù ſtabilita la Tregua col Portogheſe; mà terminato il tempo ad eſſa preſcritto ſi rinouarono le conteſe, che in corto periodo di tempo reſtarono acquetate colla rinouazione d'eſſa più fruttuoſa a' Luſitani, che alla Caſtiglia per lo pregiudizio in cui s'attrouauano

coll'essaltazione del loro nouello Rè. A cagione delle guerre, che questo Rè hebbe nel Portogallo, attrouandosi in Ciudad Rodrigo alla linea di confine l'anno 1382. creò la Dignità di Contestabile, che viene ad'essere la giustizia maggiore, e Capitano Generale degl'Esserciti, come l'Almirante nel Mare. Fù il primo D. Alfonso di Aragone Marchese di Villena Conte di Denia, e Riuagorza, figliuolo dell'Infante D. Pietro figliuolo del Rè D. Giacomo II. d'Aragone; 2. D. Pietro Enriquez Conte di Transtamara figliuolo del Maestro D. Federico, e nipote del Rè D. Alfonso XII. di Castiglia, per mercede del Rè D. Enrico III. suo nipote; 3. D. Rui Lopez Daualos Conte di Riuadeo Adelantado maggiore di Murcia, Tronco nell'Italia delli Principi di Francauilla, di quelli di Montesarchio, Marchesi del Vasto, ò Basto, Arpeia, e Pescara, Conti di Mondoriso, Duchi di Bobino, Conti di Potenzia, Arriano, e Cefalù, e nella Spagna di molti Signori, e Caualieri; 4. D. Aluaro di Luna Maestro di San Giacomo, gran Signore in quei Regni, dal quale procedono illustri Prosapie, godendo questa Dignità nel tempo del Rè D. Giouanni II.; 5. D. Michiele Lucas di Iranzù, regnando D. Enrico IV. 6. D. Pietro Fernandez di Velasco Conte di Haro; 7. D. Bernardino Fernandez di Velasco suo figliuolo, grazia delli Rè Cattolici; 8. D. Iñigo Fernandez di Velasco suo fratello, per la Regina D. Giouanna; 9. D. Pietro Fernandez di Velasco suo figliuolo, nel tempo dell'Imperator Carlo V.; 10. D. Iñigo II. Fernandez di Velasco, regnando D. Filippo II. ed era nipote del nono Contestabile D. Pietro come figliuolo di suo fratello D. Giouanni di Velasco, e Touar Marchese di Berlanga; 11. D. Giouanni Fernandez di Velasco figliuolo di D. Iñigo II.; 12. suo figliuolo D. Bernardino II. Fernandez di Velasco, Duca di Frias, Marchese di Berlanga, Conte di Haro, Vicerè d'Aragone, e Gouernatore

tore di Milano; 13. suo figliuolo, e successore D. Iñigo III. Fernandez di Velasco, e Touar, per grazia del Rè D. Filippo IV. già Gouernatore delli Stati di Fiandra, hoggi del Consiglio di Stato, e Presidente de gl' Ordini. In Aragone haueua il Rè D. Pietro IV. l'anno 1379. instituita questa dignità di Contestabile, essendo il primo suo figliuolo, e successore l'Infante D. Martino, & hoggi la sostengono i Duchi di Cordoua. Nella Nauarra il Rè D. Giouanni II. stabilì questo carico l'anno 1455. essendo il primo ad essercitarlo Mossen Pierres di Peralta figliuolo dell'Infante D. Pietro figliuolo del Rè D. Carlo II. di quel Regno, & al dì d'hoggi passa nella Casa delli Duchi di Alua. Fece parimente il Rè D. Giouanni I. di Castiglia l'anno 1382. l'Officio di Marescial, che era giustizia, ò giudice ne gl' Esserciti Reali, per prouedere il Campo di acqua, e legne; fù il primo D. Ferdinando Aluarez di Toledo Signore di Val de Corneja, progenitore delli Duchi d'Alua; doppo li Rè praticauano conferirlo à differenti Caualieri, alcuni si chiamauano Marescial li di Castiglia, altri di Leon, ed alcuni di Andaluzia, conforme la parte doue si faceua la guerra. Nella Nauarra il Rè D. Carlo II. diede principio ancor egli à questa Dignità, e ne fù il primo D. Filippo di Nauarra suo nipote. L'anno 1388. nelle Corti Generali della Terra di Briuiezca originòssi l'vso nella Castiglia di chiamare gl' Infanti maggiori, e Primogeniti dei Rè, col titolo di Principi delle Asturie di Ouiedo, essendo stato così detto, prima d'ogn'altro, D. Enrico III. figliuolo, e successore del riferito Rè D. Giouanni I. il quale per maggiore solennità dell'accasamento suo con D. Caterina d'Inghilterra in Palencia il medesimo anno 1388. ad imitazione delli Principi di Gales s'intitolò delle Asturie, con la seguente cerimonia. Sentòssi il Rè suo Padre in ricco Trono, e ponendo al figliuolo vn manto di porpora, il cappello sopra'l capo, e nella mano dritta vna verga d'oro, gli diede il bacio di pace

nel volto; il secondo fù D. Giouanni II. suo figliuolo, & successore, giurato in Vagliadolid l'anno 1405. Terzo la Principessa D. Caterina figliuola maggiore del medesimo Rè D. Giouanni II. in Toledo, mancando il maschio nel 1423. Quarto D. Eleonora figliuola seconda del proprio Rè D. Giouanni in Burgos 1424. Quinto il Principe D. Enrico IV., doppo Rè, giurato in Vagliadolid l'anno 1425., e la seconda volta 1432. Sesto D. Giouanna, che diceuano essere sua figliuola in Madrid l'anno 1462., e poi 1470. nella Valle di Lozoya, presso la Certosa del Paular; Settimo D. Alfonso figliuolo del Rè D. Giouanni II. l'anno 1464. nel Campo di Cabezon, due leghe lontano da Vagliadolid; Ottauo D. Isabella la Cattolica sua sorella nell'Hospizio chiamato *Toros de Guisando* l'anno 1468. Nono D. Isabella sua figliuola maggiore, e del Rè D. Ferdinando V. in Madrigal l'anno 1476. Decimo il Principe D. Giouanni suo fratello in Toledo l'anno 1480. Vndecimo il Principe D. Michele figliuolo del Rè D. Emanuelle di Portogallo, e della già nominata Principessa D. Isabella figliuola delli Rè Cattolici, nella Terra di Ocaña, correndo il 1499. Duodecimo D. Giouanna figliuola seconda delli Rè Cattolici in Toledo nel 1502. Terzodecimo D. Carlo suo figliuolo, e successore, giurato nelli Stati di Fiandra l'anno 1516. Decimoquarto D. Filippo II. in Madrid nel Conuento dei Monaci di San Girolamo, luogo costumato in questa funzione sino ad' hoggi, l'anno 1528. Decimoquinto il Principe D. Carlo suo figliuolo in Toledo l'anno 1560. Decimosesto D. Ferdinando suo fratello in Madrid nel 1573. Decimosettimo D. Diego altro figliuolo di D. Filippo II. nella stessa Terra di Madrid l'anno 1580. Decim'ottauo D. Filippo III. parimente in Madrid nel 1584. e fù il primo Principe giurato da tutta la Spagna; Decimonono D. Filippo IV. in Madrid l'annò 1608. Vigesimo il Principe suo figliuolo D. Baldassar Carlo

nella

nella Terra medesima di Madrid, correndo il 1632. il quale miglioranдо di Corona, passò à riceuere la Celeste l'anno 1646. in Saragoza d'Aragone; Vigesimoprimo il Cattolico Rè viuente D. Carlo II. figliuolo, e successore dello stesso Rè D. Filippo IV. giurato da tutti li Regni delle Spagne nel sudetto Monasterio; Domenica 4. di Ottobre giorno di San Francesco dell'anno 1665. Comandò il Rè D. Giouanni I. nelle Corti Generali di Segouia l'anno 1383. si tralasciasse il computo de gl'anni, che si chiamaua l'Era di Cesare, praticato in Ispagna doppo d'Ottauiano Augusto, e che si numerassero dal nascimento di Christo, eccedendo quella computazione alla nostra 38. anni. Nel 1387. mosso da feruoroso affetto, e vera diuozione Christiana stabilì, che se'l Rè, Principe hereditario, Infanti, ò qualsiuoglia vassallo Cattolico incontrassero il Santissimo Sacramento nella strada, siano tenuti accompagnarlo fino alla Chiesa di doue sortì: nè si possano iscusare per fango, polue, nè alcun'altra cosa; hauendo poi regnato vndeci anni morì nella Terra di Alcalà di Henares, cadendo da vn Cauallo nel 1390. Domenica 9. d'Ottobre, in età di 32. anni, e fù sepellito con le due Regine sue mogli nella Cappella delli Rè nuoui di Toledo, lasciando gloriosa memoria dopò di sè del più religioso Principe, che venerassero quei tempi colla fondazione, e dotazione di Monasteri, Chiese, e Conuenti, gemme che impreziosirono la Corona dell'eternità posta al suo nome à costo delle heroiche imprese del brando suo.

Figliuoli del Rè D. Giouanni I., e della Regina D. Eleonora sua prima consorte.

D. Ferdinando figliuolo secondo, comunemente nominato l'Infante di Antechera Rè di Aragon, eletto l'anno 1412. Nacque nella Terra di Medina del Campo nel 1380.

ma-

maritòssi in Madrid l'anno 1393. con D. Eleonora di Castiglia, chiamata la Ricca femina, sua Zia figliuola di D. Sancio, che era figliuolo del Rè D. Alfonso XII. di Castiglia, e di questo Talamo sortirono que' tanto decantati cinque Infanti. Il primo D. Alfonso V. cognominato il Sauio, e Magnanimo, che successe nella Corona à suo Padre, ed in quella di Napoli per donazione della Regina D. Giouanna II. l'anno 1420. terminando di conquistare quel Regno nel 1442. Il secondo l'Infante D. Giouanni II. Rè d'Aragone, e Nauarra, nato in Medina del Campo l'anno 1397. Ammogliòssi due volte; la prima con D. Bianca figliuola herede di Carlo III. Rè di Nauarra, e della Regina D. Eleonora figliuola del Rè D. Enrico II. di Castiglia in Pamplona l'anno 1420. della quale hebbe trè figliuoli, oltre gl'altri. Primo il Principe D. Carlo, che nacque in Peñafiel l'anno 1421. molto dato alla coltura delle lettere humane, Auttore dell'Historia, e nobiliarij di Nauarra, che corrono manuscritti; mancò nel 1461. lasciando figliuoli naturali; l'altra D. Bianca prima sposa del Rè D. Enrico IV. di Castiglia suo cugino; nacque l'anno 1425. ed accasossi in Alfaro 1437., e l'vltima D. Eleonora Regina di Nauarra moglie di D. Gastone Conte di Foix, li quali procrearono D. Gastone, D. Giouanna di Foix, e D. Caterina Contessa di Candaglia in Francia, di cui tosto parlerassi. D. Gastone, figliuolo maggiore Principe di Viana, ammogliossi con Madama Maddalena figliuola di Carlo VII. Rè di Francia, dal qual matrimonio hebbero i natali D. Frances, ò Francesco detto Febo Rè di Nauarra, e D. Caterina Regina parimente di quella Corona, che fù moglie di Giouanni d'Albret Principe di Bearne, padre d'Enrico d'Albret successore nello Stato di Bearne, che di sua moglie Madama Margherita Infanta di Francia generò Madama Giouanna di Albret sposa di Antonio di Borbon secondo Duca di Vandomo, il cui figlio fù Enrico IV. di Borbon

Prin-

Principe di Bearne, Conte di Foix, Duca di Vandomo Rè di Francia, Auo materno della Sereniſſima Infanta di Spagna D. Maria Tereſa d'Auſtria, e paterno di Luigi XIV. di ſei conſorte, ambidue Regi di Francia viuenti. D. Giouanni di Foix figlio ſecondo di D. Eleonora Regina di Nauarra, e del Conte D. Gaſtone, preſe per moglie Madama Maria figliuola di Carlo Duca d'Orleans fratello di Luigi XII. Rè di Francia padri di Madama Orſola Germana ſeconda ſpoſa del Rè Cattolico D. Ferdinando V. Il Rè D. Giouanni II. d'Aragone, e Nauarra paſsò al ſecondo Himeneo con D. Giouanna Enriquez di Cordoua, & Ayala, figlia di D. Federico Enriquez vigeſimoſeſto Almirante di Caſtiglia, del cui felice matrimonio nacque il Cattolico Rè D. Ferdinando V. Morì'l Rè D. Giouanni ſuo padre l'anno 1479., e fù ſepellito in Poblete con la ſua ſeconda conſorte, che mancò l'anno 1469. Il terzo Infante d'Aragon fù D. Enrico, trigeſimoquinto Maeſtro di San Giacomo, che maritòſſi con ſua cugina D. Caterina figliuola del Rè D. Enrico III. ſenza ſucceſſione, e la ſeconda volta con D. Beatrice Pimentel figliuola di D. Roderico Alfonſo Pimentel ſecondo Conte di Beneuente, e procrearono D. Enrico, chiamato l'Infante Fortuna, Duca di Segorue in Valencia, progenitore d'illuſtri Caſe di Spagna, il quale morì nella Città di Calataiud di Aragone, ferito nella battaglia d'Olmedo l'anno 1445. Il quarto Infante nominòſſi D. Sancio trigeſimoprimo Maeſtro di Alcantara; Et il quinto Infante D. Pietro Conte d'Alburquerque, che morì sfortunatamente in Italia, attrouandoſi con ſuo fratello il Rè D. Alfonſo V. nella conquiſta di Napoli, l'anno 1438. Hebbero parimente li medeſimi Rè d'Aragona D. Ferdinando I., e D. Eleonora due figliuole, cioè D. Maria, che fù conſorte di ſuo cugino il Rè D. Giouanni II. di Caſtiglia, e D. Eleonora conſorte del Rè D. Odoardo di Portogallo, con cui ſi accasò l'anno 1428., padri del Rè D. Alfonſo V. Luſita-

no,

ro, e dell'Infante D. Ferdinando, il cui figliuolo fù il Rè D. Emanuelle, e di D. Giouanna seconda sposa del Rè D. Enrico IV. di Castiglia, e di D. Eleonora Imperatrice di Germania moglie di Federico III. contato da molti per IV. di cui sino ad'hoggi hà propagato la Cesarea Casa d'Austria. Morì 'l Rè D. Ferdinando I. di Aragon Infante di Castiglia l'anno 1416. e restò sotterrato nel Conuento Reale di Poblete in Catalogna, Monache di San Bernardo, e la Regina D. Eleonora sua moglie in quello di San Giouanni di Dueñas presso di Medina del Campo, essendo mancata nel 1435.: Bramando poi notizia maggiore delle ascendenze delli Rè d'Aragona si rileua negl'Arbori genealogici giunti nel fine dell'Opera; Mà ritornando ai figli del Rè D. Giouanni I.

D. Maria morta bambina con sua madre la Regina di Castiglia D. Eleonora dal parto nella Terra di Cauegliar l'anno 1382.

Figliuoli del Rè D. Giouanni I. del secondo matrimonio.

D. Michele, che morì di poca età nel 1385.

CAPITOLO XLIV.

Rè LXXIV.

D. ENRICO III. inclito Soggetto nella Religione, e Giustizia, la cui temperanza nelle felicità, patienza nelle auuersità, e la serenità Regia in ambedue le fortune ponno seruire di specchio alli maggiori Monarchi del Mondo; imperoche nella Città di Burgos ritornando vn giorno nell'anno 1407. dalla caccia, nè ritrouando cosa mangiare, impegnò la sua Cappa per comperare vna spalla di castrato, incontro, che gli porse occasione di riformare alcune superfluità nelli vassalli, che è la migliore pramatica, la vita del

Rè,

Rè, e la più efficace medicina, la dieta ne' corpi di mali humori. Fù primogenito, e successore delli Rè D. Giouanni I., e D. Eleonora sua prima sposa, nato in Burgos l'anno 1379. Ammogliòssi con D. Caterina sua cugina figliuola di Giouanni di Gant Duca d'Alancastro in Inghilterra, e della Duchessa D. Costanza figliuola del Rè D. Pietro di Castiglia. L'anno 1390. primo del suo Regno, instituì la Sala *de Mily quinientas* nel Consiglio Reale di Castiglia, Tribunale così detto, per le mille cinquecento doble d'oro, che doueuansi depositare dalla parte aggrauata nelle sentenze de' Giudici, per godere il benefizio dell'appellazione allo stesso Consiglio, la qual somma restò da' suoi successori Monarchi regolata in mille cinquecento ducati. Il primiero fatto d'armi, che seguisse nel Regno di questo Principe fù la generale sollevazione de' vassalli Cattolici contra de' Giudei nelle Città di Siuiglia, Cordoua, Toledo, Logroño, Valenza, e Barcellona gl'vni, à gara degl'altri à riguardo delle loro seminate sedizioni, e fù irreparabile la mossa del popolo, contro à cui non hà la politica pronto riparo; nel quale incontro molti per non soggiacere all'infortunio, e per cangiare sorte finsero mutar la Religione, chiamando l'acqua del battesimo à smorzare l'incendio, che accompagnaua l'armi nel sacco grauissimo à loro dato. Peruennero in questo tempo gl' Ambasciatori di Francia, d'Aragone, e Nauarra, co' quali si rinouarono le paci, e alleanze, partito molto prudente nei trauagliosi successi domestici del Regno, e doppo lungo maneggio dell'Arciuescouo di Toledo prorogòssi la Tregua col Re di Portogallo per anni quindeci, e tuttoche à fomento d'appassionati particolari interrotta si ritornò à rinouare dalla prudenza de' Grandi. Correndo il 1400. si vide in Ispagna il primo Orologio, posto nella Torre della Giralda, ò Campanile del Domo di Siuiglia, assistendo l'Altezza del Rè à questa nouità, e nel 1403. si perfezionò l'vso della pietra calami-

ta, vtilissima alla nauigazione. L'anno 1396. diede il Rè D. Enrico principio alla giustizia, ò giudice, che chiamano *Corregidor*, che corrisponde quasi al Reggimento di Podestà in Italia. Nel 1405. nelle Corti di Torò comandò alli Giudei, che portassero per segnò vn pezzo di pãno rosso, trè dita largo, sopra l'homero dritto, e l'anno 1407. alli Mori vn'altro Azurro, qualche cosa maggiore, in forma di meza luna. Era questa maluagia Nazione à segno tale radicata nel Regno Granatese, che sotto il comando del Rè Mahoma, rinouatesi le confederazioni co'i Christiani, cresceua loro l'orgoglio à misura di quella stima, che di sè medesimi vedeuano farsi da' Cattolici, benche di loro vassalli. Era questo tributario del Rè Castigliano, e seco haueua di già confermata vna corrispondente amicizia, in cui s'era dimostrato d'animo grande colla magnificenza de' doni, generoso tratto, più da supporsi per necessità di stabilire validamente il suo Trono col diuertimento dell'armi Castigliane dall'applicazione alle turbolenze domestiche de' Mori, che ad altro oggetto, partito prudente colto dalla premurosa occorrenza dello stato suo, nelle cui contingenze deue ogni prudente assicurarsi d'allontanare l'armi straniere per auuicinarsi più agiatamente à vincere l'inimiche. Fermato ch'hebbe il chiodo alla sua Corona gli crebbe tanto la superbia, che si persuase facile lo scotimento del giogo di soggezione; i primi saggi di questa sua strana intrapresa furono l'inuasione di Ayamonte, Terra situata sopra le foci del fiume Guadiana doue sbocca nel Mare, e la protesta di non volere più contribuire le solite pensioni di vassallaggio: à tanto arriua l'ambizione, che da piccoli principij giunge à vaste pretese. La natura del Rè D. Enrico, che tutta era riuolta al vincere colle ragioni quando si poteua scansare l'vso dell'armi, procurò d'ammonirlo col mezo d'Ambasciatori, mà come le persuasioni ad altro non seruono coll'audacia degl'orgogliosi, che à fomen-

mentarla, stimò il Moro d'esser temuto dal Castigliano valore, onde con vna sprezzante ripulsa licenziò gl'inuiati, seguendo il tuono delle voci col fulmine dell'armi. Vscì all'incontro per espedizione Regia Pietro Manrique cui era commessa la difesa della Frontiera, s'accompagnarono i più valorosi comandanti, che nell'angustia del tempo si poterono raccogliere da quelle vicinanze, Alfonso d'Aualos, il Marescialle Gio: di Herrera, e Garzia Aluarez Ossorio, dal quale per guadagnare la vittoria fù depositato l'esborso della vita: il numero eccessiuo de' Barbari minacciaua le perdite a' Cattolici, mà l'animo loro che ad imprese sopragrandi sempre cimentauasi, con altrettanto coraggio s'accinse all'incontro degl' inimici con furia tale, e valore che scompigliati li Mori, da' quali erano totalmente chiusi nel mezzo, doppo sanguinolenta strage gli costrinsero ad vna vergognosa fuga. Giunse l'auuiso del felice successo della battaglia (dal luogo doue seguì chiamata *de los Collejares*) al Rè D. Enrico, la cui generosa infantia lo dichaariua vn pargoletto Atlante, sostenendo con ammirazione vniuersale il pondo d'vn prudente gouernò; e come da lungi preuedeua la guerra de' Mori non douersi quiui terminare, ordinò varie assemblee ad oggetto di facilitare l'ammassamento di genti per questo effetto. La maggior stima che questo Principe fece di sè medesimo fù il non fidarsi delle proprie risoluzioni, che dourebbe seruire di gran norma a' Regnanti; essendo tanto desideroso di andar ponderato nel suo gouerno, che ad'oggetto di perfezionarsi in quello inuiaua gl' Ambasciatori alli maggiori Principi, come fece l'anno 1379. al gran Tamurbech, chiamato volgarmente Tamurlan, della qual Ambasciata mandò vn libro alle stampe; essendo solito dire molte volte, che più temeua le maledizioni del popolo, che l'armi de' suoi nemici; hauendo poi regnato 16. anni, morì in Toledo nel 1407. il giorno del natale 27. di sua età, per cagione

delle continue indiſpoſizioni ſue, per le quali era chiamato comunemente l'Infermo. Giace con ſua conſorte, che mancò in Vagliadolid l'anno 1418. ſepolto nella Cappella delli Rè nuoui di quella Città.

Figiuoli del Rè D. Enrico III.

D. Maria nata in Segouia l'anno 1401. Maritòſſi 1415. col Rè D. Alfonſo V. d'Aragone ſuo cugino, che conquiſtò il Regno di Napoli. Morì D. Maria nella Città di Valencia ſenza ſucceſſione l'anno 1458., ſotterrata nel Real Conuento di Poblete.

D. Caterina, venne alla luce l'anno 1406., ed ammoglioſſi nel 1420. coll'Infante D. Enrico ſuo cugino, trigeſimoquinto Maeſtro di San Giacomo, fratello del riferito Rè D. Alfonſo V. figliuoli come s'è veduto del Rè D. Ferdinando I. d'Aragone. Morì D. Caterina ſenza ſucceſſione l'anno 1440., ò ſecondo Garibai l'antecedente.

CAPITOLO XLV.

Rè LXXV.

D. GIOVANNI II. figliuolo primogenito delli Rè D. Enrico III., e D. Caterina, nacque nella Città di Toro l'anno 1405., ſucceſſe nella Corona ai ſuoi genitori nel 1407., doppo il qual tempo s'accoſtuma in Caſtiglia innalzar Bandiere nella Corte, ed altri luoghi del Regno, giurando, e preſtando il giuramento ſolenne al nuouo Principe con queſte parole *Caſtilla, Caſtilla, Caſtilla por el Rey* &c. Nella minorità del Rè per eſſecuzione teſtamentaria del genitore intrapreſe il gouerno del Regno l'Infante D. Ferdinando ſuo Zio, diſprezzando le offerte fattegli da' Grandi della Corona:

na:

na: gl'animi grandi non restano contaminati dalle oblazioni benche vaste, nudrendo Idee più vaste per concepirne maggiori delle esibite, e nel possesso delle sourанità non curano la propria essaltazione quando habbi ad innalzarsi sopra le altrui rouine. Seguì D. Ferdinando essecutore dell'ordinazione fraterna l'impresa contra de' Mori, à cui concorrendo l'Ordine tutto de' Magnati, si formò nel mese di Febraro ben guarnito corpo d'Essercito, ed entròssi per la Murcia nel paese de' Mori, dei quali fù portato l'auuiso a' Cattolici, che s'attrouauano in grosso numero in campagna: quindi lasciato l'assedio di Vera passarono in traccia dell'inimico, che loro sortì d'incontrare nelle vicinanze di Xuxena, doue generosamente si diede all'armi, e con strage, e con la fuga d'esso, rimase libero il campo a' Castigliani. Questi fortunati principij auualorarono le speranze di quelli che stauano alla Corte bramosa di qualche lume dell'incaminamento all'impresa, onde all'arriuo di tali notizie non vi fù Caualiere punto dallo stimolo di Nobiltà, che non vi accorresse, e colle volontarie contribuzioni, ed in propria persona, accrebbe maggiormente questo spirito viuace la nomina di Capitano Generale de' Regni nell'Infante D. Ferdinando, come pure le giornali notizie, che passauano dall'Andaluzia delle continue scorrerie, saccheggiamenti, e deuastazioni che faceuano le genti Christiane per le terre hostili, con la conquista della Piazza di Pruna, di doue vsciuano souente i soccorsi de' Mori, priuandogli di quel nido tanto pernizioso a' Fedeli: Nello stesso tempo che l'Almirante D. Alfonso Enriquez presso à Cadizi scoperta l'Armata degli Rè di Tunesi, e Tremezen in numero di ventitrè Galere che passauano per soccorrere le costiere dell'Andaluzia, dato al vento le vele, e all'armi la mano inuestì con spirito generoso nell'inimico, e con tale intelligenza delle materie nauali, che d'esso riportò la vittoria consistente in otto Galere prese, e l'altre gettate à fondo.

l'In-

L'Infante D. Ferdinando cui per disagi della Stagione corrente era sopravenuta qualche indisposizione, e s'haueua da quella ricuperato nella Città di Siuiglia, all'annunzio di questo colpo confessò, che l'Almirante haueua saputo colpire; Vscito pertanto incoraggì le sue truppe alle conquiste maggiori; assale la Piazza fortissima di Zahara, e l'assoggetta: soggioga varie altre Terre, distrugge gl'ostinati, abbatte i competitori, scaccia gl'inimici dall'assedio di Iaen, che con ottanta mila Fanti, e sei mila Caualli l'affliggeuano, e scorrendo le Campagne giunsero i guerrieri sino in faccia di Malaga con risarcimento molto auantaggioso di que' danni che haueuano inferito i Maomettani. Il Moro tutto che assistito dal prenarrato Essercito copiosissimo di genti, non volle auuenturare l'essere del suo Regno in vn solo cimento di battaglia; onde quanto poteua procuraua scansare l'incontro de' Castigliani, che d'esso andauano in traccia, nè potendolo cogliere tanto più s'irritauano con rinouare arrabbiatamente le scorrerie; così che le forze de' Mori per le distruzioni del ferro, e del fuoco da' Christiani inferite già s'illanguidiuano. Cadè in queste emergenze Maometto, che perciò gli parciali di Iuzeph suo fratello maggiore, e da lui carcerato, tenendo le forze dell'armi nelle mani l'essaltarono al Trono. Appena pose il piede nel Soglio, che diede le mosse agl'Ambasciatori con ricchissimi doni spediti alla Corte Castigliana per impetrare la tregua, mà dalla generosità di que' Grandi gli fù vietata, corrispondendo però con magnificēza cospicua di regali cogl' Ambasciatori: anzi che proseguēdo gl'auāzamēti, dato dagli Spagnuoli l'assalto alla Città di Antichera ne cōseguirono l'impresa. Due volte ammogliòssi; la prima con D. Maria sua cugina figliuola del Rè D. Ferdinando I. d'Aragone suo Zio; la seconda con D. Isabella figliuola dell'Infante D. Giouanni, e della sua sposa D. Isabella figliuola di D. Alfonso I. Duca di Braganza. Era l'Infante

fante

fante D. Giouanni figliuolo del Rè D. Giouanni I. di Portogallo; guadagnò il Rè D. Giouanni II. di Castiglia la famosa battaglia di Olmedo l'anno 1445. ad alcuni mal affetti, ed acciecati dall'ambizione. Fù molto affezionato alla lettura dell'Historia, Poesia, e Filosofia, comandando à quest' effetto la traduzione di molti libri da varie lingue in volgare Spagnuolo. L'anno 1417. per la partenza dal Regno dell'Infante D. Ferdinando chiamato al Soglio d'Aragone, e per la di lui vacãza, che poco doppo all'incoronazione sua era seguita, fù risoluto in Castiglia dar orecchio alle istanze del Rè di Granata, per più quietamente disporre lo stabilimento del tenero Rè nel Trono, laonde fù conchiusa tregua per due anni; non essendo improprio anco nell'ascendenze della sorte l'abbandonare l'imprese dubbiose, doue manca l'assistenza d'vn approuato Capitano. L'animo però degli Spagnuoli era così auuezzato alle conquiste, che mal poteuano le spade loro star neghitose trà l'ozio; chi lambe gl'orli al vaso della gloria s'inebria di grandi idee, così auuenne à quella generosa Nazione che alleuata nei trionfi si dimostraua famelica di nuoue vittorie; che perciò si principiarono à conquistare le sette Isole Canarie per Monsieur Giouanni Betancourt Francese, e si chiamò Rè d'esse, che in tempo delli Rè Cattolici l'anno 1494. terminò d'assoggettarle D. Alfonso di Lugo, per la di cui rimunerazione gli conferirono il titolo di Adelantado maggiore di quelle. Correndo il 1429. s'accesero trà gl'animi Regij di Castiglia, Aragone, e Nauarra ardenti gl'incendij, attizzati dagl'Infanti d'Aragone, che soggiornauano nella Castiglia, conseruando poca quietezza, onde s'infiãmauano sempre più di sdegno. Gli Rè di Nauarra, ed Aragone vnitamente da loro inuitati si ridussero à inuadere le Terre Castigliane, e già con buon neruo di genti s'erano inoltrati per la parte di Cogollindo Terra posta nei confini dell'antica Carpentania; i Capitani di Castiglia con

mira

mira sicura s'erano auantaggiosamente situati sopra d'vn colle, ed era imminente la battaglia, quando giunta la Regina d'Aragone posto il suo Padiglione nel mezzo del Campo, che libero restaua trà l'vna, e l'altra parte, con spirito virile intauolò qualche ordimento di pace. A questo non acconsentì il Rè D. Giouanni, che con numeroso Essercito si ritrouaua in riua del fiume Duero nei campi di Balamazan, onde rigettò le capitolazioni, che senza l'assenso suo s'eranno estese, anzi con empito coraggioso entrato per le Terre d'Aragone mandaua il tutto à ferro, e fuoco, facendo lo stesso di sua commissione altra banda di genti agguerrite nel Regno di Nauarra con la presa di più Piazze inimiche di grande conseguenza. Preuedeuano li due Rè collegati le rouine, che gli souarstauano nell'anno venturo 1430.; quindi con più prudente partito spedirono Ambasciatori al Rè Castigliano per negoziare la tregua; prouauano non poca difficoltà col Rè, che per auanti vedutosi da loro poco stimato, colle vicende vide per lui cangiarsi la sorte; nella debolezza de' Grandi fabricano i competenti moli eccelse di vaste speranze; mà col girare della sorte, come le fiacchezze si fanno robuste, e forti, così precipitano le vane machine auuersarie. Tale s'auuerò il successo poiche cangiatosi lo stato di D. Giouanni, che agl' Aragonesi, e Nauarri sembraua debole, in poderoso, e temuto, ciò che vna volta con poca stima vietarono, appena poteuano impetrare non che ottenere. S'attrouauano gl'alloggiamenti Reali al Ponte di Garay, di doue passarono à Majano, minacciando sempre più fiere rouine agl' inimici, mentre ancora per Mare l'Armata Castigliana sotto la condotta dell'Almirante D. Federico Enriquez staua in punto per portare alle spiaggie Aragonesi danni di gran conseguenza. Gl' Ambasciatori se bene nel publico congresso poco videro aggradite le loro proposte, passarono all'abboccamento particolare

lare co' Grandi priuatamente, indi all'audienza del Rè, non mancando punto à ciò che gl' incombeua, come buoni ministri; così che gli sortì doppo varie negoziazioni d'ammollire le durezze incontrate, ottenendo la bramata tregua per anni cinque, colla quale restarono deposte l'armi trà li Christiani. Per le occupazioni poi della Castiglia nei confini dell' Aragone, cresceua à Mahoma Rè di Granata, chiamato il Sinistro, l'orgoglio, continuando à non corrispondere il tributo consueto di vassallaggio: dissimulauasi l'arroganza di costui, tanto maggiormente quanto essendo agl' vltimi periodi della tregua concedutagli, si penetrò ch' egli à tutta forza procuraua chiamare il Rè di Tunesi in sua difesa: Perciò, ad oggetto di allontanare quest' assistenza, fù spedito à quella Corte Alfonso di Lotca Ambasciatore con ricchi doni; essordio appropriato ad ogni maneggio con animi interessati, onde si disciolse ogni trattato tessuto trà Barbari. Ciò stabilito s'auanzarono le genti Spagnuole per gli confini della Murcia, e varij seguirono i fatti d'armi con qualche danno degl'inimici: Sono i Principi impazienti alle imprese, quando hanno il modo di conseguirle. Non si frapponeua disturbo alcuno alla meta che s'haueua prefissa il Rè D. Giouanni, quindi stimaua dannosa ogni dilazione, conosceua che l'vnico segno di dar le mosse à debellare gl'inimici era dar egli la mossa dalla Corte. Passato pertanto dalla Castiglia in Toledo si trattenne tutta la notte in diuota vigilia nel Tempio, indi allo spuntare del Sole fece il Rè benedire le Bandiere per la guerra contra de' Mori (vso tuttauia osseruato) ed eccolo generoso Capo d'vn' Essercito d'ottanta mila guerrieri; e come i frequenti terremoti accaduti intuonarono agl' inimici le perdite venture, così egli co'i fulmini dell'armi alla promozione di queste valorosamente s'accinse. Ascendeua il numero de' Mori trà gli ricouerati nella Città, e gl'alloggiati sotto le mura al numero di du-

centomila incirca, moltitudine praticata da Barbari, che altro non cagionò se non vna disordinata confusione; appresentaronsi gli Christiani in vista dell'Essercito Mauritano, quando quiui giunse Iuzeph Benahmao fuggitiuo di Granata, che con seguito non volgare si pose alla parte de' Cattolici. Vscirono i Maomettani, e d'improuiso dato il segno dall'vna, e l'altra parte alla battaglia serrarono così fieramente ambidue gl'Esserciti l'vn l'altro, che rinforzando la pugna sempre più costante non si conosceua da qual parte inclinasse la vittoria; finalmente, tutto che dalla Città inondassero, per così dire, à torrenti copiosi soccorsi, fù forza a' Mori di cedere allo sforzo valoroso de' Fedeli, onde ritirati quelli alle mura, questi si fortificarono sopra la falda del monte Eluira. La giornata seguente per facilitare i progressi militari il Maestro di Calatraua prudentemente s'applicò co' guastatori all'appianamento de' campi, i Mori che da lungi vedeuano quelle operazioni, caricarono con numero incredibile sopra i Christiani: veniuano questi assaliti dalle Truppe più vicine de' Soldati, nè più era tempo di ritirarsi dal periogliosissimo azzardo per essersi troppo attaccata la battaglia. Correuano all'auuiso dalla Città le più numerose ed agguerrite falangi, onde gli Spagnuoli erano colti nella rete, se il Rè D. Giouanni, che dall'alto colle con dispiacere miraua l'inconueniente accaduto, non hauesse risoluto d'accingersi à difesa dell'inaspettato cimento; che perciò dato il suono alle trombe, incoraggiti i Soldati auanzòlli col proprio essempio ad apprestare l'aiuto a' suoi combattenti. Ritornarono ad isperimentarsi l'armi d'entrambi le Nazioni, accorreua per tutto il Rè à inanimire i Soldati, à riparare i deboli, à stimolare i valorosi, e tale fù il combattimento, principiato nel più cocente merigio del Sole, che i Mori doppo vna gagliarda resistenza furono costretti alla fuga, ricouerandosi parte nella Città, molti sopra i monti conuicini, altri

corren-

correndo à più ſicuro ricouero coll'inoltrarſi nel paeſe. Deſtinò di ſeguire la vittoria D. Giouanni, quindi fece inſeguire i fugati per le campagne, mandandole tutte à ſacco, diſtruggendo le Terre, abbattendo Caſtelli, deſolando popolazioni, col cui trionfo, laſciata la cura delle frontiere alla diligenza del Maeſtro di Calatraua, e Diego di Ribera Adelantado di Caſtiglia, diede volta alla Città di Cordoua, doue fù riceuuto co' più diuoti contraſegni d'applauſo, e d'allegrezza, che fù poi coronata, e accreſciuta dalla pace perpetua immediatamente ſtabilita cogl' Ambaſciatori di Portogallo trà quelle due Corone, e dall'auuiſo, che venne delle conquiſte fatte dalli Frontieri nella Granata di Varie Piazze de Mori Ronda, Cambil, Igliora, Archidona, Seteni, e la forte Città di Loja; della vittoria conſeguita contro à Iuzeph Abencerrag; della fuga del Rè Maometto in Malaga; e della coronazione di Benalamao giurando di ſtare alla diuozione della Caſtiglia, mà con breue dominio morì, onde ritornato al Trono Mahoma ſeguì la tregua co' Cattolici, che poco puote durare à riguardo dell'inteſtino liuore, che ſi nudriua contra di quel Barbaro; non eſſendoui arma più forte per abbattere vn Regno, che gl' odij de' ſudditi, e degl' eſteri. Nel 1418. Martedì 5. del Meſe di Aprile, e non 1423. come altri vogliono S. Vincenzo Ferrer Valenciano, Religioſo di San Domenico, paſsò da queſta all'eterna vita, laſciando introdotto nella Spagna il diuoto coſtume della Salutazione Angelica nelli Sermoni, e che li battudi portaſſero la tonica bianca, ed il volto coperto nelle proceſſioni. Al rinouarſi dell'anno 1435. ſi rinouarono eziandio le moſſe de' Chriſtiani a' danni de' Mori in più parti con diuerſi aſſedij alle Piazze di conſeguenza maggiore, quali furono quelle di Alora, ed Hueſcar, che caderono in potere de' vincitori. Quiui ſi moueuano gl' Eſſerciti, e negl'incontri non poteuano reſiſtere gl' inimici vinti dall'Adelantado di Cazor-

la, e dal Signore di Valdicorneja; quiui dal Vescouo di Iaen si distruggeuano le campagne di Guadix nō auuilindosi punto nell'incontro in numero di sei mila Fanti, e mille, e cinquecento Caualli, colla massa sopragrande di quarantamila huomini de' Mori dandogli la fuga con non volgare mortalità. Gemeuano sotto l'assedio dell'Adelantado Faxardo le Piazze di Velez il Rosso, e Velez il Bianco cadendo trofeo del suo valore; piegarono sotto l'assalto di Roderico Manrique li due Castelli Galea, e Castilleja: In somma non v'era Contrada del Regno Moresco in cui non trionfassero i Cattolici, ò colla presa di Piazze, ò colla desolazione di Terre, ò colla distruzione de' Campi. Continuaua trà le Corone di Castiglia, Aragone, e Nauarra quella diffidenza ch'è verosimile trà chi con la tregua rallenta la carriera all'inimicizia; e perche si continuaua costantemente la guerra co' Mori, coll'interposizione di Soggetti sufficienti, a' quali premeua più l'vtile publico, che i prouecchi particolari, si tramutò la tregua in vna pace tranquilla, colla quale furono altresì vniti, e annodati gl'animi de' popoli al seruigio del loro Rè, stabilendosi oltre la pace vna stretta lega contro à tutti, eccettuati dal Rè Castigliano quelli del Portogallo, e Francia, e dall'Aragonese il Duca di Milano, e Gastone Conte di Foyx. L'anno 1442. Sua Altezza pose la Cancellaria Reale nella Città di Vagliadolid, essendo suo primiero Presidente D. Alfonso di Fonseca, & Azeuedo Arciuescouo di Siuiglia, e San Giacomo; 2. D. Diego Perez di Villamariel Vescouo di Mondoñedo; 3. D. Giouanni Ruiz di Medina; 4. D. Diego Ramirez di Villaescusa Vescouo di Malaga, e Cuenca; 5. D. Pietro Gonzalez Manso Vescouo di Guadix, Tuy, Badajoz, & Osma; 6. D. Sebastiano Ramirez di Fuenleal Vescouo di S. Domenico nell'Indie, e di Cuenca; 7. D. Michele Muñoz Vescouo di Tuy, e di Cuenca; 8. D. Diego di Alaua Eschibel Vescouo di Astorga, & Auila; 9. D. Francesco

cesco Tello di Sandoual Maestro del Principe D. Carlo figliuolo di D. Filippo II., e doppo Vescouo di Osma, Plasencia, e Presidente dell'Indie; 10. D. Christoforo Fernandez Valtodano Vescouo di Palencia, ed Arciuescouo di San Giacomo; 11. D. Alfonso di Santillana; 12. D. Ferdinando di Vega, e Fonseca Vescouo di Cordoua, Presidente di Hazienda, & Indie; 13. D. Giouanni Zapata di Cardenas Vescouo di Palencia; 14. D. Pietro Deza Cardinale; 15. D. Girolamo di Roda, ò Rueda; 16. D. Francesco Fernandez di Lieuana delli Consigli Reali di Castiglia, e di Camera; 17. D. Pietro Vaca di Castro, e Quiñones Arciuescouo di Granata, e Siuiglia; 18. D. Pietro Iunco di Posada, e Valdes Vescouo di Salamanca; 19. D. Girolamo del Coral del Consiglio di Castiglia; 20. D. Alfonso di Anaya parimente del Consiglio Reale; 21. D. Pietro Manso di Zuñiga Patriarca dell' Indie, e Presidente di Castiglia; 22. D. Pietro di Zamora Vescouo di Calahorra; 23. D. Baldassar di Lorenzana; 24. D. Giouanni di San Vicenzo; 25. D. Francesco Marquez di Garzeta Vescouo di Auila; 26. D. Giouanni di Torres Osforio Vescouo di Ouiedo, e Vagliadolid; 27. D. Giouanni Queipo di Lliano Auditore della Rota Romana, Vescouo di Pamplona, Vicerè di Nauarra, e Prelato di Iaem; 28. D. Diego di Riaño, e Gamboa dell'habito di San Giacomo, Commissario Generale della Santa Crociata, Presidente di Castiglia; 29. D. Pietro Carillo di Acuña Auditore della Rota Romana, Vescouo di Salamanca, ed Arciuescouo di S. Giacomo; 30. D. Giouanni Carauajal, e Sandè Presidente di Azienda; 31. D. Tomaso Rodriguez di Monroy del Consiglio della Santa Generale Inquisizione; 32. D. Antonio di Piña, & Hermosa parimente del Consiglio della suprema Inquisizione, e 33. hoggi D. Francesco di Feloaga dell'habito di Alcantara, e del Consiglio Reale di Castiglia. Era in que' tempi bersagliata la Spagna dalle discordie ciuili,

li, la libertà del Rè oltraggiata, l'auttorità contesa, e molti s'vniuano alle solleuazioni, per solleuarsi al comando. Grandi comozioni causauano gl'Infanti d'Aragone D. Enrico già promosso al Magistrato dell'Ordine di S. Giacomo, e proueduto di varie Terre, e molti Stati dal Rè di Castiglia, e D. Giouanni Rè di Nauarra; Principiarono le riuoluzioni loro sotto il Rè D. Enrico III. e le rinouarono contra del figliuolo al segno, che toccano gl'Historici, onde s'hebbe à conoscere che gl'esteri aggranditi souente preuaricano trà le moltiplicità de' beneficij. La munificenza de' Regi più volte diede saggio in ciò della propria costanza, mà nulla potè conseguire, sino che non giunse à cogliere le messi della quiete col ferro alla mano, che seguì nella battaglia di Olmedo l'anno 1445. con la morte poco doppo accaduta di D. Enrico ferito nella pugna vittoriosamente riportata dai Regij con perdizione degl'alleati contumaci. Restò il Rè di Nauarra vinto nel Campo, mà non già soggiogato l'animo, suo continuando à fomentare alterazioni nel cuore de' Primati di Castiglia à termine di seminare le discordie trà il Principe D. Enrico, ed il Rè D. Giouanni suo padre, riducendoui eziandio il Rè d'Aragone suo fratello, il quale però chiamato alle emergenze dei Regni di Napoli, e Sicilia si contenne di prestare l'assistenza alla Nauarra, anzi sospese l'armi colla Castiglia per via di tregua. Chi semina le discordie negl'altrui campi, le raccoglie nei proprij; non andò molto ad esperimentarlo il Rè Nauarrese, poiche dallo stesso coltello con cui tentò ferire la Castiglia vide suenarsi la Nauarra all'hora, che nei più feruenti bollori le fazioni ciuili incrudeliuano trà sè stesse portate dalli Biamontesi, e dalli Agramontesi diretti gli primi da D. Luigi Conte di Lerino Contestabile di Nauarra, gl'altri dal Marchese di Cortes loro capi, quelli fauorendo il Principe di Viana D. Carlo, questi difensori del Rè suo genitore; così vide porsi in dubbio

bio il Trono, chi procurò altrui dirocarlo, e dal figliuolo in punto d'essergli gettata dal ciglio la Corona, perche di più corone viueua ambizioso. L'anno 1452. hebbe principio nella Spagna il Tributo, ò grauezza, chiamato *Moneda Forera*, che si paga ogni sett'anni, e l'alleuare i Bombici per la seta nella Spagna, principalmente nel Regno di Murcia, la cui origine giunse in Europa portata dall'Indie Orientali in Costantinopoli da due Monaci nel tempo dell'Imperatore Giustiniano I. l'anno 540. Poco doppo del 1452. entrò nella Castiglia l'arte vtilissima della Stampa, inuentata nella Città di Mogonza l'anno 1451., altri dicono 1442., & alcuni 1480. da Giouanni Gutemberg, mà non fiorì se non nel tempo del Cardinale D. Frà Francesco Ximenez di Cisneros Inquisitore Generale, & Arciuescouo di Toledo, che honorò molto li professori di quella, & in Roma fù portata da Conrado Purtod l'anno 1458. essendo la primiera impressione il Libro della Città di Dio di Sant'Agostino, e l'anno 1460. la pose in Venezia Nicolò Gensoni, doue tuttauia fiorisce. Hauendo'l Rè D. Giouanni II. regnato 47. anni, e mezo morì in Vagliadolid nel 1454. a' 20. Luglio 49. d'età; restando riposto nell'auello con la sua seconda moglie D. Isabella nel Conuento de' Cartusiani di Miraflores, meza lega lontano da Burgos, da lui fondato nel 1441. e la prima sua sposa D. Maria giace col suo figliuolo il Rè Enrico IV. nel Celeste Santuario di Guadalupe, la quale comandò à D. Alfonso di Madrigal Vescouo di Auila, chiamato comunemente *el Tostado*, cioè l'arrostito, che scriuesse vn libro per formare la confessione, e fù la prima Summa, che s'hebbe nella Spagna.

Fi-

Figliuoli del Rè D. Giouanni II. del primo matrimonio.

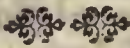
D. Caterina nacque nella Terra di Illeſcas l'anno 1422. fù giurata per ſucceſſora in queſti Regni in mancanza di maſchio nella Città di Toledo 1423. morì 1424. in Madrigal.

D. Eleonora, che nacque in Vagliadolid l'anno 1423., e fù giurata parimente come ſua ſorella nella Città di Burgos nel 1424., mà perì fanciulla.

Figliuolo del Rè D. Giouanni II. del ſecondo matrimonio.

D. Alfonſo nato nella Terra di Tordeſillas l'anuo 1453. lo giurarono Principa nel Campo di Cabezon, due leghe lungi da Vagliadolid nel 1464. ſolleuoſſi contro ſuo fratello maggiore D. Enrico IV. l'anno 1462., & hebbe trè anni il titolo di Rè; godè il Magiſtrato di San Giacomo, e morì in Cardegnoſa vicino la Città di Auila nel 1468. ſoffogandoſi, conforme dicono, con vna ſpina di Trota, mà egl'è più certo di veleno, e ritrouò la ſepoltura vicino à ſuo Padre nel Conuento de' Cartuſiani, detto di Miraflores di Burgos.

***



CAPITOLO XLVI.

Rè LXXVI.

D. ENRICO IV. figliuolo, e successore del Rè D. Giouanni II., e della Regina D. Maria sua prima sposa, nacque in Vagliadolid l'anno 1425. Due volte s'ammogliò; la prima l'anno 1437. con D. Bianca sua cugina figliuola del Rè D. Giouanni II. d'Aragone, e Nauarra, che per sentenza del Sommo Pontefice Nicolò V. si disgiunsero nel 1453.; la seconda l'anno 1455. con D. Giouanna sua cugina figliuola del Rè D. Odoardo di Portogallo. Le prime operazioni, che doppo la morte del padre procurò ridurre à fine, furono la pace con le Corone d'Aragon, e Nauarra, trà le quali tanto amareggiati s'attrouauano gl'animi, la libertà conceduta a' Grandi arrestati, ed il richiamo degl'esuli, doue pria di porre il piede sù'l Soglio lo posò sopra il cuore obligato de' vassalli per più assicurarsi. Specchiauasi questo Principe souente coll'occhio della Regia sua idea nelle azioni degl'Aui, e d'esse diuenia vago imitatore; ad vna trà le molte più affezionatamente s'applicò, perche delle molte fù gloriosa genitrice, l'espedizione contra de' Barbari. Agl'interessi della Corona non compliua all'hora valersi delle forze dei Grandi per non li rendere troppo forti; quindi egli solo con animo altrettanto coraggioso quanto intrepido l'anno 1456. passò nelle Terre de' Mori dando loro il sacco generale, onde in breue corso ritornò al dominio Castigliano là Fortezza di Gibilterra superata da D. Giouanni di Guzman Duca di Medina Sidonia, e Archidona dal valore del Maestro di Calatraua; chiamato poi D. Enrico à inuigilare i proprij vantaggi nelle turbolenze di Catalogna furono quiui alzati gli Stendardi Reali al suo nome, per Conte di

Barcellona, tale era l'affezione professatagli dagl' esteri non che dai proprij vassalli; mà là modestia dell'animo suo alleuata dalla connaturale equità per difendere, non ad offendere le confinanti Corone, non permise che restasse oltraggiato il Rè d'Aragone, tuttoche all'hora inimico, col seguire i fauori che gl' apprestaua la sorte; anzi che non andò molto, che trà loro sigillossi la pace per l'interposizione del Rè Luigi XI. di Francia, con cui venuto D. Enrico à parlamento l'anno 1463. furono terminate cadaune pretese vertite trà le due Corone sopra confini; Passò poi quel Principe magnanimo al proseguimento dell'impresa contra de' Mori nel Regno di Granata nel 1464. riducendo quel Rè al consueto tributo. Vinse l'altra memorabile battaglia di Olmedo contra molti Infedeli, che seguirono il grido dell'Infante Alfonso suo fratello minore l'anno 1462., ò nel 1467. ristaurò vltimamente la Città di Gibilterra, e si chiamò Rè di quella, titolo, che aggiunse à gl' altri fino ad hoggi praticato nelli successori. Pareua che i Mori à questo tempo si trattenessero in qualche quiete nelle frontiere, mà inquieta era la cagione, auuengache non molestauano i Christiani per le intestine molestie che li combatteuano. Que' popoli mal sofferiuano l'instabilità del Rè loro Alboazen per le continue espedizioni ch'ei tentaua formare contro a' Christiani: essagerauano, che per imporre il giogo ad altri eglino stessi erano costretti gemere di continuo sotto quello pesante dell' armi, e che per vincere altrui erano tiranneggiati dal proprio Signore. Nelle turbolenze delle Nazioni sogliono per ordinario gli spiriti torbidi cogliere i loro intenti; Alchirzote Gouernatore di Malaga huomo di grand'esperienza, e non meno valore nella guerra, all'vdire di queste voci, che replicate gli correuano per più parti all'orecchio, si persuase, che seguendo la voce appunto del popolo haurebbe hauuto campo d'approuecchiarsi molto nelle sue diuisate chimere;

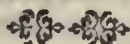
l'haue-

l'hauere alla mano le redini del gouerno facilita la fellonia in chi nudrisce pensieri sediziosi: Impadronitosi pertanto della Città l'anno 1469. s'auanzò à combattere l'essere di quello, da cui l'essere haueua riceuuto; vscì in Campo a' danni del Rè, doue prima del suo Rè fù l'Athleta; ed incontratosi coll'armi Regie tentò d'auuenturare il suo partito, perche altro fondamento non haueua che l'apprestatogli dalla fortuna. Mà perche maggiore in lui s'attrouaua l'ardire, di quello che fosse la corrispondenza delle forze nell'armi, gli fù forza cedere per non cadere. Haueua egli à proprio costo più volte esperimentato il valore Hispano come inimico, laonde risolse d'inuocarlo per amico à distruzione dell'auuersario commune, e negoziando alla stretta di confederarsi seco, ottenne l'abboccamento col Rè D. Enrico in Archidona Piazza di confine al Regno di Granata, e ne conseguì l'intento, partendosi colla Regia parola d'assistenza, che s'haurebbe effettuata, se i fondamenti d'Alchirzote non fossero suaniti. Negl' azzardi malageuoli la debolezza diuiene maestra, e riduce le potenze maggiori all'abbattimento delle altrui per inuigorirsi: doue mancano le forze le alleanze le rinforzano, nè v'è chi meglio possi ferire che l'emulo naturale. In questo mentre il Rè Castigliano chiamato all'applicazione della Biscaglia, che andaua solleuata in due fazioni Oñez, e Gamboas, si ritrouaua giunto in Segouia, spedì à questa impresa Pietro Fernandez di Velasco, e col fauore dell'armi, e coll'esilio de' capi fazionarij ritornò in quiete quello Stato, e alla primiera diuozione la Prouincia: quando i corpi si rendono deformi colla moltiplicità de' teschi, il ferro è l'vnico rimedio. Hauendo poi regnato 20. anni morì à gl'vndeci di Decembre del 1474. in Madrid, combattuto dalle disauuenture, ed infelici successi, da' quali le humane souranità maggiori non possono taluolta sottrarsi, essendo in età di anni 49. Fù sepellito con sua madre la

Regina D. Maria nel Conuento di Guadalupe dell'Ordine di S. Girolamo; la prima ſpoſa D. Bianca reſtò collocata in S. Franceſco di Leſcar Città di Bearne in Francia; vogliono altri nella Città di Tudella in Nauarra; e la ſeconda D. Giouanna in S. Franceſco di Madrid.

Figliuola che dicono foſſe del Rè D. Enrico IV. del ſecondo matrimonio.

D. Giouanna, comunemente chiamata l'eccellente Signora, à cui la ſorte fece vedere ſublimità di Stato, mà non glielo conceſſe; nacque in Madrid l'anno 1462., & iui l'anno ſteſſo reſtò giurata la prima volta Principeſſa di Spagna, e la ſeconda 1470. nella Valle di Lozoya; fù promeſſa conſorte à Carlo Duca di Guiena terzo figliuolo di Carlo VII. Rè di Francia, mà morendo 'l Duca non hebbe effetto il matrimonio; doppo la volle per ſpoſa ſuo Zio il Re D. Alfonſo V. di Portogallo, come parimente D. Enrico, nominato l'Infante Fortuna, e finalmente fù deſtinata in moglie al Principe D. Giouanni figliuolo primogenito delli Rè Cattolici; mà D. Giouanna riconoſcendo, che la vera grandezza, e piùglorioſa Corona era quella che diſpenſaua l'Altiſſimo, ad eſſo dedicoſſi, e ſotto la ſcorta della Diuina Tramontana entrò Religioſa nel Monaſtero di Santa Chiara di Coimbra l'anno 1480. doue profeſsò a' 15. Settembre, & iui terminati i ſuoi giorni, ritrouò la tomba.



CA-

CAPITOLO XLVI.

Rè LXXVII.

D. ISABELLA, che in lingua Hebrea significa *Abbondanza*, figliuola del Rè D.Giouanni II., e della Regina D. Isabella Portoghese sua seconda sposa, successe à suo fratello il Rè D. Enrico IV. Nacque, secondo lo afferma il Licenziado Diego di Calmenares, in Madrid, se bene gl'altri Scrittori vogliono nella Terra di Madrigal, a' 23. Aprile del 1451. essendo stata giurata Principessa nell'Hospizio *de los Toros di Guisando* l'anno 1468. Maritòssi del 1469. in Vagliadolid a' 18. Ottobre con suo cugino D. Ferdinando, V. di questo nome in Castiglia, che era Rè di Sicilia, e Principe d'Aragone, figliuolo del Rè D.Giouãni II. di quella Corona, che per la sua morte restò dà lui hereditata l'anno 1479., e della Regina seconda sua sposa D. Giouanna Enriquez di Cordoua, & Ayala. Nelle mutazioni dei Gouerni è grand'opra sortire vittoriosi; non ancora i Regi Cattolici haueuano impugnato lo Scettro, che per mantenersi nel Regno conuennero imbrandire il ferro. Le glorie delle Amazoni si rinouarono nel braccio d'Isabella, che se bene per anco in età immatura diede saggio di maturata prudenza, d'animo più che virile, di valore più che humano. A grande Heroe prescrisse l'Altissimo sopragrande Heroina. Il Rè di Portogallo D. Alfonso V. pretese co' gli sponsali di D.Giouanna asserita figliuola del caduto Rè D. Enrico mendicare le ragioni (tutto che opposte) per succedere alla Corona di Castiglia; le genti ch'ei teneua pronte alle mosse vicine alla Raya del Regno; gl'inuitti del Marchese di Villena, dell'Arciuescouo di Toledo, e d'altri alleati contumaci; l'interesse d'accrescere le proprie grandezze, sprone scorretto per intra-

traprendere ogni ideale pretesa,gli faceuano credere facile la marchia, e l'inuasione dei Regni; mà à queste carriere impetuose ben seppero i Rè Cattolici porre l'adequato freno. D. Ferdinando à cui grãde affetto professaua la Nazione si prese la cura d'assistere alla Castiglia Vecchia;ed ecco la Regina D. Isabella,offuscando non che pareggiando la gloria degl' Antenati,diuenuta condottiera magnanima di numerose truppe, e valicando i porti delle scoscese montagne passare nella nuoua Castiglia; quiui ammassar genti, presidiar Castelli, prouigionare Città, accorrere doue l'vrgenza gl'appariua più premurosa; indi assicurate le più importanti Piazze, ripassare al soccorso di Burgos, e fugando i Portoghesi, e rubelli assediatori, liberarla dal cerchio. Nel mentre il Rè suo consorte ricuperaua à furia dalle loro mani la Città, e Castello di Zamora, l'impegno in cui s'attrouaua il Rè di Portogallo giornalmente s'accresceua, onde il Principe D. Giouanni suo figliuolo, con leuate copiose giunse à soccorerlo, e già con ispedito auanzamento s'erano portati alla Città di Toro. I Rè Cattolici vnite le forze loro con generosa risoluzione vennero in parere d'incontrarli; raccolte dunque le genti s'auuiarono verso gl' alloggiamenti hostili; eglino all'incontro presentita l'opinione di que' Regi più desiderosi di guadagnare colle negoziazioni, che coll' armi risoluerono ritirarsi, mà soprauenuti dai Castigliani non poterono ricusare il combattimento. Serrò D. Ferdinando con empito fiero contra dell'inimico, e doppo lungo contrasto sbaragliati li Portoghesi conuennero saluarsi con la fuga, come più volte gli fù forza di fare in ogni riuolta che tentarono,restando il Campo, e la gloria della battaglia nominata di Toro nel 1476. all'inuitta fama de' Cattolici Monarchi. Questa vittoria parue che appianasse le difficoltà tutte frappostesi nei Regni; conciosiache li rubelli abbandonati dallo sconfitto Rè Portoghese si dispersero, e disuniti

resta-

restarono in vna labile debolezza: cadono i fomentatori delle discordie, se auuiene la rottura delle alleanze loro, ed è saggio partito per la distruzione di quegli'l diuertimento di queste. Seguirono i vincitori l'appertura della sorte, ed in breue l'hebbero serua, imperciochè colla visita generale dei Regni acquetarono le alterazioni della Biscaglia; ricuperarono le occupate Piazze alli confini del Portogallo; pacificarono l'Andaluzia tutta; ed il Rè coll'armi, e la Reina co' maneggi combatterono gl' inimici, riconciliarono i difidenti; vinsero in fine l'animo de' Grandi, l'affetto de' popoli, e l'vniuersale diuozione de' sudditi: lasciando l'auuertimento a' Principi, che nelle souersioni degli Stati non meno vagliono l'armi di quello vinca vna destra politica. Furono li Rè Isabella, e Ferdinando tanto osseruanti della Cattolica Religione, e con infaticabile vigilanza sollecitarono la dilatazione dei risplendenti raggi della Fede nella sfera del Mondo, che Papa Alessandro VI. nuouamente loro gli confermò l'anno 1496. il titolo di Cattolici. Riportarono dalla Santa Sede Apostolica la presentazione delle Chiese Cattedrali ne' loro Regni nel 1482. con che li Sommi Pontefici, correndo il 1497. principiarono in Ispagna à godere le vacanze delli Arciuescouati, Vescouati, e spogli delli Prelati defonti, così de' mobili, come degli stabili, constituzione confermata dal Vicario di Christo Adriano VI. l'anno 1523. all' Imperatore Carlo V. L'anno poi 1478. instituirono il Santo Officio dell'Inquisizione, persuasi dal Cardinale di Spagna D. Pietro Gonzalez di Mendoza Arciuescouo di Toledo, restando approuato dal Sommo Pontefice Sisto IV. stabilindogli del 1483. il suo Consiglio detto *de la Suprema*, che assiste alla Corte, e ne fù il primo Inquisitore Generale Frà Tomaso di Torquemada Religioso di San Domenico, e Confessore di SS. MM.; 2. D. Frà Diego Deza, dell'Ordine stesso, Maestro del Principe D. Giouanni figliuolo delli

Rè

Rè Cattolici, ed Arciuescouo di Siuiglia; 3. D. Frà Francesco Ximenez di Cisneros dell'Ordine Francescano, Cardinale Arciuescouo di Toledo, e Gouernatore di Spagna; 4. D. Adriano Florenzio naturale di Vtrech, Città delli Stati d'Olanda, Decano di Louaina, Vescouo di Tortosa, parimente Gouernatore di Spagna, Maestro di Carlo V., Cardinale di S. Chiesa Romana l'anno 1517., ed essaltato alla Sede di Pietro con nome di Adriano VI. a' 9. Febraro 1522.; 5. D. Alfonso Manrique Cardinale, ed Arciuescouo di Siuiglia; 6. D. Giouanni Tauera Cardinale Arciuescouo di Toledo, e Presidente di Castiglia; 7. D. Frà Garzia di Loaysa Domenicano, Arciuescouo di Siuiglia, Cardinale, del Consiglio di Stato, Presidente dell'Indie, e Commissario Generale della Santa Crociata; 8. D. Ferdinando di Valdes similmente Arciuescouo di Siuiglia, Presidente di Castiglia, e del Consiglio di Stato, il quale comandò l'anno 1557. che si riuedessero i libri forastieri, che entrauano nella Spagna; 9. D. Diego di Espinosa Cardinal Vescouo di Siguenza, Presidente di Castiglia, e del Consiglio di Stato, che l'anno 1570. introdusse l'Inquisizione nella Città di Mexico nella nuoua Spagna, & in Lima del Perù, inuiando à quell'Officio il Licenziado Andrea di Bustamante Montañes della Casa di Quixas; abenche ritrouo, che li medesimi Rè Cattolici haueuano costituito in questa Carica nel nuouo Mondo il Maestro D. Alfonso Manso Sacrestano maggiore del Principe D. Giouanni, e naturale della Terra di Bezeril di Campos. Enrico Martinez Cosmografo del Rè D. Filippo II. nel di lui Repertorio Historico della nuoua Spagna pagina 265. afferma che l'anno 1571. Domenica 4. del mese di Nouembre entrò il Santo Tribunale nel Mexico, restando per primo Inquisitore D. Pietro Moya di Contreras, doppo suo Arciuescouo, e Presidente dell'Indie. Fù 10. Inquisitore Generale D. Pietro Ponce di Leon Vescouo di Plasencia;

11. D.

11. D. Gaſpar di Quiroga del Conſiglio di Stato, Preſidente d'Italia, Cardinale Arciueſcouo di Toledo; 12. D. Girolamo Manrique di Lara Veſcouo di Auila; 13. D. Pietro Portocarero Commiſſario Generale della Santa Crociata, Veſcouo di Cuenca; 14. D. Ferdinando Niño de Gueuara Patriarca dell'Indie, Cardinale, ed Arciueſcouo di Siuiglia; 15. D. Giouanni di Zuñiga, medeſimamente Commiſſario Generale della Santa Crociata, Veſcouo di Cartagine; 16. D. Gio: Battiſta di Azeuedo Veſcouo di Vagliadolid, Patriarca dell'Indie, e Preſidente di Caſtiglia; 17. D. Bernardo di Roxas, e Sandoual del Conſiglio di Stato, Cardinale, & Arciueſcouo di Toledo; 18. D. Frà Luigi di Aliaga dell'Ordine di San Domenico, Confeſſore del Rè D. Filippo III. del Conſiglio di Stato; 19. D. Andrea Pacheco Patriarca dell'Indie, Veſcouo di Segouia, Cuenca, e del Conſiglio di Stato; 20. D. Antonio Zapata Cardinale Arciueſcouo di Burgos, del Conſiglio di Stato, e Vicerè di Napoli; 21. D. Frà Antonio di Sottomaggiore Domenicano, Abbate di Alcalà la Reale, Arciueſcouo di Damaſco, del Conſiglio di Stato, Commiſſario Generale della Santa Crociata, e Confeſſore di S. M. D. Filippo IV.; 22. D. Diego di Arce Reynoſo, che fù Reggente di Siuiglia, del Conſiglio Reale di Caſtiglia, del Conſiglio di Stato, e Veſcouo di Tuy, Auila, e Plaſencia; 23. Il Padre Euerardo Nitardo, di Nazione Alamanno della Compagnia di Gesù, Confeſſore della Regina D. Maria Anna d'Auſtria, hoggi digniſſimo Cardinale della Santa Chieſa Romana promoſſo a' 22. Febraro 1672., & per la Corona Cattolica Ambaſciatore prointerim appreſſo la medeſima Corte; 24. Et D. Diego di Vagliadares Sarmiento, Veſcouo di Plaſencia, già Preſidente di Caſtiglia, hoggi Reggente.
L'anno 1476. fondarono li Rè Cattolici la giuſtizia della Santa Fraternità Nuoua per aſſicurare il camino da gl'aſſaſſini, e maſnadieri coll'induſtria di D. Giouanni di Ortega

ſuo Sacreſtano maggiore, primo Veſcouo di Almeria doppo d'eſſere ſtata ricuperata da' Mori, e di Alfonſo di Quintanilla Contator maggiore di queſti Principi. Le alterazioni della Caſtiglia di già cadeuano abbaſſate, troſeo del valore di que' glorioſi Principi; mà ſe le interne conteſe s'eſtingueuano, altrettanto le riſſe cogl' eſteri erano per accenderſi. Il Rè di Portogallo mal ſoſteriua la machcia della propria Nazione, per altro valoroſa, e vincitrice, che in quante occaſioni s'azzardò alle conquiſte nella Caſtiglia, in tante reſtaſſe ribattuta, vinta, e fugata. Meditaua egli perciò di ricuperare con vno sforzo maggiore le perdite appunto maggiori del ſuo nome; quindi ſi propoſe d'alleſtire formidabile Eſſercito per cimentarſi di nuouo co' Caſtigliani. Gl' animi di queſti, come auuezzati alle più difficili impreſe nell' Andaluzia, poco temeuano le più facili del Portogallo; laonde ſi diſponeuano ambidue gl' Eſſerciti ad vna crudele battaglia. L'improuiſa nuoua recata al Rè D. Ferdinando della ſeguita morte del Rè d'Aragone D. Giouanni ſuo genitore gl' oppreſſe non poco il cuore, altrimenti imperturbabile: quiui era egli impegnato alla difeſa di molti Regni, iui chiamato all'heredità del Trono paterno: quì coſtretto al riparo delle inuaſioni d'vn Rè armato, iui à diuertire l'occupazione da' potenti d'vn Regno inerme, che lungi da' Regi non mancano d'ergerſi machine anco da' più deboli per abbattergli. Che potrà fare in queſto cimento l'animo del Rè? deſtreggiare? il tempo non lo permette; ſpedire diſpacci? non vincono le carte doue ſi muouono l'armi. In queſta emergenza eccolo vdire i proggetti di pace portatigli dal Portogheſe, il quale tutto che ſembraſſe apparecchiato colla deſtra al combattimento, l'interno l'inclinaua alla quiete, onde in breue periodo di negoziazione, diſpoſta l'vna parte dall'vrgenza, dal deſiderio l'altra, ſi concluſero l'anno 1479. le propoſte condizioni d'amicizia trà le due Corone. Entraua

ua l'anno 1480. con nuoue mosse nei Regni, essendosi la Gallizia solleuata dall'ignoranza de' popolari, mà col giungere di Hernando d'Acuña, e del Iurisconsulto Garzia Quinquilla spediti dal Rè poco fraposero ad acquetarsi; mentre ciò che dalla seconda del popolo s'auttorizza, nella discussione delle ragioni s'annienta. Conchiusa questa operazione l'anno 1481. passarono i Rè Cattolici col Principe D. Giouanni loro figliuolo all'impresa importante del Regno d'Aragone: In Barcellona riceuerono da quel Principato il giuramento di vassallaggio all'Infante; acquetarono le turbolenze della Corona di Nauarra portate dalle due fazioni che rinasceuano delli Biamontesi, ed Agramontesi, restituendo il Rè Francesco à quel Soglio. Doppo che la Spagna restò inuasa dall' inondazione de' Mori, non fù giamai possibile, per valorose conquiste, battaglie, e stragi che di loro si fecero, distruggerli; erano tant' Idre Africane, che al recidere d'vn capo moltiplicauano gli teschi; il Cielo però haueua destinati questi due gran Monarchi alla loro espulsione. Ritornati pertanto dal Regno d'Aragone, doue haueuano lasciato ben disposto il gouerno, con tutta applicazione s'accinsero all'opra di cotanta conseguenza; ed ecco la loro ardenza fedele infiammarsi; ecco tutta la Spagna all'armi contra de' Mori. Il Rè D. Ferdinando, commessa tutta la cura del gouerno Politico all'impareggiabile esperienza della Regina, partì sollecito per assistere all' Essercito, che sotto la condotta del Duca di Medina Sidonia, del Maestro di Calatraua, di D. Roderico di Giron, e di D. Diego Pacheco Marchese di Villena s'era auuiato à soccorrere D. Diego di Myrlo Assistente di Siuiglia, ed il Marchese di Cadiz D. Roderico Ponce, che valorosamente difendeuano la Piazza, per loro conquistata, d'Alhama ad onta del Rè Alboazen, che con cinquantamila cōbattenti à forza di crudelissimo assedio tentaua ricuperarla. La venuta del Rè Cattolico, come portò agl'

assediati estraordinario sollieuo, così nell'animo degl'assalitori vn horribile timore, da che s'originò la loro ritirata. Questa mostra di viltà nei Mori, altrettanto inuigorì il coraggio de' Cattolici; ogn'vno superaua sè medesimo nelle forze: inseguirono i Mori fugaci, e li costrinsero à ritirarsi nella Città di Granata. Vscirono da questa numerose truppe a' danni degli Spagnuoli, mà il danno ricadè sopra loro, quando dal Conte di Cabra, e dal Commendator maggiore di Calatraua restarono, e fugate, e distrutte. Negl' habitanti della Città moltiplicauano le dissensioni; Albohazen resosi odioso al popolo conuenne per non cadere suenato farsi suddito alla furia baccante de' solleuati colla fuga. I Tiranni altro fondamento non hanno della loro grandezza, che la violenza; piegano le più eccelse fronti di questi quando quella resta soprafatta da tiranneggiati: la disperazione però è vna grand'arma; Albohazen benche essiliato dal Trono, punto non si perdè d'animo, per non perdere la vita; anzi raccolte le reliquie de' proprij parteggiani venne alla battaglia con Maometto Boabdid Pseudorè suo figliuolo, con cui quanto discordaua nel parere, altrettanto concordaua nell'odio conseruato a' Christiani, portando a' medesimi nei monti di Malaga non volgare rouina; nulladimeno i Cattolici risarcirono con presto riscatto le sofferite disauuenture nella Campagna di Lucerna, doue diedero battaglia sanguinosa ad Amet Abencerrag leuandogli tutta la preda, che douiziosa haueuano fatta nelle Terre dell'Andaluzia. Fù considerabile la presa di Maometto Boabdil, ed era vna delle maggiori passioni, che ad Alboazen amareggiassero il contento d'essersi riposto nel Trono di Granata, onde fù contrattata la di lui libertà à prezzo del riscatto di più valorosi Comandanti. Ritornato nel mentre l'Essercito, e accresciuto colla munizione di vettouaglie, e d'occorenze militari marchiò il Rè D. Ferdinando l'anno 1487. con risoluta

vo-

volontà di conquiſtare quel Regno. Varie Piazze ſotto al ſuo brando ſi reſero, quella però di Malaga fù la più importante tratta dalle mani di Dordux il più auttoreuole nel gouerno, e Zegrì Capitano degl' Africani; ſeguì à queſta la vittoria di Baza doppo lungo aſſedio conſegnata da Hacen il Vecchio ſuo Gouernatore, e quelle di Guadix, e Almeira, la conquiſta delli Caſtelli ſopra il mare, Almuñecar Erario de' Teſori Moreſchi, e Salobrega, che ſeguì l'anno 1490. e furono mezzi efficienti à tali acquiſti le alterazioni, che ſempre più incrudeliuano tra' Mori coll'eſſaltazione di Abohardil fratello di Alboazen, che s'haueua impadronito di Granata. Il nipote Boabdil, chiamato il piccolo Rè, à riguardo del ſuo Dominio, che giornalmente s'andaua annichilando, haueua fugato l'auuerſario mà non già l'animo auuerſo de' popoli, che attribuiuano le proprie miſerie, come à prima cauſa, al loro Signore: le felicità non danno occaſione a' popoli d'indagare la cagione di sè ſteſſe, mà bensì le trauerſie nelle quali ſono ſempre reputati per origine i capi più ſolleuati. L'aſſedio appreſtato à Granata diede motiuo di nuoui ammutinamenti nel popolo, che dall'imminente pericolo l'imputauano à Boabdil; egli vedendo l'alterazione portata furioſamente dalla vnione di ventimila Barbari ſi fortificò nel Caſtello; ritirata che aggrauò maggiormente la ſua imputazione, come nelle calnnnie fà reo il ritiro. Queſti, e altri motiui ſeruirono di ſprone al piccolo Rè di riccorere all'inimico ſuo, trouando in eſſo clemenza maggiore, che nei propij vaſſalli; onde l'anno :492. volontariamente (generoſità cagionata dalla neceſſità delle emergenze) depoſitò a' piedi delli Rè Cattolici le chiaui del Caſtello, della Città, del Regno, la Corona, lo Scettro, e lo ſteſſo Rè, acquiſto che nel braccio di que' Monarchi accrebbe altrettanta riputazione quanta fama preteſero guadagnare i Mori nell'inuaſione generale di quella Prouincia, che come fù ſenza reſiſtenza veruna

veruna d'armi, questa seguì trà l'armi più incrudelite de' popoli, trà le sollevazioni de' sudditi, e trà gl' ammutinamenti vniuersali delle Nazioni tutte, e proprie, ed inimiche. Tale fù la caduta di quel Regno, e l'essaltazione più elleuata di quella Corona quando passò dal ciglio tiranno d'vn Moro alla fronte serena del più giusto Monarcha del Mondo, e fedele guerriero del Cielo, che riuerissero i Secoli à lui passati, e presenti. Ordinarono il Consiglio *de la Mesta* l'anno 1501. per quello concerne alli *Ganaderos*, cioè genti, che fanno alleuare immensa quantità di pecore, le leggi dei quali, e priuilegi si ricompillarono l'anno 1609. Correndo 1478. incorporarono al Soglio Reale il Marchesato di Oristan, e Contato di Goceano in Sardegna, ponendoli frà i loro titoli Reali. L'anno 1483. per la gran mancanza dei danari fecero moneta di cartone, che teneua da vna parte i loro nomi, e dall'altra il valore, che doppo sodisfecero pontualmente in oro, & argento. L'anno 1503. (essendoui chi dice dieci doppo) posero nella Città di Siuiglia la Casa della Contrattazione, Tribunale sopraintendente ai trafichi dell' Indie; vnirono alla loro Corona l'amministrazione perpetua delli trè Magistrati, S. Giacomo, Calatraua, ed Alcantara Religioni Militari, per Bolla di Alessandro VI. Sommo Pontefice nel 1494., confirmata da Adriano VI. all' Imperatore Carlo V. 1523. (se bene la Corona di Castiglia ricadesse in femina) Diedero i Rè principio al Consiglio Reale degl' Ordini l'anno 1489., e fù suo primo Presidente D. Garzia Fernandez Manrique, terzo Conte di Ossorno, Commendatore di Monreal, e del numero de' tredici nell'Ordine di San Giacomo, delli Consigli di Stato, e di Guerra, che la seconda volta venne ad' essere Presidente de gl' Ordini in tempo dell'Imperatore Carlo V. 2. D. Fernando di Vega Commendatore maggiore di Castiglia nell'Ordine di San Giacomo; 3. D. Diego Hurtado di Mendoza Conte di Meli-

Melito, Duca di Francauilla, Vicerè di Valenza, ſecondo afferma il Maeſtro Gile Gonzalez Dauila; 4. D. Pietro di Cordoua Signore della Zubia figliuolo di D. Diego Fernandez di Cordoua terzo Conte di Cabra; 5. Il Dottor Giouanni Rodriguez di Figueroa Commendatore di Villanueua di Alcaraz nell'ordine di San Giacomo, del Conſiglio di Stato, doppo Preſidente di Caſtiglia; 6. D. Franceſco Zapata di Ciſneros Commendatore di Guadalcanal nell'Ordine di San Giacomo, primo Conte di Baragas, Maggiordomo maggiore della Regina D. Anna d'Auſtria, del Conſiglio di Stato, e Preſidente di Caſtiglia; 7. D. Franceſco Hurtado di Mendoza quarto Conte di Monte Agudo, primo Marcheſe di Almazan, Ambaſciatore in Germania, Vicerè di Nauarra, del Conſiglio di Stato, e Guerra, Commendatore di Veas nell'Ordine di San Giacomo; 8. D. Martino di Cordoua, Commendatore di Hornachos, e Socuellamos nell'Ordiue di San Giacomo, Vicerè di Nauarra, e Marcheſe di Cortes; 9. D. Antonio di Padilla, e Meneſes Preſidente dell'Indie; 10. D. Iñigo di Cardenas Zapata Signore della Terra di Lueches, Commendatore del Corral di Almaguer nell'Ordine di San Giacomo, del Real Conſiglio di Caſtiglia; 11. D. Giouanni Idiaquez Commendatore maggiore di Leon, e S. Giacomo, del Conſiglio di Stato, Ambaſciatore in Genoua, e Maggiordomo della Regina D. Margherita d'Auſtria; 12. D. Luigi Carillo di Toledo primo Marcheſe di Caracena, e Conte di Pinto, Gouernatore di Gallizia, Vicerè di Valenzia, Commendatore di Motizon nell'Ordine di San Giacomo, delli Conſigli di Stato, e di Guerra; 13. Il Gouernatore D. Alfonſo di Cabrera dell'habito di Calatraua, delli Conſigli Reale di Caſtiglia, e Camera; 14. D. Enrico Ramon Folch di Aragone, Cordoua, e Cardona dell'Ordine di S. Giacomo, Duca di Segorue, e di Cardona, Marcheſe di Pallàs, e Comares, Conte di Ampurias, e

di

di Prades, Conteſtabile di Aragone, Alcaide *de los Donzeles* (cioè de' Paggi Regij,) del Conſiglio di Stato, e Vicerè in Cattalogna; 15. D. Enrico Dauila, e Guzman primo Marcheſe di Pouar, Ambaſciatore di Fiandra, Capitano della guardia Spagnuola, dell' Ordine, e Clauero Dignità nell' Ordine d'Alcantara, Gentilhuomo della Camera, e Vicerè di Valencia; 16. Il Gouernatore D. Giouanni di Chiaues, e Mendoza dell'Ordine di San Giacomo, delli Conſigli Reale di Caſtiglia, e Camera, primo Conte della Calzada; 17. D. Iñigo Velez de Gueuara, Signore di Salinillas, Ambaſciatore in Sauoia, e Germania, del Conſiglio di Stato, quinto Conte d'Ognate, Commendatore di Carricoſa nella Religione Militare di S. Giacomo; 18. D. Antonio di Toledo Dauila, e Zuñiga terzo Marcheſe di Mirauel, Commendatore di Caſtil-Seras, nell'Ordine di Calatraua; Gentilhuomo della Camera, Maggiordomo del Rè D. Filippo III. Ambaſciatore in Francia, del Conſiglio di Stato, & Aio del Principe di Spagna D. Baldaſſar Carlo; 19. D. Gaſpar di Bracamonte, ò Guzman, terzo Conte di Peñaranda dell'Ordine d'Alcantara amminiſtratore perpetuo di Dumiel nell'Ordine Calatraua, delli Conſigli Reale di Caſtiglia, Camera, e Stato, Plenipotenziario delle paci trà Spagna, ed Olanda, Preſidente dell'Indie, Vicerè di Napoli, Gentilhuomo della Camera; 20. D. Antonio Sanzio Dauila, e Toledò terzo Marcheſe di Velada, Commendatore di Manzanares nell'Ordine di Calatraua, Grande di Spagna, del Conſiglio di Stato, Gouernatore, e Capitan Generale dello Stato di Milano; 21. Preſidente D. Enrico Enriquez di Guzman, Pimentel, e Toledo quinto Marcheſe di Tauara, Conte di Villada, Gentilhuomo della Camera, del Conſiglio di Guerra, Commendatore di San Spirito nell'Ordine di Alcantara, Vicerè di Aragone, e Nauarra, Gouernatore di Sicilia per l'infermità, e morte del Marcheſe ſuo genitore, che

era

era Vicerè di quel Regno, e finalmente Capitan Generale di Castiglia la Vecchia; 22. D.Odoardo Ferdinando Aluarez di Toledo, Portogallo, Monroy, & Ayala Conte di Oropesa, Marchese di Xarandilla, Grande di Spagna, Vicerè di Valencia; 23. Il nominato D. Gaspar di Bracamonte, e Guzman Conte di Peñaranda &c.; 24. D.Pietro Portocarrero Conte di Medelin, Marchese di Villa Real, e Duca di Camiña; 25. al presente D. Iñigo Fernandez di Velasco, e Touar, Contestabile di Castiglia, Duca di Frias, Marchese di Berlanga, Conte di Haro, Gouernatore di Fiandra, del Consiglio di Stato. Come l'insaziabile sete, e l'ingordigia dell'oro è vna delle vehementi passioni, che dominano il cuore dell'huomo, calamita, che attrahe à sè le Nazioni fin dall'estrema circonferenza del Mondo, facilitando le difficoltà, appianando i monti, ed aprendo il seno alli stessi mari incogniti; l'anno 1492. per comando delli Rè D. Ferdinando V., e D. Isabella diede principio allo scoprimento dell'Indie Occidētali Christoforo Colombo (nella Spagna chiamato corrottamēte Colon) Caualiere Genouese, progenitore delli Duchi di Veraguas, e Marchesi di Xamaica, figliuolo di Domenico Colombo nipote di Lanza Colōbo pronipote d'Emerico Colombo terzo nipote di Ferrario Colombo Signore del Castello di Cuzaro, e guidato dalle scritture, che gli lasciò nell'Isola di Madera Roderico Faleiro peritissimo Marinaro, e grande Cosmografo Portoghese. Salì questo famoso Argonauta il giorno di Venerdì, nello spuntare dell'Aurora, trè del Mese d'Agosto, portando seco 90. compagni, ò secondo altri 120. in trè Naui dal porto di Palos de Moguer presso la costa d'Algarue, fabricate con soli sedici mila ducati, ò come altri vogliono 17. mila, che sopra le gioie della Regina Cattolica diede Luigi di Sant'Angelo Scriuano de Raziones, e nauigando 1200. leghe iscoprirono trà l'altre l'Isola Spagnuola; doppo essendo loro i primieri che predicassero in-

nalzarono Altari, posero Croci, Imagini, battezzarono, e celebrarono gli sacrificij della Messa nella nuoua Spagna Frà Giouanni Perez Religioso Francescano Guardiano della Rabida, e Frà Bartolomeo di Olmedo dell'Ordine di Santa Maria della Mercede. Nel Perù Frà Antonio Brauo, e Frà Giouanni de las Varillas dell'Ordine stesso, risultando il nome di America à quella quarta parte del Mondo da Americo Vespuci Fiorentino Pilota del Colombo, e di ritorno li suoi compagni, ed alcuni Indiani infetti del male detto *Bubas*, frutto raccolto nell'Isola Spagnuola, l'attaccarono alle Donne Siuigliane, e passato in Napoli, e Francia andò poi serpendo per tutto il rimanente del Mondo, chiamato volgarmente Male Francese. Riportato all'hora quantità d'oro in Ispagna, inuiarono que' gran Principi vn Regalo di venti mila scudi alla Santa Chiesa di Toledo, de' quali si fabricò la sua custodia, ed altrettanto al Sommo Pontefice Alessandro VI, il quale l'anno 1493. gli diede l'inuestitura del ricco Imperio dell'Indie Occidentali, raccogliendo la Chiesa, per primizie solamente dalla Nuoua Spagna, nei quindeci anni primieri dieci Milioni d'anime battezzate degl'Indi. L'anno 1511. à riguardo di tali progressi il Cattolico Ferdinando instituì il Reale Consiglio dell'Indie, confermato, e ridotto alla perfezione dal Glorioso Cesare Carlo V. nel 1524. à cagione dello scoprimento nuouo, e conquiste conseguite per li celebri Heroi D. Ferdinando Cortes di Monroy Marchese della Valle di Guaxaca, e D. Francesco Pizarra Marchese de las Carchas, & Atabillos, a' quali concesse, trà l'altre grazie, che si chiamassero *Don*, prerogatiua honorifica, e tanto stimata in quel Secolo, come abbattuta nel nostro. Fù primo Presidente di questo Consiglio D. Giouanni Rodriguez di Fonseca Vescouo di Palencia; 2. D. Frà Garzia di Loaysa Domenicano Confessore dell'Imperatore Carlo V. Cardinale Arciuescouo di Siuiglia, Inquisitor Generale

nerale del Consiglio di Stato, e Commissario della S. Crociata; 3. D. Garzia Fernandez Manrique terzo Conte di Ossorno, primo Presidente de gl'Ordini, delli Consigli di Stato, e Guerra, Commendatore di Monreal; 4. D. Luigi Hurtado di Mendoza secondo Marchese di Mondejar, terzo Conte di Tendilla, del Consiglio di Stato, e Presidente di Castiglia; 5. Il Licenziado Giouanni Sarmiento Presidente di Granata; 6. D. Francesco Tello di Sandoual Presidente di Granata, e Vagliadolid, Vescouo di Osma, e Plasencia; 7. Luigi Quixada Signore della Terra detta Villa Garcia, Aio di D. Giouanni d'Austria figliuolo di Carlo V. delli Consigli di Stato, e Guerra; 8. Il Licenziado D. Giouanni di Ouando primo Presidente di Azienda; 9. D. Antonio Padilla, e Meneses Presidente degl'Ordini; 10. D. Hernando di Vega, e Fonseca Presidente di Vagliadolid, e del Consiglio di Hazienda Vescouo di Cordoua; 11. D. Pietro Moya di Contreras Arciuescouo di Mexico; 12. Il Licenziado Paolo di Laguna Presidente di Hazienda, e Vescouo di Cordoua; 13. D. Pietro Fernandez di Castro settimo Conte di Lemos, Gentilhuomo della Camera, Grande di Spagna, Commendatore della Zarza nell'Ordine d'Alcantara, Ambasciatore in Roma, Vicerè di Napoli, e Presidente d'Italia; 14. D. Giouanni d'Acuña primo Marchese di Valle di Cerrato, Presidente di Hazienda, e Castiglia; 15. D. Luigi di Velasco primo Marchese di Salinas, de Rio Pisuerga, Vicerè del Perù, e Noua Spagna, dell'Ordine di San Giacomo; 16. D. Ferdinando Carillo Commendatore de Fuente el Maestre nell'Ordine di San Giacomo, del Consiglio Real di Castiglia, e Camera, Presidente di Hazienda; 17. Il Licenziado D. Giouanni di Villela dell'habito di San Giacomo, delli Consigli di Stato, e Reale di Castiglia; 18. Il Gouernatore D. Garzia di Auellaneda, & Haro, Conte di Castrillo; 19. D. Giouanni di Mendoza primo Marchese dell'Hinoyosa, Com-

mendatore di Yeste nell'Ordine di S. Giacomo, Gouernatore di Milano, Gentilhuomo della Camera, delli Consigli di Stato, e Guerra; 20. Ramiro Nuñez Filipez di Guzman secondo Marchese di Toral, primo Duca di Medina las Torres, del Consiglio di Stato, Sumiller di Corps, Carica, che porta la Camicia al Rè, all'vso di Borgogna, e Commendatore di Valdepeñas nell' Ordine di Calatraua, che presiedè per gran Cancelliere dell'Indie; 21. Il Gouernatore D. Lorenzo di Cardenas, e Balda settimo Conte della Puebla del Maestro; 22. Il Presidente D. Garzia di Auellaneda, & Haro Conte di Castrillo già riferito, Commendatore de la Obreira, nell'Ordine di Calatraua, Gentilhuomo della Camera, delli Consigli Reale di Castiglia, Camera, Stato, e Guerra, Vicerè di Napoli, & in proprietà Presidente d'Italia, nel cui tempo l'anno 1644. si formò il Consiglio di Camera dell'Indie; 23. D. Gaspar di Bracamonte, e Guzman terzo Conte di Peñaranda, dell' Ordine di Alcantara &c. delli Consigli Reale di Castiglia, Camera, e Stato, Presidente de gl' Ordini, e Plenipotenziario nella Dieta di Munster; 24. Il Licenziado Giuseppe Gonzales delli Consigli Reale di Castiglia, e Camera; 25. D. Francesco Ramos del Monzano, del Consiglio Reale di Castiglia, dell'Ordine di Calatraua; 26. Il già nominato D. Gaspar di Bracamonte, e Guzman Conte di Peñaranda &c. 27. al dì d'hoggi D. Pietro Portocarero Conte di Medellin, Marchese di Villa Real, Duca di Camiña. L'anno 1492. per editto promulgato nella Città di Granata a' 30. di Marzo, ed in Guadalaxara a' 29. Aprile fecero li Rè Cattolici la generale espulsione delli Giudei habitanti ne' loro Regni, che non si vollero battezzare, d'onde ne vscirono dentro li trè mesi di Giugno, Luglio, ed Agosto 170. mila Case, nelle quali s'attrouauano 800. mila persone, diramandosi per l'Africa, Turchia, Costantinopoli, Grecia, Alemagna, Potentati d'Ita-

d'Italia, e principalmente nella Romagna, & altri Stati del Papa, oltre li mentouati di Portogallo; e de' battezzati, ne rimasero nella Spagna 90. mila. La gloria di questi Principi magnanimi cresceua à misura delle imprese per essi conseguite, onde ogni Potente veneraua l'alta loro souranità. Il Rè Carlo VIII. di Francia si lusingaua coll'inclinazione al Regno di Napoli, mà per le differenze che passauano dissimulate colla Monarchia di Spagna, non arrischiaua lasciare le cose sue così dubbiose; laonde stimò necessario spedire Ambasciatori à quella Reggia, da cui scambieuolmente gli sortì di riceuerli, e nelle capitolazioni che restarono sottoscritte, rinonciò il Rè di Francia alli Cattolici gli Stati di Rosiglion, e Cerdania che per l'addietro à cagione delle vrgenze del Regno d'Aragone gl'erano stati impegnati, ed indi si diferiua con varij pretesti la douuta rilassazione; onde l'anno 1493. restarono riuniti alla Monarchia. Era destinato dal Cielo, che come questi grandi Heroi haueuano distrutto il superbo Dominio de' Mori nella Granata, così sotto ad esso restassero eziandio espugnate le più principali Città di quella maluagia Setta. Gl' Arciuescoui di Toledo, e Granata Soggetti di non minore sufficienza, che rassegnatezza di vita, s'accinsero con tutto lo spirito à questa sagrata impresa. Nella Città di Toledo era considerabile il numero de' Maomettani, onde alli continui colpi, che prouauano del Sacrosanto Euangelo non poteuano resistere imperturbabili; quando con furiosa risoluzione presero l'armi, che nascose conseruauano, contro all'Arciuescouo, ed era per seguire brutto sconcerto, se la vigilanza del Conte di Tendilla Generale di quel Regno, e Gouernatore del Castello non reprimeua li solleuati con grossa banda di Soldatesca fatta entrare nella Città. Egl'è in somma vero, che trà i sconcerti restano souente concertati gl' euenti più essemplari. Spedirono i Rè Cattolici vn Inquisitore sopra la causa, perche procedesse

cedesse

cedesse co' douuti castighi contra de' rei, e coll'indulgente perdono verso chi dei Mori contumaci hauesse abiurata la Religione loro; ed ecco le Meschite cangiarsi in Basiliche di Christo, i Sacrosanti lauacri asciuttarsi sopra de' capi Moreschi, à termine tale, che l'anno 1500. la maggior parte si ridusse sotto i Vessilli di Chiesa Santa, potendo più in loro il timore della morte, che dell'eterna perdizione: L'anno 1502., e 1508. questi gloriosi Principi cacciarono parimente dai Regni stessi li Mori più pertinaci. Fiorì in questi tempi Gonzalo Fernandez di Cordoua, che per le proprie sue generose azioni acquistò il nome di Gran Capitano; fù Duca di Sessa, Terra noua, S. Angelo, Marchese di Vitonto, e Contestabile di Napoli, il cui Regno conquistò al suo Signore l'anno 1503. La cura di questa impresa fù commessa all'esperienza di questo insigne Campione, in punto che s'attrouaua in quel Regno coll'armi Spagnuole Luogotenente Generale delle Cattoliche Maestà nella Calabria, e Puglia, doue procuraua di segnalarsi nella difesa dalle inuasioni del Turco. Quiui gli soprauennero le nuoue commissioni, e si ritrouò per compagno, se non volessimo dire per competitore, all'impresa Monsieur Luigi d'Armegnac Duca di Nemours, Conte d'Armegnac, e Guisa nominato dal Rè di Francia. S'auanzarono li Spagnuoli, ed i Francesi alla conquista, e parue che combattendo con prosperità sopragrande riportassero il proprio intento, à tal segno che poteuano dire di non hauer per anco incontrato inimico, perche tutte le Piazze gl'apprirono le porte: l'vnica hostilità fù la competenza; i Francesi erano già in possesso di Napoli, e della parte del Regno verso lo Stato Ecclesiastico: Agli Spagnuoli s'haueuano assoggettate tutte l'altre Prouincie, principiando dalla Puglia sino agl'vltimi confini della Calabria, che sono in faccia di Messina. Nacquero varie contese sopra le Prouincie di Capitaniata, Basilicata, Principato Vltra, e Citra:

trà: I Francesi di Natura altrettanto impetuosa quanto coraggiosa, pria d'attendere la giuridica decisione commessa a' periti, fecero innalzare le Bandiere di Francia nel Principato di Melfi, che cade nella Basilicata. Fù questa risoluzione promotiua d'ogni discordia, che ad essa seguì. Era implacabile il liuore entrato nelle due Nazioni; i Francesi pretesero caricare sopra gli Spagnuoli; questi non totalmente proueduti delle necessarie munizioni erano costretti, perche non gli mancassero le poche da loro conseruate, ad vna pronta risoluzione: gl' vni in somma veniuano astretti al combattimento per empito, gl' altri per necessità; seguì 'l fatto d'armi à Seminara, e Cerignuola doue, con la morte del Duca di Nemours, e della più fiorita Nobiltà di Francia, riportò il gran Capitano la memorabile vittoria, vincendo forzatamente in vn punto vn Regno, ciò che ad altri non è permesso volontariamente in più imprese. Da questa battaglia come dipendeua ogni felice successo in fauore di chi vinceua così restarono troncate le contese; onde chi di poco non s'appagò perdè tutto il frutto delle sue fatiche, e per lo contrario chi molto per la quiete voleua cedere si vide cedere il tutto in Trionfo. Insigne Heroe, che dalla guerra di Granata riportò meriti tali, che valsero ad affidare nel suo valore qual si sia impresa, benche malageuole; mà che prò? se la morte lo colse pieno di vittorie, trionfi, e trofei nell' età di 62. anni il 1515. a' due di Decembre, riposando l'ossa sue in San Girolamo, Conuento della Città pure di Granata, lasciando tant' illustre posterità come è noto. Le genti che dal Regno di Napoli erano passate in Ispagna doppo le placate controuersie del Regno, come auuezze alle conquiste, restarono destinate all'impresa d'Africa. Era quiui considerabile la Piazza di Mazalchiuir, nome, che tratto dalla lingua Arabica corrisponde in Latino à *Portus Magnus*, che vale à dire Porto grande; questa operazione era

com-

commessa alla virtù, ed esperienza del Conte di Tendilla; che perciò l'anno 1505. speditosi il Generale D. Diego Fernandez di Cordoua coll'Armata Nauale di cinquemila huomini dalle spiaggie di Malaga solcò il Mare, e peruenuto prosperamente in quel Porto vnitamente col destinato Conte lo combattè valorosamente fugando gl'habitanti, d'onde seguì la resa del Castello ritirandosi que' Barbari ad Oran. L'auuiso di questo felice successo giunto alla Corte di Spagna portò all'animo del Rè D. Ferdinando estraordinario contento, anzi inanimito dalla prosperità dell'euento, si discorse alla stretta nelle Giunte Reali la conquista dell'Africa tutta, sola impresa da meditarsi da quell'alte menti, che tutti gl'animi non sono atti à concepire vaste le idee. Al ritorno del Rè Cattolico dal Regno di Napoli, doue s'era auuiato à disporre le più importanti materie del gouerno, si diede qualche principio alla prefissa espedizione sotto la condotta del Cardinale di Spagna Arciuescouo di Toledo, e del Conte D. Pietro Nauarro Generale dell'Armata. Partirono questi per Mazalchiuir doue sbarcati che furono, immediatamente si portarono (doppo qualche scaramuccia co' Mori, e per loro sanguinolenta) all'assalto della Città d'Oran Piazza forte, ricca, e principale del Regno di Tremezen; l'assedio, il combattimento, e la vittoria sostenuti dal brando Hispano dir si potrebbe, che seguissero à vn tempo stesso, come quì appresso viene toccato, e fù decantata questa battaglia per miracolosa, à riguardo del felice successo con cui riportarono il Trionfo i Christiani con la morte di quattro mila Mori de' più agguerriti degl'Arabi, col Mezuar, ò Gouernatore della Città, la quale fù posta à sacco, e la capitale Meschita fù coll'entrata del Cardinale consacrata in Chiesa ad honore di Santa Maria della Vittoria. Il Conte D. Pietro restò quiui alla sopraintendenza della Città, fino che all'arriuo del Cardinale nella Corte furono dispacciate

nuoue

nuoue prouisioni Regie; non soggiornando però punto nell'ozio il Conte, come lo dimostrarono le conquiste che fece l'anno 1510. di Bugia Città nella Costa della Numidia lungi dai confini della Mauritania Cesariense, leuandola dalle mani del Rè Abdurahamel, e di suo nipote Mubey Abdallà, coll'altre Piazze d'Argel chiamata da' Mori Gezer, Tedeliz, Mostagan, e Tripoli di Barbaria oltre à molte di conseguenza minore, che caderono volontarie sotto il Rè Cattolico periti, nella sola Piazza di Tripoli, cinque mila Mori à fillo di spada. Correndo l'anno 1509. nel giorno di Venerdì 17. del mese di Maggio, restò guadagnata la Città di Oran in Africa dall'Arciuescouo di Toledo, e Cardinale D. Frà Francesco Ximenez di Cisneros fondatore nel 1499. dell'Vniuersità di Alcalà di Henares, nei cui fondamenti, ad imitazione dei Romani, pose nel gettare della prima pietra monete d'argento, e d'oro col suo nome scolpito, per memoria dei secoli venturi, costume, che d'all'hora in quà s'osserua nella Spagna quando s'ergono fabriche singolari. Terminò l'anno 1508. l'opera, ed in essa conquista di Oran, nuouo Giosuè, fece arrestare per quattr' hore la rapida carriera al Sole, dalla cui Piazza, essendo poi Gouernatore di quella il Marchese de los Veles, nel Mese di Marzo, l'anno 1669. furono cacciati, per comando della Regina Cattolica viuente 470. Hebrei, che iui s'attrouauano, e l'anno sopradetto 1509. si guadagnarono nella Barbaria Buxia, e Tripoli. Nel 1492. si principiarono in Castiglia le Compagnie à rappresentare publicamente le Comedie, per Giouanni de Encina Sacerdote, graziosissimo Poeta, di grande galanteria, e trattenimento, festeggiando con quelle D. Federico Enriquez Almirante di Castiglia, e D. Iñigo Lopez di Mendoza secondo Duca dell'Infantado; doppo Pietro Nauarro Toledano inuentò li Teatri, e Cosmo di Ouiedo i Cartelli per introdurle, essendo stato il primiero inuentore

Fff di

di esse nel Mondo Epicarmo Poeta Comico, naturale della Città di Megara nel Regno di Sicilia. In questo medesimo tempo comandarono li Rè, che il Reale di rame valesse 34. Marauedis, e furono veduti nella Spagna li primi Arcobugi. L'anno 1504. ordinarono questi Rè la guardia Spagnuola per le loro persone, il primo Capitano della quale fù Gonzalo di Ayona Caualiere di Cordoua, che ridusse à perfezione la disciplina militare nella Castiglia. Presero la Piazza di Mazarchiuir nell' Africa. L'anno 1482. fondarono l'Vniuersità di Auila, incaricando l'opera al Confessore loro Frà Tomaso di Torquemada Inquisitore Generale, e nel 1495. si terminò. Il giorno 14. del mese di Decembre 1494. formarono nella Città Reale la Cancellaria, che doppo nel 1505. si trasferì à Granata doue tuttauia continua, essendo il di lei primo Presidente D. Iñigo Manrique doppo Vescouo di Cordoua; 2. D. Alfonso Carillo Vescouo di Catania in Sicilia, e di Auila in Ispagna; 3. D. Giouanni di Medina Vescouo di Cartagine; 4. D. Sancio di Azeues Vescouo di Astorga; 5. D. Diego di Riuera Vescouo di Lugo; 6. D. Francesco di Herrera Cappellano delli Rè in Toledo; 7. D. Roderico di Mercado Vescouo di Maiorica, Auila, e Vicerè di Nauarra; 8. D. Diego di Aueglianeda Vescouo di Tuy, e Vicerè di Nauarra; 9. D. Sebastiano Ramirez di Fuenleal Vescouo di San Domenico nell'Indie, e di Cuenca nella Castiglia; 10. D. Ferdinando Niño Vescouo di Orense; 11. D. Diego di Alaua Esquibel Vescouo di Astorga, & Auila; 12. D. Francesco Tello di Sandoual Maestro del Principe D. Carlo figliuolo di Filippo II. Vescouo di Osma, Plasencia, e Presidente dell'Indie; 13. D. Giouanni Sarmiento parimente Presidente dell'Indie; 14. D. Alfonso di Santillana; 15. D. Pietro Deza Cardinale; 16. D. Pietro Vaca di Castro, e Quiñones Arciuescouo di Granata, e Siuiglia; 17. D. Ferdinando Niño di Gueuara Patriarca dell' Indie,

Indie, Cardinale Arciuescouo di Siuiglia, e decimoquarto Inquisitore Generale; 18. D. Seruente di Cardenas; 19. D. Pietro di Zamora Vescouo di Calahora; 20. D. Baldassar di Lorenzana; 21. D. Bernardo di Olmedilla; 22. D. Martino Fernandez Portocarero Vescouo di Città Rodrigo; 23. D. Mendo di Benauides Vescouo di Cartagine; 24. D. Gio:Battista Valenzuela, e Zamora Vescouo di Salamanca; 25. D. Giouanni di Mañosca, e Zamora Arciuescouo di Mexico; 26. D. Giouanni di Carauajal, e Sandè Presidente di Hazienda; 27. D. Francesco di Robles, e Villafaña del Consiglio Reale di Castiglia, 28. Il Dottor D. Francesco Marino di Rodezno, Signore della Terra di Rodezno, Collegiale maggiore dell'Arciuescouo nell'Vniuersità di Salamanca, Canonico di Toledo, e che era Inquisitore della suprema Inquisizione; 29. Decano in luogo di Presidente D. Marcellino di Fanna, e Guzman dell'habito di San Giacomo; 30. Al dì d'hoggi Presidente D. Giouanni Delfin di Caruajal. Nell'anno 1486. portatisi questi Principi à San Giacomo nella Gallizia in Romeria instituirono l'Audienza Reale, che assiste nella Città della Coruña, ed ottennero per concessione Apostolica *las tertias*, che è la terza parte delle Decime nei Regni loro. Assegnarono del 1496. seggi alli Cardinali, Prelati, Ambasciatori, e Grandi di Spagna nella Cappella Reale la quale restò perfezionata dal Rè D. Filippo II. Essendo Confessore della Regina Cattolica D. Frà Hernando di Talauera dell'Ordine di San Girolamo primo Arciuescouo di Granata introdusse, che il Confessore dei Regi, quando vdisse la confessione, si douesse porre à sedere, essendosi per auanti osseruato star entrambi in ginocchione appoggiati ad vn banco raso. L'anno 1494. attrouandosi Sue Maestà in Madrid il giorno 19. di Nouembre formarono il Sacro, Reale, e supremo Consiglio d'Aragone, e di tutta la Corona, confermato dall'Imperatore Carlo V. nel 1522., e la seconda

volta il 1543. disponendolo nella forma ch'hoggi corre, eleggendo i Rè Cattolici per loro primiero Vicecancelliere d'esso Consiglio Alfonso della Caualleria Aragonese; 2. D. Antonio Agustini; 3. Il gran Cancelliere Mercurio Gatinara Italiano; 4. Il Dottor Michele di Figherola; 5. Il Dottore Girolamo della Raga; 6. D. Giouanni Sugner; 7. Il gran Cancelliere D. Antonio Perenoto Granuela Fiamengo Cardinale, del Consiglio di Stato, Vicerè di Napoli, Presidente d'Italia, ed Arciuescouo Vesunsoniese; 8. Il Dottor Michele Mayo; 9. Gran Cancelliere il Dottor Giouanni Lesauarque; 10. Il Dottor N. di Colle; 11. Il Dottor Clariana di Seua; 12. D. Bernardo di Bolea; 13. D. Simeone Frigola; 14. D. Diego di Couarrubias; 15. D. Diego Clauero; 16. D. Andrea Roig; 17. D. Pietro di Guzman; 18. Il Licenziado Garci Perez di Araciel delli Consigli Reale di Castiglia, e Camera, Caualiere dell'Ordine di San Giacomo; 19. Il Presidente D. Giouanni di Mendoza, e Luna terzo Marchese di Montes Claros, delli Consigli di Stato, e Guerra, Presidente di Hazienda, dell' Ordine di San Giacomo, Vicerè del Perù, e Nuoua Spagna; 20. Il Presidente D. Enrico Pimentel Vescouo di Vagliadolid, e Cuenca, del Consiglio di Stato, figliuolo di D. Giouanni Alfonso Pimentel ottauo Conte di Beneuente; 21. Il Presidente D. Francesco Fernandez della Cueua settimo Duca di Alburquerque, Marchese di Cuellar, Conte di Ledesma, e Vicerè di Cattalogna; 22. Il Presidente D. Gaspar di Borja, e Velasco Cardinale della Chiesa Romana, del titolo di Santa Croce in Gierusalem, Vescouo di Albano, Arciuescouo di Siuiglia, e Toledo; 23. Il Vice Cancelliere D. Mattias di Bayetola Cabanillas dell' Ordine di San Giacomo; 24. Il Vice Cancelliere D. Christoforo Crespi di Valdaura Clauero maggiore dell'Ordine di Montesa; 25. Al dì d'hoggi D. Melchior di Nauarra, e Roccaful. Dalla Terra di Medina del

Cam-

Campo la Regina D. Isabella passò à miglior vita nel Cielo il giorno Martedì 26. Nouembre 1504. in età di 53. anni, hauendone regnato 30., la morte della quale tanto restò da' vassalli compianta quanto meritaua vna salma così sublime, essendo ella riuscita la più valorosa Matrona, Principessa prudente, e religiosa Regina, che fino al suo Secolo godesse l'Europa, e sarebbe impresa superiore alle forze humane il ponderare l'heroiche sue azioni, nella enumerazione delle quali s'vdirono gl'ingegni conspicui, l'eloquenti lingue, e le penne sollevate. Giace riposta nella Cappella Reale di Granata fabrica sua. Accasò la seconda volta il Cattolico Ferdinando l'anno 1506. con Madama Orsola Germana figliuola di D. Giouanni di Foix Visconte, e Signore della Narbona, e di sua moglie Madama Maria figliuola di Carlo Duca d'Orleans fratello del Rè Luigi XII. di Francia. Era D. Giouanni di Foix figliuolo del Conte D. Gastone, e di D. Eleonora Regina di Nauarra figliuola di D. Giouanni II. Rè di questo Soglio, come resta riferito, e così veniua ad essere Madama Germana seconda nipote di Ferdinando, la quale introdusse nella Castiglia le Merende, hoggi tanto aumentate. Hauendo il Rè D. Ferdinando gran Maestro delli Politici estinta la Dignità suprema delli Ricchi huomini commutandola in Grandi di Spagna, e hauendo regnato 41. anni, pagò il debito comune della Natura nella Terra di Madrigalegio, Castello di Trussillo nell'Estremadura, mentre passaua à Siuiglia assistito dal suo Confessore Frà Tomaso di Mazienzo Dominicano nel giorno Mercordì 23. di Genaro 1516. in età di 63. anni, e mezo, essendo nato in Sos Terra d'Aragone a' 10. di Marzo l'anno 1452., e giace con la sua prima Consorte in Granata, lasciando vniti alla Corona di Castiglia li Regni, e Stati di Aragone, Cattalogna, Rossiglione, Cerdagna, Valencia, Maiorica, Sardegna, Sicilia, Napoli, Gerusalem, Atene,

Neo-

Neopatria, e di Granata da lui conquiſtato l'anno 1492. incorporando quello di Nauarra a' 11. di Giugno 1515. nelle Corti Generali di Burgos per inueſtitura di Giulio II. Pontefice Maſſimo, onde aggionſero allo Scudo dell'Arme Reali nel primo punto della diuiſa ſiniſtra le cinque Barre roſſe in Campo dorato, di Cattalogna, & Aragone; nel ſecondo, le medeſime Barre inquartate per fianco da due Aquile nere ſopra l'argento coronate d'oro, Inſegne delle due Sicilie, nel terzo punto la Catena d'oro ſopra piano roſſo, e nel di lei mezo vno Smeraldo Arme del Regno di Nauarra; nell'vltimo quarto vna Croce grande con le cinque Crocete d'oro negl' angoli in Campo d'argento pel Regno di Geruſalem incorporato alla Corona di Napoli, e nel mezo delle due diuiſe in fine dello Scudo vna Melagrana verde aperta con grani rubicondi in Campo d'argento per la Granata, conforme quiui ſi diſtingue.



Paſsò

bsrarue.

Ar

I.
D. Garzia Ximenez Signore di Amescua, & Abarzuza cõquistò Sobrarne da Mori; eletto Rè di Nauarra ann. 730. ri. acquistò gran paese da' Mori, che in più volte in numero di 40. mila perirono sotto al suo valore. R. 18. † 758.

M.
Ign
Nobili
ma Da
sa
Conse
te.

II.
Ga
II.
guez
cesse
Padre
ann.
† 802
Riac
stò
ploona
capo
Regn

.M.
nca
essa
rta

II.
III.

bal-
è di
rta
Pala-
di
pa-

R. 17

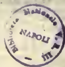
Naturale.

X.
Hu
Rè
Fra
di N
ta.
†

che
fig
di
to
Du
Bo
gn

m
fig
di
to
Si
V
se
ce

il
V
c
d
t
fe
te


Biblioteca Nazionale V. E. III
NAPOLI

nd V.
dissar-
, Rè
agna.
moglie.
il.
ernilla
bla di
o I. il
co Rè
gna.;
s'ni il
d à
coro-
passando
scen-

on
re
la
on
D.
cio
las-
in

fù
di
ell'
na
on-
ori
ol-
in
ian
tili
no
po
in
ce

ssò
ori-
ca-
[illegible] del fiume
Tago, senza successione; la seconda volta si congiunse in ma-


Biblioteca Nazionale V. E. III
NAPOLI

Paſsò la Regina Germana alli ſecondi voti l'anno 1519. con Giouanni Marcheſe di Brandeburg all'hora Gouernatore del Regno di Valenza, e cugino di Gioachino Elettore, e la terza volta per ordine dell'Imperator Carlo V. 1522. con D. Ferdinando d'Aragone Duca di Calabria figliuolo di D. Federico Rè di Napoli, e della Regina Iſabella di Baucio ſua ſeconda conſorte, Famiglia che diſcende dal Rè Baldaſſar, vno delli trè Maggi, che adorarono Gieſù Chriſto in Bethelem,

Figliuoli delli Rè Cattolici D. Ferdinando, e D. Iſabella.

Il Principe D. Giouanni nato in Siuiglia l'anno 1478. fù Preſidente di Caſtiglia, ed accaſoſſi nel 1497. nella Città di Burgos con Madama Margherita ſua nipote figliuola dell' Imperatore Maſſimiliano I., e dell'Imperatrice Madama Maria Carolina Ducheſſa di Borgogna, Brabante, e Conteſſa di Fiandra. Gl' haueuano queſti Regi ſuoi genitori poſta caſa à parte l'anno 1496. aſſegnandogli per Paggi molti figliuoli di grandi Signori, morì però ſenza ſucceſſione in Salamanca l'anno ſteſſo delle ſuè nozze, e fù ſepellito in San Tomaſo di Auila Conuento Dominicano, veſtendoſi tutti li ſuoi vaſſalli di lutto, in dimoſtrazione di dolore, che ſino all'hora s'vſaua drappo bianco detto Gergà. Maritòſſi doppo Margherita con Filiberto II. Duca di Sauoia, e mancò in Malines in Fiandra l'anno 1530. eſſendo ſtata Gouernatrice di que' Paeſi Baſſi per l'Imperator Carlo V. ſuo nipote.

D. Iſabella nata nella Terra di Dueñas l'anno 1470. Paſsò nel 1490. à gli ſponſali col Principe D. Alfonſo figliuolo primogenito del Rè D. Giouanni II. di Portogallo, che morì cadendo da Cauallo nella Terra di Santaren, riuiera del fiume Tago, ſenza ſucceſſione; la ſeconda volta ſi congiunſe in ma-

matrimonio la Principessa D. Isabella nel 1497. con D. Emanuelle Rè Lusitano suo cugino per linea paterna, e per materna suo Zio; morì in Saragoza d'Aragon di parto del Principe D. Michele l'anno 1498. riposando nel Coro delle Monache di S. Elisabella Conuento Reale di Toledo.

D. Maria nacque in Cordoua l'anno 1483. prese in consorte nel 1500. il Rè D. Emanuelle suo cognato, di cui venne alla luce del Mondo, trà gl'altri figliuoli, il Rè D. Giouanni III., e l'Imperatrice D. Isabella. Morì la Regina D. Maria nella Città di Lisbona di parto l'anno 1517. sepolta col suo sposo in Belen.

D. Caterina, che trasse i natali nella Terra di Alcalà di Henares l'anno 1485., ed hebbe per marito nel 1501. Arturo Principe di Gales primogenito d'Arrigo VII. Rè d'Inghilterra, con cui dimorò soli cinque mesi; passò al secondo voto D. Caterina con suo cognato il Rè Arrigo VIII. nel giorno di San Giouan Battista 24. di Giugno 1509. delli quali sortì D. Maria herede proprietaria dell'Inghilterra, che fù moglie l'anno 1554. del Rè D. Filippo II. suo nipote, e mancò nel 1558. senza successione; morì la Regina D. Caterina in Cimbaton del Contado di Bedford l'anno 1535., che altri dicono a' 6. Maggio 1536., fù collocata nel Borgo di S. Pietro Monastero di S. Benedetto.

Figliuolo del Rè D. Ferdinando Cattolico, e della Regina Madama Germana.

D. Giouanni Principe di Girona Città della Cattalogna, nacque in Vagliadolid l'anno 1509., e morì di poch'hore, passando l'anima in Cielo, e'l corpo nel Monastero Reale di Poblete.

Fi-

Figliuoli del Rè D. Ferdinando fuori di matrimonio.

D. Alfonſo d'Aragone Arciueſcouo di Saragoza, che nacque l'anno 1469., e morì 1520. ſepolto nella Cattedrale di eſſa Città, hauendo laſciati per figliuoli D. Ferdinando d'Aragone ſimilmente Arciueſcouo di Saragoza Soggetto curioſo nelle lettere humane, del quale vi ſono gran diſcendenze. D. Anna d'Aragone ſpoſa di D. Giouanni Alfonſo di Guzman ſeſto Duca di Medina Sidonia, e D. Giouanna d'Aragone, che maritòſſi con D. Giouanni de Borgia II., terzo Duca di Gandia, delli quali nacque D. Franceſco di Borgia, e Aragone quarto Duca di Gandia fondatore della ſua Vniuerſità per Bolle Apoſtoliche nell'anno 1549., e con priuilegio Reale 1550. doue ſi poſe in grado. Fù conſorte D. Franceſco di D. Eleonora di Caſtro, illuſtre Signora Portogheſe, Dama dell'Imperatrice D. Iſabella, doppo d'eſſere ſtato Vicerè in Cattalogna, ſuo Maggiordomo maggiore, Caualiere, e del numero 13. dell'Ordine di San Giacomo, entrò Religioſo nella Compagnia di Gesù l'anno 1540., e paſsò al Cielo nel 1572. nel 62. di ſua età, canonizzato dal Sommo Pontefice Clemente X. il giorno di Domenica 12. Aprile del 1671. Hebbero di queſto matrimonio, trà gl'altri figliuoli, il primogenito D. Carlo di Borgia, & Aragone quinto Duca di Gandia da cui procedono gl'altri fino al giorno d'hoggi, e D. Giouanni di Borgia, & Aragon Commendatore di Azuaga, e 13. nell'Ordine di San Giacomo, Ambaſciatore in Germania, Maggiordomo maggiore dell'Imperatrice D. Maria, del Conſiglio di Stato, primo Conte di Ficallo in Portogallo padre di D. Franceſco di Borgia, & Aragone Conte di Maialde, Principe di Squilaci, Gentilhuomo della Camera del Rè D. Filippo III., Commendatore di Azuaga

nell'Ordine di S. Giacomo, e Vicerè nel Perù. Di D. Carlo d'Aragone, e Borgia Duca di Villahermosa, del Consiglio di Stato di Portogallo, Caualiere dell'Ordine Militare di Christo, e di D. Ferdinando di Borgia Commendatore maggiore di Montesa, Vicerè d'Aragone, e Valencia, Gentilhuomo della Camera più antico del Rè D. Filippo IV, suo Sumiller de Corps del Principe D. Baldassar Carlo, Caualerizzo maggiore della Regina Maria Anna d'Austria; sortirono trè successioni; ritornando poi alli figliuoli del Rè Ferdinando il Cattolico.

D. Maria d'Aragone Monaca nel Monastero di S. Agostino di Madrigal doue fù Priora l'anno 1530., e giace sepolta.

D. Giouanna di Aragone, che fù moglie di D. Bernardino Fernandez di Velasco, Contestabile di Castiglia, chiamato il Grande, à riguardo dell'eccellenza del suo gran tratto, e procrearono D. Giuliana Angela di Velasco, & Aragone, sposa di D. Pietro Fernandez di Velasco, Contestabile di Castiglia suo cugino, senza successione; giace con suo marito nel Conuento di S. Chiara di Medina di Pomar.

D. Maria d'Aragone Monaca, e Priora, come fù sua sorella in Madrigal nell'anno 1547. doue riposano le sue ceneri.

Arbore H



HI-

Arbore Genealogico degl'Imperatori Austriaci sino al dì

Arbore H pag. 418.

LXXVIII.
D. *Giouanna* Regina Herede delle Spagne 1516.
M.
D. FILIPPO II. Arciduca d... ca della ... Rè delle ... gliuolo d... po I. Im...

LXXIX.
D. CARLO V. Rè di Spagna 1517. Imperator de' Romani 1519.
M.
D. Isabella di Portogallo.

D. Eleonora Regina
M.
1. D. Emanuelle Rè di Portogallo.
2. Francesco I. Rè di Francia.

D. Isabella Regina
M.
Christiano II. Rè di Danimarca.

LXXX.
D. FILIPPO II. Monarca delle Spagne 1556.
M.
1. *D. Maria* di Portogallo.
2. *D. Maria* d'Inghilterra.
3. *D. Isabella* di Francia.
4. *D. Anna* d'Austria.

D. Ferdinando, e D. Gio: morti fanciulli.

D. Giouanna
M.
D. Gio: Principe di Portogallo.

D. Maria Imperatrice.
M.
Massimiliano II. d'Austria Imperatore.

D. C... delle... giouan... I... *D. I*...
Alb... d'Au... *D.*...
C... ca d... D...
D... Mc... 15...
ft...
D... m...





HISTORIA GENERALE Della MONARCHIA SPAGNVOLA ANTICA, E MODERNA.



LIBRO QVARTO.

Essaltazione dell' Hispana Monarchia.

CAPITOLO I.

Rè LXXVIII.



ONA GIOVANNA, che come s'è veduto significa *grazia del Signore*, figliuola, se bene seconda delli Rè Cattolici D. Ferdinando, e D. Isabella, à' quali successe nelli Regni di Spagna; nacque in Toledo il giorno di Sabbato 6. del mese di Nouembre l'anno 1479., e giurata nella medesima Città 1502. Si congiunse in matrimonio

l'anno 1496. con D. Filippo primo del nome chiamato il Bello, Rè di Castiglia suo nipote, per esser ella cugina del di lui padre l'Imperatore Massimiliano I. Fù madre di D. Filippo Madama Maria Carolina Duchessa di Borgogna, Brabante, e Cōtessa di Fiandra. Hebbe Filippo i Natali nel giorno di Giouedì 22. del mese di Genaio 1478. il cui nome nel Greco significa *Bellicoso*. Il Maestro Frà Giouanni della Puente vuole che suoni, *bocca di lampada*, ò *torcia accesa*, e *fonte di luce*. L'anno 1496. con i suoi sponsali pose la Casa Regia di Castiglia ad vso della Borgogna nella forma d'Officij, ch' hoggidì s'accostuma, dando parimente principio alla guardia de gl' Arcieri detti della *Cochilla*, che vale Coltello; mà hauendo questo Principe regnato meno di due anni, l'Aquilone della morte intempestiua inlanguidì l'aggradito, bello, e pomposo fiore della desiderata sua vita nella Città di Burgos a' 27. Settembre l'anno 1506. 28. dell'età sua, e lo trasportarono alla sepoltura nella Reale Cappella di Granata. Per essere D. Filippo Arciduca d'Austria, che lo stesso vale, che *Principe de' Duchi*, Duca di Borgogna, Brabante, Lucemburg, Lorena, Linzburg, e Cheldria, Conte di Fiandra, Artois, e Tirolo, Marchese del Sacro Romano Impero, e molti altri Stati; accresce allo Scudo dell'Arme Reali di Spagna la parte inferiore, che nel primo punto tiene vna Fascia d'argento sopra Campo rosso, Insegna gloriosa della Casa d'Austria, come s'è detto, sotto alla quale trè Bande azurre, e trè d'oro orlate di rosso per la Borgogna; nel secondo punto diuersi fiori di Gigli dorati sparsi sopra ceruleo piano, ed orlato di Scacchi d'argento, e rossi, che sono della Contea d'Artois, e nell'vltimo quarto vn Leone d'oro in Campo nero per la Ducea di Brabante; e nel centro di questi quattro punti vno Scudetto diuiso nella prima parte dritta con vn Leone rapante nero in Campo d'oro per la Contea di Fiandra, nell'altra vn' Aquila rossa coronata d'oro

sopra

ſopra l'argento, ed è del Contado del Tirolo, formando di tutte l'Arme patrimoniali, e di quelle della conſorte vago Scudo, nella forma ſeguente.



L'anno 1509. la Regina D. Giouanna rimaſta vedoua vnitamente con ſuo padre D. Ferdinando V., che gouernaua per eſſa, inſtituì il Conſiglio della Santa Crociata, conceſſa da Papa Giulio II. eſſendo il primo Commiſſario Generale D. Franceſco di Cordoua, e Mendoza Archidiacono di Pedroche, Veſcouo di Ouiedo, Zamora, e Palencia, figliuolo di D. Diego Fernandez di Cordoua, ſecondo Conte di Caura; 2. Il Cardinale D. Frà Garzia di Layſa Arciueſcouo di Siuiglia, del Conſiglio di Stato, Preſidente dell'Indie, Inquiſitor Generale; 3. D. Giouanni Suarez di Carauajal Veſcouo di Lugo; 4. D. Frà Bernardo di Freſneda Dominicano, Veſcouo di Cuenca, Arciueſcouo di Saragoza, del Conſi-

glio

glio di Stato, Confessore del Rè D. Filippo II. 5. D. Francesco di Soto, e Salazar Vescouo di Segorbe in Valencia, Albarrazin in Aragone, e Salamanca in Castiglia; 6. Il Licenziado D. Pietro Belarde del Consiglio della Generale Inquisizione; 7. D. Tomaso di Salazar Tesoriere, e Canonico di Siuiglia Inquisitore della suprema Inquisizione; 8. D. Pietro Portocarrero Vescouo di Cuenca, Inquisitor Generale; 9. D. Francesco Dauila Archidiacono, e Canonico di Toledo, del Consiglio della suprema Inquisizione, e Cardinale di Santa Chiesa; 10. D. Giouanni di Zuniga Canonico di Toledo, Vescouo di Cartagine, Inquisitore Generale; 11. Il Licenziado D. Filippo di Tassis Inquisitore della suprema Inquisizione, e Vescouo di Palencia; 12. Il Licenziado D. Martino di Cordoua Priore di Iunquera di Ambia; 13. D. Diego di Guzman Patriarca dell'Indie., Maestro delle Infanti di Spagna figliuole di Filippo III. D. Anna Regina di Francia, e D. Maria Imperatrice, e doppo Arciuescouo di Siuiglia, e Cardinale; 14. D. Frà Antonio di Sottomaggiore Dominicano Confessore del Rè Filippo IV., Abbate di Alcalà la Reale, Arciuescouo di Damasco, del Consiglio di Stato, Inquisitore Generale; 15. D. Diego di Riaño, e Gamboa dell'Ordine di San Giacomo, che fù Presidente della Cancellaria Reale di Vagliadolid, del Consiglio che si formò nella Cantabria, e Presidente di Castiglia; 16. Il Dottore D. Pietro Pacheco, che era stato delli Consigli supremi della Generale Inquisizione, e Reale di Castiglia; 17. Il Licenziado Giuseppe Gonzales dell'Ordine di San Giacomo, delli Consigli Reale di Castiglia, e Camera; 18. al giorno d'hoggi D. Antonio di Benauides del Consiglio de gl' Ordini, e Somiller di Cortina di Sua Maestà. Morì la Regina D. Giouanna nella Terra di Tordesillas il Venerdì Santo 4. di Aprile l'anno 1555. tenendone 75., e mezo di età, e 50. di Regno; restando sepellita con li suoi genitori, e sposo in Granata.

Fi-

Figliuoli delli Rè D. Filippo I. e D. Giouanna.

D. Ferdinando figliuolo secondo, Arciduca d'Austria, nato in Alcalà di Henares a' 7. altri dicono a' 10. di Marzo l'anno 1503., molto versato nelle lingue, Latina, Spagnuola, Italiana, Todesca, Vngara, e Boema. Fù eletto Rè de' Romani in Aquisgrana à gl'vndeci di Genaro l'anno 1531., & doppo Imperatore per la rinonzia di suo frattello maggiore Carlo V. l'anno 1556., e per l'accasamento che fece nel 1521. con Madama Anna Elisabetta herede proprietaria delli Regni di Boemia, & Vngheria (figliuola del Rè Vladislao, e di Madama Anna sua terza sposa figliuola di Vascone Signore della Casa di Gandaglia in Francia) fù Rè d'ambedue quelle Corone. Era Madama Anna Regina d'Vngheria, figliuola dell'Infanta D. Caterina Contessa di Candaglia figliuola di D. Eleonora Regina di Nauarra già riferita, sorella stra del Rè Cattolico D. Ferdinando V. Hebbero l'Imperatore D. Ferdinando, e l'Imperatrice Madama Anna Elisabetta quindeci figliuoli; La prima l'Arciduchessa D. Isabella, che nacque a' 9. Luglio l'anno 1526.; fù consorte di Sigismondo Augusto Rè di Polonia a' 21. d'Aprile 1543.; morì senza figliuoli a' 16. Marzo, ò 15. Giugno, come altri vogliono 1545. Il secondo Massimiliano II. del nome, che successe à suo padre nell'Imperio, e Regni di Boemia, & Vngheria, nacque in Vienna 1. d'Agosto dell'anno 1527.; ammogliòssi nel 1548. 17. Settembre coll'Infanta D. Maria sua cugina figliuola dell'Imperatore Carlo V., la discendenza speciosa dei cui Consorti vedrassi quì auanti; morì Massimiliano in Ratisbona 12. Ottobre 1576. hauendo 78. anni d'età, 12. d'Impero. Terza l'Arciduchessa Anna, che nacque in Praga Corte di Boemia l'anno 1528. 14. Giugno, fù moglie di Alberto V. terzo Duca di Bauiera nel 1546. 4. Luglio, dai quali nac-

nacquero trà gl'altri figliuoli in Monaco, capo di quel Ducato nel 1553. Maria sposa nel 1571. dell'Arciduca Carlo suo Zio, e a' 29. Settembre 1548. Gugielmo II. Duca di Bauiera, che accasò nel 1568. 22. Febraro con Renata di Lorena figliuola di Francesco Duca di Lorena, e di sua moglie Christiana figliuola di Christiano Rè di Danimarca, e Noruegia, e nipote di Filippo I. d'Austria Rè di Spagna. Hebbero li sudetti sposi a' 17. Aprile 1573. Massimiliano Duca di Bauiera (che ammogliatosi nell'anno 1595. in primo voto con Elisabetta figliuola di Carlo Duca di Lorena, non hebbe successione, onde passato a' secondi sponsali l'anno 1635. a' 10. Luglio con l'Arciduchessa Maria Anna d'Austria figliuola di Ferdinando II. Imperatore, furono padri nel 1636. 21. Ottobre di Ferdinando Maria Duca dell'vna, e l'altra Bauiera, Elettore del S. R. I. &c. hoggi viuente,) e l'Imperatrice Maria Anna prima consorte dell'Imperatore D. Ferdinando II.. Il quarto l'Arciduca Ferdinando, chiamato il Vecchio, che venne alla luce in Lintz Castello dell'Austria sopra del fiume Onaso l'anno 1529. a' 14. Giugno; due volte passò agli sponsali; la prima con Filippa figliuola d'Antonio welserio d'Augusta, e la seconda con Anna Gonzaga figliuola di Guielmo Duca di Mantoua, lasciando successione della primiera. Quinta l'Arciduchessa Maria, che trasse i natali in Praga a' 15. Maggio l'anno 1531., e fù sposata da Guielmo Duca di Iuliers, e Cleues, morì nel 1584. con illustre posterità. Sesta l'Arciduchessa Maddalena nata in Ispruch l'anno 1532. a' 14. Agosto, monacò 1567., e morì 1590. Settima l'Arciduchessa Caterina, che hebbe la culla in Vienna a' 25. Settembre; fù moglie nel 1549. di Francesco Gonzaga Duca di Mantoua, e rimasta vedoua passò in secondo voto l'anno 1551. con Sigismondo I. Rè di Polonia; terminò i suoi giorni nel 1572. Ottaua l'Arciduchessa Eleonora venuta, al Mondo l'anno 1534. 2. Nouembre, maritata

con

con Guielmo Gonzaga terzo Duca di Mantoua, e Monferrato, dei quali ſeguì la ſucceſſione, ed in nuouo matrimonio 1553. ſi congiunſe con Sigiſmondo II. l'Auguſto, Rè parimente di Polonia. Nona l'Arciducheſſa Margherita nata in Iſpruch a' 16. Nouembre l'anno 1536., e morta 12. Marzo 1567. Decimo l'Arciduca Giouanni nato in Praga l'anno 1538. 10. Aprile, e morto il ſeguente a' 30. di Marzo. Vndecima l'Arciducheſſa Barbara, che vſcì dall'vtero materno in Vienna l'anno 1539. a' 10. Aprile, maritòſſi 1565. con Alfonſo II. Duca di Ferrara, e morì 1. Settembre 1572. Duodecimo l'Arciduca Carlo Duca di Stiria, Carintia, Carniola, e Conte di Gorizia, hebbe l'oriente della ſua vita in Vienna l'anno 1540. 2. Luglio, il Talamo 1571. con ſua nipote Maria di Bauiera figliuola di Alberto V. Duca di Bauiera, e dell'Arcidacheſſa Anna ſorella d'eſſo Arciduca, la di cui preclariſſima Proſapia vedraſſi à ſuo luogo, ſendo egli morto a' 10. Agoſto 1590., e la di lui conſorte 1608. Decimaterza l'Arciducheſſa Orſola nata in Neuſtat a' 24. Luglio l'anno 1541., che mancò due doppo il dì 30. Aprile. Decimaquarta l'Arciducheſſa Elena partorita in Vienna 1543. 27. Genaro, fatta Monaca nel Conuento di Hala, oue hebbe la morte a' 5. di Marzo 1574. Decimaquinta l'Arciducheſſa Giouanna nata in Praga 1547. a' 24. Genaro, nel di cui parto morì l'Imperatrice Madama Maria Eliſabetta ſua madre; fù ſuo conſorte, nel 1565., Franceſco de' Medici Duca di Fiorenza, II. Gran Duca di Toſcana, figliuolo di Coſmo de' Medici ſecondo Duca di Fiorenza, e primo Gran Duca di Toſcana, titolo che gli conferì 'l Papa Pio V. l'anno 1568., e della Ducheſſa ſua conſorte D. Eleonora di Toledo figliuola di D. Pietro di Toledo ſecondo Marcheſe di Villafranca figliuolo di D. Teodorico Aluarez di Toledo ſecondo Duca d'Alua. Morì l'Arciducheſſa Giouanna di parto l'anno 1587. laſciando per figliuola la Chriſtianiſſima Regina di Francia Madama Ma-

ria de' Medici, che si maritò del 1600. con Enrico IV. Rè di quella Corona padri di cinque figliuoli. Primo il Christianissimo Rè Luigi XIII. nato a' 27. Settembre 1601. di cui è figliuolo il Rè Luigi XIV. Regnante padre di Luigi XV. Delfino. Secondo Monsieur Gaston Gio: Battista di Borbon Duca di Orliens nato a' 25. Aprile 1608., che si maritò due volte; la prima con Madama Maria di Borbon figliuola del Duca di Borbon, ed hebbero per figliuola Madama Anna Maria di Borbon Duchessa di Mompensier; la seconda con Madama Margherita sorella di Carlo Duca di Lorena. Morì il Duca d'Orliens nel principio dell'anno 1600., hauendo lasciato del secondo matrimonio Madama Luisa di Borbon moglie di Cosmo de' Medici hoggi Gran Duca di Toscana. Il terzo parto fù D. Isabella di Borbon Regina di Spagna, nata a' 22. Nouembre 1602. Quarta Madama Christina di Borbon Duchessa di Sauoia sposa del Duca Vettore Amadeo, nata a' 10. Febraro 1606., e morì il Giouedì 27. Decembre 1663. Il quinto Madama Enrichetta di Borbon nata 25. Nouembre 1609. fù moglie di Carlo I. Stuardo Rè della Gran Bertagna, l'horribile spettacolo, deplorabile fine, nuouo, e tragico successo del quale (con ammirazione dell'Vniuerso) vide la Piazza di San Giacomo in Londra alle hore 20, del Mercordì 9. di Febraro 1649. in età di 48. anni, e mezo, essendo nato a' 19. di Settembre 1600. Morì la Regina della Gran Bertagna sopradetta in Parigi al principio di Settembre 1669., e fù trasferita in Londra al sepolcro, lasciando per figli il Principe di Valia Carlo II. successore nella Corona, essaltato al Soglio nella Città di Londra alli 3. Maggio 1661., che si congiunse in matrimonio nel 1662. con D. Caterina figliuola di Giouanni IV. Re di Portogallo; Enrico Duca di Glocestre mancato, Giacomo Duca di Iork, Maria Principessa, la quale l'anno 1640. fù consorte di Guielmo III. di Nassau Principe d'Oranges, che morì 1661. Elisabetta, che

a' 31.

a' 31. Maggio 1662. passò agli sponsali di Filippo di Borbon Duca d'Orliens suo cugino, come fratello del Rè Luigi XIV. ed Enrichetta Maria Stuarde mancata l'anno 1650. Chiuse Madama Maria de' Medici Regina di Francia gl'vltimi giorni di sua vita nella Città di Colonia a' 13. Luglio 1642., e l'Imperatore D. Ferdinando I. (la di cui posterità inclita si termina di scriuere) mancò in Vienna il giorno dell'Apostolo S. Giacomo 25. di Luglio 1564. nell'età di 61. anno, e dell'Impero settimo; riposano le di lui ceneri, vnite à quelle della sua sposa nella Città di Praga. Li figliuoli dell'Arciduca Carlo, e dell'Arciduchessa Maria di Bauiera per auanti promessi furono quindeci. Il primo l'Arciduca Ferdinando, nato, e morto in Lucemburg l'anno 1572. Il secondo l'Arciduchessa Anna nata in Gratz Metropoli della Stiria l'anno 1573. a' 16. Agosto, fù moglie d'anni 18. nel 1592. di Sigismondo III. Re di Polonia, e Suetia, Duca di Lituania &c. Mancò 1598. essendo d'essi nato in Cracouia Corte della Polonia l'anno 1595. Vladislao Sigismondo IV. Rè di quella Corona, che morì 1648. di cui fù consorte Cecilia Renata Augusta figliuola dell'Imperatore Ferdinando II. La terza Maria Christina, che nacque 1574. 10. Nouembre sposa nel 1595. di Sigismondo Battori Principe di Transiluania, ed hauendo vedouato nel 1613. monacò nel Conuento di Hala del Contado del Tirol. Quarta Caterina Renata, che vscì alla vita a' 4. di Giugno l'anno 1576. morta con opinione di Santa l'anno 1592., ò 1598. come altri vogliono. Quinta Isabella nata a' 3. di Maggio 1577., e mancata fanciulla 1586. a' 27. Genaro. Sesto Ferdinando II. Rè di Boemia, & Vngheria, Principe magnanimo, glorioso, e castissimo, Heroe che non si conduсse giamai ad intraprendere la guerra, che non fosse desideroso della pace, nè mai godendo la pace principiò la guerra; venne à godere il Mondo in Gratz nel giorno 9. di Luglio l'anno 1578., e due

Hhh 2 vol-

volte lo congiunse Himeneo; la prima nel 1600. con Maria Anna di Bauiera sua cugina figliuola di Guielmo, e sorella di Massimiliano di Bauiera, e di sua moglie Renata di Lorena. Morì l'Imperatrice l'anno 1616. lasciando di così auuenturato matrimonio l'Augustissimo Imperatore Ferdinando III., che nacque l'anno 1608. a' 13. Luglio, e morì in Vienna 2. Aprile 1657. 20. del suo Impero. Cecilia Renata Augusta nata 10. Luglio 1611. sposa 1637. di Vladislao Sigismondo IV. Rè di Polonia, e morta 13. Marzo 1644. di parto. Maria Anna Duchessa di Bauiera nata 1610. 13. Genaro moglie di Massimiliano Duca, & Elettore di Bauiera. L'Arciduca Leopoldo Guielmo nato a' 6. Genaro 1614.; fù Arciuescouo d'Argentina, e d'altri Vescouati, Gouernatori della Belgica, hoggi Paesi Bassi, che mancò 1662. a' 20. Nouembre. La seconda volta, che si maritò l'Imperatore Ferdinando II. con Eleonora Gonzaga Principessa di Mantoua figliuola del Duca Vicenzo Gonzaga, fù del 1621. però senza successione, cadendo anch' egli a' 15. Febraro 1637. nell'anno 50. d'età, e la seconda sua consorte a' 27. Giugno 1655. Il settimo figliuolo dell'Arciduca Carlo, hebbe l'orto di sua vita l'anno 1579. 17. Luglio, e trouò l'occaso nel seguente a' 17. Maggio. L'ottaua Gregoria Massimiliana nata 1581. a' 22. Marzo, e morì nel 1597. discorsa per cõsorte del Rè Filippo III. La nona Eleonora spuntata alla luce l'anno 1582., e mancando vnitamente à Maria Christina sua sorella morì del 1620. Decimo Massimiliano Ernesto Arciduca, che trasse la vita l'anno 1583. 7. Settembre, e perì 1616. hauendo lasciato vn figliuolo naturale nominato Carlo d'Austria, che passò nella Spagna l'anno 1638. Vndecima la gloriosa D. Margherita d'Austria, fù Regina di Spagna, poiche nata l'anno 1584. a' 25. Decembre nella Città di Gratz la notte della Natiuità del Signore, diuenuta vn' essemplare di virtù, specchio di Santità, e centro d'ogni pia operazione, restò chiamata al Talamo del Rè

D. Fi-

D. Filippo III. suo cugino nel 1599., e con esso à quel Trono, passando da questa labile vita à coronarsi nell'eterna di più valida gloria il Lunedì 3. d'Ottobre l'anno 1611., nell'Escurial, 26., e 9. mesi dell'età sua fiorita, seruendo d'Vrna all'ossa sue Regali lo stesso Mausoleo, di cui s'haurà quì appresso il discorso. Duodecimo l'Arciduca Leopoldo interpretato *piè di Leone*, che nacque in Gratz l'anno 1586. Fù Vescouo di Passau, & Argentina da lui rinonziati l'anno 1625. restando Landgrauio d'Alsazia, e Conte di Tirol; passò a' 19. Aprile 1626. all'accasamento di Claudia Medici figliuola di Ferdinando I. de' Medici Gran Duca di Toscana, e della di lui sposa Christina di Lorena, attrouandosi Claudia vedoua di Federico della Rouere Principe della Casa di Vrbino, della quale l'Arciduca Leopoldo a' 17. Maggio 1628. riportò Ferdinãdo Carlo Arciduca d'Ispruch, che sposò nell'anno 1645. Anna Medici Principessa di Toscana sorella del Gran Duca Ferdinando II., e morì Ferdinãdo Carlo l'anno 1663. lasciando due figliuole Claudia Felicita nata a' 30. Maggio 1653., hoggi Imperatrice, & altra che nacque a' 16. Agosto 1656., e morì giouane. D. Isabella Chiara Eugenia nata 1629: la quale accasata nel 1649. cõ Carlo III. Gõzaga Duca di Mantoua già mãcato, ed essa viuente. Frãcesco Sigismõdo, che nacque nel 1630., Abbate del Parco in Sicilia, Vescouo di Trẽto, nominato Cardinale 1655., e succeduto nell'Arciducato d'Ispruch à suo fratello, morì senza successione l'anno 1665. Maria Leopoldina nata 1632. già moglie 1648. dell'Imperatore Ferdinãdo III. la quale morì di parto l'anno seguẽte a' 7. d'Agosto nella sua Corte di Vienna: mancò il sudetto Arciduca Leopoldo il giorno 17. Settembre 1632. Decimaterza figliuola dell'Arciduca Carlo fù Maria Maddalena, la cui nascita seguì a' 7. d'Ottobre l'anno 1587., e nel 1608. il di lei matrimonio con Cosmo II. de' Medici Gran Duca di Toscana, e la sua morte 1631. lasciando Ferdinando II.

Gran

Gran Duca, che di sua moglie Vittoria della Rouere Principessa d'Vrbino viuente(essendo egli morto l'anno 1670. Sabbato 24. Maggio) lasciò due figliuoli Cosmo III. nato 1642. hoggi Gran Duca viuente, ammogliòssi dell'anno 1662. con Madama Margherita Aloisia di Borbon già riferita, padri di Ferdinando Gran Principe di Toscana, e d'altri bambini; e Francesco Maria de' Medici secondo genito pur viuente. Li fratelli del Gran Duca Ferdinando II. furono Giouan Carlo Cardinale, Mattias, Leopoldo Cardinale, Anna Arciduchessa d'Ispruch, e Margherita Duchessa di Parma. Decimaquarta Costanza nata l'anno 1588. a' 11. Decembre, fù consorte nel 1608. di Sigismondo III. Rè di Polonia, e morì 1631. hauendo lasciato per figliuolo Giouanni Casimiro nato 1609., che nel 1643. entrò Religioso nella Compagnia di Gesù in Roma nel 1647. fù fatto Cardinale di Santa Chiesa dal Sommo Pontefice Innocenzio X., e l'anno 1649. fù eletto Rè di Polonia, e l'incoronarono in Varsauia: lasciò il Regno l'anno 1669. passando nella Francia, doue è morto Abbate di San Germano. Decimoquinto l'Arciduca Carlo nato postumo a' 7. Agosto 1590. fù nel 1618. fatto Vescouo di Brigia, e Vratislau, Maestro eletto dell'Ordine militare Teutonico, e passato nelle Spagne l'anno 1624. in breui giorni morì a' 28. Decembre in Madrid, restando sepellito nell'Escuriale. Ciò detto ritornerassi à continuare la posterità delli Rè D. Giouanna, e D. Filippo I.

D. Eleonora, nacque nelli Stati di Fiandra l'anno 1499. fù moglie nel 1518. del Rè D. Emanuelle di Portogallo suo secondo Zio, e rimasta vedoua, si maritò la seconda volta l'anno 1526. col Rè di Francia Francesco I., il quale morto nel 1547. senza successione ritornò la Regina Eleonora in Ispagna coll'Imperator Carlo V. suo fratello, e morì nella Città di Badajoz, ò secondo Garibai in Talaueruella trè leghe distante, l'anno 1558. restando sepolta nell'Escuriale.

D. Isa-

D. Isabella nata in Fiandra nel 1501. Fù moglie di Christiano II. Rè di Danimarca, Suezia, e Noruegia, morì nella Città di Gant l'anno 1525. oue giace, & il Rè morì a' 25. Genaro 1559. prigione de' suoi vassalli: Furono suoi figliuoli Giouanni Duca d'Alsazia, Dorotea sposa di Federico Conte Palatino Elettor dell' Imperio, e Christina, che l'anno 1530. fù sposata da Francesco Maria Sforza Duca di Milano inuestito di nuouo l'Imperatore Carlo V. di quel Ducato in tale occasione; mà l'anno 1535. morì il Duca Francesco, terminando in esso la linea della nobilissima Casa Sforza, e per non hauere figliuoli giuridicamente si deuolue lo Stato di Milano al medesimo Imperatore Carlo V. restando da questo vnito alla Corona di Spagna; doppo Christina passò ai secondi voti l'anno 1536. con Francesco Duca di Lorena, dei quali nacque Renata sposa di Guielmo II. Duca di Bauiera, padri come s'è riferito, di Massimiliano Duca di Bauiera, genitore di Ferdinando Maria hoggi viuente.

D. Maria parimente nata nella Fiandra l'anno 1505. moglie nel 1521. di Lodouico Rè di Boemia, & Vngheria, il quale morì combattendo valorosamente contra Turchi vicino la Città di Buda l'anno 1526. senza figliuoli, onde rimasta D. Maria Vedoua, fù destinata Gouernatrice delli Paesi Bassi per l'Imperatore Carlo V. suo fratello, e mancando nella Terra di Cigalès, due leghe lontana dalla Città di Vagliadolid a' 18. Ottobre 1558., restò sepolta nell'Escuriale.

D. Caterina, che nacque postuma nella Terra di Torquemada l'anno 1507. maritata 1524. col Rè D. Giouanni III. di Portogallo suo cugino, dei quali nacquero trà gl'altri, il Principe D. Giouanni padre dell'infelice Rè D. Sebastiano, e D. Maria prima sposa del Rè D. Filippo II. suo cugino: morì la Regina D. Caterina in Lisbona 1577. restando sepellita col suo sposo in Belem.

CA-

CAPITOLO II.

Rè LXXIX.

IL feliciſſimo Inuitto, e ſempre Auguſto CARLO V. Imperatore, che in lingua Germana ſignifica *Poderoſo*, gloria della Ceſarea Caſa d'Auſtria, honore della Spagna, muro ineſpugnabile della Cattolica Fede, e terrore di tutti gl'inimici di quella: Hettore nel valore, Giulio Ceſare nella ſpada, e Marte nell'ardire, fù primogenito delli Rè D. Filippo I., e D.Giouanna, venuto al Mondo nella Città di Gant, Metropoli del Contado di Fiandra il Lunedì 24. Febraro, giorno dell'Apoſtolo S. Mattia l'anno 1500. Succeſſe al maeſtoſo Diadema delle Spagne à ſua Madre, & all'Auo ſuo materno il Rè D. Ferdinando V. paſſando dalla Fiandra à prenderne il poſſeſſo l'anno 1517. il giorno di San Mattia, e per morte dell'Auo paterno Maſſimiliano I. reſtò eletto Imperatore de' Romani il giorno medeſimo di S. Mattia, & dell'anno 1519. a' 28. Giugno preſe l'Inſegne Imperiali. Si congiunſe in matrimonio nella Città di Siuiglia del 1526. con la Principeſſa D. Iſabella ſua cugina figliuola maggiore del Rè D. Emanuelle di Portogallo, e della Regina Maria ſua ſeconda ſpoſa. L'anno 1519. ſi ſolleuò temerariamente parte della Caſtiglia con grido di Comunità, incendio di guerra Ciuile acceſo dall'ambizione di Giouanni de Padilla, D. Antonio di Acuña Veſcouo di Zamora, e Giouanni Brauo, continuando trè anni poco meno; mà finalmente del 1521. nella battaglia ſeguita il giorno di Martedì 23. d'Aprile, detta di Villadar dal luogo preſſo à cui ſucceſſe, reſtarono i ſedizioſi debellati dall'armi di Carlo, quietando i ſudditi, e dando il condegno caſtigo à quegl'audaci, che acciecati, e ſenza penſiere, aſpirando à maggior fortuna ritro-

ritrouarono il precipizio maggiore. L'anno 1518. fondò l'Imperatore vnito alla madre la Regina D. Giouanna il Consiglio di Camera di Castiglia, e nel 1523. lo dispòsero più ordinatamente. In questo tempo le riuoluzioni della Castiglia, parue che dassero motiuo a' Francesi d'approuecchiarsi in que' Regni; come è costume che al nascere delle alterazioni dei Stati, à gran passi danno le mosse i competenti. Il Rè di Francia Francesco I. gran guerriero di que' Secoli prese à sostennere le asserite ragioni d'Enrico d'Albret nella Corona di Nauarra; presentito pertanto, che dalle Piazze principali di quel Regno à cagione delle passate turbolenze erano state leuate in parte le guarnigioni prese la congiuntura, che fù coll'espedizione d'vn grosso Essercito sotto la condotta di Andrea Espartoso fratello del Signore di Lotrech per auanti cimentato con poca fortuna in quelle Regioni. Acudì il Francese, ed in vero non gli fù difficile d'auuanzarsi all'impresa colla conquista di varie Città, e Terre senza ostacolo veruno, giungendo fino ad infestare la stessa Castiglia. Poche erano le forze Hispane in que' tempi, mà altrettanto esperimentate nei cimenti, essendone state spedite molte truppe in lontane Prouincie: onde con doppia generosità d'animo, di quanta minorità di numero in cui si ritrouauano vscirono alla difesa, nella quale fatto sloggiare l'inimico, e costrettolo alla battaglia il vinsero presso Noayn non lungi dal porto di Reniega, restituendo quel Regno alla diuozione primiera; e conobbero le falangi hostili, che il vincere senza contrasto era facile, mà la resistenza de' Spagnuoli con altrettanta felicità sfioraua le palme dei Trionfi. I combattimenti portati dalla necessità di rado sono vani: è sicura la vittoria quando per iscopo della pugna milita la libertà della Patria. Fù riceuuto con grande scontento questo successo dal Rè Francese, e giurò di vendicare le perdite da' suoi sofferite; riformato per tanto nuouo Essercito non

meno poderoso del primo lo spedì sotto la direzione del suo Almiraglio: ruppe con queste genti per la Biscaglia, mà quiui incontrando pari ostacolo alla loro inuasione confessarono gl'assalitori che i colpi Biscaglini non erano punto meno fatali per loro di quello gli fossero riusciti li Castigliani. Correndo l'anno 1525. nel giorno stesso di S. Mattia riportò questo Cesare la celebre vittoria di Pauia; doue restò cattiuo lo stesso Rè Francesco I., e del 1527. sotto la guida di Carlo di Borbone Contestabile di Francia, passato al seruiggio dell'Impero seguì il Saco di Roma. Nel 1520. originò l'Imperatore il far coprire il capo ai Grandi di Spagna auanti del suo Rè, chiamandoli d'all'hora in quì *Primos*, cioè Fratelli Cugini, ed à gl'altri Titolati Parenti, con questa distinzione in coprirsi, che quelli dell'Ordine primo parlino coperti, e quelli del secondo odino coperti, e rispondino scoperti, e quelli della terza non parlino, ne odano coperti, mà appoggiandosi alla pariete si coprino, e nell'altre funzioni. L'anno 1518. creò il Corriere maggiore facendone d'essa Carica la grazia alla Casa di Tassis Conti di Villamediana, hoggi sostenuta per heredità delli Conti d'Oñate, entrata ch'eccede à 200. mila scudi. Stabilì l'anno 1519., che li Rè Cattolici si chiamassero per Maestà, doue per auanti non gl'era dato titolo maggiore, che d'Altezza, ed introdusse la guarda Todesca. Fondò nel 1526. il Consiglio di Stato, doue solamente qresiede il Rè, come in quello della Guerra; e l'anno 1527. diede principio alla Segretaria delle lingue. Fù Carlo coronato la prima volta in Aquisgrana l'anno 1521. con la Corona d'argento dorata per Rè di Germania; la seconda in Bologna, benche douea seguire in Monza dello Stato di Milano con quella di ferro, giorno di S. Mattia nel 1530. come Rè di Lombardia; e la terza nella stessa Città di Bologna l'anno medesimo con Diadema d'oro come Imperatore de' Romani per la destra del Pontefice Clemente VII. L'anno

1531.

1531. ereſſe nella Città di Granata la ſua Vniuerſità. Continuandoſi poi felicemente lo ſcuoprimento,e conquiſte temporali, e ſpirituali dell'Indie, con lo Stretto di Magaglianes, inſtituì l'Imperatore le Dignità dei loro Gouernatori, e Vicerè, ſendo il primiero 1529. nella Nuoua Spagna D. Ferdinando Cortes di Monroy Marcheſe di Valle di Guaxaca, Heroe degno di memoria immortale; 2. D. Antonio di Mendozza 1535. 3. 1551. D. Luigi di Velaſco; 4. 1566. D. Gaſtone di Peralta Marcheſe di Falces; 5. 1568. D. Martino Enriquez; 6. D. Lorenzo Suarez di Mendoza quarto Conte di Cruña 1580.; 7. D. Aluaro di Zuñiga primo Marcheſe di Villa Manrique 1585.; 8. D. Luigi di Velaſco, ſecondo del nome, primo Marcheſe di Salinas figliuolo del riferito Vicerè D. Luigi 1589.; 9. D. Gaſpar di Azeuedo,e Zuñiga quinto Conte di Monterey 1595.; 10. D. Giouanni di Mendoza, e Luna terzo Marcheſe di Montes Claros, delli Conſigli di Stato, e Guerra, Caualiere dell'Ordine di San Giacomo, Preſidente di Hazienda, & Aragone 1603.; 11. D. Luigi di Velaſco Marcheſe di Salinas la ſeconda volta 1607.; 12. D. Garzia di Guerra Arciueſcouo di Mexico 1611.; 13. D. Diego Fernandez di Cordoua primo Marcheſe di Guadalcazar l'anno 1612.; 14. D. Diego Pimentel Carillo di Mendozza primo Marcheſe di Gelues 1621.; 15. D. Roderico Pacheco terzo Marcheſe di Ceralmo l'anno 1624.; 16. D. Lope Diaz di Aux, & Armendariz primo Marcheſe di Cadereita 1635.; 17. D. Diego Lopez Pacheco ſettimo Duca di Eſcalona Caualiere del Toſon d'oro 1639.; 18. D. Garzia Sarmiento, e Sottomaggior ſecondo Conte di Saluatierra, e Marcheſe di Sobroſo 1642.; 19. D. Luigi Enriquez di Guzman Conte di Villaflor, e di Alua di Aliſte, Grande di Spagna 1649.; 20. D. Franceſco Fernandez della Cueua ottauo Duca di Alburquerche 1653.; 21. D. Sanchio di Leua, e della Cerda Conte di Baños, e Marcheſe di Ladrada dell'Ordine

Iii 2 di

di S. Giacomo l'anno 1660.; 22. nel 1668. hoggi Reggente D. Pietro Fernandez di Castro Conte di Lemos, e Andrada, Grande di Spagna, Commendatore nell'Ordine di S. Giacomo. Del Perù fù il primo D. Francesco Pizarro Marchese delle Charcas, & Atabillos 1529.; 2. Il Licenziado Christoforo Vaca di Castro 1540.; 3. Blasco Nuñez Vela l'anno 1543.; 4. Il Licenziado Pietro della Gasca con titolo di Presidente nella Real Audienza di Lima 1546.; 5. D. Antonio di Mendoza figliuolo quarto di D. Iñigo Lopez di Mendoza primo Marchese di Mondejar 1549.; 6. D. Andrea Hurtado di Mendoza secondo Marchese di Cañete. 1555.; 7. D. Diego Lopez di Zuñiga, e Velasco quarto Conte di Nieua 1558.; 8. Il Licenziado Lope Garzia di Castro con titolo di Presidente 1563., e doppo di Gouernatore; sotto di cui nell'anno 1568. Enrico di Cazerez Portoghese scoprì le mine dell'argento viuo nella Terra di Guamanga nel detto Regno; 9. D. Francesco di Toledo l'anno 1568.; 10. D. Martino Enriquez 1580.; 11. D. Ferdinando di Torres, e Portugal primo Conte di Villar Dompardo 1584.; 12. D. Garzia Hurtado di Mendoza quarto Marchese di Cañete 1588.; 13. D. Luigi di Velasco primo Marchese di Salinas 1595.; 14. D. Gasparo di Azeuedo, e Zuñiga quinto Conte di Monterrey 1604.; 15. D. Giouanni di Mendoza, e Luna terzo Marchese di Montes Claros 1606.; 16. D. Francesco di Borgia, & Aragone, Conte di Maialde, Principe di Squillaci 1614.; 17. D. Diego Fernandez di Cordoua primo Marchese di Guadalcazar 1622.; 18. D. Luigi Girolamo Fernandez di Cabrera, e Bobadilla quarto Conte di Chinchon l'anno 1629.; 19. D. Pietro di Toledo, e Leua primo Marchese di Mancera 1640.; 20. D. Garzia Sarmiento, e Sottomaggiore secondo Conte di Saluatierra, e Marchese di Sobroso 1648.; 21. D. Luigi Enriquez di Guzman Conte di Villaflor, e di Alua di Aliste 1652.; 22. l'anno 1660. D. Die-

D. Diego di Benauides, e della Cueua Conte di S. Stefano, Marchese di Solera, e Commendatore di Momeal nell'Ordine di S. Giacomo, già Vicerè di Nauarra; 23. Al dì d'hoggi D. Antonio Sebastiano di Toledo dell'Ordine d'Alcantara secondo Marchese di Mancera, che fù Ambasciatore alla Serenissima Republica di Venezia. Passato l'Imperatore ad imprese più grandi fece la giornata à Tunesi, e guadagnò la Goleta l'anno 1535. liberando venti mila schiaui Christiani. Nel 1541. pafsò in Algeri con poderosa Armata, mà gl'incomprendibili giudizij di Dio non gli permisero di riportarne l'intento. Nel 1546. principiarono i Luterani nella Germania à mouergli guerra, essendo loro pettetori, con titolo di Protestanti Gio: Federico Duca di Sassonia, e Filippo Landgrauio d'Hassia; l'anno stesso videsi in Ispagna il primiero Cocchio, e D. Luigi di Casteluì Valenziano inuentò il rafredare le beuande con neue, e li pozzi per conseruarla. L'anno 1545. formò Cesare la Giunta *de Obras y Bosques Reales*, che significa Tribunale per prouisione d'ogni occorenza delli Regij Palazzi di recreazione, e ritiro, e nel 1535. vnì alla Corona di Spagna lo Stato di Milano à lui deuoluto per mancanza della Linea Sforzesca Feudataria, come s'è detto, ponendo nel centro dell'Arme sopradescritte lo Scudetto delle sue Insegne inquartato, nel primo, e quarto punto vn' Aquila nera in Campo d'oro per lo sourano diretto dell'Impero, nel secondo, e terzo punto vn Serpente azurro con vn mezzo fanciullo nudo nella bocca, in Campo d'argento, Insegna delli Visconti, già Duchi d'esso Stato, come vedrassi quì appresso, ed in questo tempo vn Fiamingo nella Castiglia ritrouò l'vso d'imprimere il lauoro nelli panni di seta con pesante legno intagliato. L'anno 1555. diede principio l'Imperatore al Consiglio d'Italia, segregandolo da quello d'Aragone, il quale poco doppo restò perfezionato dal Rè D. Filippo II. nel 1579., e fù suo

pri-

primier Presidente D. Diego Hurtado di Mendoza, e della Cerda Principe di Melito, Duca di Francauilla, del Consiglio di Stato, e Guerra, Vicerè d'Aragone, e Principato di Cattalogna, e Commendatore di Guadalcanal nell'Ordine di S. Giacomo; 2. D. Antonio Perenoto Granuela Fiamingo Cardinale del Consiglio di Stato, Vicerè di Napoli Arciuescouo Vesunsionense, e Gran Cancelliere d'Aragone; 3. D. Gasparo di Quiroga Cardinale, del Consiglio di Stato, vndecimo Inquisitore Generale, & Arciuescouo di Toledo; 4. D. Giouanni di Zuñiga Auellaneda, e Cardenas sesto Conte di Miranda, primo Duca di Peñaranda, Commendatore della Membrilla nell'Ordine di S. Giacomo, Vicerè di Cattalogna, e Napoli, delli Consigli di Stato, e Guerra, Presidente di Castiglia; 5. D. Giouanni Fernandez di Velasco, Contestabile di Castiglia, Duca di Frias, Conte di Haro, Ambasciatore in Roma, ed Inghilterra, Gouernatore di Milano, delli Consigli di Stato, e Guerra; 6. D. Pietro Fernandez di Castro, settimo Conte di Lemos, Gentilhuomo della Camera, Grande di Spagna, Commendatore della Zarza nell'Ordine d'Alcantara, Ambasciatore in Roma, Vicerè di Napoli, e Presidente dell'Indie; 7. D. Giouanni Beltran di Gueuara, Arciuescouo di S. Giacomo, con titolo di Gouernatore del Consiglio; 8. D. Giouanni Alfonso Pimentel ottauo Conte di Beneuente, Grande di Spagna, dell'habito di San Giacomo, Vicerè di Valenza, e Napoli, del Consiglio di Stato, e Maggiordomo maggiore della Regina D. Isabella di Borbon; 9. D. Baldassar di Zuñiga Commendator maggiore di Leon, Ambasciatore in Francia, & Alemagna, delli Consigli di Stato, e Guerra, Aio del Rè D. Filippo IV. 10. D. Emanuelle di Azeuedo Zuñiga, e Fonseca sesto Conte di Monterrey, Caualiere, e del numero dei 13. nell'Ordine di S. Giacomo, Grande di Spagna, Vicerè di Napoli, Ambasciatore in Roma, e del Con-

Consiglio di Stato; 11. Ramiro Nuñez Felipez di Guzman, secondo Marchese di Toral, primo Duca di Medina Las Torres, Sumiller di Corps, delli Consigli di Stato, e Guerra, Commendatore di Val de Peñas nell'Ordine di Calatraua; che gouernò nell'assenza del Conte di Monterrey tutto il tempo del suo Viceregnato di Napoli; 12. D. Diego Felipez di Guzman Mesia, Commendator maggiore di Leon nell'Ordine di San Giacomo primo Marchese di Leganes, Grande di Spagna, delli Consigli di Stato, e Guerra, Gouernatore di Milano, Gentilhuomo della Camera, Presidente di Fiandra, Capitan Generale dell'Artigliaria di Spagna, Tenente Generale di sua Maestà, Vicerè, e Capitan Generale del Principato di Cattalogna, e Maestro del Campo Generale degl' Esserciti d'essi Regni; 13. In Proprietà D. Garzia di Auellianeda, & Haro, Conte di Castrillo, Commendatore nell'Ordine di Calatraua, Gentilhuomo della Camera, delli Consigli Reale di Castiglia, Camera, Stato, e Guerra, Presidente dell'Indie, Vicerè di Napoli; 14. Il Gouernatore D. Antonio Sancho Dauila, e Toledo terzo Marchese di Velada, Commendatore di Manzanares nell' Ordine di Calatraua, Grande di Spagna, Gouernatore di Milano, del Consiglio di Stato, e Presidente de gl' Ordini; 15. D. Garzia di Auellaneda, e Haro, Conte di Castrillo già riferito; 16. Ramiro Nuñez Felipez di Guzman già nominato; 17. D. Odoardo Ferdinando Aluarez di Toledo, e Portogal, Conte di Oropesa, Presidente de gl' Ordini, Marchese di Xarandilla, Grande di Spagna, Vicerè di Valencia; 18. Al dì d'hoggi D. Gaspar di Bracamonte, e Guzman terzo Conte di Peñaranda, dell' Ordine d'Alcantara, &c. delli Consigli di Castiglia, Camera, e Stato, Presidente de gl' Ordini, & Indie, Plenipotenziario nella pace di Munster, Vicerè di Napoli, Gentilhuomo della Camera, e della Giunta del Gouerno. S'erano più volte riaccesi nell'animo di Cesare,

re,

re, e del Rè di Francia gl'antichi liuori, non s'acquetaua il Francese di molestare lo Stato dell'Imperatore cogliendo l'occasione dall'impiego di lui per varie parti impegnato, è principalmente nella Germania per ostare ai progressi de' Protestanti, che ad onta del nome Cattolico propagauano la loro maluagia Setta. Procurò pertanto il Rè Francesco di promouere più attentati, e spedito il proprio Delfino Henrico assistito da grosso Essercito lo destinò l'anno 1542. all'assedio di Perpignano: doue inchiodatagli l'Artiglieria dalle guarnigioni Spagnuole, e accorso numero considerabile di guerrieri, conuenne ritirarsi dall'intrapreso assunto. Marchiò nel mentre vn' altro corpo d'Essercito Franco alli confini di Fiandra, e quiui saccomise le frontiere di quegli Stati trauagliandoli nella parte di S.Quintin. Col terzo corpo d'Armata, che sotto il comando del Principe d'Anguier haueua inuiato in Italia, infestaua lo Stato di Milano gouernato all'hora da D. Alfonso d'Aualos Marchese del Guasto. In tali cimenti s'attrouauano le rotture trà questi due gran Principi: quando seguita lega trà l'Imperatore, e il Rè d'Inghilterra, colle loro truppe sotto il comando dello stesso Cesare ruppero nelle Terre di Francia per le nominate frontiere della Fiandra; conquistando varie Piazze dell'inimico fino à portarsi in faccia di Parigi, dalla cui Città varij habitanti spauentati procurarono lo scampo per la propria salute. Con pari velocità l'Aleato Inglese s'inoltrò per la via di Taracona colle suegenti, doue s'impadronì della Città di Bologna; progressi, che ridussero il Rè Francese alla espedizione d'Ambasciatori per contrattare la pace, come seguì nella Città di Nizza l'anno 1543. colla rinonzia fatta dalla Francia delle pretese sopra la Fiandra, e nelli Regni d'Aragone, e Napoli. Disimpegnato da questa guerra l'Imperatore abbreuiò à tutta forza l'vnione de' Prelati per raccogliere il Concilio Tridentino, che nel fine dell'anno 1545. si aprì

nella

nella stessa Città formandosi nel medesimo tempo sul principio del 1546. d'ordine di esso Cesare la Dieta Imperiale di Ratisbona doue haueuano à seguire le dispute de' Teologhi cogl' Heretici per l'aggiustamento delle Chiese smembrate. Vana fù l'assemblea perche partirono intempestiuamente i protestanti, onde risolse l'inuitto Imperatore dare all'armi. Capitan Generale di tutto l'Essercito fù D. Ferdinando di Toledo Duca d'Alua, per lo cui valore nei confini della Città motiuata soggiacerono gl' inimici alle perdite, donde nacque che il Conte Palatino alleato de' protestanti, ed il Duca di Witembergh, le Città di Vlma, Francfurt, & Augusta implorarono l'Imperiale indulto al loro trascorso. Persisteua l'ostinata ribellione del Duca di Sassonia Federico, e di Filippo Landgrauio d'Hassia, à questa acudì l'Imperatore col Rè D. Ferdinando suo fratello, ed inseguirono gl' inimici con tale felicità, che anco nella fuga furono costretti benche inuolontariamente à combattere, nella qual pugna restò preso il Sassone, il Landgrauio volontario si diede prigione, e tutti gli seguaci loro si dispersero: vittoria che segnalò ancora il nome Ispano à riguardo delle sue truppe, e loro Generale, cagione di tanto Trionfo; Tutto fece questo grand' Heroe per riunire alla vera Religione Cattolica quelle Nazioni, mà tutto fù vano; conuocò oltre, al Concilio Generale à cui ridotti haueua li Principi, e Città della Germania à sottoporsi per quello riguardaua alla fede, se non succedeuano le prime discordie d'esso, che lo diuertirono) conuocò dico l'anno 1549. altri Concilij nelle Città di Treueri, Magonza, e Colonia, mà tutto indarno. L'armi Spagnuole nelle Costiere d'Africa non stauano nel mentre infruttuose, mà s'immortalauano nelle imprese: Fù memorabile quella che seguì sotto l'esperienza di Gio: di Vega Vicerè di Sicilia l'anno 1550. conquistando la Città d'Africa dalle mani di Dragut Corsaro temuto in quel Secolo. L'anno

no 1551. il Rè di Francia Enrico II. con poderoſo Eſſercito ſi poſe nelle frontiere di Fiandra, & alleatoſi colle genti de' proteſtanti s'auanzò nella Lorena, e Metz; ſeguì l'aggiuſtamento delle diſcordie dell'Impero colla libertà data inuolontariamente (mà per non cagionare maggiori ſconcerti) dall'Imperatore al Duca di Saſſonia, e Langrauio ſuoi prigioni, onde riformate le forze, accorſe Ceſare al riparo de' Franceſi ſopra Metz: Procurò l'inimico i diuertimenti per altre parti ad oggetto di ritirare l'Imperatore dall'impreſa; contra di lui fomentò i Seneſi alla ſolleuazione aſſiſtendo con truppe numeroſe Pietro Strozzi Foruſcito Fiorentino a' danni degl'Imperiali, tuttoche infruttuoſamente, reſtando vinto dagli Spagnuoli, e ricuperata la Città. Preteſe di prendere la protezione d'Ottauio Duca di Parma contro all'Imperatore, mà tutto ſuanì ſendo egli piegato, e dai Pontifici e dagl'Imperiali, coll'imporre la guarnigione Spagnuola nel Caſtello di Piacenza. Fece paſſare il Signor di Briſſac ne Regno di Napoli, portandoui conſiderabile inquietudine à riguardo dell'intelligenze, che manteneua con Hernando d Sanſeuerino Principe di Salerno, che ribelle del Regno veniua ſopra quelle parti aſſiſtito dall'Armata Turcheſca; mà come queſto reſtò rotto dal Generale Andrea Doria all'Iſola di Ponza, così l'inimico Briſſac ſi ritrouò frenato dalla venuta di D. Ferdinando di Toledo Duca d'Alua Vicerè: tanto poſſono le paſſioni particolari del cuore humano, che al ſorgere delle piante più eminenti, ogn'vno tenta d'opporſi, timoroſo di pregiudicio alla propria minorità. Hauendo poi l'Inuincibile Imperatore Carlo V. riportate con memorabili prodezze, e celebri Trionfi 40. glorioſe vittorie; e veduti cadere ſotto all'armi ſue ben 500. mila inimici, meritò ch'il Sommo Pontefice Paolo III. l'anno 1547. coronaſſe il di lui nome con i Titoli, & attributi di Maſſimo, Auguſto, Inuittiſſimo, Germanico, Fortiſſimo, e veramente Cattolico.

Adornò questo Cesare l'Arme Imperiali con le due Colonne d'Ercole, al motto delle quali, cassato il *Non*, vi lasciò il *Plus Vltra*, come segue.



Corpo d'Impresa, che gli dispose D. Luigi Marliano Milanese suo Medico, e secondo altri Fiamingo, à cui diede Carlo

in rimunerazione il Vescouato di Tuy, aggiungendo alla grazia le seguenti parole. *Mas os darè, que merece mucho el Plus vltra que me distes*, cioè più vi darò, perche molto merita il Plus vltra che mi daste, come in effetto lo fece nella presentazione del Vescouato della Città Rodrigo. Felice Secolo, doue l'ingegno, benche limitato, conseguiua la priuanza de' Principi. Passò Cesare prosperamente noue volte nell'Alemagna, sei nella Spagna, sette in Italia, dieci in Fiandra, quattro in Francia, due nell'Africa, ed altre due nell' Inghilterra; otto volte varcò il Mare Mediterraneo, e quattro scorse l'Oceano. Ritornando poscia in Brusselles nelli Stati di Fiandra il giorno di Giouedi 16. di Genaro 1556. rinonziò li Regni al suo Primogenito D. Filippo II., & a' 17. dello stesso mese l'Imperio à D. Ferdinando suo fratello Rè di Boemia, ed Vngheria eletto Rè de' Romani, e con sourano impulso, e ponderato disinganno del Mondo, immediatamente si ritirò nel Conuento di Iuste dell'Ordine di San Girolamo, fondato l'anno 1410. nell'amena, feconda, e deliziosa pianura, detta la Vera della Città di Plasenza, sette leghe lungi dalla Città restando con soli dodici serui, ed vn Cauallo, dal cui ritiro il giorno 21. di Decembre festiuità dell'Euangelista S. Matteo l'anno 1558. secondo della religiosa sua solitudine, quarantesimo di Regno di Spagna, trentesimo ottauo dell'Impero Romano, e cinquantesimo ottauo d'età meno sette mesi, passò nel Cielo à riceuere il premio della gloria meritato in terra dall'heroiche sue imprese, restando collocato il suo corpo con quello dell'Imperatrice sua sposa nella maestosa mole dell' Escuriale.

Fi-

Figliuoli dell'Imperator Carlo V., e dell'Imperatrice D. Isabella.

D.Ferdinando, che ritrouò nella culla la tomba, vnita a' proprij suoi genitori.

D. Giouanni mancato parimente di poca età fratello nella caduta fatale, e nel sepolcro à D. Ferdinando.

D. Maria nata in Madrid il giorno di Domenica 21. di Giugno l'anno 1528. fù chiamata al Talamo Cesareo l'anno 1548. da suo cugino l'Imperatore Massimiliano II. primo figliuolo dell'Imperatore D. Ferdinando I. Rè di Boemia, & Vngheria, e della sua sposa Madama Anna Elisabetta Regina proprietaria di quelle Corone; Morto Massimiliano, ritornò l'Imperatrice D. Maria nella Spagna l'anno 1581. in compagnia di sua figliuola D. Margherita, e nel 1584. si ritirarono per seruire à Dio nel Reale Conuento delle Scalze di Madrid, Ordine Francescano, doue il Mercordì 26. Febraro 1603. l'Imperatrice riconsignò l'alma nelle mani del suo Creatore tenendo 74. anni, 8. mesi, 5. giorni d'età, ed iui rimasero le sue ceneri. Hebbero Maria, e Massimiliano sedici figliuoli: Il primo pàrto fù dell' Arciduchessa D. Anna d'Austria nata in Cigales due leghe lungi da Vagliadolid, gouernando i suoi padri la Spagna, il primo Nouembre 1549. Maritòssi questa l'anno 1570. nella Città di Segouia con suo Zio il Rè D. Filippo II., dei quali nacque il glorioso Monarca Filippo III., e terminando la Regina D. Anna la sua vita nella Città di Badajoz a' 26. d'Ottobre 1580. restò sepellita nell'Escuriale. Il secondo fù l'Arciduca Ferdinando nato parimente in Cigales a' 26. Marzo 1551., che passò al Cielo a' 24. di Luglio 1552. Il terzo l'Arciduca Ridolfo nato nella Città di Vienna 18. Luglio 1552. alleuòssi nella Corte

di

di ſuo Zio Filippo II. Principe di eccellente naturalezza; auguſto ſembiante, condizione amabile, e lucido ingegno, principalmente nell'Aſtrologia, hauendo egli compoſto il libro delle Tauole, chiamate dal ſuo nome Ridolfine, come il Rè D. Alfonſo le Alfonſine. Succeſſe à ſuo Padre nel Regno d'Vngheria, coronandoſi nella Città di Poſsonia a' 25. Settembre 1572.; di Boemia coronato in Praga 21. dello ſteſſo meſe 1573.; eletto Rè de' Romani 1. Nouembre 1575. ed Imperatore 1576. 12. Ottobre, col nome di Ridolfo II. Rigettò queſto Ceſare più volte col ſuo valore quello dell' Ottomano Amurat Gran Turco, ricuperando molte Città, con la morte in due ſole battaglie di venti mila Barbari, guadagnandoli 30. pezzi d'Artiglieria groſſa, e maggior numero di minore. Vinſe altri orgoglioſi inimici dell'Impero, comandando le ſue armi l'Arciduca Maſſimiliano ſuo fratello, e finalmente reſe l'anima generoſa al Rettore de' Cieli nella Città di Praga 31. Decembre, ò 10. Genaro ſecondo altri dicono, nell'anno 1612. hauendo imperato 36. anni, porgendo le lacrime de' ſuoi vaſſalli viuo teſtimonio di quanto cruciaſſe i loro cuori vna tanta caduta; laſciò per figliuoli naturali D. Giulio Ceſare d'Auſtria, D. Mattias d'Auſtria, D. Carlo d'Auſtria, D. Carolina d'Auſtria ſpoſa di Franceſco Tomas di Oyſelay Conte di Cantecroi, Caualiere del Toſon d'oro, e D. Anna Dorotea, à cui diede titolo di Marcheſa d'Auſtria, da lei commutato col ſacco di S. Franceſco nelle Scalze Reali di Madrid, ſeguendo l'eſſempio di ſua Zia l'Infanta Margherita: Era nata Suor Anna Dorotea nella Germania l'anno 1611. preſe l'habito di S. Chiara nella Domenica frà l'Ottaua dell'Epifania, il giorno in cui ſi celebra la feſta del fanciullo Gieſù perduto, l'anno 1624. profeſſando a' 18. Settembre 1628. con tanto ſplendore di virtù, quanto è noto. Il quarto l'Arciduca Erneſto, che nacque in Vienna a' 16. Giugno 1553. educoſſi col fratello Ridolſo in Iſpagna, e riu-

e riuscì Principe non solo essemplare, mà reputato per Santo affermando graui Scrittori, che gli parlò diuerse volte l'Angelo suo Custode, e che li Gentilhuomini della sua Camera lo videro attorniato di risplendente luce: passò da que' Regni nella Germania per aiutare col suo consiglio l'effettuazione della pace dell'Imperio, e col suo valore Ridolfo l'Imperatore nell'imprese militari. Gouernò l'Arciducato d'Austria, la Stiria, e la Fiandra Saggia, e prudentemente, mà la morte, che à tutto precorre, lo colse in Brusselles a' 20. di Febraro l'anno 1595. Quinta fù l'Arciduchessa Isabella, che hebbe i natali in Vienna a' 5. di Giugno 1554., e restò portata al Soglio di Francia, col matrimonio di Carlo IX. Rè di quella Corona l'anno 1570. del quale rimasta vedoua (lasciata d'esso vna figliuola nominata Maria Isabella, che mancò 1578.) ritornò in Vienna, doue morì Monaca in S. Chiara dell'Ordine Francescano l'anno 1592. a' 15. Genaro, in grande concetto di Santità; che sempre germogliano dall'Arbore i fiori, ed i frutti connaturali alle loro radici. Sesta l'Arciduchessa Maria nata in Vienna a' 27. Luglio 1555., e dalla Parca inesorabile inuolata l'anno 1557. 25. di Luglio. Settimo l'Arciduca Mattias nato in Vienna a' 24. Febraro giorno dell'Apostolo S. Mattia 1557. riuscì generoso, ed affabile, molto inclinato alla Religione, e giustizia: Coronossi Rè di Boemia, & Vngheria l'anno 1608. ammogliò l'anno 1612. con l'Arciduchessa Anna Caterina d'Austria figliuola dell'Arciduca Ferdinando il Vecchio, e nell'anno stesso a' 18. Giugno successe nell'Imperio à suo fratello eletto nella Città di Francfurt. L'anno 1615. nel mese di maggio il Gran Turco inuiò à questo Cesare l'Ambasciatore suo Bassà Archimtechaya con maestoso regallo di sei Caualli di razza eccellente con ricchissimamente adobbati, ed altrettanti cani da caccia, vn tapeto d'inestimabile prezzo guarnito di perle, e gioie, alcuni penacchi d'Airone

legati

legati da perle, due coſcini all'vſo Turcheſco, ſei vaſi di pie-. tra Belzuar pieni di muſchio, d'ambra, e balſamo, addimandandogli la pace, ed amicizia: morì la di lui ſpoſa Imperatrice Anna Caterina d'Auſtria l'anno 1618., e l'Imperatore in Vienna a' 20. di Marzo 1619. hauendo imperato ſett'anni ſenza laſciare di sè ſucceſſione veruna, ordinaria infelicità de' Principi ſupremi; altri riferiſcono ch'ei moriſſe a' 10. Marzo, ò 24. Febraro 1624. L'ottauo fù l'Arciduca Maſſimiliano, che venne alla luce del Mondo in Neuſtat d'Auſtria a' 18. d'Ottobre 1558. Paſsò nelle Spagne in habito di Pellegrino à viſitare il corpo di S. Giacomo, e ſua madre l'Imperatrice anna Maria, che dimoraua nelle Scalze Reali di Madrid; ritornando in Germania reſtò eletto Maeſtro dell'Ordine de' Teutonici; difeſe l'Imperio col ſuo valore contra del Turco, e venuto à battaglia, con incredibile coraggio, ed arditezza, riportò molte celebri vittorie à coſto del proprio ſangue, motiuo a' Polacchi d'eleggerlo per loro Rege in luogo del defonto Stefano; mà conoſcendo Maſſimiliano li pericoli mondani a' quali ſoggiace l'humanità, appartoſſi con chiaro diſinganno ad vna ſpirituale, e pacifica ritiratezza nella Città di Vienna; doue terminò gl' vltimi anni della ſua vita, e dato bando alli publici negozij, applicato ſolo alla contemplazione de gl'eterni, giunſe à godere la gloria ſourana l'anno 1618. Il nono figliuolo di Maſſimiliano II. e Maria, fù l'Arciduca Alberto, che traſſe i natali nella Piazza di Neuſtat il dì 13. Nouembre 1559. Alleuòſſi nella Corte del Rè D. Filippo II. ſuo Zio, e fù Caualiere del Toſone d'oro, Priore di Ocrate nel Portogallo, quinto Inquiſitor Generale di quel Regno, e ſuo primo Vicerè, Cardinale di S. Chieſa del titolo di S. Croce in Geruſalem creato dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. l'anno 1577., eletto Arciueſcouo di Toledo. Mà rinonziato il Cappello nel 1598. ammogliòſſi 1599. con l'Infanta D. Iſa-

bella

bella sua cugina figliuola di suo Zio Filippo II., e della Regina D. Isabella della Pace sua terza Consorte figliuola di Enrico II. Rè di Francia, portando in dote gli Stati della Fiandra doue morì l'Arciduca nella Città di Brusselles a' 15. Luglio 1621., e fù riposto nella Chiesa di S. Gudula senza lasciar successione; onde ricaderono quegli Stati alla Corona di Spagna per mancanza dell' Infanta D. Isabella, che morì nella stessa Città 1. Decembre 1633. altri vogliono 25. Aprile nell'età di 67. anni. Decimo l'Arciduca Vincislao nato in Neustat a' 9. Marzo, alcuni a' 7., l'anno 1561., e parimente restò educato nella Corte di Spagna: fù Gran Priore di Castiglia, e Leon nell'Ordine Militare di S. Giouanni di Malta, morì nella Reggia stessa di Madrid a' 21. Settembre, giorno dell'Euangelista S. Matteo, 1578. ritrouando il sepolcro nell'Escuriale. Vndecimo l'Arciduca Federico nato l'anno 1562., e mancato nel seguente. Duodecimo l'Arciduca Federico II. partorito l'anno 1563., che nelle fasce ritrouò infelicemente il feretro. Decimaterza l'Arciduchessa Maria, che aprì gl'occhi alla luce nell'anno 1564., e li chiuse nell'età fresca di due lustri. Decimoquarto l'Arciduca Carlo, che sortito dall'vtero materno l'anno 1565. il giorno 27. Settembre, nel 1566. traboccò nell'auello. Decimaquinta l'Arciduchessa Margherita, che nata nella Città di Vienna 25. di Genaro, giorno della Conuersione di S. Paulo l'anno 1567. passò nella Spagna coll'Imperatrice sua madre nel 1581. come s'è veduto, ed entrando Religiosa nel Conuento delle Scalze di Madrid il giorno Mercordì 25. Genaro 1584. nel 17. dell'età sua, con nome di Suora Margherita della Croce, professò a' 25. di Marzo, giorno dell'Incarnazione del Signore, 1585. doue terminò santamente la vita temporale per passarsene à quella della Gloria Martedì 5. di Luglio 1633., iui lasciando l'ossa sue macerate, della cui vita essemplare, singolari virtù, e morte scrisse il suo Confessore Frà Giouanni di

LII .. Palma,

Palma, vn erudito libro. Decimasesta, & vltima nacque l'Arciduchessa Eleonora nella Città di Vienna 31. d'Ottobre l'anno 1568. morì nella Città di Praga l'anno 1579. La seconda figliuola dell'Imperator Carlo V., e dell'Imperatrice D. Isabella fù

La Principessa D. Giouanna, che hebbe la culla in Madrid, nello spuntar del Sole il Giouedì festiuità del Precursore S. Gio: Battista l'anno 1535. Fù moglie nel 1553. di suo cugino il Principe D. Giouanni figliuolo, e successore del Rè D. Giouanni III. di Portogallo, Himeneo, che portò al Mondo lo sfortunato Rè D. Sebastiano, e ritornata la Principessa D. Giouanna vedoua in Castiglia, mancò nell'Escuriale l'anno 1573. ed hoggi riposa nel Conuento Reale delle Scalze Francescane di Madrid fondato da essa l'anno 1559. sotto l'inuocazione della madre d'Iddio di Consolazione.

Figliuoli dell'Imperator Carlo V. fuori di matrimonio.

D. Giouanni d'Austria viuo ritratto del valore di suo padre, e della sua Casa, nacque in Ratisbona (patria della di lui madre Madama di Plumbes nobilissima Signora) Città grande, e douiziosa della Prouincia di Sueuia confinante alla Bauiera inferiore nell'anno 1545. Dal Rè D. Filippo II. suo fratello restò nominato Generale nella guerra contro li ribellati Moreschi di Granata, e nella memorabile giornata Nauale di Lepanto, seguita nel Golfo del Mare Ionio, trà l'Acaia, e la Morea, il giorno di S. Giustina Domenica 7. d'Ottobre 1571. contra Selino II. Gran Turco, essendo Generale del Papa Pio V. Marc'Antonio Colonna Duca di Tagliacozzo, e dell'Inclita Republica Veneta Sebastian Veniero, che doppo fù Doge, nella qual lega s'erano adunate 208. Galere sottili, sei Galeazze, e 25. Fregate; e dall'inimico 245. Ga-

lere,

lere, e durò la battaglia cinque hore, nella quale perirono 35.mila Turchi frà quali 28.segnalati Capitani col suo Generale Alì Bassà, e ne rimasero prigioni 8.mila, e liberati 15.mila Christiani, e 7.mila schiaui di catena: si prenderono 180. Galere inimiche, 20.gettate à fondo, ed altre 20. restarono incendiate, senza le ricche spoglie di valore d'vn milione d'oro che riportarono, essendo morti soli 5. mila Christiani con la perdita di vndeci Galere. Spiegaua D. Giouanni nelle sue Bandiere la Croce Rossa di Costantino, à cui v'aggiunse le seguenti parole. *Con esta segnal Vencì Turcos, y con esta vencerè Hereges*, cioè, Vinsi con questo segno li Turchi, e con lo stesso vincerò gl'Heretici. Doppo di queste memorabili Imprese passò à gouernare gli Stati della Fiandra, doue vicino à Namur fù chiamato al Cielo nell'anno 1578. 33. d'età, trasferito nell'Escuriale, Vrna ben degna delle ceneri d'vn tanto Heroe, lasciando per figlie D. Anna d'Austria Monaca in S. Maria dell'Ordine di Sant'Agostino nella Terra di Madrigale, da cui passò à quella di Nostra Signora di Grazia nella Città di Auila, e nell'vltimo fù Abbadessa delle Monache dette las Huelgas de Burgos l'anno 1610. doue riposa, e D. Giouanna d'Austria sposa di D. Francesco Branciforti Principe di Botero nella Sicilia, e di Pietra Percia, Marchese di Militello, Grande di Spagna, padri di D. Margherita d'Austria Branciforti, Principessa di Botero, e d'altri Stati, che fù moglie di Federico Colonna Principe di Paliano, Grande di Spagna, Contestabile di Napoli, Vicerè di Valenzia, e Capitano Generale di Cattalogna, che morì in Tarragona l'anno 1641. a' 25. Settembre.

D. Margherita, che l'anno 1535. giunse à gli sponsali di Alessandro Medici nipote del Sommo Pontefice Clemente VII. dandogli l'Imperatore suo padre la ricca dote dello Stato di Fiorenza con titolo di Duca, doue l'anno 1537. restò vcciso senza lasciare successione veruna, e nel 1538. D.

Margherita passò ai secondi voti col Duca Ottauio Farnese figliuolo, e successore di Pietro Luigi Farnese Primo Duca di Parma, e Piacenza figliuolo del Papa Paolo III., che gli conferì quel titolo l'anno 1545. Nacque di D. Margherita, e d'Ottauio Farnese Alessandro Farnese Duca di Parma, e Piacenza, Gouernatore di Fiandra per grazia del Rè D. Filippo II. suo Zio; fù marito di D. Maria figliuola maggiore dell'Infante D. Odoardo figliuolo del Rè D. Emanuelle di Portogallo, e procrearono Ranuccio Farnese successore nel Ducato, il quale ammogliòssi con Margherita Aldobrandina nipote del Papa Clemente VIII. morta poi nell' anno 1646., e furono genitori di Odoardo Farnese Duca di Parma, e Piacenza, ch' hebbe per isposa D. Margherita de' Medici, & Austria Principessa di Toscana, e trassero il Duca Ranuccio Farnese, hoggi viuente, maritato in primo voto con Madama Margherita Principessa di Sauoia mancata nel 1663. in secondo voto l'anno 1664. con Isabella d'Este figliuola di Francesco d'Este già Duca di Modana, e Reggio, tenendo per figliuoli la Principessa Teresa, ed il Principe Odoardo, mà morta la madre di breue indisposizione, giunse Ranuccio ai terzi sponsali l'anno 1668. con la Principessa Giulia di lei sorella: Morì la prenarrata Duchessa Margherita figliuola di Carlo V. l'anno 1586. sepellita nella sua Città di Parma.

D. Priamo Conrado d'Austria, di cui non s'hà notizia maggiore dall'Historie.

D. Giouanna d'Austria, che morì di sette anni, correndo il 1530. essendo nouizia nel Monastero di S. Maria di Madrigale, Ordine di S. Agostino, doue giace riposta, secondo lo afferma il Padre Maestro Frà Tomaso di Herrera nell'Historia del Conuento di S. Agostino di Salamanca.

CAPITOLO III.

Rè LXXX.

IL Prudentiſſimo, e Cattolico Rè D. FILIPPO II. Il Salomone della Spagna, ſtabiliſſima colonna della Chieſa militante, tranquillità de ſuoi vaſſalli, Idea dei Principi, Padre della Patria, e Maeſtro delli gouerni. figliuolo, e ſucceſſore in queſti Regni del Gran Ceſare Carlo V., e di ſua conſorte l'Imperatrice D. Iſabella; nacque in Vagliadolid il giorno di Martedì 21. di Maggio l'anno 1527. Fù giurato Principe nel Reale Conuento di S. Girolamo di Madrid nel 1528. à cui li ſuoi genitori l'anno 1548. poſero Caſa Reale à parte all'vſo della Borgogna: quattro volte ammogliò, la prima con D. Maria ſua cugina figliuola del Rè D. Giouanni III. di Portogallo; la ſeconda con D. Maria ſua Zia figliuola del Rè Arrigo VIII. d'Inghilterra; la terza con D. Iſabella chiamata della Pace, (per la pace con eſſa conchiuſa) figliuola di Enrico II. Rè di Francia, e della Regina Madama Caterina de Medici; la quarta con D. Anna d'Auſtria ſua Nipote figliuola della di lui ſorella D. Maria Imperatrice, e di Maſſimiliano II. L'anno 1556. primo del ſuo Regno, formò l'Audienza Reale di Siuiglia; nel 1557. giorno di San Lorenzo dieci d'Agoſto guadagnò la celebrata vittoria di San Quintino, prendendo l'Armiraglio di Francia Monſieur Gaſpar di Colignì, in cui caderono ſei mila inimici, oltre due mila perſonaggi riſcattati, e quattro mila di gente ordinaria, per la cui cagione fondò l'anno 1563. l'ottaua merauiglia dell'Eſcuriale Conuento di S. Girolamo, inuocazione di quel glorioſo Martire Spagnuolo, con la profuſione di venticinque milioni, (cauati dall'antiche miniere di Guadalcanal in Iſpagna, per euitare i motiui di Maladizioni de' vaſſalli) in

quella

quella machina eletta per Vrna, e deposito maestoso de gl' incliti suoi progenitori, e discendenti, il cui disegno ammirabile, ed ingegnosa architettura à sufficienza restano manifestati dalla perfezione della sua fabrica disposta dal famoso Architetto Gio: Battista di Toledo, e Giouan di Herrera suo discepolo, mà l'anno 1671. nel mese di Luglio per inauertenza restò in parte abbrucciata, fatalità de' più superbi Edifizij, e Tempij marauigliosi del Mondo, che dalla voracità di questo elemento furono consumati, come li due di Gerosolima, quello di Gioue Amone in Cirene Città d'Egitto, quelli d'Apollo in Delfo, e di Diana in Efeso, ed il Campidoglio di Roma. La presa della prenarrata Piazza portò a' Francesi gran cordoglio, quindi s'essacerbarono maggiormente gl'animi, e s'incrudelì à gran segno la guerra. Ristaurato pertanto l'abbattuto Essercito inimico si ridusse à stato molto potente; continuarono i Francesi con esso l'impresa nella Fiandra, doue incontrarono gli Spagnuoli non meno di loro fortificati. L'vna, e l'altra parte era pronta alla zuffa nè si poteua discernere doue fosse maggiore il desio, quindi marchiati vicini, serrarono con tanto coraggio ambedue le parti, che sù per lung'hora dubbioso il successo; mà l'esperienza degli Spagnuoli, Soldati tutti veterani, preualse alla disordinata confusione de' Francesi, che tutti erano gente di nuoua leua, e per conseguenza di poca cognizione ne' Campi militari; onde restò la vittoria per gli Spagnuoli nelle vicinanze di Grauelingh l'anno 1558. col totale dispergimento delle truppe Francesi, dal cui successo si proggettarono partiti di pace, che si capitolò l'anno seguente nella Città di Cambray, ritornando il Rè D. Filippo Trionfante al Trono Ispano coll'Armata di Fiandra. Finita questa, insorse nuoua guerra nella Francia tanto più crudele, quanto Ciuile. Era per la morte d'Enrico succeduto à quella Corona Francesco II. suo figliuolo: Nacquero sotto à que-

sto le

sto le tragiche turbolenze di quel Regno coperte dal manto della mentita Religione, velo con cui si celano sempre le sceleragini più enormi, ed erano i Capi dell'Heresia distruttori della Religione Cattolica. Il zelo appunto Cattolico del Rè D. Filippo II., la congiunzione del sangue, ed altri degni riguardi l'inuitarono all'assistenza del cognato; laonde con grossa banda di Spagnuoli colà spediti fù diuertito l'assedio di Parigi dato da' solleuati, ed haurebbe questo gran Principe replicate maggiori espedizioni di Soldatesca, se le mosse di Salarraez Re d'Argel coll'assalto delle Piazze di Oran, e Mazalchiuir non l'hauesse chiamato ad applicazione di non volgare conseguenza; quindi non ostante che'l valore sopragrande del Conte di Alcaudete, e di D. Martino di Cordoua, quello Gouernatore della prima, questo della seconda, resistesse intrepidamente, furono spedite le Galere Spagnuole sotto il comando del loro Generale Gio: di Mendoza con le necessarie prouisioni, all'arriuo delle quali si dispersero gl'aggressori dal cerchio; anzi che l'anno 1564. col valore di D.Garzia di Toledo Ossorio quarto Marchese di Villa Franca, e primo Duca di Ferandina si ricuperò il Peñon di Velez, Castello nelle Marine Africane, che il Conte Pietro Nauarro hauea fondato. Aperto il Concilio Tridentino, che tuttauia proseguiua, fece questo Monarca, in ordine al concerto di quello, conuocare diuersi Concilij Prouinciali, quai furono quello di Toledo principale, di Salamanca, e Braga per lo stabilimento maggiore delle cose toccanti la Religione vnico scopo di questo Principe, come dourebbe ad ogn'vno seruire di norma. Ben lo possono attestare le ardenti spedizioni ch'ei fece nelle Fiandre sotto il comando di D. Ferdinando Duca d'Alua, per domare le alzate fronti degl'Heretici portati dal Principe d'Orãges, e dal Conte Lodouico suo fratello, spalleggiati da' protestanti dell'Alemagna, e tutto che vinti più volte dal valore di quel grã Prode,

volle

volle la sorte (infausto raccordo) che stabilissero il nido alle loro iniquità in que' campi, che furono à vn tempo tanti Anfiteatri della Chiesa Cattolica. Nel Regno d'Aragone col grido di libertà, voce solita che mira à porre in seruitù i proprij Signori, nacquero alcune alterazioni del popolo, principalmente nella Città di Saragoza; fù graue lo sconcerto nato, come si disse, sopra la prigionia di Antonio Perez Segretario già di alto maneggio nella Corte, e con ragione facile à gran caduta: Fù spedito ad acquetare queste turbolenze il Generale D. Alfonso di Vegas guerriero di sicura esperienza, conforme negl' anfratti delle Fiandre ne haueua dato in più cimenti il saggio; douendosi alle imprese malageuoli, e delicate scegliere i più approuati, e nell'armi, e nel cuore. Peruenne egli alla Città Capitale, e col battere à terra più capi, pacificò le conuulsioni, onde per ridurre à fine ogni contrarietà insorta in quel Regno si portò il Rè nella Città di Pamplona, doue ed in Terazona, nella Dieta Generale dei Regni, D. Filippo suo figliuolo fù giurato Principe herede di quelli; stabilindosi poco doppo la pace colla Corona di Francia, che à cagione delle alleanze da essa tenute co' protestanti, e ribelli dell'Olanda, e nel Portogallo contra della Castiglia restaua grauemente interrotta. Correndo l'anno 1568. si ribellarono i Moreschi del Regno di Granata, mà furono ben sette volte debellati dal valoroso D.Iñigo Lopez di Mendoza terzo Marchese di Mondejar, e dal Campione famoso D. Giouanni d'Austria restò terminata l'impresa di soggiogarli. Nel 1562. ordinò Filippo II. la Milizia nella Castiglia, ed vn Marchese Italiano inuentò le ninfe da collo nella Spagna per coprire le scrofole che teneua, dal qual inuentore quelle si nomarono *Marquesotas*, e furono vsate fino l'anno 1622., che si ritrouarono li Colari detti *Golillas*. Diede principio parimente questo Rè l'anno 1566. all'Archiuio Reale di Simancas, e nel 1560. gli con-

concesse il Pontefice il Sussidio, e le Decime del Clero 1563. e 1571. L'anno 1567. si diede principio à conferire la Communione à quelli che muoiono giustiziati, e nel 1569. à fabricare Cappelle nelle Carceri. Del 1573. conquistò questo Monarca il Regno di Tunisi; 1579. comandò che i suoi Consiglieri vestissero la Guarnaccia, e portassero la barba lunga, segno che rappresentaua la venerabile Dignità del posto, ad imitazione delli Senatori Romani. L'anno 1577. ridusse per conto Regio l'appalto delle Carte da giuoco, l'Argento viuo sublimato, e le Saline. 1588. terminò di perfezionare il Consiglio di Camera di Castiglia, come hoggi è formato di Presidente, e d'altri Signori di quello, per cui distribuisse il Rè le grazie, e le mercedi alli benemeriti, procurando que' tanto zelanti Ministri, che solo la virtù, e non il fauore comprato, conseguisca il premio. Nel 1572. scriuono alcuni, che il Sommo Pontefice Pio V. ad instanza del Rè Filippo II. erigesse vna Dignità Patriarcale dell'Indie Occidentali, ***ad honorem***, e che risiedesse nella Spagna: però gl'è più probabile, che fosse vna confermazione, imperciochè il Dottor Salazar di Mendoza ci assicura, ed egli è certo, che già nell'anno 1522. regnando Carlo V. v'era la stessa Dignità, e lo stesso dice il Maestro Gile Gonzalez Dauila, aggiongendo, che il Papa Clemente VII. la concesse l'anno 1524. essendo il primiero Patriarca D. Stefano Gabriel Merino Cardinale, e Vescouo di Iaem; 2. D. Antonio di Roxas Vescouo di Palencia, Arciuescouo di Granata, Maestro dell'Imperatore Ferdinando I., e Presidente di Castiglia; 3. D. Ferdinando Niño di Gueuara Presidente di Granata, Cardinale, Arciuescouo di Siuiglia, Inquisitore Generale; 4. D. Antonio di Fonseca Presidente di Castiglia, Vescouo di Pamplona; 5. D. Giouanni di Guzman Sumiller di Cortina, e Limosiniere delli Rè D. D. Filippo II., e III.; 6. D. Giouanni Battista di Azeuedo Vescouo di Vagliadolid, Inquisitor Generale, e

Presidente di Castiglia; 7. D. Pietro Manso di Zuñiga Presidente di Vagliadolid, e Consiglio Reale di Castiglia; 8. D. Diego di Guzman Maestro delle Infante di Spagna figliuole del Rè D. Filippo III. D. Anna Regina di Francia, e D. Maria Imperatrice de' Romani, e doppo fù Cardinale Arciuescouo di Siuiglia, Commissario Generale della Crociata; 9. D. Andrea Pacheco Vescouo di Segouia, e Cuenca, del Consiglio di Stato, Inquisitore Generale; 10. D. Alfonso Perez di Guzman Arciuescouo di Tiro, Cappellano, Elimosiniere maggiore di Sua Maestà Filippo IV. Vndecimo hoggi viuente D. Antonio di Villamanrique, e Guzman Cappellano maggiore, Elimosiniere di Sua Maestà D. Carlo II. Regnante. L'anno 1566. si scoprirono l'Isole dal suo nome chiamate Filippine, e nel 1583. fece fare in Segouia l'artificioso ingegno di cuniare le monete, diretto dal corso dell'acqua, il quale quando lauora, ogni giorno cunia 30. mila ducati d'argento. L'anno 1580. a' 5. Decembre vnì legittimamente il Regno di Portogallo alla sua Corona di Castiglia, e nel 1582. instituì il Consiglio di Stato di quel Regno, che assisteua sempre nella Corte, vnione con la quale terminò d'organizzare lo Scudo Reale di Spagna, ponendoui nel mezzo della parte superiore li cinque Scudetti chiamati *Quinas* azurri sopra d'argento, orlati di sette Castelli d'oro nel Campo rosso, Insegne, la prima del Regno di Portogallo, la seconda del Regno d'Algarue, come s'è detto, coprendo lo Scudo maggiore con la Corona serrata Imperiale, ed adornandolo con la Collana di Focili del Toson d'oro, come segue.

L'anno



L'anno medesimo riformò Gregorio XIII. Sommo Pontefice il Computo Ecclesiastico, ed il Calendario Romano per stabilire la Solennità della Pasqua à gl'ordini del Concilio Niceno, e de' Sommi Pontefici Pio, e Vittore Primi, come descriuesi nel Platina. Et in questo tempo la Castiglia, con

l'accoſtumata lealtà ſua principiò preſtare à Sua Maeſtà lo ſeruigio delli Milioni, entrata Regia annuale, ed hauendo Regnato Filippo II. 42. anni reſtarono eccliſſati così ſourani ſplendori dalla tiranna morte nell'Eſcuriale, il giorno di Domenica 13. Settembre 1598. 71. d'età, doue giacciono l'oſſa così preziose con quelle delle prima, terza, e quarta conſorti, giacendo la ſeconda D. Maria Ingleſa nel Monaſtero de' Santi Pietro, e Paolo in Londra, eſſendo ella morta l'anno 1558.

Figliuolo del Rè D. Filippo II. del primiero matrimonio.

D. Carlo nato in Vagliadolid l'anno 1545. morì in Madrid 1568. eſſendo rimaſto giurato Principe nella Città di Toledo nel 1560. riposa nell'Eſcuriale.

Figliuoli del terzo matrimonio.

D. Iſabella nata in Balſain Boſco, e Caſa di ricreazione preſſo la Città di Segouia l'anno 1566. Maritòſſi nel 1599. con ſuo cugino l'Arciduca Alberto, Caualiere del Toſone d'oro, figliuolo, come s'è veduto, dell'Imperatore Maſſimiliano II., e dell'Imperatrice D. Maria, portandogli in dote li Stati della Fiandra per donazione di Filippo ſuo padre ſeguita a' 6. di Maggio l'anno 1598. Morì l'Infanta D. Iſabella in Bruſſelles il giouedì 1. Decembre 1633. nell'età di 67. anni ſenza ſucceſſione, onde ſi deuoluerono que' Paeſi alla Corona Caſtigliana, e queſti Conſorti rimaſero ſepelliti in S. Gudula di Bruſſelles.

D. Caterina, che nacque in Madrid l'anno 1567. preſe per marito nel 1585. Carlo Emanuelle Duca di Sauoia, e procrearono noue figliuoli; il primo Filippo Emanuelle Prin-

Principe di Piemonte, il quale hebbe i natali nella Città di Turino 1586. Morì in Vagliadolid 1605., e fù riposto nell' Escuriale; Il secondo Vettore Amadeo nato 1587. fù Priore di Ocrato in Portogallo, e marito nel 1619. di Madama Christina di Borbon figliuola di Enrico IV. Rè di Francia, mancata in Turino il Giouedì 27. Decembre 1663. Successe Vettore ai suoi genitori nel Ducato di Sauoia, e morì 1637. lasciando trà gl'altri figliuoli Carlo Emanuelle II. Duca di Sauoia hoggi viuente, accasato in primo voto con Madama Francesca di Borbon Principessa di Valois figliuola del Duca d'Orliens Monsieur Gaston Gio: Battista di Borbon secondo genito d'Enrico IV. della quale non hebbe successione, essendo mancata vicino al matrimonio a' 14. Genaro 1664.; quindi passò a' secondi voti con Madama Maria figliuola maggiore del Duca di Nemurs l'anno 1665. facendo l'entrata in Turino a' 10. Maggio, di cui trasse 1666. a' 14. Maggio il Principe Vittorio Amadeo Francesco figliuolo, e successore. Le sorelle del Duca viuente furono Madama Luigia Maria sposa di suo Zio Maurizio, che era stato Cardinale, e Madama Adelaide consorte di Ferdinando Maria Duca dell' vna, e l'altra Bauiera, Elettore del Sacro Romano Impero &c., e Madama Margherita già Duchessa di Parma. Ritornando alli noue figliuoli delli Duchi Caterina, e Carlo Emanuelle, fù il terzo Emanuelle Filiberto Gran Priore di S. Giouanni in Castiglia, e Leone, trasse i natali nel 1588. mancò 1625. sepolto nell'Escuriale. Quarta fù D. Margherita venuta al Mondo l'anno 1589. maritata 1608. con Francesco II. Gonzaga quinto Duca di Mantoua; e terzo Marchese di Monferrato, che morì 1612., e D. Margherita passata in Ispagna nel 1635. gouernò cinque anni il Regno di Portogallo, ritornò à Madrid, e partì verso i suoi Stati, mà restò colta dalla morte nella Terra di Miranda di Ebro, vicino alla Città di Vittoria capo della Prouincia di Alaua, il giorno

di Venerdì 18. di Giugno 1655., e fù depositata nel Conuento di S. Maria de las Huelgas de Burgos a' 2. Luglio seguente nel Coro al lato sinistro delli Rè D. Alfonso IX., e D. Eleonora suoi fondatori. Hebbero li Duchi Margherita, e Francesco Gonzaga per figliuola Maria Gonzaga Duchessa di Mantoua, che fù moglie di Carlo II. Gonzaga figliuolo maggiore di Carlo I. Gonzaga di Cleues Duca di Niuers in Francia. Di questo matrimonio nacque Carlo III. Duca di Mantoua, e Niuers, che sposò l'anno 1649. D. Isabella Chiara Eugenia Arciduchessa d'Austria, ed egli cadde vltimamente nel mese di Settembre 1665. lasciando per figliuolo, e successore Ferdinando Carlo Gonzaga viuente, che nacque in Mantoua l'anno 1652., & accasossi nel 1671. con Madama Anna Isabella Principessa di Guastalla figliuola di Ferdinando III. Duca di Guastalla; nacque parimente di Carlo II. D. Eleonora Gonzaga, che maritossi 1651. 4. Aprile nell'Augustissimo Imperatore Ferdinando III., e fù sua terza consorte, dal cui matrimonio sortirono l'Arciduchessa Teresia Maria Giosefa a' 27. Marzo 1652. Eleonora Maria in Ratisbona a' 21. Marzo 1653. che partì à gl' 8. Febraro 1670. per congiongersi con Michele Koribut &c. Rè di Polonia, & hoggi Reina di quella Corona; e D. Maria Anna Giosefa 1654. a' 20. Decembre. Quinta figliuola delli Duchi Caterina, e Carlo di Sauoia fù D. Isabella nata 1591. collocata in matrimonio nel 1608. con Alfonso d'Este Duca di Modana, e Reggio, che con singolare essempio di virtù entrò Capuccino l'anno 1629. nel Conuento di Monaco sua fondazione, doue mancò 1644., e D. Isabella 1626. lasciato per figliuolo, e successore il Duca Francesco d'Este suo primogenito, che l'anno 1638. venuto in Madrid il giorno di Giouedì 7. Ottobre fù Padrino, ò Compadre, dell'Infanta Serenissima di Spagna D. Maria Teresia d'Austria hoggi Regina di Francia, insieme con Madama Maria di Borbon Principessa di Carigna-

no:

no: Si ammogliò il Duca Francesco d'Este trè volte; la prima con Maria Farnese Aldobrandina Principessa di Parma morta nel 1646.; la seconda con Vittoria sua sorella 1647. di cui n'hebbe Alfonso d'Este Duca di Modana, che morì l'anno 1662. lasciando di sua moglie Madama Laura Martinoci, nipote del Cardinal Giulio Mazzarino, Francesco d'Este nato 1660. hoggi Dominante; la terza moglie del Duca Francesco fù l'anno 1654. D. Lugrezia Barberina figliuola di D. Tadeo Barberino nipote di Papa Vrbano VIII. Morì il Duca Francesco l'anno 1658. Il sesto parto de' Duchi sudetti di Sauoia fù Maurizio sortito alla vita nel 1593., Cardinale di S. Chiesa; ed indi con dispensa del Pontefice prese in consorte sua nipote D. Luigia Maria già nominata. Settima D. Maria, che hebbe la nascita 1594. Ottaua D. Caterina, che l'anno 1595. fù partorita. Nono, & vltimo Tomaso, che portò l'essere suo nella culla l'anno 1596., e nel 1624. giunse al matrimonio di Madama Maria di Borbon Principessa di Carignano figliuola di Carlo di Borbon secondo Conte di Soisons Pari di Francia, e Principe del Sangue, li figliuoli de' quali furono; Il Principe Emanuelle Filiberto Amadeo il Muto, à cui l'anno 1638. fù insegnato à parlare in Madrid, vnitamente con D. Luigi di Velasco Marchese del Fresno, pur muto, fratello del Contestabile di Castiglia, dal Maestro D. Emanuelle Ramirez di Carion Secretario di Sua Maestà; Luigia Christina che nel 1653. si maritò con Federico Massimiliano Marchese di Badem, e procrearono Lodouico, e Guielmo viuenti; Giuseppe Emanuelle, Giouanni, ed Eugenio Maurizio, che successe nel Contado di Soisons, viue accasato con Madama Olimpia nipote del Cardinale Giulio Mazzarino. Mancò il Principe Tomaso in Pauia l'anno 1655. Morì l'Infanta D. Caterina Duchessa di Sauoia figliuola di Filippo II. nella sua Corte di Turino 1597., ed il Duca suo sposo nel 1630. Coroni così eleuata Genealogia di Sauoia la notizia

de

de gl'accaſamenti contratti coi Principi maggiori d'Europa, che furono; quattro volte co'gl' Imperatori di Germania, quattro co' gl' Imperatori d'Oriente, cinque volte con li Rè di Francia, vndeci con li Principi del Sangue di quella Corona, cinque con la Ceſarea Caſa d'Auſtria, vna volta col Rè d'Aragona, due con li Rè di Caſtiglia, e Leon, due con la Corona di Portogallo, vna con li Rè di Polonia, trè con li Rè di Sicilia, e Geruſalem, vna volta con li Rè d'Inghilterra, altra con li Rè di Scozia, altra con li Rè di Cipro, & vna con li Rè di Boemia.

Figliuoli del Rè D. Filippo II. del quarto matrimonio.

D. Ferdinando, nacque in Madrid l'anno 1571. fù giurato Principe nella ſteſſa Reggia nel 1573. Morì 1578. ſepolto nell'Eſcuriale.

D. Carlo Lorenzo nato nella Terra di Galapagar l'anno 1573. morto in Madrid 1574. ripoſto preſſo à ſuo fratello, e genitori.

D. Diego, che traſſe i natali in Madrid l'anno 1575. iui parimente giurato Principe nel 1580., e morì 1582. poſto al ripoſo nell'Eſcuriale.

D. Maria venuta al Mondo in Madrid l'anno 1580., e mancata 1583. ſotterrata oue ſopra.

CAPITOLO IV.

Rè LXXXI.

D. FILIPPO il Pietoſo III. del nome, e ſingolare nelle virtù, principalmente nella caſtità, figliuolo, e ſucceſſore del Rè D. Filippo II., e della Regina D. Anna d'Auſtria

ſtria ſua quarta ſpoſa, e nipote, hebbe la culla nella Coronata Terra di Madrid il giorno Martedì 14. Aprile dell'anno 1578. E come le piante creſcono coll'irrigazione del prouido giardiniero, e col vigore del Sole, che gli communica le benefiche ſue influenze, creſceua in Filippo la bontà con la grazia ſourana ſomminiſtratagli dal Diuino auttore del bene. Fù giurato Principe nel Portogallo l'anno 1583., in Madrid per la Caſtiglia, e Leone 1584., in Aragone, Cattalogna, e Valenza 1585. nella Nauarra 1586. Il primo Principe, che foſſe giurato in tutta la Spagna, e degnamente applaudito dal Mondo intiero per eſſere tanto religioſi li ſuoi coſtumi, tanto Cattoliche le azioni, e la ſua deuozione cotanto feruoroſa, che eccedè al ſourano potere della Dignità Regia la rara perfezione della ſua vita. Si congiunſe l'anno 1599. in matrimonio con ſua cugina la precioſa D. Margherita d'Auſtria, il cui nome ſignifica *vnione, e conformità*, figliuola delli Sereniſſimi Arciduchi Carlo, e Maria. L'anno 1602. riformò la Contatoria maggiore de Hazienda, e gli diede titolo di Conſiglio, eſſendo di quella primo Preſidente il Licenziado D. Giouanni di Ouando per mercede del Rè D. Filippo II. l'anno 1574., che doppo fù Preſidente dell'Indie; 2. D. Hernando de Vega, e Fonſeca Veſcouo di Cordoua, Preſidente di Vagliadolid, e dell'Indie; 3. Rodrigo Vaſquez di Arze Preſidente di Caſtiglia, del Conſiglio di Stato; 4. D. Franceſco di Roxas terzo Marcheſe di Poza dell'habito di Alcantara; 5. Il Licenziado Paolo di Laguna Veſcouo di Cordoua, Preſidente dell'Indie; 6. D. Giouanni di Acuña primo Marcheſe di Valle di Cerrato, Preſidente dell'Indie, e di Caſtiglia; 7. D. Ferdinando Carillo Commendatore di Fuente el Maeſtre nell'Ordine di S. Giacomo, delli Conſigli Reali di Caſtiglia, e Camera, Preſidente dell'Indie; 8. Il Dottor D. Giouanni Roco Campofrio dell'habito di Alcantara, Inquiſitore della ſuprema Inquiſizione, Veſcouo di Zamo-

ra, Badajoz, e Coria; 9. D. Giouanni di Mendoza, e Luna terzo Marchese di Montesclaros, Presidente d'Aragone, delli Consigli di Stato, e Guerra, Caualiere dell'Ordine di San Giacomo, Vicerè del Perù, e Nuoua Spagna; 10. Il Licenziado Baldassar Gilimon della Mota, del Consiglio Reale di Castiglia, dell'habito di S. Giacomo; 11. D. Francesco Dauila Guzman, e Messia dell'ordine di Alcantara, quarto Marchese di Loriana, primo della Puebla de Ouando, Maggiordomo maggiore di Sua Maestà, delli consigli di Stato, e Guerra, il quale soggiornando in Portogallo all'assistenza della Viceregina la Duchessa di Mantoua D. Margherita, gouernò il Consiglio di Hazienda; 12. D. Antonio di Campo Rodondo, e Rio dell' Ordine di San Giacomo, Consigliere nel Reale di Castiglia, e Camera; 13. D. Garzia d'Auellaneda, & Haro Conte di Castrillo, parimente Gouernatore fino che ritornò il detto Presidente Marchese della Puebla, e continuò l'essercizio; 14. D. Francesco Antonio de Alarcon dell'habito di San Giacomo, delli Consigli Reale di Castiglia, e Camera; 15. Il Licenziado Giuseppe Gonzalez Caualiere dell' Ordine di S. Giacomo, delli Consigli supremo di Castiglia, Camera, ed Inquisizione; 16. Il già nominato D. Antonio di Campo Rodondo, e Rio, Presidente in proprietà; 17. D. Giouanni Carauajal, e Sandè, dell'habito di Calatraua, che fù Presidente delle Reali Cancellarie di Granata, e Valladolid; 18. D. Gioanni Ximenez de Gongora Caualiere dell'Ordine di Alcantara, secondo Conte della Puebla de gl'Infanti, e delli Consigli di Sua Maestà Reale di Castiglia, e Camera; 19. D. Michel di Salamanca dell'Ordine di Calatraua, del Consiglio supremo di Castiglia; 20. D. Pietro Nuñez di Guzman Conte di Villaombrosa, hoggi Presidente di Castiglia; e 21. al presente D. Lope de los Rios. L'anno 1610. vnì D. Filippo III. alla sua Corona la Fortezza di Laracche Piazza considerabile

nell'

nell'Africa, per concerto con Muley Xeche; l'anno 1601. trasferì la Corte da Madrid à Vagliadolid, mà ritornoui nel 1606. Essendo tutto applicato questo Monarca al seruigio di Dio, alla purità della Religione, e sicurezza de' suoi vassalli, come vltimo ristauratore della Spagna, scacciò d'essa gl'anni 1610., e 1611. 900.mila Moreschi, permettendogli, che seco traessero i loro beni mobili, e li stabili rimanessero alli Signori nei luoghi de' quali viueuano, per la Cattalogna, Valenza, ed Aragone, e che gl'altri fossero applicati al Fisco Reale: Cattolica risoluzione allontanare l'Apostasia, (che se bene occulta ell' è però perigliosa) di questi figli bastardi del Battesimo, poiche nella vicinanza dell'appestato è forza che spiri tosco, e che la più robusta salute soggiaccia à gran rischi. Haueuano questi perfidi goduta quella famosa Prouinzia 896.anni, nel qual giro di Secoli gl'intrepidi Spagnuoli gli diedero trè mila settecento battaglie campali, e v'è chi le fà ascendere à cinque mila. L'anno 1608. fondò questo Rè l'Vniuersità di Pamplona Metropoli del fedelissimo Regno di Nauarra. L'anno 1614.guadagnò la Mamorra Piazza nell'Africa, ed hauendo ricuperate l'Isole Moluche, acquistato il Marchesato del Finale nel 1602.e l'anno 1615.mosse l'armi contro al Duca di Sauoia; era questo in graue contesa col Duca di Mantoua sopra la successione di quegli Stati, e del Marchesato di Mõferrato; da queste discordie preuedeua grã fuoco dãnoso all'Italia; per tanto acudì S.M.Cesarea al riparo fraponendosi, e procurando restasse difinita la causa dall'Imperatore come di Stati à lui Feudali. Si dimostraua di genio diuerso il Sauoiardo, che bramaua auualorare le sue ragioni colla punta della spada, da che s'attrouò in necessità il Rè Cattolico di comettere à D. Pietro di Toledo Marchese di Villafranca l'attacco nelle Terre di Sauoia, così egli essequì, e portato l'assediò à Vercelli Piazza nella frontiera dello Stato di Milano la costrinse à rendersi, conquista, che

Nnn 2 pose

poſe in riſoluzione il Duca di Sauoia di ridurſi alle conuenienze, terminandoſi ogni rumore con la pace. In queſto mentre per nuoue differenze inſorte con li Griſoni confinanti allo Stato ſudetto D. Gomez di Figueroa Duca di Feria ſucceduto al prenarrato Marcheſe nel gouerno, paſsò colle truppe Spagnuole nelle Terre loro, e s'impoſſeſsò della Valtelina fortificandola in buona forma à cagione d'eſſer ella il paſſo della Germania all'Italia per quella parte più frequentato. Fù queſto Principe felice nel ſuo Dominio perche non ſoggiacque alle turbolenze paſſate godendo nel ſuo Regno proſperi gl'auuenimenti. L'anno 1617. l'armi Spagnuole riportarono la memorabile vittoria nell'Iſole Filippine contra degl' Holandeſi, gloria che s'attribuì all'eſperienza di D. Giouanni Ronchillo Generale Hiſpano gettando à fondo dieci Galeoni degl' inimici. Finalmente nel 1619. ſcoperto lo Stretto di San Vicenzo con 23. anni di Regno (meriteuole d'vn Secolo) nell'età di 43. dalla Terra di Madrid, le Naui delle ſue riguardeuoli impreſe, lo conduſſero al porto dell'eterne felicità il giorno Mercordì 31. di Marzo 1621. ripettendo nello ſpogliarſi delle pompe Regali, e Mondane quelle tanto memorabili parole: *che deſideraua s'attrouaſſero preſenti tutti li Principi del Mondo, perche vedeſſero il diſinganno di ciò che ſono, ed in che terminauano le loro Corone*. Qual altro Antigono Rè, che, ſe ben era Gentile, conoſcendo queſta verità, quando gli poſero lo Scettro alla mano, ed il Diadema ſopra del capo eſclamò: *Oh Corona più bella, che felice; ſe li Monarchi della terra, che tanto ti procurano, e tanto à coſto loro ti deſiderano auuertiſſero i trauagli, le calamità, e le miſerie che ti accompagnano nella vita, e quel periglio, che cagioni al partire da quella, non ſolo non ti bramerebbero, mà ſe ti trouaſsero anco ſopra del ſuolo, da quello non ti leuariano*. Giacciono li Rè D. Filippo III., e D. Margherita d'Au-

d' Auſtria ſepelliti nell' inſigne mole dell' Eſcuriale.

Figliuoli delli Rè D. Filippo III., e D. Margherita d'Auſtria.

La Sereniſſima Infanta D. Anna, il cui nome dinota nell' Hebraico *Graziosa, Pietoſa, Liberale, e quella che riſponde, ò canta*; nacque nella Città di Vagliadolid a' 22. Settembre l'anno 1601., e paſsò à gli ſponſali, nel 1615., del Chriſtianiſſimo Rè di Francia Luigi XIII., ſuo primo, e ſecondo cugino, terzo figliuolo d'Enrico IV., e di Madama Maria de' Medici Regi di quella Corona. Di queſt' Himeneo ſortì nel Palazzo di S. Germano a' 15. di Settembre l'anno 1638. il loro primogenito Rè Luigi XIV. coronato nel 1651., e 1654. hoggi viuente, à cui toccò in conſorte l'anno 1660. Lunedì 7. Giugno la Sereniſſima D. Maria Tereſa d'Auſtria Infanta di Spagna, due volte ſua cugina, di cui nacque Martedì 1. Nouembre 1662. il già nominato Delfino Luigi XV. trahendo il Rè per fratello Monſieur Filippo di Borbon, che nacque à S. Germano a' 15. Settembre del 1640., già Duca d'Angioù, ed hoggi d'Orliens, che in primo voto s'vnì, nella Città di Parigi a' 31. di Marzo 1662., con ſua cugina Madama Iſabella ſorella di Carlo II. Rè della Gran Bertagna, la quale mancata, paſsò a' ſecondi voti l'anno 1671. con Madama la figliuola del Conte Palatino del Reno. Morì il di lui Padre Luigi XIII. nel Palazzo di S. Germano di Parigi a' 14. di Maggio giorno dell'Aſcenſione del Signore 1643. nell' età di 42. anni, e 33. di Regno, reſtando ſepellito in S. Dioniſio, e la di lui conſorte la Regina Madre D. Anna d'Auſtria, cadè parimente in Parigi il giorno di S. Sebaſtiano 20. Genaro nell'anno 1662. in età di 64., e quattro meſi, ſepellita con ſuo conſorte.

La

La Sereniſſima D. Maria, riſplendente luce della Germania, che tale appunto ſignifica il ſuo nome nell'Hebraico, ed in Siriaco *Signora*, portolla alla vita ſua madre nella Città di Vagliadolid l'anno 1606. a' 18. d'Agoſto, ſe ben altri dicono nell'Eſcuriale. Nel 1631. fù ſpoſata dal ſuo cugino Ferdinando III. Rè di Boemia, e d'Vngheria figliuolo dell'Imperatore Ferdinando II., che con feliciſſima direzione del Cielo fù eletto Rè de' Romani a' 22. di Decembre l'anno 1636., e 55. giorni doppo mancatogli il padre, dalle ſue ſteſſe ceneri, altra Fenice rinacque all'Imperio per propagare la Ceſarea Caſa d'Auſtria: Auguſto Soggetto in cui concorſero, come al proprio centro, la religione de' Ridolfi, le vittorie de gl' Alberti, la pace de' Federici, la grandezza de' Maſſimiliani, la forza, il valore, e la fortuna dell'Inuitto Carlo V. Dimoſtrollo in molteglorioſe impreſe, trà le quali nella memorabile battaglia di Hortlinghen guadagnata li 7. Settembre l'anno 1634. in compagnia di ſuo cugino l'Infante Cardinale D. Ferdinando, diſtruggendo l'audaci truppe, e le bellicoſe reliquie di Guſtauo Adolfo il Brauo Rè di Suezia. Nacque da queſto feliciſſimo Talamo Ferdinando agl' 8., altri ai 3. di Settembre 1633. coronato Rè di Boemia 1646. d'Vngheria a' 17. Giugno 1647. eletto Rè de' Romani 1653. mà nella Città di Vienna a' 9. Luglio l'anno 1654. reciſe la Parca micidiale così ben teſſuto ſtame della ſua vita. L'Auguſta Regina di Spagna D. Maria Anna, che traſſe i natali a' 22. di Decembre 1634. Aquila Imperiale, che potè ſola intrepidamente auuicinarſi à gli ſplendori Cattolici di Maeſtà, che vibraua quel radiante Pianeta di Filippo IV. ſuo Zio, con cui reſtò accaſata l'anno 1649. Et il Sereniſſimo Arciduca Leopoldo d'Auſtria nato a' 9., ò, à detto d'altri, 16. Luglio 1640. Coronato Rè di Boemia 1654., d'Vngheria 1655. eletto Imperatore de' Romani il meſe di Luglio 1658. hoggi viuente, ch' il Cielo guardi, ond' habbia il Mondo à godere le

pro-

prosperità, che sin dalla culla promise. Ammogliòssi nel mese d'Agosto l'anno 1666. con sua cugina, e nipote la Serenissima Infanta di Spagna D. Margherita Maria d'Austria. Morì l'Imperatrice D. Maria per viuere eterna la sù nell'Etra in Lintz il giorno di Domenica 13. Maggio l'anno 1646., e l'Imperatore Ferdinando III. suo sposo in Vienna a' 2. d'Aprile l'anno 1657. Così parimente con perdita dolorosa dell' Imperio mancò l'Infanta Imperatrice il mese di Marzo 1673. mà per consolare l'vniuersale desiderio dell'Austriaca prole, l'Augustissimo Imperatore Leopoldo sposò il giorno di Santa Teresa 15. del mese d'Ottobre susseguente l'Arciduchessa Claudia Felicita Augusta, come di nome così felice di sorte.

Il Serenissimo Infante D. Carlo nato in Madrid a' 14. Settembre l'anno 1607. mancato a' 30. di Luglio 1632. lasciando saggio auuiso del poco valore della giouentù de gli anni, della grandezza di sangue, salute robusta, e buona disposizione del corpo, di che tutto perfettamente godeua Carlo, quando assalito dalla morte gli fù forza cedere al suo destino, causando nel Mondo tanta abbondanza di lagrime, quanta hauea data di speranze, e fù sepellito nell' Escuriale.

Il Serenissimo Infante D. Ferdinando nacque nell'Escuriale a' 15. di Maggio l'anno 1609. Fù creato Cardinale dal Sommo Pontefice Paulo V. a' 29. Luglio 1619. del titolo di S. Maria in Portico, fù Priore d'Ocrato, Abbate dell'Alcobaza nel Portogallo, Arciuescouo di Toledo, Gouernatore delli Stati di Fiandra, doue si diportò nuouo Scipione Austriaco; mà nella Città di Brusselles colpitolo con falce fatale la morte cambiò la sua bellezza in squallori, la galla in horrore, e la souranità in ceneri a' 9. Nouembre l'anno 1641. settimo del gouerno di que' Paesi, trasferito nell'Escuriale, hauendo hauuta per figliuola D. Maria Anna d'Austria, che nacque 1641. hoggi viuente nel Reale Conuento delle Scalze in Madrid.

Il Sereniſſimo Infante D. Alfonſo, à cui diedero il nome di Lerma a' 24. Maggio l'anno 1610., & nel 1617. morì, e fù ſepellita nell'Eſcuriale.

La Sereniſſima Infanta D. Margherita nata nella Terra di Caro, perche molto coſtò, portando coll'oriente della ſua vita l'ocaſo à quella della Regina Margherita ſua madre nell'Eſcuriale a' 22. Settembre 1611., e nell'anno ſeguente paſsò l'Infante al Cielo, laſciando l'oſſa ſue per anco tenere preſſo delle materne.

CAPITOLO V.

Rè LXXXII.

IL Potentiſſimo Cattolico, e benigniſſimo Rè D. FILIPPO IV. Sole riſplendente della Spagna, ferma Colonna della Fede, ed Auſtriaco Atlante della Chieſa, figliuolo primogenito delli Regi D. Filippo III., e D. Margherita; nacque nella Città di Vagliadolid il Venerdì Santo 8. Aprile l'anno 1605. à cui le azioni ſue glorioſe gl' hanno conferito il ſopranome di Grande, che degnamente goderono gl'Illuſtri Principi Gadarico Goto, Aleſſandro il Macedone, Antioco, Pompeo, Coſtantino, Ottone I., Pietro d'Aragone, Sancio di Nauarra, Alfonſo di Leone, Ferdinando di Caſtiglia, Guielmo di Napoli, Arnolfo di Fiandra, Ruggiero Bernardo di Foix, Amadeo di Sauoia, Carlo, ed Enrico di Francia, ritrouandoſi nel Rè D. Filippo raccolte tutte quelle virtù, che furono in tutti ammirabili. L'anno 1608. a' 13. di Genaro in San Girolamo di Madrid li Regni di Spagna lo giurarono per ſucceſſore di queſta Potentiſſima Monarchia tanto dilatata, che dall'Oriente all' Occidente giran-

girando il Sole il circolo ben vasto de' Cieli sempre scorre improntando l'orme de' suoi raggi sopra le Terre à lei soggette, ond'è che d'essa non sia fuor di ragione darne qualche ristretta notizia.

Prima è la Spagna vna Prouincia, che assomiglia nella figura ad vna pelle di Bue distesa col capo verso l'Oriente nella Cattalogna, e con la coda ver l'Occidente nel Portogallo; la cinge il Mare Mediterraneo dallo Stretto di Gibilterra fino à Colibre, e l'Oceano dallo stesso Stretto fino à Fuente Rabia, che se non l'impedissero 80. leghe de' monti Pirenei, resterebbe vna perfetta Isola. La maggiore sua longhezza è di 224. leghe di quattro miglia per cadauna, 160. di larghezza, e 642. di circonferenza, habitata non hà molt'anni da 9. milioni di vassalli. Diuidesi in dicianoue Regni, e Prouincie con 30.mila Popolazioni, 143. Città, 11. Arciuescouati, e 55. Vescouati, che importano vn milione settecento quaranta mila ducati cadaun'anno. Li suoi Duchi, Marchesi, Conti, Visconti, e Baroni hanno di rendita sette milioni. Resta illustrata da 120. mila Tempij, 80. mila Pile da Battesimo, 9080. Conuenti di Frati, trè mila di Monache, sedici Tribunali d'Inquisizione, 32. Vniuersità, quattro mila Scole di Grammatica, noue Ordini Militari, sette fondati dalli Spagnuoli con 922. Commende, che rendono vn Milione trecento nouanta cinque mila cinquecento nouant'otto ducati. Viene adornata nel Mare Mediterraneo dall'Isole di Maiorica, Minorica, Iuiza, e Sardegna popolate (secondo il Licenziado Zauallos nel suo viaggio del Mondo) da due milioni di vassalli.

Li Stati di Fiandra, che trà li Settentrionali conseruano il posto migliore, così per la grandezza dei loro edifizij, come per l'industria de gl' habitanti, e Fortezze inespugnabili, doue ogni giorno l'armi Spagnuole con tanta gloria s'essercitano; occupano in larghezza dai cinquanta gradi fino qua-

si li cinquantaquattro, es'estendono per longhezza qualche poco più di sette, arriuando in tutta la loro circonferenza à 340. leghe Fiaminghe: li suoi confini all'Oriente sono con la Germania, al Mezzo Giorno euui la Lorena, e parte della Campagna della Francia, la Picardia, ed il Mare, che con poche leghe diuide l'Inghilterra s'appressano all'Occidente, e nel Settentrione la bagna l'Oceano. Comprende 17. Prouincie Brabante, Limburg, Lucemburg, Gheldria, Fiandra, Artois, Henaut, Olanda, Zelandia, Namur, Zutphen, il Marchesato del Sacro Imperio, Frisia, Malina, Vtrech, Ouerissel, e Groeninghen, entro le quali resta il Vescouato di Liegi: Comprendono in tutte 224. Città, e Terre Cerchiate, senza molte aperte, 6600. Luoghi con trè milioni di vassalli.

Nell'Italia alla parte del Leuante fiorisce il Regno di Napoli, doue la Natura epilogò gran parte dell'opulenze d'Europa; contiene dodici Prouincie, Abruzzo Vltra, Abruzzo Citra, Terra di Bari, Terra d'Otranto, Calabria Vltra, Calabria Citra, Terra di Lauoro, Principato Citra, Principato Vltra, Basilicata, Capitaniata, e Contato di Molisio, habitate da due milioni, e mezzo, ò trè, come altri, di persone in 2700. Popolazioni; 148. Città, 21. Arciuescouati, 127. Vescouati, 200. Abbattie, più di 50. Principi, 68. Duchi, 106. Marchesi, 90. Conti, ed 800. Baroni.

La fertilissima Isola, e Regno di Sicilia, granaio di Cerere, con vn milione, e mezzo di Vassalli, 40. Città, tre Arciuescouati, sette Vescouati, 52. Abbattie, più di 26. Principi, dieci Duchi, 28. Marchesi, 24. Conti, vn Visconte, e 60. Baroni.

Nella parte Occidentale dell'Italia giace il Ducato di Milano, che abbraccia gran parte della Lombardia abbondante di tutto con vndeci Città.

A questi s'aggiungono le Fortezze, e Porti di Mare, Porto Her-

Hercole, Piombino, ed altre, venendo la Monarchia di Spagna à signoreggiare quasi due parti dell'Italia.

Nell'Africa per le Marine del Mediterraneo il Porto di Mazalquiuir, Oran, Peñon, Melilla, Ceuta, e Tangeri, chiaui importantissime dello Stretto di Gibilterra, Mazagan, Larache, e la Mamora; per l'Oceano Occidentale le Isole dette *de los Azores*, che sono S. Maria, S. Michele, Terzera, Graziosa, S. Giorgio, il Pico, Faial, Flores, ed il Cueruo; trà'l Leuante, e Mezo Giorno le Isole della Madera, e Porto Santo; più verso l'Africa, quelle di Capo Verde S. Anton, S. Vicenzo, S. Lucia, S. Nicola, quella del Sale, Buenauista, quella di Mago, S. Giacomo, quella del Fuego, e la Braua; le sette Canarie, Lanzarote, Forte Ventura, Gran Canaria, Tenerife, Gomera, Palma, e quella del Ferro, memorabile per vn' Arbore che la prouede d'acqua, restando à Tramontana le due chiamate *de los Saluages*; nell'Oceano Australe si vedono sparse quelle di S. Paolo, del Sole, l'Ascensione, S. Matteo, Anobon, e S. Tomà, per mezzo della quale passa l'Equinoziale, alla sua Tramontana quelle del Principe, e Fernan Pò, e nella Terra ferma la Mina; alla parte più Australe quelle della Trinità, Ascensione, Martin Vaez, Tristan de Acuña, quella di Gonzalo Aluarez, e S. Elena spopolata, oltre l'altre che vi sono trà'l Capo di Buona Speranza, e quello di Guer con la sua Costa sino il Guardafù. Gl'altri Stati Feudatarij nell'Africa sono, quello del Congo più copioso dell'Etiopia, e vicino di Angola, doue sono due Colonie, S. Saluatore, e Loanda; frà'l Capo di Buona Speranza, e quello di Guardafù, la Zofala, e Mazambique, con l'Isola di S. Lorenzo.

Nell'Asia il Regno d'Ormuz: in Cambaia l'Isole di Diu, Damam, e Bazain: nell'India Citeriore Chaul, Cochin, Zeilan col suo Porto di Colombo, Manar, e la Metropoli Goa Residenza delli Vicerè: nell'Vlteriore il Regno di Malaca,

e l'Isole Moluche poco minori che l'Europa, comprendendo particolarmente tutta la costa di Asia, da Damam fino Meliapor, con le nauigazioni del Mare Atlantico, & Eoo.

L'Indie Occidentali, ò nuouo Mondo, chiamate come s'è riferito America da Americo Vespucci Fiorentino, che interuenne in iscoprirle l'anno 1497., & per la costa del Brasile il 1500. popolate con più di trenta milioni d'Indiani, e due di Spagnuoli, secondo il Licenziado Zauallos, di doue son venuti (per quello risulta dall' Archiuio del Consiglio Real de Indias, veduto registrato nella Casa di Contrattazione di Siuiglia) dodici mille milioni di ducati in oro, argento, perle, pietre preziose, e d'ogni sorte di merci: contiene tante Isole, principalmente nel Mare del Nort, che fino ad hora non si sà il numero, le grandi Lucaie, Porto Ricco, Xamaica, Hauana, e la Spagnuola, ò S. Domenico. Alla parte del Sur, le Filippine, e se bene sono alli confini dell'Asia appartengono alla nuoua Spagna, per esser stati scoperti per ordine dei suoi Vicerè in tempo di Filippo II. dal quale trassero il nome, assicurano passare il numero di vndeci mila Isole, trà la Nuoua Spagna, e la Zamatra, delle quali ne possedono gli Spagnuoli 200. essendo la principale Luzon, doue s'è fabricata la bella Città di Manila. La Terra ferma del Nuouo Mondo si diuide in due grandissime Penisole, quella che s'inalza verso la Tramontana, la chiamano la Nuoua Spagna, e quella che s'abbassa verso il Sur, Però, per altra che comprende. Dalla parte Settentrionale non si sono scoperti li confini. Sono le sue parti la Terra detta del Labrador, Bacallaos, Noua Francia, Virginea, Florida, Panuco, e Nuoua Spagna, nella quale si rifferano le Prouincie di Flaxcala, Guaxaca, Mechiocan, Zacatula, Colima, Iucatan, Tabasco, Tutepeque, e quella delli Zapotecas. Al Ponente restano Xalisco, Zacatecas, Chiametla, Culiacan, Nuoua Bisce-

ſcaglia, e Cinaboa; e più di ſopra d'eſſe Quiuira, Cibola, è California. Al Sur di Yucatan, Chiapa, Soconuſco, Verapace, Honduras, Guatimala, Nicaraña, Coſta Ricca, e Veraguas, che arriua al pezzo di terra, con cui queſta Peniſola Settentrionale s'attacca con l'Auſtrale del Perù, le quali reſtano circondate dall'Oceano Occidentale del Sur, vnendoſi ambidue i Mari nello Stretto di Magallanes: Alla parte Meridionale giacciono le Prouincie di Cartagine, e Santa Marta in Terra ferma, chiamate il nuouo Regno di Granata, Venezuela, e la nuoua Andaluzia, che tutte ſino alla parte Settentrionale ſono bagnate dall'Oceano, eſſendo confini ad eſſe il fiume Marañon. In mezzo à queſte appariſcono quelle di Popaian, il Dorado, e Nuoua Eſtremadura, e quella di Chito. Nel Mare del Sur quelle di Chixos, Canela, Paſſamuros, e Gualſongo; Al Sur d'eſſe gl'opulenti Regni, che propriamente chiamano Perù: Seguono le Chiarcas, Tuucman, Santa Croce della Sierra, ed il Regno di Chile: all'Oriente loro, le Prouincie del fiume detto della Plata, e Paraguai. La parte della Peniſola Auſtrale, che tocca à Chile, e S. Croce, volgarmente il Braſile, con mille, e quaranta leghe di Coſta diuiſa in 14. Capitanie, 8. del Rè, e 6. de' particolari; la prima paſſato il fiume della Plata ſino al Nort, S. Vicenzo, fiume di Ianeiro, Spirito Santo, Porto Sicuro, los Isleos, Baia de todos Santos, Pernambuco, Seregipe, e Tamaracà confinante à Guaiana, e nuoua Andaluzia vltima per la parte di Tramontana della Corona Portogheſe. Le altre Capitanie ſono Paraiba, Riogrande, Cearà, Marañon, e Gramparà. L'anno 1639. il fiume delle Amazoni, che naſce nella Città di Chito, il ſuo giro comprende quattromila leghe, la bocca 80, e ne corre 1356. nelle cui riue, e terra habitano 155. Nazioni, di che corre vn libro impreſſo.

E prouedendo la Maeſtà Cattolica in vna tanto vaſta Mo-
narchia

narchia 70000. Piazze Ecclesiastiche, Politiche, e Militari importano le loro rendite trenta milioni di ducati ogn' anno.

Accasò il Rè D. Filippo IV. nella Città di Burgos, il giorno di Domenica 18. d'Ottobre Festiuità di S. Luca l'anno 1615. con la Serenissima D. Isabella di Borbon sua prima, e seconda cugina Infanta di Francia, figliuola dei Christianissimi Rè Enrico IV., e Madama Maria di Medici, assistendo D. Ferdinando di Azeuedo Arciuescouo di quella Città, del Consiglio di Stato, e Presidente di Castiglia; mà l'immatura morte con lo suellere di questo fiore fragante di Giglio (già trasformato in vermiglia Rosa Castigliana) dal momentaneo giardino della Terra, trapiantollo nell' Eterno della Gloria, soggiornando in Madrid il Giouedì 6. d'Ottobre l'anno 1644. perdita che con publiche dimostrazioni dolorosamente compianse la Spagna, essendogli mancata vna Regina, che superaua la diligenza delli più applicati Ministri, la vigilanza delli più accurati Gouernatori, e la rettitudine delli più aggiustati Giudici: Fù portato la notte seguente il Regio suo Cadauere al sontuoso Mausoleo dell'Escuriale, le maestose essequie del quale si formarono nel Conuento di S. Girolamo di quella Corte il Venerdì 18. Nouembre. Passò Sua Maestà Filippo IV. ai secondi sponsali, con la Chiarissima Arciduchessa D. Maria Anna d'Austria sua nipote, figliuola dell'Imperatore Ferdinando III. di lui cugino, e della Gloriosa Imperatrice D. Maria sua sorella: felice matrimonio celebrato nella Terra di Naualcarnero, cinque leghe lungi di Madrid, nel Giouedì 7. d'Ottobre 1649. alla presenza di D. Baldassar di Moscoso, e Sandoual Cardinale, ed Arciuescouo di Toledo. L'anno 1624. si scoprì il Gran Cataio, e Regni di Tibet nell'Indie Orientali confinanti alla China, dalla parte Settentrionale come s'è detto, e l'anno stesso instituì questo Rè le Giunte dell' Almirantazgo, e Mi-

ne, e nel 1626. la gran Giunta delle Competenze. Risiedendo doppo il tempo di Filippo II. presso della Real persona vna Dignità, che chiamauano *Guardasello*, col suo Secretario, per lo dispaccio delli Stati di Fiandra, ed essendo l'vltimo Frà Isigo di Brizuela Religioso Domenicano, Confessore dell'Arciduca Alberto, à cui Sua Maestà conferì questa Carica, ed il Vescouato di Segouia l'anno 1622. S'auanzauano i progressi d'hostilità per ogni parte delle due Corone Ispana, e Francese, à questa seruiua d'assistente Hernando Gio:di Plesis Cardinale Duca di Richieglieù, à quella di Priuato D. Gaspar di Guzman Conte d'Oliuares, chiamato volgarmente il Conte Duca, gareggiando l'vno coll'altro nella viuacità d'ingegno in porgere alle Maestà de' loro Sourani i più salubri consigli. Grandi rauuoglimenti ordiua il Cardinal Duca per indebolire le forze della Monarchia Spagnuola, riccorso accostumato quando le proprie forze illanguidiscono; le souuersioni degli Stati, i diuertimenti coll'armi, l'intelligenze co' malcontenti, lo spalleggiamento de' sediziosi da lui furono scelti per iscopo alla sua impresa: colpi tutti rintuzzati dalla souranaturale costanza del Monarca D. Filippo il Grande, il quale tutto che vedesse moltiplicare le trauersie, gli sconcerti, le rouine, intrepidamente con prontezza di spirito inarriuabile, e coll'argine d'vna prouetta prudenza riparaua ogni corrente sebene tumida, ed impetuosa. Tentarono gl'inimici della Monarchia impedire questa magnanimità d'animo, col moltiplicare degl' assalti promossi; mà il cuore sour'humano di quel Principe superando sè stesso colla vigilante maturatezza rese vano qualsisia inimico stratagema. Appena s'haueua trouato nel Soglio, che fù chiamata l'applicazione sua nelle vrgenze della Brabanzia assalita dal valore dei Principi d'Oranges Maurizio, e Federico Enrico fratelli, germi di Guielmo di Nassau Principe d'Oranges capo della riuolta, Generali delle Prouincie vnite;

come

come ad inuigilare à tutta la Fiandra, che restò commessa alla sufficienza più che del Marchese Ambrosio Spinola, e doppo lui à più Comandanti Spagnuoli di singolar esperienza, sotto la direzione dei quali, in varij cimenti s'vdì eccheggiare la fama del nome Ispano, non meno inoffesa, che nel difendersi. La morte di D. Vicenzo Gonzaga Duca VII. di Mantoua senza posterità inuitò Carlo Gonzaga suo secondo Zio, Duca di Niuers, che per linea di Lodouico secondogenito di Federico I. Duca di Mantoua deduceua la sua discendenza più congiunta d'ogn' altro col medesimo Duca Vicenzo: Godeua egli oltre il Ducato di Niuers, per retaggio paterno, varij altri Stati portatigli in dote da Francesca di Cleues sua consorte, onde venne in possesso di ricche giurisdizioni nella Francia. Dall'altro canto v'era D. Ferdinando Gonzaga Duca di Guastalla, che procedeua da D. Ferdinando I. Principe di Molfetta secondo fratello del già Federico I. Duca di Mantoua, ed egli ancora pretendeua concorrere come più vicino di Stato, che di Sangue, alla successione del Ducato Mantouano, e del Monferrato. Sono questi Stati Feudi dell'Imperio, quindi auanti l'Imperatore Ferdinando II. s'era introdotta legalmente la causa de' pretendenti, e sino all'espedizione d'essa fù destinato da Cesare il gouerno del Feudo a' suoi Commissarij. Carlo il Duca di Niuers assistito dall'armi Francesi pretese d'auualorare le proprie ragioni con vn violente pretesto, ed ecco il primo, e secondo Seminario di Guerre longhissime, e straniere nei campi non solo della Lombardia, mà etiamdio di tutta l'Italia. Non era sofferibile agli Spagnuoli l'introduzione d'vn Principe obbligato ed affezionato alla Francia portato dall'armi Francesi, onde stimarono conueniente l'vnirsi agl'Imperiali. Gl'impegni de' Principi grandi sono diretti da' proprij fini, ond'è necessario, che pari mano gl' impugni, quando s'adombrano della loro oppugnazione.

Non

Non tardarono punto per tanto l'armi Imperiali, e le Spagnuole, quelle condotte dal Conte Gio: di Nassau nel Mantouano, queste da D. Gonzalo di Cordoua nel Monferrato; Resisteua il Duca di Niuers co' Francesi, e Veneziani, mà finalmente doppo varie rotte date agl' vni dagl' Imperiali agl' altri da' Spagnuoli, l'anno 1630. fù scacciato il Duca dall'vsurpata Città, col di lei sacco generale datogli per trè giorni dagl' Allemanni, ch'erano passati di nuouo in Italia sotto il comando del Conte Rambaldo Collalto Capitan Generale Cesareo; nel mentre che il Marchese Spinola, sottentrato nella Carica di D. Gonzalo, s'haueua impadronito col Duca di Sauoia del Monferrato. Il Cardinale Duca di Richeglieu, Generale del Rè di Francia, nel passare al soccorso del Monferrato, e Mantouano haueua occupata la Fortezza di Pinarolo, ed il Marchesato di Saluzzo, con che minacciaua grandi rouine al Duca Sauoiardo, che in questi tempi mancò, assieme col Marchese Spinola: scompigli che nella Dieta di Ratisbona pareua fossero per terminarsi con la pace vniuersale; mà inacerbendosi la guerra trà la Spagna, e la Francia, come da questa era stata publicata contro alla Casa d'Austria, (debole assalto però ad abbattere la forte rocca del cuore di D. Filippo, tutto che fossero commossi tutti gl' animi de' Principi d'Italia) in fine da tanti sconuolgimenti risultò vn loro graue flagello, conforme nelle proprie miserie lo prouarono il Mantouano, il Monferrato, il Piemonte, e la Sauoia, non per anco à sufficienza risarciti de' danni a' quali in que' tempi soggiacquero. Le conuulsioni della Cattalogna, originate l'anno 1640. nella Città di Barcellona, furono pure semi sparsi da mano hostile, all'hora che portata la plebe baccante ad inueire contro alla persona del Conte di S. Colomma, colà Vicerè per la M. Cattolica di Filippo IV., si ridusse à chiamare il nome Francese, da cui le fù prontamente assistito con grosse truppe, inuitate per compagne alle

perdite. Le souuersioni del Portogallo, che l'anno medesimo si staccò dalla douuta obbedienza fino all'hora professata leale al Giuridico loro Monarca, ed in sua vece à Madama Margherita Gonzaga Duchessa di Mantoua, furono pure fomenti inimici, come le assistenze scoperte nel progresso della guerra lo dimostrarono. Le solleuazioni della Sicilia in cui si vedeuano trà sè medesimi infelicemente incrudelire gli stessi Nazionali; le alterazioni del Regno di Napoli, che l'anno 1646. lo sconuolgeuano tutto; le mosse del Duca di Modana, e del Principe Tomaso di Sauoia a' danni dello Stato di Milano furono pure portate dall'armi di Francia. In tante conuulsiue promozioni, che và oprando la generosa Idea del Ispano Monarca vedendosi moltiplicare i disastri? Mirasi egli, fatto il tippo dell'intrepidezza, con inconcepibile affabilità maneggiare le materie politiche, e douunque s'aprono le premure per tutto acudire sufficientemente, e distruggere le machine innalzate da' competitori, colle quali si ridussero al niente le fortune ascendenti dello sfortunato Conte d'Oliuares, essempio viuo da incidersi nel cuore d'ogni più Fauorito. Con altrettanta felicità sortì alla destrezza del Cardinale Triuulzio d'acquetare la Sicilia; alla prudenza del Conte d'Ognate, e al valore di D. Gio: d'Austria colla politica, e coll'armi rapacificare il Regno di Napoli, imprigionando l'inimico Duca di Guisa; alla presenza del Rè fiaccare gl'animi più fomentati, che ribelli de' Cattalani; alla diligente applicazione di D. Gaspar di Bracamonte, e Guzman, Conte di Peñaranda &c. dell'Ordine di Alcantara, riunire gl'animi degli Stati generali all'amicizia della Monarchia Hispana, coll'alta direzione de' Principi più supremi d'Europa nella pace di Munster nel 1648., principio dell'eccelso Stato generalmente riceuuto, di dette Prouincie. L'armi Regie, fatte co' Portoghesi in varie sorti miserabili stragi de' popoli, faceuano infiammare sempre più la guerra per accre-

scere

ſcere gl'incendij agl'inimici. A tale perfidia creſceuano gl'incontri militari frà le due Corone di Spagna, e Francia, quando l'anno 1660. ſopranarrato ſeguì la Pace, à conſolazione di tutta l'Europa, doppo 25. anni di guerra intauolata da D. Luigi di Haro Priuato per parte del Cattolico, e dal Cardinale Giulio Mazzarino per nome del Chriſtianiſſimo nella Terra di San Giouanni di Lus poſta nei confini de' Monti Pirenei alle riue del Mare Oceano; ſigillandoſi l'amicizia de' Regi col legame matrimoniale dell'Infanta D. Maria Tereſa d'Auſtria nell'inuitto Luigi XIV. Rè di Francia, come altroue ſi ſcriſſe; e reſtando nell'Italia ſtabilita la quiete colle capitolazioni pure della pace conceſſe dal Conte di Fuenſaldaña Gouernatore di Milano per S. M. Cattolica al Duca di Modana. I cimenti de'gran Capi portano ſeco la riuoluzione del Mondo tutto, nel guerreggiare ogni attentato è decente, nè s'aſcriuono ad offeſa le ſtratageme guerriere in vn' inimico, ed è egli anco dal riuale lodato nelle operazioni perfette ſe bene à lui ſteſſo dannoſe; mà in fine quel ſangue che dall'Altiſſimo fù deſtinato alle Reggie, con la congiunzione lega à la pace i Regi. Nel 1628. formò queſto Monarca di nuouo il Conſiglio di Fiandra, e Borgogna, il primo Preſidente del quale fù D. Diego Felipez di Guzman Meſia Commendator maggiore di Leon, primo Marcheſe di Leganès, Grande di Spagna, delli Conſigli di Stato, e Guerra, Gouernatore di Milano, Gentilhuomo della Camera, Capitano Generale dell'Artiglieria di Spagna, Tenente Generale del Rè, Maſtro di Campo Generale de' ſuoi Eſſerciti, Vicerè, e Capitano Generale del Principato di Cattalogna; il 2. D. Filippo Spinola Marcheſe de los Balbaſes, Grande di Spagna, delli Conſigli di Stato, e Guerra, Commendator maggiore di Caſtiglia nell'Ordine di S. Giacomo; 3. D. Antonio Sancio Dauila, e Toledo terzo Marcheſe di Velada &c.; 4. al dì d'hoggi D. Franceſco di

Monra Cortereal Conte di Lumiares, terzo Marchese di Castel Rodrigo, Grande di Spagna, del Consiglio di Stato, Ambasciator all'Imperio, Vicerè di Sardegna, e Cattalogna, Gouernator di Fiandra, Gentilhuomo della Camera, e Caualierizzo maggiore della Regina. L'anno 1631. si stabilì pagare la mezza annata de gl' Officij ottenuti per grazia. 1639. a' 10. Marzo eresse Filippo IV. la sua Cappella Reale del Palazzo in Parochia. Correndo il 1641. comandò la ricompilazione delle Leggi, e Pramatiche di que' Regni, che restano impresse in tre tomi: nel 1653. mutò la forma delle amministrazioni delli milioni, nella quale si esigono li seruigi tributati dai Regni, facendo la Sala à parte del Consiglio supremo di Castiglia, il cui primo Presidente è D. Giouanni Ximenez di Gongora Caualiere dell'Ordine di Alcantara, delli Consigli Reale, e Camera &c.: Mà perche non vi è mortale, benche solleuato, che non sia tenuto al pagamento della pensione alla Natura, cadè Filippo IV. nella sua Reggia di Madrid il Giouedì 17. Settembre l'anno 1665. hauendone d'età 60. 5. mesi, e 9. giorni, e 44. e mezzo di Regno, restando sepellito nell' Escuriale.

Figliuoli delli Rè D. Filippo IV. del primo matrimonio.

La Sereniss. Infanta D. Margherita Maria nata a' 14. Agosto l'anno 1621. in Madrid, e passata nel Cielo nell'angusto termine di 40. hore, lasciando il suo corpicciuolo nell'Escuriale.

La Serenissima Infanta D. Margherita Maria Caterina, che nacque in Madrid a' 24. Nouembre l'anno 1623., e nel 29. giorno di vita s'auuiò all'immortalità dell'Etra, restando il corpo à riposare con la sorella. In quest' occasione fece la Regina D. Isabella di Borbon sua madre testamento, e trà l'altre cose ch'instituiua la sua pietà, clemenza, ed affettuosa diuozione, era vna Chiesa Collegiale nella Corte del Pa-

tro-

tronato Regio, con rendita di 60.mila ducati, & offerendogli per questa fabrica la Coronata Terra di Madrid 150. mila ducati, rispose le seguenti parole, degne da scriuersi con penna d'oro, sopra lamine di bronzo: *Ammetto il seruigio, mentre non sia di tasse, ò grauezze caricate a' miei vassalli.*

La Sereniss. Infanta D. Maria, che sortì al Mōdo in Madrid a' 21. di Nouēbre l'anno 1625., e lo stesso volò trà gl' Angeli à godere Troni più supremi, cōseruādo il suo corpo l'Escuriale.

Il Serenissimo D. Baldassar Carlo, inestimabile tesoro, di cui haueua il Cielo arricchita la Spagna, che tale appunto è il significato del suo nome Baldassar: nacque in Madrid a' 17. d'Ottobre l'anno 1629., e nel 1632. la Domenica 7. di Marzo nel Conuento di S. Girolamo fù giurato Principe con solennissimo applauso; mà che prò? ahi dolore! precipitarono le speranze a' vassalli, all'hora che più fermamente si fondauano nelle di lui rilleuatissime doti, singolari grazie, ed anni fioriti; poiche nel decimosettimo men' otto giorni in vn' istante suanirono, e si cangiarono in viui cordogli, penose lagrime, ed in vna generale tristezza, sopraueneudo l'intempestiua morte di lui nella Città di Saragoza d'Aragone il Martedì 9. d'Ottobre l'anno 1646. restando sepellito il suo cadauere nell'Escuriale.

La Serenissima Infanta D. Maria Anna Antonia, venuta alla luce in Madrid a' 17. di Genaro l'anno 1635. mà come gioia preziosa del Cielo fù raccolta da Iddio per ornamento del Paradiso il giorno 6. di Decembre 1636. riposando l'ossa sue tenere nell'Escuriale.

La Serenissima Infanta D. Maria Teresa d'Austria, che trasse i natali nella Reggia di Madrid a' 20. Settembre 1638. in cui le minori perfezioni di virtù, nel bell'oriente suo, seruirono d'ammirazione alla giouentù più ben educata; la bellezza natia della quale, quasi candido giglio, fiorì sempre più vaga, passando ad innestarsi sopra il tronco appunto de' Gigli dorati

del

del ſuo due volte cugino Luigi XIV. Rè di Francia nel Lunedì 7. Giugno dell'anno 1660. portando al Mondo il Delfino Luigi XV. il Martedì 1. Nouembre 1662. con altri figliuoli, &c.

Figliuoli del Rè D. Filippo IV., e di D. Maria Anna d'Auſtria ſua ſeconda ſpoſa.

La Sereniſſima Infanta D. Margherita Maria, ch'hebbe la culla in Madrid il mercordì 12. Luglio 1651. meritò ben degnamente godere per ſuo conſorte il ſuo Zio, e Cugino Leopoldo l'Inuitto Imperatore de' Romani &c. nel Meſe d'Agoſto l'anno 1666. la cui felice ſucceſſione s'attendeua per propagare la Ceſarea Caſa, e la Cattolica Fede, come diedero, trà le molte impreſe, ſaggio ben degno coll'eſpulſione de' Giudei, che fecero dall'Auſtria il meſe di Luglio nel 1670. Mà dal fato ineuitabile colta nel più bel fiore de gl' anni ſuoi, gli conuenne ſoggiacere alla morte nella Corte di Vienna a' 11. Marzo 1673.

La Sereniſſima Infanta D. Maria Ambroſia della Concezione, che hebbe la naſcita in Madrid il Martedì 7. di Decembre, giorno di S. Ambrogio, e Veſpero dell'Immacolata Concezione della Vergine, l'anno 1655. à cui la Parca ineſſorabile nel decimoterzo giorno dell'età ſua, reciſe il filo della vita, giacendo le ſue ceneri nell'Vrna dell'Eſcuriale.

Il Sereniſſimo Principe D. Filippo Proſpero, che nacque nella Corte di Madrid Mercordì a' 28. di Nouembre l'anno 1657., mà l'auuerſa fortuna cangiò quant'allegrezza, che co' ſuoi natali partorì alla Spagna, in altrettanta meſtizia cagionata dalla ſua morte, che ſeguì il Martedì Feſtiuità di tutti li Santi 1. Nouembre 1661., e fù ripoſto nell'Eſcuriale.

Il Sereniſſimo Infante D. Ferdinando Tomaſo, nacque in Madrid il giorno di S. Tomaſo Apoſtolo 21. Decembre dell'anno 1658., e terminò la linea della tenera vita nel meſe d'Ottobre ſeguente, reſtando ſepellito nell'Eſcuriale.

CA-

CAPITOLO VI.

Rè LXXXIII.

IL feliciſſimo, Auguſto, e Cattolico Monarca D. CARLO II. di queſto nome nella Spagna, vnica reliquia di que' ſemi ſupremi Auſtriaci, nacque nella Reggia di Madrid la Domenica 6. di Nouembre dell' anno 1661. Fù giurato Principe in S. Girolamo di Madrid a' 4. Ottobre giorno di S. Franceſco 1665., e quaſi nouella Fenice nata dalle ceneri di tanti ſuoi caduti fratelli vola coll' aura all' immortalità. Sembraua che vacillaſſe il Mondo della Cattolica Monarchia; mà come ſempre mai opra fù dell'Altiſſimo il mantenerla per l'eſſaltazione del ſacroſanto ſuo Nome, fece ſortire vn nuouo Alcide per ſoſtenerlo, che nella tenerezza de gl'anni, ſtrozzati gl' angui auuelenati de' maleuoli, promette la proſternazione de' Moſtri maggiori, e che ſe nella ſorte conuenne eſſer ſecondo del nome, ſaprà coll'impreſe ſoprauolare alla fama del primo. Varie ſorti nell'armi ſeguirono ſino al giorno d'hoggi ſotto la Monarchia di queſto tenero Alcide contra de' Portogheſi; finalmente per aſſicurare più agiatamente la Fiandra dall'eſtere inuaſioni, alle replicate inſtanze del Conte di Sandouich Ambaſciatore Brittanico alla Corte di Madrid, fù dalla Regina Reggente à nome del Rè bambino l'anno 1668. ſtabilita la pace trà le Corone di Spagna, e Portogallo, che con indicibile contento fù riceuuta nella Corte colla publicazione ſeguita a' 23. Febraro, ed indi per tutti i Regni. Il Rè di Francia, coll'aſſerita preteſa ragione ſopra molti Stati di Fiandra in nome della Regina ſua conſorte, haueua l'anno 1667. coll'eſpedizione del Principe di Condè inuaſa la Borgogna, ò Franca Contea, doue come fù improuiſo l'aſſalto, non incontrando veruna reſiſtenza, lontano quel Gouernatore dal machinato ſucceſſo, non hebbe difficoltà in fare qualche notabile progreſſo; mà preueduto

dal

dal Sommo Pontefice l'imminente incendio, che era per auuampare nella Christianità tutta, e che l'anno susseguente 1668. alla stretta s'andaua attizzando, procurò rauuiuare per via di Monsignor Bargellini la estinta pace trà le due Corone, e tanto più fù per riuscire facile il maneggio, quanto che le più alte Potenze d'Europa haueuano fatta intendere la espressa loro volontà di risoluta quiete al Christianissimo; quindi nella Città di Aquisgrana destinata al congresso, dall'esperienza di Monsignor Franciotti Nunzio Apostolico, Baron Bergeik Caualier di S.Giacomo Subdelegato del Marchese di Castel Rodrigo per la Maestà Cattolica, Monsieur Colbert in nome della Francia, coll'interuento de' Ministri degl'altri Principi, ed Elettori del S. R. Impero fù rinouata la detta pace colle capitolazioni stabilite, e publicate per tutta l'Europa.

Figliuolo del Rè D.Filippo IV. fuori di matrimonio.

D.Giouanni D.Austria, che nacque a'7. Aprile l'anno 1629. Gran Priore dell'Ordine Militare di S.Giouanni di Malta nella Castiglia, e Leon, che fù Vicerè di Sicilia, vnico suo pacificatore, Capitano Generale nell'espugnazione di Porto Longone, e nella riduzione di Napoli, Vicerè, e Capitan Generale del Principato di Cattalogna, à cui si rese Barcellona la Domenica 13. d'Ottobre 1652., e nell'anno seguente accorse il suo valore alla Città di Girona ponendo in fuga l'Essercito de' Franchi. Nell'anno 1655. ricuperò la Città di Solsona, ed indi passò al gouerno delli Stati di Fiandra, da quali portossi, Capitan Generale dell'Essercito Ispano, contra del Portogallo. Heroe, che come promise, così conseguì i maggiori progressi alla Cattolica Corona di Spagna; onde l'anno 1669. restò eletto Vicario del Regno d'Aragone, Dignità suprema nella quale hoggi degnamente assiste.

I L F I N E.

IN-

INDICE

Delle Dignità, Famiglie, Arme, Arbori, e altre cose più Memorabili.

A



Arme.

Arbori Genealogici.

B

Qqq

Bed-

F

G

H

I

In-

Sa'a

IL FINE.

Vidit Gabriel Baba P. C.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore, nel Libro intitolato, *Historia Generale della Monarchia di Spagna &c.* estratta dallo Spagnuolo da Bernardo Giustiniano, non v'esser cosa contra la Santa Fede Cattolica; e parimenti per attestato del Segretario Nostro, niente contro à Principi, ò buoni costumi, concedemo licenza a' Combi, e LaNoù di poterlo stampare, osseruando gl'ordini &c.

Dat. li 17. Maggio 1673.

{ *Aluise Contarini Cau. Proc. Rif.*
{
{ *Battista Nani Cau. Proc. Rif.*

Gio: Battista Nicolosi Segr.



